



I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile



Rapporto ASviS 2021





I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile



Rapporto ASviS 2021

La stesura di questo Rapporto è stata seguita dal Gruppo di Lavoro sul Goal 11 e dall'Area ricerca dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile, con il contributo di Gianni Bottalico. È stato curato da Walter Vitali, Silvia Brini e Manlio Calzaroni con il coordinamento editoriale di Andrea Bonicatti.

Il Rapporto è il frutto di un intenso confronto tra il Gruppo di lavoro sul Goal 11, l'Area ricerca, Referenti, Coordinatrici e Coordinatori degli altri gruppi di lavoro.

Alla stesura del Rapporto hanno contribuito in particolare:

Capitolo 1

Martina Repetto (parr. 1.1, 1.2 e 1.5), con la collaborazione di Anna Lisa Boni, Marta Marcuzzi e Pietro Reviglio (Eurocities) e di Verena Schwarte (Bonn), Allan Macleod (Bristol), Nicolas Gharbi (Madrid), Christian W. Hübel (Mannheim), Sarah Heinlein (Munster), Bettina Bunk (Stuttgart), Mia Malin (Helsinki), Pernille Kirknæs (Copenaghen), Desirée van de Ven (Utrecht) e Ásta Bjarnadóttir (Kopavogur).

Lorenzo Pompei (par. 1.3) con la collaborazione di: Gianluca Cocco Regione Sardegna, Stefania Crotta Regione Piemonte, Paola Delrio Provincia autonoma di Trento, Felicia Gallucci Regione Valle d'Aosta, Paola Gazzolo Regione Emilia-Romagna, Cristina Gestro Regione Liguria, Patrizia Giacomini Regione Marche, Rosa Caterina Marmo Regione Campania, Giuseppe Maurici Regione Siciliana, Alessandra Norcini Regione Lombardia, Michele Pelluso Regione Veneto, Valeria Raffaele Regione Lazio, Serena Scorrano Regione Puglia, Nicolò Tudorov Regione Friuli-Venezia Giulia, Maria Antonietta Valiante Regione Molise

Riccardo Della Valle (par. 1.4) con la collaborazione di: Carmelo Casano CM Messina, Antonello Celima CM Roma Capitale, Cinzia Davoli CM Milano, Lucia Ferroni CM Bologna, Maria Giovanna Lonati CM Genova, Elisa Marrocu CM Firenze, Andrea Rossi Venezia e Valeria Veglia CM Torino

Walter Vitali (par. 1.6)

Mara Cossu (par. 1.7) in collaborazione con il gruppo di lavoro per la SNSvS presso il MITE composto da: Antonella Arduini, Anna Bombonato, Roberta Cafarotti, Eugenio Canovaro, Maria Coronato, Stefano Damiano, Francesca De Crescenzo, Sara Di Salvo, Luca Grassi, Andrea Innamorati, Tiziana Occhino, Isabelle Ronvaux e Barbara Trincone

Cecilia Cellai e Mariella Bucciarelli (par. 1.8)

Marco Filippeschi (ALI), Riquadro Rete Comuni sostenibili

Capitolo 2

Raffaele Attanasio, Alessandro Ciancio, Federico Olivieri e Giovanni Siciliano

Capitolo 3

Simone Ombuen (curatore del capitolo, par. 3.1 e 3.6)

Piero Lacorazza e Federica Daniele (par. 3.2)

Francesco Monaco (par. 3.3. I dati e le elaborazioni sono a cura di Giorgia Marinuzzi e Walter Tortorella)

Giampiero Lupatelli, Francesco Monaco, Erminio Quartiani e Elena Torri (par. 3.4)

Laura Mariani e Simone Ombuen (par. 3.5) con la collaborazione di Carmen Giannino (Presidenza del Consiglio dei Ministri) par. 3.5.1; Barbara Casagrande e Paola Cianfriglia (MIMS) parr. 3.5.2 e 3.5.3 e Antonio Colaiani (Ministero dell'Interno) par. 3.5.4 e 3.5.5.

Capitolo 4

Manlio Calzaroni, Simone Ombuen e Walter Vitali con la collaborazione di Raffaele Attanasio, Alessandro Ciancio, Federico Olivieri e Giovanni Siciliano (per il par.4.4)

Capitolo 5

Silvia Brini con la collaborazione di Luca Guerrieri (ISPRA), Davide Iaria (ISPRA), Emanuela Piervitali (ISPRA), Guido Ventura (INGV)

Capitolo 6, 7 e 8

Raffaele Attanasio, Alessandro Ciancio, Federico Olivieri e Giovanni Siciliano

Capitolo 9

Walter Vitali e Silvia Brini

Capitolo 10

Lorenzo Pompei con la collaborazione di Marco Angeloni (buona pratica n. 7), Nellina Ardizzone (n. 18), Yuri Basilicò (n.29), Sara Busato (n.12), Francesca Cattaneo (n. 26), Laura Cavalli (n.11), Paola D'Andrea (n.8), Samir de Chadarevian (n. 2,6,7,29), Carmen Galluzzo Motolese (n. 4,10), Massimiliano Gibertini (n. 6), Rocco Alberto Gioffrè (n.22), Rosario Lembo (n. 3,14), Sauro Saraceni (n. 23), Andrea Zanzini (n. 2,7), Maria Paola Azzario (n. 19,20), Alessio Capriolo, Iliaria Leoni e Stefanina Viti - ISPRA (n. 1,5,9,13,15,16,17,21,24,25,27,28,30,31,32)

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it

Presidenza: Marcella Mallen, Pierluigi Stefanini

Senior Experts

Attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Comunicazione e redazione, responsabile progetto flagship Futuranetwork: Donato Speroni

Relazioni con gli enti territoriali: Gianni Bottalico

Relazioni istituzionali: Carla Collicelli

Responsabili di Area

Coordinatore operativo e Responsabile progetti di partnership e accompagnamento: Giulio Lo Iacono

Responsabile attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Responsabile educazione e sensibilizzazione delle giovani generazioni; Segreteria, pianificazione, budgeting e controllo: Martina Alemanno

Responsabile progetti di comunicazione e advocacy: Ottavia Ortolani

Responsabile della redazione: Flavia Belladonna

Responsabile relazioni con i media: Lorenzo Scheggi Merlini

Responsabile Scuole ASviS e iniziative di alta formazione; Sviluppo e gestione delle risorse umane: Cristina Fioravanti

Responsabile sviluppo della comunità degli Aderenti e supporto ai Gruppi di Lavoro: Lucilla Persichetti

Per l'elenco completo degli **Aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile** si rimanda a pagg. 286-287

Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 26 novembre 2021.



Indice

Introduzione	7
Executive summary	8
1. I territori e lo sviluppo sostenibile	13
1.1 Premessa	14
1.2 La territorializzazione degli SDGs nelle esperienze internazionali ed europee	15
1.2.1 High-level Political Forum dell'ONU 2021	15
1.2.2 Dieci città europee	17
1.3 Lo stato di attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile	20
1.4 Lo stato di attuazione delle Agende delle Città metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile	42
1.5 Coprogettazione e coinvolgimento della cittadinanza	57
1.6 Il sistema multilivello di Strategie e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile	58
1.7 L'aggiornamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	60
1.8 Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Il contributo delle Regioni e delle Province Autonome al Programma Nazionale di Riforma (PNR)	62
Box > La Rete dei comuni sostenibili per il monitoraggio volontario dell'attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030	64
2. Il posizionamento dell'Italia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile nel 2021 e in termini prospettici	67
3. Disuguaglianze territoriali	73
3.1 Introduzione	74
3.2 Politiche per il Sud	75
3.3 La dimensione territoriale delle politiche di coesione 2014- 2020 e il nuovo Accordo di Partenariato 2021-2027	78
3.3.1 Premessa	78
3.3.2 Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)	78
3.3.3 Il Fondo Sociale Europeo (FSE)	80
3.3.4 Valutazione del ciclo di programmazione 2014-2020	82
3.3.5 Accordo di Partenariato 2021-2027	83
3.4 Aree interne e montagna	86
3.4.1 La Strategia Nazionale per le Aree Interne	86
3.4.2 Strategia nazionale delle Green Community	89
3.4.3 La montagna	91
3.5 I programmi per la rigenerazione urbana	92
3.5.1 Programma straordinario per le periferie	92
3.5.2 Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (PINQuA)	93
3.5.3 Programma di riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica	95
3.5.4 Progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale	95

3.5.5	Piani urbani integrati per le Città metropolitane	96
3.5.6	Programma operativo nazionale della politica di coesione “Città metropolitane 2014 - 2020” (PON Metro)	96
3.5.7	A proposito di Agenda urbana	98
3.6	A proposito di disuguaglianze	103
4.	Rappresentazioni territoriali e sviluppo sostenibile	105
4.1	Premessa	106
4.2	Rappresentazioni territoriali e sviluppo sostenibile	107
4.3	Confronto tra i Comuni delle aree interne e i Comuni classificati come rurali dal database DEGURBA di Eurostat	110
4.4	Confronto tra i territori appartenenti ai tre gradi di urbanizzazione della base dati DEGURBA di Eurostat in relazione ai Target quantitativi per lo sviluppo sostenibile	112
5.	Rischi naturali e antropici	123
5.1	Premessa	124
5.2	Rischio sismico	124
5.3	Rischio vulcanico	126
5.4	Rischio idrogeologico	126
5.4.1	Descrizione del fenomeno	126
5.4.2	Attività legislativa	128
5.5	Rischio invasi artificiali	129
5.6	Rischio incendi	130
5.6.1	Descrizione del fenomeno	130
5.6.2	Attività legislativa	130
5.7	Rischio stabilimenti pericolosi	131
5.8	Rischio ondate di calore	133
6.	Le Regioni	135
6.1	Il profilo di ciascuna Regione	136
7.	Il posizionamento di Province e Città metropolitane rispetto agli SDGs	203
8.	Le Città metropolitane verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile	221
8.1	I profili delle Città metropolitane	222
9.	Le proposte dell’ASviS	239
9.1	Il decalogo per la sostenibilità dei territori	240
9.2	Le proposte per i diversi Goal	241
	Box > L’integrazione dell’Agenda 2.0 della Città metropolitana di Bologna nei DUP: il caso del Comune di Monte San Pietro	252
10.	Le buone pratiche dei territori	255
11.	Appendice: Goal e Target	273
	Aderenti all’ASviS	286

Introduzione

Un anno fa abbiamo deciso di presentare, per la prima volta, un rapporto interamente dedicato ai territori del nostro Paese, separando la parte dedicata alle regioni che fino ad allora era contenuta nel Rapporto annuale. Dopo dodici mesi, possiamo dire che sia stata una decisione giusta, visto sia l'aumento dei processi di sostenibilità a livello territoriale - sia tra le regioni e province autonome, che tra le città metropolitane - che la crescente importanza che questi processi hanno per il conseguimento dell'Agenda 2030 a livello nazionale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare anche nel Rapporto annuale, presentato il 28 settembre durante l'apertura del Festival dello sviluppo sostenibile, l'opportunità offerta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza è un'occasione unica per portare il nostro Paese su un sentiero di maggiore sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale, superando gli effetti della crisi pandemica in corso.

Allo stesso tempo dobbiamo riconoscere che le grandi sfide che avevamo identificato due mesi fa continuano a perdurare. Nella premessa del Rapporto annuale abbiamo detto che “non possiamo più perdere tempo” e che “le scelte che facciamo oggi possono garantire un futuro realmente sostenibile delle nostre società, ma il tempo a disposizione per invertire la rotta appare purtroppo sempre più ristretto”. Questo allarme continua a essere ineludibile, e le azioni che dobbiamo intraprendere valgono anche per le istituzioni locali, che più di altre forse sono sensibili ai bisogni e alle fragilità dei propri territori e delle proprie società.

Questa seconda edizione del Rapporto “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” conferma l'impegno dell'Alleanza a volersi mettere a disposizione per aiutare a individuare i punti di forza e le criticità esistenti, e per disegnare le politiche per rispondere alle sfide dell'Agenda 2030. Questo rapporto è uno strumento unico che, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Inoltre, questo volume arricchisce il lavoro di analisi che l'Alleanza svolge regolarmente e declina le proposte avanzate nel Rapporto annuale 2021 su base territoriale e per SDG, offrendo un chiaro collegamento tra gli Obiettivi e le politiche da implementare.

Come ASviS ha avuto modo di sottolineare spesso, due elementi critici per raggiungere una maggiore sostenibilità sono la coerenza tra le politiche, e la possibilità per i cittadini di verificarne la loro effettiva implementazione. Anche per questo, tra le proposte trasversali abbiamo sottolineato l'importanza di adottare un sistema multilivello di Strategie e Agende per lo sviluppo sostenibile incardinato sugli strumenti di programmazione degli enti, per consentire ai cittadini, alle associazioni e alle imprese di verificare l'andamento degli obiettivi quantitativi e delle politiche ad essi collegate, individuando buone pratiche da sviluppare e condividere. Abbiamo visto elementi molto positivi in questo senso, sia a livello nazionale che dei singoli territori, tanti passi importanti nella giusta direzione.

Questo Rapporto è frutto dell'impegno del Gruppo di lavoro dedicato alle città e ai territori, coordinato da Silvia Brini e Walter Vitali, dell'Area ricerca coordinata da Manlio Calzaroni per le elaborazioni e le analisi statistiche e di Gianni Bottalico per le relazioni con i territori, con i fondamentali contributi di tutta la rete dell'Alleanza e di tante e tanti esperti. A tutte e tutti loro va il nostro ringraziamento e apprezzamento per aver creato di nuovo un prodotto così importante per il Paese.

Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini

Presidenti dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile



Executive summary

Sustainable development solutions network (SDSN) stima in un suo recente Rapporto che 105 dei 169 target degli SDGs (62%) non saranno raggiunti senza un coinvolgimento dei governi subnazionali, in accordo con la valutazione dell'OECD.

Next generation EU, il grande programma di investimenti dell'Unione europea per rispondere alla pandemia da Covid-19, è basato sugli obiettivi del Semestre di bilancio europeo che a sua volta è fortemente ispirato all'Agenda ONU 2030. I traguardi che devono essere raggiunti entro i tempi stabiliti sono misurati attraverso i progressi verso la sostenibilità dello sviluppo e pertanto la valutazione del SDSN vale anche per il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) generato da Next generation EU: i territori sono fondamentali per attuarlo, senza il loro coinvolgimento pieno e consapevole ciò non sarà possibile.

In continuità con il Rapporto sui Territori del 2020, il **capitolo 1** presenta diversi esempi internazionali di territorializzazione degli SDGs: le 19 *Voluntary local reviews (VLRs)* che sono state presentate alla riunione dell'High level political Forum dell'ONU del luglio scorso a New York, compresa quella della Città metropolitana di Firenze, e le esperienze di 10 città europee che contribuiscono in modo significativo al processo di territorializzazione dell'Agenda ONU 2030, in collaborazione con Eurocities.

Grazie ai bandi del Ministero dell'Ambiente, oggi Ministero della transizione ecologica (MITE), tutte le Regioni e le Province autonome e le Città metropolitane sono state coinvolte nella definizione di Strategie e Agende per lo sviluppo sostenibile. Il Rapporto presenta il loro stato di attuazione in base ad una griglia di temi definita in collaborazione con il Ministero.

Fanno seguito: alcune significative esperienze di coinvolgimento della cittadinanza nei processi decisionali emersi nell'ambito della prima edizione della *Scuola per il benessere e il futuro dei territori*, organizzata nel 2021 dall'ASviS; l'illustrazione del metodo per l'elaborazione del *Sistema multilivello di Strategie e Agende per lo sviluppo sostenibile* frutto della collaborazione tra ASviS e Urban@it; la procedura di aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS); il contributo del sistema di programmazione integrata della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e l'esperienza della Rete dei Comuni sostenibili (RCS).

Il **capitolo 2** ricorda che nel Rapporto ASviS 2021 viene utilizzata una duplice modalità di misurazione per valutare lo stato di attuazione dell'Agenda ONU 2030 a livello nazionale, gli indicatori sintetici per Goal e i 32 Target quantitativi selezionati in relazione alle politiche europee e nazionali, riportando gli esiti di quest'ultima che nel Rapporto erano stati commentati con accenti preoccupati:

- positivo per 7 Target;
- negativo per 13 Target;
- discordante per 8 Target.

Per i rimanenti 4 Target non è possibile valutare l'andamento per la mancanza dei dati in serie storica.

Nel **capitolo 3** viene data rilevanza alle disuguaglianze territoriali che il programma Next generation EU si dovrebbe incaricare di colmare: le politiche per il Sud; la dimensione territoriale delle politiche di coesione verso il nuovo Accordo di partenariato 2021-2027; le aree interne e la montagna; i programmi per la rigenerazione urbana.

Con particolare riferimento a questi ultimi si pone l'accento sulla funzione di coordinamento che il *Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU)* in via di ricostituzione può svolgere, e più in generale si evidenzia il nodo cruciale della capacità della pubblica amministrazione anche locale di essere all'altezza della sfida del *Next generation EU*.

Il **capitolo 4** contiene una rassegna delle diverse rappresentazioni territoriali in funzione dello sviluppo sostenibile tratte da sei recenti studi e Rapporti dedicati al tema, con un confronto tra i Comuni delle aree interne e i Comuni classificati come rurali da Eurostat e un altro confronto riferito a sette dei 32 Target quantitativi del capitolo 2 per ciascuno dei tre gradi di urbanizzazione di Eurostat.

Da quest'ultimo confronto risulta un quadro sconcertante circa il conseguimento dei Target quantitativi che risulta possibile solo:

- **nelle aree scarsamente popolate**, definite da Eurostat «Aree rurali», per la percentuale di persone a rischio di povertà o esclusione sociale nel breve periodo (1.2);
- **nelle aree a densità intermedia di popolazione e nelle aree scarsamente popolate** per la percentuale di giovani che escono precocemente dal sistema dell'istruzione e formazione nel breve periodo (4.1);
- **nelle aree più densamente popolate**, definite da Eurostat «Città», per la quota di laureati tra i 30 e i 34 anni nel lungo e nel breve periodo (4.3).

Per nessuno degli altri 4 Target quantitativi considerati (gap occupazionale di genere, 5.5; tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni, 8.5; quota di NEET tra i 15 e i 29 anni, 8.6; percentuale di famiglie che dispongono di una connessione fissa a internet di almeno 30 Mbps, 9.c) **in nessuna delle tipologie territoriali gli obiettivi verranno raggiunti**, considerando l'andamento degli indicatori sia nel lungo (10-15 anni) sia nel breve periodo (3-5 anni).

Mai come ora nel recente passato città e territori sono stati investiti in modo catastrofico dagli effetti dei cambiamenti climatici e di altri fenomeni naturali, dagli esiti della distruzione degli habitat naturali a cui è riconducibile anche la pandemia da Covid-19 e dalle conseguenze del modo attuale di vivere, consumare e produrre nella parte più ricca del pianeta. Per questo una parte di questo rapporto, il **capitolo 5**, è dedicata ai rischi di carattere sismico, vulcanico, idrogeologico e provenienti da invasi artificiali, incendi, stabilimenti pericolosi e ondate di calore.

L'analisi sulle Regioni e le Province autonome del **capitolo 6** è condotta secondo la duplice modalità ricordata nel capitolo 2.

Con riferimento al raggiungimento dei Target quantitativi individuati, dall'analisi basata sulle tendenze degli ultimi anni emergono andamenti positivi in:

- oltre l'80% delle Regioni e delle Province autonome che ha già raggiunto o mostra un trend positivo per il Target relativo alle coltivazioni biologiche (2.4);
- oltre il 60% che ha centrato o evidenzia andamenti favorevoli per il Target relativo alla riduzione dei tempi della giustizia (16.7);
- più del 50% che registra trend promettenti per il Target relativo alla diminuzione della mortalità per maggiori cause (3.4) e alla diminuzione dell'abbandono scolastico (4.4).

Si registrano viceversa andamenti negativi in:

- circa il 50% delle Regioni e delle Province autonome per i Target relativi alla riduzione degli incidenti stradali (3.6) e alla disuguaglianza del reddito disponibile (10.4);
- nel 60% che non raggiungerà i Target relativi alle energie rinnovabili (7.2), all'incremento del tasso di occupazione (8.5), all'aumento della spesa per ricerca e sviluppo (9.5) e alla riduzione dei rifiuti prodotti (12.5);
- per più dell'80% che registra un allontanamento o un andamento negativo per i Target relativi all'aumento dell'efficienza delle reti idriche (6.4), alla riduzione della quota di NEET (8.6) e alla riduzione delle emissioni di gas serra (13.2);
- oltre il 95% che presenta un andamento negativo per il Target relativo efficienza energetica (7.3) mentre nessuna Regione o Provincia autonoma registra un trend in linea con il raggiungimento dei Target relativi alle aree marine protette (14.5) e alla riduzione del consumo di suolo (15.3).

Nel capitolo vengono forniti anche i profili di ciascuna Regione e Provincia autonoma in base ai 14 indicatori compositi per i quali sono disponibili i dati adeguati.

Il **capitolo 7** contiene le mappe delle 93 Province e delle 14 Città metropolitane (107 territori in totale) relative a 12 dei 17 Goal dell'Agenda ONU 2030 per i quali sono disponibili informazioni sufficienti al calcolo degli indicatori sintetici.

Le Province e le Città metropolitane vengono valutate rispetto alla distanza dal valore della media nazionale all'ultimo anno disponibile per ciascun Goal. Sempre nell'ottica di arricchire le analisi, per la prima volta in questo Rapporto è stata introdotta un'analisi delle disuguaglianze territoriali basata sul confronto tra le 20 Province peggiori e le 20 migliori.

Tali informazioni evidenziano che:

- le disuguaglianze territoriali sono diminuite per la salute (Goal 3), la parità di genere (Goal 5), l'acqua ed i servizi igienico sanitari (Goal 6), le città e le comunità sostenibili (Goal 11) e la produzione ed il consumo responsabili (Goal 12);
- sono in aumento per l'istruzione (Goal 4), il lavoro e la crescita economica (Goal 8), l'innovazione e le infrastrutture (Goal 9), le disuguaglianze (Goal 10), gli ecosistemi terrestri (Goal 15) e la giustizia e le istituzioni solide (Goal 16).

Il capitolo 8 presenta il profilo delle 14 Città metropolitane sulla base di 16 Target quantitativi dei 32 elaborati per l'Italia per i quali sono disponibili i dati.

Dal confronto tra tutte le Città metropolitane risulta che:

- **solo per tre Target si riscontra una situazione positiva**, con la maggioranza delle Città metropolitane in grado di raggiungerli o quantomeno di avvicinarsi (quota di laureati tra i 30 e i 34 anni, 4.3; consumi finali lordi di energia, 7.3; sovraffollamento negli istituti di pena, 16.7);
- **per nove Target si riscontra una situazione negativa**, con la maggioranza delle Città metropolitane che non sono in grado di raggiungerli o quantomeno di avvicinarsi (numero feriti per incidenti stradali, 3.6; efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, 6.4; produzione di energia da fonti rinnovabili, 7.2; tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni, Target 8.5; quota di NEET tra i 15 e i 29 anni, Target 8.6; posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico, 11.2; n. giorni di superamento dei limiti di PM10, 11.6; quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite, 12.4; aumento del consumo di suolo annuo, 15.3).
- **per un Target si rileva una situazione contrastante**, con la maggioranza delle Città metropolitane in cui la valutazione di breve periodo non coincide con quella di lungo periodo (gap occupazionale di genere, 5.5);

Non è stato possibile valutare l'andamento nel tempo per gli altri tre Target a causa della limitata disponibilità dei dati in serie storica.

Nel capitolo 9 sono contenute le proposte dell'ASviS, classificate per Target dell'Agenda ONU 2030 e per Temi o politiche come nel cap. 4 del Rapporto ASviS 2021.

Il **Decalogo per la sostenibilità dei territori** che emerge dall'insieme del Rapporto è il seguente:

1. *Sistema multilivello di Strategie e Agende per lo SVS incardinato sugli strumenti di programmazione degli enti* (Target 16.6), illustrato anche dall'Agenda 2.0 della Città metropolitana di Bologna con riferimento al caso del Comune di Monte San Pietro;
2. *Strategia territoriale nazionale (STN) e legge-delega per la rigenerazione urbana, il consumo di suolo e i principi fondamentali per il governo del territorio* (Target 11.1);
3. *Incremento del contributo di costruzione per gli interventi che comportano nuovo consumo di suolo e cessazione entro 5 anni della validità degli attuali diritti edificatori* (Target 11.1 e 15.3);
4. *Coordinamento di tutti i programmi di rigenerazione urbana già finanziati ed elaborazione dell'Agenda urbana nazionale da parte del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU)*;
5. *Acquisto esclusivo di mezzi del TPL elettrici per le aree urbane e a idrogeno verde o biometano per le tratte interurbane con i contributi statali dal 1° gennaio 2022, introduzione del Forfait mobilités durables francese per i dipendenti che si spostano in bicicletta o a piedi e azione costante per la riduzione del gap nella dotazione delle infrastrutture di trasporto rapido di massa (metropolitane, tranvie, ferrovie suburbane e regionali) nelle città, per contribuire alla decarbonizzazione del trasporto pubblico e privato* (Target 11.2);
6. *Piano d'azione di diagnostica speditiva in Zona sismica 1 sugli edifici in muratura portante costruiti prima del 1971 e su tutti gli edifici in calcestruzzo armato come avvio del Fascicolo di fabbricato*, (Target 13.1);

7. *Quadro certo e poliennale di finanziamenti per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico (Target 13.1);*
8. *Introduzione di sistemi di pagamento già previsti dalla legislazione vigente per i Servizi ecosistemici e ambientali (PSEA) da parte di chi ne usufruisce nei confronti delle comunità locali montane e dei singoli proprietari e gestori dei servizi (Target 15.4);*
9. *Adozione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna (Target 11.3).*
10. *Introduzione nei bandi del PNRR di una norma applicativa del 40% delle risorse territorializzabili per il Sud con un «doppio passo» nelle graduatorie che devono prevedere lo scorrimento dei progetti fino al raggiungimento del target, garantendo alle amministrazioni regionali e locali le risorse tecniche necessarie per assicurare un livello adeguato di qualità dei progetti (Target 10.1).*

Conclude il Rapporto il **capitolo 10** che contiene, come accadeva nel Rapporto del 2020, le buone pratiche di attuazione dell'Agenda 2030 sui territori. Quest'anno sono 32 e si riferiscono, come l'anno scorso, ad azioni intraprese da associazioni, istituzioni e amministrazioni locali che assumono un particolare significato positivo.

Glossario

AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

AL.FO.N.S.A. - Scuola di Alta Formazione e Innovazione per lo Sviluppo Sostenibile dell'Appennino

AMP - Aree marine protette

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

AP - Accordo di Partenariato

APA - Air Pollution Abatement

APQ - Accordi di programma quadro

APT - Azienda di Promozione Turistica

ARPA - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale

ASTAT - Istituto provinciale di statistica

ATER - Azienda Territoriale per l'edilizia residenziale pubblica

AVI - Aree vulnerate italiane

BES - Benessere Equo e Sostenibile

BUL - Comitato Banda Ultralarga

CAI - Club Alpino Italiano

CEAS - Centro di Educazione alla sostenibilità

CEE - Comunità Economica Europea

CELVA - Consorzio degli Enti Locali della Valle d'Aosta

CERS - Comitato Europeo per il Rischio Sistemico

CINSEDO - Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome

CIPE - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica

CIPESS - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile

CIPU - Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane

CITE - Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica

CM - Città metropolitana

CMCC - Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici

CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche

CSR - Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome

CSTPU - Centro Servizi Territoriale Pesaro e Urbino

CTE - Cooperazione Territoriale Europea

DEGURBA - Degree of Urbanisation

DESI - Indice di digitalizzazione dell'economia e della società

DGR - Delibere della Giunta regionale

DICEAA - Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale

DM - Decreto ministeriale

DPCM - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

DRIS Documento Regionale di Indirizzo Strategico

DSNH - "Do not significant harm"

DSP - Dipartimento di Sanità Pubblica

DUP - Documento Unico di Programmazione

FEAMP - Fondo Europeo per la Politica marittima, la Pesca e l'Acquacoltura

FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

FICLU - Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO

FSC - Fondo per lo Sviluppo e la Coesione

FSE - Fondo Sociale Europeo

FUA - Functional urban areas

GAL - Gruppo di Azione Locale

GFS - Gestione Forestale Sostenibile

GNDCI - Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche

IAEG-SDGs - Inter-agency and Expert Group on SDG Indicators

ICT - Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

IFEL - Istituto per la Finanza e l'Economia Locale dell'ANCI

IFFI - Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia

IGRUE - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'UE

INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

INU - Istituto Nazionale di Urbanistica

IoT - Internet of Things (IoT)

ISMAR - Istituto delle Scienze Marine

ITI - Investimento territoriale integrato

IVSM - Indice di vulnerabilità sociale e materiale

JTF - Just Transition Fund

LCA - Life-cycle assessment

LEA - Livelli essenziali di assistenza

LEP - Livelli essenziali delle prestazioni

LULUCF - Land use, land-use change, and forestry

LIDAR - Laser Detection and Ranging

MAAS - Mobility as a service

MEF - Ministero dell'Economia e delle Finanze

MIBAC - Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il Turismo

MIMS - Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili

MITD - Ministro dell'Innovazione Tecnologica e della Transizione Digitale

MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

NADEFER - Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale

NBS - Nature-based solutions

NEC - National emission ceiling

OGP - Open Government Partnership

ONU - Organizzazione delle Nazioni Unite

OP - Obiettivo di Policy

OS - Obiettivo specifico

PAC - Politica Agricola Comune

PAESC - Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima

PAIS - Patti per l'Inclusione Sociale

PCSD - Policy coherence for sustainable development

PES - Pagamenti dei Servizi Ecosistemici

PINQuA - Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare

PNIEC - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima

PNR - Programma Nazionale per la Ricerca

PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

PO - Programma operativo

POC - Programma Operativo Complementare

PON - Programma Operativo Nazionale

POR - Programma Operativo Regionale

PR - Programma regionale

PRS - Programma Regionale di Sviluppo

PRU - Programma di Riqualficazione Urbana di Ponticelli

PSEA - Pagamento dei Servizi Ecosistemici e Ambientali

PSM - Piano Strategico Metropolitan

PUC - Piano Urbanistico Comunale

PUG - Piano Urbanistico Generale

QFP - Quadro Finanziario Pluriennale

QSR - Quadro Strategico Regionale

R&S - Ricerca e Sviluppo

RCP - Percorso di concentrazione rappresentativo

RCS - Rete dei Comuni Sostenibili

REACT-EU - Assistenza alla Ripresa per la Coesione e per i Territori d'Europa

ReNDIS - Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo

RGS - Ragioneria Generale dello Stato

RIR - Rischio di Incidente Rilevante

RRF - Recovery and resilience facility

SAU - Superficie agricola utilizzata

SDSN - Sustainable Development Solutions Network

SIC - Siti di importanza comunitaria

SNAI - Strategia Nazionale per le Aree Interne

SNSvS - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

SRSvS - Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

ST - Strategia Territoriale

STN - Strategia territoriale nazionale

SvS - Sviluppo sostenibile

TCN - Toscana Carbon Neutral

TEN-T - Reti transeuropee dei trasporti

TFES - Task Force Edilizia Scolastica

TPL - Trasporto pubblico locale

TRM - Trasporto rapido di massa

UCLG - United Cities and Local Governments

ULL - Urban Living Lab

UPB - Ufficio parlamentare di bilancio

VAS - Valutazione Ambientale Strategica

VLR - Voluntary Local Reviews

VNR - Voluntary National Reviews

UNESCO - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura

UPI - Unione Province d'Italia

WSDI - Warm Spell Duration Index

ZES - Zone Economiche Speciali

1



I territori e lo sviluppo sostenibile

1. I territori e lo sviluppo sostenibile

1.1 Premessa

Ad un anno dall'inizio della Decade of Action urge accelerare il processo di cambiamento per garantire il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU. Gli eventi degli ultimi due anni hanno acuito le tensioni presenti all'interno della nostra società, che si trova a dover gestire molte nuove sfide dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Le catastrofi naturali - spesso dovute all'aumento della temperatura - e le conseguenze sanitarie e sociali della pandemia hanno colpito duramente le città e i territori, incrementando le disuguaglianze all'interno della collettività. Le amministrazioni locali hanno necessariamente stravolto le proprie agende, con la priorità di assicurare le cure sanitarie alle persone malate. Il forte impegno e lo sforzo sul fronte della salute hanno spesso trascurato le conseguenze che la pandemia avrebbe generato sul piano economico e sociale, perdendo la visione sistemica e trasversale che caratterizza l'Agenda 2030.

“Mentre il Forum deve valutare i progressi rispetto all'Agenda, dobbiamo affrontare i fatti: più che realizzare progressi, ci stiamo allontanando dai Goal”, ha ammesso amaramente il Segretario generale dell'ONU Antonio Guterres, nel discorso di apertura dell'incontro dell'High-level Political Forum (HLPF) del 13 luglio scorso a New York, l'incontro annuale più importante e rappresentativo per valutare lo stato di attuazione dell'Agenda 2030. Poi ha aggiunto: “Dobbiamo rinnovare la nostra determinazione per costruire una ripresa dalla pandemia che sia forte, sostenibile e inclusiva. Dobbiamo adottare azioni decisive comuni per sconfiggere la crisi climatica e tenere fede alle promesse dell'Agenda 2030”¹.

Il Sustainable development Report 2021² del Sustainable Development Solutions Network (SDSN) e della fondazione Bertelsmann Stiftung stima che 105 dei 169 target degli SDGs (62%) non saranno raggiunti senza un coinvolgimento dei governi subnazionali, in accordo con la valutazione dell'OCSE. È dunque richiesto un impegno senza precedenti delle nostre comunità locali e regionali su tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Spetta ai governi e poi alle città e ai territori essere in grado di generare un processo trasformativo giusto, verde e inclusivo, che può diventare realtà attraverso una pianificazione adeguata degli investimenti dei fondi europei del Next Generation EU. Lo riconoscono anche le conclusioni del Consiglio europeo del 22 giugno 2021 su “Un approccio globale per accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile. Ricostruire meglio dopo la crisi COVID-19”, che al punto 31 ricorda: “Vi è anche la necessità di una supervisione politica e di un coordinamento a tutti i livelli, da quello globale a quello locale, tenendo conto delle interconnessioni tra gli SDGs”³.

Molte sono le iniziative avviate a livello internazionale per supportare la territorializzazione dell'Agenda 2030.

La Nuova Carta di Lipsia⁴, adottata il 30 novembre 2020 dai Ministri competenti in materia di politiche urbane dell'UE, nasce per affrontare le conseguenze delle possibili crisi sanitarie sulle città e sui piccoli comuni, focalizzandosi prevalentemente sul conseguente aumento della forbice delle disuguaglianze. Il documento, partendo dalla Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili adottata nel 2007 (dalla quale si avviarono numerose iniziative quali l'Agenda urbana) prosegue oltre, riconoscendo la centralità delle zone rurali intorno a quelle urbane per lo sviluppo dei territori, l'importanza della coesione digitale in Europa e il ruolo prioritario della governance, che deve essere integrata a tutti i livelli governativi.

L'urgenza di coinvolgere i territori nella trasformazione verso lo sviluppo sostenibile è resa evidente anche dall'accordo “Agenda territoriale 2030. Un futuro a tutti i luoghi”, adottato il 1° dicembre 2020 dai Ministri responsabili della pianificazione del territorio e/o della coesione territoriale dell'UE⁵, che deve accompagnarsi all'Agenda globale e considera imprescindibile la dimensione locale nel raggiungimento dei Goal dell'ONU.

Il successo degli obiettivi globali, infatti, si può raggiungere soltanto ponendo attenzione alle diversità che caratterizzano ogni territorio. Risulta

quindi fondamentale porsi target specifici, da misurare con indicatori appositi; ma allo stesso tempo è necessario promuovere il coordinamento orizzontale e verticale tra gli enti amministrativi, insistendo sull'importanza di una governance multilivello e sull'armonizzazione della misurazione. La Carbon neutral cities alliance (CNCA)⁶ rappresenta un ottimo esempio di coordinamento orizzontale, unendo moltissime città nel mondo nel conseguimento di un obiettivo preciso: raggiungere la neutralità carbonica nei prossimi 10-20 anni. L'Alleanza si impegna infatti a promuovere le azioni trasformatrici necessarie per fronteggiare i rischi del cambiamento climatico, muovendosi su alcune aree prioritarie, come la ricerca di fondi per garantire un'azione climatica trasformativa, trovare nuove metodologie e strumenti per la neutralità carbonica e supportare le città in una corretta e migliore comunicazione.

1.2 La territorializzazione degli SDGs nelle esperienze internazionali ed europee

1.2.1 High-level Political Forum dell'ONU 2021

In occasione della riunione dell'High-level Political Forum on Sustainable Development 2021, è stato presentato il secondo Rapporto dedicato alle *Voluntary local reviews* (VLRs), realizzato dalla collaborazione tra United Cities and Local Governments (UCLG) e UN-Habitat.

Obiettivo del Rapporto è guidare i territori nella realizzazione della propria VLR insistendo sul ruolo fondamentale di una governance multilivello per l'integrazione dei processi. L'armonizzazione degli indicatori di misurazione tra *Voluntary national reviews* (VNRs) e VLRs diventa prioritaria in un'ottica di integrazione sistemica delle politiche, e risulta fondamentale a questo proposito la creazione di partnership con tutti gli attori della società civile.

Nel database delle Nazioni Unite sono 16 le VLRs pubblicate nel 2021. A queste si aggiunge la prima VLR italiana, presentata dalla Città metropolitana di Firenze, con il fine di identificare le proprie priorità di sviluppo sostenibile verso la realizzazione - nei prossimi mesi - dell'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile.

Di seguito si illustrano le *Voluntary local reviews* internazionali ed europee che sono state presentate:

a) VLRs internazionali:

- **Pará State Government** in Brasile, a seguito della prima VLR pubblicata nel 2020, ha presentato il secondo Report nel 2021, diviso in 17 capitoli (uno per ogni Obiettivo). Ogni capitolo si focalizza sulle politiche e le azioni principali avviate nel 2019 e nel 2020, con lo scopo di riportarne i progressi e monitorare i risultati.
- **Subang Jaya**, in Malesia, ha pubblicato la propria VLR seguendo le linee guida regionali dell'Asia e del Pacifico. Misurazione e attività partecipative sono elementi fondamentali del Report, che si avvale di indicatori locali specifici provenienti da quelli globali e nazionali e coinvolge tutti gli attori chiave della società civile, per alimentare la consapevolezza sullo sviluppo sostenibile a livello locale.

- **Shah Alam**, sempre in Malesia, ha presentato la propria VLR al decimo World Urban Forum (WUF10) con l'obiettivo di esaltare il ruolo delle città nella territorializzazione dell'Agenda, insistendo sull'importanza di un approccio sistemico e inclusivo basato sull'integrazione degli SDGs nella nuova Agenda urbana. La preparazione del Report ha seguito un processo virtuoso, avviato con la valutazione iniziale sullo stato delle attività, la mappatura degli stakeholder, delle strategie esistenti e dei punti deboli. A seguire vi è stata una fase partecipativa con il coinvolgimento della società civile per identificare insieme le priorità, un processo diagnostico sulle strategie in atto per raggiungere gli SDGs prioritari, una *roadmap* per identificare tutte le fasi del processo. Infine, la fase di accelerazione prevede la misurazione e il monitoraggio degli obiettivi ed è focalizzata sull'integrazione delle politiche e la valorizzazione del sistema multilivello, insistendo sull'armonizzazione dell'Agenda locale con quella nazionale.
 - **Tokyo** ha presentato la propria VLR per esporre il "Tokyo metropolitan government's initiatives and approaches for realization of the SDGs", basato su "Future Tokyo: Tokyo's long-term strategy". La strategia sul futuro di Tokyo è incentrata sul benessere delle persone e auspica l'integrazione delle dimensioni dell'Agenda 2030 nelle politiche comunali per la trasformazione sostenibile della città e per affrontare al meglio le conseguenze della crisi pandemica.
 - **Yiwu**, in Cina, nel 2017 ha guidato la proposta della visione strategica "City of standardization", per creare un piano sul territorio nazionale e urbano per il 2035, integrando il concetto di sviluppo sostenibile nel processo di trasformazione della città. Nel 2019 è stata presentata la "Yiwu urban construction of standardization (2019-2025)". La VLR descrive il processo di realizzazione, gli obiettivi prioritari e le prospettive future della territorializzazione della città. L'avvio dei lavori ha visto il coinvolgimento della società civile con esperti dal mondo delle istituzioni e delle Università, che insieme ai funzionari comunali, hanno valutato le buone pratiche locali a livello internazionale. Con la strategia urbana di sviluppo a lungo termine per il 2030, la città ha definito obiettivi specifici, legati soprattutto agli SDGs sociali (Goal 8, 11, 1, 4, 17) e indicatori di misurazione.
 - Anche **Durango, Città del Messico e lo Stato del Messico** hanno presentato la propria VLR.
- b) **VLRs europee**⁷:
- **Asker**, in Norvegia, si è dotata di un manager comunale per raggiungere una trasformazione sostenibile. La VLR rappresenta un ottimo esempio di implementazione della governance multilivello. Il processo si è infatti realizzato in coordinamento con la *Voluntary subnational review (VSR)* dell'Associazione norvegese delle autorità locali e regionali (KS) e della VNR del governo norvegese. La VLR evidenzia i progressi raggiunti in merito agli Obiettivi locali di sviluppo sostenibile e identifica le prossime azioni. La misurazione è parte integrante della strategia locale e si avvale di KPI specifici.
 - La **città metropolitana di Firenze** ha presentato la prima VLR italiana con l'obiettivo di identificare le priorità di sviluppo sostenibile che accompagneranno la realizzazione dell'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile. A partire da questo documento, sarà infatti possibile per la città definire un Piano strategico, così come le tappe principali per raggiungere uno sviluppo sostenibile a livello locale (strumenti di monitoraggio, sensibilizzazione della società civile, ecc.). Consapevole dell'importanza di una governance multilivello per l'integrazione delle politiche, la VLR mette in relazione il Piano strategico metropolitano con gli SDGs e con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS).
 - **Ghent**, presentando la VLR per il secondo anno di fila, espone i propri progetti a sostegno della territorializzazione dell'Agenda 2030. Il focus del Report per l'anno corrente è sui primi cinque Goal. La città dispone di un piano strategico multi-annuale (2020-2025) con 20 obiettivi che ricoprono alcune aree ritenute prioritarie, come l'attenzione al futuro, alle pari opportunità, alla coesione sociale e al coinvolgimento della società civile.
 - **Gladsaxe**, in Danimarca, riporta nella VLR i sei obiettivi su cui concentra i propri sforzi all'interno della strategia urbana. Gli obiettivi sono strettamente integrati alle politiche comunali e ai sistemi decisionali e sono monitorati utilizzando indicatori appositi. La strategia è la base della pianificazione di budget e di investimenti e tutti i piani e le azioni intraprese

dalla città sono collegate e integrate ad essa. Il coinvolgimento della società civile si rivela molto importante. La città, infatti, ha rinunciato all'approccio top-down per adottarne invece uno circolare, aperto al dialogo con tutta la comunità. Nella conclusione della VLR, tre sono le raccomandazioni presentate per integrare gli SDGs nella propria Agenda urbana: 1. coinvolgere tutte le aree dell'organizzazione per adottare un approccio trasversale; 2. integrare gli SDGs in tutte le politiche e le decisioni, evitando politiche verticali slegate da altre questioni; 3. evitare complicazioni, mantenendo la propria agenda semplice, ma focalizzata sul futuro.

- **Helsingborg**, in Svezia, dal 2016 realizza il "Quality of life programme", un documento di supporto al lavoro dell'attività municipale legato alle tematiche di sviluppo sostenibile, all'ambiente e alla salute pubblica. La città sta attualmente organizzando l'H22 City Expo, un'occasione per discutere insieme le azioni necessarie per il raggiungimento degli SDGs al 2030, con l'obiettivo principale di migliorare la qualità della vita dei propri cittadini, sviluppare soluzioni di sviluppo urbano e welfare innovative e reinventare la governance cittadina. La qualità della vita rappresenta quindi la priorità del governo locale che si sta impegnando per identificare metodi di misurazione adeguati. Sono 60 gli indicatori ad oggi presenti nel Quality of life programme, ma la recente collaborazione con il Research institute of Sweden (RISE), mira alla creazione di una metodologia standardizzata per la misurazione di questo indicatore a livello locale per tutte le città. Un *modello Helsingborg* per monitorare e misurare la qualità della vita sarà lanciato durante l'H22 City Expo nel 2022.
- **Malmo** nella VLR di quest'anno mira a revisionare uno dei cinque processi pilastro della propria strategia urbana, ovvero come i sistemi manageriali gestiscano l'integrazione degli SDGs nelle proprie azioni. La VLR si limita all'analisi di nove Goal. La città rappresenta un esempio virtuoso per l'adozione del "Budget for the City of Malmo", un documento in cui la pianificazione di budget è integrata ai 17 SDGs.
- **Stoccolma** nella propria VLR evidenzia i tre principi cardine del proprio sviluppo: 1. pari opportunità; 2. crescita dinamica e sostenibile; 3. stabilità finanziaria e innovazione. La

"Vision 2040 Stockholm-City of opportunities" rappresenta una guida dedicata ai dipendenti comunali per orientare al futuro le proprie decisioni, così da coinvolgere la società civile e identificare insieme le priorità da raggiungere entro il 2040. In questa guida gli SDGs sono infatti integrati con le operazioni ordinarie della città. A livello di governance locale, è stato creato un Consiglio per l'Agenda 2030, legato all'*executive board* municipale. Il Consiglio riunisce i membri di ogni partito politico insieme ad esperti della società civile (Università, settore privato). Il coinvolgimento degli stakeholder è infatti un elemento fondamentale, come sottolinea il Patto di integrazione che, avviato dalla città di Stoccolma e ampliatosi a una rete di 300 membri, supporta il mercato del lavoro locale e l'inclusione sociale.

- **Vantaa**, in Finlandia, con la sua prima VLR esamina la performance della città nel raggiungimento dei 17 SDGs, utilizzando indicatori appositi. Il processo di realizzazione del proprio Report rappresenta un esempio virtuoso, iniziato con la mappatura della strategia del Consiglio comunale letta attraverso i 17 Obiettivi dell'ONU.

1.2.2 Dieci città europee

Sempre all'interno del quadro europeo risaltano altre esperienze virtuose nel raggiungimento degli SDGs a livello locale. In particolare, dieci città contribuiscono attivamente alla territorializzazione dello sviluppo sostenibile con le loro attività⁸. Interviste mirate ai loro funzionari hanno messo in evidenza i punti salienti dei loro programmi. Dalla cornice generale emergono alcune pratiche fondamentali condivise, determinanti del loro successo: la misurazione e il monitoraggio con indicatori specifici, il coinvolgimento attivo della società civile e degli stakeholder pubblici e privati e infine l'elemento essenziale per la continuità e la realizzazione di queste attività, ovvero la solidità dell'amministrazione comunale, che si impegna per il coordinamento delle sue unità, favorendo trasparenza e integrazione delle politiche pubbliche.

Bonn, con la prima Strategia di sostenibilità pubblicata nel 2019, ha realizzato una vera e propria *road map* per migliorare la sostenibilità urbana nella cornice degli SDGs, offrendo alla politica

strumenti concreti per pianificare il futuro della città. Sei sono le aree prioritarie identificate: mobilità, clima ed energia, risorse naturali e ambiente, lavoro ed economia e responsabilità globale. La cooperazione con la società civile è un elemento essenziale del processo. Il progetto “Bonn4Future”, promosso per raggiungere la neutralità climatica nel 2035, nasce proprio da un processo partecipativo avviato dalla cittadinanza. Tra le prime città a monitorare i progressi per lo sviluppo sostenibile, Bonn ha pubblicato il primo Report sulla performance nel 2005, aggiornandolo ogni tre anni. La valutazione si basa su 55 indicatori che con la prima VLR nel 2020 sono stati collegati all’agenda politica e agli obiettivi della strategia. Gli indicatori di sostenibilità sono anche entrati nella pianificazione del budget e attualmente Bonn sta partecipando a un test sul reporting per la sostenibilità nelle città sviluppato dal German Council on Sustainable Development (RNE).

Sito web: www.bonn.de/themen-entdecken/uno-internationales/bonner-nachhaltigkeitsstrategie.php

Bristol inserisce la propria agenda urbana nel Piano strategico “One city plan”, aggiornato ogni anno. Il lavoro della strategia si basa sulla creazione di partnership con il mondo pubblico e privato. Ogni sei mesi sono infatti organizzati degli incontri con le parti di interesse per discutere su tematiche di rilievo e trovare soluzioni adottando un processo partecipativo. Le analisi statistiche e il monitoraggio, supportati dall’Università, si avvalgono di 140 indicatori. Per rendere la misurazione più fruibile alla società civile la città ha messo a disposizione una dashboard online e ne sta attualmente creando una versione sintetica con gli indicatori più importanti. All’interno dell’amministrazione comunale esistono sei aree di lavoro, ognuna specializzata su temi particolari (salute, benessere, trasporti, ecc.). L’integrazione delle politiche intra-area è assicurata dalla rappresentanza, nei vari gruppi di lavoro, di persone provenienti sia dal Consiglio comunale sia dalla parte di società civile portatrice di interesse per quel determinato tema. Il coordinamento inter-area viene invece tutelato dalla presenza di *support officers* che assicurano le interrelazioni tra i gruppi di lavoro.

Sito web: www.bristoloncity.com/about-the-one-city-plan/

Copenaghen. L’SDGs action plan della città è stato adottato dal consiglio comunale nel 2017, con un Report sui progressi aggiornato ogni due anni. La strategia si articola in tre fasi: 1. la sensibilizzazione della società civile per diffondere a tutta la cittadinanza la conoscenza dei principi dell’agenda 2030; 2. la mappatura delle politiche pubbliche in linea con gli SDGs; 3. la costruzione di partnership internazionali per essere più incisivi nel processo trasformativo della territorializzazione dell’Agenda 2030. Per ogni Obiettivo dell’Agenda 2030, la città ha identificato dei target specifici da raggiungere. Copenaghen continua ad impegnarsi per l’implementazione delle politiche e delle strategie esistenti, già molto ambiziose, e in linea con gli SDGs. Il Piano climatico per la neutralità carbonica al 2025 e l’obiettivo di assicurare il diploma di scuola secondaria o titoli di istruzione più elevati al 95% dei giovani sono soltanto alcune delle iniziative messe in atto per assicurare la trasformazione di Copenaghen in chiave sostenibile.

Helsinki. Pur senza un programma urbano, la città affronta le tematiche dello sviluppo sostenibile avvalendosi di altri strumenti e pubblicando Rapporti su ambiente e clima, salute e benessere, uguaglianza sociale, ecc. Un gruppo di lavoro a livello locale si occupa degli SDGs e ogni due anni le VLRs aggiornano la performance della città, misurata con indicatori specifici - divisi per area sociale, ambientale ed economica. Trasparenza e misurazione sono due principi centrali per la città, che si sta impegnando anche per integrare gli Obiettivi ONU nella pianificazione finanziaria e di budget della città. Helsinki dispone anche di una propria unità partecipativa e di un modello partecipatorio per coinvolgere la società civile nella trasformazione sostenibile della propria città.

Sito web: www.international.kk.dk/sites/international.kk.dk/files/the_capital_of_sustainable_development_sustainable_development_goals_2018.pdf

Kopavogur ha adottato una strategia territoriale per il raggiungimento degli Obiettivi dell’Agenda 2030 nel 2018, diventando la prima città islandese ad avviare un processo di territorializzazione. La strategia identifica 15 obiettivi prioritari e 36 target. Gli elementi di forza si basano su un approccio quantitativo, il coinvolgimento di tutti gli stakeholder attraverso strumenti partecipativi e l’impegno verso una governance multilivello. La consapevo-

lezza del ruolo centrale delle istituzioni è infatti determinante per il successo della strategia. La città si impegna ad abbandonare il vecchio sistema di *policy making*, basato su un processo decisionale verticale, per creare sinergie tra le varie aree amministrative del Comune, insieme a partnership funzionali con i livelli governativi più alti. Ci sono sfide che la città deve fronteggiare in contesti che superano l'area urbana, come quelle della mobilità e lo smaltimento dei rifiuti, e che richiedono la cooperazione con tutta la regione di Reykjavik.

Sito web: www.kopavogur.is/en

Madrid riconosce nel Goal 17 il motore pulsante della propria strategia e la sua governance multi-livello è un esempio virtuoso a livello locale. Alla strategia attuale approvata dal Consiglio, si affiancherà l'Agenda urbana, allineata con tutti gli altri piani della città. Il coinvolgimento degli stakeholder è garantito da un gruppo di lavoro intersetoriale e diverse aree di coordinamento che coinvolgono le parti sociali e il mondo dell'impresa. L'integrazione delle politiche è basata su un processo ben definito. Dal piano delle operazioni del governo si identificano le azioni rilevanti e i Goal di riferimento, per poi inviare i risultati alle unità governative interessate con una proposta di indicatori per il monitoraggio. Con 104 obiettivi e 160 indicatori, la città si impegna per armonizzare la misurazione a livello nazionale ed europeo, supportando le Nazioni Unite nel finanziamento del Global Urban Monitoring Framework (UMF).

Sito web: www.madrid.es/portales/munimadrid/es/Inicio/El-Ayuntamiento/Cooperacion-y-Ciudadania-Global/Agenda-2030/Estrategia-de-localizacion-de-los-ODS-en-la-ciudad-de-Madrid/?vgnnextfmt=default&vgnnextoid=b7b75cd724a38710VgnVCM1000001d4a900aRCRD&vgnnextchannel=5347a62071048710VgnVCM1000001d4a900aRCRD#

Mannheim ha definito la propria Strategia di sviluppo sostenibile, "Vision Mannheim 2030", attraverso un processo partecipativo durato due anni. La strategia è diventata la bussola della città e si basa su sette obiettivi prioritari. Una volta identificate le sfide specifiche che la propria comunità si trova ad affrontare, Mannheim analizza il suo contributo per il raggiungimento degli SDGs a livello globale. La strategia si integra perfettamente con l'amministrazione comunale ed è la base della pianifica-

zione del budget. La misurazione è un elemento fondamentale, e oltre alla definizione di nuovi indicatori per il budget la città monitora ogni anno i sette obiettivi strategici con 50 indicatori e utilizza altri indicatori specifici nei singoli dipartimenti.

Sito web: www.mannheim.de/en/shaping-the-city/strategic-controlling-office/mission-statement-mannheim-2030

Münster ha sviluppato la Strategia di sviluppo sostenibile "Münster 2030" nella cornice del progetto pilota di 15 città, "Global sustainable municipality". La strategia è stata in seguito approvata dal Consiglio comunale nel 2018. Con dieci aree di interesse e più di 41 obiettivi strategici, la città si è dotata di oltre 100 indicatori di misurazione per monitorare la performance, che viene aggiornata ogni quattro anni. La strategia rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra governo e società civile. Gli stakeholder della cittadinanza sono stati coinvolti fin dall'inizio in un *advisory board*, che con un'area apposita dell'amministrazione comunale ha contribuito alla realizzazione della strategia. Le due aree lavorano sinergicamente nell'adozione di nuovi piani di azione e nella misurazione degli obiettivi.

Sito web: www.stadt-muenster.de/ratsservice/politik-und-verwaltung/beirat-fuer-kommunale-entwicklungszusammenarbeit

Stuttgart si impegna a mediare l'anima *green* e cosmopolita della città con quella più industriale offrendo spazi urbani nel rispetto dell'ambiente, attenti alle relazioni sociali, all'integrazione culturale e alla crescita economica. La governance comunale si articola in sottodivisioni interne per le politiche di sostenibilità. Dal 2017 il Consiglio comunale, oltre all'approvazione della "2030 Agenda for sustainable development. Sustainability at a local level" del CERM⁹, si impegna ad integrare gli SDGs nelle politiche pubbliche. Il processo si è formalizzato con la nomina da parte del Sindaco di un coordinatore per la sostenibilità internazionale e lo sviluppo. Nel 2019 è stata la prima città tedesca a utilizzare indicatori quantitativi, per un totale di 77 nella prima VLR (2019) e attualmente si sta impegnando per dotarsi di nuovi indicatori specifici da collegare alla pianificazione del budget.

Sito web: www.stuttgart.de/leben/internationale-beziehungen/stuttgart-global-und-nachhaltig.php

Utrecht basa le proprie politiche sui principi di futuro e salute, e con la strategia “Healthy urban living for everyone” indirizza la sua attenzione agli SDGs. La cittadinanza gioca un ruolo centrale e viene aggiornata annualmente dall’Utrecht Monitor sullo stato delle attività. Il suo coinvolgimento inoltre è favorito dalla Fondazione locale Utrecht4GlobalGoals, che unisce i rappresentanti di diversi settori, contando più di cento organizzazioni locali. Per sensibilizzare l’amministrazione locale alle tematiche dello sviluppo sostenibile, collegamenti con gli Obiettivi ONU sono stati inseriti nella visione di Utrecht nel 2040, nell’agenda economica regionale e nelle politiche di *public procurement* sull’imprenditoria sociale.

Sito web: healthyurbanliving.utrecht.nl/

1.3 Lo stato di attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile

Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ora Ministero della Transizione Ecologica) ha pubblicato due bandi rivolti alle Regioni (3 agosto 2018 per quattro milioni di euro e 30 luglio 2019 per 4,2 milioni di euro) per elaborare le proprie Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS).

Il Ministero ha stipulato accordi di collaborazione con 19 Regioni e la Provincia Autonoma di Trento per la definizione e attuazione delle Strategie, strutturate secondo tre ambiti di azione strettamente interrelati: governance; coinvolgimento della società civile; definizione e monitoraggio della strategia, inclusa la costruzione di quadri di riferimento per il ciclo di programmazione della politica di coesione 2021-2027 e per la valutazione delle politiche a livello territoriale.

A tutt’oggi risultano formalmente approvate dieci Strategie (Bolzano, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Toscana, Trento e Veneto) sulle 19 Regioni e le due Province Autonome di Trento e Bolzano di cui si riporta lo stato di attuazione.

REGIONE ABRUZZO	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	La Giunta ha approvato il “Piano di strategia regionale per lo sviluppo sostenibile” in data 22 ottobre 2021. Sito web: www.regione.abruzzo.it/content/progetto-la-strategia-regionale-dello-sviluppo-sostenibile
Principali caratteristiche della Strategia	Il Piano di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è il documento redatto a conclusione delle attività previste dall’Accordo di collaborazione con il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	Il Piano di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile punta a produrre una serie di strumenti utili alle amministrazioni locali per integrare i principi della sostenibilità all’interno delle proprie politiche, con particolare attenzione alla sostenibilità della crescita/ricostruzione insediativa nelle aree dei crateri sismici, alla connettività ecosistemica, all’incremento dell’efficienza degli strumenti di controllo dei processi di trasformazione del territorio.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	Collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria civile, edile-architettura e ambientale (DICEAA) dell’Università dell’Aquila per la definizione di nuovi indicatori ambientali regionali.
Governance interna della Strategia	Istituzione di una Cabina di Regia.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Sottoscrizione di un Protocollo d’Intesa con l’Università dell’Aquila (DICEAA) e i Parchi regionali, che individua la Regione come ente capofila che si occuperà del coordinamento delle attività da porre in essere attraverso l’istituzione di un Tavolo tecnico di lavoro permanente.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Attività in corso di definizione.

REGIONE BASILICATA	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	In fase di elaborazione. Sito web: www.regione.basilicata.it/giunta/site/giunta/departement.jsp?dep=100050&area=110070
Principali caratteristiche della Strategia	In fase di elaborazione.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	Verrà promossa la Governance integrata della SRSvS, attraverso la costituzione di diversi organismi per favorire il coordinamento delle attività e la partecipazione degli stakeholders.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	Predisposizione di strumenti e metodi adeguati alla raccolta di informazioni e alla loro elaborazione. Predisposizione di un modello di lavoro e di un Piano regionale per il monitoraggio e la valutazione.
Governance interna della Strategia	Istituzione della Cabina di Regia, composta dai dirigenti afferenti a tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile, con la finalità di fornire le linee di indirizzo, individuare gli obiettivi regionali e improntare un sistema di monitoraggio degli obiettivi regionali di Sviluppo Sostenibile.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione del Tavolo di Partenariato per le politiche integrate di sostenibilità; • proposta di revisione di norme, piani e programmi; • proposta di revisione di politiche e delle linee di azione di altri attori del sistema socioeconomico territoriale; • costituzione Gruppi di Lavoro per aree tematiche della Strategia (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership) e per la stesura della Strategia; • apertura di BasGov4.0 agli stakeholder esterni per la creazione di valore condiviso.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Coinvolgimento degli enti e degli amministratori locali nella scelta degli obiettivi strategici, nella definizione di politiche integrate e azioni di sostenibilità, nella formazione sull'impiego sperimentale del sistema e su interventi/progetti in fase di gestione, valutazione, autorizzazione e avvio della fase di test on site, nonché nell'individuazione e proposta del set di indicatori chiave per le infrastrutture energetiche.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	In data 20/07/2021 la Giunta provinciale ha approvato il documento strategico “Everyday for future - Insieme per la sostenibilità”. Sito web: assets-eu-01.kc-usercontent.com/bad10f1e-e9af-0140-aa47-ca5379671ba5/3828f8f0-7fc6-4dd6-bb31-53a5045e9664/WEB-sostenibilita-paper-it.pdf
Principali caratteristiche della Strategia	Il documento strategico è da intendersi come obiettivo e strumento di attuazione pratica: comprende quindi il “cosa” e il “come”. La prima area include sette ambiti d’azione prioritari; la seconda quattro strumenti comuni e interdipartimentali.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	La Giunta si è impegnata a rispettare gli SDGs all’inizio del mandato nel suo programma di governo 2018-2023. Coordinati dall’Ufficio di presidenza, gli sforzi individuali, già esistenti nei vari Dipartimenti, sono stati inizialmente raccolti e raggruppati internamente per poi essere riallineati insieme.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	L’Istituto Provinciale di Statistica (ASTAT) ha individuato una serie di parametri, ha ricavato i corrispondenti valori per l’Alto Adige e li ha pubblicati su astat.provinz.bz.it/baro-metro/upload/sdg/html/it/index.html
Governance interna della Strategia	L’attuazione avviene nei singoli Dipartimenti dell’amministrazione provinciale con i Piani d’azione strategici - ad esempio il Piano per il clima, attualmente in fase di revisione nella sua terza versione.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	La Giunta provinciale altoatesina intende coinvolgere le persone che vivono in Alto Adige nel percorso verso lo sviluppo sostenibile. A tal fine i differenti gruppi presenti nel territorio saranno resi partecipi in vari modi. Sarà adottato un mix di soluzioni partecipative così da coinvolgere tanto l’opinione pubblica non organizzata, ovvero le cittadine e i cittadini, quanto l’opinione pubblica organizzata, ovvero le associazioni e le altre rappresentanze di interessi del territorio.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Sette ambiti di intervento che potenzialmente possono entrare in conflitto tra loro, soprattutto nell’ambito del coinvolgimento degli Enti locali: saranno necessari numerosi momenti di confronto e compromessi per portare avanti il processo verso la sostenibilità.

REGIONE CALABRIA	
TemI	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	È stato prodotto un preliminare della Strategia per lo sviluppo sostenibile. La Strategia verrà completata entro il 2022. Sito web: portale.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?21314
Principali caratteristiche della Strategia	Il processo avviato ha messo a fuoco alcune delle principali debolezze presenti nella Regione sui diversi livelli interni ed esterni, la cui trattazione è utile per rendere più efficace la stessa Strategia.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	Il documento preliminare sin qui predisposto delinea un quadro unitario volto alla sostenibilità dei processi di programmazione regionale, che potrà essere completato, in particolare, con l'azione C6 prevista dal II Accordo tra la Regione Calabria e il MiTE, e che individua nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS) uno strumento importante per l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità all'interno della pianificazione regionale.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	È in fase di redazione il piano di monitoraggio. Una volta approvato il documento strategico finale, verranno indicate le fasi per il suo aggiornamento, con indicazione delle scadenze temporali.
Governance interna della Strategia	Il processo ha evidenziato una debolezza nell'efficacia dell'azione della Cabina di Regia, nel coordinamento assegnato a un Dipartimento che incardina la sola dimensione ambientale della sostenibilità. Un coordinamento a livello centrale costituirebbe una maggiore garanzia di integrazione.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Il coinvolgimento della società civile è avvenuto attraverso workshop tematici organizzati durante il progetto su alcuni temi legati alla sostenibilità. La partecipazione dei soggetti coinvolti è stata buona e questi si sono concentrati sulle criticità attuali per configurare scenari futuri sostenibili. Nell'ambito del progetto è stata sviluppata una piattaforma di partecipazione.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Nel proseguo delle attività di ultimazione della Strategia, è chiaro che per agire, in particolare, sul rafforzamento della governance interistituzionale si dovranno attuare confronti più efficaci con gli Enti locali, con particolare riguardo alla Città metropolitana di Reggio Calabria e alle altre quattro Province. Per incidere sull'efficacia dell'azione bisogna adottare modelli di coinvolgimento attivo mirati all'individuazione dei giusti interlocutori all'interno degli Enti locali.

REGIONE CAMPANIA	
TemI	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	Si è conclusa la stesura tecnica del documento di Strategia a seguito del completamento dell'interlocazione con le diverse Direzioni coinvolte, con gli Enti locali e la società civile. Sito web: www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/sviluppo-sostenibile-x4kj
Principali caratteristiche della Strategia	La Strategia rappresenta il quadro strategico, normativo e procedurale per promuovere lo sviluppo sostenibile nella Regione.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	La Strategia, attraverso l'integrazione delle politiche e la loro programmazione unitaria, assicura il coordinamento tra i diversi settori che concorrono allo sviluppo regionale e promuove il bilanciamento, la proporzionalità e l'orientamento ai risultati dei molteplici interventi che concorrono allo sviluppo sostenibile. La Strategia valorizza le esperienze positive del precedente ciclo delle politiche di coesione 2014/2020 e si pone in linea con gli indirizzi strategici individuati nel Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DRIS), approvato con Delibera della Giunta Regionale (DGR) 489/2020.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	Le attività di monitoraggio della Strategia saranno avviate conseguentemente all'approvazione dei progetti del ciclo di programmazione 2021-2027 e alla definizione delle operazioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la cui competenza è stata demandata alle Regioni.
Governance interna della Strategia	La Regione ha costituito un'apposita Cabina di Regia composta dalle Autorità di Gestione dei Programmi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, del Fondo Sociale Europeo (FSE), del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e del Programma Operativo Complementare (POC), dal referente regionale dell'Autorità di gestione del Fondo Europeo per la Politica Marittima (FEAMP) e dalle direzioni competenti. La Cabina di Regia è presieduta dal responsabile della programmazione unitaria.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Il coinvolgimento della società civile è avvenuto attraverso tre webinar rivolti al partenariato economico e sociale e alle scuole secondarie di secondo grado. I webinar sono stati seguiti da una fase di consultazione scritta utile e funzionale alla ricezione di eventuali modifiche, osservazioni e/o integrazioni, con l'istituzione di un Forum aperto agli interessati che consente di contribuire attivamente alla stesura della Strategia, segnalando proposte, progetti e best practices.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Il coinvolgimento delle amministrazioni locali ha interessato le 19 Città medie, già individuate dal POR FESR 2014/2020 come organismi intermedi, ed Enti locali appartenenti ad aggregati territoriali sperimentali (Alta Irpinia, Cilento Interno, Tammaro Titerno, Vallo di Diano, Costa Sud Salerno e Litorale Domizio Flegréo), con il fine di instaurare un confronto costruttivo e far emergere le buone pratiche di sostenibilità territoriali.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	La Strategia Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna è stata approvata con delibera di Giunta n.1840 del 8 agosto 2021. Sito web: www.regione.emilia-romagna.it/agenda2030
Principali caratteristiche della Strategia	La Strategia declina e localizza l'Agenda ONU 2030, riconduce a tutti i 17 SDGs gli obiettivi strategici e le linee di intervento del Programma di mandato 2020-2025 e del Patto per il Lavoro e per il Clima dell'Emilia-Romagna. Definisce un sistema di indicatori e target. Si propone di essere integrata, condivisa, ambiziosa, aperta, dinamica e misurabile.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	La Strategia è integrata nei principali strumenti di programmazione economica, pianificazione e controllo della Regione: Sessione europea dell'Assemblea legislativa; Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER); Programmazione comunitaria e nazionale (FESR, FSE+, FEASR, FSC); Strategie territoriali; Pianificazione settoriale; Valutazioni ambientali; Piano delle performance; Sistemi informativi e atti amministrativi; Programma Regionale per l'educazione alla sostenibilità; Centri di educazione alla sostenibilità (CEAS).
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	Il monitoraggio è annuale, consentirà di valutare la necessità di aggiornamento a seguito dei risultati, del posizionamento annuale, di nuovi scenari e degli aggiornamenti della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).
Governance interna della Strategia	Delega e Coordinamento interassessorile della Vicepresidente, direzione lavori con il Capo di Gabinetto del Presidente; Gruppo interdirezionale, oltre 40 rappresentanti delle Direzioni generali, Art-ER e ARPAE; Cabina di esperti con ASviS ed Emilia-Lab; Cabina di Regia per la governance e il controllo strategico della programmazione regionale.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Il Patto per il Lavoro e per il Clima è stato sottoscritto da rappresentanze istituzionali, economiche, sociali, ambientali, dagli Atenei regionali e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) con impegni e responsabilità condivise. È attivo il "Forum per la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile", rete di esperienze partecipative regionali. Il Forum garantisce sinergie con il Coordinamento Emilia-Romagna Sostenibile (CERS) delle associazioni aderenti ad ASviS e con l'Agenda 2.0 per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Bologna.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	La strategia prevede un'azione per la territorializzazione degli SDGs: l'istituzione di una Cabina di Regia multilivello con gli enti locali per definire un set condiviso di obiettivi misurabili, valorizzando le sinergie realizzate con la Città metropolitana di Bologna nella redazione dell'Agenda 2.0 e le esperienze in essere nel territorio regionale, in un sistema multilivello di Strategie e di Agende per lo sviluppo sostenibile da incardinare nel ciclo di programmazione degli enti.

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	Sono concluse le fasi di posizionamento, consultazione pubblica e mappatura dell'amministrazione della Regione. Sono in corso: l'individuazione delle azioni prioritarie, degli obiettivi, degli indicatori e del piano di monitoraggio. L'approvazione della Strategia è prevista per la primavera del 2022. Sito web: agenda2030.fvg.it/
Principali caratteristiche della Strategia	In corso di elaborazione.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	In corso di elaborazione.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	In corso di elaborazione.
Governance interna della Strategia	<ul style="list-style-type: none"> • Cabina di Regia: è coordinata dal Direttore generale della Regione, ed è formata dai Direttori centrali e dal Direttore generale del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA). • Gruppo di lavoro interdirezionale: obiettivi, misure, azioni, strumenti della Strategia. • Segreteria: Direzione centrale, difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Consultazione pubblica avviata con il questionario online "Progettiamo insieme". Il questionario ha raccolto oltre quattromila risposte. Erano stati programmati degli incontri pubblici sul territorio per coinvolgere gli Enti locali e la società civile, poi annullati causa COVID-19 e sostituiti da tre webinar sui temi della sostenibilità, e dalla compilazione guidata di un questionario online rivolto a Enti locali e imprese. Risultati della consultazione pubblica approvati con DGR n. 480/2021.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Gli Enti locali sono stati coinvolti capillarmente nella consultazione pubblica con la compilazione guidata di un questionario. Sono stati raccolti 1.061 questionari. Per gli ambiti "Biosfera" ed "Economia" sono stati contattati tutti i 215 Comuni della Regione e 199 hanno risposto al questionario. Per l'ambito "Società" sono stati coinvolti i 18 Enti gestori del servizio sociale. Tutti hanno partecipato all'indagine, il numero totale di questionari compilati è stato di 159.

REGIONE LAZIO	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	La Strategia è stata approvata con la DGR n. 170 del 30 marzo 2021. Link alla Strategia: lazioeuropa.it/files/210406/dgr_170_30_03_2021.pdf . Sito web: www.lazioeuropa.it/laziosostenibile
Principali caratteristiche della Strategia	La Strategia è caratterizzata da un approccio metodologico articolato e comprendente analisi statistiche, consultazioni, analisi desk e percorsi partecipativi. Essa costituisce un elemento fondamentale di riferimento per lo sviluppo economico, sociale ed ambientale del sistema Lazio.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	La Strategia è fortemente collegata con il documento “Linee d’indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle disuguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027”, che contiene costanti richiami all’Agenda 2030 e alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, ed è operativamente collegata con gli altri documenti/Piani regionali - ad esempio, il Documento Strategico di Programmazione (DSP), il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEF) 2021-2023.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	Il monitoraggio della Strategia sarà svolto dalla Cabina di Regia per l’attuazione delle politiche regionali ed europee 2021-2027; è prevista la redazione di una relazione annuale sulle attività.
Governance interna della Strategia	Alla Cabina di Regia sono attribuite le funzioni di orientamento e verifica dell’attuazione e dei risultati della Strategia e di indirizzo unitario nell’implementazione delle azioni previste. A suo supporto è stato istituito un Gruppo di Lavoro tecnico sulla sostenibilità, composto dai referenti indicati dalle Direzioni regionali.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Il coinvolgimento della società civile è avvenuto attraverso: <ol style="list-style-type: none"> 1. un sito dedicato alla Strategia; 2. un Forum online; 3. newsletter periodiche e canali dedicati, di natura informale; 4. sette Focus group (luglio - settembre 2020) imperniati su tematiche prioritarie. Per ogni Focus group sono stati elaborati Paper specifici per inquadramento/contestualizzazione delle tematiche prioritarie individuate rispetto alla Strategia nazionale, all’Agenda 2030 e alla programmazione unitaria regionale di medio lungo periodo.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	I momenti di coinvolgimento degli Enti locali sono stati numerosi, così come la risposta degli stessi sia in termini di presenza ai Focus group e ai webinar che di capacità propositiva. Le proposte ed azioni indicate - sia pure con differenziati livelli di profondità e attuabilità delle stesse - sono state inserite nella Strategia.

REGIONE LIGURIA	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	Documento approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 60 del 29 gennaio 2021. Sito web: https://www.regione.liguria.it/homepage/ambiente/sviluppo-sostenibile/strategia-regionale-sviluppo-sostenibile.html
Principali caratteristiche della Strategia	La SRSvS contiene: la selezione di 49 obiettivi della SNSvS; la mappatura degli strumenti attuativi relativi a ciascun obiettivo strategico; il raccordo tra obiettivi strategici e missioni del DEFR e del bilancio regionale; un set di 111 indicatori selezionato dagli indicatori ISTAT.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	Il percorso partecipativo e l'approccio trasversale con il quale la SRSvS è stata costruita, che ha valorizzato le specificità locali, può diventare il punto di riferimento per la programmazione strategica e l'azione regionale conseguente, al fine di costruire una regione più resiliente, più capace e più forte, contemperando le dimensioni sociale, economica e ambientale. La Programmazione finanziaria ha integrato nel sistema informativo PBC gli obiettivi e gli indicatori della SRSvS.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	Monitoraggio previsto anche attraverso la creazione di un cruscotto online. Prossimo aggiornamento riguarderà il raccordo con gli obiettivi del nuovo DEFR 2022-2024. Strategia aggiornata con nuova SNSvS.
Governance interna della Strategia	Gruppo di lavoro interdipartimentale per la SRSvS, coordinato da Settore VIA e SvS, cui partecipano tutti i Dipartimenti e le Direzioni Centrali, recentemente ampliato nella composizione e nei compiti per costruire la strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Attraverso i Centri di educazione ambientale e alla sostenibilità del Sistema regionale e il Forum regionale per lo sviluppo sostenibile, nell'ambito del protocollo Liguria 2030. I risultati della ricognizione di buone pratiche e istanze dal territorio hanno influenzato la scelta degli obiettivi strategici regionali e sono riportati integralmente nella Strategia.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Per l'azione dei CEAS il territorio regionale è stato completamente suddiviso in 12 ambiti territoriali, ciascuno attribuito all'azione di un CEAS di riferimento. Gli operatori dei CEAS provvedono alle attività di informazione ed animazione territoriale per il coinvolgimento di istituzioni locali e portatori di interesse della società civile. I CEAS costituiscono strutture permanenti di riferimento sul territorio e garantiscono la continuità di dialogo.

REGIONE LOMBARDIA	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	La Strategia è stata approvata dalla Giunta il 29 giugno 2021, nella medesima seduta di approvazione del DEFR, per sottolineare il raccordo con i percorsi programmatici regionali. Sito web: www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it
Principali caratteristiche della Strategia	La Strategia si articola in cinque macroaree strategiche: <ol style="list-style-type: none"> 1. Salute, uguaglianza, inclusione; 2. Educazione, formazione, lavoro; 3. Infrastrutture, innovazione, città; 4. Mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo; 5. Sistema eco-paesistico, adattamento, agricoltura. La Strategia individua numerosi target al 2030 e al 2050 con i relativi indicatori di monitoraggio.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	La Strategia restituisce i principali target derivanti dagli impegni internazionali e dalle programmazioni regionali, con rimandi agli SDGs e agli obiettivi della Strategia nazionale. La correlazione con le azioni programmatiche in ambito regionale (PRS, DEFR, Piano di comunicazione, Piano delle ricerche, Programmazione UE, ecc.) consente di raccordare gli obiettivi di sostenibilità con gli strumenti regionali.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	Il posizionamento rispetto agli SDGs e il monitoraggio della Strategia vengono condotti nell'ambito del Rapporto Lombardia, prodotto annualmente da PoliS-Lombardia. L'aggiornamento è contestuale al DEFR.
Governance interna della Strategia	È attiva una Cabina di Coordinamento che coinvolge tutte le Direzioni Generali e le società/enti del sistema regionale; il coordinamento strategico è affidato al Comitato dei Direttori e alla Giunta. Gli obiettivi di performance regionali prevedono uno specifico parametro dedicato allo sviluppo sostenibile.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Dal 2019 è stato proposto a tutti gli attori e operatori lombardi di aderire al Protocollo regionale per lo sviluppo sostenibile. Le decisioni strategiche, inclusa la stessa Strategia, sono state condivise nell'ambito del Patto per lo sviluppo, che raccoglie i principali riferimenti istituzionali lombardi. Annualmente viene svolto il Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, quale momento di ascolto, condivisione di buone pratiche e aggiornamento dei risultati conseguiti.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Nel territorio ci sono più di 1500 Comuni (di cui mille con meno di cinquemila abitanti), 11 province e la Città metropolitana di Milano: una realtà complessa che rende più arduo il coinvolgimento diretto degli Enti locali. Lo strumento del Protocollo per lo sviluppo sostenibile e il raccordo continuativo con le rappresentanze istituzionali è stato finora fondamentale. Con ANCI sono stati avviati percorsi laboratoriali di coinvolgimento dei Comuni.

REGIONE MARCHE	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	È iniziato l'iter di approvazione della Strategia: nella seduta della Giunta del 11 ottobre 2021 è stata approvata la presentazione della proposta di deliberazione amministrativa della Strategia. Sito web: www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Sviluppo-Sostenibile
Principali caratteristiche della Strategia	La Strategia ha individuato le seguenti cinque scelte strategiche con i relativi obiettivi e azioni, in linea con il programma di Governo: <ol style="list-style-type: none"> 1. prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza; 2. affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate; 3. riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità; 4. perseguire l'equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona; 5. promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell'ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti e scarti, sviluppo di produzioni biocompatibili.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	La capacità della Strategia di restituire un quadro unitario avverrà in modo graduale, attraverso il sistema di monitoraggio. Il primo livello del monitoraggio è svolto attraverso il Piano delle performance, che collega gli Obiettivi dell'Agenda 2030 con gli obiettivi strategici di mandato politico e, a cascata, con gli obiettivi direzionali di primo e secondo livello del controllo di gestione.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	Il primo livello comporta l'analisi dello stato di attuazione della Strategia e dei suoi strumenti; il secondo è sviluppato attraverso il legame fra l'attuazione di uno strumento e la variazione del contesto.
Governance interna della Strategia	È stata individuata una governance trasversale nella Cabina di Regia, composta dalle dirigenze apicali dei servizi regionali ex L.R. n. 20 del 2001, istituita con decreto del Segretario generale n. 9 del 15 aprile 2019.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Sul sito regionale è pubblicato il "Report di sintesi delle attività di coinvolgimento e sensibilizzazione realizzate dalla Regione Marche al fine della definizione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile" al seguente link: www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Sviluppo-Sostenibile/Forum-e-Partecipazione . Esso descrive le modalità di coinvolgimento della società civile, i risultati ottenuti e la capacità di risposta degli attori.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Gli enti locali sono stati coinvolti fin dall'inizio. Essi hanno partecipato ai momenti di coinvolgimento territoriale per la definizione della SRSvS. Sono stati inoltre fruitori di momenti di formazione dedicati a temi specifici della SRSvS anche grazie alla firma di uno specifico protocollo con ANCI relativo alla "territorializzazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile".

REGIONE MOLISE	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	La Strategia è in corso di elaborazione. Sono in fase di svolgimento le attività del Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Si prevede di pervenire a una bozza avanzata di documento nel mese di novembre 2021. Sito web: www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17224
Principali caratteristiche della Strategia	La Strategia, comprendente un quadro generale delle specificità regionali in materia di sviluppo sostenibile ma con focus sui settori maggiormente caratterizzanti per il contesto regionale, dedica un approfondimento specifico al tema dell'adattamento al cambiamento climatico.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	Il Documento in corso di elaborazione si pone quale obiettivo centrale la più stretta integrazione con obiettivi, strumenti e percorsi operativi posti al centro dei programmi regionali. La centralità dei temi dello sviluppo sostenibile per tutti gli strumenti della politica di coesione risulta leva positiva per chiamare al confronto tutti gli attori coinvolti nel processo di programmazione e per indirizzare lo stesso processo verso gli obiettivi al centro dell'Agenda 2030.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	Attività ancora non avviata.
Governance interna della Strategia	Il Referente della Strategia è individuato nel Direttore del Servizio fitosanitario, tutela e valorizzazione della montagna e delle foreste, biodiversità e sviluppo sostenibile, anche Autorità ambientale regionale. Il confronto istituzionale interno a supporto del processo è demandato alla Cabina di Regia.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Il principale strumento di coinvolgimento della società civile è individuato nel Forum, attualmente in corso di svolgimento in modalità telematica (piattaforma dedicata). L'avvio del processo di confronto è avvenuto con un workshop in presenza, cui hanno partecipato numerosi referenti istituzionali e rappresentanti della società civile con propri contributi; in tale occasione si è illustrato il processo e si è avviata operativamente la successiva fase di confronto.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Alla Cabina di regia è demandato il compito di coinvolgere il territorio attraverso i rappresentanti provinciali; l'attività svolta, tuttavia, non ha fin qui beneficiato di uno specifico contributo delle Province. Al workshop e ai successivi step di confronto del Forum, sono chiamati a partecipare referenti dell'ANCI e dei Gruppi di Azione Locale (GAL).

REGIONE PIEMONTE	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	La prima bozza di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è stata presentata il 10 giugno 2021. Sito web: www.regione.piemonte.it/web/temi/strategia-sviluppo-sostenibile/strategia-regionale-per-sviluppo-sostenibile-0
Principali caratteristiche della Strategia	Il Documento è stato prodotto con un processo di lavoro lungo e articolato che ha visto il coinvolgimento di tutte le Direzioni della Regione e di una pluralità di altri soggetti istituzionali e del sistema produttivo privato.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	La Strategia rappresenta il quadro di riferimento per costruire e valutare le politiche e per programmare le relative risorse, siano esse regionali o messe a disposizione dai Fondi Strutturali Europei 2021-2027 e dal Piano di interventi straordinari attivati in risposta all'emergenza sanitaria. La Strategia rappresenta uno strumento strategico per individuare obiettivi, definire proposte e linee di azione per sostenere lo sviluppo, inquadrando il tutto in una cornice metodologica condivisa a scala internazionale.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	Attualmente sono disponibili 39 indicatori IAEG-SDGs rappresentativi per il monitoraggio a scala regionale e per misurare il posizionamento rispetto al ranking nazionale.
Governance interna della Strategia	Necessario rafforzare e rendere operativo il sistema di governance che coinvolge e raccorda le diverse strutture regionali per la definizione di politiche integrate. Un supporto tecnico specializzato affianca le strutture in particolare per sviluppare la conoscenza e comunicare efficacemente.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Il Documento è stato costruito con l'utilizzo di più strumenti, contesti e processi di rilevazione e in un dialogo costante con i principali stakeholder. Si tratta, quindi, di un risultato corale fondato sui problemi e sulle opportunità che la struttura regionale ha messo a fuoco, soprattutto sulla base degli indirizzi dell'amministrazione.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Questa prima versione di Strategia è lo strumento necessario per sollecitare un più ampio interesse e un ingaggio "ragionato e consapevole" del territorio piemontese verso i temi della sostenibilità, ma richiede - prima della fase attuativa - ulteriori affinamenti per consolidarne i contenuti, attraverso aggiuntivi e mirati percorsi di condivisione e coprogettazione.

REGIONE PUGLIA	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	Con DGR n. 687 del 26 aprile 2021 è stato approvato il Documento preliminare della Strategia. Link alla delibera: www.gse.it/normativa_site/GSE%20Documenti%20normativa/PUGLIA_DGR_n687_26_04_2021.pdf .
Principali caratteristiche della Strategia	Il Documento preliminare definisce dieci ambiti di intervento declinati a loro volta in specifici obiettivi di sviluppo: 1. Un patto per il clima e per l'economia verde e sostenibile; 2. "Più competitivi con la Puglia nel mondo"; 3. Una Regione dove nessuno resta indietro; 4. "Voglio andare a vivere in Puglia"; 5. Diritti al futuro partendo dalla conoscenza; 6. Città sostenibili per un modello europugliese; 7. Una meta culturale sempre in evoluzione; 8. Puglia 4.0, pronti alla sfida; 9. Tutti per la salute, la salute per tutti; 10. L'importante è partecipare, alla pari.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	Il Documento preliminare è l'esito di un processo dinamico, che ha come primo caposaldo l'elaborazione della visione strategica, fondata sull'obiettivo cardine della sostenibilità dello sviluppo, che dovrebbe orientare e permeare le politiche, le programmazioni e le pianificazioni regionali nel contesto ambientale, sociale ed economico. Tale processo dinamico porterà alla definitiva stesura della Strategia.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	È in corso la definizione di un piano di monitoraggio strutturato su indicatori comuni al ciclo di programmazione comunitaria 2021-2027 e alle programmazioni di settore.
Governance interna della Strategia	Alla governance del processo è preposta una Cabina di Regia interdipartimentale che svolge funzioni di coordinamento e di indirizzo, al fine di garantire il supporto ai processi decisionali, nonché un raccordo con il Tavolo interistituzionale nazionale.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Il coinvolgimento della società civile è garantito dal Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, che prevede due formule di attuazione e sviluppo: un processo permanente di partecipazione online per il confronto e l'implementazione dei contributi di strategia, e un percorso di eventi in plenaria in cui approfondire focus tematici connessi agli Obiettivi dell'Agenda 2030, attraverso il contributo di esperti e rappresentanti della società civile. Sito web: partecipazione.regione.puglia.it
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Il lavoro di coinvolgimento ha registrato una buona partecipazione, è in fase di analisi la restituzione dei dati e dei contributi, in quanto il percorso sarà chiuso nel mese di novembre 2021.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	Approvata con DGR n. 39/56, 8 ottobre 2021. Link alla Delibera: delibere.regione.sardegna.it/it/visualizza_delibera.page;jsessionid=0380B26175905AD29920320426058505.app4?contentId=DBR57095
Principali caratteristiche della Strategia	Costituiscono principi guida della Strategia: <ol style="list-style-type: none"> 1. approccio partecipativo continuo in tutte le fasi di redazione, attuazione e revisione; 2. integrazione con l'adattamento ai cambiamenti climatici; 3. correlazione con la programmazione dei fondi della politica di coesione.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	La Strategia è nata attraverso un percorso di scrittura e attuazione fortemente connesso con le politiche di coesione: gli obiettivi della Strategia discendono dai cinque obiettivi di policy della politica di coesione. Si è inoltre tenuto conto delle forti interazioni della Strategia con tutti i documenti strategici multilivello (es. <i>Smart Specialization Strategy</i> ; Programma Regionale di Sviluppo), utilizzando anche lo strumento di rappresentazione delle matrici di correlazione.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	La Strategia prevede un sistema di monitoraggio composto da un set di 101 indicatori e di 42 target quantificati. È prevista la redazione di Rapporti intermedi annuali di monitoraggio e revisione.
Governance interna della Strategia	La Cabina di Regia è presieduta dal Presidente ed è composta da un Gruppo di Lavoro di referenti delegati da ciascuna Direzione generale degli assessorati. La Direzione generale dell'Assessorato della difesa dell'ambiente coordina l'elaborazione e l'attuazione della Strategia.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Attraverso il Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile sono stati coinvolti oltre 3.300 attori provenienti da istituzioni pubbliche, enti di ricerca, aree parco, rappresentanti della società civile (imprese, associazioni, ordini professionali), terzo settore e cittadinanza attiva. Sito web: www.regione.sardegna.it/j/v/2834?s=1&v=9&c=94635&na=1&n=8&nodesc=1&ph=1&c1=94642
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Gli enti locali sono gli attori privilegiati: li abbiamo coinvolti e abbiamo valorizzato le esperienze di sostenibilità da loro attuate. Le potenzialità sono enormi: la Strategia ha infatti una portata diretta sui Comuni, in quanto comprende attività di pianificazione, di regolamentazione, di programmazione e indicazioni per la progettualità anche a livello di scala territoriale. Molti enti non sono ancora consapevoli e dotati degli strumenti per attuare gli Obiettivi dell'Agenda 2030.

REGIONE AUTONOMA SICILIANA	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	Le attività per l'elaborazione della Strategia non sono state ultimate e si ritiene possano essere svolte entro maggio 2022. Sito web: pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_PresidenzadellaRegione/uffici_diretta_collaborazione_Presidente/Trasparenza/decreti_presidenziali/PIR_DecretiPresidenzialiAnno2019/D.P.%20519%20GAB%20del%2020%20marzo%202019%20Istit%20presso%20Ass.to%20Terri.pdf
Principali caratteristiche della Strategia	Piena condivisione delle attività programmate dal governo attraverso strumenti aperti di analisi, confronto e restituzione di risultati confrontabili, misurabili e coerenti con gli indicatori individuati nella Strategia.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	L'analisi e la restituzione dei dati sulle norme e piani recentemente approvati, in ultimo la recente legge urbanistica di assetto del territorio, sono la forza della Strategia. In tale attività sono coinvolte le istituzioni, la società civile, il servizio statistica regionale e infine la piattaforma del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) per implementare la banca dati geo-referenziati con gli indicatori individuati per Agenda 2030 e la Strategia.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	Per il monitoraggio della Strategia, il Tavolo di confronto sugli indicatori suggerirà le soluzioni alle problematiche di applicazione e gestione a esso relativo.
Governance interna della Strategia	È stata istituita la Cabina di Regia in capo al Presidente della Regione, affidando il coordinamento tecnico all'Assessorato del Territorio e dell'ambiente.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Percorso e attività in corso di attivazione.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Percorso e attività in corso di attivazione.

REGIONE TOSCANA	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	La prima proposta di Strategia è stata presentata alla Giunta il 29 dicembre 2020. Link al documento: www.regione.toscana.it/documents/10180/25834939/ALLA_documento+di+strategia.pdf/ec0fd922-067f-4132-b451-760912049735?t=1614585655469
Principali caratteristiche della Strategia	Il progetto “Toscana Sostenibile” ha come obiettivo finale quello di disegnare una strategia di medio-lungo periodo per trasformare la Regione in un organismo sostenibile, con particolare attenzione alla questione ambientale.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	Il set di indicatori di monitoraggio proposto assicura una coerenza con la Strategia nazionale, declinandosi sia secondo le 5P che secondo i 17 SDGs. Tra i documenti strategici è opportuno ricordare che il raccordo tra gli indicatori selezionati avviene anche con il programma “Toscana carbon neutral 2050 (TCN2050)”, ovvero il documento che formalizza la volontà della Regione di azzerare il bilancio emissivo entro il 2050.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	Sono stati selezionati 69 indicatori per valutare il posizionamento in termini di sostenibilità della Regione, che coincidono per il 37% con gli indicatori proposti dalla Strategia nazionale.
Governance interna della Strategia	È stata costituita presso la Presidenza la Cabina di Regia, composta dal Vicepresidente, dall’Assessore all’Ambiente e Difesa del suolo, dall’Assessore alle Attività produttive, al credito, al turismo, al commercio e dall’Assessore al Diritto alla salute, al welfare e all’integrazione sociosanitaria; essa è supportata da un tavolo tecnico costituito dai referenti delle Direzioni.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Il progetto “Toscana Sostenibile” ha visto la collaborazione delle Università di Firenze, Siena e Pisa coordinate dalla Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa. È stato istituito il Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Inoltre, vi è stata la partecipazione dei cittadini grazie alla creazione di tavoli tecnici nelle città di Firenze, Pistoia, Lucca e Grosseto; la predisposizione del portale online Open Toscana; il coinvolgimento degli studenti delle scuole superiori.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	È fondamentale ripensare alla centralità della governance locale nell’implementazione della Strategia: proprio a livello locale le interazioni fra autorità, organizzazioni e cittadini avvengono in maniera più immediata e più forte. Inoltre, la governance locale permette di definire un processo di pianificazione dello sviluppo sostenibile, in grado di riflettere gli effettivi bisogni e le opportunità specifiche del territorio.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	Conclusa a maggio 2021 e approvata dalla Giunta provinciale il 15/10/2021. Sito web: agenda2030.provincia.tn.it/Trentino-2030/SproSS .
Principali caratteristiche della Strategia	È un documento orientato ai futuri possibili, che individua le strategie da mettere in atto entro il 2030 per promuovere modelli di sviluppo sostenibile in Trentino. Si articola in cinque aree Strategiche (in coerenza con il ciclo di programmazione dei fondi europei 2021-2027) e 20 obiettivi di sostenibilità provinciale.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	La Strategia analizza il raccordo fra le sette aree strategiche della Programmazione provinciale, i 20 obiettivi provinciali e le politiche incluse nella nota di aggiornamento al DEFP 2021-2023 ad essi associate. Per quanto riguarda il Bilancio, la Strategia analizza il raccordo tra i 20 obiettivi e le cinque aree strategiche e le missioni di bilancio.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	È previsto un aggiornamento triennale, attraverso: <ol style="list-style-type: none"> 1. Individuazione di un set di indicatori; 2. Monitoraggio periodico degli indicatori; 3. Coordinamento con i principali documenti di programmazione strategica e finanziaria; 4. Valutazione dei documenti di programmazione settoriale.
Governance interna della Strategia	Livello politico-strategico mediante la costituzione di una Cabina di Regia; Livello tecnico-operativo mediante la costituzione del Tavolo interdipartimentale e del Gruppo di Lavoro interdipartimentale per lo sviluppo sostenibile; Livello territoriale mediante il percorso partecipativo rivolto agli stakeholders e alla società civile.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Fasi e attori: <ul style="list-style-type: none"> • partecipazione dei giovani studenti; • consultazione esperti; • osservazione aperta alla cittadinanza; • partecipazione delle associazioni e cittadini/e iscritti/e al percorso partecipativo; • partecipazione delle categorie, sindacati e ordini professionali; • aziende di Promozione Turistica (APT); • partecipazione degli amministratori locali; • partecipazione degli enti di sistema Provincia, organismi del Consiglio provinciale e dell'Università di Trento. Sito web: agenda2030.provincia.tn.it/Trentino-2030/Percorso-partecipativo .
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Il Coinvolgimento degli enti locali è avvenuto con: <ol style="list-style-type: none"> 1. Interviste direttamente somministrate a 85 sindaci (dopo un percorso di formazione); 2. Percorso di formazione rivolto agli amministratori locali sulle possibili modalità di attuazione di politiche e pratiche di sostenibilità a livello locale; 3. Coinvolgimento dei Piani giovani di zona attraverso formazione e coinvolgimento diretto; 4. Coinvolgimento Distretti famiglia; 5. Si veda inoltre il progetto "Agenda imprese".

REGIONE UMBRIA	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	In fase di elaborazione. Sito web: www.regione.umbria.it/ambiente/sviluppo-sostenibile
Principali caratteristiche della Strategia	In fase di elaborazione.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	Il percorso intrapreso presenta i seguenti obiettivi: <ol style="list-style-type: none"> 1. Porre in relazione le Missioni del DEFR 2021-23 con la nuova Strategia; 2. Mettere in coerenza gli obiettivi della nuova Strategia con gli obiettivi di policy 2021-2027; 3. Unificare e far valere gli esiti dei Tavoli partecipativi per la nuova programmazione 2021-2027 e quelli per la formazione della Strategia.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	In fase di elaborazione.
Governance interna della Strategia	Cabina di Regia presso l'Assessorato alle Politiche agricole e agroalimentari e alla Tutela e valorizzazione ambientale dell'Umbria, con le Direzioni e le strutture regionali.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Obiettivi: <ol style="list-style-type: none"> 1. coinvolgere le componenti della comunità, perché tutti si sentano protagonisti fattivi nel percorso verso gli obiettivi di sostenibilità; 2. assumere, come metodo di lavoro, l'integrazione e il coinvolgimento degli attori locali, Comuni, Province, Istituti di ricerca e Università, ma anche Regioni confinanti, MiTE, Enti Parchi Nazionali, ARPA e altri soggetti, al fine di creare nuove opportunità e formare resilienza attiva dinanzi alle difficoltà e ai problemi da affrontare.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Tra gli elementi di maggiore rilevanza e urgenza vi è la crisi sismica del Centro Italia del 2016, la ricostruzione e la prevenzione. Necessaria la collaborazione con le altre Regioni colpite. Tema dell'agricoltura sostenibile: necessario puntare allo sviluppo di un sistema agricolo regionale sostenibile ed etico.

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	Avviate le attività il 3 dicembre 2020. Si prevede l'elaborazione del Documento dicembre 2021 e l'approvazione della Strategia nel primo trimestre del 2022. Sito web: appweb.regione.vda.it/dbweb/Comunicati.nsf/VediNewsi/b238124b207c07d5c125857700310654!OpenDocument&Click=
Principali caratteristiche della Strategia	In fase di elaborazione. Saranno individuate emergenze e obiettivi strategici regionali da porre alla base di un processo di condivisione con enti territoriali, società civile, col settore della ricerca, delle imprese e col contributo del tavolo interdipartimentale.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	La Strategia sarà sviluppata strettamente con il Quadro Strategico Regionale (QSR) e in connessione con il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER).
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	Essendo in fase di elaborazione, non è ancora previsto nessun monitoraggio e suo aggiornamento.
Governance interna della Strategia	Presidenza, Segretario generale: coordinamento e interlocuzione livello nazionale. Dipartimento ambiente: supporto tecnico. Dipartimento delle politiche strutturali e affari europei: coordinamento QSR. Tavolo interdipartimentale (composto da coordinatori delle strutture regionali).
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Amministratori e Dirigenti: un workshop dedicato agli amministratori regionali e degli enti locali; un workshop dedicato a coordinatori e coordinatrici regionali e dirigenti di enti locali; un workshop dedicato ai dirigenti scolastici. Cittadini: tre Café citoyen - World Café: Workshop in media, alta e bassa valle; cinque workshop dedicati a specifici Target: settore ambientale/agricoltura, sociale, imprese, istruzione, salute, online. Web forum: a partire da ottobre 2021.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Il piano della comunicazione prevede il coinvolgimento di tutti gli enti locali attraverso il Consorzio degli Enti Locali della Valle d'Aosta (CELVA).

REGIONE VENETO	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione della Strategia	Approvazione della Strategia con deliberazione del Consiglio Regionale n. 80 del 20 luglio 2020. Sito web: venetosostenibile.regione.veneto.it/
Principali caratteristiche della Strategia	La Strategia è costituita da sei macroaree e da 39 linee di intervento. Le macroaree sono: <ol style="list-style-type: none"> 1. per un sistema resiliente; 2. per l'innovazione a 360 gradi; 3. per il benessere di comunità e persone; 4. per un territorio attrattivo; 5. per una riproduzione del capitale naturale; 6. per una governance responsabile.
Capacità della Strategia di restituire un quadro unitario dei processi di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici e le politiche di coesione	Gli obiettivi strategici della Regione, inseriti nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), derivano anche dalle Linee di intervento della Strategia. Inoltre, molti degli indicatori previsti dalla Strategia sono stati considerati nel Rapporto "Veneto sostenibile" sul posizionamento del Veneto rispetto ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 realizzato nel 2019, oggetto in questo periodo di aggiornamento.
Monitoraggio e aggiornamento della Strategia	A circa un anno dall'approvazione, nella NADEFER 2022-2024 (DGR n. 110/CR del 12 ottobre 2021) vi è un apposito capitolo relativo al monitoraggio dei principali indicatori della Strategia.
Governance interna della Strategia	È stata istituita un'apposita Cabina di Regia regionale in capo alla Segreteria generale della Programmazione presieduta dal Segretario generale della Programmazione, con il compito di coordinare e indirizzare il processo di redazione, attuazione e monitoraggio della Strategia.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	In attuazione della Strategia è stato istituito il Forum regionale dello sviluppo sostenibile con il compito di coinvolgere i soggetti aderenti al Protocollo di intesa, dando continui aggiornamenti sulle sfide della sostenibilità e raccogliendo le istanze del territorio utili a costruire un linguaggio comune verso i Target dell'Agenda 2030. È previsto anche il Forum dei giovani, attraverso forme di coinvolgimento attivo presso le istituzioni scolastiche di ogni grado.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento degli Enti locali	Sono previste una serie di attività di implementazione della Strategia per il coinvolgimento dei diversi attori del territorio: <ol style="list-style-type: none"> 1. Piano di comunicazione volto a diffondere i contenuti della Strategia; 2. incontri del Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile per gli oltre 280 aderenti del Protocollo, ma anche per tutti i soggetti interessati; 3. capacity building per diversi attori, attraverso una serie di incontri mirati e specifici momenti formativi.

1.4 Lo stato di attuazione delle Agende delle Città metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha pubblicato un bando rivolto alle Città metropolitane (30 luglio 2019 per 2,5 milioni di euro) per l'elaborazione delle loro Agende per lo Sviluppo Sostenibile.

Successivamente il Ministero ha sottoscritto un accordo di collaborazione con tutte le 14 Città metropolitane per la definizione e l'attuazione delle Agende, da intendersi come un dispositivo di integrazione e orientamento degli strumenti di programmazione vigenti e in corso di adozione. L'Agenda rappresenta un'evoluzione della "Carta di Bologna per l'Ambiente", sottoscritta da tutti i Sindaci metropolitani nel giugno 2017, ampliandone la portata per includere tutte le dimensioni della sostenibilità.

L'Agenda si struttura secondo i seguenti ambiti di azione, strettamente interrelati: governance, coinvolgimento della società civile, definizione e monitoraggio dell'Agenda e integrazione con il Piano strategico metropolitano, disegno e attivazione di azioni pilota integrate.

In considerazione del particolare momento nel quale sono stati sottoscritti gli Accordi (la pandemia), risulta a tutt'oggi formalmente approvata solo l'Agenda della Città metropolitana di Bologna. Di seguito si riporta lo stato di attuazione di tutte le Agende delle Città metropolitane.

CITTÀ METROPOLITANA DI BARI	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione dell'Agenda	L'elaborazione dell'Agenda avviene in parallelo alla costruzione del Piano strategico incardinato sul percorso partecipato denominato "Bari 2030" (avviato a settembre 2019). Il 31 luglio 2021 è stata consegnata alla Città metropolitana (CM) la "Proposta di Agenda per lo sviluppo sostenibile della CM. Relazione intermedia" a cui seguirà la "Relazione conclusiva" entro il 31 dicembre 2021. Non ci sono pagine del sito della CM dedicata all'Agenda.
Principali caratteristiche dell'Agenda	Nell'Agenda è possibile ritrovare per ognuno dei 17 Goal e relativi Target gli indicatori core con i dati disponibili e aggiornati alle diverse scale territoriali (nazionale/regionale/metropolitana). Nell'ambito degli indicatori core, ne sono stati individuati 30 associati a obiettivi quantitativi, per monitorare i progressi verso l'attuazione degli SDGs.
Capacità dell'Agenda di restituire un quadro unitario del processo di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici (a partire dal PSM) e con le politiche di coesione	L'Agenda offre una lettura integrata delle azioni e delle politiche programmate sia nel Piano strategico in corso di elaborazione sia negli altri strumenti, come il Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS), il Piano Territoriale Metropolitanano (PTM) e altri. È stata effettuata la ricognizione delle azioni della CM riferita a ognuno dei 17 Goal con l'esame di 12 documenti di programmazione.
Monitoraggio e aggiornamento dell'Agenda	Il metodo per il monitoraggio e l'aggiornamento dell'Agenda sarà contenuto nella "Relazione conclusiva" dell'Agenda (31 dicembre 2021), incardinato nel ciclo di programmazione della CM (Documento Unico di Programmazione, DUP, 2022-2024). Coinvolgerà i Comuni e le loro aggregazioni istituzionali con l'adozione dello stesso set di 30 obiettivi quantitativi, misurato ai diversi livelli e associato alle relative azioni (Obiettivi strategici e Operativi) contenute nei DUP.
Governance interna dell'Agenda	La "Relazione intermedia" della proposta di Agenda è stata elaborata in stretto contatto con i settori della CM coordinati dal Servizio pianificazione territoriale generale, e con il settore per l'Attuazione del programma e della pianificazione strategica metropolitana del Comune di Bari.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	La proposta di Agenda è stata presentata alla Conferenza metropolitana dei Sindaci il 25 giugno 2021 in attesa di essere sottoposta, insieme al Piano strategico, al percorso di consultazione e coinvolgimento degli stakeholder.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento dei Comuni e delle loro forme associative	La partecipazione congiunta alla elaborazione del Piano strategico e dell'Agenda costituisce un'importante opportunità e un contributo efficace alla costruzione di un forte legame tra i due distinti strumenti di programmazione.
Azioni pilota e loro stato di attuazione	L'Agenda prevede 4 progetti pilota: <ol style="list-style-type: none"> 1. la rigenerazione urbana e gli spazi aperti dedicati al sociale; 2. la riqualificazione dei <i>waterfront</i> della costa metropolitana, in coerenza con il Progetto strategico per la riqualificazione e valorizzazione delle coste del Piano paesaggistico della Puglia; 3. la mobilità sostenibile (Biciplan e Progetto strategico della mobilità dolce e del Piano paesaggistico); 4. il progetto Agricoltura 4.0.

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione dell'Agenda	L'elaborazione dell'Agenda 2.0 è conclusa e il documento è stato presentato pubblicamente il 24 giugno 2021. Tutta la documentazione è stata pubblicata al seguente link: www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/
Principali caratteristiche dell'Agenda	Cuore dell'Agenda è il Capitolo cinque, in cui è possibile ritrovare per ognuno dei 17 Goal e relativi Target gli indicatori core, con i dati disponibili e aggiornati alle diverse scale territoriali (nazionale/regionale/metropolitana), e quelli "specifici", rilevanti per il territorio metropolitano perché corrispondenti alle scelte strategiche del Piano Strategico Metropolitano (PSM) 2.0. Nell'ambito degli indicatori core ne sono stati individuati 26 associati a obiettivi quantitativi per monitorare i progressi verso l'attuazione degli SDGs.
Capacità dell'Agenda di restituire un quadro unitario del processo di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici (a partire dal PSM) e con le politiche di coesione	L'Agenda 2.0 non è un nuovo piano e si configura come un quadro di coerenza che dà una lettura integrata delle azioni e le politiche programmate, sia nel Piano Strategico Metropolitano 2.0, che negli altri strumenti di pianificazione e programmazione (PUMS, PTM, ecc.), in base al paradigma della sostenibilità. Si segnala l'importante lavoro di ricognizione sulle azioni che la CM sta portando avanti per ognuno dei 17 Goal con i relativi agli indicatori "specifici", reso possibile grazie al sistema di monitoraggio del PSM 2.0.
Monitoraggio e aggiornamento dell'Agenda	Il monitoraggio dell'Agenda 2.0 è iniziato sperimentando il suo incardinamento nel ciclo di programmazione della Città metropolitana attraverso il Documento Unico di Programmazione triennale (DUP 2022-2024). Questa sperimentazione coinvolge anche il Nuovo Circondario Imolese, l'Unione Reno Lavino e Samoggia, il Comune di Bologna e quello di Monte San Pietro con l'adozione dello stesso set di 26 obiettivi quantitativi, misurato ai diversi livelli e associato alle relative azioni (Obiettivi strategici e Operativi) contenute nei DUP.
Governance interna dell'Agenda	L'Agenda 2.0 è portata avanti dall'Ufficio Coordinamento tecnico operativo del PSM, incardinato nella Direzione generale. Per l'elaborazione dell'Agenda 2.0 si è deciso di mantenere la governance del PSM 2.0: a) Gruppo di Lavoro intersettoriale PSM composto da un rappresentante di tutte le aree/servizi della CM; b) Gruppo di Lavoro intersettoriale e interistituzionale dell'Agenda 2.0, a cui partecipano, oltre al gruppo di lavoro sul PSM, il Comune di Bologna, la Regione Emilia-Romagna e Arpa; c) Ufficio di Presidenza (organismo composto dal Sindaco metropolitano e dai Presidenti delle Unioni di Comuni).
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Si sono svolti due momenti di confronto e discussione con il Consiglio di Sviluppo (che riunisce 41 soggetti fra cui attori economici, associazionismo, mondo del lavoro, della cultura, della formazione, del sociale e della sanità) e con il Tavolo delle Società partecipate, estendendo la partecipazione anche ad altre associazioni.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento dei Comuni e delle loro forme associative	Il percorso di consultazione ha riguardato anche amministratori e stakeholder del Comune di Bologna, del Circondario Imolese e dell'Unione Reno Lavino Samoggia con esiti utili alla redazione finale dell'Agenda 2.0.
Azioni pilota e loro stato di attuazione	Il progetto prevede quattro progetti pilota: 1. transizione verso l'economia circolare nel territorio collinare e montano della Città metropolitana di Bologna; 2. studio di prefattibilità sulla riorganizzazione dei servizi di trasporto pubblico nelle aree produttive; 3. linee-guida per la forestazione metropolitana; 4. "Operation Center & Cities Web". Vi sono inoltre due azioni volte alla sensibilizzazione sui temi della sostenibilità del mondo della scuola e dei dipendenti della CM: 1. Leva per la sostenibilità (educazione); 2. Leva per la sostenibilità (sensibilizzazione di stili lavorativi sostenibili).

CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI	
TemI	Descrizione
Stato di elaborazione dell'Agenda	L'Agenda è in fase di elaborazione. La sua conclusione è prevista per il 30 giugno 2022. Concessa proroga per il suo completamento. Atto aggiuntivo di proroga datato 14 settembre 2021. Sito web: www.cittametropolitanacagliari.it/web/cmdca/sostenibilità-e-monitoraggio
Principali caratteristiche dell'Agenda	L'Agenda si configura come un processo di integrazione tra strumenti vigenti e/o in corso di adozione; assicura la partecipazione dei territori, delle scuole e dei cittadini attraverso un monitoraggio costante.
Capacità dell'Agenda di restituire un quadro unitario del processo di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici (a partire dal PSM) e con le politiche di coesione	L'obiettivo dell'Agenda è costruire un modello di approccio alla sostenibilità per tutti gli atti di programmazione della CM e dei suoi 17 comuni, a partire dal Piano Strategico Metropolitan, approvato il 5 luglio 2021.
Monitoraggio e aggiornamento dell'Agenda	È prevista la redazione di un Piano di monitoraggio e valutazione con l'elaborazione di schede per singole azioni.
Governance interna dell'Agenda	È stata costituita la Cabina di Regia presieduta dal Direttore generale. Sono stati effettuati cinque incontri degli otto previsti, che hanno visto la partecipazione attiva di tutti i settori (dirigenti e funzionari). È prevista la redazione del Regolamento della Cabina di Regia.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	È previsto un evento rivolto alla popolazione e a tutti gli stakeholders, in cui presentare le strategie di sostenibilità della CM. È in corso il coinvolgimento di cinque istituti secondari superiori con la costituzione di Tavoli di lavoro guidati da facilitatori che fanno riferimento all'Urbanistica tattica.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento dei Comuni e delle loro forme associative	Sono previsti otto incontri e Tavoli tecnici con i Comuni. Il primo si è svolto il 6 ottobre 2021 con Salvador Rueda, esponente di "Urbanistica Tattica".
Azioni pilota e loro stato di attuazione	L'individuazione dell'azione pilota è in itinere.

CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione dell'Agenda	È stata avviata nell'ottobre 2021 la redazione del programma e la sua attuazione. Il completamento dell'Agenda è fissato per il 30 giugno 2022. Non ci sono pagine del sito della CM dedicata all'Agenda.
Principali caratteristiche dell'Agenda	La fase embrionale del processo non consente di indicare quali saranno gli elementi caratterizzanti l'Agenda.
Capacità dell'Agenda di restituire un quadro unitario del processo di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici (a partire dal PSM) e con le politiche di coesione	Integrazione con il Piano Strategico e un'analisi del sistema di programmazione territoriale, regionale e nazionale per integrarne gli obiettivi.
Monitoraggio e aggiornamento dell'Agenda	Nel definire il posizionamento della CM sarà selezionato un cruscotto di indicatori riferiti ai 17 Goal, in grado di analizzare il contesto metropolitano, per confrontarlo con quello regionale e nazionale.
Governance interna dell'Agenda	Il sistema di governance prevede il coinvolgimento sia degli organi della CM sia degli stakeholders territoriali, quale base per una concertazione stabile e inclusiva.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	La società civile sarà coinvolta in tutte le sue componenti, comprese le scuole attraverso laboratori e attività formative per gli insegnanti. Sono previsti tavoli territoriali e tematici.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento dei Comuni e delle loro forme associative	La concertazione territoriale coinvolgerà i Comuni, che saranno aggregati per ambiti territoriali e/o tematici in relazione alle loro caratteristiche e alle risorse endogene.
Azioni pilota e loro stato di attuazione	Le azioni pilota avranno seguenti caratteristiche: coerenza con gli obiettivi; capacità di integrare diversi settori di intervento; innovatività in termini di tipologia e modalità; trasferibilità ad altri ambiti.

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione dell'Agenda	Elaborato il documento diagnostico denominato Voluntary Local Review (VLR) e presentato nel luglio 2021 all'HLPF dell'ONU; in corso l'elaborazione dell'Agenda Metropolitana. Sito web: www.cittametropolitana.fi.it/accordo-di-collaborazione-tra-la-citta-metropolitana-di-firenze-e-il-mattm/agenda-metropolitana-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/
Principali caratteristiche dell'Agenda	A partire dalla VLR e dagli strumenti di pianificazione, l'Agenda definirà le priorità, il quadro d'indirizzo e di monitoraggio per mettere a sistema gli sforzi programmatici e per allinearli a una visione globale.
Capacità dell'Agenda di restituire un quadro unitario del processo di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici (a partire dal PSM) e con le politiche di coesione	L'Agenda contribuisce a collocare l'implementazione del Piano Strategico all'interno di un quadro europeo, nazionale e regionale con il quale allinearsi, tenendo conto delle proprie specificità territoriali.
Monitoraggio e aggiornamento dell'Agenda	Monitoraggio basato su: analisi di avanzamento periodiche; uso di indicatori aggiornati; politiche e iniziative intraprese; risultati raggiunti per la revisione degli obiettivi.
Governance interna dell'Agenda	Il sistema di governance è composto dalle seguenti strutture della CM: Cabina di Regia; Tavolo per la pianificazione strategica sostenibile e Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Il processo partecipativo "CM Florence see-Sustainable" ha come obiettivo una visione condivisa tra amministrazioni, stakeholders e cittadini sullo sviluppo del territorio metropolitano in chiave di sostenibilità, attraverso interviste, questionari, incontri con i Sindaci e focus group.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento dei Comuni e delle loro forme associative	L'Agenda non è limitata solo allo spazio urbano, quanto all'intero territorio, denso di storia e cultura e ricco di luoghi diversi tra loro.
Azioni pilota e loro stato di attuazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riutilizzo di uno spazio aperto nel Comune di Pontassieve per la realizzazione di un polo multifunzionale; 2. Progetto pilota di tariffazione integrata per il trasporto pubblico, mirato all'effettiva funzionalità delle attività previste dall'azione descritta precedentemente.

CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione dell'Agenda	Non si è ancora conclusa. L'elaborazione dell'Agenda è iniziata nel 2019 come aggiornamento del Piano Strategico e promuove in chiave di sostenibilità lo sviluppo socioeconomico. È stata istituita una <i>task force</i> dell'Ente per aggiornare il Piano Strategico, correlandolo alle missioni prioritarie del PNRR. Sito web: pianostrategico.cittametropolitana.genova.it/content/agenda-metropolitana-lo-sviluppo-sostenibile
Principali caratteristiche dell'Agenda	La costruzione e alimentazione di un sistema di monitoraggio integrato, definito "DataLab", è il cuore dell'Agenda: si tratta di uno strumento di valutazione partecipativa per misurare gli obiettivi di sostenibilità. La CM ha operato una prima selezione di indicatori riferiti a quelli del PUMS del Benessere Equo e Sostenibile (BES), e al Dossier inserito nel programma di statistica di Regione.
Capacità dell'Agenda di restituire un quadro unitario del processo di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici (a partire dal PSM) e con le politiche di coesione	La Cabina di Regia è costituita dai Direttori e Dirigenti responsabili dei tavoli di programmazione. Ha il compito di garantire l'allineamento degli obiettivi strategici, finanziari e operativi dei documenti di programmazione dell'ente (DUP, Bilancio, PEG) con quelli dell'Agenda sottoponendola agli organi politici per l'approvazione. La Cabina di Regia li supporta nella definizione delle priorità d'intervento previste dell'Agenda.
Monitoraggio e aggiornamento dell'Agenda	La CM ha affidato l'incarico per il servizio di progettazione e implementazione del Sistema di acquisizione e monitoraggio integrato della Agenda e del PUMS al "DataLab".
Governance interna dell'Agenda	La Cabina di Regia dei Direttori e Dirigenti delle Direzioni della CM, insieme alla <i>task force</i> (struttura operativa a matrice interna dell'ente), garantiscono l'efficacia delle strategie dell'Agenda 2030.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	La CM ha attivato la cooperazione con il territorio (Goal 17 dell'Agenda 2030), puntando alla costituzione di un sistema di gestione con criteri di sostenibilità integrata. Con il supporto di "EticLab", rete di imprese e associazioni sostenibili, ha identificato i principali stakeholder da coinvolgere, a partire dal protocollo d'intesa "Liguria 2030. Insieme verso i Global Goals". È stata predisposta una "Scheda attori" per la ricognizione di buone pratiche, che ha consentito di individuare una rappresentanza multistakeholder motivata e attiva sui temi della sostenibilità.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento dei Comuni e delle loro forme associative	La "Carta della sostenibilità" della CM - app Ecoattivi, con modalità riconducibili al <i>green nudging</i> - premia tramite un concorso i comportamenti positivi dei cittadini: mobilità sostenibile, <i>Bike to Work</i> , visite a siti tutelati per la biodiversità, compostaggio domestico, apprendimento con quiz, missioni programmate sui temi della sostenibilità. Sito web: pianostrategico.cittametropolitana.genova.it/content/il-percorso-partecipato
Azioni pilota e loro stato di attuazione	Il modello di spazio urbano sostenibile, già sperimentato con il Progetto di Fattibilità Tecnico Economica (PFTE) del Polo di servizi del Parco Tigullio a Lavagna, prevede soluzioni durevoli per la rigenerazione del tessuto socio-economico e il miglioramento della coesione sociale; definisce i criteri per creare condizioni di vita sostenibili con caratteristiche di replicabilità (ad esempio, tre proposte progettuali della CM sul programma per la qualità dell'abitare).

CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione dell'Agenda	Si è conclusa la prima fase di costruzione della governance. A ottobre 2021 è iniziata la seconda fase di coinvolgimento delle istituzioni locali e della società civile. La terza fase partirà a gennaio 2022, con la redazione dell'Agenda e la progettazione delle azioni pilota, che si concluderà ad aprile. Sito web: www.cittametropolitana.me.it/metrocitizen/
Principali caratteristiche dell'Agenda	L'Agenda terrà conto delle caratteristiche geomorfologiche e dell'influenza che lo Stretto genera sulla città e sulla sua qualità, sostenibilità e vivibilità. Si terranno in considerazione gli scenari e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dai Piani e dalle altre pianificazioni generali e settoriali.
Capacità dell'Agenda di restituire un quadro unitario del processo di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici (a partire dal PSM) e con le politiche di coesione	L'Agenda e le sue azioni dovranno integrarsi con le linee di indirizzo del Piano strategico, il quale, attribuendo importanza alle relazioni con i territori confinanti delle Città metropolitane di Catania, Palermo e Reggio Calabria e con il libero consorzio comunale di Enna, si configura come strumento di innovazione di governance.
Monitoraggio e aggiornamento dell'Agenda	Si svolge con cadenza settimanale attraverso azioni di brainstorming tra i vari soggetti, permettendo un costante aggiornamento del Gruppo di Lavoro.
Governance interna dell'Agenda	Il Tavolo tecnico istituzionale e la Cabina di Regia hanno visto, nei loro incontri, la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nell'implementazione delle strategie e nelle azioni da intraprendere.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Avviamento di un percorso di coinvolgimento che sia: <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>partecipato e inclusivo</i>, volto alla sussidiarietà e a valorizzare le energie territoriali; 2. <i>innovativo</i>, allineato alle <i>best practice</i> internazionali; 3. <i>concreto</i>, per focalizzarsi su politiche e progetti di fattibilità e sostenibilità; 4. <i>selettivo</i>, capace di fare scelte su priorità e campi d'azione; 5. <i>attraente</i>, in grado di definire un chiaro ecosistema di attrattività territoriale.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento dei Comuni e delle loro forme associative	In considerazione delle caratteristiche del vasto territorio, si sta procedendo con l'individuazione degli attori più importanti da coinvolgere nelle azioni propedeutiche. Si vuole coinvolgere anche un Istituto comprensivo della periferia della CM quale "polo studio" per avviare percorsi di sensibilizzazione sull'Agenda e in particolare sull'azione pilota numero uno.
Azioni pilota e loro stato di attuazione	L'implementazione delle azioni è in itinere. Esse sono: <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>less is more</i>: meno plastica in Comune e a scuola; 2. che aria tira in città; 3. custodire i paesaggi, i beni naturali e culturali: donare un albero ai territori colpiti dai roghi dell'estate 2021; 4. <i>ri-habitat</i> dei luoghi e dei laghi; 5. Stretto di Messina e Area marina protetta di Milazzo; 6. analisi e valutazione delle variazioni dei parametri di sostenibilità ambientale durante il periodo pandemico; 7. proiezioni di sostenibilità ambientale relative al PNRR e al Next generation EU per le previsioni di infrastrutturazione locale.

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione dell'Agenda	L'elaborazione dell'Agenda è iniziata nel febbraio 2020 e si concluderà entro marzo 2022. Sito web: www.cittametropolitana.mi.it/Agenda_metropolitana_sviluppo_sostenibile/
Principali caratteristiche dell'Agenda	Di fondamentale importanza per l'Agenda è il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei 133 Comuni e degli stakeholders del territorio, per formarli e ingaggiarli in nuovi percorsi e progetti sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale.
Capacità dell'Agenda di restituire un quadro unitario del processo di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici (a partire dal PSM) e con le politiche di coesione	Sono già stati analizzati i Piani strategici e settoriali (Piano strategico triennale 2019-2021, DUP, PTM, PUMS, Piano Cave) per mappare le azioni. Successivamente si andranno a definire obiettivi e target da integrarsi nella revisione del Piano Strategico.
Monitoraggio e aggiornamento dell'Agenda	Le linee guida dell'Agenda andranno a integrarsi nel Piano strategico e nel DUP. Il monitoraggio e l'aggiornamento andrà di pari passo con gli strumenti dell'ente.
Governance interna dell'Agenda	La Cabina di Coordinamento risiede all'interno del Comitato di Direzione della CM (composto dai Direttori delle Direzioni): questa scelta consente di coordinare il processo di definizione dell'Agenda, individuando gli interventi prioritari.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Il processo di coinvolgimento della società civile si rivolgerà a tutti gli stakeholders del territorio, attraverso lo strumento digitale del Network Lab, per chiedere di individuare sfide comuni a supporto della sostenibilità. Verrà sviluppata la <i>School of Sustainability</i> . Saranno organizzati, inoltre, momenti di incontro e formazione.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento dei Comuni e delle loro forme associative	La <i>School of Sustainability</i> attiverà nei prossimi mesi dei percorsi formativi dedicati ad amministratori e tecnici dei 133 Comuni dell'area metropolitana, per trasmettere competenze nuove sul tema della sostenibilità.
Azioni pilota e loro stato di attuazione	Nell'Agenda metropolitana verranno integrate e ampliate due azioni pilota relative alla rigenerazione urbana e all'economia circolare, individuate nella Carta di Bologna per l'Ambiente.

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI	
TemI	Descrizione
Stato di elaborazione dell'Agenda	In corso di elaborazione. Non esistono pagine del sito della CM dedicate all'Agenda.
Principali caratteristiche dell'Agenda	L'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile è stata individuata come nucleo essenziale del Piano strategico, le cui linee di indirizzo sono state individuate con delibera del Sindaco metropolitano del 19 ottobre 2018 (www.cittametropolitana.na.it/presentazione). Lo strumento attuativo delle linee di indirizzo del Piano strategico riguardo alle materie sensibili per l'Agenda metropolitana è il programma "Ossigeno Bene Comune. Napoli Metropoli 30/50" (delibera del Sindaco metropolitano n. 73 del 20 febbraio 2019).
Capacità dell'Agenda di restituire un quadro unitario del processo di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici (a partire dal PSM) e con le politiche di coesione	La Cabina di Regia ha articolato operativamente gli obiettivi del programma "Ossigeno Bene Comune", anche in relazione alle altre politiche e strategie dell'ente: <ol style="list-style-type: none"> 1. scopo piantagioni di alberi; 2. scopo resilienza; 3. obiettivo coinvolgimento ANCI; 4. obiettivo cooperazione con i Comuni; 5. obiettivo cooperazione per l'istruzione e la formazione; 6. obiettivo coinvolgimento dell'imprenditoria e del mondo del commercio e della produzione; 7. obiettivo porti CO2 free; 8. obiettivo arterie verdi.
Monitoraggio e aggiornamento dell'Agenda	<i>Nessuna informazione</i>
Governance interna dell'Agenda	È stata costituita una Cabina di Regia composta dagli amministratori e dai dirigenti dei settori più coinvolti nell'Agenda. È stato inoltre costituito un "Ufficio Ossigeno Bene Comune", che unifica tutti i processi amministrativi e politico/progettuali convergenti sull'Agenda. Si sono costituite due reti esterne, con i soggetti della ricerca e con le 15 aree protette del territorio.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	<i>Nessuna informazione</i>
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento dei Comuni e delle loro forme associative	<i>Nessuna informazione</i>
Azioni pilota e loro stato di attuazione	È prevista la redazione di un masterplan generale, nonché di piani e progetti cantierabili delle singole parti che lo compongono, riguardo l'intera area che va dal porto di Acquamorta al Costone di Monte Grillo, dalla costa anti-stante Torrefumo alla via Panoramica.

CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione dell'Agenda	Costituita la Cabina di Regia. Si intende avanzare una richiesta di proroga dei termini. Non ci sono pagine del sito della CM dedicate all'Agenda.
Principali caratteristiche dell'Agenda	Costruzione delle linee guida dell'Agenda.
Capacità dell'Agenda di restituire un quadro unitario del processo di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici (a partire dal PSM) e con le politiche di coesione	Poiché il Piano strategico è in fase di redazione, le azioni dell'Agenda metropolitana saranno ispirate alle politiche regionali e nazionali di sostenibilità, inclusività, attrattività.
Monitoraggio e aggiornamento dell'Agenda	L'attività di monitoraggio verrà svolta in sinergia con gli Enti locali e con la Regione.
Governance interna dell'Agenda	Costituito il Tavolo istituzionale della Cabina di Regia e individuati i referenti (afferenti al Tavolo tecnico della Cabina di Regia) e del Provveditorato agli studi.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Saranno coinvolti gli 82 Comuni dell'Area metropolitana su varie tematiche: l'ambiente, con il supporto delle associazioni; il sociale, con il Terzo settore e il volontariato: l'economia con le piccole imprese e le start-up giovanili, la scuola e Università.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento dei Comuni e delle loro forme associative	Agenda e Piano strategico potranno fornire indicazioni importanti per evitare di riproporre strategie e interventi che hanno già evidenziato criticità e difficoltà di attuazione.
Azioni pilota e loro stato di attuazione	È stata affidata l'attuazione dell'Azione pilota relativa alla redazione dello studio di fattibilità per la realizzazione di una Comunità energetica. Nell'ambito dell'azione pilota, AMG Energia redigerà lo studio di fattibilità per la realizzazione di una comunità energetica in un quartiere di Palermo attivando collaborazioni con ENEA e GSE.

CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA	
TemI	Descrizione
Stato di elaborazione dell'Agenda	“RC Metro Citizens in Transition” è il progetto per l'Agenda attualmente in corso di attuazione. Sito web: www.rcmetrocitizensintransition.com/il-progetto
Principali caratteristiche dell'Agenda	Nella costruzione dei contenuti dell'Agenda si sta procedendo con un approccio multi-livello e multidimensionale, costruendo progetti tematici sperimentali che avviano azioni su priorità di intervento sulle cinque aree indicate (5P: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership). Le tre categorie di obiettivi del progetto sono: <ul style="list-style-type: none"> • costruzione della governance, la Cabina di Regia e il Team scientifico; • trasferimento delle conoscenze, formazione informazione sulla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile: i <i>green jobs</i>; • monitoraggio con i vettori sostenibilità del Piano strategico metropolitano.
Capacità dell'Agenda di restituire un quadro unitario del processo di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici (a partire dal PSM) e con le politiche di coesione	Sulle cinque aree indicate dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile si stanno individuando azioni che possono essere rafforzate e azioni da attivarsi in relazione con il Piano strategico metropolitano <i>in progress</i> .
Monitoraggio e aggiornamento dell'Agenda	Si sta avviando il sistema di monitoraggio per i “vettori di sostenibilità”, con la possibilità di contribuire al popolamento di selezionati indicatori ISTAT.
Governance interna dell'Agenda	Cabina di Regia con ecosistema civico (uffici CM), altre istituzioni (Comuni, Università Mediterranea, scuole, ordini professionali, cultura) e con il partner scientifico “AbitaLab. Centro Interuniversitario di Architettura Bioecologica e Innovazione Tecnologica per l'Architettura” dell'Università di Reggio Calabria. Comitato scientifico e Forum regionale sulla Strategia a cura dell'Assessorato Tutela dell'ambiente della Regione Calabria.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Seminari tecnici di <i>Knowledge metrocity</i> e di altre azioni pilota in corso di attuazione.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento dei Comuni e delle loro forme associative	<i>Nessuna informazione</i>
Azioni pilota e loro stato di attuazione	Le azioni pilota sono le seguenti: <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>learning metrocity in</i>; 2. <i>learning metrocity out</i>; 3. <i>making metrocity</i>; 4. <i>knowledge metrocity</i>; 5. <i>Goals metrocity</i>; 6. <i>codesign metrocity</i>.

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione dell'Agenda	L'elaborazione dell'Agenda è in corso e si sviluppa in sinergia con i processi di pianificazione strategica dell'Ente. ASVIS-Urban@it fornisce supporto specialistico e un contributo per la realizzazione dell'Agenda e del sistema di monitoraggio entro novembre 2021. Sito web: www.cittametropolitana-roma.it/homepage/aree-tematiche/ambiente/sviluppo-sostenibile/
Principali caratteristiche dell'Agenda	Forte integrazione con il Piano strategico, strumento attuativo nel medio periodo degli Obiettivi di sviluppo sostenibile declinati nell'Agenda; medesima governance interna e integrazione in un quadro multilivello di comuni processi partecipativi e collaborativi. Flessibilità. Rilievo a: Next generation UE, esperienze di piccola scala, formazione e educazione.
Capacità dell'Agenda di restituire un quadro unitario del processo di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici (a partire dal PSM) e con le politiche di coesione	L'Agenda deve ricomporre gli elementi di complessità nell'azione di governo e nella definizione delle politiche di sviluppo, con un quadro di riferimento (Agenda 2030, SNSvS, Strategia Regionale) e una <i>road map</i> agganciati al Piano strategico e a tutti gli strumenti di programmazione metropolitana; si tratta di uno strumento di orientamento delle politiche (progettazione, selezione, bandi, etc.) per la valutazione dei risultati e degli impatti, per il miglioramento complessivo della capacità progettuale e di accesso alle risorse.
Monitoraggio e aggiornamento dell'Agenda	Monitoraggio costante tramite set di indicatori, anche di livello locale. Rilevazione continua e reporting del posizionamento della CM. Valutazione impatti azioni; aggiornamento contestuale del Piano strategico. <i>Benchmarking</i> e scambio di buone pratiche con altre CM.
Governance interna dell'Agenda	La Cabina di Regia, organismo misto politico-amministrativo, sostiene e sviluppa l'integrazione tra le strutture interne, supervisiona la sinergia tra AMss e PSM, promuove l'orientamento allo sviluppo sostenibile delle politiche dell'Ente e degli Enti locali del territorio e ne cura l'integrazione con le istituzioni sovraordinate.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Si è registrata ampia partecipazione agli eventi partecipativi in modalità on line: interno (8 aprile 2021), per gli enti locali ("La partita nella ripresa", 26 maggio 2021), integrati con stakeholder ("OSA!", 18 giugno 2021), con testimoni significativi ("Metropoli al Futuro", 16 luglio 2021). Vi sono stati contatti e interazioni nell'ambito delle attività di ricerca-intervento per il Piano strategico (interviste in profondità, questionari), sia nell'ambito del progetto "Metropoli Capitale-Sosteniamo il futuro" in collaborazione con il MiTE. È stato costruito un ampio <i>repository</i> di esperienze e di contatti, con coinvolgimento progressivo di attori locali, anche in virtù di esperienze <i>small scale</i> , capaci di attivazione sul territorio.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento dei Comuni e delle loro forme associative	Tutti i 121 comuni del territorio metropolitano e le loro forme associative sono coinvolti nei processi di pianificazione strategica.
Azioni pilota e loro stato di attuazione	Nel progetto "Metropoli Capitale-Sosteniamo il futuro" in collaborazione con il MiTE sono previste azioni pilota collegate e alimentate con progettualità e sviluppate nel PSM, come ad esempio "Scuole H24", sperimentazione di un metodo di lavoro intersettoriale per rendere le scuole "hub territoriali". CM ha aderito ad un "Patto educativo di comunità" in rete con due Istituti scolastici e oltre 30 attori sociali. È in avvio il progetto "Educazione + Azione", con gli Istituti Agrari in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
TemI	Descrizione
Stato di elaborazione dell'Agenda	In corso. Dopo la prima fase processuale interna con la Regione e i membri del Gruppo di supporto Tecnico scientifico, l'Agenda sarà redatta entro giugno 2022. Sito web: www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/agenda-metro-svil-sostenibile
Principali caratteristiche dell'Agenda	È incardinata nella Strategia per lo sviluppo sostenibile della Regione; è articolata per missioni; include la definizione di ambiti trasversali di intervento coerenti con la Strategia nazionale; è co-costruita con attori di area vasta e soggetti locali per essere fortemente territorializzata.
Capacità dell'Agenda di restituire un quadro unitario del processo di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici (a partire dal PSM) e con le politiche di coesione	È intesa come un dispositivo di orientamento, nell'ottica di una piena integrazione di tutte le dimensioni della sostenibilità negli strumenti propri di CM, adottati o in corso di adozione. In tal senso potrà orientare le fasi attuative del Piano strategico triennale approvato e potrà orientare i contenuti strategici delle prossime "edizioni".
Monitoraggio e aggiornamento dell'Agenda	Il sistema è in corso di definizione: è strutturato a partire da target UE, in coerenza con le scelte della Strategia nazionale e con quanto individuato dalle Macroaree strategiche regionali; individua indicatori a scala locale, anche con riferimento all'articolazione del territorio in Zone omogenee.
Governance interna dell'Agenda	Cabina di Regia con le diverse parti della CM e altri attori al fine di costruire un'Agenda che poggi su reali strumenti e processi di cambiamento, orientata a produrre risultati condivisi.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Coinvolgimento degli attori territoriali (enti locali, società civile) selezionati sulla base di criteri condivisi nel Gruppo di supporto tecnico scientifico, e coinvolti in focus group, colloqui e azioni di approfondimento su missioni e possibili aree di intervento. Si ipotizzano ulteriori workshop e seminari per ampliare il coinvolgimento.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento dei Comuni e delle loro forme associative	
Azioni pilota e loro stato di attuazione	Sono entrambe ("Apprendere per produrre verde" e "Scuole sostenibili") in corso. Vengono intese come focus specifici all'interno degli "ambiti trasversali di intervento", e a livello di area vasta puntano a definire nuove forme di governance, integrando i cambiamenti in atto con percorsi educativi e formativi.

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA	
TemI	Descrizione
Stato di elaborazione dell'Agenda	È in corso un'analisi di contesto che si concluderà a dicembre 2021, finalizzata a identificare il posizionamento della CM rispetto agli SDGs. Sito web: cittametropolitana.ve.it/progetti_in_corso/progetto-pages-dal-piano-strategico-allagenda-lo-sviluppo-sostenibile-della-citt%C3%A0
Principali caratteristiche dell'Agenda	L'Agenda è attualmente in fase di definizione.
Capacità dell'Agenda di restituire un quadro unitario del processo di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici (a partire dal PSM) e con le politiche di coesione	Il processo di definizione dell'Agenda sta proseguendo parallelamente all'aggiornamento del Piano strategico per garantire l'integrazione dei due strumenti, nell'intento di sviluppare un metodo di lavoro per l'intera attività programmatica.
Monitoraggio e aggiornamento dell'Agenda	Entro giugno 2022 è prevista la definizione del Piano di monitoraggio dell'Agenda, effettuato attraverso gli indicatori della piattaforma "cruscotto" condivisa con i Comuni del territorio, comprendente un set di indicatori per gli SDGs individuati e un Report di monitoraggio a fine progetto.
Governance interna dell'Agenda	Il Gruppo di Lavoro identificato con la Cabina di Regia istituzionale comprende personale proveniente da tutte le aree dell'Ente.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	L'individuazione degli SDGs (e relativi target) consisterà in un processo partecipativo che coinvolgerà i Comuni e i principali stakeholders, per consentire una contestualizzazione delle esigenze del territorio.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento dei Comuni e delle loro forme associative	La fase di coinvolgimento dei comuni è già iniziata sulla piattaforma "cruscotto"; è in corso un confronto sul primo <i>screening</i> di SDGs e Target coerenti con la realtà e le criticità territoriali.
Azioni pilota e loro stato di attuazione	La piattaforma "cruscotto" è stata sviluppata e condivisa con un gruppo pilota di sei Comuni, per individuare i contenuti dell'Agenda e i relativi indicatori, allargandola poi alle altre realtà. Il termine di questa fase è previsto per giugno 2022.

1.5 Coprogettazione e coinvolgimento della cittadinanza

Nel processo di territorializzazione dell'Agenda 2030 il coinvolgimento della società civile costituisce un elemento fondamentale per rispondere ai bisogni specifici dei territori e rendere efficaci le scelte politiche. Gli enti locali devono quindi dotarsi di strumenti idonei alle attività partecipative, così da ottenere una governance condivisa per l'intero processo.

Nell'ambito della prima edizione della "Scuola per il benessere e il futuro dei territori", organizzata nel 2021 dall'ASviS e dedicata agli esponenti delle amministrazioni locali e ai funzionari pubblici dei comuni delle regioni Emilia-Romagna e Liguria, è emersa l'esigenza da parte dei partecipanti di coinvolgere la cittadinanza nei processi decisionali. La mancata partecipazione è causa, infatti, dell'inefficienza delle scelte e delle azioni, che senza il supporto del cuore pulsante dei territori (cittadinanza, Università, terzo settore, settore privato), faticano a funzionare.

Con il contributo del Politecnico di Milano, la Scuola ha quindi organizzato all'interno del percorso formativo un laboratorio di co-creazione, ovvero un processo di coinvolgimento della società con delle tappe ben specifiche: 1. definizione di *living lab*; 2. ingaggio degli stakeholder; 3. coprogettazione; 4. co-costruzione; 5. co-manutenzione/monitoraggio; 6. co-sviluppo.

Molte sono le esperienze virtuose presenti sul territorio nazionale. L'Osservatorio Partecipazione dell'Emilia-Romagna mette a disposizione le buone pratiche partecipatorie di tutte le Regioni italiane. Di seguito vengono riportate alcune delle esperienze più significative avviate nel 2021.

Zola si rifiuta | riduco, riuso, riciclo. Il progetto promosso dal Comune di Zola Predosa (BO) in Emilia-Romagna desidera ragionare sull'introduzione della tariffa puntuale, attraverso una fase di ascolto della società civile. L'idea è quella di partire dalla cittadinanza, in particolare dalle fasce giovanili per individuare insieme le pratiche di riduzione, riuso e riciclo dei rifiuti e identificare delle premialità a favore delle utenze domestiche e non. L'obiettivo è quello di sensibilizzare la popolazione sul tema dell'economia circolare in modo tale da favorire il passaggio all'applicazione della tariffa puntuale. Allo stesso tempo l'ammi-

nistrazione comunale auspica un maggiore coinvolgimento delle fasce giovanili nei processi decisionali e l'adozione di politiche locali che rispondano in maniera efficace ai bisogni dei territori.

Agenda di genere. La Regione Puglia, nell'ambito della propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, ha avviato un percorso per definire un'Agenda di genere. L'obiettivo è declinare il Goal 5 nelle politiche regionali in maniera trasversale, con lo scopo di ridurre il divario tra uomini e donne acuito dalla crisi pandemica. Il processo di definizione prevede il coinvolgimento della società civile nella condivisione e raccolta di contributi sugli assi prioritari identificati: lavoro, qualità della vita, istruzione e formazione, innovazione, sostenibilità e competitività e contrasto alle discriminazioni e alla violenza di genere. Dopo una prima fase di definizione interna all'amministrazione regionale, prende avvio la seconda fase di coinvolgimento della cittadinanza. I contributi e le istanze raccolti saranno elaborati da un Gruppo di Lavoro inter-assessorile, costituito presso la Segreteria Generale della Presidenza.

Il "Piano locale del Governo aperto" di Palermo. Si tratta del primo Piano d'azione di un'amministrazione comunale aperto alla cittadinanza. Il progetto, promosso dal Comune di Palermo e dall'associazione Parliament Watch Italia, si è posto l'obiettivo di raccogliere i contributi dei cittadini e delle cittadine di Palermo su alcune tematiche prioritarie individuate dall'Open Government Partnership (OGP) Local Forum della città, l'assemblea composta da rappresentanti della società civile palermitana, che ha risposto entusiasta alla proposta di co-creazione del piano. I temi del forum si focalizzano su inclusione sociale, trasparenza e monitoraggio civico, ambiente e democrazia partecipata.

Casentino 2040. Si tratta di un progetto promosso dall'Unione dei Comuni montani e i Comuni del Casentino per immaginare il futuro dei propri territori. L'obiettivo è quello di identificare gli interventi necessari e i servizi utili a garantire il benessere dei cittadini e delle cittadine nel tempo. Il progetto nasce come un percorso di partecipazione, coinvolgendo non solo le amministrazioni comunali ma anche tutti gli stakeholder territoriali, per ragionare sugli scenari futuri nella cornice dello sviluppo sostenibile. L'Unione dei Comuni e i Comuni del casentino sono responsabili della stesura del Piano strutturale intercomunale che raccoglie queste riflessioni, e il processo par-

tecipativo accompagna il Piano. Diversi sono gli attori coinvolti, come l'Ecomuseo del Casentino che supporta le attività di ascolto e, con l'aiuto della cooperativa "Sociolab", si impegna nella facilitazione di diversi momenti partecipativi con gli attori locali.

"Nembro si...cura" (percorso partecipativo per i campetti di via Sant'Jesus). Il progetto è pensato per coinvolgere la cittadinanza nella riqualificazione di uno spazio urbano. La partecipazione della società civile è considerata fondamentale per creare spazi che rispondano ai bisogni concreti di chi li vive. Il progetto si articola in diverse fasi che prevedono un ascolto iniziale con la condivisione di idee, per poi passare a momenti pratici con incontri e laboratori. Nelle giornate laboratoriali vengono creati gruppi eterogenei, formati da cittadini e cittadine, esperti di urbanistica, esponenti delle amministrazioni locali, bambini e bambine: in questi nuclei si lavorerà insieme per la co-creazione di alcune proposte di intervento, implementate nelle fasi successive di costruzione.

1.6 Il sistema multilivello di Strategie e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile

ASviS ha collaborato e sta collaborando tuttora all'elaborazione di numerose Strategie regionali e di alcune città. Insieme con Urban@it ha collaborato a quattro Agende metropolitane¹⁰.

L'esperienza condotta suggerisce di lavorare alla costruzione di un "Sistema multilivello di Strategie e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile", incardinate nel ciclo di programmazione degli enti e accompagnate dalla pubblicazione degli obiettivi quantitativi da raggiungere e delle azioni per conseguirli, con i relativi aggiornamenti sui rispettivi siti istituzionali. In questo modo le Strategie e le Agende territoriali possono diventare un punto di riferimento costante per le buone pratiche dei cittadini, delle associazioni e delle imprese.

Al momento la sperimentazione più avanzata è in corso nella Città metropolitana di Bologna, che la Regione Emilia-Romagna prevede di estendere a tutto il territorio regionale attraverso la costituzione di una Cabina di Regia multilivello dedicata al tema. Anche il Comune di Parma ha deciso recentemente di muoversi in questa direzione.

Gli strumenti più idonei sui quali incardinare gli obiettivi delle Strategie e delle Agende territoriali sono i documenti annuali di programmazione, il Documento di Economia e Finanza Regionale e i Documenti Unici di Programmazione per gli Enti locali (Province e Città metropolitane, Comuni e loro forme associative). La legge infatti prevede che siano adottati con le stesse modalità e la stessa cadenza annuale per tutti i livelli istituzionali, indipendentemente dalla dimensione degli enti - comprese anche le Unioni e i Comuni di piccola dimensione.

Il sistema dovrà essere necessariamente collocato nell'ambito dell'aggiornamento in corso della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), i cui obiettivi devono essere a loro volta introdotti nei Documenti di economia e finanza (DEF) annuali.

In questo modo possono essere conseguiti i fondamentali obiettivi che sono propri delle migliori pratiche internazionali:

1. la piena integrazione degli SGD nel ciclo di programmazione dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali, evitando che le Strategie e le Agende siano piani staccati dal contesto delle politiche di settore;

2. la costruzione di un quadro di coerenza di tutte le politiche fondato sui Goal e sui Target dell'Agenda ONU 2030;
3. la rendicontazione dell'attività di tutti i livelli di governo in termini di impatto sulla sostenibilità dello sviluppo, con modalità comprensibili e trasparenti per i cittadini.

La sperimentazione del sistema, per una sua progressiva estensione ad altri territori e a tutte le scale compresa quella nazionale, prevede che:

- a. venga individuato il territorio (associazione intercomunale, Provincia o Città metropolitana, Regione) nel quale iniziare la sperimentazione, con l'impegno di tutti gli enti partecipanti (a partire dai Comuni) di assumere lo stesso set di obiettivi quantitativi collegati agli SDGs (indicatori di *outcome* o impatto), associando le relative azioni, con la pubblicazione delle informazioni sui loro siti istituzionali. Il set di obiettivi quantitativi può essere tratto dal capitolo 2 del Rapporto;
- b. gli enti partecipanti classifichino i loro DUP e DEFR (compreso il DEF nazionale), e successivamente gli altri principali strumenti di programmazione (Piani strategici, Piani territoriali, Piani urbani della mobilità sostenibile, altri Programmi, Piani o Strategie di carattere settoriale), sulla base dei Goal e dei Target dell'Agenda ONU 2030;
- c. nella prima fase della sperimentazione si prendano in esame solo i Target dell'Agenda ONU 2030 che si riferiscono agli obiettivi quantitativi contenuti nel set di cui al punto "a", associandoli con i relativi obiettivi strategici e operativi dei DUP. Nella seconda fase l'associazione andrà fatta anche per tutti gli altri Target dei quali siano disponibili indicatori definiti core, pur senza avere obiettivi quantitativi, di cui si misurerà l'andamento nel tempo (cfr. la scheda sulla Città metropolitana di Bologna, p. 44);
- d. allo Scenario programmatico, che recepisce le azioni già in atto o programmate contenute nei DUP e DEFR e in prospettiva nel DEF, è bene si accompagni lo "Scenario obiettivo", comprendente le azioni di medio o lungo periodo contenute nei Programmi di mandato, nei Piani strategici e nei Piani, Programmi o Strategie che hanno un orizzonte temporale più lungo;
- e. ovunque possibile si evidenzino o, se non ancora definiti, si individuino indicatori "specifici" (di *output* o di prodotto) idonei a

misurare le politiche degli enti relativi a tutti i target presi in esame, sia nella prima che nella seconda fase della sperimentazione.

Ai DUP e DEFR, e in prospettiva al DEF, andrà allegato il "Piano di azione triennale per lo sviluppo sostenibile" che consiste in un Quadro sintetico contenente le informazioni di cui ai punti precedenti: sarà assunto come base per la loro pubblicazione sui siti, in forma comunicativa e comprensibile a tutti.

La classificazione di tutti i principali documenti programmatici dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali in base ai Goal e ai Target dell'Agenda 2030 dell'ONU, di cui al precedente punto "b", è indispensabile anche per costruire il "Quadro di coerenza" della programmazione e dell'attuazione delle politiche, secondo gli indirizzi dello sviluppo sostenibile.

Il sistema di monitoraggio costante e di reporting del set di obiettivi e indicatori delle Agende territoriali e delle Strategie prevede:

- 1) la valutazione e l'aggiornamento dei dati relativi al set di obiettivi quantitativi a scadenza annuale (il periodo migliore è marzo-aprile, in concomitanza con l'elaborazione del DEF) e ai diversi livelli;
- 2) la valutazione e l'aggiornamento concomitante delle azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo ai diversi livelli;
- 3) la valutazione dell'andamento degli indicatori specifici ai diversi livelli e il loro aggiornamento nello stesso momento.

L'aggiornamento dovrà evidentemente riguardare anche le informazioni pubblicate sui siti istituzionali degli enti.

È essenziale che il sistema possa essere applicato ai Comuni, anche di piccola e piccolissima dimensione, che sono i referenti diretti dei cittadini. Per questi i livelli istituzionali maggiori - Regioni, Province, Città metropolitane, Unioni e associazioni intercomunali - devono necessariamente fornire assistenza ai singoli Comuni. Le Unioni di Comuni possono comprendere nel DUP integrato di Unione anche un "Piano di sintesi" che riguarda tutti i Comuni che ne fanno parte.

Questo modo di concepire le Agende territoriali e le Strategie regionali e nazionale ispirate all'Agenda ONU 2030 rappresenta una sfida per tutte le amministrazioni, sia nazionali che territoriali, le quali sono chiamate a perseguire obiettivi che travalicano le proprie competenze, dovendo definire

un quadro strategico coerente e condiviso, all'interno del quale identificare priorità di intervento e sfide di sviluppo di medio e lungo periodo.

Tutto questo comporta un grande cambiamento nella cultura e nel modo di operare delle amministrazioni pubbliche, che si coniuga con quanto richiesto dal grande e importante programma "Next generation EU", il quale prevede *milestone* e *target* con indicatori che misurano non solo la realizzazione degli interventi nei tempi previsti, ma anche il loro impatto sull'ambiente circostante in termini di SDGs.

Come è scritto nel capitolo conclusivo dell'"Agenda 2.0 per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Bologna"¹¹, il modello qui proposto comporta infatti:

- a. la promozione della "cultura dei dati" attraverso l'investimento in processi di raccolta, elaborazione, interpretazione e comunicazione di dati rilevanti e significativi rispetto alle politiche pubbliche, razionalizzando i processi decisionali a tutti i livelli e riducendo le asimmetrie informative tra politica e amministrazione e tra amministrazione e cittadini;
- b. il ripensamento dei sistemi di misurazione delle performance, per mettere al centro dell'attenzione gli indicatori di *outcome* e di impatto, capaci di misurare i progressi dell'azione amministrativa e degli altri attori della società verso gli SDGs, da affiancare ai più consueti indicatori di *output* che misurano i prodotti;
- c. la condivisione delle chiavi di lettura sul progresso compiuto nella generazione di valore pubblico attraverso una piattaforma comunicativa di obiettivi, target e Piani di azione, capace di tagliare trasversalmente le gerarchie organizzative determinate dai perimetri territoriali e settoriali delle pubbliche amministrazioni;
- d. l'assunzione della responsabilità collettiva verso i cittadini e la società, utilizzando tutte le potenzialità dell'Agenda ONU 2030, che rappresenta la naturale evoluzione dei tradizionali strumenti di rendicontazione sociale e di sostenibilità. Essa valorizza l'esperienza acquisita ma sposta l'attenzione sui contributi che ogni singola istituzione apporta al perseguimento di impatti, frutto dello sforzo congiunto di soggetti relativamente autonomi e indipendenti, valutabili lungo una traiettoria di lunghissimo periodo che va ben oltre gli orizzonti temporali della costruzione del consenso dei singoli leader politici.

1.7 L'aggiornamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Dal 2017 a oggi, il MiTE ha attivato un lavoro complesso ma coordinato di messa in coerenza, condivisione e diffusione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), che nel 2021 vedrà compiersi il suo primo ciclo di revisione. L'abilitazione del ruolo chiave della Strategia Nazionale quale quadro di riferimento per la programmazione, la valutazione e il monitoraggio di politiche e investimenti pubblici definito dal quadro normativo vigente si è basato sull'attivazione di livelli di interlocuzione e prospettive di allineamento programmatico con le amministrazioni centrali, con le Regioni, le Province Autonome e le Città metropolitane, ma anche con il consolidamento del dialogo con la società civile riunita nel Forum per lo Sviluppo Sostenibile e sull'attivazione di linee di supporto scientifico attraverso la collaborazione con le Università.

Per promuovere il supporto alle strutture regionali, provinciali e metropolitane impegnate nell'aggiornamento triennale delle loro Strategie in relazione a quella nazionale¹², il MiTE ha pubblicato due avvisi per la presentazione di manifestazioni di interesse rivolti a Regioni e Province Autonome, nel 2018 e nel 2019, e un avviso rivolto alle Città metropolitane, nel 2019, che hanno portato alla sottoscrizione di accordi di collaborazione con tutte le Regioni, la Provincia Autonoma di Trento e le 14 Città metropolitane, per la definizione delle Strategie regionali e delle Agende metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile.

A tale fine, nel 2019, il MiTE ha pubblicato anche un bando - rivolto a Università, Fondazioni ed enti di ricerca - finalizzato a promuovere progetti a supporto dell'attuazione della Strategia Nazionale. Il bando è stato progettato in coerenza con le esigenze emerse e le riflessioni sviluppate nell'ambito dei lavori del Tavolo tecnico tra MiTE, Regioni e Province Autonome, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo del mondo della ricerca nell'individuazione di approcci metodologici e nello svolgimento di approfondimenti scientifici utili a supportare la fase attuativa della Strategia nazionale, nonché a favorire la sua efficace declinazione ai diversi livelli di governo del territorio.

Il MiTE facilita, inoltre, i lavori del Forum per lo Sviluppo Sostenibile, pensato per essere una piat-

taforma di interazione stabile e incrementale, con l'intento di costruire uno spazio di incontro delle politiche pubbliche con le energie sociali, incluse le nuove generazioni. Sulla traccia del Forum nazionale, anche a livello territoriale sono nati i Fora regionali e metropolitani mirati al coinvolgimento della società civile nell'elaborazione e nell'attuazione delle Strategie regionali e delle Agende metropolitane.

Alla luce di questo contesto multilivello e multi-territoriale, il processo di aggiornamento della Strategia Nazionale in corso si basa su alcune priorità¹³:

- consolidare la Strategia Nazionale come quadro di riferimento e di sintesi entro cui armonizzare le diverse iniziative, sia di tipo strategico che di tipo tematico e programmatico, in ottica di coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile;
- garantire la copertura dei contenuti mancanti (cfr. Delibera del Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento della Politica economica, n. 108 del 2017 di approvazione della Strategia Nazionale) - a partire da target e indicatori dedicati per ciascun obiettivo nazionale di sviluppo sostenibile;
- riconfigurare i contenuti e il ruolo dei "vettori di sostenibilità", considerati come le condizioni abilitanti per innescare e sviluppare il rilancio sostenibile del Paese e la trasformazione richiesta dall'Agenda 2030;
- elaborare insieme all'OCSE e alla Commissione europea del Piano di azione nazionale per la "Policy coherence for sustainable development (PCSD)", come parte integrante e strumento principale di azione della Strategia Nazionale;
- rafforzare le relazioni e praticare gli spazi di collaborazione con le istituzioni centrali per il consolidamento e la piena funzionalità della *governance* per la sostenibilità;
- costruire sulla base delle interlocuzioni e collaborazioni già attive ai livelli territoriali e con la società civile, anche attraverso un loro potenziamento e ampliamento.

A supporto di questo percorso, il MiTE ha attivato una collaborazione con l'OCSE e la Commissione europea, finalizzata a porre al centro del processo di revisione il tema della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile¹⁴.

Inoltre, alla luce del set di indicatori per la Strategia Nazionale proposto dal "Tavolo di lavoro per

la definizione degli indicatori per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" nel 2019, è stato avviato un confronto con Regioni, Province Autonome e Città metropolitane per la verifica della praticabilità territoriale degli indicatori proposti. Tale confronto ha restituito un disegno del sistema di indicatori, a partire dal nucleo originale funzionale al monitoraggio integrato multilivello, che è parte integrante della proposta di revisione.

L'intero processo è basato sulla creazione di reti collaborative e sulla costruzione di strumenti partecipativi inclusivi, proattivi e rilevanti. Contando anche sul contributo apportato dal Progetto "CREIAMO PA"¹⁵ nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) Governance e capacità istituzionale 2014-2020, è venuta a crearsi una vera e propria comunità di apprendimento, una rete di soggetti che - a livello nazionale, regionale e sub-regionale e in collaborazione con la società civile - si confronta, approfondisce problematiche comuni, condivide possibili soluzioni e mette in sinergia le diverse risorse, nel comune obiettivo di rispondere alle sfide globali riassunte nei 17 SDGs. Ovviamente, anche il processo di territorializzazione e coinvolgimento della società civile è incrementale e numerosi sono ancora i fabbisogni che emergono dai territori, tra i quali:

- il supporto dei processi di capacitazione interna delle singole amministrazioni, per favorire la messa in coerenza di Piani e Programmi per settori e livelli territoriali diversi;
- l'identificazione delle azioni di coordinamento necessarie a garantire l'allineamento degli strumenti di programmazione e attuazione regionale con la Strategia nazionale, che pur tenendo necessariamente in debito conto gli specifici bisogni dei singoli territori, garantisca lo sviluppo di Strategie, Piani nazionali e regionali fortemente interconnessi;
- la condivisione di approcci innovativi e metodologie atte a rafforzare la capacità di previsione e quindi di risposta delle amministrazioni a eventi inattesi;
- l'adozione di un approccio multilivello e multisettoriale per la definizione delle politiche pubbliche territoriali;
- la richiesta di socializzare e capitalizzare il più possibile i risultati raggiunti dai diversi attori.

Alla luce di tutti questi elementi, il progetto di Attuazione e monitoraggio dell'Agenda 2030 nell'ambito di "CREIAMO PA" punta al rafforzamento

dell'area dedicata ai “vettori di sostenibilità”¹⁶, ovvero alle condizioni abilitanti per l'innescò di una trasformazione verso la sostenibilità dello sviluppo, attraverso una ricalibratura basata sullo schema della figura 1.1.

All'area dei vettori sarà attribuita una centralità sinora inedita, identificando alcune traiettorie di lavoro che raccolgono, sistematizzano e rafforzano sforzi ed esperienze in essere da parte degli attori istituzionali e non statali, oltre che proiettare verso possibili ulteriori iniziative.

In questo quadro, risulta imprescindibile mettere a sistema le risorse esistenti e assicurare la coerenza tra i diversi strumenti strategici e di pianificazione. Con questo spirito e insieme ai diversi attori che animano il processo di attuazione della Strategia Nazionale, il suo aggiornamento in corso si concluderà entro l'anno 2021. La sua approvazione in Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) costituirà un nuovo punto da cui ripartire con rinnovati presupposti e strumenti verso la trasformazione dei modelli di decisione e sviluppo ai diversi livelli territoriali.

Nel luglio 2022, gli esiti di questo processo e la coraltà che lo contraddistingue saranno oggetto della *voluntary national review* dell'Italia alla riunione dell'High-level Political Forum, il meccanismo di monitoraggio e controllo dell'attuazione di Agenda ONU 2030 nel mondo.

1.8 Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

Il contributo delle Regioni e delle Province Autonome al Programma Nazionale di Riforma (PNR)

Nel già citato Rapporto OCSE “Italy governance scan for policy coherence for sustainable development”¹⁷, viene evidenziato un importante contributo, fornito annualmente dal sistema delle Regioni e delle Province Autonome italiane. L'Allegato al Programma Nazionale di Riforma - Terza Sezione del Documento di Economia e Finanza (DEF) annuale - riporta infatti il “Contributo delle Regioni e delle Province Autonome al Programma Nazionale di Riforma (PNR)”¹⁸, nel quale sono contenuti gli interventi di programmazione, regolamentazione e attuazione del PNR dell'anno precedente. L'Allegato è realizzato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (CINSEDO) e Tecnostruttura delle Regioni, approvato dalla Conferenza delle Regioni.

Tale documento mostra come le Regioni investano per garantire le riforme e l'attuazione degli investimenti, come richiesto nelle Raccomandazioni Specifiche per Paese (CSR) annuali della Commissione europea.

Dal 2016 questo documento amplia l'analisi in vista del rafforzamento della programmazione integrata intrapresa dalle Regioni in relazione alla programmazione dei fondi strutturali europei dei

Figura 1.1 - Vettori di sostenibilità



cicli 2014-2020 e 2021-2027. Le macromisure e i risultati attesi sono stati ricondotti ai Goal e ai Target dell'Agenda 2030, nella logica di rendere coerente la programmazione regionale con il più ampio contesto globale. Ciò al fine di sostenere l'azione promossa dall'Unione europea di fare da apripista nell'ambito della strategia di sviluppo sostenibile, in modo che l'Agenda 2030 sia la naturale continuazione della Strategia "Europa 2020".

La metodologia seguita è basata su una matrice di coesione (quadro sinottico) che mappa le misure e le sottomisure regionali per il loro contributo all'attuazione delle Raccomandazioni specifiche per Paese della Commissione 2019 e 2020, collegandoli a:

1. risultati attesi delle precedenti politiche di coesione 2014-2020 e degli obiettivi politici (PO) e obiettivi specifici (OS) delle Politiche di coesione 2021-2027;
2. gli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030;
3. i 12 domini ISTAT del Benessere Equo e Sostenibile (BES), presi in esame nell'allegato al DEF;
4. gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile;
5. gli obiettivi del Pilastro europeo degli Obiettivi Sociali (PEDS)

Con riferimento al più recente "Contributo 2021", oltre ottomila provvedimenti regionali sono stati classificati e vengono monitorati mediante questo strumento, rapportati anche con le sei missioni del PNRR. Molte Regioni hanno collegato la matrice al proprio Documento di Economia e Finanza Regionale (DEF) e alle misure di bilancio.

L'integrazione delle politiche è essenziale per bilanciare le dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile e per massimizzare le sinergie in tutte le fasi del processo decisionale. La programmazione integrata induce i diversi settori amministrativi a coordinare settori e livelli, evitando le duplicazioni, le sovrapposizioni e le spese inutili e prendendo a riferimento gli Obiettivi di sviluppo sostenibile nei propri Programmi, Piani e attività.

Tutte le Regioni e le Province Autonome hanno individuato una unità di coordinamento interna per l'attuazione delle riforme e la fornitura di servizi ai diversi settori, indicando un ufficio (direzione, dipartimento, settore) incaricato di gestire e curare la raccolta delle informazioni. I referenti del

PNR nominati da ciascuna Regione e Provincia Autonoma hanno monitorato, supportato e sollecitato gli uffici coinvolti, raccolto i materiali e provveduto all'assemblaggio degli stessi e alla redazione del documento di sintesi.

LA RETE DEI COMUNI SOSTENIBILI PER IL MONITORAGGIO VOLONTARIO DELL'ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030

L'associazione *Rete dei Comuni sostenibili* (RCS), promossa da ALI (Autonomie locali italiane-Lega delle Autonomie locali), opera secondo le indicazioni del Manuale della Commissione europea *European handbook for SDG Voluntary local reviews*¹⁹. Pubblicato nel secondo semestre 2020, dà indirizzi rivolti alle comunità locali per creare la propria Voluntary local review (VLR) al fine di monitorare l'attuazione dell'Agenda ONU 2030, supportandole anche nella scelta degli indicatori con lo scopo di rendere le esperienze confrontabili tra loro e nel contesto globale.

Il Manuale identifica i quattro passi fondamentali per intraprendere la territorializzazione degli SDGs:

- avviare un processo inclusivo che coinvolga tutti gli stakeholder interessati;
- stabilire un'Agenda locale;
- pianificare l'implementazione degli SDGs a livello locale con indicatori e target;
- monitorare l'andamento degli obiettivi.

Il progetto *Rete dei Comuni sostenibili - Agenda 2030/BES*, che si configura quale Voluntary local review organizzato da una rete di Comuni e di Unioni di Comuni, ha quattro obiettivi:

1. misurare, tramite indicatori affidabili e aggiornati, con il supporto di una specifica piattaforma digitale, l'effetto delle politiche di governo locale sugli SDGs dell'Agenda 2030 e sugli ambiti del BES. D'intesa con l'ASviS, a cui ALI e RCS aderiscono, si è elaborato un set sperimentale di n. 101 indicatori, ognuno dei quali riferibile a uno degli SDGs e ad ambiti del BES, orientato secondo le indicazioni del Manuale e secondo gli indicatori posti a base della territorializzazione degli SDGs prevista dalla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS);
2. stimolare la redazione di *Piani di azione per il comune sostenibile* (Agende locali 2030), anche come orientamenti per i Documenti unici di programmazione (DUP) e per altri atti di programmazione comunali, finalizzati a migliorare gli indicatori;
3. accompagnare i Comuni e le Unioni di Comuni nella partecipazione a bandi europei, statali o regionali relativi alle politiche della sostenibilità, anche in vista dell'attuazione delle linee di intervento definite dall'Unione Europea per l'attuazione dell'Agenda 2030;
4. raccogliere sulla piattaforma digitale atti e buone pratiche dei Comuni utili per tutti i Comuni aderenti al progetto e per realizzare un effetto-inseminazione che contribuisca ad accelerare e a qualificare le innovazioni, elevando il livello degli indicatori.

I Comuni aderenti al progetto possono dunque denominarsi «Comune sostenibile» a due condizioni:

1. di farsi misurare rispetto al set di indicatori individuati;
2. di impegnarsi, con i *Piani di azione per il Comune sostenibile* e con atti di programmazione, progetti e azioni, a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e a migliorare gli indicatori.

Il progetto è stato accreditato presso la Cabina di regia di «Benessere Italia», il coordinamento che era stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche del BES e dell'Agenda ONU 2030, ed è inserito fra quelli di «Repubblica Digitale», l'iniziativa strategica nazionale promossa dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri. È monitorato dal Joint research center della Commissione europea, nell'ambito dell'osservazione degli SDG-VLR, e dall'ASviS per la sperimentazione degli indicatori.

Il progetto *Rete dei Comuni sostenibili* può inquadrarsi fra le azioni di attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) in corso di aggiornamento, anche alla luce delle esigenze di implementazione del programma Next generation EU nelle sue articolazioni attuative.

In particolare, lo stesso progetto può essere riferito all'ambito delle «Metriche e misurazioni a supporto del monitoraggio degli obiettivi nazionali di sviluppo sostenibile» quale servizio volto a perseguire la necessaria territorializzazione comunale selettiva degli indicatori per lo Sviluppo sostenibile.

Si tratta di un servizio per i Comuni aderenti alla Rete improntato alla sussidiarietà e alla verticalizzazione del monitoraggio dell'attuazione della SNSvS, con il coinvolgimento di un numero definito di enti, utile al perseguimento degli obiettivi secondo Agende locali impegnative e alla diffusione di buoni esempi riproducibili.

NOTE

- ¹ asvis.it/home/4-10235/guterres-lhlpf-deve-monitorare-i-progressi-sugli-sdgs-invece-stiamo-arretrando.
- ² s3.amazonaws.com/sustainabledevelopment.report/2021/2021-sustainable-development-report.pdf, p. 52.
- ³ data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9850-2021-INIT/it/pdf, p. 13.
- ⁴ ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/brochure/new_leipzig_charter/new_leipzig_charter_en.pdf.
- ⁵ territorialagenda.eu/wp-content/uploads/TA2030_jul2021_it.pdf.
- ⁶ carbonneutralcities.org/.
- ⁷ L'esperienza di Helsinki, tra le 16 città ad aver presentato la propria VLR nel 2021, è riportata nel paragrafo successivo.
- ⁸ Le città sono state scelte e le interviste sono state effettuate in collaborazione con Eurocities. Si ringraziano per la collaborazione la Segretaria generale Anna Lisa Boni, Marta Marcuzzi e Pietro Reviglio.
- ⁹ Association of German cities and the german section of the Council of european municipalities and regions (CERM).
- ¹⁰ Le Regioni sono Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Puglia, Toscana, Veneto, Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Trento; le città sono Parma e Taranto; le Città metropolitane sono Bari, Bologna, Milano e Roma.
- ¹¹ Cfr. A. Paletta, "Ripensare il management pubblico alla luce dell'Agenda 2.0", in ASviS (supporto tecnico-scientifico insieme a Urban@it e ai Dipartimenti di Ingegneria civile, chimica ambientale e dei materiali e di Scienze aziendali di UNIBO, coordinamento Direzione generale Città metropolitana di Bologna); "L'Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Bologna", Quaderni dell'ASviS n. 3, 24 giugno 2021, p. 143, asvis.it/public/asvis2/files/210622_Quaderno_3_CM_Bologna.pdf.
- ¹² Decreto legislativo n. 152 del 2006, art. 34.
- ¹³ Relazione sullo stato di attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo Sostenibile 2020 - www.mite.gov.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile-il-processo-di-definizione.
- ¹⁴ Il progetto è stato finanziato dalla Commissione europea nell'ambito dello *Structural reform support programme 2017-2020*. Il *Governance scan for Italy for PCSD* (OCSE, 2021) è disponibile presso www.oecd.org/gov/pcsd/italy-governance-scan-pcsd.pdf.
- ¹⁵ Il progetto *CREIAMO PA - Competenze e reti per l'Integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA*, finanziato dal PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020, prevede la realizzazione di una specifica linea di intervento (L2WP1) dedicata alle attività di Attuazione e monitoraggio dell'Agenda 2030. Il progetto, iniziato nel 2018 e ha una durata complessiva di oltre cinque anni - creiamopa.minambiente.it/index.php/priorita/priorita-2/linea-2/wp1-linea-2.
- ¹⁶ MITE, *Ripensare i vettori di sostenibilità. Esiti dei World Cafe del luglio 2021*, www.mite.gov.it/pagina/parlando-di-sviluppo-sostenibile-le-iniziative-l-attuazione-e-la-revisione-della-snsvs.
- ¹⁷ Cfr. nota 14.
- ¹⁸ www.regioni.it/newsletter/n-4092/del-16-06-2021/programma-nazionale-di-riforma-pnr-il-contributo-delle-regioni-e-province-autonome-22839/.
- ¹⁹ <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC118682>.

2



Il posizionamento
dell'Italia rispetto al
conseguimento dei Target
quantitativi

2. Il posizionamento dell'Italia rispetto al conseguimento dei Target quantitativi

In questo Rapporto, come nel precedente rapporto sui Territori di ASviS del 2020¹, si è utilizzata una duplice modalità di misurazione per valutare lo stato di attuazione dell'Agenda Onu 2030 a livello nazionale:

- a) attraverso gli indicatori sintetici per Goal già utilizzati nei Rapporti annuali ASviS anche per il livello dell'Unione europea;
- b) mediante una nuova serie di indicatori collegati a Target quantitativi selezionati in relazione alle politiche dell'Unione europea e nazionali per i diversi Goal.

Anche nel Rapporto di ASviS del 2021² si è utilizzata questa duplice modalità, in relazione all'esperienza di collaborazione con diverse Regioni per l'elaborazione delle loro Strategie per lo sviluppo sostenibile e, insieme a Urban@it, con alcune Città metropolitane per la definizione delle loro Agende.

Le modalità di analisi utilizzate in questo Rapporto sono le seguenti:

- per il livello nazionale in questo capitolo, l'analisi sulla distanza dell'Italia dai 32 Target quantitativi riferiti ai diversi Goal contenuta nel Rapporto annuale di ASviS 2021³ con un aggiornamento di alcuni dati;
- per il livello regionale nel capitolo 6, gli indicatori sintetici nel confronto con l'andamento nazionale e 27 Target quantitativi in coerenza con il quadro nazionale;
- per il livello provinciale e delle Città metropolitane nel capitolo 7, gli indicatori sintetici valutati rispetto alla distanza dal valore della media nazionale nell'ultimo anno in cui sono disponibili i dati;
- per il livello delle Città metropolitane nel capitolo 8, 17 Target quantitativi in coerenza con il quadro nazionale e regionale.

A ciò si aggiunge l'analisi del paragrafo 4 del capitolo 4 su 7 Target quantitativi valutati in rapporto ai gradi di urbanizzazione.

Gli obiettivi quantitativi, associati ai Target dell'Agenda 2030, sono definiti in base alla seguente gerarchia:

- A. valori definiti dai livelli istituzionali (Onu, Unione europea, Governo italiano, ecc.);
- B. in assenza di un valore definito come al punto A), per la definizione del Target ci si è basati sul giudizio degli esperti dei Gruppi di lavoro dell'ASviS (nel caso concreto: Target 6.1 e 16.3);
- C. in assenza di un valore definito a livello istituzionale e di un giudizio degli esperti, il Target è stato individuato attraverso il confronto con i tre Paesi europei più simili all'Italia (Francia, Germania, Spagna) prendendo il *best performer* tra questi Paesi nell'ultimo anno disponibile;
- D. se l'indicatore non permette il confronto con i Paesi europei e non è disponibile una valutazione degli esperti, il Target è stato individuato nel *best performer* tra le Regioni italiane a statuto ordinario;

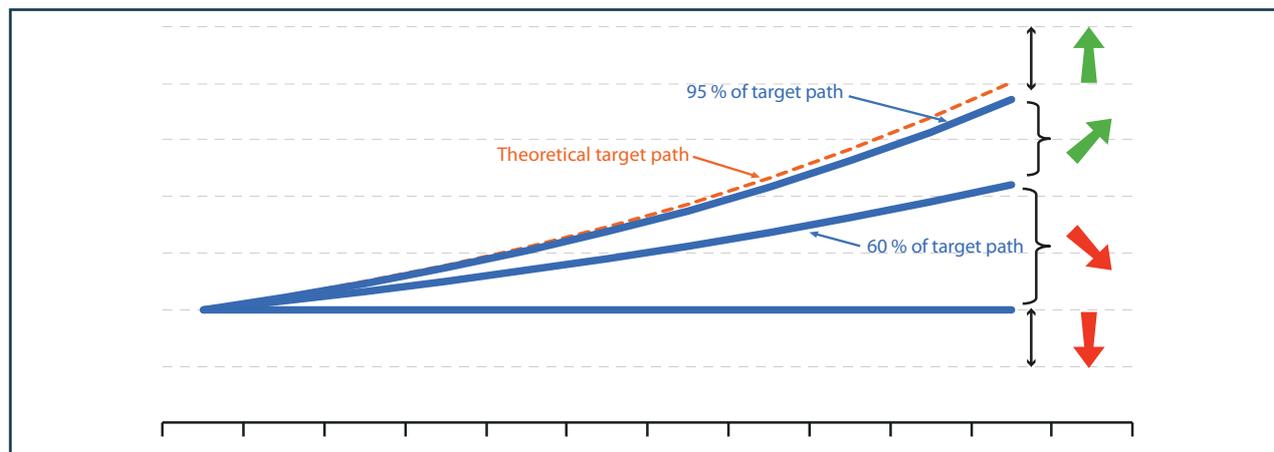
Se nessuno dei criteri sopra esposti consente di definire il Target, si utilizza la metodologia Eurostat nel valutare l'andamento degli indicatori senza un Target, che indica di utilizzare l'incremento dell'1% annuo rispetto all'anno base 2010 (ad esempio, Target 2030 +/-20% rispetto al 2010).

Questo lavoro, è basato sui dati più recenti disponibili, e non sempre tiene conto delle evoluzioni del 2020 o dei primi mesi del 2021. Ciononostante, l'analisi permette di valutare la direzione dell'Italia e dei suoi territori nel corso del tempo, utile anche al fine di supportare la definizione delle Strategie e delle Agende territoriali di sviluppo sostenibile e di calibrare le politiche da intraprendere per il conseguimento dei rispettivi Target.

Questo studio rappresenta inoltre un utile strumento per monitorare e rendicontare l'impatto delle azioni e dei progetti finanziati anche dal Piano di ripresa e resilienza (PNRR), che ha le sue basi nella programmazione europea fonte principale dei Target quantitativi individuati in quest'analisi.

Nell'analisi attuale è stato attribuito lo stesso Target quantitativo tra i diversi livelli (nazionale, regionale, metropolitano ed i diversi gradi di urbanizzazione) e al loro interno (ad esempio tra le diverse Regioni italiane). Mentre sarebbe opportuno costruire un percorso di convergenza che

Figura 2.1 - Sintesi delle valutazioni rispetto ai Target quantitativi secondo la metodologia Eurostat



porti i territori a contribuire in modo differenziato al raggiungimento del Target nazionale, anche al fine di ridurre le disuguaglianze presenti sul territorio nazionale.

L'esempio è la direttiva del Ministro dello Sviluppo economico del 2012 (Burden sharing), con la quale il Target nazionale al 2020, relativo alla produzione di energia da fonti rinnovabili, fu ripartito tra le Regioni e le Province autonome. Una tale definizione dovrebbe accompagnare l'aggiornamento che è in corso della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS).

Per valutare il raggiungimento dei Target quantitativi si è stata usata la metodologia dell'Ufficio statistico dell'Unione europea (EUROSTAT), che prevede la valutazione dell'intensità e della direzione verso cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato utilizzando le «freccie» come strumento di sintesi per descrivere le diverse realtà. Tale valutazione dipende dal rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere il Target e si articola in quattro possibili valutazioni, con le relative frecce di colore diverso (verde o rosso) e diversa inclinazione:

- 1) **progressi significativi**, il Target verrà raggiunto. Viene indicato con una freccia verde orientata verso l'alto;
- 2) **progressi moderati**, il Target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta. Viene indicato con una freccia verde orientata diagonalmente verso l'alto;
- 3) **progressi insufficienti**, il Target non verrà raggiunto a causa di un trend solo leggermente positivo. Viene indicato con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;

- 4) **allontanamento dal Target**, si sta procedendo nella direzione sbagliata. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso.

Quando non è disponibile la serie storica dei dati necessaria per una valutazione con il sistema delle frecce, si utilizza il segno :

Il tasso di crescita effettivo è calcolato sulla base dei dati relativi all'anno base e all'ultimo anno considerato, mentre quello teorico rappresenta quello richiesto per raggiungere il Target, sempre rispetto al livello dell'indicatore nell'anno base (figura 2.1). In questa sede sono fornite, ove possibile, due scale temporali di analisi, una di lungo periodo (15-10 anni) e una di breve periodo (5-3 anni).

Con riferimento alla distanza dai 32 Target quantitativi individuati, l'Italia presenta i seguenti andamenti (figura 2.2):

- **positivo**⁴ per sette Target, relativi alle coltivazioni biologiche (2.4), alla probabilità di morte per malattie non trasmissibili (3.4), ai morti in incidenti stradali (3.6), all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1), al consumo di energia (7.3), alla connessione Internet (9.c) e al tasso di riciclaggio dei rifiuti (12.5);
- **negativo**⁵ per tredici Target, relativi alla parità di genere negli occupati specializzati ICT (5.5), all'efficienza delle reti idriche (6.4), al tasso di occupazione (8.5), alla quota di NEET (8.6), alla quota del PIL dedicata alla R&S (9.5), alla disuguaglianza di reddito (10.4), all'offerta del TPL (11.2), alla qualità dell'aria (11.6), allo sfruttamento degli stock ittici (14.4), alle aree marine protette (14.5), al consumo di suolo (15.3), alla durata dei procedimenti civili

(16.7) e alla quota di reddito nazionale lordo destinata all’Aiuto pubblico allo sviluppo (17.2);

- **Discordante**⁶ tra una valutazione di breve e lungo periodo per otto Target, relativi al rischio di povertà o esclusione sociale (1.2), all’utilizzo di fertilizzanti in agricoltura (2.4), alla quota dei laureati (4.2), alla parità di genere nel tasso di occupazione (5.5), all’energia rinnovabile (7.2), al trasporto di merci su ferrovia (9.1), all’emissioni di gas serra (13.2) e al sovraffollamento degli istituti di pena (16.3).

Non è possibile valutare l’andamento rispetto a quattro Target, relativi alle competenze numeriche (4.1) ed alfabetiche degli studenti (4.1), allo stato ecologico dei corpi idrici superficiali (6.3) e alle aree terrestri protette (15.5) vista la mancanza dei dati in serie storica.

L’analisi degli indicatori sintetici per Goal del Rapporto di ASviS del 2021⁷ mostra che tra il 2010 e il 2020 l’Italia:

- migliora in sei Goal: 3. Salute; 5. Uguaglianza di genere; 7. Sistema energetico; 9. Innovazione; 12. Economia circolare e 13. Lotta al cambiamento climatico;
- peggiora in cinque Goal: 1. Povertà; 6. Acqua; 8. Condizione economica e occupazionale; 15. Ecosistema terrestre e 17. Cooperazione internazionale;
- presenta una situazione invariata per i restanti sei Goal: 2. Alimentazione e agricoltura sostenibile; 4. Educazione; 10. Disuguaglianze; 11. Condizioni delle città; 14. Ecosistema marino; 16. Giustizia e istituzioni solide.

Guardando ai dati più recenti, tra il 2019 e il 2020 l’Italia:

- migliora in tre Goal (7, 13 e 16);
- peggiora in nove Goal (1, 3, 4, 5, 8, 10, 11, 15 e 17).
- presenta una situazione invariata per tre Goal (2, 6 e 9).

Per i Goal 12 e 14 si è ritenuto opportuno non calcolare il 2020 in assenza di informazioni disponibili.

Alla luce dei risultati dell’analisi della distanza dai 32 Target quantitativi e dell’andamento degli indicatori sintetici per Goal, il Rapporto di ASviS del 2021 concludeva: «...la situazione del nostro Paese si conferma critica. Se non interverranno cambi di passo decisi, il nostro Paese non conse-

guirà gli Obiettivi dell’Agenda 2030 nei tempi concordati in sede Onu, con conseguenze gravi».

2. Il posizionamento dell'Italia rispetto al conseguimento dei Target quantitativi

Figura 2.2 - Posizione dell'Italia rispetto ai Target quantitativi

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO	FONTE	METODOLOGIA
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	25,6% (2019)	↑	↓	Pilastro europeo dei diritti sociali	A
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	2,6 quintali per ettaro (2020)	↓	↗	Strategia europea dal produttore al consumatore	A
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	15,8 % (2019)	↑	:	Strategia europea dal produttore al consumatore	A
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	9,0 % (2018)	↗	↗	Organizzazione mondiale della sanità	A
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i morti per incidenti stradali rispetto al 2019	2.395 morti (2020)	↑	↑	Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita	A
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	51,0 % (2021)	:	:	Spazio europeo dell'istruzione	A
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	43,9 % (2021)	:	:	Spazio europeo dell'istruzione	A
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	13,1 % (2020)	↗	↑	Spazio europeo dell'istruzione	A
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	27,8 % (2020)	↘	↗	Spazio europeo dell'istruzione	A
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	72,6 femmine/maschi *100 (2020)	↘	↗	Pilastro europeo per i diritti sociali	A
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 raggiungere la parità di genere negli occupati specializzati ICT	18,7 femmine/maschi *100 (2020)	↘	↓	Bussola digitale 2030: Decennio digitale europeo	A
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	41,7 % (2015)	:	:	Direttiva quadro sulle acque	A
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	58,0 % (2018)	↓	↓	Giudizio esperti ASviS	B
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	20,0 % (2020)	↘	↑	Nuova direttiva europea sulle energie rinnovabili	A
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	18,0 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:	Revisione della Direttiva sull'efficienza energetica	A
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	62,6 % (2020)	↘	↘	Pilastro europeo per i diritti sociali	A
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	23,3 % (2020)	↘	↓	Pilastro europeo per i diritti sociali	A
Goal 9	Target 9.1 - Entro il 2050 raddoppiare la quota del traffico merci su ferrovia rispetto al 2019	11,9 % (2019)	↓	↗	Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente	A
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	1,5 % (2019)	↘	↘	Area europea per la ricerca	A
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	33,7% (2020)	↗	:	Italia a 1 Giga	A
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	6,1 ultimo s80/s20 (2020)	↘	↓	Confronto con il migliore dei Paesi europei (Francia)	C
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	4624 posti-km/abitante (2019)	↘	↓	Indicazione metodologia Eurostat	E
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	83 giorni (2019)	↘	↘	Organizzazione mondiale della sanità	A
Goal 12	Target 12.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani	51,3 % (2019)	↑	↑	Pacchetto europeo sull'economia circolare	A
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	6,6 tonn di CO2 equivalente pro-capite (2020)	↘	↗	Legge europea per il clima	A
Goal 14	Target 14.4 - Entro il 2030 azzerare il sovrasfruttamento degli stock ittici	92,7 % (2018)	↘	↓	Strategia europea sulla biodiversità	A
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	1,7% (2019)	:	↘	Strategia europea sulla biodiversità	A
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	8,7 ettari annui consumati per 100.000 abitanti (2020)	↘	:	Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse	A
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	10,5% (2019)	:	:	Strategia europea sulla biodiversità	A
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	105,5 % (2020)	↓	↑	Giudizio esperti ASviS	B
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	419 giorni (2020)	↘	:	Confronto con il best performer regionale (Piemonte)	D
Goal 17	Target 17.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota dello 0,7% del RNL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo	0,22% (2020)	↘	↓	Consenso europeo sullo sviluppo	A

NOTE

- ¹ ASviS, *I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile*, Rapporto 2020, pp. 26-29, https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/RAPPORTO_ASviS_TERRITORI_2020.pdf.
- ² Per ragioni legate alla disponibilità dei dati, il Target 4.2 -Entro il 2030 raggiungere la quota del 96% della partecipazione alla scuola d'infanzia (4-5 anni) è stato sostituito con il Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni).
- ³ Per ragioni legate alla disponibilità dei dati, il Target 4.2 -Entro il 2030 raggiungere la quota del 96% della partecipazione alla scuola d'infanzia (4-5 anni) è stato sostituito con il Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni).
- ⁴ Quando non ci sono frecce rosse, sia per il breve che per il lungo periodo.
- ⁵ Quando non ci sono frecce verdi, sia per il breve che per il lungo periodo.
- ⁶ Quando il colore delle frecce è diverso per i due periodi.
- ⁷ Cit, pp. 66-73.

3



Disuguaglianze territoriali

3. Disuguaglianze territoriali

3.1 Introduzione

Questo capitolo del Rapporto Territori si occupa del tema delle disuguaglianze territoriali, che impediscono l'affermazione concreta del principio fondamentale dell'eguaglianza - da perseguire, secondo la nostra Costituzione, attraverso la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che la limitano e garantendo livelli essenziali di prestazioni civili e sociali su tutto il territorio nazionale.

In particolare, dopo un lungo periodo di indebolimento delle politiche pubbliche, vengono analizzate le tante linee di programmazione oggi in corso di svolgimento, soprattutto da parte dello Stato. Il contributo si focalizza su quelle relative ai maggiori fattori di disuguaglianza che hanno cause e proiezioni territoriali, e che sono relativi al Sud e alle politiche di coesione, alle periferie urbane degradate, a temi di politiche abitative per la residenza sociale, e ad interventi per lo sviluppo delle Aree interne.

Molte altre linee d'intervento dello Stato attualmente in corso hanno obiettivi di riduzione delle disuguaglianze territoriali, tra i quali molti interventi infrastrutturali (Alta velocità/Alta capacità ferroviaria al Sud, trasversali est-ovest, banda ultralarga e 5G, trasporto pubblico locale urbano e metropolitano, ecc.), i programmi di ricostruzione della sanità su base territoriale (assistenza domiciliare, case della salute), gli interventi per la ricostruzione post-sismica nel Cratere del centro-Italia, e molte delle dimensioni di efficientamento energetico e adattamento climatico coordinate dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).

Sono interventi che hanno implicazioni rilevanti per molti degli SDGs, e per valutare gli *outcome* da essi prodotti è indispensabile costruire una matrice di correlazione su base spaziale, la cui naturale collocazione va posta all'interno delle Strategie e delle Agende per lo sviluppo Sostenibile a scala territoriale; così a livello nazionale come regionale e di Città metropolitana, e in prospettiva delle aree urbane funzionali che mosaicano il Paese.

Il tema è tanto più rilevante quanto più emerge come il cambiamento climatico stia aumentando le disuguaglianze¹: per perseguire gli sfidanti obiettivi climatici al 2030 e al 2050 ("Fit for 55") occorre dunque uno sforzo sempre più intenso di integrazione degli obiettivi di mitigazione e adattamento in tutte le dimensioni delle politiche pubbliche place-based, riferite ai contesti urbanizzati nei quali risiede la maggior parte della popolazione, e in cui si producono la gran parte delle emissioni e dei consumi di energia e materia.

3.2 Politiche per il Sud

Il “Piano Sud 2030. Sviluppo e coesione per l’Italia”² è stato presentato dall’allora Ministro per il Sud e la coesione territoriale Giuseppe Provenzano, il 14 febbraio 2020, poco prima dell’esplosione dell’emergenza da COVID-19. Esso è articolato in cinque Missioni (1. Un Sud rivolto ai giovani; 2. Un Sud connesso e inclusivo; 3. Un Sud per la svolta ecologica; 4. Un Sud frontiera dell’innovazione; 5. Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo) più due Sezioni trasversali dedicate rispettivamente a “Un nuovo metodo. Una rigenerazione amministrativa” e a “La prossimità ai ‘luoghi’”. Una nuova politica territoriale”.

I contenuti del Piano sono confluiti in grande parte nella preparazione del PNRR con la due giorni di confronto “Sud. Progetti per ripartire” organizzata dall’attuale Ministra Mara Carfagna il 23 e 24 aprile 2021. Le politiche per il Sud sono diventate una delle tre priorità trasversali del PNRR, insieme ai giovani e alle donne³.

Il Governo ha deciso di investire non meno del 40% delle risorse territorializzabili del PNRR (pari a circa 82 miliardi) nelle otto regioni del Mezzogiorno, a fronte del 34% previsto dalla Legge per

gli investimenti ordinari destinati su tutto il territorio nazionale, a cui si aggiungono le risorse del Fondo complementare del PNRR (30,6 miliardi di euro complessivi).

Va considerata anche l’iniziativa REACT-EU, che assegna risorse supplementari alla politica di coesione per gli anni 2021-2023 per il superamento degli effetti negativi della crisi sanitaria da COVID-19. Sono circa 13,5 miliardi di euro per l’Italia, di cui circa 8,36 miliardi di euro (64,3%) destinati al Sud.

Insieme con la programmazione dei fondi strutturali 2021-2027, si tratta di una capacità di spesa e di investimento molto rilevante, a disposizione del Sud. Un’occasione da non perdere per ridurre le forti disuguaglianze territoriali che sono continuate ad aumentare in questi anni, anche prima della crisi da COVID-19.

Si sono utilizzate le Missioni e le Sezioni trasversali del “Piano Sud 2030” per dare conto del suo stato di attuazione, delle misure contenute nel PNRR (compresi il Fondo complementare e l’iniziativa REACT-EU) e dei principali provvedimenti assunti nel 2021, successivamente alla pubblicazione del Rapporto sui Territori di ASviS del 2020.

Missioni e sezioni trasversali Piano Sud 2030 e altri provv. 2021	Politiche Piano Sud 2030	Stato di attuazione, PNRR (con Fondo complementare e REACT-EU) e ulteriori provvedimenti
1	Contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica	Sono in corso di valutazione i 510 progetti presentati dagli enti del Terzo settore delle 8 Regioni del Sud ⁴ al bando dell’Agenzia per la Coesione Territoriale, a valere sui 16 milioni di euro stanziati dall’articolo 246 della legge n. 77 del 2020. Il PNRR prevede un investimento straordinario di 1,5 miliardi di euro, finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado. Il Piano propone, inoltre, un investimento di 220 milioni dedicato a interventi socioeducativi, strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno, a sostegno del Terzo settore.
1	Riduzione dei divari territoriali nelle competenze	
1	Potenziamento dell’edilizia scolastica	È operativa la “Task force Edilizia Scolastica” dell’Agenzia per la Coesione Territoriale, ai sensi del Protocollo d’intesa siglato con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR) a fine 2019. Il bando ha raccolto 1.196 candidature, delle quali 403 ammesse al finanziamento di 125,9 milioni di euro per le Regioni del Sud per la messa in sicurezza di mense scolastiche e palestre, aree gioco e impianti sportivi adibiti a uso didattico. Si è data continuità per il 2021/2023 al progetto “Task Force Edilizia Scolastica (TFES) 3.0”.

		Il PNRR prevede 3,9 miliardi di euro di investimenti per l'edilizia scolastica e 2,1 miliardi per scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori, a cui si aggiungono altre risorse per la riqualificazione di asili nido e scuole dell'infanzia e il potenziamento delle infrastrutture per lo sport a scuola. Il Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale entrerà a far parte della Cabina di Regia che monitora lo stato di realizzazione dei progetti per gli edifici comunali destinati ad asili nido e scuole dell'infanzia, per vigilare sul riparto delle risorse assegnate tramite i bandi.
1	Attrazione dei ricercatori al Sud	Il PNRR prevede oltre sei miliardi di euro per la ricerca e le sinergie tra pubblico e privato. Di questi, 600 milioni sono destinati al finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori e 1,6 miliardi a progetti da svolgersi in regime di partenariato pubblico-privato, inclusivi di decontribuzione per l'assunzione di giovani ricercatori. Non sono previsti incentivi/sgravi ulteriori per le regioni del Sud.
2	Connettività digitale	Il Comitato Banda Ultralarga (BUL) ha approvato circa 1,4 miliardi di euro dedicati al Piano Scuola (connettività per le scuole) e ai voucher per famiglie svantaggiate con ISEE sotto i 20mila euro e per le imprese. Il PNRR prevede circa sei miliardi di euro di investimenti per potenziare la connettività digitale, soprattutto in relazione ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA). Tra gli investimenti previsti, vi è l'apertura di ulteriori 2400 centri di facilitazione digitale, per arrivare a quota tremila, di cui 1200 dovranno necessariamente essere ubicati al Sud. Nell'ambito della digitalizzazione dei rapporti con la PA, almeno il 40% dei sette progetti pilota previsti di qui al 2025 nell'ambito del "Mobility as a service" dovranno essere anche questi localizzati in aree urbane del Sud.
2	Fondo infrastrutture sociali per comuni medi e piccoli	Sono stati ripartiti 300 milioni di euro per il quadriennio 2020-2023 destinati ai Comuni del Sud per investimenti in infrastrutture sociali sulla base del DCPM del 17 luglio 2020. Il criterio di ripartizione è inversamente proporzionale alla popolazione. Tra gli interventi per la coesione territoriale del PNRR sono previsti quasi due miliardi di euro per migliorare l'accessibilità ai servizi sociali (in termini di numero di assistiti) nelle aree interne e zone del Mezzogiorno. L'obiettivo è quello di fornire di qui al 2025 servizi sociali ad almeno due milioni tra nuovi destinatari e destinatari che registrano un sostanziale miglioramento nella qualità del servizio erogato ai residenti dei Comuni delle aree interne, di cui almeno 900mila abitanti nelle Regioni del Sud.
2	Rinnovo della dotazione tecnologica sanitaria	Il PNRR prevede interventi per circa 5,7 miliardi di euro per l'ammodernamento del parco tecnologico e digitale del sistema ospedaliero e per il rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e le simulazioni. Non sono previsti interventi ad-hoc per le regioni del Mezzogiorno.
4	Credito d'imposta in ricerca e sviluppo al Sud	Il PNRR prevede 13,4 miliardi di euro per Transizione 4.0 con il credito d'imposta anche per gli investimenti in ricerca e sviluppo.
4	Ecosistemi dell'innovazione nelle Regioni del Sud	La legge di Bilancio per il 2021 ha stanziato 150 milioni di euro per il 2021/2023, destinati ad interventi di riqualificazione o di creazione di infrastrutture materiali e immateriali per lo svolgimento di attività di formazione, ricerca multidisciplinare e creazione di impresa. Nel Fondo complementare del PNRR sono compresi 350 milioni di euro per anni 2022/2026 per la creazione e il rafforzamento di ecosistemi dell'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati. È stato pubblicato il bando.
5	Rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES)	Il PNRR stanziava 600 milioni di euro per il rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES), in particolar modo mediante interventi infrastrutturali di collegamento con la rete nazionale dei trasporti, e in particolare con le reti transeuropee dei trasporti (TEN-T). La legge n. 108 del 2021 introduce alcune novità nella disciplina delle ZES, che riguardano in modo particolare la nomina e le prerogative dei Commissari straordinari.

Politiche territoriali	Nuovo Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027	Come previsto nel Piano Sud 2030, la Legge di Bilancio per il 2021 conferma una dotazione dell'FSC per il ciclo 2021-2027 di oltre 70 miliardi, aumentando la quota destinata dallo 0,5% allo 0,6% del PIL. La Legge di Bilancio 2021 all'art. 1 comma 178 assegna l'80% delle risorse alle aree del Mezzogiorno e il 20% a quelle del Centro-Nord.
Rig. amm.	Nuove professionalità per la gestione dei fondi UE	L'Accordo di Partenariato (AP) per il ciclo di programmazione dei Fondi strutturali europei 2021/2027 prevede circa 1,3 miliardi di euro per il <i>capacity building</i> , rivolti al reclutamento di alte professionalità a tempo determinato, destinate al potenziamento delle strutture impegnate nella gestione dei fondi di coesione.
Altri provv. 2021	Decontribuzione al Sud	La programmazione dei fondi REACT-EU, approvata dalla Commissione europea, prevede quattro miliardi di euro rivolti a finanziare la riduzione del 30% dei contributi previdenziali ⁵ a carico dei datori di lavoro del settore privato per i rapporti di lavoro dipendente nel Mezzogiorno. A questa misura, si aggiungono il potenziamento degli incentivi all'assunzione e all'occupazione stabile di giovani e donne, già previsti dalla Legge di Bilancio per il 2021, e degli interventi destinati all'adeguamento delle competenze dei lavoratori e all'accompagnamento alla ricerca di lavoro, anche attraverso un ulteriore importante finanziamento del Fondo Nuove Competenze, rivolto alla riqualificazione dei lavoratori.
Altri provv. 2021	Cresci al Sud	È operativa la convenzione tra il Dipartimento per le Politiche di Coesione e Invitalia, che regola l'operatività del Fondo "Cresci al Sud" (250 milioni di euro 2020/2021 per supportare la crescita dimensionale delle imprese del Sud). Il Fondo ha già iniziato la sua attività di scouting, e a partire dal 2020 ha potuto effettuare i primi investimenti. Nel secondo bimestre 2021 risultano zero impegni e zero pagamenti.
Altri provv. 2021	Livelli essenziali delle prestazioni (LEP)	La Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2021 (NADEF) prevede la definizione dei LEP, con l'intento di superare i divari territoriali e il criterio della spesa storica, per tre tipologie di servizi: 1) Asili nido. L'obiettivo è di assicurare che almeno il 33% della popolazione di età compresa fra i tre e i 36 mesi possa usufruire di questo servizio su base locale (target definito dall'UE); 2) Servizi sociali. L'utilizzo del Fondo di Solidarietà Comunale, già incrementato dalla Legge di Bilancio per il 2021, sarà orientato gradualmente verso l'obiettivo di servizio di un assistente sociale ogni 6.500 abitanti; 3) Trasporto scolastico di studenti disabili. Si intende potenziare il servizio per le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.
Altri provv. 2021	Perequazione infrastrutturale	La Legge di Bilancio per il 2021 ha istituito un Fondo perequativo infrastrutturale di 4,6 miliardi di euro per il periodo 2022/2033, per colmare il divario di infrastrutture tra le aree del Paese, in particolare nel Mezzogiorno. L'art. 15 del Decreto Infrastrutture in corso di conversione alla Camera (A.C. 3278) individua scadenze più definite per sbloccare l'utilizzo delle risorse: 1) Entro il 30 novembre 2021, il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS) (sentite le amministrazioni competenti e le strutture tecniche della Ministra per il Sud e la Coesione Territoriale) dovrà effettuare la ricognizione delle infrastrutture di competenza statale, mentre per le altre questo compito spetterà agli enti territoriali e ai soggetti pubblici e privati competenti, anche con il supporto dell'Agenzia per la Coesione Territoriale; 2) Entro il 31 marzo 2022 un DPCM stabilirà i criteri di priorità e le azioni da compiere per recuperare il divario infrastrutturale individuato con la precedente ricognizione e assegnerà ai Ministeri competenti le quote di finanziamento; 3) entro 30 giorni dal DPCM, i Ministeri redigeranno un Piano di intervento (previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni, che se non raggiunta può essere superata in Consiglio dei Ministri) e potranno far partire i lavori.

3.3 La dimensione territoriale delle politiche di coesione 2014-2020 e il nuovo Accordo di Partenariato 2021-2027

3.3.1 Premessa

Da oltre dieci anni, l'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale dell'ANCI (IFEL) pubblica un Rapporto annuale di ricerca sulla dimensione territoriale della politica di coesione⁶. Il cuore dell'analisi riguarda un approfondimento dei soggetti beneficiari di progetti del Fondo europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo Sociale Europeo (FSE), con un focus dedicato ai Comuni.

Qui si riportano le evidenze più significative riscontrate nell'ultima edizione del Rapporto del 2020, con un focus inedito dedicato ai Comuni, alle Province e alle Regioni che attuano interventi finanziati con i Fondi strutturali 2014-2020. Tutte le elaborazioni sono state effettuate partendo dai dati messi a disposizione da OpenCoesione⁷, iniziativa di Open Government sulle politiche di coesione in Italia che, con riferimento al periodo di programmazione 2014-2020, sulla base di quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, assume il ruolo di "portale unico nazionale" per la pubblicazione di dati e informazioni sulle operazioni e sui beneficiari dei progetti cofinanziati dai Fondi strutturali europei.

3.3.2 Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

Al 30 giugno 2020, per il ciclo di programmazione 2014-2020 si contano complessivamente 71.390 progetti FESR, per un totale di circa 26,3 miliardi di euro di costi rendicontabili (tabella 3.1). Analizzando la Tabella 1, si nota come siano gli operatori privati e le imprese, con poco meno del 56% degli interventi di cui sono titolari, i primi beneficiari FESR che, insieme a scuole, Università e istituti di ricerca pubblici comprendono oltre l'86% del totale dei progetti.

Considerando il valore complessivo del costo rendicontabile a valere sulle risorse FESR 2014-2020, si nota come dopo gli operatori privati (44,7%) le percentuali più rilevanti siano quelle dei Comuni che, pur essendo titolari soltanto dell'8,5% dei progetti, gestiscono risorse per un valore complessivamente superiore a 4,3 miliardi di euro, pari al 16,4% del costo totale. Si conferma quindi che i Comuni, unitamente agli operatori privati e alle imprese, sono i principali *driver* dell'azione di sviluppo condotta a valere su queste risorse, realizzando queste due categorie insieme oltre il 61% del valore complessivo dei costi rendicontabili. Le Province, insieme alle Città metropolitane, sono beneficiarie di 554 interventi, per 553 milioni di euro, mentre le Regioni sono beneficiarie di oltre duemila progetti, per un valore complessivo di circa 3,5 miliardi di euro.

Tabella 3.1 - I progetti FESR 2014-2020, per tipologia di soggetto beneficiario

Soggetto beneficiario	N. progetti		Costo rendicontabile UE	
	v.a.	% sul totale	v.a. (euro)	% sul totale
Ministeri	247	0,3%	2.114.347.347	8,0%
Regioni	2.025	2,8%	3.490.910.652	13,3%
Province e città metropolitane	554	0,8%	553.096.372	2,1%
Comuni	6.054	8,5%	4.314.448.246	16,4%
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	234	0,3%	364.677.669	1,4%
Altri enti pubblici e organismi di categoria	502	0,7%	2.132.654.274	8,1%
Unioni di Comuni e Comunità Montane	274	0,4%	105.250.908	0,4%
Scuole, Università e Istituti di ricerca pubblici	21.569	30,2%	1.474.546.669	5,6%
Operatori privati e imprese	39.931	55,9%	11.741.890.233	44,7%
Totale	71.390	100,0%	26.291.822.369	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati OpenCoesione aggiornati al 30 giugno 2020

Tabella 3.2 - I progetti FESR 2014-2020 con Comuni beneficiari, per tema d'intervento

Tema	N. progetti		Costo rendicontabile UE	
	v.a.	% sul totale	v.a. (euro)	% sul totale
Agenda digitale	499	8,2%	196.346.019	4,6%
Ambiente e prevenzione dei rischi	883	14,6%	1.180.163.872	27,4%
Attrazione culturale, naturale e turistica	708	11,7%	501.887.028	11,6%
Competitività per le imprese	3	0,05%	3.194.167	0,1%
Energia ed efficienza energetica	1.831	30,2%	715.311.069	16,6%
Inclusione sociale	760	12,6%	614.890.310	14,3%
Istruzione	973	16,1%	201.374.159	4,7%
Rafforzamento capacità della PA	82	1,4%	33.024.041	0,8%
Ricerca e innovazione	39	0,6%	239.236.209	5,5%
Servizi di cura infanzia e anziani	133	2,2%	74.247.421	1,7%
Trasporti e infrastrutture a rete	143	2,4%	554.773.951	12,9%
Totale	6.054	100,0%	4.314.448.246	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati OpenCoesione aggiornati al 30 giugno 2020

Nel dettaglio, i Comuni concentrano la quota maggiore di risorse FESR (27,4%) per la tutela ambientale e la prevenzione dei rischi (tabella 3.2), segue il tema dell'efficientamento energetico (16,6%), l'inclusione sociale (14,3%) e la mobilità (12,9%). In media, i progetti in capo ai Comuni hanno un costo unitario pari a 713mila euro, con variazioni molto ampie in base al tema d'intervento: le operazioni nel campo della ricerca e dei trasporti val-

gono in media sei milioni di euro e tre milioni di euro rispettivamente.

La tabella 3.3 si concentra sui 554 progetti FESR in capo alle Province e alle Città metropolitane: un terzo di questi è dedicato all'istruzione, ma i costi associati a tale tema sono "solo" l'8,2%. Circa la metà si concentra infatti sui trasporti (37,6%) e sulla tutela ambientale (24,2%). Il costo medio dei progetti associati a tale categoria di beneficiari è pari a 998mila euro.

Tabella 3.3 - I progetti FESR 2014-2020 con Province e Città metropolitane beneficiarie, per tema d'intervento

Tema	N. progetti		Costo rendicontabile UE	
	v.a.	% sul totale	v.a. (euro)	% sul totale
Agenda digitale	70	12,6%	42.015.383	7,6%
Ambiente e prevenzione dei rischi	86	15,5%	134.027.566	24,2%
Attrazione culturale, naturale e turistica	8	1,4%	6.819.146	1,2%
Competitività per le imprese	4	0,7%	1.729.800	0,3%
Energia ed efficienza energetica	56	10,1%	50.317.155	9,1%
Inclusione sociale	35	6,3%	25.868.726	4,7%
Istruzione	187	33,8%	45.237.088	8,2%
Rafforzamento capacità della PA	42	7,6%	11.055.117	2,0%
Ricerca e innovazione	7	1,3%	28.013.699	5,1%
Trasporti e infrastrutture a rete	59	10,6%	208.012.692	37,6%
Totale	554	100,0%	553.096.372	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati OpenCoesione aggiornati al 30 giugno 2020

Tabella 3.4 - I progetti FESR 2014-2020 con Regioni beneficiarie, per tema d'intervento

Tema	N. progetti		Costo rendicontabile UE	
	v.a.	% sul totale	v.a. (euro)	% sul totale
Agenda digitale	199	9,8%	480.884.329	13,8%
Ambiente e prevenzione dei rischi	242	12,0%	894.174.609	25,6%
Attrazione culturale, naturale e turistica	412	20,3%	173.801.263	5,0%
Competitività per le imprese	146	7,2%	254.313.553	7,3%
Energia ed efficienza energetica	59	2,9%	84.459.260	2,4%
Inclusione sociale	5	0,2%	57.914.225	1,7%
Rafforzamento capacità della PA	833	41,1%	589.843.259	16,9%
Ricerca e innovazione	115	5,7%	259.948.161	7,4%
Trasporti e infrastrutture a rete	14	0,7%	695.571.994	19,9%
Totale	2.025	100,0%	3.490.910.652	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati OpenCoesione aggiornati al 30 giugno 2020

Per le Regioni, il numero più elevato di progetti FESR è ascrivibile al tema del rafforzamento della capacità della PA (41,1% del totale), e anche in questo caso, come quello delle Province e delle Città metropolitane, non si tratta del tema che concentra la quota più ampia di risorse (tabella 3.4).

L'ambiente e la prevenzione dei rischi, con circa 900 milioni di euro complessivi, è la priorità d'azione delle Regioni (25,6% dei costi totali), seguita dalla mobilità (un quinto degli importi). La taglia finanziaria media dei progetti con le Regioni beneficiarie è pari a oltre 1,7 milioni di euro, un dato due volte e mezzo superiore a quello dei progetti comunali.

3.3.3 Il Fondo Sociale Europeo (FSE)

Osservando il quadro aggiornato al 30 giugno 2020 relativo agli interventi FSE per il periodo 2014-2020 (tabella 3.5), si contano 338.570 progetti, con un costo rendicontabile di oltre 10,6 miliardi di euro.

Analizzando la totalità dei progetti per tipologia di soggetto beneficiario, si nota come la maggior parte degli interventi (circa il 68%) sia in capo a operatori privati e imprese. Seguono le Regioni (13,7%) e il comparto scuola, Università, ricerca (11,6%).

Al contrario i Ministeri, le Province e Città metropolitane, le ASL, i Comuni e le connesse forme di gestione associata sono i soggetti meno coinvolti, risultando beneficiari diretti di poco meno del 2,5% delle operazioni, anche se, in ragione del di-

mensionamento dei progetti - decisamente più alto rispetto alla media - complessivamente assorbono oltre il 15% delle risorse totali.

Questo minor coinvolgimento dipende dal numero complessivo molto elevato di progetti FSE. Confrontando infatti il complesso degli interventi di cui sono beneficiarie Regioni e Province nei due diversi Fondi esaminati, si può notare una differenza ampia a favore del FSE: le Regioni sono titolari di oltre 46mila progetti FSE e di duemila progetti FESR, così come le Province e le Città metropolitane sono beneficiarie di oltre 2.200 operazioni alimentate dall'FSE, contro le circa 500 del FESR.

Situazione opposta per i Comuni, con circa cinquemila progetti FSE e seimila FESR.

Sul fronte delle risorse, tuttavia, la bilancia pende nettamente per il FESR: le Regioni beneficiano di circa 3,5 miliardi di euro FESR contro un miliardo di euro FSE, le Province di 553 milioni FESR e di circa 249 milioni FSE, e infine i Comuni sono beneficiari di 4,3 miliardi FESR e di quasi 838 milioni di euro FSE.

Analizzando nel dettaglio i progetti finanziati dal FSE in capo ai Comuni per tema d'intervento, si nota una differenza principale: per i Comuni la priorità è l'inclusione sociale, mentre Regioni e Province si orientano più su occupazione e mobilità dei lavoratori.

Dalla tabella 3.6 si nota infatti come dei cinquemila progetti con Comuni beneficiari, circa l'81% riguarda l'inclusione sociale, ambito che concentra il 94% delle risorse a disposizione di tali enti.

Tabella 3.5 - I progetti FSE 2014-2020, per tipologia di soggetto beneficiario

Soggetto beneficiario	N. progetti		Costo rendicontabile UE	
	v.a.	% sul totale	v.a. (euro)	% sul totale
Ministeri	148	0,04%	357.850.988	3,4%
Regioni	46.436	13,7%	1.051.155.833	9,9%
Province	2.221	0,7%	248.976.591	2,3%
Comuni	5.035	1,5%	837.615.152	7,9%
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	317	0,1%	151.949.569	1,4%
Altri enti pubblici e organismi di categoria	14.238	4,2%	1.520.379.547	14,3%
Unioni di Comuni e Comunità Montane	261	0,1%	31.045.618	0,3%
Scuole, Università e Istituti di ricerca pubblici	39.232	11,6%	2.172.756.466	20,5%
Operatori privati e imprese	230.682	68,1%	4.236.230.130	39,9%
Totale	338.570	100,0%	10.607.959.893	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati OpenCoesione aggiornati al 30 giugno 2020

Tabella 3.6 - I progetti FSE 2014-2020 con comuni beneficiari, per tema d'intervento

Tema	N. progetti		Costo rendicontabile UE	
	v.a.	% sul totale	v.a. (euro)	% sul totale
Inclusione sociale	4.066	80,8%	788.672.205	94,2%
Istruzione	35	0,7%	4.116.574	0,5%
Occupazione e mobilità dei lavoratori	890	17,7%	42.507.179	5,1%
Rafforzamento capacità della PA	44	0,9%	2.319.194	0,3%
Totale	5.035	100,0%	837.615.152	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati OpenCoesione aggiornati al 30 giugno 2020

Tabella 3.7 - I progetti FSE 2014-2020 con province e città metropolitane beneficiarie, per tema d'intervento

Tema	N. progetti		Costo rendicontabile UE	
	v.a.	% sul totale	v.a. (euro)	% sul totale
Inclusione sociale	38	1,7%	38.979.840	15,7%
Istruzione	222	10,0%	52.763.906	21,2%
Occupazione e mobilità dei lavoratori	1.906	85,8%	147.325.201	59,2%
Rafforzamento capacità della PA	55	2,5%	9.907.645	4,0%
Totale	2.221	100,0%	248.976.591	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati OpenCoesione aggiornati al 30 giugno 2020

Al contrario, degli oltre duemila progetti in capo a Province e Città metropolitane l'inclusione sociale è abbastanza residuale (tabella 3.7), dal momento che la maggior parte dei progetti, circa l'86%, è rivolta al tema dell'occupazione e della

mobilità dei lavoratori, che assorbe quasi il 60% delle risorse.

Segue il tema dell'istruzione, con poco meno di 53 milioni di euro (il 21,2% dei costi).

Tabella 3.8 - I progetti FSE 2014-2020 con regioni beneficiarie, per tema d'intervento

Tema	N. progetti		Costo rendicontabile UE	
	v.a.	% sul totale	v.a. (euro)	% sul totale
Inclusione sociale	1.658	3,6%	132.148.439	12,6%
Istruzione	7.049	15,2%	99.206.584	9,4%
Occupazione e mobilità dei lavoratori	36.767	79,2%	547.171.450	52,1%
Rafforzamento capacità della PA	961	2,1%	272.397.000	25,9%
Ricerca e innovazione	1	0,002%	232.361	0,02%
Totale	46.436	100,0%	1.051.155.833	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati OpenCoesione aggiornati al 30 giugno 2020

Situazione molto simile per le Regioni (tabella 3.8), con circa 37mila progetti sull'occupazione, il 79% del totale, che impegnano il 52% degli importi. La differenza invece riguarda il secondo tema d'intervento, che per le Regioni è il rafforzamento della capacità della PA (c.ca il 26% dei costi).

Un'ultima riflessione sulla taglia finanziaria dei progetti: il FSE, per la tipologia di interventi finanziati, si caratterizza per una forte microprogettualità, rispetto al FESR. Basti pensare che il 76% dei progetti FSE non supera il costo unitario di diecimila euro, e che in media i progetti FSE valgono 31mila euro, contro i quasi 370mila euro FESR. Tuttavia, tale taglia finanziaria media delle operazioni FSE è molto variabile, anche tra le tre diverse categorie di soggetti beneficiari qui presi in esame: il dato più contenuto è quello delle Regioni, con una media di 23mila euro, seguono a grande distanza le Province e le Città metropolitane, con 112mila euro, e infine i Comuni, con 166mila euro.

3.3.4 Valutazione del ciclo di programmazione 2014-2020

Una valutazione sulle strategie integrate territoriali del ciclo 2014-2020 della politica di coesione non può prescindere dall'esame delle loro principali caratteristiche strutturali e organizzative, che risultano essere le seguenti:

1. per disposizioni comunitarie si ricorre a tali strumenti quando è necessario intervenire in un contesto territoriale non ben definito. La definizione dell'ambito di intervento è parte rilevante della decisione strategica e non corrisponde quasi mai ai confini amministrativi del territorio target;

2. i bisogni e i problemi di cui farsi carico riguardano svariati settori di intervento (servizi pubblici, occupazione, infrastrutture ecc.), da trattare però in modo strettamente integrato;
3. le fonti di finanziamento degli investimenti collegati alle strategie sono plurime e, a volte, rispondenti a regole differenti di impegno e rendicontazione (nonché a diverse autorità di gestione);
4. le strutture di governo degli interventi sono essenzialmente multilivello, investendo la responsabilità di numerosi decisori e/o di altrettanti soggetti attuatori (al netto dei casi in cui il potere di programmazione o di attuazione venga delegato a soggetti unitari, detti organismi intermedi).

Nell'esperienza italiana l'approccio place-based che ha ispirato la costruzione di strategie territoriali ha normalmente previsto il protagonismo delle autorità pubbliche locali (i Sindaci), un forte ruolo di indirizzo del centro (Stato o Regione, a seconda dei casi), un ricorso spinto all'uso di istituti di partecipazione civica secondo le regole del codice di partenariato europeo.

Cosa non ha funzionato? Ovvero, dov'è che si deve intervenire per migliorare nel futuro?

Le questioni più rilevanti da affrontare risultano dunque essere le seguenti:

- a. i tempi delle decisioni politiche e programmatiche sono stati troppo lunghi. Dall'approvazione dei programmi operativi alle scelte dei territori eleggibili a strategia territoriale (sia in tema di Agenda urbana che in quello dello sviluppo rurale) mediamente sono passati tre o quattro anni, un periodo non compatibile con i tempi del ciclo programmatico, che normalmente si attesta su sei-sette anni;

- b. la complessità delle procedure e i tempi di passaggio dalla fase programmatica a quella attuativa hanno amplificato le difficoltà iniziali;
- c. le problematiche dell'attuazione (Codice degli appalti, regimi autorizzatori, conformità con i Piani, impatto su vincoli paesistici o di tutela ambientale e culturale, ecc.), su cui da sempre si confrontano le strategie di intervento complesse - come anche la realizzazione di singoli investimenti - hanno evidenziato tutti i limiti della pubblica amministrazione.

Il rafforzamento dell'amministrazione pubblica è perciò da considerare come un "prerequisito" essenziale per attuare qualsiasi politica pubblica, e non solo le strategie integrate territo-

riali. È indubbio, altresì, che un maggiore coordinamento e una maggiore complementarietà degli investimenti integrati cofinanziati dalla politica di coesione con l'ordinaria azione di programmazione e attuazione delle amministrazioni coinvolte (Stato, Regioni, enti locali) può contribuire a superare gli ostacoli e i ritardi che ancora oggi si registrano nell'attuazione delle strategie territoriali.

3.3.5 Accordo di Partenariato 2021-2027

Si illustra di seguito la bozza di Accordo di Partenariato 2021-2027 datata settembre 2021 e pubblicata sul portale www.opencoesione.it

Obiettivi tematici Accordo di partenariato 2021-2027	Descrizione
1. Un'Europa più intelligente	<p>La strategia e le risorse mobilitate nell'ambito dell'Obiettivo strategico di Policy 1 (OP1) intendono incidere sulle più importanti determinanti della competitività del sistema produttivo italiani - la propensione alla ricerca industriale, la digitalizzazione, le competenze - e, per effetto di questi fattori, su produttività e capacità di innovare delle imprese. Sono indicati i dati di partenza delle principali variabili di sviluppo.</p> <p>La spesa complessiva in ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros (imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e Università) nel 2018 incideva sul PIL per l'1,43%, a fronte dell'obiettivo assunto dall'Italia al 2020 del 3%.</p> <p>Sul fronte della digitalizzazione, nell'ambito dell'indagine dell'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) 2020, l'Italia si colloca in una delle ultime cinque posizioni della graduatoria europea per gli ambiti "capitale umano", "uso dei servizi internet" e "utilizzo di strumenti digitali da parte delle imprese".</p> <p>Si registrano anche la ridotta dimensione delle imprese e l'eccessiva dipendenza dal credito bancario. Sul fronte del capitale umano, la quota degli occupati nel comparto dell'alta tecnologia e il numero di ricercatori impiegati nelle imprese presentano valori medi nazionali al di sotto di quelli UE, e particolarmente bassi nelle regioni del Sud.</p> <p>Gli investimenti promossi dall'Accordo di Partenariato (AP) su questo obiettivo di policy sosterranno le "Strategie di specializzazione intelligente" già adottate dalle singole Regioni. Forme qualificanti di intervento di promozione della capacità di ricerca, innovazione, capacità e imprenditorialità verranno tuttavia condotte anche dai presidi nazionali, laddove ne ricorrano le condizioni.</p>
2. Un'Europa più verde	<p>L'AP pone come sfide cruciali del futuro il contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, la tenuta del territorio, la disponibilità e qualità delle risorse idriche, la qualità dell'aria, la salvaguardia della biodiversità, la difesa del paesaggio. Attraverso questo obiettivo di policy l'AP intende offrire un contributo decisivo alla transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio, in coerenza con il Green Deal dell'Unione Europea e in sinergia con il PNRR. Tutti i programmi operativi dovranno concorrere alla riduzione dei consumi energetici del 43% dell'energia primaria al 2030 e allo sviluppo delle energie rinnovabili per raggiungere il 30% sui consumi finali lordi di energia.</p> <p>L'esposizione ai rischi naturali del Paese è molto elevata. 1,3 milioni di abitanti, pari al 2,2% del totale nazionale vivono in aree a rischio frane; 6,2 milioni in aree con scenario di pericolosità media a rischio alluvioni; 22 milioni di persone risiedono in comuni con sismicità alta o medio-alta. Queste fragilità rendono prioritaria la messa in sicurezza del territorio.</p>

	<p>In tema di gestione delle risorse idriche si registrano elevate dispersioni delle reti di distribuzione (42% in media nazionale nel 2018, con picchi elevati nelle regioni meno sviluppate e in transizione) oltre a notevoli gap nelle infrastrutture per la depurazione. In materia di gestione dei rifiuti, il conferimento in discarica è eccessivo nelle regioni meno sviluppate (31%) e nelle regioni in transizione (39,7%) contro il 14,8% delle regioni più sviluppate (dati 2019). L'obiettivo di ridurre il conferimento in discarica al 10% del totale dei rifiuti prodotti nel 2035 appare ancora non a portata di mano. Si interverrà su questi fattori critici in una logica di "economia circolare".</p> <p>L'Italia intende inoltre destinare il 7,5% della spesa annuale a titolo del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) agli obiettivi relativi alla biodiversità nell'anno 2024, e il 10% della spesa annuale a titolo del QFP agli obiettivi relativi alla biodiversità nel 2026 e nel 2027. Il miglioramento della qualità dell'aria (circa 25 milioni le persone esposte a inquinanti atmosferici) costituisce un obiettivo che sarà perseguito anche attraverso investimenti per la mobilità sostenibile e a "emissioni zero".</p>
3. Un'Europa più connessa	<p>L'estensione della rete ferroviaria italiana è di poco superiore alla media dei quattro più estesi Stati in EU-27 (Germania, Francia, Spagna e Polonia), quando rapportata alla superficie (6,1 contro 5,9 chilometri di rete per 100 chilometri quadrati), ma risulta invece molto inferiore in rapporto alla popolazione (3,1 contro 4,4 chilometri per diecimila abitanti; 4,6 chilometri per l'intera EU-27). Vi corrisponde un numero di passeggeri trasportati rispetto alla popolazione residente sensibilmente più contenuto rispetto sia ai quattro principali Paesi europei, sia all'intera area comune (894 passeggeri per chilometri di rete, contro 898 e 1.016, rispettivamente). Con riferimento alle reti ferroviarie regionali e locali, la pur maggiore estensione della rete ferroviaria nel Mezzogiorno nei confronti del Centro Nord (16,1 contro 11,4 chilometri di rete ogni mille chilometri quadrati) sottende una consistenza di tratte elettrificate di oltre la metà inferiore (28,8% contro 66,3% del Centro-Nord, dati riferiti al 2018).</p> <p>Le priorità strategiche dell'AP riguarderanno il potenziamento infrastrutturale della capacità di trasporto di persone e merci su percorsi di medio e lungo raggio lungo i corridoi TEN-T e sui bacini e di accesso ai nodi logistici, portuali e urbani. Gli interventi previsti verranno in larga parte inseriti nella programmazione operativa delle regioni meno sviluppate.</p>
4. Un'Europa più sociale e inclusiva	<p>Sul fronte dei diritti sociali, le sfide più pressanti del Paese, che assumono carattere di emergenza per il Sud, riguardano la partecipazione al mercato del lavoro di giovani e donne (nel 2019 la quota di NEET del 12,6% a livello europeo era del 22,2% in Italia e del 33% nel Mezzogiorno, mentre la differenza tra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile, a fronte di una media UE del 11,7%, era del 19,6% a livello nazionale e del 25,7% nel Mezzogiorno); la qualità e l'inclusività dei percorsi di istruzione e formazione per la prevenzione e il contrasto dell'abbandono scolastico (nel 2019 i giovani di 18-24 anni che avevano ottenuto, al massimo, il diploma di scuola secondaria di primo grado e non erano in formazione - rispetto a una media UE del 10,2% - erano il 13,5% a livello nazionale e il 18,2% nel Mezzogiorno), nonché per l'innalzamento del livello di istruzione terziaria; il rafforzamento delle competenze, in particolare digitali, lungo tutto l'arco della vita; il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (nel 2018 la quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale, pari al 20,9% a livello europeo, era del 25,6% a livello nazionale e del 44,4% nel Mezzogiorno), con particolare riguardo ai minori; la resilienza del sistema sanitario.</p> <p>L'AP ritiene che per fronteggiare tali sfide sia soprattutto necessario intensificare l'azione ordinaria con riforme e investimenti nel campo delle politiche del lavoro, dell'istruzione e della formazione, dell'inclusione e protezione sociale e della salute, funzionali, tra l'altro, alla concreta attuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP). I Programmi operativi dovranno pertanto intervenire per rafforzare e innovare la filiera ordinaria dei servizi e perseguire standard comuni e livelli omogenei delle prestazioni tra le diverse aree del Paese, ma anche per garantire l'attuazione di alcune misure ritenute prioritarie o strategiche su tutto il territorio nazionale o in alcune aree (nel caso di interventi a favore di alcuni target di popolazione; interventi per rafforzare le infrastrutture, l'assistenza sanitaria territoriale e i servizi sociali nelle città; interventi per valorizzare il contributo della cultura e del turismo in chiave di inclusione e innovazione sociale).</p>

5. Un'Europa più vicina ai cittadini	L'obiettivo strategico di Policy 5 (OP5) rafforza l'approccio delle Strategie Territoriali (ST) locali e, nell'ottica della sussidiarietà, abilita il necessario protagonismo delle comunità - partenariati ed enti locali - favorendo soluzioni sentite proprie anche in luoghi marginalizzati del Paese. La sua azione si articola in tutto il territorio nazionale: dalle aree urbane metropolitane alle città ai sistemi intermedi, dalle aree interne a quelle montane e costiere. Finanzia strategie territoriali, indirizzandovi risorse (FESR e FSE Plus) anche dedicate agli altri obiettivi tematici, attraverso i Programmi regionali (PR) e il Programma METRO plus, che interesserà le 14 Città metropolitane e le periferie delle città medie del Sud. La priorità attribuita agli investimenti in campo ambientale, sociale e digitale valorizza i contenuti dell'Agenda territoriale 2030 e della Nuova Carta per le Città Europee Sostenibili, adottata nel 2020. Inoltre, finalizza investimenti propri del Fondo europeo per la politica marittima, la pesca e l'acquacoltura (FEAMP) e del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), ricorrendo in quest'ultimo caso ai tradizionali strumenti CLDD (soprattutto tramite i Gruppi di Azione Locale, GAL) previsti dai regolamenti. L'OP5, infine, valorizza e rilancia la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).
Risorse programmate	Nell'ambito dei Fondi FESR, FSE plus e <i>Just Transition Fund</i> (JTF), l'AP finalizza circa 82,2 miliardi di euro, di cui 42,17 miliardi da bilancio UE e 40,02 miliardi dal co-finanziamento nazionale, al netto delle risorse del Fondo FEAMP e di quelle dedicate nei 19 programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE).

3.4. Aree interne e montagna

3.4.1 La Strategia Nazionale per le Aree Interne

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) costituisce una delle linee strategiche di intervento dell'Accordo di Partenariato 2014-2021 per la programmazione della politica di coesione europea, e ha il grande merito di aver suscitato interesse e attenzione per le opportunità, oltre che le difficoltà, di questa parte decisiva del Paese. Si tratta di un'azione a sostegno della competitività territoriale sostenibile, al fine di contrastare il declino demografico e la carenza di servizi delle aree più lontane dai poli di servizio essenziali, primario e avanzato.

La Strategia ha lo scopo di creare nuove possibilità di reddito e assicurare agli abitanti maggiore accessibilità ai servizi essenziali (principalmente il trasporto pubblico locale, l'istruzione e i servizi sociosanitari). È sostenuta dai fondi europei (FESR, FSE e FEASR) per il cofinanziamento di progetti di sviluppo locale, e da risorse nazionali per gli interventi di adeguamento e miglioramento dei servizi. Essa è stata concepita come una sperimentazione *place-based*, che deve diventare una politica strutturale per le aree più fragili del Paese con il ciclo di programmazione 2021-2026 della politica di coesione europea.

Le Aree interne risultanti dal complesso delle aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche⁸, rappresentano il 53% circa dei comuni italiani (4.261) cui fa capo il 23% della popolazione italiana secondo l'ultimo censimento, pari a oltre 13.500.000

abitanti, residenti in una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale. Comprendono pressoché l'intero territorio montano e collinare, che a sua volta ne rappresenta la componente di gran lunga dominante.

A partire dal 2014, per la Strategia Nazionale per le Aree Interne, all'11 dicembre 2020 sono stati stanziati 900,2 milioni di euro complessivi, di cui 491,2 milioni sul Fondo di Rotazione (legge n. 187 del 1983) e 409 sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)⁹.

A questi vanno aggiunti 830 milioni di euro del PNRR e 300 milioni di euro del Fondo complementare per il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade.

Di seguito si dà conto della suddivisione delle risorse programmate per Ambito di intervento nelle Strategie d'area.

Sotto il profilo della governance, la SNAI chiede ai Comuni interessati di operare in forma cooperativa per costruire un sistema intercomunale permanente attraverso la gestione associata di funzioni e servizi. In base agli ultimi dati disponibili al 31 dicembre 2019¹⁰, essa ha riguardato complessivamente 49 aree delle 72 selezionate, con altre 23 in fase di definizione - per dieci delle quali si registrava un avanzamento significativo del percorso. Le funzioni interessate da processi associativi sono la protezione civile, il catasto, il trasporto pubblico locale e l'urbanistica. Progressi significativi si sono registrati anche sul fronte della digitalizzazione dei servizi amministrativi generali. Al 15 settembre 2020 se ne sono aggiunte altre nove, per un totale di 58.

Strategia aree interne	Stato di attuazione
Aree pilota selezionate	72 (1.069 Comuni, 1,9 milioni di abitanti)
Strategie d'area approvate	71 (1,2 miliardi di euro di investimenti complessivi programmati)
Accordi di Programma Quadro (APQ) sottoscritti	48 (17 in corso di sottoscrizione, sette allo stadio condivisione preliminare)
Tempo medio di sottoscrizione degli APQ	Sulle 39 aree per cui sono disponibili le informazioni, 36,2 mesi dei quali 2/3 per la Strategia e 1/3 per l'APQ.
Risorse programmate nei 23 APQ sottoscritti al 31 dicembre 2020 in monitoraggio (in milioni di euro)	478
Risorse impegnate nei 23 APQ sottoscritti al 31 dicembre 2020 in monitoraggio (in milioni di euro)	72,7 (15,2%)
Risorse spese nei 23 APQ sottoscritti al 31 dicembre 2020 in monitoraggio (in milioni di euro)	31,9 (6,7%)

Ambiti di intervento nelle Strategie d'area (41 monitorate al 11 dicembre 2020)	Risorse programmate (milioni di euro)	%
Istruzione	80,6	10
Servizi sanitari e socioeducativi	79	10
Trasporto	146,5	19
Valorizzazione produzioni tipiche	25,6	3
Imprese	37	5
Promozione patrimonio	144	19
Servizi digitali	59	8
Assistenza tecnica	11	1
Inclusione sociale/Occupazione	12,8	2
Sistemi produttivi territoriali	72	9
Efficientamento energetico	62,9	8
Sicurezza del territorio	37,1	5
Totale	767,6	100

Le considerazioni che seguono derivano dall'esame complessivo dei dati relativi allo stato di attuazione della SNAI.

Circa i tempi:

- 1) oltre la metà (60%) delle aree ha impiegato meno di 24 mesi per costruire la propria strategia, ma meno del 25% sono riuscite a restare entro i 18 mesi. L'incidenza delle aree in cui il percorso di formazione degli APQ è stato inferiore all'anno è simile (60%) e un po' più elevato (33%) quella di chi l'ha contenuto entro i nove mesi;
- 2) semplificando, si potrebbe addebitare alle autorità locali il tempo intercorso dalla presa di coscienza della opportunità, certificata dalla Bozza di Strategia, al compimento del suo sviluppo progettuale con la sua approvazione, mentre alle autorità centrali e regionali il tempo per la messa in campo dei dispositivi attuativi, dalle azioni progettuali approvate nelle Strategie (anche da Regioni e Comitato nazionale aree interne), alla stipula degli APQ che ne consentono giuridicamente la realizzazione. Per le autorità locali si dovrebbero inoltre considerare i tempi tecnici necessari per organizzare la gestione associata di almeno due fra le funzioni o i servizi propri, assunta come prerequisito essenziale per accedere alla SNAI;
- 3) una sperimentazione a 23 aree, come previsto inizialmente, avrebbe sicuramente contenuto

di molto i tempi. Va inoltre considerato che l'avvio dei lavori non è stato simultaneo in tutte le aree, ma è stato scadenzato in progresso di tempo, man mano che i diversi provvedimenti del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) ne autorizzavano il finanziamento;

- 4) per semplificare le procedure, l'art. 58 della legge n. 108 del 2021 prevede che all'attuazione degli interventi si provveda mediante nuove modalità, individuate da un'apposita delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS), anziché mediante lo strumento dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) previsto dalla normativa previgente, che potrà essere utilizzato solo fino al 31 dicembre 2021.

Circa la spesa:

- 1) sul risultato della spesa, al momento deludente, hanno inciso principalmente tre fattori: a) l'eccesso delle procedure burocratiche centralizzate; b) il grado molto differenziato di collaborazione da parte delle Regioni; c) la farraginosità dei patti territoriali e degli Accordi di programma quadro;
- 2) va considerato che l'andamento della spesa delle strategie segue lo stato di avanzamento dei diversi fondi che le alimentano. Per la parte relativa al co-finanziamento assicurato dai fondi FESR, FSE e FEASR, che finanziano i

progetti di sviluppo locale, in ragione della progressione registrata dai diversi Programmi Operativi Regionali (POR); per la parte di co-finanziamento nazionale, che finanzia le azioni di potenziamento dei servizi di cittadinanza, in linea con altri interventi della stessa natura;

- 3) i dati di avanzamento della spesa relativi ai fondi nazionali della SNAI sono allineati con quelli del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) - le cui regole di attuazione ricalcano in gran parte le quelle SNAI (attuazione a mezzo APQ) - il quale ad aprile 2021 ha fatto registrare un avanzamento di spesa del 7,48%, di poco superiore alla spesa certificata delle strategie d'area nello stesso periodo (fonte Banca Dati Unitaria presso IGRUE-RGS).

Circa l'influenza della crisi da COVID-19:

- 1) i tre settori relativi ai servizi di cittadinanza (salute, istruzione, mobilità) al centro della SNAI hanno subito contraccolpi di enorme rilievo. La salute, per l'esigenza evidente di orientare tutte le sue risorse alla gestione di un'emergenza gigantesca a cui è stata subordinata ogni altra esigenza; l'istruzione e la mobilità, perché coinvolti fortemente dalle misure restrittive (*lockdown*) adottate per contenere il diffondersi della pandemia, con il conseguente rinvio di tutti gli altri programmi;
- 2) la pandemia ha avuto conseguenze sulla SNAI, con l'utilizzo dei Fondi europei non ancora impegnati per le esigenze straordinarie, compensato con risorse tratte dal FSC, ma dilazionate nel tempo;
- 3) la nuova attenzione ai temi della sanità territoriale ha fortemente rivalutato, togliendole dalla marginalità, misure che la SNAI ha cercato (anche con successo) di sperimentare - prime tra tutti quelle relative agli infermieri di famiglia e di comunità. Anche la discussione critica sulla uniformità di standard operativi e di modelli organizzativi nella programmazione sanitaria hanno trovato nuova attenzione in seguito alla pandemia, come ad esempio sul tema della chiusura dei punti nascita "sotto soglia";
- 4) la pandemia ha capovolto la discussione sulle soglie minime di concentrazione degli alunni, per lungo tempo indirizzata solo dalla necessità di razionalizzare la spesa. La misura di abbattimento della soglia per le dirigenze scolastiche nelle aree interne e montane è indicativa di una nuova sensibilità;

- 5) anche la nozione di mobilità e di prossimità sono state profondamente modificate dalla pandemia, ponendo anche per le aree interne il tema delle funzioni pubbliche da collocare a una distanza percorribile in un lasso di tempo ragionevole.

Infine, circa la zonizzazione:

- 1) i criteri di individuazione delle aree interne del 2014 potevano apparire discutibili, anche per il loro carattere innovativo molto lontano dalle pratiche tradizionali. La mappatura proposta fu infatti presentata come un "esercizio geografico" e non una "zonizzazione";
- 2) la Legge di Bilancio per il 2020 ha assegnato nuove risorse, 300 milioni di euro per gli anni 2021/2023, per nuove Aree oltre a quelle pilota selezionate, e ha determinato conflitti - poiché in questo modo l'individuazione territoriale ha acquisito il carattere di una vera e propria zonizzazione;
- 3) la discussione ancora in corso sulla "Nuova mappatura delle aree interne aggiornata al 2020", illustrata alla Conferenza unificata Stato-Regioni ed Enti locali il 22 settembre scorso, ne è la prova.

Nel riquadro che segue è contenuta la parte della bozza di Accordo di Partenariato 2021-2027¹¹ dedicata alla SNAI.

Obiettivo strategico di Policy 5. Un'Europa più vicina ai cittadini	Descrizione
Premessa	L'OP5 sostiene soluzioni di sviluppo sentite proprie dagli attori e partenariati locali attraverso Strategie Territoriali (ST) locali, che saranno, di norma, sostenute anche da altri OP con il contributo del FESR, del FSE Plus e del FEAMPA, concorrendo al raggiungimento dei previsti vincoli di concentrazione tematica. A tali finalità contribuiscono, inoltre, ulteriori fonti finanziarie comunitarie e nazionali a vocazione territoriale. Almeno l'8% delle risorse FESR sarà destinato allo sviluppo urbano sostenibile.
C. Aree interne	Si continuano a sostenere i presidi di comunità nei territori interni, fondamentali per la tenuta complessiva del sistema Paese, per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali, secondo l'approccio promosso dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), accompagnandone anche il passaggio dalla fase di sperimentazione alla strutturazione di un'autentica politica nazionale, con proprie dotazioni, iniziative e modelli differenziati di intervento, e regole di funzionamento, in un'ottica di semplificazione e ottimizzazione procedurale. Il sostegno dei fondi FESR e FSE Plus nell'ambito delle ST continuerà per: a) intervenire congiuntamente sui temi del lavoro-crescita economica e dei servizi essenziali per persone e comunità; b) promuovere l'associazionismo comunale permanente delle aree coinvolte. La numerosità delle aree da sostenere dovrà ricercare un equilibrio tra consolidamento delle aree già interessate nel ciclo 2014-2020 e la necessità di estendere l'opportunità di definire e attuare strategie in altri territori delle "aree interne". Il FEASR, nell'ambito dello sviluppo rurale, e il FEAMPA nell'ambito dello sviluppo della pesca, acquacoltura ed economia blu, contribuiranno agli obiettivi delle strategie nelle aree interne.

3.4.2 Strategia nazionale delle Green Community

Il riquadro dà conto della consultazione e delle risorse programmate per la Strategia Nazionale

delle Green Community, istituita dall'art. 72 della legge n. 221 del 2015.

Procedura, risorse programmate e proposte emerse dalla consultazione nei campi definiti dalla legge istitutiva della Strategia Nazionale delle Green Community	Descrizione
Procedura	Il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso una Consultazione pubblica sulla Strategia, i cui risultati sono illustrati di seguito. Un esito generale importante è che va raccordata con le altre Strategie di settore, a partire dalla Strategia Nazionale per le Montagne e le Aree Interne, di cui è stata di recente annunciata l'elaborazione.
Risorse programmate	140 milioni di euro nel PNRR, Missione M2C1.3.2 (Green communities nei territori rurali e di montagna).
a) Gestione integrata e certificata del patrimonio agroforestale	La natura trasversale della Strategia impone un forte coordinamento con la Strategia forestale nazionale. Essa è incentrata sulla Gestione Forestale Sostenibile (GFS), quale principio ispiratore internazionalmente concordato. L'ambito forestale è sicuramente uno dei campi prioritari di attenzione delle <i>Green community</i> , al tema dei Pagamenti dei Servizi Ecosistemici (PES).

b) Gestione integrata e certificata delle risorse idriche	In questo campo, il tema dei PES si può basare su normative regionali di riferimento. È evidente il ruolo delle <i>Green Community</i> come strumento per uno scambio sussidiario tra i territori montani, dove le risorse idriche vengono prelevate, e i contesti urbani e metropolitani in cui si concentra il loro utilizzo.
c) Produzione di energia da fonti rinnovabili locali	La misura sulle Comunità energetiche del PNRR (M2C2, investimento 1.02) si propone di sostenere le strutture collettive di autoproduzione, focalizzandosi sull'economia dei piccoli Comuni. La Strategia dovrà responsabilizzare le comunità locali verso modelli energetici di maggiore sostenibilità, non solo in termini di riduzione delle emissioni di CO2, ma anche per la conservazione della biodiversità con cui l'utilizzazione di fonti rinnovabili, acqua e biomasse in particolare, debbono convivere. Rilevante per questo il tema del rapporto con i grandi player energetici per il rinnovo dei canoni concessori delle derivazioni.
d) Sviluppo del turismo sostenibile	La Strategia si misura con il tema complesso dell'industria della neve, che ha un grande impatto in termini di sostenibilità sui territori montani, proponendo alternative di fruizione ambientale e <i>outdoor recreation</i> per gestire la riconversione di stazioni spiazzate dagli effetti del cambiamento climatico, e promuovere nuove economie di turismo sostenibile in territori rimasti ai margini. Anche per le seconde case possono essere proposti modelli innovativi di gestione in funzione dell'ospitalità. Vi è una evidente relazione con le misure del PNRR dedicate ai Cammini e al Piano Nazionale Borghi (M1C3, investimento 2.01) del Ministero della Cultura e con quella per le Ciclovie (M2C1 investimento 4.01 del PNRR) del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili.
e) Costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna	Sono necessarie azioni di accompagnamento anche formative, perché la qualità della domanda sollecitata dagli incentivi statali (Superbonus) si incontra con una capacità delle imprese locali di proporre un'offerta allineata ai migliori livelli di qualità, innescando circuiti virtuosi - come ad esempio l'impiego più esteso di risorse forestali locali nelle pratiche di riqualificazione edilizia.
f) Efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti	È un campo di intervento connesso alla produzione da fonti rinnovabili e alla costituzione di comunità energetiche, strutturando le <i>Green Community</i> per essere interlocutrici dei grandi player elettrici sulle <i>smart grid</i> .
g) Sviluppo sostenibile delle attività produttive (<i>zero waste production</i>)	Un forte orientamento alla sostenibilità dell'intera comunità locale può essere un fattore di sostegno e di accompagnamento allo sviluppo di imprese green già localizzate in questi territori, e un fattore importante di attrattività nei confronti di imprese che esprimano questo orientamento, il quale può essere rafforzato dalla necessaria attenzione per il superamento del divario digitale.
h) Integrazione dei servizi di mobilità	Vanno superati vecchi modelli organizzativi gestiti da sistemi di regolazione anacronistici, come ad esempio la separazione dei flussi del trasporto pubblico locale e del trasporto scolastico, oppure della mobilità delle persone e del trasporto delle merci. Le sperimentazioni della SNAI si sono spesso scontrate con questa rigidità, che la transizione digitale può aiutare a superare - visto il contesto tecnologico radicalmente rivoluzionato, che consente di organizzare nuove relazioni tra domanda e offerta di trasporto.
i) Sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile	Si ritiene necessario un diretto coinvolgimento degli attori economici delle filiere produttive agricole, che stanno conoscendo importanti fenomeni di successione generazionale o di ingresso di operatori di elevata formazione, entro l'orizzonte della sostenibilità, da intendere come leva strategica del proprio successo e non come vincolo esterno.

3.4.3 La montagna

La montagna, oltre i 600 metri, equivale al 28% del territorio nazionale, mentre i Comuni montani e parzialmente montani, secondo il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie, sono 4218, e comprendono il 58% del territorio nazionale. La montagna tra i 600 e i 1500 metri di quota sul livello del mare rappresenta oltre il 71%, mentre quella superiore ai 1500 metri il 29%, degli 84mila ettari di superficie montana, ricompresa all'altitudine superiore ai 600 metri. I restanti 91mila ettari sono compresi in territori di Comuni considerati montani, ma al di sotto dei 600 metri di quota, pari al 52% della superficie totale dei comuni considerati montani o parzialmente montani.

Dal punto di vista altimetrico si potrebbe evincere che ci sono almeno tre montagne: 1) sopra i 1500 metri (alta montagna), 2) tra i 600 e i 1500 metri (bassa e media montagna) 3) sotto i 600 metri (collina).

Alla fine del primo decennio del Duemila, la soppressione delle Comunità montane nella legge statale è stata accompagnata all'azzeramento di 300 milioni di euro annui che le finanziavano. Ora sono sostituite o da Unioni o da nuove forme di Comunità montane, istituite da leggi regionali che assegnano loro molte meno risorse.

È stato quasi azzerato anche il Fondo Nazionale per la Montagna, previsto dalla legge n. 97 del 1994 (pari a circa 50 milioni di euro annui) che ora è stato ridotto a soli dieci milioni di euro all'anno, destinati ai Comuni montani, equamente suddivisi su base regionale tenendo conto di una serie di criteri (estensione del territorio montano, popolazione residente, distribuzione per classi di età, occupazione, indice di spopolamento, salvaguardia ambientale, reddito medio pro-capite, livello dei servizi, entità dei trasferimenti ordinari e speciali). Il riparto è deliberato dal CIPESS, sentita la Conferenza Stato-Regioni ed Enti locali, su proposta del Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, di concerto con i Ministri dell'Economia e delle Finanze e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

A questo Fondo si aggiunge quello integrativo per i Comuni montani, istituito con la Legge di stabilità per il 2013, pari a cinque milioni di euro annui, assegnato a progetti secondo graduatorie Regione per Regione.

Si tratta di risorse molto scarse, soprattutto se si tiene conto che i finanziamenti per le Aree interne riguardano 72 Aree pilota, e non l'insieme dei territori che ne fanno parte.

3.5 I programmi per la rigenerazione urbana

3.5.1 Programma straordinario per le periferie

Il “Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie” (legge n 208 del 2015, DPCM 25 giugno 2016)

rappresenta uno strumento rilevante sia per la dimensione delle risorse messe in campo (2,1 miliardi di euro), sia per i soggetti coinvolti (Città metropolitane e Comuni capoluogo di Provincia).

Il Bando con cui sono stati sollecitati i progetti ha definito come “periferie” le aree urbane caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi, e fa specifico riferimento alle tipologie di progetto della tabella 3.9.

Tabella 3.9 - Analisi del Programma straordinario per le periferie in relazione alle specifiche tipologie di progetto

Tipologie di progetto	Risorse impegnate (milioni di euro)	N. progetti che contengono il tema	Sul totale dei progetti (in %)	Descrizione
1. Difesa ambientale e impianti	41	28	2%	Interventi relativi a sistemazioni idrauliche, messa in sicurezza di argini fluviali, bonifica idraulica e idrogeologica. Emergono per questo aspetto i Comuni di Aosta, Benevento, Ferrara e le Città metropolitane di Genova e Salerno.
2. Piani, sdf e assistenza tecnica	9,13	29	0,45%	Interventi relativi alla pianificazione urbanistica e di settore, nonché piani di comunicazione e di marketing territoriale, promossi in particolar modo dalle Città metropolitane di Bologna e Milano e dai Comuni di Bergamo, Caserta e Perugia.
3. Welfare e inclusione sociale	152	212	7,42%	Interventi relativi ai servizi sociali, per l'occupazione e l'avvio al lavoro di particolari segmenti. Emergono in questo settore i Comuni di Ascoli Piceno, Bergamo, Brescia, Carrara e Lucca.
4. Viabilità	195,30	144	9,53%	Interventi su viabilità, verde e sport (aree verdi, orti urbani, impianti sportivi). Emergono, riguardo questo aspetto, le città di Andria, Ascoli Piceno, Bergamo, Firenze, Lecce, Mantova, Roma e Salerno.
5. Verde pubblico	88,60	93	4,32%	
6. Sport	86,54	84	4,22%	
7. Sicurezza	49,43	83	2,41%	Interventi per la sicurezza urbana e ambientale (comprendendo interventi di illuminazione pubblica, wi-fi, rischio idrogeologico, servizi idrici e fognari, recupero sedi per la pubblica sicurezza). Emergono in quest'area i progetti delle Città metropolitane di Firenze, Palermo e Torino.
8. Scuola	156,11	105	7,62%	Interventi per l'edilizia scolastica. Emergono in questo settore i progetti delle Città metropolitane di Firenze, Genova, Napoli e Torino.
9. <i>Housing</i> e Rigenerazione urbana	497,56	269	24,29%	Interventi di ristrutturazione edilizia e recupero di ex aree industriali e/o demaniali. Grande rilievo assumono in quest'area i programmi delle Città metropolitane di Bologna, Genova, Napoli e Reggio Emilia.
10. Piazze e spazi pubblici	193,67	187	9,45%	Interventi di riqualificazione di piazze, aree mercatali, viali di accesso. Emergono in questo settore gli interventi delle Città metropolitane di Bari, Firenze, Genova e dei Comuni di Andria e Ancona.

11. Mobilità sostenibile	183,30	147	8,95%	Interventi di mobilità sostenibile comprensivi di piste ciclabili, trasporto pubblico locale, parcheggi. Per tale tipologia emergono i programmi della Città metropolitana di Bologna e dei Comuni di Cagliari, Grosseto e Vicenza.
12. Infrastrutture	139,40	66	6,81%	Interventi su grandi assi viari e ferroviari, nonché di riqualificazione di strade provinciali e ciclovie. Emergono nel settore i programmi dei Comuni di Alessandria, Caltanissetta, Ragusa, Belluno e la Spezia.
13. Beni culturali	124,05	65	6,06%	Interventi di manutenzione straordinaria di complessi monumentali, di riuso e ridestinazione a uso culturale. Emergono i programmi dei Comuni di Genova, Padova, Pescara e Andria.
14. Altro	132,50	134	6,47%	Tale topologia è stata inserita nel sistema di monitoraggio per le azioni non direttamente ascrivibili a un particolare settore di intervento.
Totale	2.048,460	1.646	100	

Per quanto riguarda l'andamento della spesa, dall'inizio del programma e fino al 15 ottobre 2021, è stato rendicontato e quindi trasferito agli enti a titolo delle spese sostenute e documentate circa il 20% delle risorse complessivamente impegnate, pari a 363,81 milioni di euro, a fronte di un costo realizzato pari a circa il 40% del finanziamento concesso.

3.5.2 Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (PINQuA)

Il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQuA) è stato istituito dalla legge n. 160 del 2019 (art. 1, comma 437) con un Fondo presso l'attuale Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS).

A poter presentare richiesta di finanziamento sono: a) le Regioni; b) le Città Metropolitane; c) i Comuni sede di Città Metropolitana; d) i Comuni Capoluoghi di Provincia; e) la città di Aosta e i Comuni con più di 60mila abitanti. Sono escluse la Regione Trentino-Alto Adige e/o le Province autonome di Trento e Bolzano e i relativi Comuni.

Il Fondo è costituito da 853,81 milioni di euro divisi in annualità dal 2020 al 2033, più eventuali residui e ulteriori risorse anche di fonte comunitaria, con i 2,8 miliardi aggiuntivi del PNRR che richiedono la conclusione degli interventi entro il 31 marzo 2026. Il bando è stato pubblicato con il Decreto interministeriale n. 395 del 2020 (termine

della presentazione 16 marzo per le proposte ordinarie ex art.4 e 15 aprile 2021 per i progetti pilota ex art. 14) e la graduatoria di valutazione dei progetti dell'Alta commissione è uscita a fine luglio 2021 (289 proposte, di cui 281 ordinarie e otto pilota, per 4.479 milioni di euro di richieste complessive, tabella 3.10).

Con decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili del 7 ottobre 2021, è stata approvata la graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento, 151 progetti ordinari e otto progetti pilota per 2.820 milioni di euro complessivi, di cui il 40% per le Regioni del Sud (tra queste, almeno una proposta per Regione).

Tabella 3.10 - Analisi delle proposte inserite nella graduatoria di valutazione dei progetti PINQuA (luglio 2021)

Temi	Proposte ordinarie (art. 4 DI n. 395 del 2020)	Progetti pilota (art. 4 DI n. 395 del 2020)
N. proposte presentate dalle Regioni	37 (13 Regioni)	1 (1 Regione)
N. proposte presentate dalle CM	34 (12 CM)	1 (1 CM)
N. proposte presentate dai Comuni	210 (119 Comuni)	6 (6 Comuni)
Suddivisione territoriale delle proposte	Nord 77, Centro 92, Sud 112	Nord 4, Centro 1, Sud 3
Richiesta di finanziamento (in milioni di euro)	3.823	655
Superficie residenziale coinvolta dagli interventi (in milioni di mq)	2,3	0,13
N. alloggi	28.727	2.073
Superficie di servizi (in milioni di mq)	4,3	0,37
Superficie di commerciale (in milioni di mq)	2,1	0,023
Superficie di altro (aree verdi, percorsi pedinali e ciclopedonali, parcheggi, viabilità, attrezzature sportive, ecc.) (in milioni di mq)	7	1,2
Superficie esistente oggetto di proposta (in milioni di mq)	14	1,8
Superficie oggetto di demolizione e ricostruzione (in milioni di mq)	1,3	0,22
Superficie di nuova edificazione (in milioni di mq)	0,9	0,07
Superficie scoperta vegetazionale (in milioni di mq)	10	1,2

Con decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili del 14 ottobre 2021 è stata approvata la graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento, 151 progetti ordinari e otto progetti pilota per 2.820 milioni di euro complessivi, di cui il 40% per le Regioni del Sud di cui almeno una proposta per Regione (tabella 3.11).

Entro 30 giorni gli enti inseriti negli elenchi dell'art. 1 del Decreto ministeriale devono inviare il cronoprogramma rimodulato per la conclusione degli interventi finanziati con i fondi PNRR al 31 marzo 2026, altrimenti si utilizza la graduatoria a scorrimento.

Tabella 3.11 - Analisi dei progetti approvati con DM del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (7 ottobre 2021)

Temi	Descrizione
151 progetti ordinari (2.154 milioni di euro)	
8 progetti pilota (655 milioni di euro)	<p>Bari: riorganizzazione dell'area in prossimità della Stazione ferroviaria centrale, come cerniera di congiunzione tra il centro storico e l'area urbana moderna, attraverso interventi infrastrutturali per la mobilità multimodale e interventi di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con la creazione di nuovi spazi verdi e l'aumento dei servizi (100 miliardi di euro).</p> <p>Brescia: progetto Tintoretto, rigenerazione di un complesso immobiliare di edilizia residenziale pubblica, anche al fine di migliorare le prestazioni energetiche e arricchire la dotazione di servizi (42 miliardi di euro).</p> <p>Genova: Piano integrato Caruggi per riconnettere il tessuto della città storica al tessuto urbano circostante, incrementare e migliorare l'offerta edilizia residenziale sociale e migliorare gli spazi per il sociale e la cultura (87 miliardi di euro).</p>

	<p>Lamezia Terme: recupero di abitazioni da mettere a disposizione delle famiglie in difficoltà, migliorando la fruibilità di spazi e servizi sociali per contrastare lo spopolamento di alcuni quartieri. Realizzazione di una pista ciclabile e riqualificazione del lungomare (99 miliardi di euro).</p> <p>Lombardia: spazi e funzioni di supporto alla residenza per i quartieri Mazzini e Gratosoglio a Milano, Montello a Varese e l'area ex-macello a Pavia (52 miliardi di euro).</p> <p>Messina: risanamento di aree periferiche attraverso la demolizione di vecchie abitazioni e la riqualificazione del patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale, il recupero e la rigenerazione di spazi e immobili (100 miliardi di euro).</p> <p>Milano: interventi di riqualificazione e riorganizzazione dell'edilizia residenziale sociale e di rigenerazione del tessuto abitativo di quartieri periferici, dove è più marcato il disagio socioeconomico (100 miliardi di euro).</p> <p>Ascoli Piceno: progetto per il Centro storico con l'obiettivo di ridurre il disagio abitativo, adottando una strategia integrata per migliorare la qualità dell'abitare e l'inclusione sociale (75 miliardi di euro).</p>
--	--

3.5.3 Programma di riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica

Il Fondo complementare del PNRR (legge n. 101 del 2021, art. 1, comma 2, lettera c), punto 13) destina alla "Riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica" due miliardi di euro, per gli anni dal 2023 al 2026.

Il DPCM del 15 settembre 2021 individua:

- a) gli indicatori di riparto su base regionale delle risorse assegnate: 1) il numero alloggi di edilizia residenziale pubblica presenti in ciascuna regione; 2) l'entità della popolazione residente nella regione; 3) l'entità della popolazione regionale residente nelle zone sismiche 1 e 2. Alle Regioni del Sud è comunque riservato almeno il 40% delle risorse stanziati;
- b) le modalità di predisposizione del Piano degli interventi ammessi al finanziamento da parte delle Regioni e delle Province autonome entro il 31 dicembre 2021, attraverso la pubblicazione di un bando rivolto ai soggetti che possono presentare proposte (Regioni, dei Comuni e degli enti di edilizia residenziale pubblica);
- c) i criteri per l'identificazione degli interventi da inserire nel Piano: 1) effettuazione degli interventi nelle zone sismiche 1 e 2; 2) presenza contemporanea di interventi di miglioramento della classe sismica e dell'efficientamento energetico dell'immobile; 3) livello di progettazione degli interventi, privilegiando quelli di immediata cantierabilità;
- d) le modalità di approvazione del Piano degli interventi a livello nazionale da parte del MIMS d'intesa con il Dipartimento Casa Italia entro il 31 marzo 2022.

3.5.4 Progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale

Con la legge n. 160 del 2019, art. 1 commi 42-43, sono stati stanziati 8,5 miliardi di euro per il periodo 2021/2034 destinati a contributi ai Comuni per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale.

Il DPCM del 21 gennaio 2021 ha stabilito, in via sperimentale per il triennio 2021-2023, che hanno facoltà di richiedere i contributi i Comuni con popolazione superiore ai 15mila abitanti, non capoluogo di Provincia, e i Comuni capoluogo di Provincia o sede di Città metropolitana. I contributi possono essere richiesti per singole opere pubbliche o insiemi coordinati di interventi pubblici che prevedano interventi di:

- a) manutenzione per il riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti pubbliche per finalità di interesse pubblico, compresa anche la demolizione di opere abusive realizzate da privati in assenza o totale difformità dal permesso di costruire, con la conseguente sistemazione delle pertinenti aree;
- b) miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche mediante interventi di ristrutturazione edilizia di immobili pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi sociali e culturali, educativi e didattici, ovvero alla promozione delle attività culturali e sportive;
- c) mobilità sostenibile.

Le domande sono state presentate entro il 4 giugno 2021 in base al Decreto del Ministro dell'Interno del 2 aprile 2021. Sono 655 per 2.431 opere, per un importo richiesto pari 4,420 miliardi di euro. Sono in corso di valutazione per poter procedere con l'assegnazione dei contributi.

Questa linea di finanziamento è confluita nel PNRR (M5C2.2 Investimento 2.1) con l'utilizzo di una parte delle risorse attualmente stanziata a legislazione nazionale vigente per il periodo 2021-2026, nonché con risorse aggiuntive per un totale di 3,3 miliardi di euro. Per questa misura è stata predisposta un'apposita norma abilitante che adegui la normativa nazionale alle mutate condizioni (gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo) previste per l'utilizzo delle risorse del citato Piano.

Il target stabilito dalla Commissione UE per questa misura del PNRR è la conclusione dei lavori degli appalti pubblici entro giugno 2026. Il primo *milestone* (Q1 2022) è l'aggiudicazione di tutti i contratti pubblici con progetti in linea con gli obiettivi del *Recovery and resilience facility* (RRF) incluso il principio *Do not significant harm* (DNSH) entro il 31 marzo 2021, che viene giudicato impossibile da raggiungere.

3.5.5 Piani urbani integrati per le Città metropolitane

È una misura non prevista dalla legislazione nazionale ma direttamente dal PNRR (M5C2 Investimento 2.2 2,45 miliardi di euro più altri 210 milioni di euro nel Fondo complementare) e affidata al Ministero dell'Interno.

Il Decreto-legge di attuazione del PNRR approvato dal Consiglio dei Ministri il 27 ottobre 2021 prevede:

- la ripartizione delle risorse, che ammontano complessivamente a 2,7 miliardi di euro, tra le Città metropolitane, in base al peso della radice quadrata della popolazione residente in ciascuna area metropolitana moltiplicata per il quadrato della mediana dell'Indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM);
- l'individuazione entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del Decreto-legge dei progetti finanziabili da parte delle Città metropolitane, tenendo conto delle progettualità espresse anche dai Comuni che ne fanno parte;
- per essere ammessi, i progetti dovranno avere un valore minimo di 50 milioni di euro e dovranno riguardare: 1) la manutenzione per il

riuso e la rifunionalizzazione ecosostenibile di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti pubbliche per finalità di interesse pubblico; 2) il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, con particolare riferimento allo sviluppo e potenziamento dei servizi sociali e culturali e alla promozione delle attività culturali e sportive; 3) interventi finalizzati a sostenere progetti legati alle *smart cities*, con particolare riferimento ai trasporti e al consumo energetico.

L'intervento del PNRR sui Piani urbani integrati prevede ulteriori 200 milioni di euro (M5C2 Investimento 2.2b) per un Fondo tematico dedicato alla rigenerazione urbana, da costituire nell'ambito del Fondo di Fondi gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI). Il Fondo Tematico mira, in particolare, ad attrarre finanziamenti privati, a promuovere investimenti a lungo termine, a sviluppare canali di prestito nuovi e alternativi e ad accelerare gli interventi nel risanamento urbano.

3.5.6 Programma operativo nazionale della politica di coesione "Città metropolitane 2014 - 2020" (PON Metro)

3.5.6.1 Stato di attuazione

Il Programma operativo nazionale "Città Metropolitane 2014 - 2020" (PON Metro), adottato dalla Commissione europea con Decisione del 14 luglio 2015, ha un carattere unitario ed è indirizzato alle 14 Città metropolitane. La sua dotazione finanziaria iniziale era di 859 milioni di euro (di cui 650 milioni del Fondo di Sviluppo Regionale - FESR e relativa alla quota di cofinanziamento nazionale e 209 milioni del Fondo Sociale Europeo - FSE e relativa quota di cofinanziamento nazionale).

Il programma, di cui è titolare l'Agenzia per la Coesione Territoriale, supporta le priorità dell'Agenda urbana nazionale e si pone in linea con gli Obiettivi dell'Agenda urbana per l'UE, nel quadro delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delineate nell'Accordo di Partenariato 2014-2020. L'obiettivo del PON Metro è incidere sui nodi irrisolti che ostacolano lo sviluppo delle maggiori aree urbane del Paese, interpretando due driver di sviluppo dei tre costitutivi dell'Agenda urbana nazionale definita dall'Accordo di Partenariato:

- l'applicazione del paradigma della *smart city* per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi

urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città (Obiettivi tematici 2 e 4);

- b) la promozione di pratiche e progetti di inclusione sociale per i segmenti di popolazione e i quartieri che presentano maggiori condizioni di disagio (Obiettivo tematico 9).

I Comuni capoluogo delle Città metropolitane sono stati individuati quali Autorità urbane (AU) e hanno assunto il ruolo di Organismo intermedio (OI) sulla base di un apposito atto di delega da parte dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, a cui è assegnato il ruolo di Autorità di gestione (AdG).

Con la decisione del 9 agosto 2021 la Commissione europea ha approvato le modifiche al PON Metro che comportano risorse aggiuntive di 1,1 miliardi di euro previste nell'ambito del Next Generation EU e definite nella quota italiana del REACT-EU, il pacchetto di finanziamenti erogati per i programmi di politica di coesione esistenti, al fine di contribuire a superare gli effetti della crisi pandemica e rilanciare l'economia in un'ottica di sostenibilità.

Le risorse supplementari dovranno essere spese entro il 31 dicembre 2023. Esse sono pianificate su un Programma che aggiunge tre nuovi Assi, finanziati con risorse REACT-EU (Asse 6. Ripresa verde, digitale e resiliente: 920 milioni di euro; Asse 7. Ripresa sociale, economica e occupazionale: 80 milioni di euro; Asse 8. Assistenza tecnica: 120 milioni di euro) ai cinque Assi originari.

Grazie ai tre nuovi Assi e alla quota di risorse supplementari rese disponibili, il PON Metro registra una dotazione complessiva di oltre 1,99 miliardi di euro, di cui circa il 54% destinati alle Città metropolitane del Sud.

A ciclo di programmazione ormai scaduto, e a metà dell'ultimo biennio di proroga possibile, la spesa certificata è del 41% e il valore totale degli impegni è del 68% sul totale del costo ammissibile.

Nonostante le previsioni di spesa confortanti per il 2021 e il 2022 relative alla quota UE, si tratta di un dato grave e preoccupante.

I Comuni capoluogo delle Città metropolitane hanno avuto la possibilità di agire come Organismo intermedio, con una notevole semplificazione procedimentale, ma la capacità di spesa appare modesta e ancor più bassa al Sud.

Si tratta di un problema comune sia al complesso delle politiche di coesione (cfr. paragrafo 3.3) che all'attuazione di grandi programmi di investimento. È una conferma ulteriore che il rafforzamento dell'amministrazione pubblica, anche a livello locale, è prioritaria sia per affrontare il nuovo ciclo della programmazione della politica di coesione 2021-2027 che gli ingenti investimenti previsti dal PNRR.

3.5.6.2 REACT-EU e Pon Metro Plus 2021-2027

Il PON Metro si è avvalso dello stanziamento di ulteriori 1.120 milioni di euro provenienti dal programma REACT-Eu, i quali andranno spesi entro il 31 dicembre 2023.

La Commissione europea nel periodo di programmazione 2021-2027 rafforzerà l'utilizzo integrato delle risorse per lo sviluppo territoriale integrato, con almeno l'8% delle risorse FESR disponibili a livello nazionale destinate a: 1) strumenti di Investimento territoriale integrato (ITI); 2) strumenti di sviluppo locale di tipo partecipativo; 3) altri tipi di strumenti nazionali¹².

Tabella 3.12 - Stato di avanzamento del PON Metro al 30 settembre 2021 (in milioni di euro)

Assi	Descrizione	Costo totale ammissibile	Valore totale degli impegni	Spesa certificata
1	Agenda digitale metropolitana	150	121	69
2	Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	305	204	143
3	Servizi sociali inclusivi	251	161	89
4	Infrastrutture per l'inclusione sociale	117	66	38
5	Assistenza tecnica	34	28	15
Totale		857	580	354

Fonte: Informativa sullo stato di avanzamento del PO: spesa sostenuta e previsioni di spesa, Comitato di sorveglianza, Firenze 20 ottobre 2021, <http://www.ponmetro.it/wp-content/uploads/2021/10/3a.-Spesa-sostenuta-e-previsioni-di-spesa.pdf>

Il PON Metro Plus 2021-2027 sarà in continuità con l'esperienza 2014-2020 e si articolerà in tre driver di sviluppo (*smart city*, sostenibilità ambientale e inclusione sociale). La novità rispetto al passato è che riguarderà anche le periferie delle città medie del Sud, come risulta dalla bozza di Accordo di Partenariato 2021-2027.

3.5.7 A proposito di Agenda urbana

Il Ministro Enrico Giovannini, in occasione della presentazione del Rapporto ASviS 2021, ha annunciato pubblicamente che entro poche settimane verrà emanato un DPCM per la ricostituzione del Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) orami

inattivo da vari anni. Sarà insediato presso la Presidenza del Consiglio e avrà il supporto del MIMS per la segreteria organizzativa e la formazione del necessario quadro conoscitivo per elaborare "l'Agenda urbana, in stretta relazione con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" e per verificarne periodicamente lo stato di attuazione.

Questo capitolo del Rapporto, che riepiloga le principali dimensioni dell'intervento pubblico in ambiente urbano per valutarne le condizioni di sostenibilità, intende svolgere una funzione complementare e di supporto all'istituenda segreteria del CIPU, che dovrà ricostruire a livello istituzionale il complesso delle attività e delle programmazioni che il Comitato sarà chiamato a coordinare.

Tabella 3.13 - Quadro riepilogativo dei principali programmi di rigenerazione urbana attivi

Programmi	Responsabilità	Programmi			Finanziamenti programmati (in milioni di euro)	Ambiti target
		Data inizio Programma	N. progetti ammessi	N. progetti finanziati		
Piano città (legge n. 134 del 2012)	MIMS	2012	457	28	324	Comuni
6000 Campanili (legge n. 98 del 2013)	MIMS	2014	3.600	164	150	Comuni con meno di cinquemila abitanti
Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei Comuni capoluogo di Provincia (legge n. 208 del 205 e delibera CIPE del 3 marzo 2017)	PDC	2016	120	120	2.061	Città metropolitane e Comuni capoluogo di Provincia
Progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione degrado sociale (legge n. 160 del 2019, DPCM 21 gennaio 2021, PNRR - M5C2 Investimento 2.1. Prima annualità 2021)	Ministero dell'Interno	2020	655		2.800	Comuni con più di 15mila abitanti

Programma innovativo per la qualità dell'abitare (PINQuA. Legge n. 160 del 2019)	MIMS	2020	289	159	2.820	Città metropolitane e loro Comuni capoluoghi di Provincia. Comuni con più di 60mila abitanti
<i>Creative Living Lab</i> - Terza Edizione (legge n. 160 del 2019)	MIBAC	2020			1	Enti e istituti pubblici, associazioni, Fondazioni, enti del Terzo settore, imprese sociali e di comunità
Programma di recupero e razionalizzazione alloggi e immobili ERP (legge n. 476 del 2014)	MIMS	2020			814	Comuni, ATER
Sicuro, verde, sociale. Programma di riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica (legge n. 101 del 2021 sul Fondo complementare PNRR)	MIMS PDC - Dipartimento Casa Italia	2021			2.000	Regioni, Comuni, ATER
Totale					10.970	

Tabella 3.14 - Quadro riepilogativo dei principali programmi di rigenerazione urbana di cui è previsto l'avvio

Programmi	Responsabilità	Programmi			Finanziamenti programmati (in milioni di euro)	Ambiti target
		Data inizio Programma	N. progetti ammessi	N. progetti finanziati		
Piani urbani integrati (PNRR M5C2 Investimento 2.2 e 2.2b, legge n. 101 del 2021 sul Fondo complementare PNRR)	Ministero dell'Interno	2021			2.860	Città metropolitane
Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016	Commissario straordinario Struttura di missione				1.780	Comuni del cratere sismico e loro associazioni
Progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale (legge n. 160 del 2019, DPCM 21 gennaio 2021, PNRR - M5C2 Investimento 2.1. Annualità 2022-2034)	Ministero dell'Interno				5.150	Comuni con più di 15mila abitanti
Totale					9.790	

Nelle tabelle 3.13 e 3.14 è contenuto il riepilogo dei principali Programmi di rigenerazione urbana attivi o di cui è previsto l'avvio. Esse mostrano come le risorse finanziate per interventi nelle aree urbane ammontino a quasi 21 miliardi di euro, di cui 11 miliardi per interventi attivi e 10 miliardi per interventi di cui è previsto l'avvio.

Secondo le stime della tabella 3.15 dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB), altri circa 66-71 miliardi si aggiungeranno per tutti gli enti territoriali via via che si delineerà in modo trasparente l'attuazione territoriale delle varie linee di intervento del PNRR, nella sua sola componente *Recovery and Resilience Facility* (RRF). Ad essi si sommeranno le risorse del REACT-EU, del Fondo complementare del PNRR e della programmazione comunitaria per il settennio 2021-2027.

Tali risorse si vanno ad aggiungere ad altre programmazioni già in corso, quali la Strategia Nazio-

nale per le Aree Interne e l'importante volume di agevolazioni fiscali per la riqualificazione edilizia, energetica e la messa in sicurezza sismica degli edifici, mosso dai programmi d'incentivazione quali il bonus facciate al 90%, i bonus per la riqualificazione interna e la sistemazione di giardini e aree pertinenziali al 50% e il programma del cosiddetto "Superbonus" al 110%.

Si tratta di un volume di risorse relevantissimo, quale non si vedeva da molti anni, e in alcuni territori quale mai si è visto. La massa finanziaria impiegata, in una quota significativa a debito, sta risolvendo il settore edilizio, che dopo la crisi del 2008, fra il 2010 e il 2020 ha ridotto del 25% a valori costanti il suo fatturato e del 28% il numero di addetti, a fronte di un calo del 40% degli investimenti fissi degli enti territoriali¹⁴ (ANCE 2021). Ma ciò sta avvenendo non senza difficoltà, che sono del resto dimostrate dalla scarsa disponibilità di manodopera (mancano 265mila addetti secondo

Tabella 3.15 - Stima delle risorse RRF gestite dagli enti territoriali in qualità di soggetti attuatori (milioni di euro e valori percentuali)¹³

Missioni e componenti	Risorse totali RRF	Risorse gestite da E.E.T.T.		Incidenza sul totale	
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, di cui:	40.291	6.046	7.546	15,0	18,7
C1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza della PA	9.722	4.426	4.426	45,5	45,5
C3 - Turismo e Cultura 4.0	6.675	1.620	3.120	24,3	46,7
Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica, di cui:	59.459	17.964	18.705	30,2	31,5
C1 - Economia circolare e agricoltura sostenibile	5.265	1.743	1.743	33,1	33,1
C2 - Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	23.778	7.044	7.786	29,6	32,7
C3 - Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	15.362	800	800	5,2	5,2
C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrica	15.054	8.376	8.376	55,6	55,6
Missione 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile, di cui:	25.397	1.020	1.270	4,0	5,0
C1 - investimenti sulla rete ferroviaria	24.767	750	750	3,0	3,0
C2 - intermodalità e logistica integrata	630	270	520	42,9	82,5
Missione 4 - Istruzione e ricerca, di cui:	30.876	9.760	9.760	31,6	31,6
C1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	19.436	9.760	9.760	50,2	50,2
Missione 5 - Inclusione e coesione, di cui:	19.851	16.941	18.681	85,3	94,1
C1 - Politiche del lavoro	6.660	5.600	5.600	84,1	84,1
C2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	11.216	10.516	11.216	93,8	100,0
C3 - Interventi speciali di coesione territoriale	1.975	825	1.865	41,8	94,4
Missione 6 - Salute, di cui:	15.626	14.667	14.667	93,9	93,9
C1 - Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	7.000	7.000	7.000	100,0	100,0
C2 - innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale	8.626	7.667	7.667	88,9	88,9
TOTALE	191.499	66.398	70.629	34,7	36,9

Fonte: elaborazioni sulla base delle informazioni contenute nel PNRR e negli allegati trasmessi al Parlamento e alla Commissione europea, nonché nei relativi aggiornamenti diffusi dal Governo attraverso il portale Italiadomani (Quadro finanziario degli investimenti e delle riforme del PNRR aggiornato al 30 settembre 2021).

Il Sole 24 Ore del 10 agosto 2021) e dalla forte tensione sui prezzi dei materiali da costruzione, frutto di un brusco incremento della domanda, della dipendenza dall'estero per molte forniture e delle fragilità della *logistic chain* italiana.

Tutto ciò, al di là delle forme di distribuzione e controllo dei flussi di risorse all'interno di ogni linea di programmazione, si sta svolgendo senza alcuna forma di pianificazione o coordinamento unitario, in particolare a livello territoriale.

Ancora una volta, come già successo sin troppe volte nella vicenda nazionale, si rischia di nuovo che in nome della riattivazione dei cantieri dell'edilizia privata e delle opere pubbliche si finisca per prescindere da basilari principi di coerenza con gli elementi di contesto, finendo per travolgere i meritevoli propositi di sostenibilità dello sviluppo declamati nelle sezioni introduttive dei documenti programmatici. Alcuni elementi circostanziali, qui di seguito esposti, avvalorano tali timori.

Fra le mille persone che il Dipartimento della Funzione pubblica sta arruolando per dare sostegno

agli enti territoriali impegnati nell'attuazione del PNRR sono previste figure di ingegneri, economisti, statistici, scienziati della terra, esperti di diritto amministrativo, sociologi, ma nessun pianificatore, né architetto, mentre la necessità di poter disporre di adeguate competenze per compiere un accurato studio e organizzare la programmazione è al di fuori di ogni dubbio.

Alcuni recenti sviluppi, osservabili durante le fasi di monitoraggio dei programmi in corso nelle aree urbane degradate e nel Programma periferie, mostrano come gli Enti locali che ricevono finanziamenti dalle diverse linee sopra descritte tendano a ricomporre o riconfigurare i programmi sulla base della maggiore o minore semplicità e gestibilità delle risorse acquisibili. A causa della complessità della programmazione in corso stanno cioè già avvenendo di fatto nei territori, in modo spontaneistico e non programmato, alcune forme di integrazione e coordinamento fra i diversi programmi, che sarebbero un compito fondamentale nella costruzione dell'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile e del rinato CIPU.

Al di là della complessità che deriva dal fatto che ogni programma ha dei propri obiettivi specifici, non sempre facilmente coordinabili in un quadro unitario, è poi emerso il problema che anche le modalità di recepimento e gestione delle risorse sono molto differenti l'una dall'altra. In questo quadro, spostare la realizzazione di un intervento da un programma all'altro, per l'ente attuatore, non ha solo il senso di una maggiore o minore integrazione funzionale, di un maggior o minor buon esito nelle modalità di integrazione territoriale e sociale del programma; ma può voler anche dire maggiore autonomia nella gestione delle risorse.

Ad esempio, in alcuni casi le risorse sono trasferite all'ente per l'utilizzo, in altri vengono rimborsate a presentazione della documentazione di contabilità. È chiaro che nel primo caso si possono gestire le risorse derivanti dai ribassi d'asta, mentre nel secondo caso ciò non è possibile. Da questa osservazione emerge quanto uno dei compiti fondamentali del CIPU sia l'uniformazione dei criteri di gestione contabile-amministrativa dei programmi, auspicabilmente di concerto con l'apposita sezione della Corte dei Conti, con l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e con l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Un ulteriore problema da considerare è relativo alla corretta integrazione fra interventi fisici e interventi sul capitale sociale. Storicamente la pubblica amministrazione italiana ha privilegiato la logica delle opere, trascurando la qualità dei servizi effettivamente erogati¹⁵. L'occasione è tale da richiedere un salto in avanti nelle capacità di pertinenza socio-territoriale degli interventi. Fra l'altro l'istituzione del Fondo complementare, che ha dei criteri di gestione meno vincolanti della sezione del PNRR a finanziamento comunitario, consente di definire e attivare interventi e azioni che lavorano sugli aspetti immateriali, culturali e relazionali, più proiettati verso la costruzione di capitale sociale e la capacità di erogazione che sulle dotazioni e la costituzione di capitale fisso, cogliendo le linee evolutive di un nuovo modello di sviluppo.

Altro elemento, è quello relativo alla mancanza di condizionalità o connotazioni specifiche delle iniziative a livello centrale, anche di recente programmazione, in relazione a tematiche, quali ad esempio quelle abitative, che dovrebbero trovare spazio adeguato nei processi di trasformazione urbana. Il progressivo disinvestimento nell'offerta

di abitazioni sociali ha infatti evidenziato le criticità legate all'assenza di una politica pubblica nel settore abitativo in grado di prospettare soluzioni socialmente significative e non frammentate, rapportate alla domanda reale. In questa direzione il programma previsto dal Fondo complementare del PNRR, che destina due miliardi di euro alla riqualificazione di alloggi di edilizia pubblica, dovrà vedere un utilizzo ottimale delle risorse, anche al fine di un necessario ampliamento dello stock di edilizia pubblica e in riferimento alle nuove necessità emerse con la pandemia: lavoro, studio, cura.

Nello stesso Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQuA) istituito dalla legge n. 160 del 2019, le politiche per l'edilizia pubblica e sociale risultano marginali: il programma utilizza risorse per politiche abitative nel quadro di operazioni di rigenerazione urbana, ma non presenta obiettivi quantitativi da dover perseguire, a fronte della complessa distribuzione territoriale dei bisogni. La quota di edilizia pubblica e sociale, che dovrebbe rappresentare una componente prioritaria in programmi che si pongono l'obiettivo di ridurre il disagio abitativo, non ha target numerici vincolanti, ma si inserisce genericamente nel quadro dimensionale del programma. Gli alloggi oggetto di intervento sembrano, da una prima analisi dei progetti resi disponibili, riferiti in larga parte a forme di edilizia convenzionata e di *social housing* rivolto a particolari categorie. Risulta del tutto residuale l'incremento di alloggi di edilizia pubblica, destinati alle fasce di famiglie in condizione di maggiore disagio economico.

Queste criticità si correlano anche al fatto che il programma è a bando e graduatoria unica, e i tempi stretti per la presentazione delle proposte da parte degli Enti locali potrebbero aver riprodotto, a parte progetti sicuramente meritevoli, quelli velocemente cantierabili, quindi già in larga parte disponibili, rimodulati per rispondere a nuovi criteri, non sempre approfonditi negli elementi di qualità.

3.6 A proposito di disuguaglianze

Gran parte delle programmazioni sono oggi in avvio, e anche la Strategia Nazionale per le Aree Interne, con 71 dei 72 Accordi di programma quadro (APQ) firmati e pur al termine del settennio di programmazione, si trova ancora a un livello di spesa molto basso (7,48%). Tanto da prevedere che gli APQ vengano superati da nuovi strumenti attuativi, a maggior capacità di tiraggio.

Alla lentezza e ai ritardi nella spesa, va anche aggiunta la causa della pandemia da COVID-19, che tuttavia mostra di non esaurirsi ancora, pur in presenza di un livello di vaccinazione e di controlli fra i migliori d'Europa. La pandemia, che già ha prodotto l'incrudimento delle disuguaglianze, attraverso il depotenziamento delle amministrazioni pubbliche, che rappresentano la struttura portante dei compiti costituzionali di riequilibrio sociale, economico e territoriale, rischia così di inacidire ulteriormente le disparità e di lesionare gravemente il tessuto della coesione sociale.

La modesta qualità progettuale, che si può rilevare specie nei programmi "ripescati" dal fondo delle graduatorie e ammessi a finanziamento per colmare le carenze di capacità progettuale della pubblica amministrazione, se non opportunamente corretta in sede di accompagnamento alla fase operativa rischia di produrre non solo scarsa efficacia della spesa, ma anche fenomeni di distacco fra le compagini sociali più afflitte da problemi di disuguaglianza, spesso prive di alcune delle capacità di comprensione delle problematiche operative, e della problematicità che si incontra nelle società complesse, per svolgere i compiti di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti.

Il nodo della scarsa capacità della pubblica amministrazione di produrre integrazione intersettoriale, di esprimere progettualità in grado di contemperare diritti e tutele differenziate, e di praticare risolutezza operativa, è correttamente individuato dal PNRR come uno dei nodi critici per i quali occorre operare riforme di sistema. Ma mentre l'allocazione delle risorse finanziarie procede, la portata e la maturità delle azioni di riforma è ancora tutta da esplorare, e sinora va avanti secondo filoni molto tradizionali, lungo consuete competenze longitudinali. Basti la sostanziale corrispondenza fra le missioni del PNRR e le competenze dei diversi Ministeri per rendere evidente tale orientamento¹⁶.

La grave carenza - ovvero assenza totale - di coordinamento fra i vari programmi chiamati alla lotta alla disuguaglianza si rivela in tutta la sua drammaticità proprio quando le azioni sono sviluppate verso bersagli urbani e territoriali, nei quali la consapevolezza delle interdipendenze tra i diversi fenomeni di disagio sociale, economico e di crisi ambientale, e della frammentarietà e strumentalità delle competenze istituzionali, è fattore indispensabile di una credibile progettualità.

I tempi contingentati, la dimensione e la quantità degli interventi previsti, a fronte della debolezza prodottasi nelle strutture operative della pubblica amministrazione negli anni dello smantellamento degli apparati, tendono a produrre la tradizionale prevalenza della logica dell'opera pubblica, anziché della capacità prestazionale e di servizio - che devono essere complementari con le espressioni e le configurazioni sociali. Per questo risulta necessario dare compiutezza alla riforma del Terzo settore, e sviluppare, per quanto possibile, il suo nuovo ruolo disegnato dal Codice, dalla sentenza n. 131 del 2020 della Corte costituzionale e dagli indirizzi per la riforma del Terzo settore espressi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In assenza di opportune caratterizzazioni delle componenti ambientali ed ecosistemiche poste in questione dagli interventi, esiste il rischio che la programmazione in atto, in via di svolgimento con modalità piuttosto tradizionali nell'uso delle risorse, dia un'interpretazione essenzialmente retorica del concetto di sostenibilità, perdendo così l'indispensabile opportunità di far divenire il programma l'applicazione stessa dei principi del Next generation EU, ben oltre l'approccio di riduzione del danno.

NOTE

- ¹ Guivarch C, Méjean A, Taconet N., *Linking climate and inequality*, IFM F&D, fall 2021, www.imf.org/external/pubs/ft/fandd/2021/09/climate-change-and-inequality-guivarch-mejean-taconet.htm
- ² www.ministroperilsud.gov.it/media/1997/pianosud2030_documento.pdf.
- ³ Governo, *Piano nazionale di Ripresa e resilienza. Next generation Italia*, 30 aprile 2021, pp. 37-39, www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf.
- ⁴ Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.
- ⁵ www.ministroperilsud.gov.it/it/comunicazione/notizie/decontribuzione-sud-neri-inps-successo/
- ⁶ L'ultima edizione del 2020 è disponibile al link seguente: www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/item/10382-la-dimensione-territoriale-nelle-politiche-di-coesione-stato-di-attuazione-e-ruolo-dei-comuni-nella-programmazione-2014-2020-decima-edizione-2020.
- ⁷ www.opencoesione.gov.it
- ⁸ DPS, "Strategia Nazionale per le Aree Interne. Estratto dell'Accordo di partenariato 2014-2020", p.2, www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/Estratto_dellxAccordo_di_Parteneriato_2014-2020.pdf
- ⁹ Tutti i dati qui presentati sono tratti dal sito dell'Agenzia della coesione e sono aggiornati al 7 ottobre 2021 www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/
- ¹⁰ Dipartimento per la coesione, "Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne", 31 dicembre 2019, con una Appendice sullo stato di attuazione della Strategia al 15 settembre 2020, www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/02/Relazione-annuale-al-CIPE-Anno-2019.pdf.
- ¹¹ Bozza di Accordo 27 settembre 2021, opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/ .
- ¹² Giorgio Martini, "Informativa sullo stato di preparazione della programmazione 2021-2027, Comitato di Sorveglianza", 3 dicembre 2020, http://www.ponmetro.it/wp-content/uploads/2020/11/06_Programmazione-21-27_DEF.pdf
- ¹³ La stima è riferita alle sole risorse finanziarie erogate dal principale strumento del programma Next generation EU, ovvero il *Recovery and Resilience Facility* (RRF), la cui quota a beneficio dell'Italia ammonta a 191,5 miliardi complessivi, di cui 68,9 di sovvenzioni e la restante parte (122,6 miliardi) di prestiti. Ufficio parlamentare di bilancio (UPB), "Intervento del Consigliere Alberto Zanardi all'Audizione della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale", 20 ottobre 2021, www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2021/10/Audizione-UPB-su-fed_fisc-e-PNRR.pdf, p. 20.
- ¹⁴ ANCE, "Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni", febbraio 2021, www.ance.it/docs/docDownload.aspx?id=60483
- ¹⁵ S. Ombuen, "Assetto istituzionale e politiche di sviluppo locale: intervento straordinario e impresa sociale nel rilancio economico del cratere sismico del Centro Italia", in Sargolini M., a cura di, *Progetto Rinascita Centro Italia*, 2021, pp. 268-270, in corso di stampa. "[...] occorre rilevare come la tendenza a produrre interventi 'fisici', se da un lato consente di raggiungere più rapidamente livelli elevati di spesa e un più rapido innesco di cicli economici locali, rischia sul lungo periodo, a un impiego sub-ottimale del rinnovato capitale fisso territoriale. Se l'economia del trentennio aureo 1945-1975 era basata sulla crescita del capitale fisso e delle dotazioni, il modello economico che si è oggi consolidato, con l'avvento delle piattaforme digitali, dell'economia della conoscenza e dell'informazione (Floridi L., "La quarta rivoluzione, Come l'infosfera sta cambiando il mondo", Milano, Raffaello Cortina, 2017), e dopo la crisi del 2008, vede la prevalenza dei flussi e dei fenomeni dinamici, e una crescente importanza della complementarità ed integrazione fra fattori territoriali e fattori socio-culturali, in una prospettiva neo-marshalliana. Già in passate stagioni [...] si è assistito ad una sovrapproduzione di manufatti edilizi a cui è poi seguita una sostanziale incapacità delle amministrazioni locali di sopportare gli oneri di gestione di tali dotazioni fisse aggiuntive, con conseguenti fenomeni di abbandono e degrado. Fragilità dovuta non solo e non tanto a limitate capacità operativo-gestionali degli enti locali, pur presenti, ma da addebitare anzitutto alla fragilità delle economie locali, ed alla conseguente ridotta capienza dei bilanci pubblici. Non è un caso che la Strategia Nazionale per le Aree interne (SNAI) abbia individuato nel potenziamento dei servizi pubblici di livello locale (sanitari, scolastici ed educativi e di cura ed assistenza dei soggetti deboli) una delle principali variabili di rottura su cui intervenire".
- ¹⁶ Ombuen, S., "Caratteri e limiti delle proiezioni territoriali del PNRR", in "Urbanistica informazioni", n. 293-294/2021, pp. 23-25, Roma, INU Edizioni.

4



Rappresentazioni territoriali e sviluppo sostenibile

4. Rappresentazioni territoriali e sviluppo sostenibile

4.1 Premessa

“Noi evidenziamo che la biodiversità e i suoi collegamenti con la salute dovrebbero essere affrontati in modo integrato per prevenire e mitigare le pandemie nel futuro. Promuoveremo un approccio coerente per affrontare la perdita di biodiversità, il cambiamento climatico e il degrado degli ecosistemi sulla terra e in mare e a tutti i livelli”¹. È quanto si legge al punto 36 della Dichiarazione ministeriale dell’High-level Political Forum (HPLF) dell’ONU del 16 luglio 2021, l’incontro annuale più rappresentativo per valutare lo stato di attuazione dell’Agenda 2030, che quest’anno era dedicato alla “Ripresa sostenibile e resiliente dalla pandemia da COVID-19 nel Decennio di azione (Decade of action)” per il conseguimento degli SDGs.

Coerentemente con questo approccio, il “Sustainable development Report 2021”² del Sustainable Development Solutions Network (SDSN) e Bertelsmann Stiftung commentano l’andamento delle due trasformazioni che si riferiscono più direttamente agli ecosistemi, rispetto alle sei complessive individuate per costruire strategie integrate di attuazione dell’Agenda ONU 2030.

Sulla trasformazione “4. Cibo, terra, acqua e oceani sostenibili” il Rapporto sostiene che: “È vincolata dalla complessità delle politiche relative all’uso del suolo, al mare e all’agricoltura, ma anche dall’assenza di un obiettivo concordato a livello internazionale per la biodiversità e il degrado del suolo”. La valutazione del Rapporto sulla trasformazione “5. Città e comunità sostenibili” è che “La pandemia da COVID-19 avrà probabilmente impatti duraturi sulla mobilità urbana, l’uso del suolo e i sistemi di trasporto in Paesi sviluppati e in via di sviluppo” e “In accordo con la valutazione dell’OCSE, 105 dei 169 target degli SDGs non saranno raggiunti senza un coinvolgimento dei governi subnazionali”.

L’integrazione delle strategie per la sostenibilità sollecitata dall’ONU non può che avvenire attraverso un approccio basato sul territorio (*territorial-based approach*). È per questo che occorrono strategie territoriali integrate a tutti i livelli per affrontare insieme i problemi della transizione - energetica, climatica, ambientale, sociale ed economica - verso la sostenibilità dello sviluppo.

Il 1° dicembre 2020 i Ministri responsabili della pianificazione, dello sviluppo e/o della coesione territoriale dell’UE hanno adottato l’“Agenda territoriale 2030. Un futuro a tutti i luoghi”³. Un documento significativo, qualora naturalmente lo si voglia fare conoscere e tradurre in politiche conseguenti, cosa che nel nostro Paese non è per niente avvenuta e non sta tuttora avvenendo.

L’Agenda si ispira agli Obiettivi di sviluppo sostenibile e il suo punto centrale è il 13: “Chiediamo a coloro che sono coinvolti nello sviluppo territoriale e nella pianificazione strategica del territorio a tutti i livelli di fare proprie le priorità dell’Agenda territoriale. Invitiamo inoltre i responsabili dell’elaborazione e dell’attuazione delle politiche settoriali - a tutti i livelli di governo - a prendere in considerazione queste priorità. La coerenza tra tutte le politiche dell’UE, nazionali e subnazionali è importante per la coesione territoriale. La maggior parte delle politiche produce effetti significativi sul territorio e influenza le opportunità di sviluppo territoriale in modi diversi. Un approccio coordinato e basato sul territorio può migliorare significativamente la coerenza e l’efficacia delle politiche e ridurre gli effetti negativi di politiche conflittuali (p. 5)”.

Nel quadro definito dall’Agenda territoriale UE, le principali strategie o politiche europee riferite più direttamente al territorio, da coordinare a partire dai livelli nazionale e locale sono:

- 1) la “Strategia dell’UE sulla biodiversità per il 2030. Riportare la natura nella nostra vita”, Comunicazione della Commissione UE COM (2020) 380 del 20 maggio 2020⁴;
- 2) La “Nuova Carta di Lipsia. Il potere di trasformazione delle città per il bene comune”⁵, sottoscritta dai Ministri responsabili delle politiche urbane il 30 novembre 2020, che contiene una parte importante sul consumo di suolo nella quale l’obiettivo della sua riduzione è collegato alla realizzazione di “insediamenti policentrici con una compattezza e una densità adeguata nelle aree urbane e rurali con efficaci connessioni tra le città per minimizzare le distanze tra la casa, il lavoro, il divertimento, la scuola, gli esercizi commerciali locali e i servizi. Questo



potrebbe minimizzare le necessità di spostamento dentro e tra le città, per combattere la dispersione urbana e per ridurre le zone di traffico (p. 8)”;

- 3) la nuova “Strategia per la protezione del suolo. Suolo sano per una vita sana”, sottoposta a consultazione, conclusasi il 27 aprile 2021⁶. Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione il 28 aprile per invitare “la Commissione a elaborare un quadro giuridico comune a livello dell’UE, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, per la protezione e l’uso sostenibile del suolo, che affronti tutte le gravi minacce per il suolo (punto 10)”⁷;
- 4) il Piano d’azione dell’UE “Verso l’inquinamento zero per l’aria, l’acqua e il suolo”, Comunicazione della Commissione UE COM (2021) 400 del 12 maggio 2021⁸;
- 5) la Comunicazione della Commissione UE “Una visione a lungo termine per le zone rurali dell’UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040”, COM (2021) 345 del 30 giugno 2021⁹.

4.2 Rappresentazioni territoriali e sviluppo sostenibile

L’attuazione anche nel nostro Paese dei principi dell’Agenda territoriale 2030 dell’UE deve necessariamente essere basata su un solido quadro conoscitivo, a partire da una rassegna - necessariamente non esaustiva - delle rappresentazioni territoriali contenute negli studi e nei Rapporti più recenti dedicati al tema.

Riabitare l’Italia (a cura di Antonio De Rossi, Donzelli 2018). Le sei Italie in crisi (Arturo Lanzani, Francesco Curci):

- 1) borghi e terre alte abbandonate, lontano dalle eccellenze turistiche;
- 2) fondivalle, pedemonti e conche che “si intristiscono” dopo una crescita con poco sviluppo;
- 3) campagna produttiva che si è spopolata e continua a spopolarsi;
- 4) campagna urbanizzata e urbanizzazione diffusa dei distretti in più difficile ristrutturazione;
- 5) costa consumata dall’urbanizzazione di bassa qualità a dallo sfruttamento turistico di massa;
- 6) interstizi delle urbanizzazioni concentrate: piccoli centri, città industriali, periferie del Mezzogiorno.

La sesta Italia è parte delle aree urbane di diversa dimensione (metropolitane, città medie).

“INU (Istituzione Nazionale Urbanistica) - Rapporto dal territorio 2019” (a cura di Pierluigi Properzi e Simone Ombuen). Rappresentazioni territoriali utilizzate nella Parte II - I sistemi di pianificazione (a cura di Simone Ombuen) basate sui 610 Sistemi locali ISTAT (figura 4.1):

- 1) 14 Città metropolitane (capoluoghi più corone entro i loro confini). Nel periodo 2015-2018 sono stati approvati 97 Piani comunali, corrispondenti all’1,2% dei Comuni appartenenti ai loro territori;
- 2) 103 Città medie (capoluoghi più corone entro i confini dei rispettivi Sistemi locali). Nel periodo 2015-2018 sono stati approvati 249 Piani comunali, corrispondenti al 3,1% dei Comuni appartenenti ai loro territori;
- 3) 4.229 Comuni minori sui 7.919 complessivi nel 2018 pari al 54,28%. Nel periodo 2015-2018 sono stati approvati 495 Piani comunali, corrispondenti al 6,2% dei Comuni.

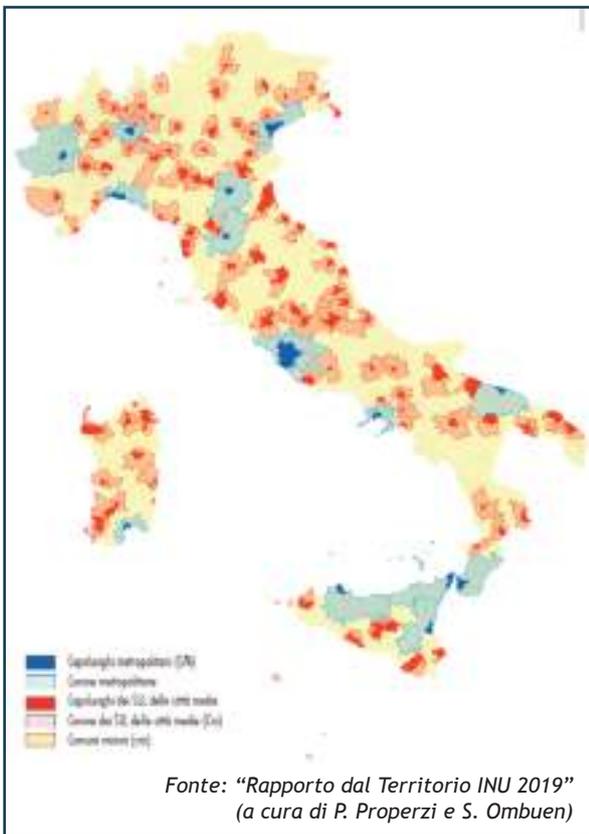
In totale nel periodo 2015-2018 sono stati approvati 841 Piani comunali, corrispondenti al 10,5% del com-

plesso dei Comuni. Il Rapporto commenta il dato come un “significativo rallentamento dell’attività di pianificazione urbanistica comunale generale”.

Nello stesso periodo:

- 1) sono stati approvati quattro Piani territoriali regionali (Toscana, Calabria, Lombardia e Friuli Venezia-Giulia). Solo sei Piani paesaggistici regionali sono stati approvati ai sensi del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio del 2004;
- 2) la pianificazione di area vasta è nel limbo (nessuna notizia di Piani territoriali di coordinamento provinciale);
- 3) sono stati approvati i Piani strategici e i Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS) delle Città metropolitane, ma nessun Piano territoriale.

Figura 4.1 - Struttura dei sistemi insediativi



ISTAT - “Rapporto sul territorio 2020” (a cura di Andrea de Panizza). Rappresentazioni territoriali utilizzate (a seconda dello scopo), in Appendice:

- 1) Comuni e popolazioni per zone altimetriche in base alla classificazione ISTAT (zone di montagna superiori 600/700 altezza; zone di collina di altezza inferiore e zone di pianura per il territorio pianeggiante o collinare non superiore a 300 metri di altitudine);

- 2) Ecoregioni, ambiti omogenei per fattori climatici, biogeografici e fisiografici;
- 3) Bacini e distretti idro-geografici;
- 4) Zone costiere; territorio che dista al massimo dieci chilometri dalla linea di costa marina;
- 5) Sistemi locali (610), unità territoriali funzionali basati sull’autocontenimento dei flussi di pendolarismo per motivi di lavoro;
- 6) Classificazione dei Comuni per Grado di urbanizzazione (figura 4.2) basato sulla densità abitativa della griglia regolare 1 km x 1 km (DEGURBA Eurostat) adottata a livello mondiale. Tre gradi: 1. Comuni maggiormente popolati o Città (255 Comuni nel 2018); 2. A densità intermedia di popolazione o piccole città e sobborghi (2.621 nel 2018); 3. A bassa intensità di popolazione o zone rurali (5.084);
- 7) Functional urban areas (FUA) dell’UE e OCSE, costituite da un polo e dalla sua area di influenza. In Italia erano 83 nel 2019;
- 8) Aree interne, Comuni lontani dai servizi essenziali (figura 4.3). Comuni classificati in poli; aree periurbane; aree intermedie; aree periferiche e aree ultra-periferiche. Le aree interne sono costituite dalle ultime tre classi di Comuni (4.076 nel 2019, 51,4%).

Figura 4.2 - I Comuni per grado di urbanizzazione

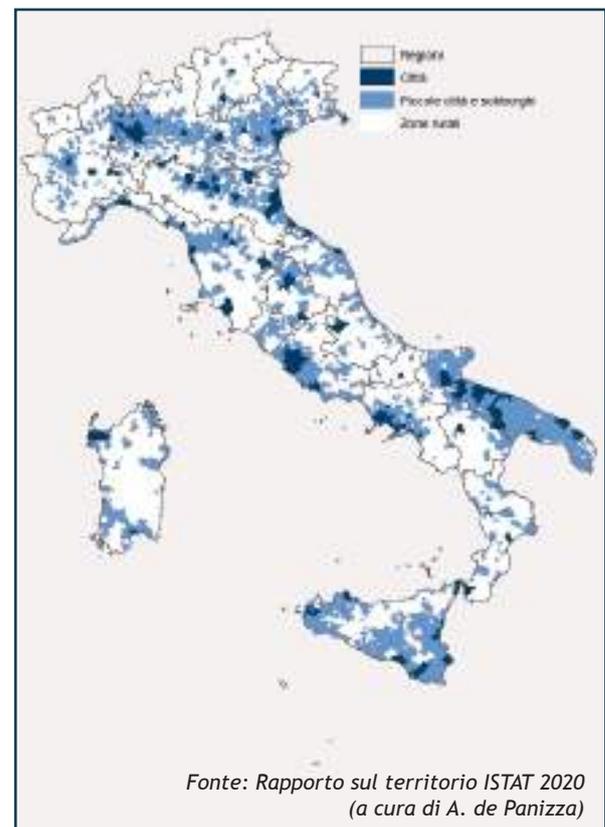
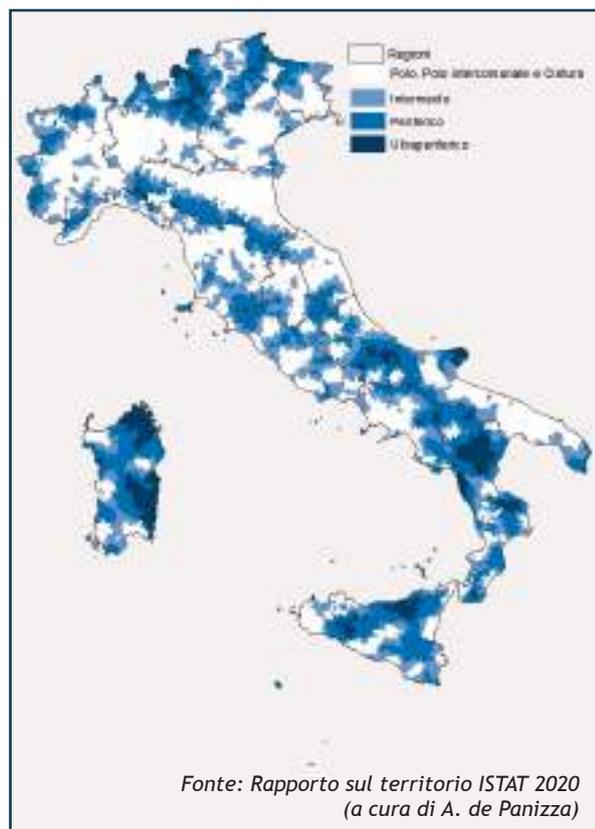


Figura 4.3 - I Comuni delle aree interne



“ISPRA - Rapporto sul consumo di suolo 2021”. Il suolo consumato (copertura artificiale del suolo) nel 2020 è aumentato di circa 15 ettari al giorno, in linea con quanto accaduto negli anni dal 2013 al 2019, nonostante il blocco dell’attività edilizia causata dalla crisi da COVID-19. Nel periodo 2008-2012, prima della crisi del settore edilizio parte della crisi economica mondiale ed europea, il consumo di suolo si attestava ogni anno al di sopra della media di 25 ettari al giorno.

Nel caso in cui la velocità di trasformazione del territorio italiano dovesse confermarsi pari a quella attuale anche nei prossimi anni, il nuovo consumo di suolo tra il 2020 al 2050 sarebbe di 1.552 chilometri quadrati, con una tendenza a stabilizzare l’aumento, mentre l’obiettivo UE prevede l’azzeramento del consumo netto di suolo al 2050. Lo scenario potrebbe essere anche peggiore se la ripresa del ciclo edilizio, stimolato dalle politiche di investimento pubblico, comportasse un incremento delle costruzioni sui suoli non ancora compromessi, grazie all’utilizzo di previsioni di piano esistenti.

Il Rapporto ISPRA stima che nello scenario descritto la perdita di servizi ecosistemici collegati

all’ulteriore consumo di suolo potrebbe avere un costo cumulato complessivo, tra il 2012 e il 2030, compreso tra 81,5 e 99,5 miliardi di euro, pari alla metà dell’intero Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

La suddivisione del consumo di suolo nel periodo 2012-2020 per densità di coperture artificiali (tabella 4.1) mostra che la percentuale maggiore (64,2%) si registra nei contesti a media o bassa intensità, mentre nei contesti prevalentemente artificiali è stata del 21,6% e in quelli agricoli o rurali del 14,3%. Come riferisce il Rapporto ISPRA (p. 166) la classificazione dei territori utilizzata è molto simile a quella della banca dati DEGURBA di Eurostat che può essere agevolmente utilizzata come proxy.

Tabella 4.1 - Consumo di suolo tra il 2012 e il 2020 per densità di coperture artificiali

Regione	Cambiamenti in contesto prevalentemente artificiale (%)	Cambiamenti in contesto a media o bassa densità (%)	Cambiamenti in contesto prevalentemente agricolo o naturale (%)
Piemonte	25,9	63,2	10,9
Valle d’Aosta	6,0	66,4	27,5
Lombardia	31,0	63,2	5,8
Trentino-Alto Adige	12,0	68,0	20,1
Veneto	26,7	66,6	6,7
Friuli-Venezia Giulia	21,7	70,6	7,8
Liguria	20,9	67,2	11,9
Emilia-Romagna	29,6	61,3	9,1
Toscana	20,5	64,1	15,4
Umbria	16,4	66,2	17,4
Marche	11,4	70,7	17,9
Lazio	24,4	65,0	10,6
Abruzzo	8,7	66,9	24,4
Molise	7,3	52,2	40,5
Campania	21,6	61,6	16,8
Puglia	18,1	62,0	19,9
Basilicata	8,3	54,5	37,2
Calabria	12,0	66,8	21,2
Sicilia	13,5	66,3	20,2
Sardegna	21,8	57,7	20,5
Italia	21,6	64,2	14,3

Unità di misura: Soglie di densità del costruito definite in sede ONU per la classificazione delle aree urbane (>50%), suburbane (10-50%) e rurali (<10%).
Fonte: “Rapporto sul consumo di suolo ISPRA 2021”.

“Ricomporre i divari” (a cura di Alessandro Coppola et. al, Il Mulino 2021). “Le Tre Italie” (Alessandro Coppola, Arturo Lanzani e Federico Zanfi, introduzione):

- 1) Aree interne;
- 2) Italia di mezzo, territori dell’urbanizzazione diffusa;
- 3) Aree metropolitane e urbane.

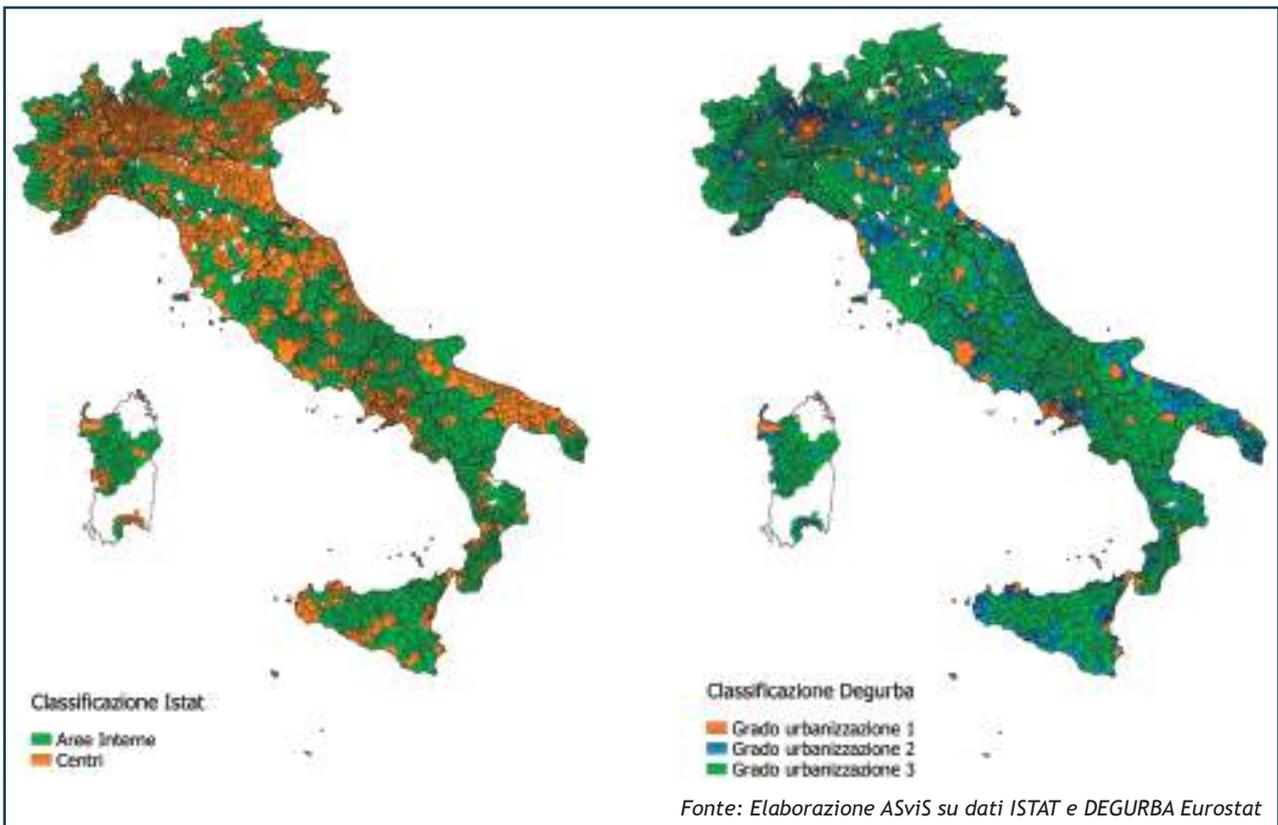
4.3 Confronto tra i Comuni delle aree interne e i Comuni classificati come rurali dal database DEGURBA di Eurostat

Al fine di comprendere le caratteristiche e quindi i limiti e le capacità di lettura del territorio del database DEGURBA di Eurostat, che comunque è l’unico sistema che propone dati aggregati per le diverse tipologie territoriali, si è compiuta una comparazione tra i Comuni delle aree interne di ISTAT e i Comuni classificati come rurali (Grado tre di urbanizzazione) dal database DEGURBA di Eurostat. Si è scelto di fare questa comparazione poiché per i gradi uno e due di urbanizzazione del database DEGURBA non esistono classificazioni ISTAT a cui riferirsi.

L’analisi comparativa dei due diversi modelli di classificazione dei territori (figura 4.4) prende in esame:

- 1) la lista, aggiornata al 2014, dei Comuni italiani classificati da ISTAT come appartenenti alle aree interne¹⁰. Si tratta di 4067 comuni su 7926 (il 51,3% del totale)¹¹;

Figura 4.4 - Confronto tra i Comuni delle aree interne di ISTAT e i Comuni rurali (Grado tre di urbanizzazione) della base dati DEGURBA di Eurostat



Fonte: Elaborazione ASviS su dati ISTAT e DEGURBA Eurostat

Tabella 4.2 - Intersezione tra i Comuni appartenenti a DEGURBA e i Comuni delle aree interne

	Comuni appartenenti a entrambi gli insiemi		Comuni appartenenti a uno solo degli insiemi		Comuni totali	
Grado tre di DEGURBA	3.517	65,3%	1.871	34,7%	5.388	100,0%
Aree interne		86,5%	550	13,5%	4.067	100,0%

Fonte: elaborazione ASviS

2) la lista dei Comuni che alla base dei dati DEGURBA di Eurostat classifica come rurali (Grado tre di urbanizzazione)¹². Si tratta di 5388 comuni su 7960 (il 67,7% del totale).

L'intersezione tra l'insieme dei Comuni classificati come aree interne da ISTAT e quello relativo al Grado di urbanizzazione tre della base dei dati DEGURBA di Eurostat conta 3517 Comuni.

I Comuni afferenti a tale intersezione coprono una quota del 65,3% del totale (5388) dei Comuni classificati come Grado di urbanizzazione tre dalla base dei dati DEGURBA, per cui 1871 Comuni (il 34,7%) classificati come Grado di urbanizzazione tre non risultano essere classificati anche come appartenenti alle aree interne (ISTAT).

Viceversa, i 3517 comuni dell'intersezione coprono una quota pari all'86,5% del totale (4067) dei Comuni appartenenti alle aree interne secondo ISTAT, per cui solo 550 comuni (il 13,5%) classificati come aree interne da ISTAT risultano essere esclusi dall'intersezione (tabella 4.2).

La comparazione può risultare utile per comprendere entro quali limiti e con quali cautele si può utilizzare la base dei dati DEGURBA per valutare l'andamento degli indicatori e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile tra le diverse tipologie di territorio.

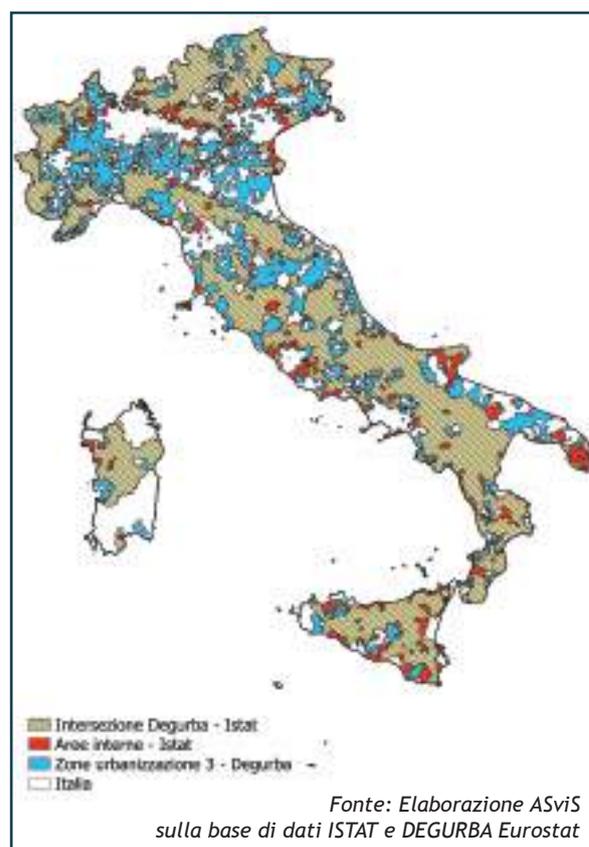
Va tenuto presente che la base dei dati DEGURBA si basa solo sul parametro intrinseco della densità della popolazione urbanizzata per chilometri quadrati, mentre i Sistemi locali di ISTAT prendono in esame numerosi altri parametri estrinseci, a partire dal raggio degli spostamenti quotidiani della popolazione.

La cartina (figura 4.5) mostra le differenze tra i due schemi classificatori, conseguenza dei diversi parametri utilizzati. Come esempio sottolineiamo: la classificazione DEGURBA registra come "Classe tre" molti territori che non sono affatto "interni" o marginali (Piemonte orientale, Emilia-Romagna transpadana, Friuli, asse umbro-marchigiano, Pu-

glia di pianura fra Barletta-Andria-Trani e Brindisi-Taranto); le aree interne classificano come aree interne comuni in posizione adiacente a zone forti (Pedemontane lombarda e veneta), di frangia di alcuni sistemi metropolitani (Torino, Roma, Reggio Calabria, Palermo, Catania), o zone specifiche (BAT, sud Salento, sud Sicilia).

Pur con le cautele evidenziate da queste analisi, si è scelto di utilizzare la Classe tre di DEGURBA, che rappresenta il principale strumento di rappresentazione adottato da Eurostat, quale proxy attendibile per i territori periferici. Dalle analisi,

Figura 4.5 - Intersezione tra i Comuni appartenenti al Grado tre di urbanizzazione secondo DEGURBA Eurostat e i Comuni appartenenti alle aree interne secondo ISTAT



Fonte: Elaborazione ASviS sulla base di dati ISTAT e DEGURBA Eurostat

emerge comunque una forte domanda informativa alla statistica ufficiale (internazionale come nazionale) perché alimenti l'informazione per le politiche territoriali finalizzate allo sviluppo sostenibile, con la messa a disposizione di banche dati che permettano di classificare le diverse tipologie territoriali sulla base di categorie e parametri condivisi e in cui siano espliciti gli obiettivi conoscitivi di ogni schema classificatorio.

Il censimento permanente e la georeferenziazione dei dati sulla griglia regolare di un chilometro quadrato, che è in corso di attuazione, consentiranno sicuramente di procedere in questa direzione.

4.4 Confronto tra i territori appartenenti ai tre gradi di urbanizzazione della base dati DEGURBA di Eurostat in relazione ai Target quantitativi per lo sviluppo sostenibile

In questo paragrafo viene proposta un'innovativa analisi basata sulla classificazione DEGURBA di EUROSTAT, analizzata nei paragrafi precedenti. Lo scopo è mostrare l'applicabilità, anche per aggregazioni diverse da quelle amministrative, dell'analisi relativa alla misurazione della distanza dai Target quantitativi previsti dall'Agenda 2030. In Questa prima sperimentazione il confronto prende in considerazione i Target quantitativi individuati nei capitoli seguenti per i quali sono disponibili le informazioni nella base dati DEGURBA di EUROSTAT.

Come sottolineato in precedenza, la classificazione DEGURBA definisce tre tipologie di unità amministrative locali sulla base della percentuale di popolazione residente: *centri urbani*, aree con una densità di popolazione di almeno 1.500 abitanti per km² e collettivamente di almeno 50mila abitanti; *agglomerati urbani*, aree con una densità di popolazione di almeno 300 abitanti per km² e una popolazione minima di almeno 5mila abitanti e *aree rurali*, aree che non rientrano nelle due categorie precedenti.

Tra queste si identificano:

- le aree più densamente popolate, definite «Città», nelle quali almeno il 50% della popolazione del Comune vive in uno o più centri urbani (codice 1);
- le aree a densità intermedia di popolazione, definite «Piccole città e sobborghi», nelle quali meno del 50% della popolazione del Comune vive in un centro urbano, ma almeno il 50% della popolazione vive in un agglomerato urbano (codice 2);
- le aree scarsamente popolate, definite «Aree rurali», nelle quali più del 50% della popolazione del Comune vive in celle a griglia rurali (codice 3).

Tra i 32 Target quantitativi proposti per l'Italia nel Rapporto di ASviS del 2021, che sono utilizzati in questo Rapporto per i diversi livelli territoriali, ve ne sono sette per i quali è possibile confrontare i territori appartenenti ai

diversi gradi di urbanizzazione della base dati DEGURBA:

- 1) Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019;
- 2) Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione;
- 3) Target 4.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati;
- 4) Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020;
- 5) Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione;
- 6) Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%;
- 7) Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit.

Va specificato che, a causa della mancanza di dati relativi alla percentuale di famiglie coperte dalla rete Gigabit (oltre 100 Mbps), per il Target 9.c si è preso in considerazione come indicatore *proxy* la percentuale di famiglie che dispongono di una connessione fissa a internet da 30 Mbps ed oltre calcolato da EUROSTAT.

Di seguito si riportano prima la sintesi dei risultati per livello di urbanizzazione, poi le analisi per i singoli Target.

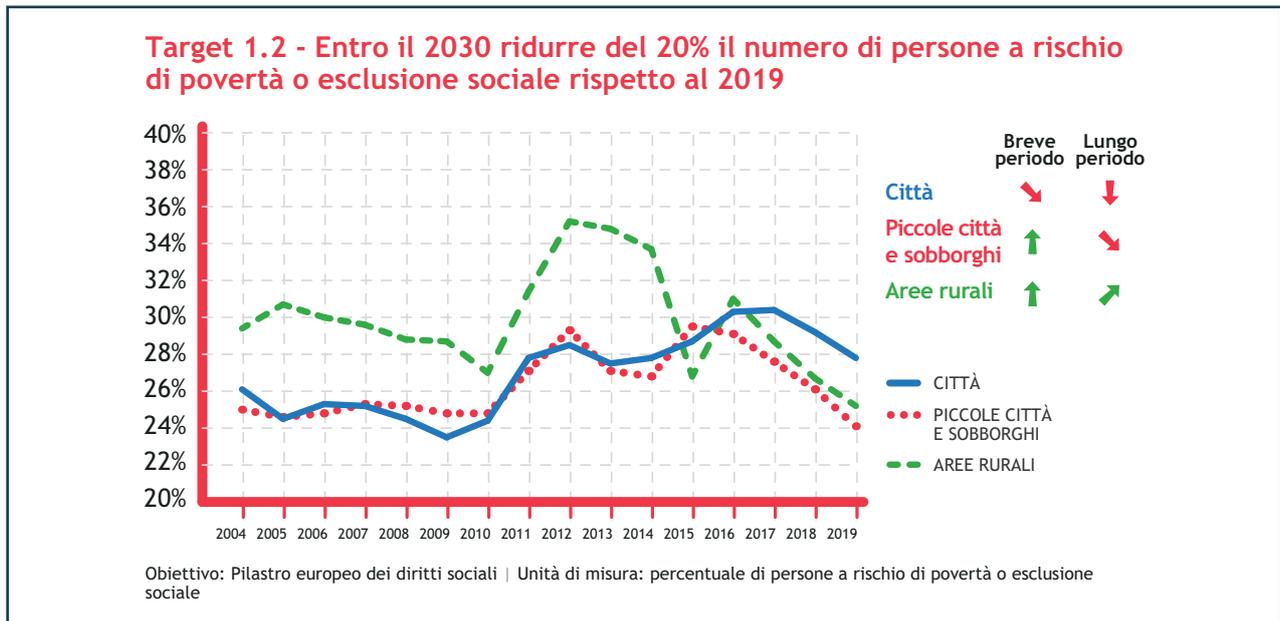
Le città, o aree più densamente popolate, registrano andamenti promettenti per il Target relativo alla quota di laureati (4.2). Negativo il quadro rispetto al tasso di occupazione (8.5) e la percentuale di famiglie coperte della rete Gigabit (9.c). Critica anche la situazione dei Target riguardanti la quota di persone a rischio povertà ed esclusione sociale (1.2) e la quota di NEET (8.6)

Le piccole città e i sobborghi, o aree a densità intermedia di popolazione, registrano andamenti promettenti per il Target relativo all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1). Negativo il quadro rispetto al tasso di occupazione (8.5) e la percentuale di famiglie coperte della rete Gigabit (9.c). Critica anche la situazione dei Target riguardanti il gap occupazionale di genere (5.5) e la quota di NEET (8.6).

Le aree rurali, o aree scarsamente popolate, evidenziano andamenti promettenti per i Target relativi alla quota di persone a rischio povertà ed esclusione sociale (1.2) e all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1). Negativo

il quadro rispetto al tasso di occupazione (8.5) e la percentuale di famiglie coperte della rete Gigabit (9.c). Critica anche la situazione del Target relativo alla quota di NEET (8.6).

Figura 4.6 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019 (Target 1.2)



Per quanto riguarda il numero di persone a rischio povertà ed esclusione sociale (figura 4.6) si evidenzia come tra il 2004 e il 2014 vi siano differenze di modesta entità tra città, piccole città e sobborghi e aree rurali, con queste ultime che comunque presentano una percentuale più elevata di persone a rischio. La situazione si ribalta parzialmente dal 2015, con le città che mostrano un livello maggiore di persone a rischio povertà rispetto alle piccole città e sobborghi e alle aree rurali.

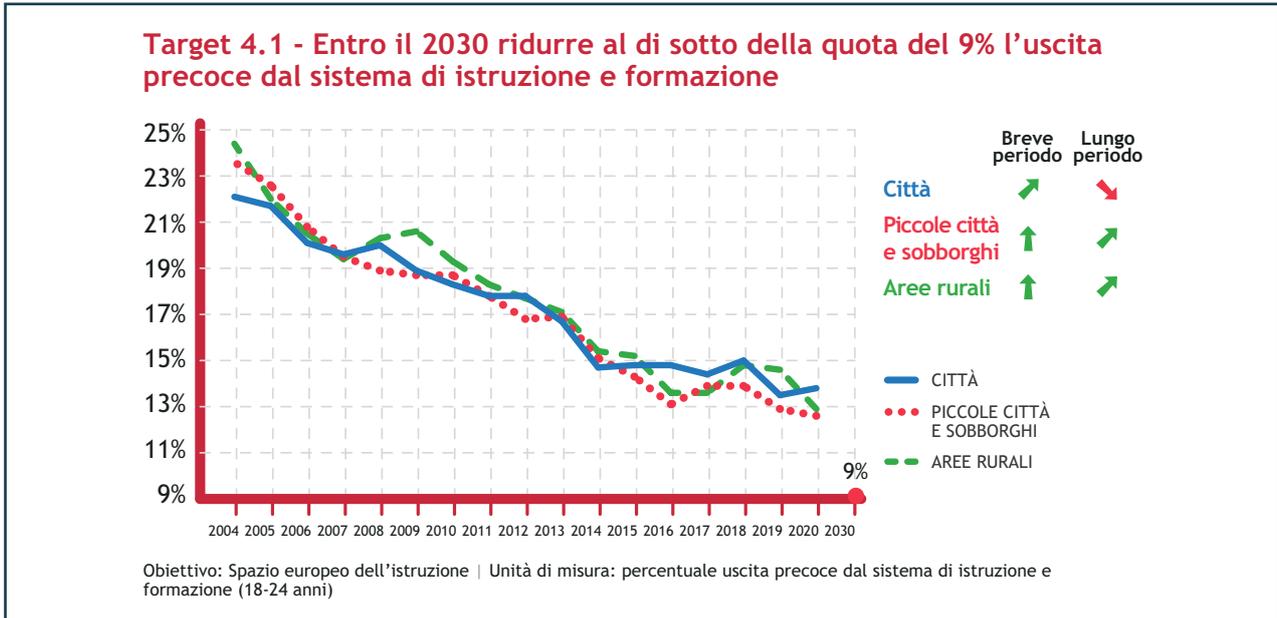
Fino al 2015 i trend delle città e delle piccole città e sobborghi sono quasi sovrapponibili, a differenza delle aree rurali che presentano un andamento più discontinuo. Tra il 2015 e il 2019, invece, sono i trend delle piccole città e delle aree rurali che tendono a sovrapporsi.

Nel complesso del periodo analizzato, le città mostrano un progressivo allontanamento dal Target, con un aumento delle persone a rischio pari a 1,7 punti percentuali. Si avvicinano all'obiettivo, ma non a sufficienza, le piccole città e sobborghi che, nello stesso periodo, presentano una decrescita di -0,9 punti percentuali. Le aree rurali manifestano l'andamento migliore, con una riduzione pari del -4,2 per cento delle persone a rischio povertà. Tale andamento, se confermato, permetterebbe alle aree rurali di avvicinarsi all'obiettivo, ma non di raggiungerlo.

Nel breve periodo (2015-2019), sia le piccole città e sobborghi sia le aree rurali, mostrano trend

molto incoraggianti, rispettivamente -2,7 e -8,5 punti percentuali, che garantirebbero il raggiungimento dell'obiettivo, a differenza delle città, che sono bloccate in una situazione di stallo che non garantirebbe l'avvicinamento all'obiettivo.

Figura 4.7 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni) (Target 4.1)



Relativamente al Target 4.1 (Figura 4.7), non si evidenziano situazioni di disparità tra le città, le piccole città e sobborghi e le aree rurali. Al 2020, la quota di persone che escono prematuramente dal sistema scolastico è pari al 13,8% nelle città, al 12,6% nelle piccole città e sobborghi e al 12,9% nelle aree rurali.

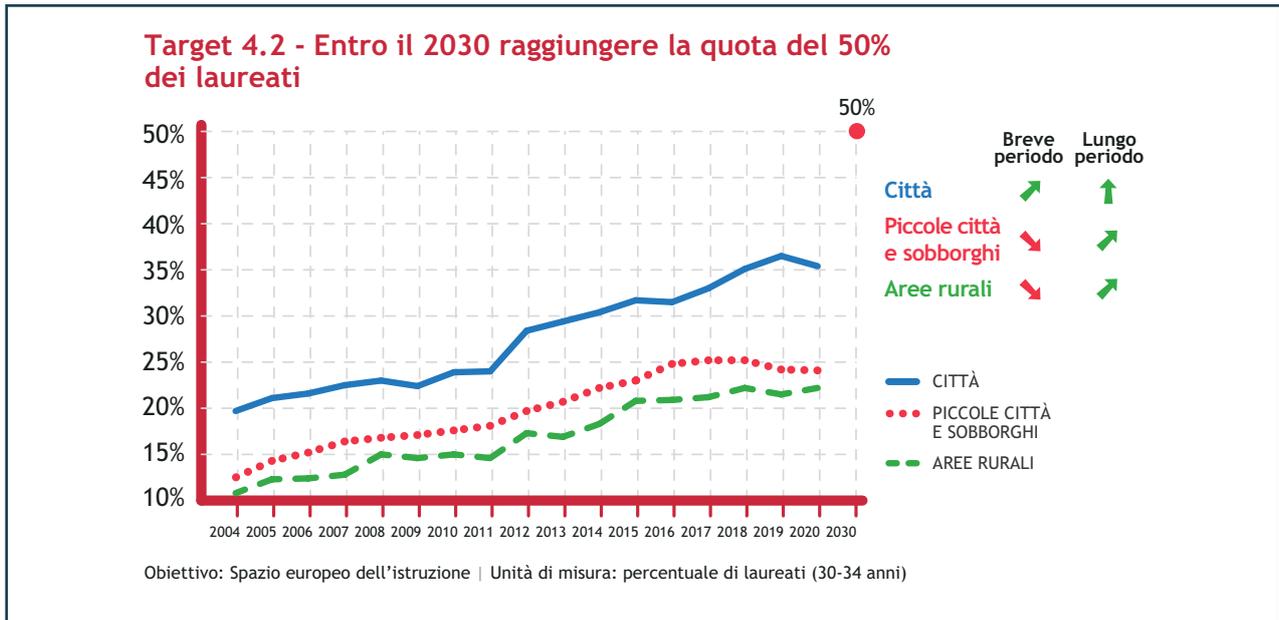
Nel lungo periodo le aree rurali e le piccole città e sobborghi mostrano miglioramenti moderati, con la quota di uscita precoce che si riduce rispettivamente di 9,1 e 10 punti percentuali. Tali trend permetterebbero l'avvicinamento, ma non il raggiungimento del Target. Il trend presentato dalle città, con una riduzione di -7,9 punti percentuali tra il 2005 e il 2020, risulta essere insufficiente per l'avvicinamento al Target.

Nel breve periodo, sia le aree rurali sia le piccole città e sobborghi presentano trend positivi, rispettivamente con una decrescita pari a -2,3 e -1,7 punti percentuali, che, se mantenuti, garantirebbero il raggiungimento del Target. Le città invece, nonostante la decrescita di -1 punto percentuale, si avvicinerebbero ma non raggiungerebbero l'obiettivo.

La ragione di quest'ultima differenza si ritrova nella diversa situazione registrata nel 2020. Le aree rurali continuano a registrare una diminuzione della fuoriuscita precoce pari a -1,7 punti percentuali, rispetto alle piccole città e sobborghi, sostanzialmente stabili (-0,3 punti percen-

tuali), e alle città che, al contrario, mostrano un aumento della dispersione, se pur lieve (+0,3 punti percentuali).

Figura 4.8 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni) (Target 4.2)



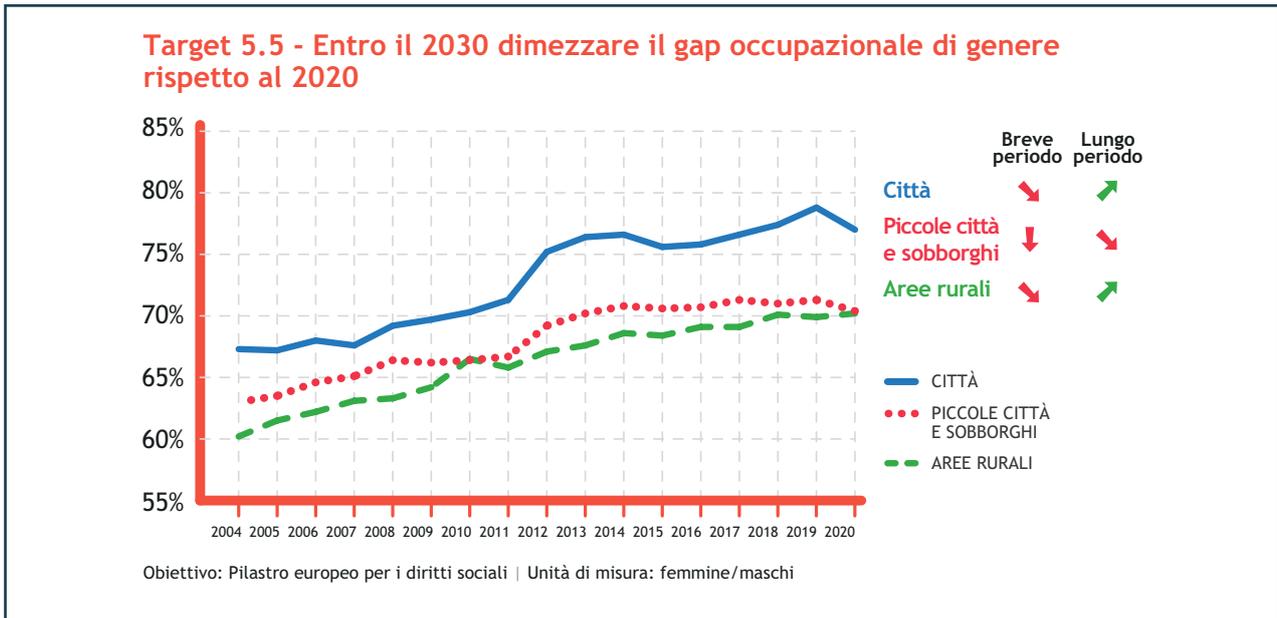
Per quanto riguarda la quota di laureati in età compresa tra i 30 e i 34 anni (figura 4.8), si registra una differenza significativa nel livello registrato tra le città, le piccole città e sobborghi e le aree rurali. Infatti, nel 2020 le città presentano una quota di laureati pari al 35,4%, le piccole città e sobborghi pari al 24,1% e le aree rurali pari al 22,2%.

Nel lungo periodo solo le città mostrano un andamento che garantirebbe il raggiungimento del Target del 50% entro il 2030, a differenza delle piccole città e sobborghi e delle aree rurali che si avvicinerebbero al Target senza però riuscire a raggiungerlo.

Nel breve periodo si registra una situazione analoga: un andamento moderatamente positivo per le città, mentre per le piccole città e sobborghi e per le aree rurali il trend positivo risulta essere insufficiente per avvicinarsi significativamente all'obiettivo. Questo perché tra il 2016 e il 2020 le città mostrano una crescita più marcata, +3,9 punti percentuali, a differenza delle aree rurali, +1,3 punti percentuali, e delle piccole città e sobborghi in cui vi è una decrescita di -0,7 punti percentuali.

Infine, è da sottolineare come nel 2020 vi è stato un peggioramento nelle città e nelle piccole città e sobborghi, mentre nelle aree rurali la percentuale cresce, anche se di soli +0,7 punti percentuali.

Figura 4.9 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020 (Target 5.5)



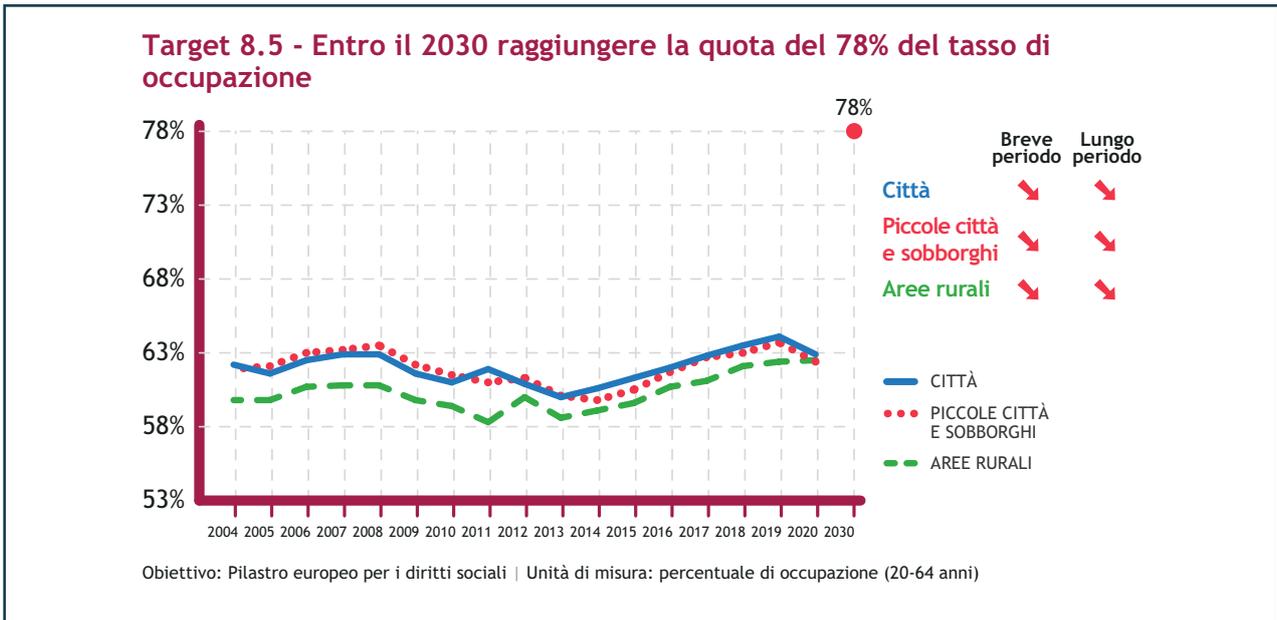
Relativamente al rapporto dei tassi di occupazione femminile e maschile (figura 4.9), si evidenzia una modesta differenza tra le aree rurali, le piccole città e sobborghi e le città, con queste ultime che mostrano una minore distanza tra i due tassi. Al 2020, il tasso di occupazione femminile su maschile nelle città si attesta sul 77,0%, mentre nelle piccole città e sobborghi e nelle aree rurali, rispettivamente, al 70,4% e al 70,2%.

Nel lungo periodo mostrano miglioramenti moderati le città e le aree rurali, che tuttavia non garantirebbero il raggiungimento dell'obiettivo. Tra il 2005 e il 2020, il rapporto tra tasso di occupazione femminile e maschile, aumenta rispettivamente di +9,8 e +8,7 punti percentuali. Di poco inferiore l'incremento nelle piccole città e sobborghi (+6,9 punti percentuali).

Anche nel breve periodo le città e le aree rurali mostrano miglioramenti insufficienti, +1,4 e +1,9 punti percentuali, mentre le piccole città e sobborghi restano sostanzialmente stabili, con una riduzione di -0,2 punti percentuali tra il 2015 e il 2020.

Da segnalare che tra il 2019 e il 2020, le città e le piccole città e sobborghi mostrano un deterioramento nel rapporto occupazionale di genere, rispettivamente -1,9 e -0,9 punti percentuali, a differenza delle aree rurali in cui il rapporto è sostanzialmente stabile (+0,3 punti percentuali).

Figura 4.10 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni) (Target 8.5)



Relativamente al tasso di occupazione (figura 4.10) si osserva che, nonostante nel 2004 le aree rurali presentino un tasso di occupazione inferiore rispetto alle città e alle piccole città e sobborghi, le differenze tra i tre livelli si riducono nel tempo, tanto che nel 2020 le città presentano un tasso di occupazione pari al 62,9%, le piccole città al 62,4% e le aree rurali al 62,5%.

Gli andamenti delle città e delle piccole città e sobborghi sono quasi sovrapponibili per tutto il periodo preso in considerazione e, fino al 2019, presentano un andamento simile anche rispetto alle aree rurali.

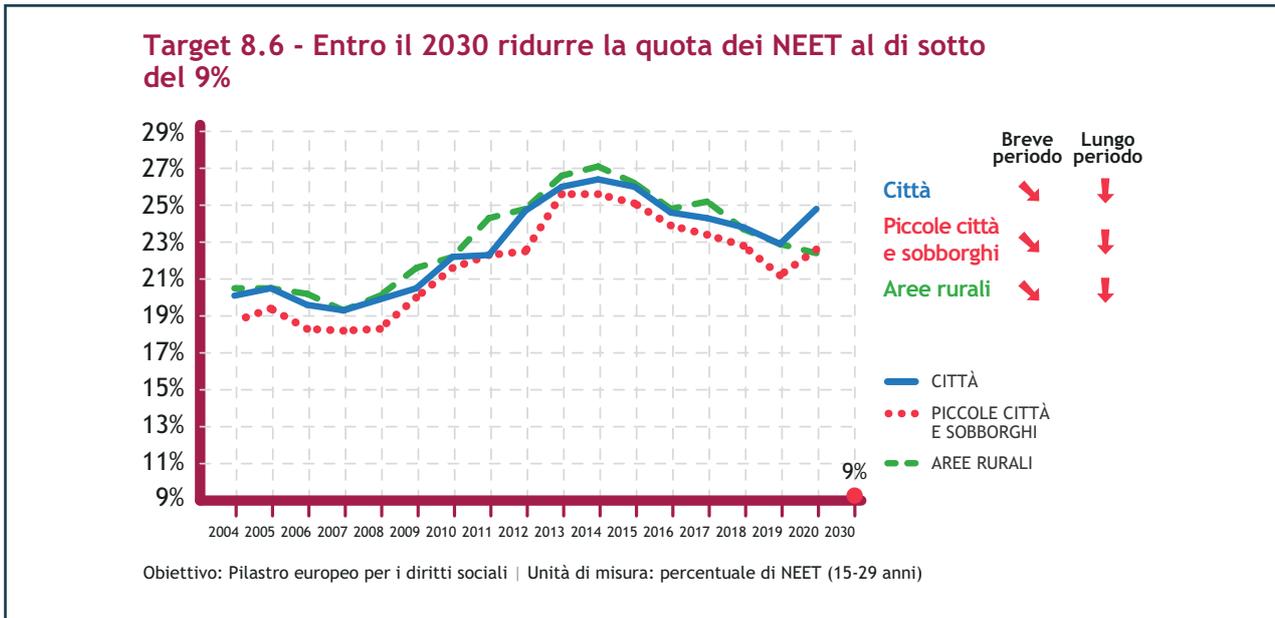
Nel lungo periodo, i miglioramenti registrati dalle città (+1,3 punti percentuali), dalle piccole città e sobborghi (+0,3 punti percentuali) e dalle aree rurali (+2,7 punti percentuali), se mantenuti, non permetterebbero l'avvicinamento al Target del 78% di occupazione al 2030.

Nel breve periodo, nonostante dal 2014 al 2019 il tasso di occupazione aumenti progressivamente (in media +3,6 punti percentuali), nessuno dei differenti livelli di urbanizzazione presenta dei tassi di crescita sufficienti ad avvicinare sostanzialmente l'obiettivo.

Questa criticità deriva anche dalla crisi pandemica che, nel 2020, ha determinato una flessione nel tasso di occupazione sia nelle città (-1,2 punti percentuali) che nelle piccole città e sobborghi (-1,3 punti percentuali). Non risultano, invece, particolari effetti nelle aree rurali, che hanno

registrato un andamento sostanzialmente stabile (+0,1 punti percentuali).

Figura 4.11 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni) (Target 8.6)

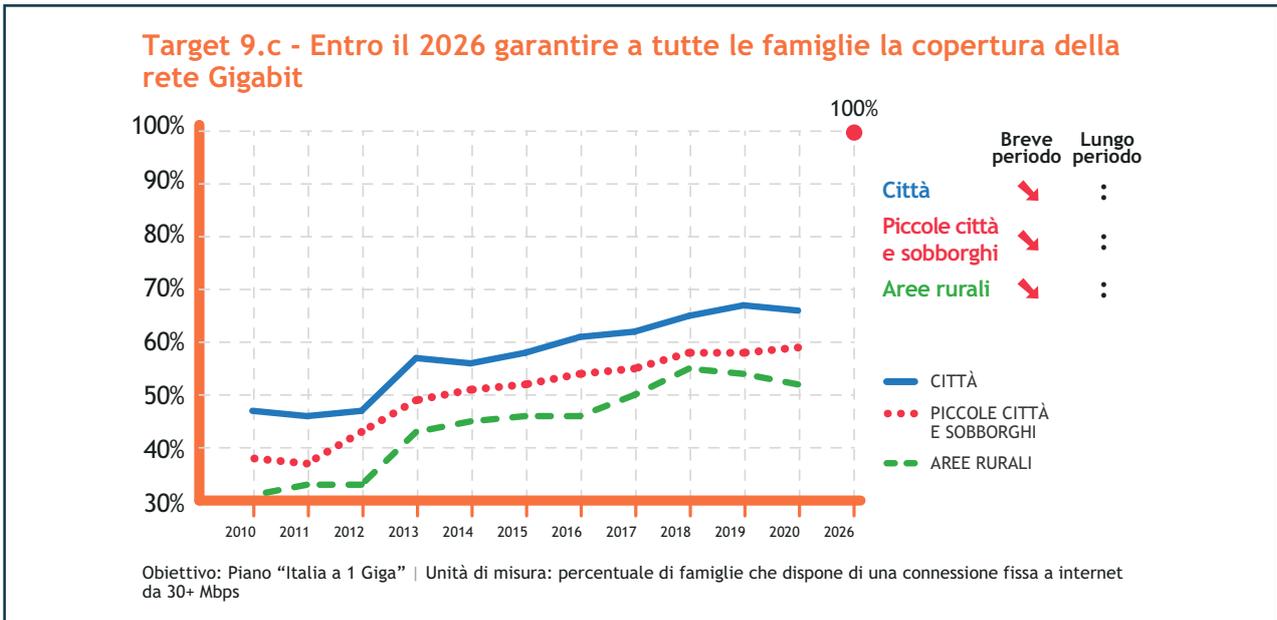


Relativamente alla quota dei giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (figura 4.11), non si segnalano differenze significative tra i diversi livelli di urbanizzazione. Al 2020 le città mostrano una percentuale di NEET (24,8%) leggermente superiore alle piccole città e sobborghi (22,6%) e alle aree rurali (22,4%).

Nel lungo periodo (2005-2020), tutti e tre i livelli di urbanizzazione mostrano una tendenza alla crescita che determina un progressivo allontanamento dal Target. Le città presentano una crescita pari a +4,3 punti percentuali, le piccole città e sobborghi pari a +3,2 e le aree rurali pari a +1,9.

Nel breve periodo, invece, si osserva una riduzione di NEET in tutti e tre i gradi di urbanizzazione, comunque non sufficiente per avvicinarsi significativamente all'obiettivo. Ciò è dovuto anche al fatto che, a causa della crisi da Covid-19, tra il 2019 e il 2020 vi è un incremento dei NEET sia nelle città (+1,9 punti percentuali) sia nelle piccole città e sobborghi (+1,4 punti percentuali). Da sottolineare che nelle aree rurali nel 2020, i NEET rimangono sostanzialmente stabili (-0,5 punti percentuali).

Figura 4.12 - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit (Target 9.c)



Relativamente alla percentuale di famiglie coperte dalla rete Gigabit (figura 4.12), si osserva una differenza tra città, piccole città e sobborghi e aree rurali, con queste ultime che mostrano i livelli di copertura più bassi. Al 2020, la percentuale di famiglie che dispongono di una connessione fissa a internet da 30 Mbps e oltre si attesta nelle città al 66%, nelle piccole città e sobborghi al 59% e nelle aree rurali al 52%.

Nel periodo preso in considerazione, nonostante le differenze tra i livelli, l'andamento non si discosta particolarmente, evidenziando un progressivo aumento della copertura della rete internet fissa.

Nel breve periodo, le città, le piccole città e sobborghi e le aree rurali presentano miglioramenti insufficienti per il raggiungimento del Target. Tra il 2015 e il 2020, le città mostrano una crescita della copertura pari a +8 punti percentuali, mentre le piccole città e sobborghi e le aree rurali presentano un incremento pari a, rispettivamente, 7 e 6 punti percentuali.

NOTE

- ¹ <https://undocs.org/en/E/HLS/2021/1> .
- ² <https://s3.amazonaws.com/sustainabledevelopment.report/2021/2021-sustainable-development-report.pdf> , p. 52.
- ³ https://territorialagenda.eu/wp-content/uploads/TA2030_jul2021_it.pdf.
- ⁴ https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF.
- ⁵ https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/brochure/new_leipzig_charter/new_leipzig_charter_en.pdf.
- ⁶ https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12634-Salute-del-suolo-nuova-strategia-del-LUE-per-la-protezione-del-suolo_it.
- ⁷ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0143_IT.html.
- ⁸ https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a1c34a56-b314-11eb-8aca-01aa75ed71a1.0013.02/DOC_1&format=PDF.
- ⁹ https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/strategy/strategy_documents/documents/ltvra-c2021-345_en.pdf.
- ¹⁰ Le aree interne sono definite come “Aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità). Comprende: le aree intermedie (20' < t < 40'), le aree periferiche (40' < t < 75') e le aree ultra-periferiche (t > 75'); dove “t” corrisponde ai minuti di percorrenza necessari a raggiungere il polo più prossimo.
- ¹¹ È in corso la revisione della mappatura delle aree interne, la nuova proposta è stata sottoposta alla Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie locali il 22 settembre scorso ed è in corso di esame.
- ¹² Si tratta del grado di urbanizzazione calcolato da Eurostat, utilizzando la griglia di popolazione di un chilometro quadrato (DEGURBA). Il dato demografico è relativo al 2006. La classificazione è in corso di aggiornamento con la griglia di popolazione 2011. Grado uno = densamente popolato; Grado due = densità intermedia; Grado tre = scarsamente popolato (rurale).

5



Rischi naturali e antropici

5. Rischi naturali e antropici

5.1 Premessa

Il rischio associato a un particolare fenomeno di origine naturale o antropica viene definito dal prodotto dei seguenti tre parametri:

- pericolosità, la probabilità che un dato evento si verifichi con una definita intensità in una data area e in un determinato intervallo di tempo;
- vulnerabilità, la propensione di opere antropiche e beni ambientali a subire un danno a seguito del verificarsi di un determinato evento calamitoso;
- esposizione, il valore dell'insieme degli elementi a rischio (vite umane, infrastrutture, beni storici, architettonici, culturali e ambientali) all'interno dell'area esposta.

Il rischio naturale indica il danno potenzialmente atteso per l'uomo e per l'ambiente a seguito del manifestarsi di particolari fenomeni suddivisibili in due categorie principali rispetto alle cause scatenanti: fenomeni di origine endogena, cioè scatenati da forze interne alla Terra, e fenomeni di origine esogena, ovvero dovuti all'azione di forze che agiscono sulla superficie esterna del Pianeta.

I processi endogeni sono principalmente legati all'attività vulcanica e tettonica, mentre i processi esogeni si manifestano sulla superficie terrestre e tendono a modellare il paesaggio, modificandone l'aspetto attraverso l'erosione dei rilievi e la sedimentazione nelle zone depresse.

5.2 Rischio sismico

La particolare localizzazione del territorio italiano, nel contesto geodinamico mediterraneo (convergenza tra le placche europea e africana, interposizione della microplacca adriatica, apertura del bacino tirrenico e migrazione degli Appennini verso nord est) e le peculiari modalità di risposta in superficie alla dinamica profonda, fanno dell'Italia uno dei paesi europei a maggiore pericolosità sismica.

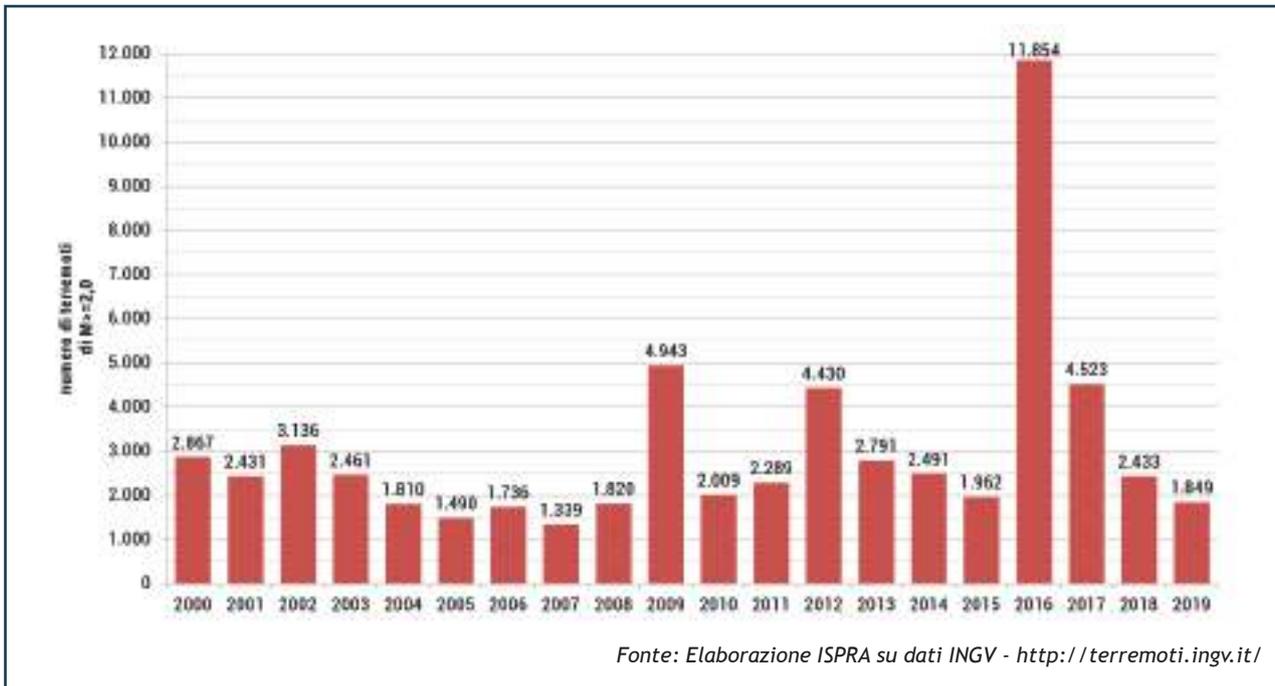
La diffusa presenza di elementi esposti di grande valore (centri abitati, infrastrutture, patrimonio architettonico, artistico e ambientale) e di grande vulnerabilità determina condizioni di rischio da elevato a molto elevato per estesi settori del territorio italiano. Le aree a maggiore rischio sismico sono localizzate soprattutto lungo la dorsale appenninica, con particolare riferimento ai settori di bacino intra-appenninico, al margine calabro tirrenico, nella Sicilia sud-orientale e nel settore friulano (figura 5.1).

Nel 2019 la Rete Sismica Nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) ha registrato 1.849 eventi di magnitudo pari o superiore a due, con epicentro sul territorio italiano. Tali eventi sono distribuiti lungo tutta la catena appenninica, la Calabria, la Sicilia settentrionale e orientale e, in minor misura, lungo l'arco alpino. Altri eventi avvengono nel Tirreno meridionale di fronte alla Calabria: sono caratterizzati da elevata profondità ipocentrale e sono dovuti alla subduzione di crosta oceanica Ionica sotto l'Arco calabro e i Peloritani.

Nel 2019 non sono stati registrati eventi forti e distruttivi in Italia. L'evento di maggiore magnitudo, pari a 4.5, è stato registrato nel Mugello dove, in alcuni centri abitati, si sono verificate crepe e lesioni a palazzi ed edifici di culto, crolli di intonaco ma non vittime.

Gli anni con il maggior numero di terremoti sono quelli in cui si sono verificati gli eventi parossistici in Molise (2002), a L'Aquila (2009), in Emilia (2012) e nel Centro Italia (2016), che sono stati seguiti da numerosi aftershocks. In particolare, nel Centro Italia la sequenza si è protratta anche nel 2019.

Figura 5.1 - Serie annuale dei terremoti di magnitudo maggiore o uguale a due, avvenuti in Italia dal 2000 al 2019



Dal Medioevo a oggi l'Italia è stata colpita da 90 terremoti distruttivi con magnitudo compresa tra 6 e 7.3. Il solo terremoto di Messina del 1908, che innescò anche un maremoto, provocò circa 80mila morti e la distruzione del 70% di Messina e Reggio Calabria. L'evento condizionò per anni l'economia e le dinamiche demografiche, che furono caratterizzate da un momentaneo spopolamento, seguito da un flusso migratorio richiamato dalla richiesta di manodopera per la ricostruzione. Lo stesso è avvenuto per gli eventi del 2009 e 2016.

Si è stimato che se un terremoto di magnitudo sette avvenisse oggi in Italia meridionale, il 52% degli edifici subirebbe danni per 3,5 miliardi di euro e ci sarebbero 30mila morti. Quindi, il rischio sismico e quello dovuto a potenziali maremoti associati fanno dell'Italia il Paese più a rischio in Europa.

La zonazione sismica a livello comunale colloca in Zona sismica uno (a rischio più elevato) 705 Comuni distribuiti in 25 Province e 11 Regioni; per circa la metà sono in Campania e Calabria, in netta prevalenza sono i Comuni con meno di tremila abitanti (solo sette Comuni hanno più di 50mila abitanti). I residenti in Zona sismica uno sono 2,9 milioni (dati ISTAT 2011) collocati in aree interne.

Per il resto, i Comuni italiani sono così suddivisi: 2.256 sono in Zona sismica due (residenti 21,8 milioni), 2.887 sono in Zona sismica tre (residenti 22,6 milioni) e 2.244 sono in Zona sismica quattro (residenti 12,1 milioni).

5.3 Rischio vulcanico

Le condizioni di maggiore rischio vulcanico in Italia sono legate alla presenza di vulcani attivi in uno spazio relativamente ristretto (figura 5.2).

I vulcani attivi a più alta pericolosità sono il Vesuvio e i Campi Flegrei, la cui presenza e storia eruttiva mette a rischio più di un milione di persone. Vi sono poi l'Isola d'Ischia, il settore etneo, le Isole Eolie e i Colli Albani. Rischio inferiore, ma non del tutto trascurabile, è connesso ai vulcani sottomarini, sia nel Tirreno che nel Canale di Sicilia.

La pericolosità di tali vulcani è da mettere in relazione anche alla probabilità di attivazione di fenomeni gravitativi, con conseguenti onde di maremoto. Il Palinuro e il Marsili, localizzati nel Tirreno centro-meridionale, potrebbero essere infatti interessati da fenomeni di franamento che, a loro volta, potrebbero produrre maremoti con effetti sulle infrastrutture e centri urbani estesi dall'area campana alla Sicilia settentrionale. Al contrario dei vulcani localizzati sulla terraferma o nelle isole, i vulcani sottomarini italiani non sono attualmente monitorati.

Figura 5.2 - Distribuzione sul territorio italiano dei principali vulcani attivi



5.4 Rischio idrogeologico

5.4.1 Descrizione del fenomeno

Per quanto concerne il rischio idrogeologico (o meglio “geologico-idraulico”), i dati inerenti agli eventi alluvionali connessi ai principali fenomeni meteorici accaduti in Italia dal dopoguerra a oggi evidenziano una certa diminuzione dei danni e delle vittime prodotti dalle alluvioni nel tempo.

Nel decennio 1990-2000 le aree urbanizzate si sono sempre più estese e ciò si è tradotto, per le aree interessate, nella perdita della capacità di assorbimento e ritenzione idrica dei suoli e nell'aumento del deflusso superficiale con maggiore possibilità di repentini eventi alluvionali.

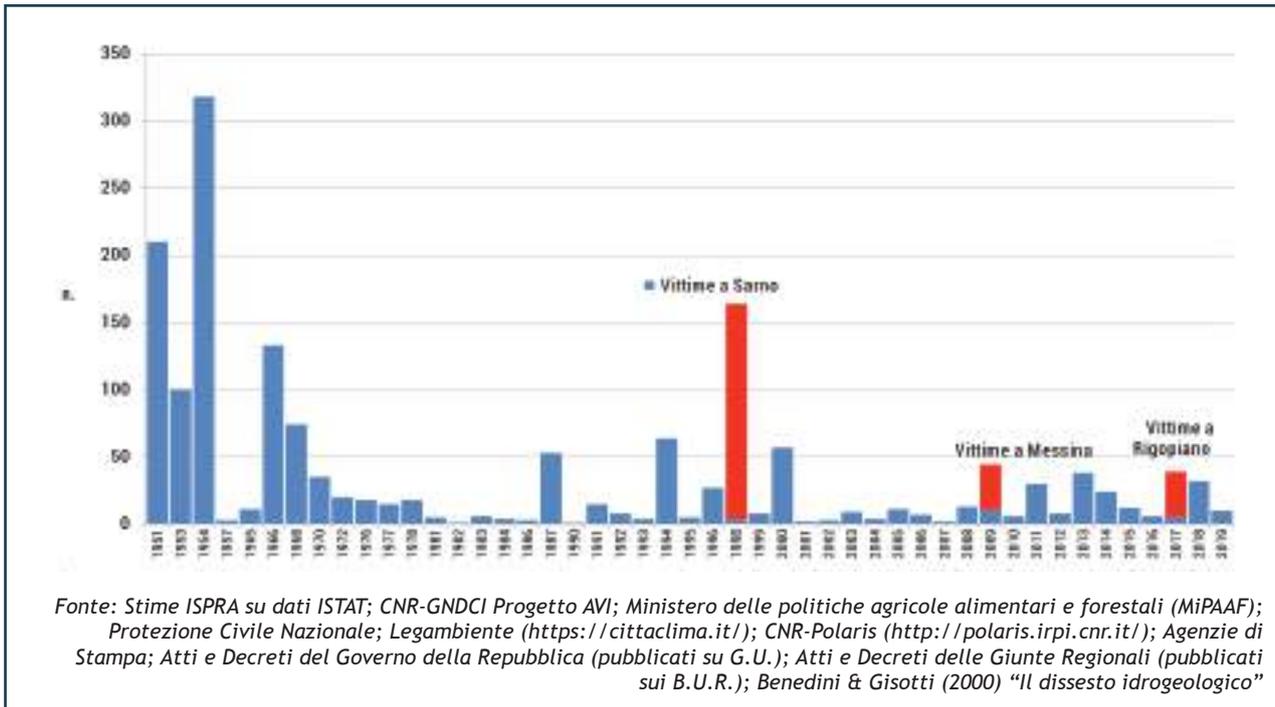
Il 2019 si è contraddistinto per l'occorrenza di 27 eventi alluvionali. L'estensione delle zone coinvolte ha spesso travalicato i confini regionali, essendo diretta conseguenza di eventi idrometeorologici a scala più ampia. Per tale motivo molti provvedimenti emergenziali e di risanamento sono stati emanati in forma cumulata per più eventi, ma in una medesima area o regione.

Gran parte degli eventi alluvionali è avvenuta in autunno e più precisamente nei mesi di ottobre e novembre, provocando cinque vittime e andando a colpire soprattutto le regioni settentrionali. Gli effetti delle modificazioni del clima in Italia sembrano confermare anche per il 2019 un'estremizzazione degli eventi con piovosità mensili molto altalenanti, in cui periodi molto piovosi (maggio, luglio e novembre) si sono alternati a periodi molto secchi (marzo, giugno).

Negli ultimi decenni si nota come a questa componente naturale delle cause predisponenti dei fenomeni di dissesto si siano sovrapposti gli effetti dovuti sia alle trasformazioni antropiche del territorio, sia alle modificazioni climatiche in termini di aumento delle precipitazioni concentrate.

Negli ultimi decenni e precisamente dal 1951 al 2019 si rileva diminuzione media delle vittime provocate dalle alluvioni nel tempo, ad esclusione degli eventi di Sarno (1998) e Messina (2009) in cui i decessi sono stati dovuti all'evolversi di fenomeni gravitativi, oppure di quello di Rigopiano (2017) dovuto a fenomeni valanghivi. Una valutazione della tendenza complessiva risulta però incerta, a causa di numerose oscillazioni del numero di eventi verificatisi negli ultimi 16 anni (figura 5.3).

Figura 5.3 - Vittime degli eventi alluvionali nell'arco temporale 1951-2019



In merito ai dissesti di versante, l'Italia presenta un'esposizione al rischio da frana particolarmente elevata a causa delle sue caratteristiche morfologiche (75% del territorio montano-collinare).

Le frane sono le calamità naturali che si ripetono con maggiore frequenza e causano, dopo i terremoti, il maggior numero di vittime e di danni a centri abitati, infrastrutture, beni ambientali, storici e culturali. A titolo di esempio si ricordano gli eventi catastrofici in Val Pola (1987), in Piemonte (1994), in Versilia (1996), a Sarno e a Quindici (1998), nell'Italia nord-occidentale (2000) e nella Val Canale - Friuli-Venezia Giulia (2003).

A dicembre 2006, i fenomeni franosi verificatisi in Italia e censiti sono stati quasi 470mila e hanno interessato un'area di circa 20mila chilometri quadrati, pari al 6,6% del territorio nazionale. Tale censimento è stato effettuato tramite il progetto "Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI)", realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province autonome, con l'obiettivo di identificare e perimetrare i movimenti franosi secondo modalità standardizzate e condivise.

I dati rilevati da IFFI evidenziano come le tipologie di movimento più frequenti (classificate in base al tipo di movimento prevalente) siano gli scivolamenti rotazionali/traslativi con circa il 33%, i colamenti lenti con il 15,5%, i colamenti rapidi con quasi il 15% e i movimenti di tipo complesso con

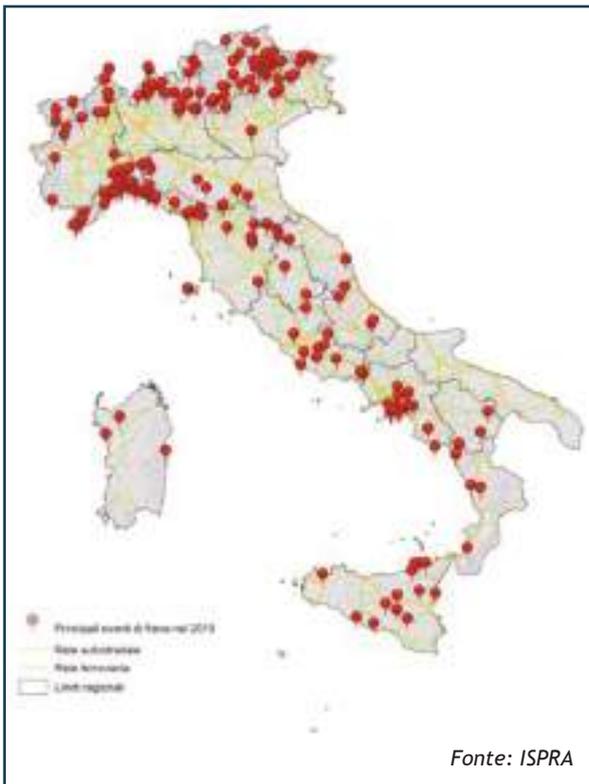
l'11,6%. Gran parte dei fenomeni franosi presentano delle riattivazioni nel tempo; spesso a periodi di quiescenza di durata pluriennale o plurisecolare si alternano, in occasione di eventi meteorologici estremi, periodi di rimobilitazione, come ad esempio accade per la quasi totalità delle frane dell'Appennino emiliano romagnolo, caratterizzate da movimenti lenti. Al contrario, i fenomeni di neoformazione sono più frequenti nelle tipologie di movimento a cinematismo rapido, quali crolli o colate di fango e detrito.

I Comuni italiani interessati da frane sono a oggi 5.596, pari al 69% del totale. L'incrocio delle informazioni contenute nel progetto IFFI con gli elementi a rischio, al fine di ottenere una prima valutazione del rischio da frana sul territorio italiano, ha evidenziato come 2.839 Comuni siano stati classificati con livello di attenzione molto elevato (intersezione tra frane e tessuto urbano continuo e discontinuo, aree industriali o commerciali), 1.691 Comuni con livello di attenzione elevato (intersezione tra frane e rete autostradale, ferroviaria e stradale, aree estrattive, discariche e cantieri), 1.066 Comuni con livello medio (intersezione tra frane e superfici agricole, territori boscati e ambienti semi naturali, aree verdi urbane e aree sportive e ricreative) e 2.505 con livello di attenzione trascurabile (Comuni nei quali non è stata censita alcuna frana).

Non tutte le frane, però, sono pericolose in egual modo, sicuramente quelle con elevate velocità di movimento (quali crolli e colate rapide di fango e detrito) e quelle che coinvolgono ingenti volumi di roccia o terreno causano i danni più ingenti.

Circa il 10% del nostro Paese è classificato a elevato rischio per alluvioni, frane e valanghe. Il censimento aggiornato a gennaio 2006 indica che su circa 30mila chilometri quadrati di aree ad alta criticità, il 58% di esse appartiene ad aree in frana, mentre il 42% ad aree esondabili. I risultati evidenziano una situazione di assoluta fragilità del territorio italiano, aggravata dal fatto che più di due terzi delle aree esposte a rischio interessano centri urbani, infrastrutture e aree produttive strettamente connesse con lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Figura 5.4 - Principali eventi di frana nel periodo gennaio-dicembre 2019



Nel 2019 i principali eventi di frana sono stati 220 e hanno causato quattro morti, 27 feriti e danni prevalentemente alla rete stradale (figura 5.4). I principali eventi di frana sono distribuiti su gran parte del territorio italiano e in particolare nelle regioni Liguria, Lombardia, Veneto, Campania e Piemonte. I morti e feriti per frane nel 2019 sono principalmente automobilisti e motociclisti in-

stiti dalle frane (crolli o colate rapide di fango e detrito) mentre transitavano sulla viabilità nazionale e provinciale o escursionisti colpiti da crolli in montagna.

Tra gli eventi franosi principali del 2019 si cita la frana di rilevanti dimensioni che il 29 gennaio ha interessato il versante sotto il centro storico dell'abitato di Pomarico (MT). La frana (area di circa 35.670 metri quadrati e volume di 184mila metri cubi), causata dalle intense precipitazioni, è la riattivazione di un movimento franoso già censito nell'inventario IFFI. Il movimento franoso, avvenuto tra il 25 e il 29 gennaio con collasso della struttura di sostegno del pendio e crollo degli edifici, è stato caratterizzato da una velocità di circa tre-quattro centimetri al giorno.

Le precipitazioni brevi e intense del 19-24 ottobre nell'area dell'Alessandrino (Piemonte) hanno causato l'attivazione di numerosi processi di versante. Le precipitazioni abbondanti e persistenti del 22-24 novembre 2019 sul Centro-Ponente della Liguria hanno innescato numerose frane con interruzioni di strade e conseguenti isolamenti di varie località. Le precipitazioni di maggio in Emilia-Romagna hanno causato, soprattutto nella zona appenninica centro-orientale, numerosi fenomeni franosi, tra cui la riattivazione di grandi frane.

Notevole rilevanza economica riveste anche il fenomeno dell'erosione idrica dei suoli. I danni arrecati dall'erosione, che si manifestano in perdita di suolo, di fertilità, di biodiversità, sono in molti casi tali da richiedere interventi correttivi, soprattutto nei territori agricoli di pregio, economicamente molto rilevanti.

I dati relativi all'erosione e all'allagamento delle aree costiere, fenomeni presenti con una rilevanza notevole nel nostro territorio evidenziano, dagli anni '70 a oggi, una generale tendenza all'arretramento delle coste sabbiose italiane. Attualmente sono già in evidente stato di erosione e a rischio allagamento 1.500 dei circa 4.600 chilometri di coste basse italiane, piane costiere comprese, ovvero quasi il 20% del totale dei circa 8.350 chilometri di coste italiane.

5.4.2 Attività legislativa

L'intervento di "Riforma 2.1 della Missione due e Componente quattro. Tutela del territorio e della risorsa idrica" del PNRR mira a introdurre misure di semplificazione e accelerazione delle proce-

dure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico, al fine di superare le criticità procedurali legate alla debolezza e all'assenza di un efficace sistema di governance.

La riforma, da completare entro la metà del 2022, dovrà comprendere: a) la semplificazione e l'accelerazione delle procedure per attuazione e finanziamento degli interventi, a partire dalla revisione del DPCM 28 maggio 2015 (recante i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse) e del relativo sistema ReNDiS (il sistema informativo per la difesa del suolo di ISPRA); b) il rafforzamento delle strutture tecniche di supporto dei commissari straordinari; c) il rafforzamento delle capacità operative delle Autorità di bacino distrettuale e delle Province; d) la sistematizzazione dei flussi informativi e l'interoperabilità dei diversi sistemi informatici.

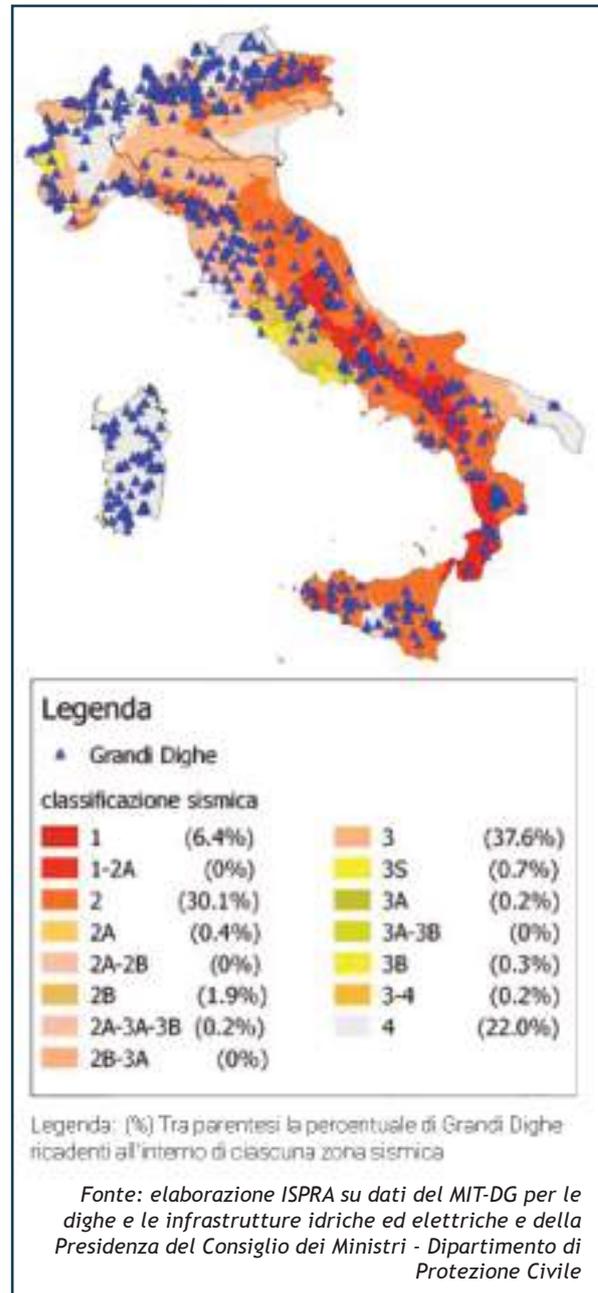
Le risorse destinate dal PNRR alla tutela del territorio e della risorsa idrica sono principalmente allocate nella Componente quattro della Missione due. Si tratta, complessivamente, di 15,06 miliardi di euro a valere sul Dispositivo di Ripresa e Resilienza. A questi si aggiungono ulteriori 0,31 miliardi di euro dal programma REACT. Si segnalano in particolare gli investimenti per:

- la realizzazione di un sistema avanzato e integrato di monitoraggio e previsione che consenta di individuare e prevedere i rischi sul territorio (500 milioni di euro);
- il finanziamento di interventi per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (2,5 miliardi di euro);
- la resilienza e la valorizzazione del territorio, nonché per l'efficienza energetica dei Comuni (sei miliardi di euro).

Nell'ambito della Missione cinque, Componente due (M5C2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore) del PNRR, l'investimento 2.2 destina 2,45 miliardi ai Piani Urbani integrati per le Città metropolitane, al fine di favorire una pianificazione urbanistica partecipata che limiti, tra l'altro, il consumo di suolo edificabile. La componente del PNRR M2C4 in materia di tutela delle aree verdi dedica uno specifico investimento di 330 milioni di euro alla tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano, il quale annovera, tra l'altro, la finalità di arginare il consumo di suolo e di ripristinare i suoli utili.

5.5 Rischio invasi artificiali

Figura 5.5 - Distribuzione grandi dighe di competenza statale rispetto alle zone sismiche



Le grandi dighe erano 532 nel novembre 2020 (figura 5.5). La distribuzione delle grandi dighe rispetto alle zone sismiche (OPCM 3274/03 e successivo OPCM 3519 del 28 aprile 2006) evidenzia che il 6,4% ricade nella Zona sismica uno, ovvero quella a più alta pericolosità.

Per le piccole dighe non si dispone, al momento, di un dato riferito all'intero territorio nazionale. A novembre 2020 sono state raccolte informazioni

su 25.999 invasi, ma è un dato parziale. Ad oggi è disponibile la georeferenziazione dei piccoli invasi solo per le regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Provincia di Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche (Provincia di Macerata), Abruzzo, Lazio, Calabria parco della Sila, Sardegna e Sicilia. Rispetto alle piccole dighe censite, quelle ricadenti in Zona sismica uno si trovano in Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Calabria (1,5% del totale censito).

5.6 Rischio incendi

5.6.1 Descrizione del fenomeno

Siamo stati testimoni dell'eccezionale recrudescenza del fenomeno degli incendi boschivi verificatasi nell'estate del corrente anno, a decorrere in particolare dall'ultima decade del mese di luglio, anche a causa di condizioni meteorologiche eccezionali.

Tali condizioni hanno comportato l'esigenza della mobilitazione di uno straordinario dispiegamento operativo di uomini e mezzi, aerei e terrestri, allo scopo di fronteggiare i numerosissimi incendi sviluppati in aree boscate e urbano-rurali. Essi hanno provocato la perdita di vite umane, la morte o la dispersione di animali selvatici e di allevamento, la distruzione di decine di migliaia di ettari di vegetazione anche in aree ricadenti all'interno di parchi naturali nazionali e regionali, gravi danni ai territori, agli insediamenti e alle attività ivi ubicate causando, altresì, gravi situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità.

5.6.2 Attività legislativa

La legge n. 155 del 2021 relativa a "Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile" interviene con un ampio dispiegamento di misure in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, allo scopo di integrare e rafforzare il dispositivo normativo e operativo esistente, nel rispetto delle responsabilità e dell'autonomia delle Regioni e delle Province autonome in conformità ai principi ispiratori della Legge quadro in materia n. 353 del 2000.

Il provvedimento attiva alcuni ulteriori strumenti di coordinamento e governance, finalizzati a conseguire una maggiore efficacia e integrazione delle misure ordinariamente previste, favorendo le sinergie tra i concorsi assicurati dalle amministrazioni e dai Corpi dello Stato e le attività svolte dalle Regioni e dagli enti territoriali, nel quadro del Servizio Nazionale della Protezione Civile, in conformità a quanto previsto dall'articolo 16, comma 1, del Codice della Protezione Civile (Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1).

Le diverse disposizioni sono concepite e strutturate per assicurare la massima integrazione tra le diverse componenti e strutture operative, a partire dall'individuazione dei fabbisogni di potenziamento

della capacità operativa e dalla relativa implementazione, da avviare con immediatezza. Viene, inoltre, integrato e rafforzato il dispositivo volto alla prevenzione e alla repressione dei reati di incendio boschivo e delle altre fattispecie connesse, unitamente a una revisione e un'integrazione delle prescrizioni in materia di obblighi, divieti e sanzioni, sulla base delle esperienze maturate nel corso degli oltre vent'anni di applicazione della legge n. 353 del 2000. Il provvedimento, infine, interviene con alcune disposizioni urgenti volte a mantenere e rafforzare la capacità operativa del Servizio Nazionale della Protezione Civile e per l'accelerazione delle attività in materia di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi.

Vanno considerati inoltre gli interventi per la gestione sostenibile delle foreste previsti dal PNRR, con particolare riguardo alla prevenzione degli incendi boschivi e al ripristino delle aree colpite da catastrofi, che saranno finanziati dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) per un miliardo di euro.

5.7 Rischio stabilimenti pericolosi

Figura 5.6 - Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR), distribuzione provinciale degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 105/15. Il raggio del cerchio che rappresenta ciascuna Provincia è direttamente proporzionale al numero di stabilimenti presenti in quella Provincia. Nella tabella sono riportate solo le Province con più di 15 stabilimenti RIR.



Province con più di 15 stabilimenti	N. stabilimenti
Milano	63
Bergamo	40
Brescia	39
Ravenna	35
Napoli	35
Venezia	24
Torino	21
Alessandria	21
Pavia	21
Novara	20
Vicenza	20
Roma	20
Monza	19
Varese	18
Udine	18
Frosinone	18
Salerno	17
Genova	16
Lodi	16
Bologna	16
Siracusa	16
Totale	513

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati inventario Seveso Query (03/2021)

Dalla figura 5.6 e dalla tabella 5.1 risulta che il numero totale degli stabilimenti attivi in Italia, considerati pericolosi ai fini di un incidente rilevante, sono 954 - di cui 454 classificati, in base al quantitativo di sostanze pericolose presenti all'interno dello stabilimento, di soglia inferiore, mentre 500 classificati di soglia superiore.

Relativamente alla distribuzione sul territorio nazionale degli stabilimenti notificati, circa un quarto risulta concentrato in Lombardia. Altre regioni con elevata presenza di industrie a rischio sono: Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna. Si possono notare particolari concentrazioni di industrie in aree coincidenti per lo più con i poli petrolchimici (ex Enichem) e di raffinazione come Treccate (nel Novarese), Porto Marghera, Ferrara e Ravenna al nord, Gela (CL), Augusta-Priolo-Melilli (SR), Brindisi, Sarroch (CA) e Porto Torres (SS).

Concentrazioni importanti di industrie si trovano anche in corrispondenza di aree industriali nelle Province di Torino, Alessandria, Livorno, Roma, Frosinone e Napoli. Negli ultimi tempi, complici la crisi economico-industriale globale e quella dell'industria petrolchimica in particolare, alcune delle suddette aree sono state parzialmente dismesse o sono in fase di trasformazione industriale (dove la chimica del petrolio si sta sostituendo con la chimica verde).

Tra le tipologie di attività che utilizzano sostanze pericolose nel loro processo produttivo, le più presenti sul territorio nazionale sono gli impianti chimici, gli stoccaggi di GPL e gli stoccaggi di combustibili petroliferi.

Tabella 5.1 - Distribuzione regionale del totale degli stabilimenti di soglia inferiore e soglia superiore soggetti al D.Lgs. 105/15

Regione	Stabilimenti di soglia Superiore	Stabilimenti di soglia Inferiore	Totale Stabilimenti
Piemonte	43	34	77
Trentino-Alto Adige	2	8	10
Liguria	20	8	28
Lombardia	134	120	254
Veneto	46	40	86
Friuli-Venezia Giulia	14	13	27
Emilia-Romagna	53	30	83
Toscana	28	27	55
Umbria	5	10	15
Marche	7	7	14
Lazio	30	25	55
Abruzzo	10	13	23
Molise	5	2	7
Campania	22	49	71
Puglia	15	16	31
Basilicata	5	3	8
Calabria	6	11	17
Sicilia	32	21	53
Sardegna	22	12	34
Valle D'Aosta	1	5	6
Totale	500	454	954

Fonte: Elaborazione ISPRA

Gli impianti chimici sono distribuiti prevalentemente tra il centro e il nord del Paese, di circa 150 stabilimenti chimici un terzo è sito in Lombardia, mentre i restanti sono prevalentemente distribuiti tra Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana. Gli stoccaggi di GPL contano circa 170 stabilimenti sul territorio nazionale, distribuiti in maniera più o meno uniforme nel Paese. Discorso analogo per i depositi di combustibili, che invece contano all'incirca 80 stabilimenti in tutta Italia.

Ne consegue che le sostanze pericolose più presenti risultano essere proprio i derivati del petrolio e i gas liquefatti infiammabili, in tutta Italia risultano infatti essere stoccati circa 33 milioni di tonnellate di gas liquefatti infiammabili e 25 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi.

Nonostante la distribuzione degli stabilimenti che effettuano stoccaggio di GPL sia abbastanza equa sul territorio nazionale, la concentrazione di sostanze è prevalente in Lombardia - dove si contano circa 15 milioni di tonnellate di GPL - seguita da Emilia-Romagna e Abruzzo, dove sono stocate all'incirca otto milioni di tonnellate. I prodotti petroliferi sono invece distribuiti in maniera più uniforme tra le Regioni italiane: in questo caso il primato spetta alla Sicilia (che vede la presenza, nel territorio, di quattro raffinerie sulle 15 presenti in Italia), dove sono stocate all'incirca sette milioni di tonnellate.

5.8 Rischio ondate di calore

Come confermato dall'ultimo rapporto AR6 dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) del 2021, è ormai inequivocabile che l'attività umana, responsabile dell'aumento delle concentrazioni di gas a effetto serra, abbia provocato un riscaldamento dell'atmosfera, dell'oceano e delle terre emerse, causando diffusi e rapidi cambiamenti nel sistema climatico. I cambiamenti climatici stanno già influenzando molti eventi estremi di carattere meteorologico, come le ondate di calore, le precipitazioni intense, la siccità e i cicloni tropicali, in ogni regione del mondo.

Fra gli eventi estremi climatici più rilevanti per gli impatti sulla società e gli ecosistemi vanno evidenziate le onde di calore. Con riferimento alla salute dell'uomo, le onde di calore rappresentano un fattore di rischio soprattutto per le fasce di popolazione più vulnerabili e in particolare per le aree urbane, dove gli effetti possono essere amplificati a causa del fenomeno dell'isola di calore, che determina nelle città temperature superiori rispetto alle aree circostanti. Gli episodi di caldo estremo risultano essere aumentati in frequenza e intensità nella maggior parte delle terre emerse a partire dagli anni '50 del 20esimo secolo, e se ne prevede un ulteriore aumento nel corso del 21esimo secolo.

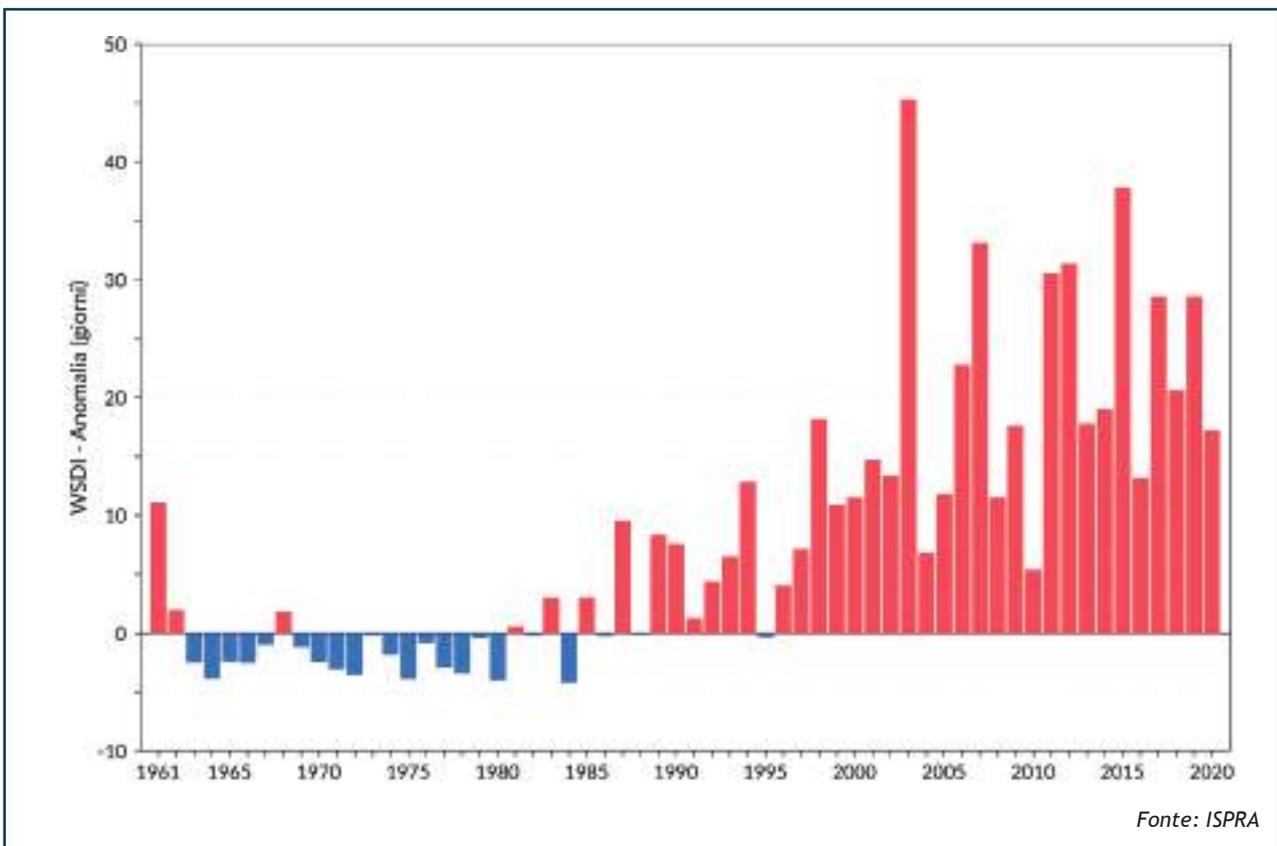
Secondo L'Organizzazione Mondiale della Sanità, a livello globale i decessi legati al caldo estremo sono stati, dal 1998 al 2017, oltre 166mila; di questi più di 70mila si possono attribuire all'intensa e prolungata ondata di calore che ha investito l'Europa dell'estate del 2003. Numerosi studi, inoltre, hanno evidenziato una maggiore incidenza di patologie cardiovascolari, respiratorie e renali in relazione all'intensità e alla durata del caldo.

Sebbene non ci sia un'unica definizione condivisa a livello internazionale, un'onda di calore viene generalmente definita come un periodo prolungato di giorni consecutivi di caldo estremo.

Fra gli indici di calore definiti da uno specifico Gruppo di Lavoro della Commissione per la climatologia dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale, il Warm Spell Duration Index (WSDI) identifica periodi prolungati e intensi di caldo nel corso dell'anno e rappresenta il numero di giorni dell'anno in cui la temperatura massima giornaliera è superiore al 90esimo percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento - per almeno sei giorni consecutivi.

Il valore medio nazionale di questo indice, elaborato su un gruppo di stazioni distribuite in maniera abbastanza uniforme sul territorio italiano, è stato calcolato in termini di anomalie rispetto al valore medio 1961-1990 (figura 5.7). Come emerge dal grafico a partire dal 1985 l'indice WSDI è stato quasi sempre superiore alla media climatologica, con un picco di +45 giorni nel 2003, già ricordato per il caldo estivo particolarmente lungo e intenso, seguito dal 2015 (+38 giorni).

Figura 5.7 - Serie delle anomalie medie annuali dei “periodi caldi”. WSDI in Italia rispetto al valore normale 1961-1990



6



Le Regioni

6. Le Regioni

6.1 Il profilo di ciascuna Regione

Proseguendo lungo la via tracciata dal Rapporto sui Territori di ASviS del 2020, in questo capitolo si aggiorna l'analisi del posizionamento delle 19 Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano rispetto agli SDGs anche per consentire una prima valutazione quantitativa dell'impatto della crisi pandemica sulla capacità dei territori di raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

Le Regioni e le Province autonome vengono prese in esame sotto un duplice aspetto:

- a) l'analisi del trend degli indicatori sintetici nel confronto con l'andamento nazionale;
- b) la distanza dei territori dai Target quantitativi, elaborata con la metodologia di Eurostat esposta nel capitolo 2.

Gli indici compositi qui presentati si basano su 107 indicatori elementari¹. In particolare, è stato possibile costruire indicatori sintetici per 14 Goal su 17, mentre per i Goal 13, 14 e 17 non è stato possibile elaborare un'analisi regionale a causa della carenza di dati. Si segnala che per i Goal 7, 10 e 12 non è stato possibile aggiornare l'indice composito territoriale al 2020 a causa della mancanza di dati. Si sottolinea che le elaborazioni relative all'anno 2020 sono comunque provvisorie a causa di alcune carenze nelle informazioni di base.

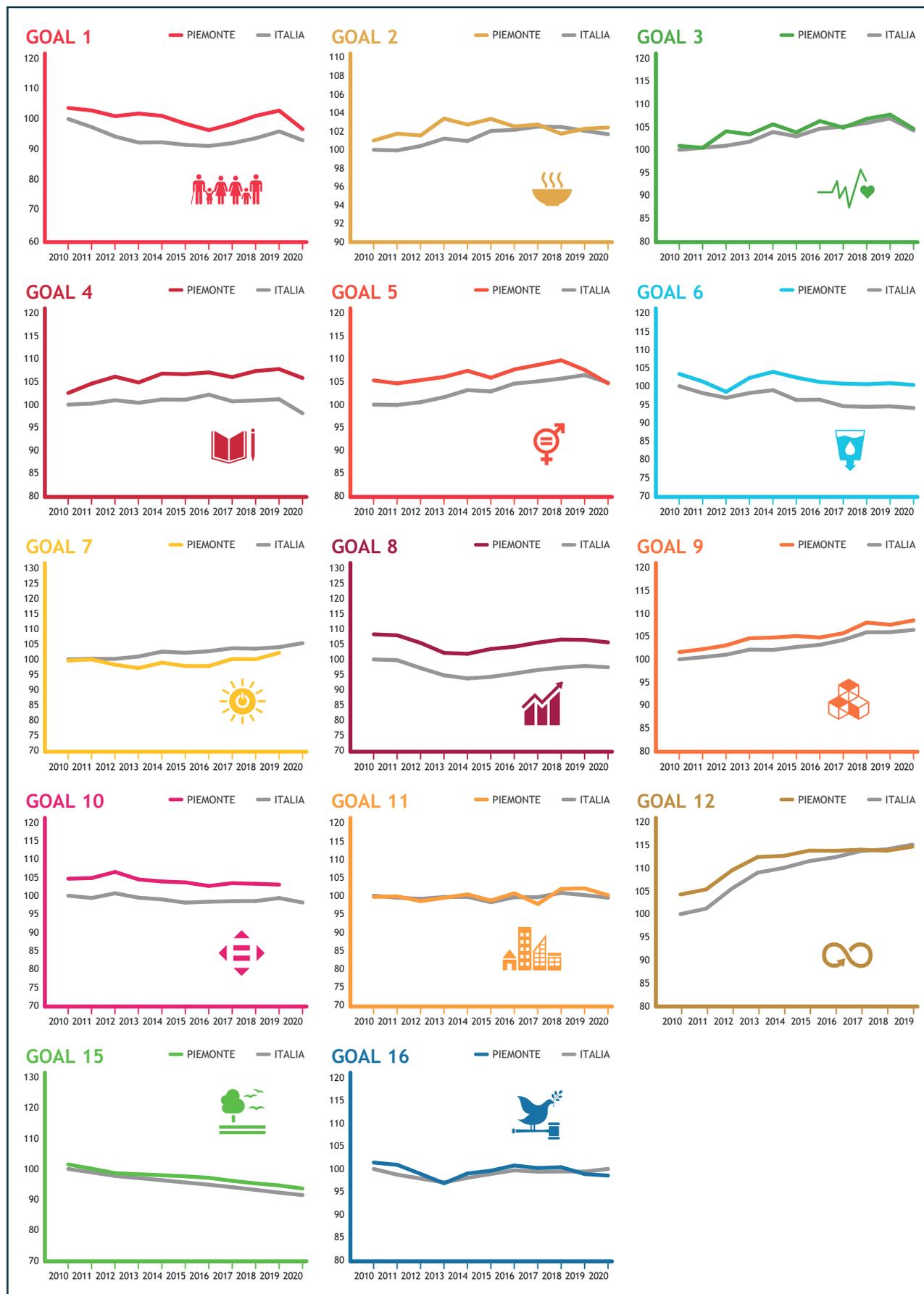
Per rendere più agevole il confronto tra la situazione di ciascuna Regione o Provincia autonoma e quella nazionale si riporta di seguito l'analisi dei 14 indici compositi per Goal qui utilizzati tratta dal Rapporto di ASviS del 2021 e riportata nel capitolo 2. Essa mostra che tra il 2010 e il 2020 l'Italia:

- migliora in cinque Goal: 3. Salute; 5. Uguaglianza di genere; 7. Sistema energetico; 9. Innovazione e 12. Economia circolare;
- peggiora in quattro Goal: 1. Povertà; 6. Acqua; 8. Condizione economica e occupazionale e 15. Ecosistema terrestre;
- presenta una situazione invariata per i restanti cinque Goal: 2. Alimentazione e agricoltura sostenibile; 4. Educazione; 10. Disuguaglianze; 11. Condizioni delle città e 16. Giustizia e istituzioni solide.

Per le Regioni e le Province autonome sono stati utilizzati 25 Target quantitativi dei 32 elaborati per l'Italia e riportati nel capitolo 2 in base alla disponibilità dei dati.

Per poter ampliare lo spettro delle valutazioni, sono stati utilizzati due diversi Target quantitativi, la riduzione del numero dei feriti anziché del numero dei morti per incidenti stradali (3.6), e la riduzione della produzione di rifiuti urbani anziché il loro tasso di riciclaggio (12.4).

Regione Piemonte



Indici compositi

In Piemonte si registra tra il 2010 e il 2020 un **andamento positivo in cinque Goal: 3, 4, 7, 9 e 12.**

Per la salute (Goal 3) diminuiscono le persone che consumano abitualmente alcol e quelle che non praticano attività fisica. La speranza di vita alla nascita, aumentata tra il 2010 e il 2019, subisce un drastico calo tra il 2019 e il 2020 a causa della pandemia (-1,3 anni), ritornando ai livelli del 2010. Per l'istruzione (Goal 4) migliorano gli indicatori relativi alla formazione continua e all'uscita precoce dal sistema scolastico, che però, tra il 2019 e il 2020, misurano una drastica inversione di tendenza (rispettivamente -1,8 e +1,2 punti percentuali). In ambito energia (Goal 7) migliora sia la quota di energia derivante da fonti rinnovabili (+1,8 punti percentuali tra il 2012 e il 2018), sia l'efficienza energetica (+8,4% tra il 2012 e il 2019), che tuttavia risulta ancora molto inferiore alla media nazionale (83,1 tep per 1.000 euro l'Italia nel 2019, 77,6 il Piemonte). Relativamente alle Infrastrutture e all'innovazione (Goal 9), tra il 2010 e il 2020 aumentano le famiglie con connessione a banda larga (+32,1 punti percentuali) e i lavoratori della conoscenza (+4,1 punti percentuali). Diminuiscono, non solo a causa della pandemia, gli utenti di mezzi pubblici (- 2,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020 di cui 1,6 tra il 2019 e il 2020). In ambito consumo e produzione responsabili (Goal 12) tra il 2010 e il 2019 aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+12,5 punti percentuali) e si riduce la produzione di rifiuti pro-capite (-2,2%).

Si osserva un **andamento negativo in cinque Goal: 1, 6, 8, 15 e 16.**

Per la povertà (Goal 1) si rileva, a livello della ripartizione Nord-Ovest, un aumento delle persone che vivono in condizioni di povertà assoluta (+6,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, di cui 3,3 tra il 2019 e il 2020). Per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6) peggiora l'efficienza idrica, mentre per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di part-time involontario (+3,9 punti percentuali) e quella relativa ai NEET (+2,9 punti percentuali) che registra un peggioramento di 3,2 punti percentuali tra il 2019 e il 2020. Relativamente alla vita sulla terra (Goal 15), aumenta la copertura del suolo sia in termini di livello (6,7 punti percentuali nel 2020), sia in termini di andamento (+1,7% tra il 2012 e il 2020). In tema di giustizia ed istituzioni (Goal 16) aumentano le

truffe e frodi informatiche (la regione è tra le peggiori in Italia con un livello, nel 2019, pari a 4,5 reati per 1.000 abitanti, quasi triplicato rispetto al 2010) e diminuisce la partecipazione sociale (-5,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Si rileva una **situazione sostanzialmente invariata in quattro Goal: 2, 5, 10 e 11.**

Per agricoltura e alimentazione (Goal 2) aumenta la quota di coltivazioni biologiche (+2,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2019), ma aumentano anche le persone obese o in sovrappeso (+1,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Con riguardo alla parità di genere (Goal 5) migliora il tasso di occupazione femminile (+2,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020), registrando però un forte peggioramento tra il 2019 e il 2020 (-1,7 punti percentuali), mentre si riduce la quota di donne nel Consiglio regionale (-7,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2020). Per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di permessi di soggiorno (+9,2 punti percentuali tra il 2011 e il 2020), mentre peggiora il tasso di occupazione giovanile (-6,5 punti percentuali, di cui 2,4 tra il 2019 e il 2020). Per quanto riguarda le città (Goal 11) si riduce l'inquinamento da PM10 (si è passati da 105 giorni di superamento del valore limite nel 2012 a 69 nel 2019), mentre peggiora l'abusivismo edilizio (+1,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

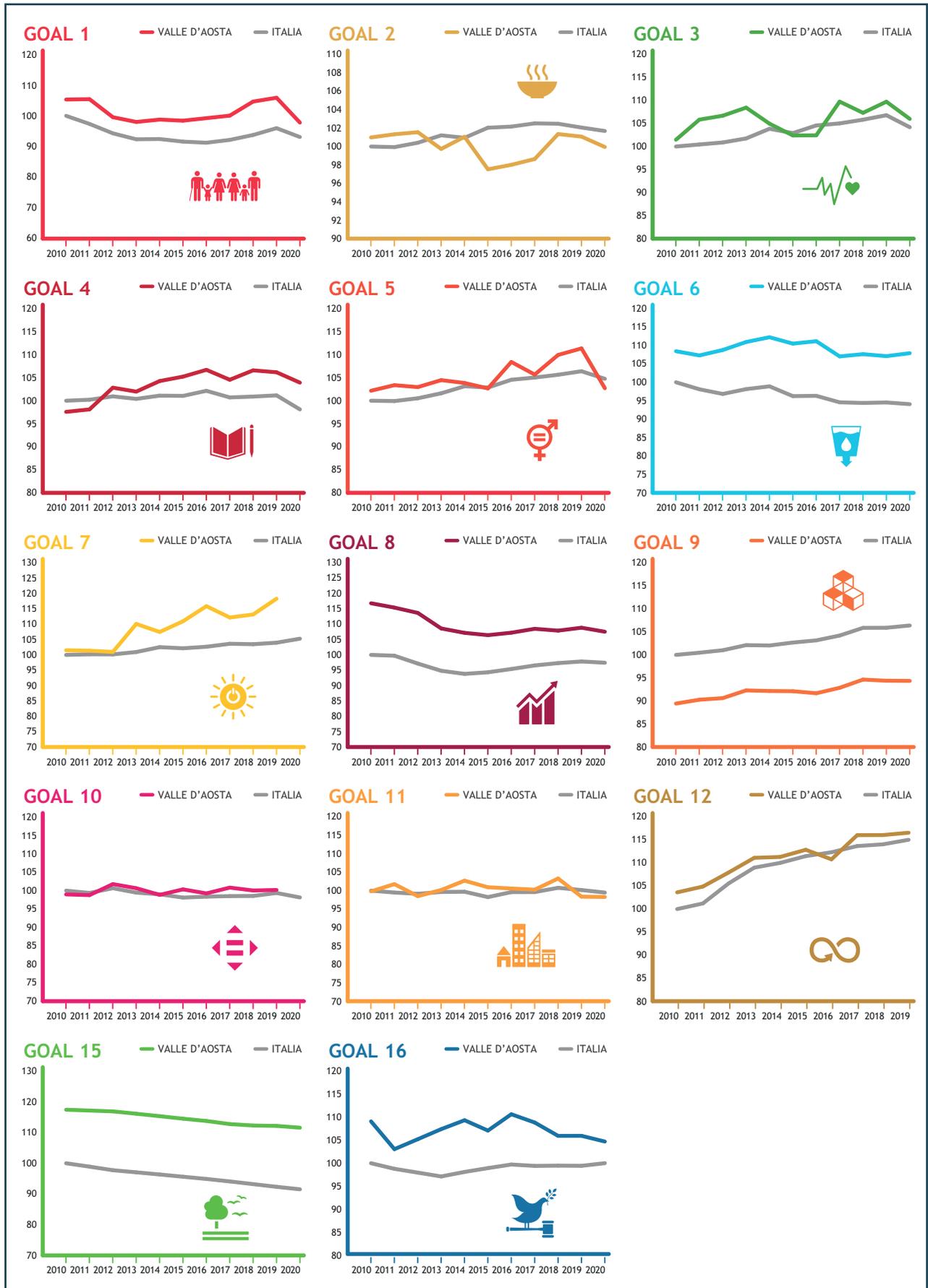
Target quantitativi

La Regione ha già raggiunto il Target relativo alla durata dei procedimenti civili (16.7), la più bassa in Italia tra le Regioni a statuto ordinario). Sono promettenti gli andamenti relativi alla quota di coltivazioni biologiche (2.4), alla mortalità per malattie non trasmissibili (3.4) e alla quota di laureati (4.3). Si registrano, invece, allontanamenti dai Target per dieci obiettivi. Tra questi l'efficienza delle reti idriche (6.4), la quota di NEET (8.6), l'indice di distribuzione del reddito (10.4), la produzione di rifiuti (12.4), l'azzeramento del consumo di suolo (14.3). Risultano contrastanti, infine, gli andamenti di otto Target. Tra questi l'uso dei fertilizzanti (2.4), l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1), la quota di PIL dedicata a R&S (9.5) e i posti-km per abitante del TPL (11.2).

Tavola 6.1 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Piemonte

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	16,7 % (2019)	↑	↓
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	3,3 quintali per ha (2020)	↓	↗
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	5,3 % (2019)	↗	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	9,2 % (2018)	↗	↗
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	22,8 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↗
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	34,1 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	30,0 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	12,0 % (2020)	↓	↑
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	28,8 % (2020)	↗	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	80,7 femmine/maschi * 100 (2020)	↓	↗
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	53,0 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	64,0 % (2018)	↓	↓
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	18,8 % (2018)	↓	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	23,0 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↓	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	69,2 % (2020)	↓	↓
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	19,8 % (2020)	↓	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	2,3 % (2019)	↓	↗
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	34,7 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	5,1 s80/s20 (2018)	↓	↓
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	5037 posti-Km per abitante (2019)	↑	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	83 giorni (2019)	↓	↓
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	494 kg/ab.*anno (2019)	↓	↓
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	8,1 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↓
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	10,2 ha per 100.000 abitanti (2020)	↓	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	7,1 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	106,6 % (2020)	↓	↑
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	206 giorni (2020)	raggiunto	raggiunto

Regione Valle d'Aosta



Indici compositi

In Valle d'Aosta si registra tra il 2010 e il 2020 un andamento positivo in cinque Goal: 3, 4, 7, 9 e 12.

Per la salute (Goal 3) diminuiscono le persone che fanno uso abituale di alcol (-8,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e quelle che non fanno attività fisica (-9,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, nonostante l'aumento di 2,6 tra il 2019 e il 2020), mentre si riduce, a causa della pandemia, la speranza di vita (80,9 anni nel 2020) che risulta essere la più bassa d'Italia. Per l'istruzione (Goal 4) aumentano i laureati (+12,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2020), si riduce l'uscita precoce dal sistema d'istruzione e formazione (-9,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, quasi dimezzata), mentre diminuiscono sia le persone che abitualmente leggono libri e giornali (-6,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) sia la partecipazione culturale (-6,5 punti percentuali nello stesso periodo). Relativamente all'energia (Goal 7) aumenta la quota di energia da fonti rinnovabili (+19,8 punti percentuali tra il 2012 e il 2018) e, con 84,1% nel 2018, è la Valle d'Aosta che registra il livello più alto in Italia). Per quanto riguarda le Infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie con connessione a banda larga (+31,9 punti tra il 2010 e il 2020) e raddoppiano i lavoratori della conoscenza (+7,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). In tema consumo e produzione responsabili (Goal 12) tra il 2010 e il 2019 aumenta la raccolta differenziata (+24,4 punti percentuali).

Si osserva un andamento negativo in quattro Goal: 1, 8, 15 e 16.

Per la povertà (Goal 1), il dato della ripartizione Nord-Ovest registra un aumento della povertà assoluta (+6,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, di cui 3,3 nell'ultimo anno). In tema di lavoro e crescita economica (Goal 8), tra il 2010 e il 2020 risulta più che raddoppiato il part-time involontario (+5,6 punti percentuali) e aumenta sia la quota di NEET (+2,8, punti percentuali) sia la mancata partecipazione al lavoro (+3,4 punti percentuali). Si riduce anche il PIL pro-capite (-6,7% tra il 2010 e il 2019) e la quota di investimenti (-30,9% tra il 2010 e il 2018). Relativamente alla vita sulla terra (Goal 15) peggiora l'indice di consumo di suolo tra il 2010 e il 2020 (+2,0%). Con riguardo alla giustizia e alle istituzioni (Goal 16), aumentano le frodi informatiche (+1,9 reati per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2019) e diminuisce la partecipazione sociale (-8,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in cinque Goal: 2, 5, 6, 10 e 11.

Per agricoltura e alimentazione (Goal 2) si riducono le persone obese o in sovrappeso (-0,9 punti percentuali), ma peggiora la redditività delle aziende agricole. Per la parità di genere (Goal 5) aumenta il part-time femminile (+7,2 punti tra il 2010 e il 2020) ma si riduce il divario salariale di genere (-2,1 punti tra il 2019 e il 2020). Per acqua pulita e servizi igienico-sanitari (Goal 6) peggiora l'efficienza delle reti idriche (-0,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2018), anche se, con un livello pari a 77,9 punti percentuali nel 2018, la Regione registra il livello migliore in Italia. Per le disuguaglianze (Goal 10) tra il 2010 e il 2020 aumentano i permessi di soggiorno (+6,5 punti percentuali), ma peggiora l'occupazione giovanile (-10,8 punti percentuali). Relativamente alle città (Goal 11) tra il 2010 e il 2020 si riduce l'uso dei mezzi privati (-7,8 punti percentuali), ma aumentano le presenze in abitazioni sovraffollate (+11,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2019).

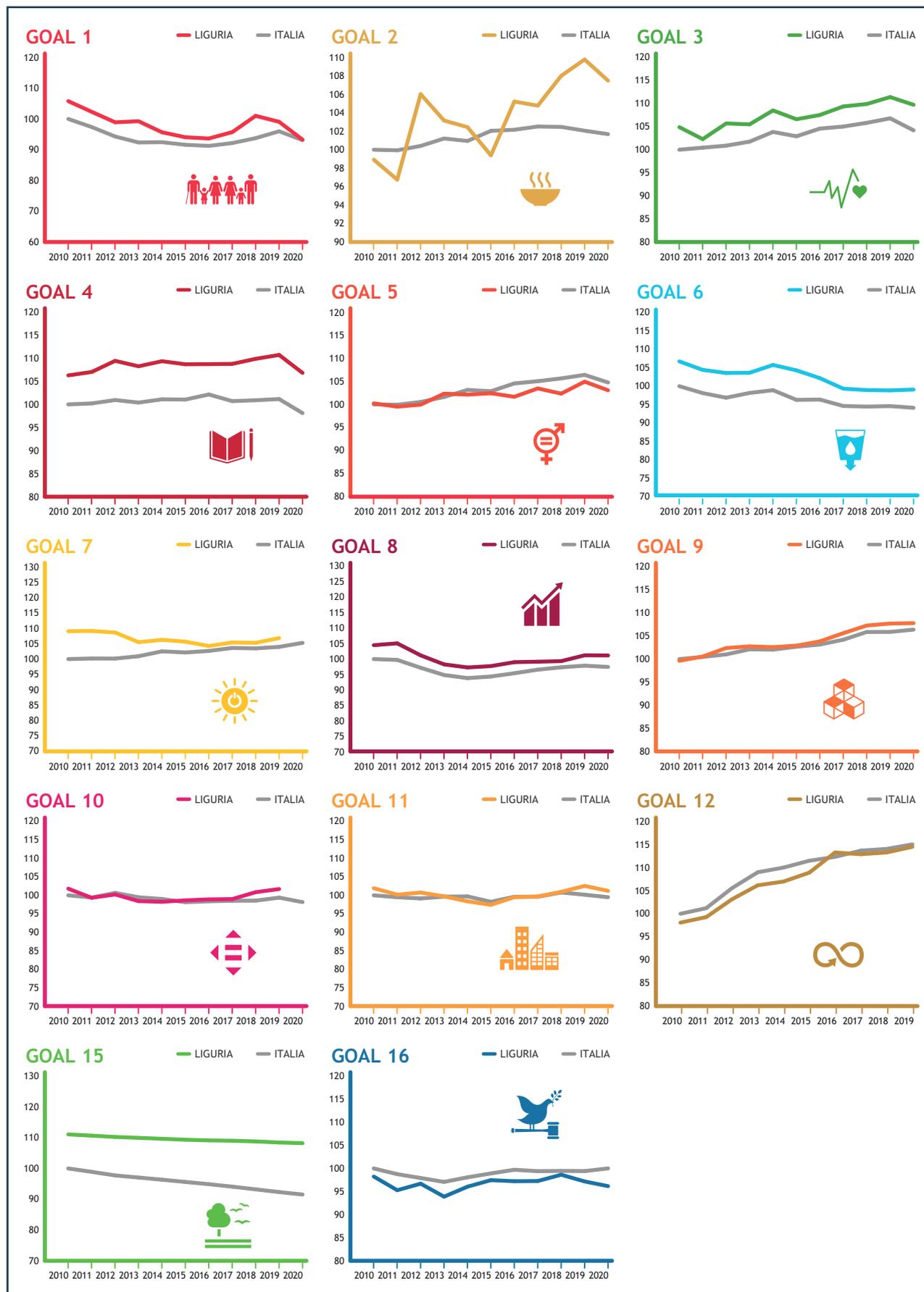
Target quantitativi

La Valle d'Aosta ha già raggiunto i Target relativi alla quota di energia da fonti rinnovabili (7.2), all'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (10.4), al sovraffollamento degli istituti di pena (16.3) e alla durata media dei procedimenti civili (16.7). Sono promettenti gli andamenti relativi a sei Target tra cui la quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale (1.2), l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1), la riduzione del gap occupazionale di genere (5.5), ai consumi di energia (7.3) e all'inquinamento dell'aria dovuto a PM10 (11.6). Si registrano, invece, allontanamenti per sette Target, tra cui la quota di coltivazioni biologiche (2.4), la quota di NEET (8.6), i posti-km offerti dal TPL (11.2) e la produzione di rifiuti urbani pro-capite (12.4). Risultano contrastanti, infine, gli andamenti relativi all'uso di fertilizzanti (2.4), alla probabilità di morte per malattie non trasmissibili (3.4), alla quota di laureati (4.3), all'efficienza nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile (6.4) e al tasso di occupazione (8.5).

Tavola 6.2 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Valle d'Aosta

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	8,1 % (2019)	↑	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	0,1 quintali per ha (2020)	↓	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	6,2 % (2019)	↓	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	8,6 % (2018)	↘	↑
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	22,2 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↘
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	33,4 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	26,4 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	11,6 % (2020)	↑	↑
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	27,9 % (2020)	↘	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	89,0 femmine/maschi * 100 (2020)	↑	↑
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	88,1 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	77,9 % (2018)	↓	↑
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	84,1 % (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	29,3 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↑	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	72,4 % (2020)	↗	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	16,8 % (2020)	↘	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	0,5 % (2019)	↘	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	10,4 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	3,7 s80/s20 (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	669 posti-Km per abitante (2019)	↓	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	6 giorni (2019)	↑	↑
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	604 kg/ab.*anno (2019)	↓	↓
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	8,4 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↗
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	11,1 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	13,3 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	97,2 % (2020)	raggiunto	raggiunto
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	163 giorni (2020)	raggiunto	raggiunto

Regione Liguria



Indici compositi

In Liguria si registra tra il 2010 e il 2020 un **andamento positivo in cinque Goal: 2, 3, 5, 9 e 12.**

Relativamente a sconfiggere la fame (Goal 2) aumentano gli investimenti in agricoltura che misurano, nel 2018, il livello più alto in Italia (9.700 euro per ettaro coltivato), ma anche le persone obese o in sovrappeso (+4,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Per la salute (Goal 3) tra il 2010 e il 2020 aumenta il numero di medici (+0,8 per 1.000 abitanti) e diminuiscono sia le persone che fumano (-3,0 punti percentuali) sia quelle che fanno abitualmente uso di alcol (-4,9 punti percentuali). Per la parità di genere (Goal 5) tra il 2010 e il 2020 migliora l'occupazione femminile (+1,9 punti percentuali) e la quota di donne presenti in Consiglio regionale, anche se si segnala un peggioramento del rapporto tra donne occupate con figli in età prescolare e donne occupate senza figli (-5,9 punti percentuali). Per quanto riguarda le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) tra il 2010 e il 2020 migliora la specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia (+1,0 punti percentuali) e aumentano la quota di lavoratori della conoscenza (+4,7 punti percentuali, di cui +1,2 tra il 2019 e il 2020). In tema di consumo e produzione responsabili (Goal 12) tra il 2010 e il 2019 raddoppia la raccolta differenziata (+27,8 punti percentuali).

Si osserva un **andamento negativo in sei Goal: 1, 6, 7, 8, 15 e 16.**

Per la povertà (Goal 1), tra il 2010 e il 2019 aumentano sia le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+9,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2019) sia quelle che vivono in condizione di deprivazione materiale (+0,3 punti percentuali). Peggiora, inoltre, l'indice di povertà assoluta, che, a livello della ripartizione Nord-Ovest evidenzia un aumento di 6,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, di cui 3,3 tra il 2019 e il 2020. Relativamente all'acqua (Goal 6) si riduce l'efficienza delle reti idriche (-9,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2018). Per l'energia (Goal 7) aumenta l'inefficienza energetica (+6,0 tep per 1.000 euro tra il 2012 e il 2019). In tema di lavoro e crescita economica (Goal 8) tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di part-time involontario (+2,5 punti percentuali), la mancata partecipazione al lavoro (+3,3 punti percentuali) e la quota di NEET (+4,1). Relativamente alla vita sulla terra (Goal 15) tra il 2012 e il 2020 aumenta sia l'indice di frammentarietà (+0,3 punti percentuali) sia l'in-

dice di consumo di suolo (+0,9%). Per quanto riguarda la giustizia e le istituzioni (Goal 16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+2,9 reati per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2019), mentre diminuisce la partecipazione sociale (-2,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Si rileva **una situazione sostanzialmente invariata in tre Goal: 4, 10 e 11.**

Per l'istruzione (Goal 4) tra il 2010 e il 2020 si riduce l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-5,4 punti percentuali), ma si riduce anche la partecipazione culturale (anche se la riduzione, -2,9 punti percentuali, è dovuta esclusivamente agli effetti della pandemia nel 2020). Per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di permessi di soggiorno concessi (+19,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2020), ma diminuisce l'occupazione giovanile (-8,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Relativamente alle città (Goal 11) diminuisce l'abusivismo edilizio (-4,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e si riduce la difficoltà di accesso ai servizi (-2,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2019), ma si riducono anche i posti-Km offerti dal TPL (-9,4% tra il 2010 e il 2020) e aumentano le persone che vivono in abitazioni sovraffollate (+4,8 tra il 2010 e il 2019).

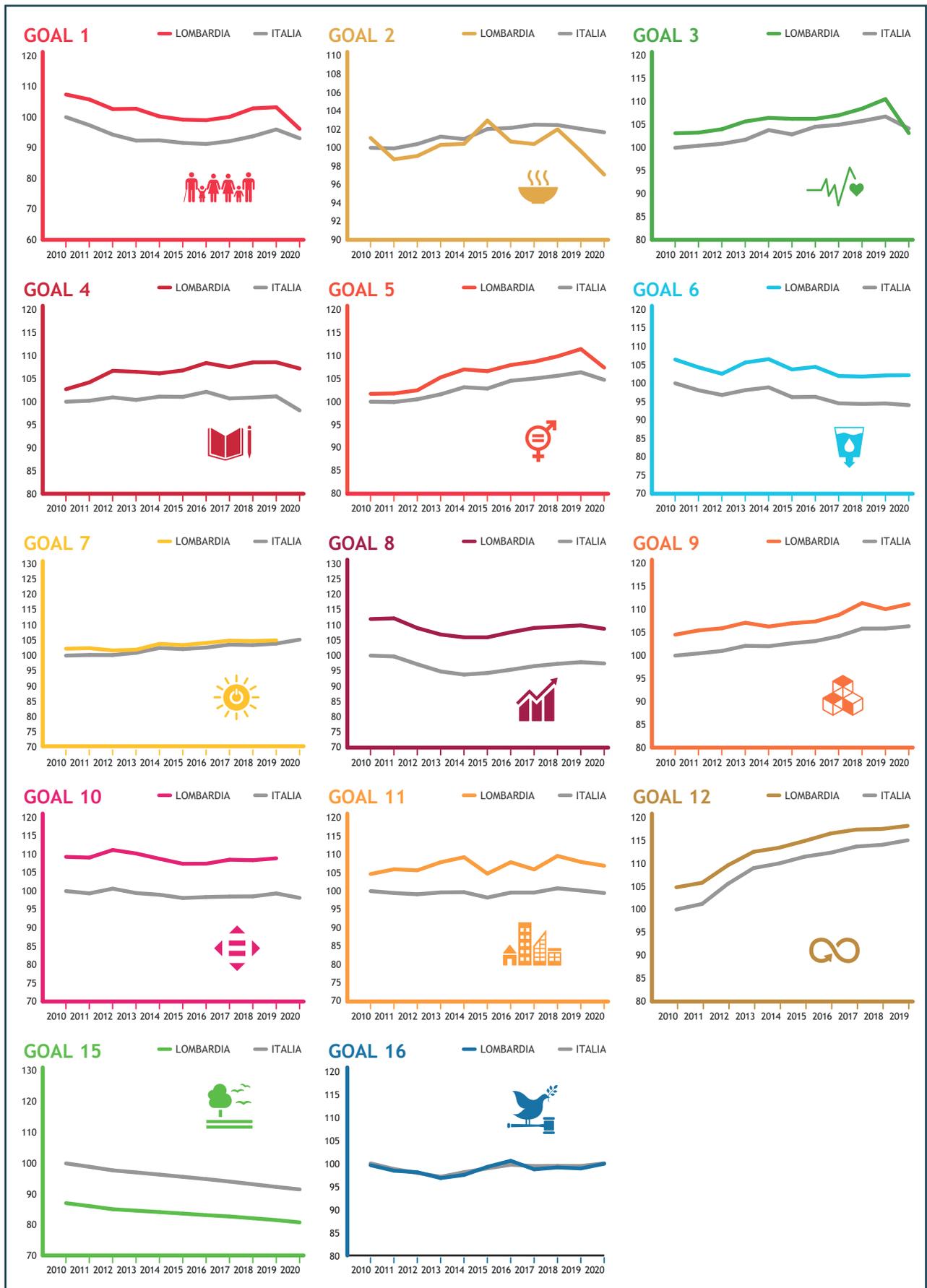
Target quantitativi

La Liguria ha raggiunto i Target relativi al numero di giorni di superamenti del valore limite giornaliero di PM10 (11.6) e alle emissioni di gas serra (11.2). Sono promettenti gli andamenti relativi all'utilizzo di fertilizzanti (2.4), alla quota di coltivazioni biologiche (2.4), all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1), alla produzione di rifiuti urbani (12.5) e alla durata media dei procedimenti civili (16.7). Si registrano, invece, allontanamenti da undici Target, tra cui l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (6.4), i consumi finali di energia (7.3), i posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2) e il sovraffollamento degli istituti di pena (16.3). Risultano contrastanti, infine, gli andamenti relativi al rischio povertà ed esclusione sociale (1.2), alla probabilità di morire per malattie non trasmissibili (3.4), alla quota di laureati (4.3), al gap occupazionale di genere (5.5) e all'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (10.4).

Tavola 6.3 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Liguria

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	17,6 % (2019)	↑	↓
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	3,7 quintali per ha (2020)	↑	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	11,5 % (2019)	↑	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	9,1 % (2018)	↓	↗
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	45,1 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↓
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	46,7 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	38,0 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	10,7 % (2020)	↑	↑
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	27,7 % (2020)	↓	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	80,4 femmine/maschi * 100 (2020)	↓	↗
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	72,3 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	59,4 % (2018)	↓	↓
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	9,0 % (2018)	↓	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	16,6 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↓	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	67,1 % (2020)	↓	↓
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	20,1 % (2020)	↓	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	1,5 % (2019)	↓	↓
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	46,9 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	4,9 s80/s20 (2018)	↑	↓
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	4231 posti-Km per abitante (2019)	↓	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	3 giorni (2019)	raggiunto	raggiunto
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	533 kg/ab.*anno (2019)	↗	↗
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	7,0 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	raggiunto
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	0,6 % (2019)	:	↓
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	2,2 ha per 100.000 abitanti (2020)	↓	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	5,0 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	120,7 % (2020)	↓	↓
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	250 giorni (2020)	↑	:

Regione Lombardia



Indici compositi

In Lombardia si registra tra il 2010 e il 2020 un **andamento positivo in sei Goal: 4, 5, 7, 9, 11 e 12.**

Per l'istruzione (Goal 4) tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di laureati (+10,0 punti percentuali) e di diplomati, (+7,8 punti percentuali) mentre si riduce l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-6,1 punti percentuali). Per la parità di genere (Goal 5) tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di donne nel Consiglio regionale (+15,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2020) e migliora il tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare e donne senza figli (+3,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, anche se peggiora nell'ultimo anno di 1,7 punti percentuali). Nell'ambito dell'energia (Goal 7) si riduce l'inefficienza energetica (-8,5% tra il 2012 e il 2019). Relativamente alle infrastrutture e all'innovazione (Goal 9), tra il 2010 e il 2020 aumentano la quota di famiglie con connessione a banda larga (+33,8 punti percentuali), la quota di lavoratori della conoscenza (+5,1 punti percentuali) e la specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia (+0,8 punti percentuali). Per quanto riguarda le città (Goal 11) diminuisce la difficoltà di accesso ai servizi (-1,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2019) e si riducono le persone che usano mezzi privati per spostarsi (-3,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). In tema di consumo e produzione responsabili (Goal 12) tra il 2010 e il 2019 aumenta la quota di raccolta differenziata (+23,5 punti percentuali, attestandosi al 72,0% nel 2019).

Si osserva un **andamento negativo in cinque Goal: 1, 2, 6, 8 e 15.**

Per la povertà (Goal 1), aumentano le persone che vivono in condizione di deprivazione materiale (+1,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2019) e aumentano anche le persone che vivono in povertà assoluta che, a livello della ripartizione Nord-Ovest, misurano un incremento di 6,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020. Relativamente ad agricoltura e alimentazione (Goal 2), tra il 2010 e il 2020 aumenta l'uso di fertilizzanti (+2,8 punti percentuali), aumentano le persone obese o in sovrappeso e si riducono quelle che seguono un'adeguata alimentazione (rispettivamente +2,4 e -1,4 punti percentuali). Con riferimento all'acqua (Goal 6) peggiora l'efficienza delle reti idriche (-3,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2018). Nell'ambito del lavoro e crescita economica (Goal 8) aumenta il part-time involontario (+3,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020), si riduce la quota

di investimenti su Pil e aumenta l'incidenza degli occupati non regolari (+1,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2018). La Lombardia rimane la prima Regione per produttività del lavoro (85.516 euro per ULA nel 2018) e la terza per reddito pro-capite (23.282 euro nel 2019). Relativamente alla vita sulla terra (Goal 15) aumenta l'impermeabilizzazione del suolo con un livello nel 2020 di 12,1% che fa della Lombardia la Regione più cementificata d'Italia.

Si rileva una **situazione sostanzialmente invariata in tre Goal: 3, 10 e 16.**

Per la salute (Goal 3) tra il 2010 e il 2020 diminuiscono le persone che fanno uso abituale di alcol (-3,4) e che fumano (-2,6), ma diminuiscono anche i posti letto in ospedale (-0,2 per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2019). Per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di permessi di soggiorno concessi (+13,6 punti percentuali tra il 2011 e il 2020), ma si riduce l'occupazione giovanile (-6,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2020 di cui 2,7 nell'ultimo anno) e peggiora l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (-0,5 punti tra il 2010 e il 2019). Nell'ambito della giustizia e delle istituzioni (Goal 16) si riduce il sovraffollamento degli istituti di pena (-14,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020), ma si riduce anche la partecipazione sociale (-5,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

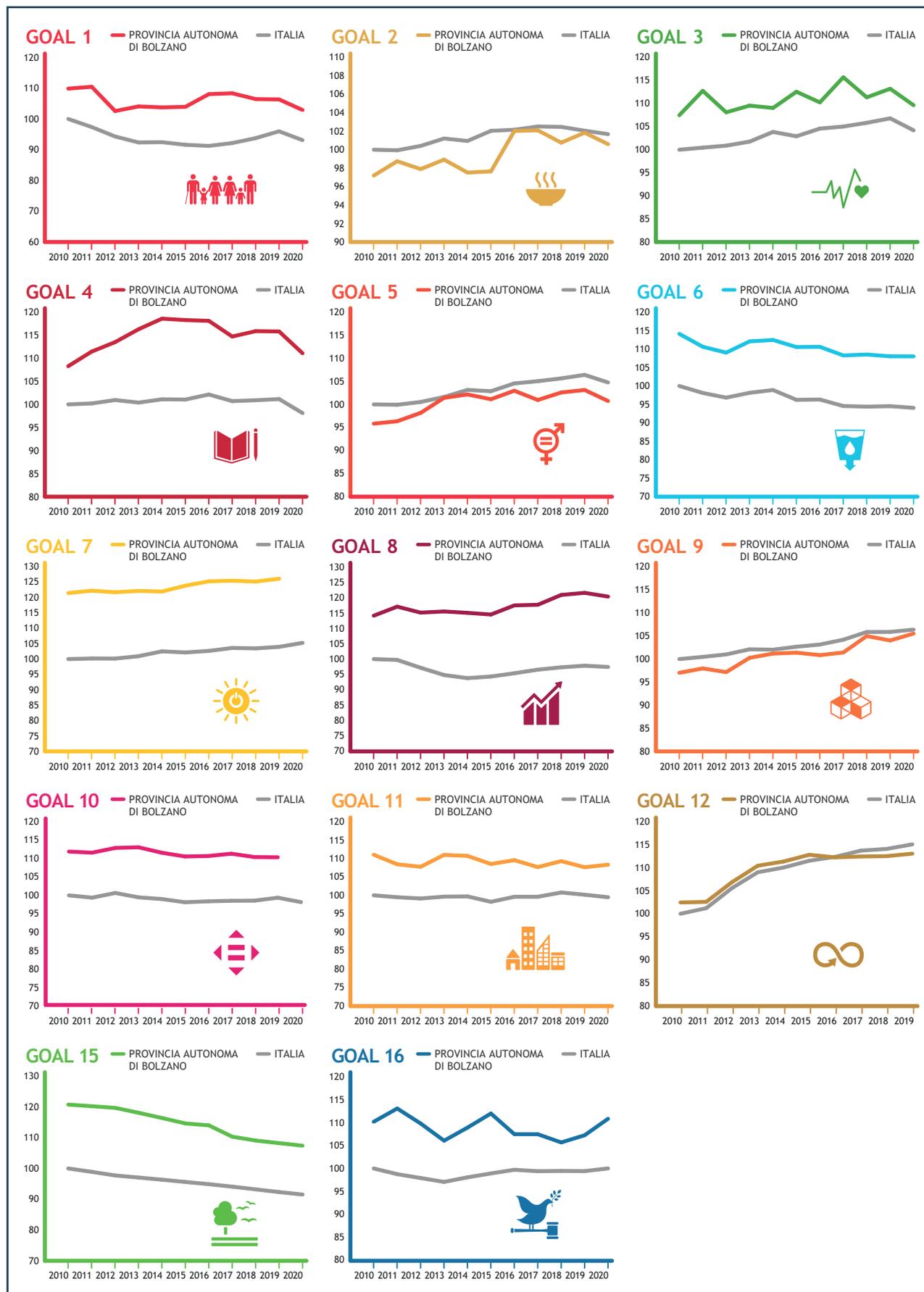
Target quantitativi

Sono promettenti gli andamenti relativi alla quota di coltivazioni biologiche (2.4), alla probabilità di morire per malattie non trasmissibili (3.4), all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1) e ai posti-km per abitante offerti dal Tpl (11.2). Si registrano, invece, allontanamenti dai Target per dodici indicatori, tra cui l'uso dei fertilizzanti (2.4), l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (6.4), i consumi finali di energia (7.3), la quota di NEET (8.6), l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (10.4), la produzione di rifiuti urbani (12.5), il consumo di suolo (15.3) e la durata media dei procedimenti civili (16.7). Risultano contrastanti, infine, gli andamenti relativi a sei Target, tra cui quello relativo alle persone a rischio povertà o esclusione sociale (2.1), al tasso di laureati (4.3) e al tasso di occupazione (8.5).

Tavola 6.4 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Lombardia

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	16,2 % (2019)	↑	↓
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	8,5 quintali per ha (2020)	↓	↓
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	5,9 % (2019)	↑	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	8,5 % (2018)	↗	↑
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	25,9 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↗
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	26,9 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	24,8 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	11,9 % (2020)	↗	↑
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	32,8 % (2020)	↘	↑
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	79,5 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↗
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	30,0 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	70,2 % (2018)	↓	↓
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	14,3 % (2018)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	24,7 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↓	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	71,9 % (2020)	↗	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	17,4 % (2020)	↘	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	1,3 % (2019)	↘	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	32,1 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	5,1 s80/s20 (2018)	↓	↓
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	10875 posti-Km per abitante (2019)	↑	↑
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	72 giorni (2019)	↓	↘
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	479 kg/ab.*anno (2019)	↓	↘
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	7,9 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	7,6 ha per 100.000 abitanti (2020)	↓	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	5,7 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	123,8 % (2020)	↘	↗
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	277 giorni (2020)	↓	:

Provincia autonoma di Bolzano



Indici compositi

Nella Provincia autonoma di Bolzano si registra tra il 2010 e il 2020 un andamento positivo in otto Goal: 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9 e 12.

Per l'agricoltura e alimentazione (Goal 2) migliora la redditività delle aziende agricole (+14,4% tra il 2010 e il 2019). Tra il 2010 e il 2020 aumenta il numero di persone che segue un'adeguata alimentazione (+1,6 punti percentuali), mentre la quota di persone obese o in sovrappeso, diminuita tra il 2010 e il 2019 di 3,8 punti percentuali, tra il 2019 e il 2020 evidenzia un netto aumento (+3,6 punti percentuali) che riportano la Provincia ai livelli registrati nel 2010. Per la salute (Goal 3) si riduce il numero di fumatori (-3,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Diminuisce il numero di persone che fa abitualmente uso di alcol (-2,9 punti percentuali), anche se il livello misurato nel 2020 (25,0%) è comunque il più alto d'Italia. Per l'istruzione (Goal 4) tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di diplomati (+14,7 punti percentuali) e, nonostante l'aumento registrato tra il 2019 e il 2020 (+2,6 punti percentuali), si riduce l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-8,4 punti percentuali). Per la parità di genere (Goal 5) migliora sia il rapporto tra donne con figli in età prescolare e donne che non hanno figli (+3,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2020), sia il gender pay gap (+0,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2019). In ambito energia (Goal 7) aumenta la quota di energia da fonti rinnovabili e migliora anche l'indicatore relativo all'efficienza energetica. Relativamente al lavoro e alla crescita economica (Goal 8) la Provincia, per quasi tutti gli indicatori analizzati, misura i livelli migliori registrati in Italia. Unici segnali negativi tra il 2010 e il 2020 riguardano l'aumento della mancata partecipazione al lavoro (+2,4 punti percentuali) e del part-time involontario (+0,6 punti percentuali). Per le infrastrutture e innovazione (Goal 9) tra il 2010 e il 2020 aumentano le famiglie con connessione a banda larga (+36,9 punti percentuali) e i lavoratori della conoscenza (+2,8 punti percentuali), quest'ultimo indicatore, però, con un livello pari a 14,0% nel 2020 risulta essere ancora il più basso in Italia. In tema di consumo e produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata (+13,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2019).

Si osserva un andamento negativo in quattro Goal: 1, 6, 11 e 15.

Per la povertà (Goal 1) si registra un aumento delle persone che vivono in condizioni di povertà

assoluta nella ripartizione Nord-Est e delle persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali, ma si registra una riduzione delle persone che vivono in condizioni di bassa intensità lavorativa (-3,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2019). Relativamente all'acqua (Goal 6) si riduce l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (-1,4 tra il 2012 e il 2018). Con riguardo alle città (Goal 11), aumenta la quota di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (+12,1 tra il 2010 e il 2019). Per la vita sulla terra (Goal 15) peggiora l'indice di consumo di suolo (+3,8 punti percentuali tra il 2012 e il 2020).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in due Goal: 10 e 16.

Per le disuguaglianze (Goal 10) migliora la mobilità dei laureati (che, dal 2010 al 2018, passa da valori negativi a valori positivi, evidenziando una nuova attrattività del territorio), ma si riduce la quota di permessi di soggiorno concessi (-13,6 punti percentuali tra il 2011 e il 2020). Relativamente alla giustizia e alle istituzioni (Goal 16) tra il 2010 e il 2020 si riducono i detenuti in attesa di primo giudizio (-4,3 punti percentuali), ma si riduce anche la partecipazione sociale (-7,7 punti percentuali).

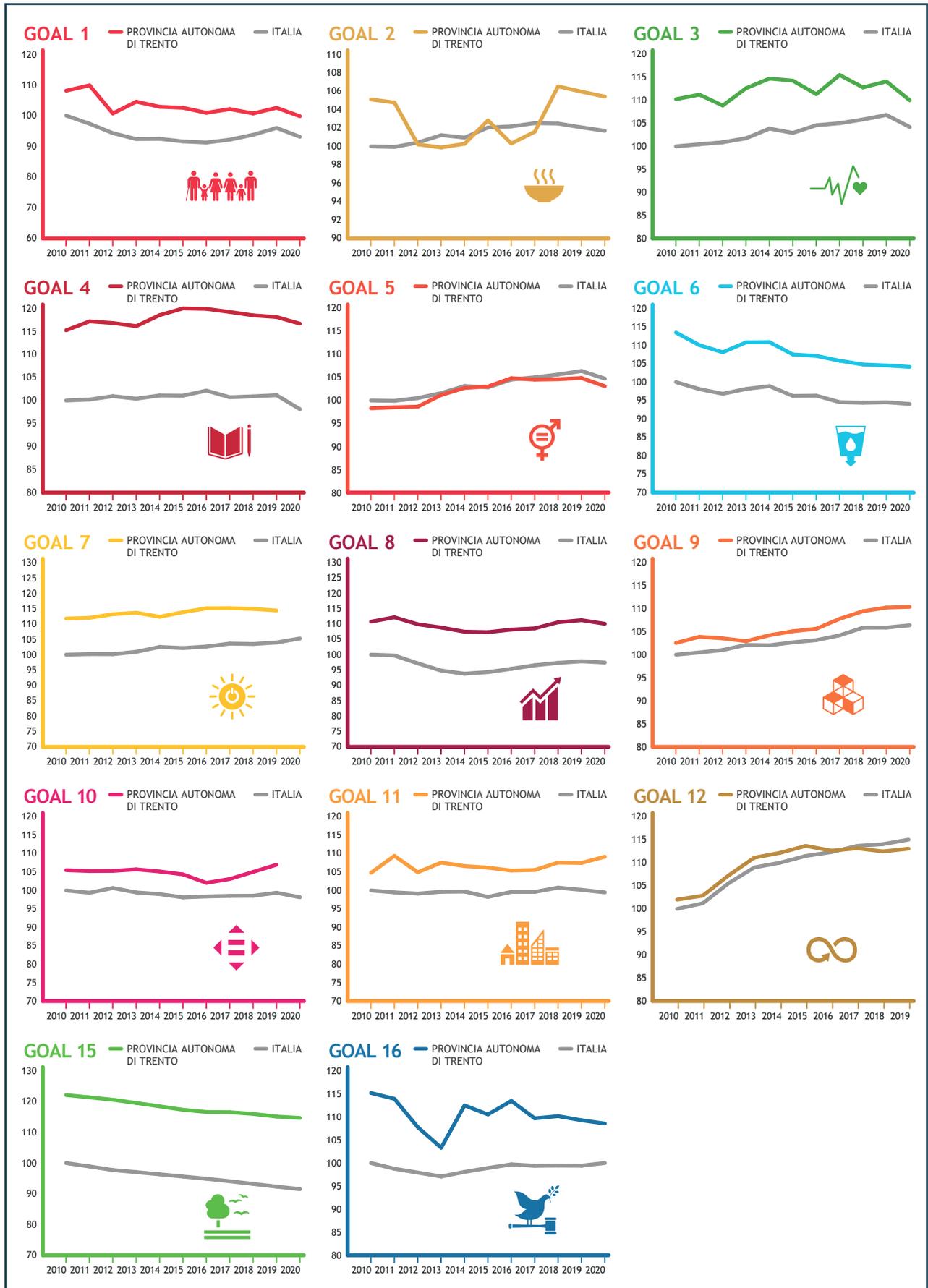
Target quantitativi

La Provincia ha raggiunto i Target relativi alla quota di energia da fonti rinnovabili (7.2), ai posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2), all'inquinamento dell'aria dovuto a PM10 (11.6) e alla durata media dei procedimenti civili (16.7). Sono promettenti gli andamenti relativi alla quota di coltivazioni biologiche (2.4), alla mortalità per malattie non trasmissibili (3.4) e al tasso di occupazione (8.5). Si registra, invece, un allontanamento da nove Target. Tra questi l'efficienza delle reti idriche (6.4), la quota di NEET (8.6), la quota di PIL destinata in R&S (9.5), la distribuzione del reddito (10.4) e la produzione di rifiuti (12.4). Risultano contrastanti, infine, gli andamenti relativi alle persone a rischio povertà o esclusione sociale (1.2), all'uso dei fertilizzanti (2.4), all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1), alla quota di laureati (4.3), al gap occupazionale di genere (5.5) e al sovraffollamento delle carceri (16.7).

Tavola 6.5 - Distanza dai Target quantitativi - Provincia autonoma di Bolzano

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	11,5 % (2019)	↓	↗
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	0,2 quintali per ha (2020)	↑	↓
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	5,7 % (2019)	↗	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	7,6 % (2018)	↑	↑
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	30,7 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↘
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	43,6 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	41,7 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	14,2 % (2020)	↓	↑
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	26,6 % (2020)	↘	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	82,7 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↗
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	93,7 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	73,1 % (2018)	↓	↓
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	64,2 % (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	25,3 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↘	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	77,2 % (2020)	↑	↑
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	12,4 % (2020)	↓	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	0,8 % (2019)	↘	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	5,0 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	4,9 s80/s20 (2018)	↓	↓
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	3617 posti-Km per abitante (2019)	raggiunto	raggiunto
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	1 giorni (2019)	raggiunto	raggiunto
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	496 kg/ab.*anno (2019)	↓	↓
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	6,4 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	8,3 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	16,5 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	111,4 % (2020)	↓	↑
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	204 giorni (2020)	raggiunto	raggiunto

Provincia autonoma di Trento



Indici compositi

Nella Provincia autonoma di Trento si registra tra il 2010 e il 2020 un andamento positivo in cinque Goal: 5, 7, 9, 11 e 12.

Per la parità di genere (Goal 5) migliorano il rapporto tra tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolari e donne senza figli (+8,8 tra il 2010 e il 2020), l'occupazione femminile (+4,9 tra il 2010 e il 2020) e la rappresentanza politica delle donne (+14,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2020). Per l'energia (Goal 7) si riduce l'inefficienza energetica (-0,3% tra il 2012 e il 2019) e aumenta l'energia da fonti rinnovabili (+2,5 tra il 2012 e il 2018). Relativamente alle infrastrutture e all'innovazione (Goal 9) tra il 2010 e il 2020 aumenta il numero di famiglie con connessione a banda larga (+33,1 punti percentuali) e la quota di lavoratori della conoscenza (+6,3 punti percentuali). Nell'ambito delle città (Goal 11) diminuisce la difficoltà di accesso ai servizi essenziali (-4,1 tra il 2010 e il 2019) e si riduce il numero di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (-2,2 tra il 2010 e il 2019). Con riguardo al consumo e produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata (+16,6 tra il 2010 e il 2019) e, con un livello pari al 77,5%, nel 2019 la Provincia autonoma di Trento risulta essere prima in Italia.

Si osserva un andamento negativo in quattro Goal: 1, 6, 15 e 16.

Per la povertà (Goal 1) aumenta il numero di persone che vivono in condizioni di bassa intensità lavorativa (+0,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2019) e quelle che vivono in condizioni di deprivazione materiale (+2,9 punti percentuali tra il 2011 e il 2019). Per l'acqua (Goal 6) si riduce l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (-8,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2018). Nell'ambito della vita sulla terra (Goal 15) peggiora l'indice di copertura del suolo (+1,9% tra il 2012 e il 2020). Relativamente alla giustizia e alle istituzioni (Goal 16), aumentano le truffe e le frodi informatiche (+1,6 reati per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2019), diminuisce la partecipazione sociale (-7,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e aumenta la durata media dei procedimenti civili (+62 giorni tra il 2012 e il 2020). Da segnalare, però, che si riduce l'affollamento degli istituti di pena (-21,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e, con un livello pari a 70,7%, la provincia registra il livello migliore in Italia.

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in cinque Goal: 2, 3, 4, 8 e 10.

Per l'agricoltura e alimentazione (Goal 2) si riduce l'utilizzo di fitosanitari (-2,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2019) mentre, tra il 2010 e il 2020, aumenta il numero di persone obese o in sovrappeso (+1,3), anche se la Provincia di Trento, con un livello pari a 39,7% nel 2020, ha il dato migliore in Italia. Per la salute (Goal 3) diminuisce il numero di persone che fanno abitualmente uso di alcol (-5,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2020), ma si riducono i posti letto in ospedale (-0,7 per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2018) e il numero di medici (-0,4 per 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2019). Per l'istruzione (Goal 4) tra il 2010 e il 2020 aumentano le persone che svolgono formazione continua (+2,5), ma diminuisce la partecipazione culturale (-5,0 punti percentuali), anche se è da sottolineare che la caduta è interamente dovuta al dato del 2020. Relativamente al lavoro e alla crescita economica (Goal 8) aumenta la quota di part-time involontario (+4,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020), ma aumenta anche il tasso di occupazione (+1,9%), nonostante la flessione del 2020. Per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di permessi di soggiorno concessi (+4,3 punti percentuali tra il 2011 e il 2020), ma si riduce l'occupazione giovanile (-3,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

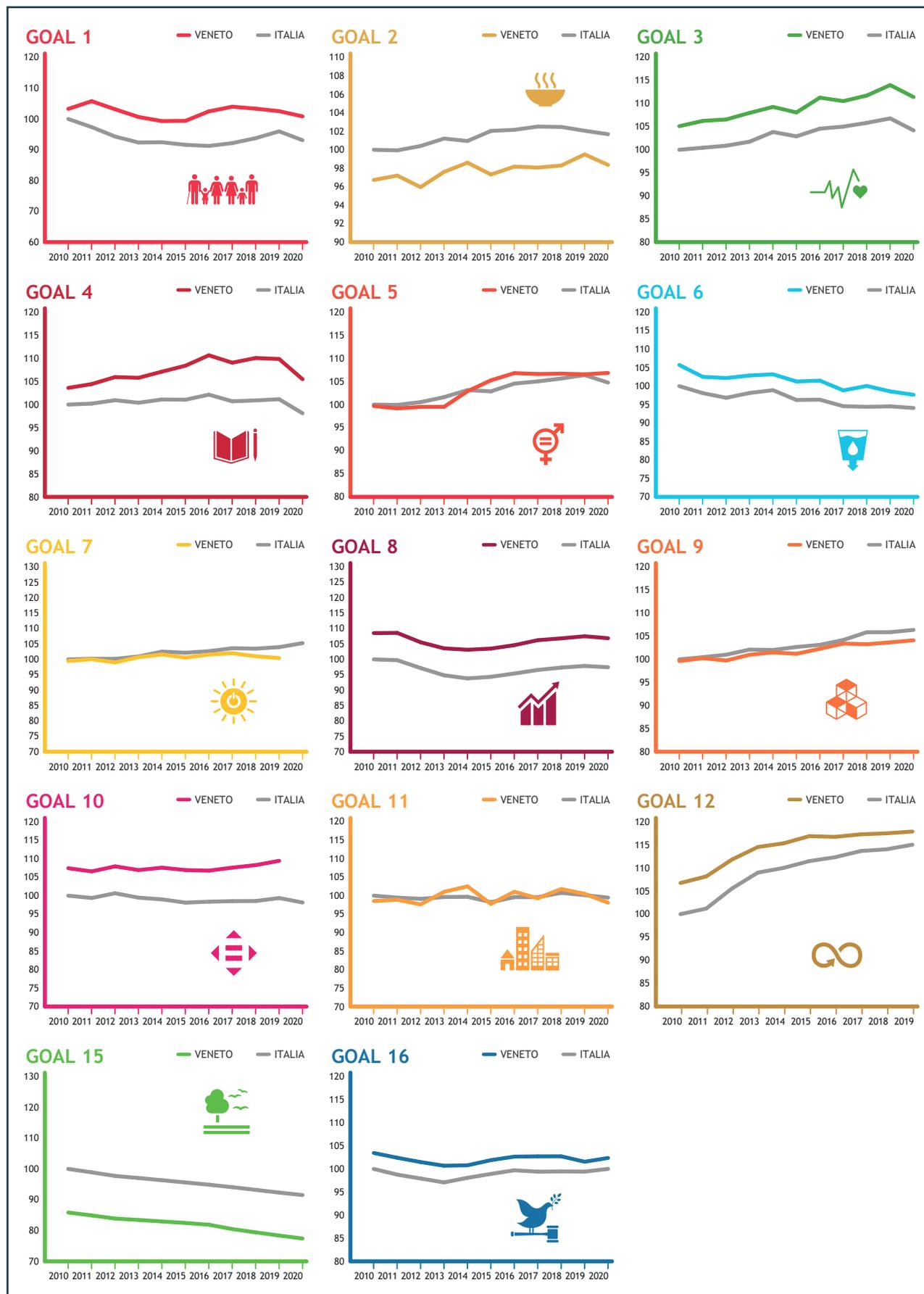
Target quantitativi

La Provincia ha raggiunto sei Target, tra cui l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1), la quota di energia da fonti rinnovabili (7.2) e la durata dei procedimenti civili (16.7). Sono promettenti gli andamenti relativi alla probabilità di morte per malattie non trasmissibili (3.4) e al tasso di occupazione (8.5). Si registra, invece, un allontanamento da dieci Target. Tra questi le persone a rischio povertà o esclusione sociale (1.2), l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (6.4), la quota di NEET (8.6), i posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2) e la produzione di rifiuti (12.4). Risultano contrastanti, infine, gli andamenti relativi all'utilizzo di fertilizzanti (2.4), alla quota di laureati (4.3), al gap occupazionale di genere (5.5) e alla quota di PIL destinata alla ricerca e allo sviluppo (9.5).

Tavola 6.6 - Distanza dai Target quantitativi - Provincia autonoma di Trento

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	14,0 % (2019)	↓	↓
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	0,3 quintali per ha (2020)	↑	↓
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	5,4 % (2019)	↘	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	6,6 % (2018)	↑	↑
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	21,6 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↘
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	19,4 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	15,9 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	7,9 % (2020)	raggiunto	raggiunto
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	33,9 % (2020)	↘	↑
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	84,3 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↑
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	83,5 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	66,1 % (2018)	↓	↓
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	44,2 % (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	24,9 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↘	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	72,7 % (2020)	↗	↗
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	14,6 % (2020)	↘	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	20,0 % (2019)	↓	↗
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	36,4 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	4,0 s80/s20 (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	4027 posti-Km per abitante (2019)	↘	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	3 giorni (2019)	raggiunto	raggiunto
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	521 kg/ab.*anno (2019)	↓	↘
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	6,4 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	5,9 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	24,4 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	70,7 % (2020)	raggiunto	raggiunto
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	195 giorni (2020)	raggiunto	raggiunto

Regione Veneto



Indici compositi

Nel Veneto si registra tra il 2010 e il 2020 un **andamento positivo in cinque Goal: 3, 5, 9, 10 e 12.**

Per la salute (Goal 3), tra il 2010 e il 2020 si registra una riduzione delle persone che fanno uso abituale di alcol (-5,0 punti percentuali) e di quelle che fumano (-3,8 punti percentuali). Nonostante gli effetti della pandemia, migliora anche la speranza di vita alla nascita (+0,7 anni tra il 2010 e il 2020, pur in presenza di una riduzione di 0,8 anni tra il 2019 e il 2020). Relativamente alla parità di genere (Goal 5), aumenta la quota di donne presenti nel Consiglio regionale (+28,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2020) e si riduce, tra il 2010 e il 2019, il gender pay gap di 1,4 punti. Per quanto riguarda le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), tra il 2010 e il 2020, aumentano le famiglie con connessione a banda larga (+31,0 punti percentuali) e la quota di lavoratori della conoscenza (+5,1 punti percentuali). Con riferimento alle disuguaglianze (Goal 10), aumenta la quota di permessi di soggiorno concessi (+16,6 punti percentuali tra il 2011 e il 2020), anche se si registra una riduzione dell'occupazione giovanile (-5,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, di cui 2,9 tra il 2019 e il 2020). In tema di consumo e produzione responsabili (Goal 12), migliora la raccolta differenziata (+16,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2019).

Si osserva un **andamento negativo in tre Goal: 1, 6 e 15.**

L'andamento negativo della povertà (Goal 1) è spiegato dall'aumento delle persone che vivono in povertà assoluta, le quali nella ripartizione Nord-Est aumentano di 4,7 punti percentuali di cui 1,6 tra il 2019 e il 2020, e di quelle che vivono in povertà relativa (+2,5 punti percentuali). Per quanto riguarda l'acqua (Goal 6), oltre all'inefficienza delle reti di distribuzione idrica (-5,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2018), aumenta il numero di persone che non si fida di bere l'acqua dal rubinetto (+4,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Relativamente alla vita sulla terra (Goal 15), il Veneto, Regione tra le più cementificate d'Italia, tra il 2012 e il 2020 continua a misurare un aumento sia dell'impermeabilizzazione del suolo sia dell'indice di frammentarietà.

Si rileva una **situazione sostanzialmente invariata in sei Goal: 2, 4, 7, 8, 11 e 16.**

L'agricoltura e alimentazione (Goal 2) registra una riduzione del valore aggiunto (-1.600 euro per ULA

tra il 2010 e il 2018) e un aumento della quota di coltivazioni biologiche (+4,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2019). L'istruzione (Goal 4), tra il 2010 e il 2020, misura un aumento della quota di diplomati e laureati (rispettivamente +8,1 e +11,5 punti percentuali) ma anche una riduzione della partecipazione culturale (anche se in gran parte nell'anno 2020) e delle persone che abitualmente leggono libri e quotidiani (-6,0 punti percentuali). In ambito energia (Goal 7) restano sostanzialmente stabili la quota di energia derivante da fonti rinnovabili e i consumi di energia sul valore aggiunto. Il lavoro e crescita economica (Goal 8), tra il 2010 e il 2020 registra un aumento del tasso di occupazione (+2,2 punti percentuali, nonostante la pandemia), ma anche un aumento del part-time involontario (+4,2 punti percentuali). Nelle città (Goal 11) si assiste ad una riduzione l'inquinamento dell'aria dovuto a PM10 (il Veneto resta una tra le Regioni più inquinate), ma anche un aumento delle persone che vivono in abitazioni sovraffollate (+4,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2019). Con riferimento all'ambito giustizia ed istituzioni (Goal 16), tra il 2010 e il 2020 si riduce il sovraffollamento delle carceri (-46,0 punti percentuali) e la quota di detenuti in attesa di primo giudizio, ma si riduce anche la partecipazione sociale (-5,6 punti percentuali).

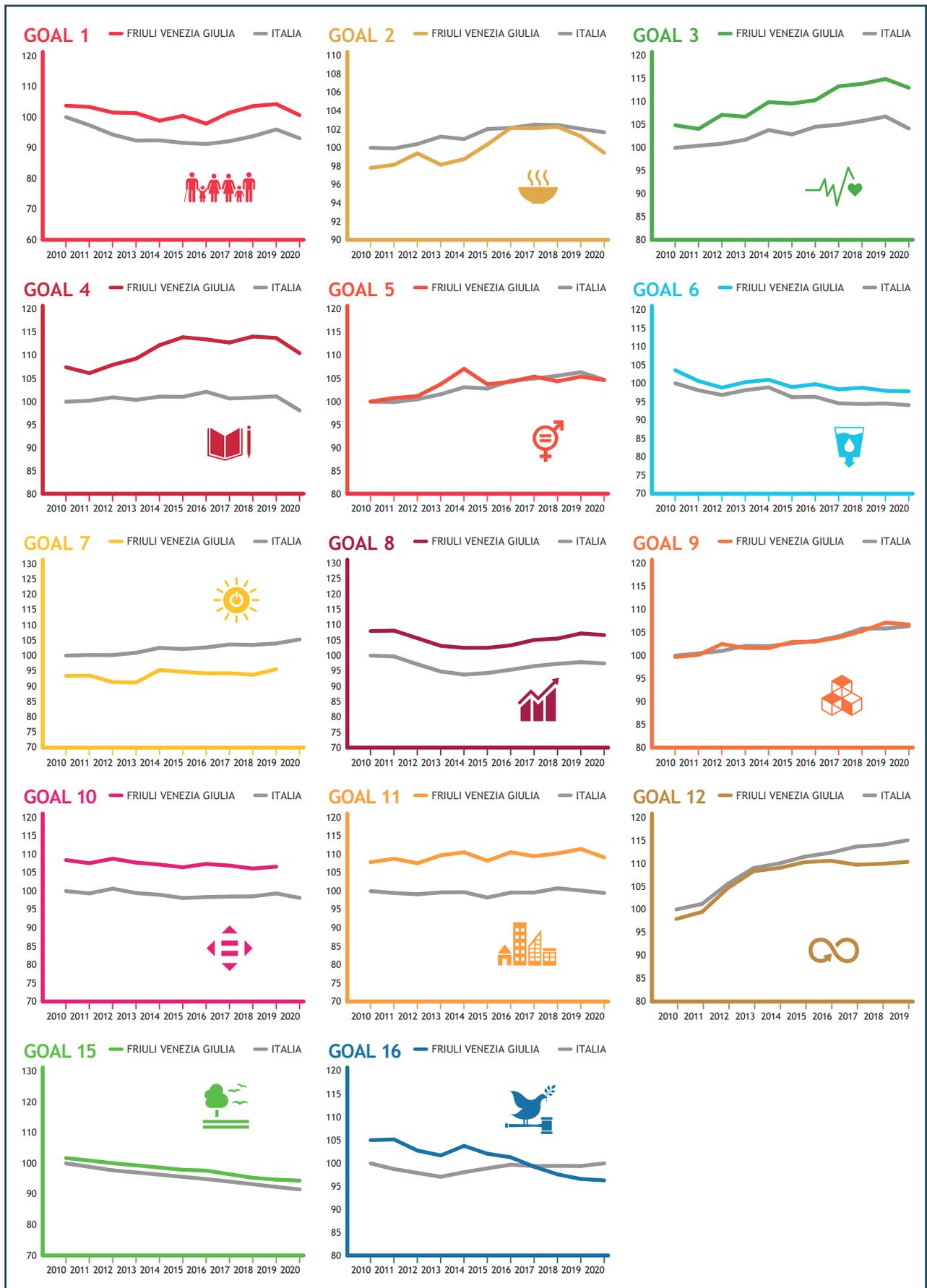
Target quantitativi

La Regione ha raggiunto il Target relativo all'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (10.4). Sono promettenti gli andamenti relativi a otto Target, tra cui l'uso di fertilizzanti (2.4), la quota di laureati (4.3), la quota di PIL dedicata alla ricerca e sviluppo (9.5) e la durata media dei procedimenti civili (16.7). Si registra, invece, un allontanamento da nove Target, tra cui il gap occupazionale di genere (5.5), l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (6.4), i consumi finali di energia (7.3), i posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2), la produzione di rifiuti urbani (12.4) e l'aumento del consumo di suolo (15.3). Risultano contrastanti, infine, gli andamenti relativi a cinque Target, tra cui il tasso di feriti per incidenti stradali (3.6), l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1) e alla quota di NEET (8.6)

Tavola 6.7 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Veneto

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	11,1 % (2019)	↑	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	6,0 quintali per ha (2020)	↑	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	6,2 % (2019)	↑	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	8,1 % (2018)	↗	↗
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	26,5 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↗
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	38,0 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	32,5 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	10,5 % (2020)	↓	↑
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	30,1 % (2020)	↗	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	74,8 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↘
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	37,6 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	59,1 % (2018)	↓	↓
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	17,8 % (2018)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	25,3 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↓	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	70,9 % (2020)	↗	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	14,7 % (2020)	↗	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	1,4 % (2019)	↗	↗
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	21,0 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	4,0 s80/s20 (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	5392 posti-Km per abitante (2019)	↘	↘
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	71 giorni (2019)	↘	↘
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	490 kg/ab.*anno (2019)	↓	↓
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	7,4 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↗
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	0,0 % (2019)	:	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	14,0 ha per 100.000 abitanti (2020)	↓	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	5,1 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	119,6 % (2020)	↘	↑
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	321 giorni (2020)	↑	:

Regione Friuli Venezia Giulia



Indici compositi

In Friuli-Venezia Giulia si registra tra il 2010 e il 2020 un andamento positivo in sei Goal: 3, 4, 5, 7, 9 e 12.

Relativamente alla salute (Goal 3), tra il 2010 e il 2020 si riducono le persone che fanno abitualmente uso di alcol (-2,4 punti percentuali), quelle che fumano (-6,2 punti percentuali) e quelle che non praticano abitualmente alcuna attività fisica (-7,2 punti percentuali). Nonostante gli effetti della pandemia, migliora anche la speranza di vita (+1,2 anni) e si registra una riduzione dei posti letto negli ospedali (-0,4 posti per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2019). Per l'istruzione (Goal 4), tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di diplomati e laureati (rispettivamente +12,2 e +12,3 punti percentuali), aumenta anche la partecipazione scolastica degli alunni con disabilità (+1,0 punti percentuali) ma si segnala una riduzione della partecipazione culturale (-5,7 punti percentuali). Nell'ambito della parità di genere (Goal 5), aumentano il tasso di occupazione femminile (+3,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e la quota di donne presenti in Consiglio regionale (+9,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2020). Per l'energia (Goal 7), invece, aumenta la sua produttività (+6,6% tra il 2012 e il 2019). Relativamente alle infrastrutture e innovazione (Goal 9), tra il 2010 e il 2020 aumentano le famiglie con connessione a banda larga (+36,0 punti percentuali), la quota di lavoratori della conoscenza (+6,3 punti percentuali) e la quota di imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (+12,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2018). In tema di produzione e consumo responsabili (Goal 12), aumenta tra il 2010 e il 2019 la quota di raccolta differenziata (+17,7 punti percentuali).

Si osserva un andamento negativo in quattro Goal: 1, 6, 15 e 16.

Relativamente alla povertà (Goal 1), aumentano le persone che vivono in condizione di deprivazione materiale (+1,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2019) e quelle che vivono in povertà assoluta nella ripartizione Nord-Est. Per l'acqua (Goal 6) si riduce l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (-0,8 punti percentuali tra il 2012 e il 2018). Relativamente alla vita sulla terra (Goal 15), peggiora l'indice di copertura del suolo (+2,1% tra il 2012 e il 2020). In ambito giustizia ed istituzioni (Goal 16), quadruplicano le truffe e frodi informatiche (+3,6 reati per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2019) e si riduce la partecipazione sociale (-4,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in quattro Goal: 2, 8, 10 e 11.

Per agricoltura e alimentazione (Goal 2), tra il 2010 e il 2020 si riducono le persone obese o in sovrappeso (-1,8 punti percentuali) ma si riducono anche le persone che seguono un'adeguata alimentazione (-3,5 punti percentuali). Relativamente al lavoro e alla crescita economica (Goal 8), aumenta il tasso di occupazione (+4,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e si riducono gli infortuni sul lavoro (-4,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2018) ma aumenta la quota di part-time involontario (+3,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e si riducono gli investimenti (-11,0% tra il 2010 e il 2018). Per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di permessi di soggiorno concessi (+7,9 punti percentuali tra il 2011 e il 2020) ma si riduce l'occupazione giovanile (-3,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Per quanto riguarda le città (Goal 11), tra il 2010 e il 2019 aumenta la quota di bambini che usufruiscono dei servizi per l'infanzia (+8,2 punti percentuali) ma aumenta anche il numero di persone che vive in abitazioni sovraffollate (+7,0 punti percentuali).

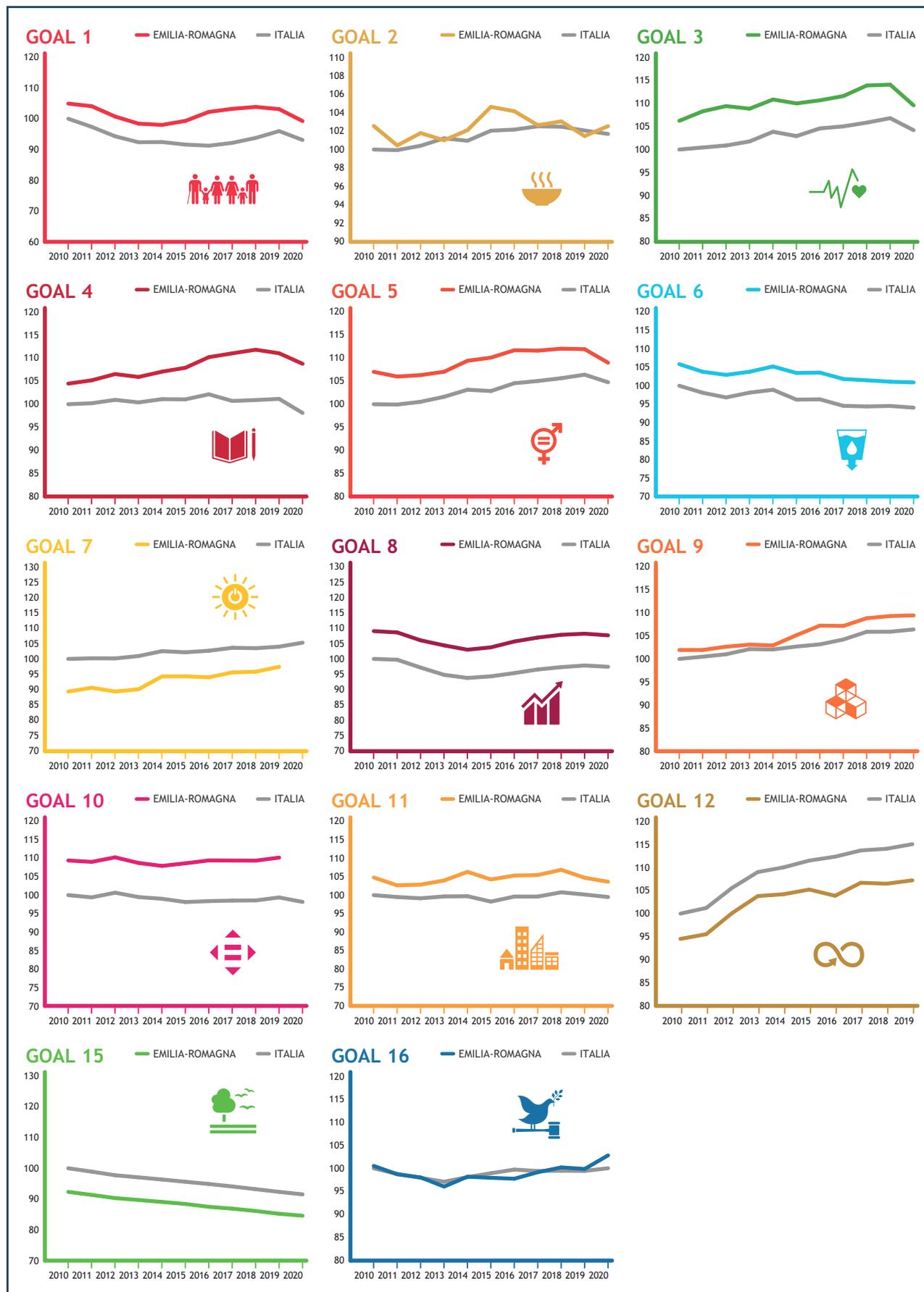
Target quantitativi

La Regione ha raggiunto i Target relativi all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1), all'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (10.4) e alla durata media dei procedimenti civili (10.7). Sono promettenti gli andamenti relativi all'uso di fertilizzanti (2.4), alla quota di coltivazioni biologiche (2.4), alla probabilità di morte per malattie non trasmissibili (2.4), alla quota di laureati (4.3) e al tasso di occupazione (8.5). Si registra, invece, un allontanamento da dieci Target, tra cui l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (6.4), i consumi finali di energia (7.3), i posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2), la produzione di rifiuti urbani (12.4) e la quota di aree terrestri protette (15.5). Sono contrastanti, infine, gli andamenti relativi al rischio povertà ed esclusione sociale (1.2), al tasso di feriti per incidenti stradali (3.6), alla quota di NEET (8.6), alla quota di PIL dedicata a R&S (9.5) e al sovraffollamento degli istituti di pena (16.3).

Tavola 6.8 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Friuli Venezia Giulia

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	13,8 % (2019)	↑	↓
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	4,7 quintali per ha (2020)	↑	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	5,5 % (2019)	↑	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	8,7 % (2018)	↑	↑
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	25,1 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↗
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	37,4 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	35,0 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	8,5 % (2020)	raggiunto	raggiunto
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	31,9 % (2020)	↗	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	77,9 femmine/maschi * 100 (2020)	↓	↓
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	42,1 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	54,3 % (2018)	↓	↓
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	20,0 % (2018)	↓	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	27,5 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↓	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	72,0 % (2020)	↑	↗
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	13,6 % (2020)	↑	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	1,7 % (2019)	↓	↗
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	23,5 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	4,2 s80/s20 (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	4164 posti-Km per abitante (2019)	↓	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	24 giorni (2019)	↓	↓
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	498 kg/ab.*anno (2019)	↓	↓
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	10,0 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↓
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	0,5 % (2019)	:	↓
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	5,4 ha per 100.000 abitanti (2020)	↓	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	6,8 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	128,8 % (2020)	↓	↗
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	196 giorni (2020)	raggiunto	raggiunto

Regione Emilia-Romagna



Indici compositi

In Emilia-Romagna tra il 2010 e il 2020 si registra un andamento positivo in sei Goal: 3, 4, 7, 9, 12 e 16.

Per la salute (Goal 3) tra il 2010 e il 2020 diminuisce il numero di persone che fuma (-2,1 punti percentuali) e quelle che non praticano alcuna attività fisica (-4,2 punti percentuali, di cui 2,6 tra il 2019 e il 2020). Aumenta il numero di medici (+0,5 per 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2020), ma diminuisce il numero di posti letto in ospedale (-0,3 per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2019), anche se la Regione resta ancora la prima d'Italia rispetto a quest'ultimo indicatore. Per l'istruzione (Goal 4), tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di diplomati e laureati (rispettivamente +8,7 e +11,9 punti percentuali). Per l'energia (Goal 7) aumenta la sua produttività (+16,1% tra il 2012 e il 2019). Relativamente alle infrastrutture e all'innovazione (Goal 9), tra il 2010 e il 2020 aumentano le famiglie con connessione a banda larga (+37,5 punti percentuali), i lavoratori della conoscenza (+7,3 punti percentuali) e le imprese con attività innovative (+22,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2018). Nell'ambito del consumo e della produzione responsabili (Goal 12) aumenta la quota di raccolta differenziata (+22,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2019). Relativamente alla giustizia e alle istituzioni (Goal 16), si riduce la durata dei procedimenti civili (-86 giorni tra il 2012 e il 2020) e la quota di detenuti in attesa di primo giudizio (-7,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Si registra, inoltre, un aumento della fiducia nelle istituzioni (+0,8 punti tra il 2012 e il 2020).

Si osserva un andamento negativo in tre Goal: 1, 6 e 15.

Relativamente alla povertà (Goal 1), aumenta il numero di persone che vivono in povertà relativa (+1,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). In tema di acqua pulita e servizi igienico-sanitari (Goal 6) peggiora l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (-5,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2018). Con riguardo alla vita sulla terra (Goal 15), peggiora il consumo di suolo (+2,2% tra il 2012 e il 2020).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in cinque Goal: 2, 5, 8, 10 e 11.

Per l'agricoltura e alimentazione (Goal 2) migliora la redditività delle imprese agricole (+3.398 euro per ULA tra il 2010 e il 2019) e la quota di coltivazioni biologiche (+8,3 punti percentuali tra il 2010

e il 2020), ma aumenta l'uso di fertilizzanti (+1,8 quintali per ettaro tra il 2010 e il 2020) e diminuiscono le persone che seguono un'adeguata alimentazione (-2,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Relativamente alla parità di genere (Goal 5), aumenta la quota di donne che siede in Consiglio regionale (+10,8 punti percentuali tra il 2012 e il 2020), ma, tra il 2010 e il 2020, aumenta anche la quota di part-time involontario femminile (+7,4 punti percentuali) e peggiora il rapporto tra donne occupate con figli in età prescolare rispetto a donne senza figli (-7,2 punti percentuali). In ambito disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020, aumenta la quota di permessi di soggiorno concessi (+12,0 punti percentuali), ma si riduce l'occupazione giovanile (-4,8 punti percentuali). Per quanto riguarda le città (Goal 11), si riduce le difficoltà di accesso ai servizi (-1,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e l'inquinamento dell'aria dovuto a PM10, ma aumentano le persone che vivono in case sovraffollate (+7,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2019), quelle che utilizzano mezzi privati per i propri spostamenti (+4,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e si riducono i posti km offerti dal TPL (-6,4% tra il 2010 e il 2019).

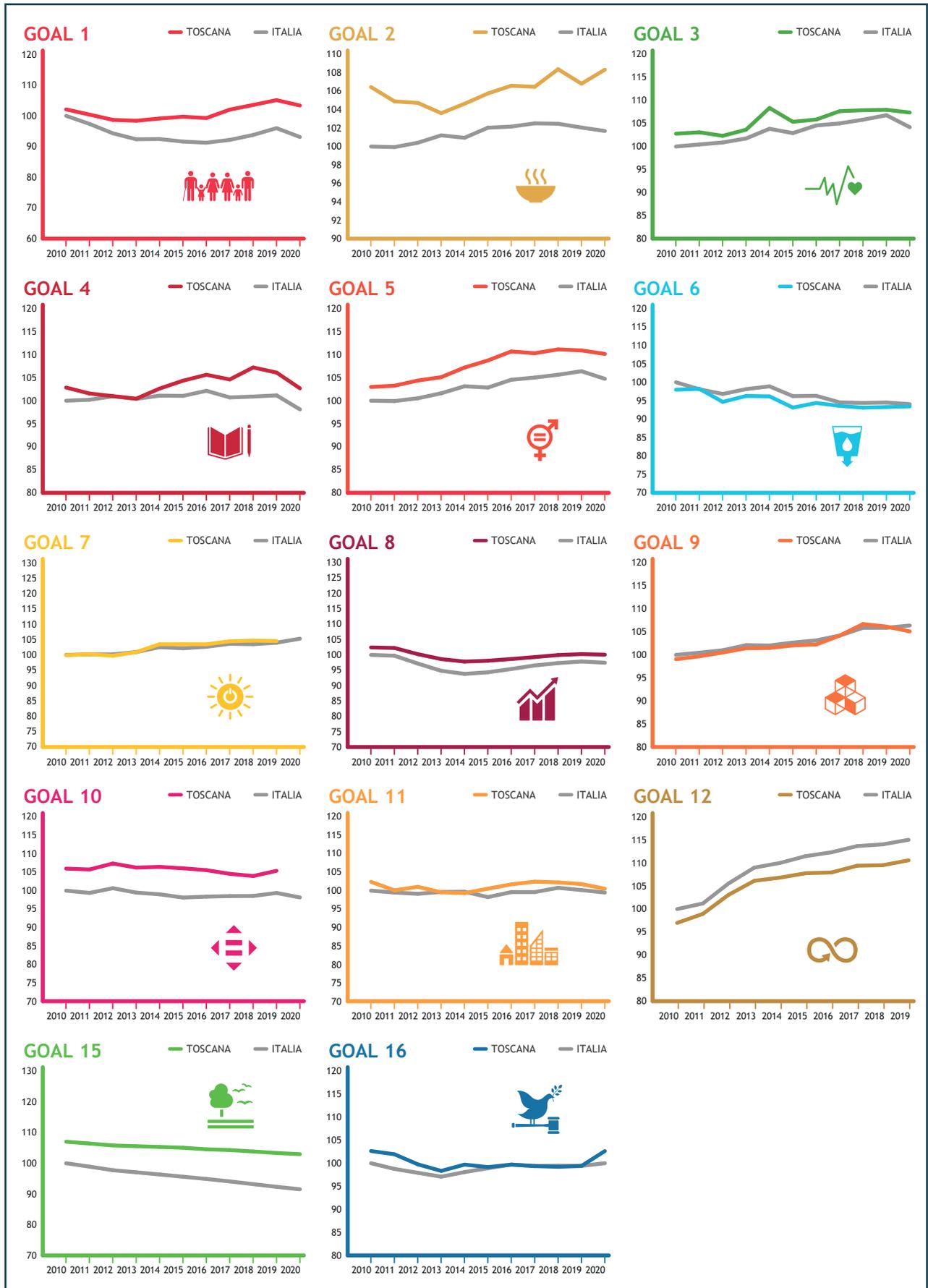
Target quantitativi

La Regione registra andamenti promettenti per i Target relativi alla quota di coltivazioni biologiche (2.4), alla probabilità di morte per malattie non trasmissibili (3.4), all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1), alla quota di laureati (4.3), alla quota di PIL dedicato alla ricerca e sviluppo (9.5) e alla durata media dei procedimenti civili (16.7). Si registra, invece, un allontanamento da undici Target tra cui l'utilizzo di fertilizzanti (2.4), l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (6.4), la quota di energia derivante da fonti rinnovabili (7.2), i posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2), i superamenti del limite giornaliero di PM10 (11.6), la produzione di rifiuti urbani (12.4), le aree terrestri protette (15.5) e il consumo di suolo (15.3). Risultano contrastanti, infine, gli andamenti relativi a sei Target, tra cui le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (1.2), la quota di NEET (8.6), l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (10.4) e il sovraffollamento degli istituti di pena (16.3).

Tavola 6.9 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Emilia-Romagna

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	15,5 % (2019)	↗	↘
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	5,8 quintali per ha (2020)	↘	↘
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	15,4 % (2019)	↗	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	8,1 % (2018)	↗	↗
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	33,8 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↗
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	38,2 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	34,6 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	9,3 % (2020)	↗	↗
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	32,8 % (2020)	↗	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	81,8 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↘
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	28,9 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	68,8 % (2018)	↘	↘
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	11,8 % (2018)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	28,3 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↘	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	73,8 % (2020)	↗	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	15,9 % (2020)	↗	↘
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	2,1 % (2019)	↗	↗
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	30,2 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	4,6 s80/s20 (2018)	↗	↘
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	2809 posti-Km per abitante (2019)	↘	↘
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	60 giorni (2019)	↘	↘
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	663 kg/ab.*anno (2019)	↘	↘
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	9,0 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↘
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	0,0 % (2019)	:	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	9,5 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	4,2 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	104,9 % (2020)	↘	↗
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	258 giorni (2020)	↗	:

Regione Toscana



Indici compositi

In Toscana tra il 2010 e il 2020 si registra un **andamento positivo in cinque Goal: 3, 5, 7, 9 e 12.**

Per la salute (Goal 3) tra il 2010 e il 2020 diminuisce il numero di persone che fuma (-2,7 punti percentuali) e che fa uso abituale di alcol (-5,3 punti percentuali). Aumenta il numero di medici (+1,1 per 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2020) ma diminuisce il numero di posti letto in ospedale (-0,5 per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2019). Nell'ambito della parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di donne in Consiglio regionale (+18,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2020), migliora il gender pay gap (+3,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e migliora il tasso di occupazione femminile (+6,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Si registra anche un aumento del part-time femminile (+8,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Nell'energia (Goal 7) aumenta la sua produttività (+9,8% tra il 2012 e il 2019). Relativamente alle infrastrutture e all'innovazione (Goal 9), tra il 2010 e il 2020 aumentano le famiglie con connessione a banda larga (+31,5 punti percentuali), i lavoratori della conoscenza (+4,1 punti percentuali) e le imprese con attività innovative (+23,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2018). Nell'ambito del consumo e della produzione responsabili (Goal 12) aumenta la quota di raccolta differenziata (+23,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2019).

Si osserva un **andamento negativo in tre Goal: 6, 8 e 15.**

Relativamente all'acqua pulita e servizi igienico-sanitari (Goal 6) peggiora l'efficienza delle reti idriche (-4,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2018). In tema di lavoro e crescita economica (Goal 8) aumenta la quota di part-time involontario (+5,3 tra il 2010 e il 2020), si riducono gli investimenti (-14,2% tra il 2012 e il 2018) e aumenta la mancata partecipazione al lavoro (+1,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Con riguardo alla vita sulla terra (Goal 15), peggiora l'indice di consumo del suolo (+1,3% tra il 2012 e il 2020).

Si rileva **una situazione sostanzialmente invariata in sei Goal: 1, 2, 4, 10, 11 e 16.**

Per la povertà (Goal 1), tra il 2010 e il 2019 si riducono si riducono le persone che vivono in condizioni di bassa intensità lavorativa (-1,5 punti percentuali) e quelle che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-9,6 punti percentuali), ma aumentano, a livello della ripartizione Centro, quelle che vivono in condizioni di povertà assoluta

(+2,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, di cui +1,0 tra il 2019 e il 2020). Per agricoltura e alimentazione (Goal 2) diminuisce l'uso di fertilizzanti (-33,9% tra il 2010 e il 2020) ed aumenta la quota di coltivazioni biologiche (+15,8 tra il 2010 e il 2019), ma diminuiscono le persone che seguono un'adeguata alimentazione (-2,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Per l'istruzione (Goal 4), tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di diplomati e laureati (rispettivamente +9,8 e +7,4 punti percentuali) ma si riduce la partecipazione culturale (-4,0 punti percentuali) e diminuiscono le persone che leggono abitualmente libri o quotidiani (-10,5 punti percentuali). In ambito disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020, aumenta la quota di permessi di soggiorno concessi (+16,5 punti percentuali) ma si riduce l'occupazione giovanile (-5,3 punti percentuali). Per quanto riguarda le città (Goal 11), aumenta la quota di bambini che ha usufruito dei servizi per l'infanzia (+5,6 tra il 2010 e il 2019) ma aumentano anche le persone che vivono in case sovraffollate (+11,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2019). Relativamente alla giustizia e alle istituzioni (Goal 16), aumenta la fiducia nelle istituzioni (+0,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2020) ma raddoppiano le truffe e le frodi informatiche (+1,6 reati per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2019).

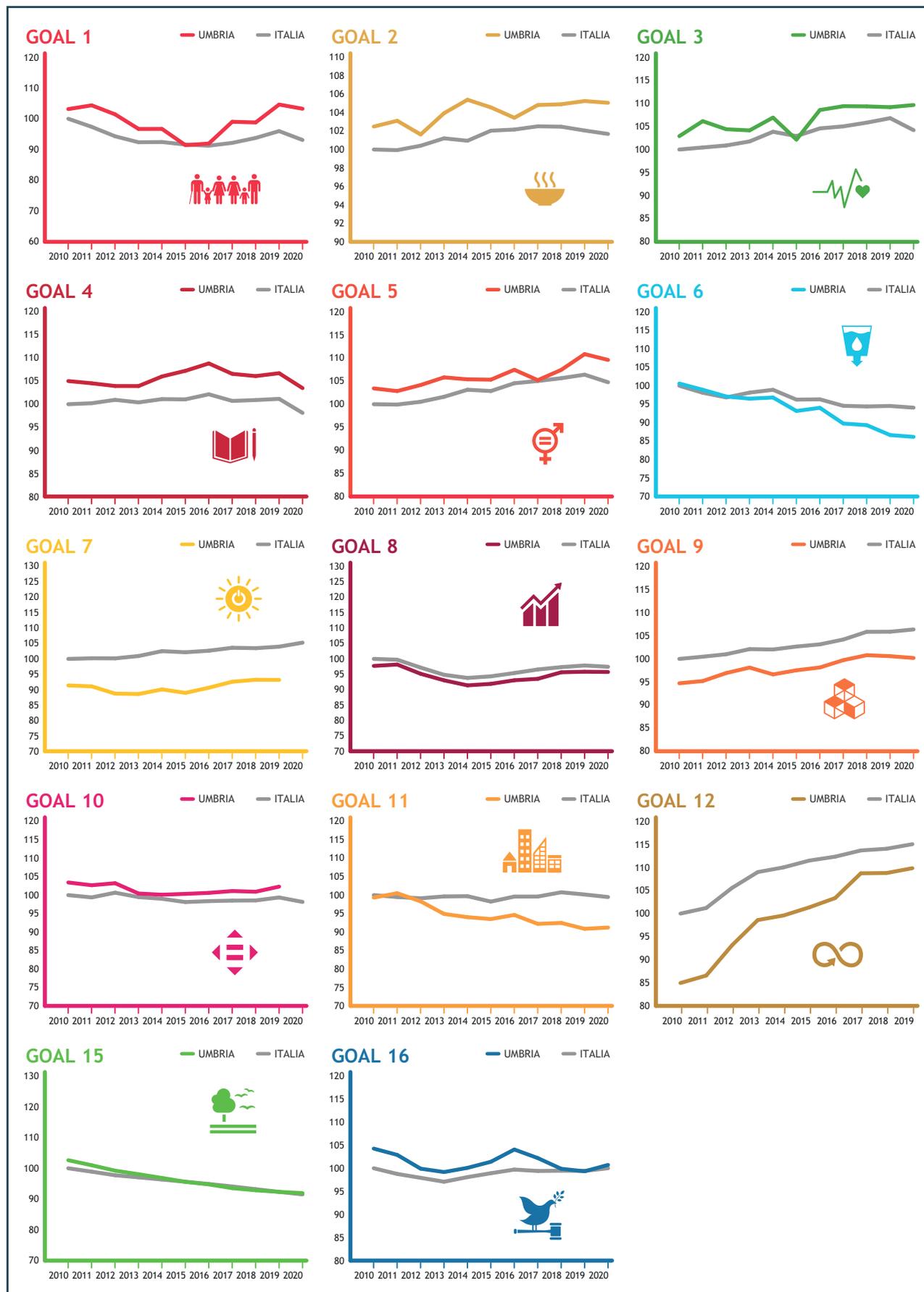
Target quantitativi

La Regione evidenzia andamenti promettenti relativi a sei Target, tra cui la riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti (2.4), la quota di coltivazioni biologiche (2.4) e l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1). Si registrano, invece, allontanamenti da nove Target, tra cui il rischio povertà ed esclusione sociale (1.2), il tasso di feriti dovuto ad incidenti stradali (3.6), l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (6.4), i consumi energetici (7.3), i NEET (8.6), l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (10.4) e il consumo di suolo (15.3). Risultano contrastanti, infine, gli andamenti relativi a otto Target tra cui quelli relativi alla quota di laureati (4.3), al gap occupazionale di genere (5.5), ai posti-km offerti dal TPL (11.2) e al sovraffollamento degli istituti di pena (16.3).

Tavola 6.10 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Toscana

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	18,7 % (2019)	↘	↘
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	1,3 quintali per ha (2020)	↑	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	21,7 % (2019)	↑	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	8,2 % (2018)	↗	↗
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	35,7 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↘
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	44,7 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	41,1 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	11,7 % (2020)	↑	↑
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	28,2 % (2020)	↘	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	81,3 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↗
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	33,6 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	57,2 % (2018)	↘	↘
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	17,9 % (2018)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	21,1 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↘	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	71,0 % (2020)	↗	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	17,0 % (2020)	↘	↘
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	1,6 % (2019)	↗	↗
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	27,0 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	4,8 s80/s20 (2018)	↘	↘
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	3096 posti-Km per abitante (2019)	↑	↘
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	24 giorni (2019)	↘	↗
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	612 kg/ab.*anno (2019)	↘	↗
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	6,4 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↘
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	4,6 % (2019)	:	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	5,8 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	6,1 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	103,4 % (2020)	↘	↑
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	352 giorni (2020)	↗	:

Regione Umbria



Indici compositi

In Umbria tra il 2010 e il 2020 si registra un **andamento positivo in cinque Goal: 2, 3, 5, 9 e 12.**

Per l'agricoltura e alimentazione (Goal 2) diminuiscono le persone obese o in sovrappeso (-3,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e migliora la redditività delle aziende agricole (+34,6% tra il 2010 e il 2019). Nell'ambito salute (Goal 3) si riduce la quota di persone fumatrici (-3,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e aumenta il numero di medici (+1,2 per 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2020). Nonostante gli effetti della pandemia la speranza di vita alla nascita migliora (+1,5 anni tra il 2010 e il 2020), posizionando l'Umbria, nel 2020, al primo posto tra le Regioni italiane. Relativamente alla parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di donne presenti in Consiglio regionale (+22,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2020) e migliora anche l'aspettativa di vita femminile. Per entrambi gli indicatori la Regione, nel 2020, registra il livello migliore in Italia. Per le infrastrutture e innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie con connessione a banda larga (+30,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e le imprese con attività innovative (+22,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2018). Nell'ambito del consumo e della produzione responsabili (Goal 12) aumenta la quota di raccolta differenziata (+34,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2019).

Si osserva un **andamento negativo in quattro Goal: 6, 11, 15 e 16.**

Relativamente all'acqua pulita e servizi igienico-sanitari (Goal 6) peggiora l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (-16,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2018). Nell'ambito delle città (Goal 11), tra il 2010 e il 2019 aumentano le persone che vivono in abitazioni sovraffollate (+20,2 punti percentuali) e si riduce la quota di bambini che usufruisce dei servizi per l'infanzia (-10,4). Con riguardo alla vita sulla terra (Goal 15), peggiora l'indice di consumo del suolo (+2,2% tra il 2012 e il 2020). In tema di giustizia e istituzioni (Goal 16), tra il 2010 e il 2020 si riduce la quota di detenuti in attesa di primo giudizio e il sovraffollamento degli istituti di pena (rispettivamente -3,4 e -50,1 punti percentuali), ma triplicano le truffe e le frodi informatiche (+2,6 tra il 2010 e il 2019) e si riduce la partecipazione sociale (-3,4 tra il 2010 e il 2020).

Si rileva una **situazione sostanzialmente invariata in cinque Goal: 1, 4, 7, 8 e 10.**

Con riguardo alla povertà (Goal 1), a livello della ripartizione Centro aumentano le persone che vi-

ono in condizioni di povertà assoluta (+2,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e quelle in povertà relativa (+3,5 punti tra il 2010 e il 2020). Per l'istruzione (Goal 4), tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di diplomati e laureati (rispettivamente +7,6 e +6,6 punti percentuali), ma si riduce la partecipazione culturale (-4,6 punti percentuali) e diminuiscono le persone che leggono abitualmente libri o quotidiani (-1,9 punti percentuali). Relativamente all'energia (Goal 7), si registra una sostanziale stabilità della quota di energia da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. Per quanto riguarda il lavoro e la crescita economica (Goal 8), si riducono gli infortuni sul lavoro (-10,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2018) ma aumenta il part-time involontario (+4,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e si riducono gli investimenti (-21,3% tra il 2010 e il 2018). Per quanto riguarda le disuguaglianze (Goal 10), aumenta la quota di permessi di soggiorno concessi (+21,7 punti percentuali tra il 2011 e il 2020) ma si riduce l'occupazione giovanile (10,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e aumenta la mobilità dei laureati: la Regione da attrattiva diventa Regione che esporta i laureati.

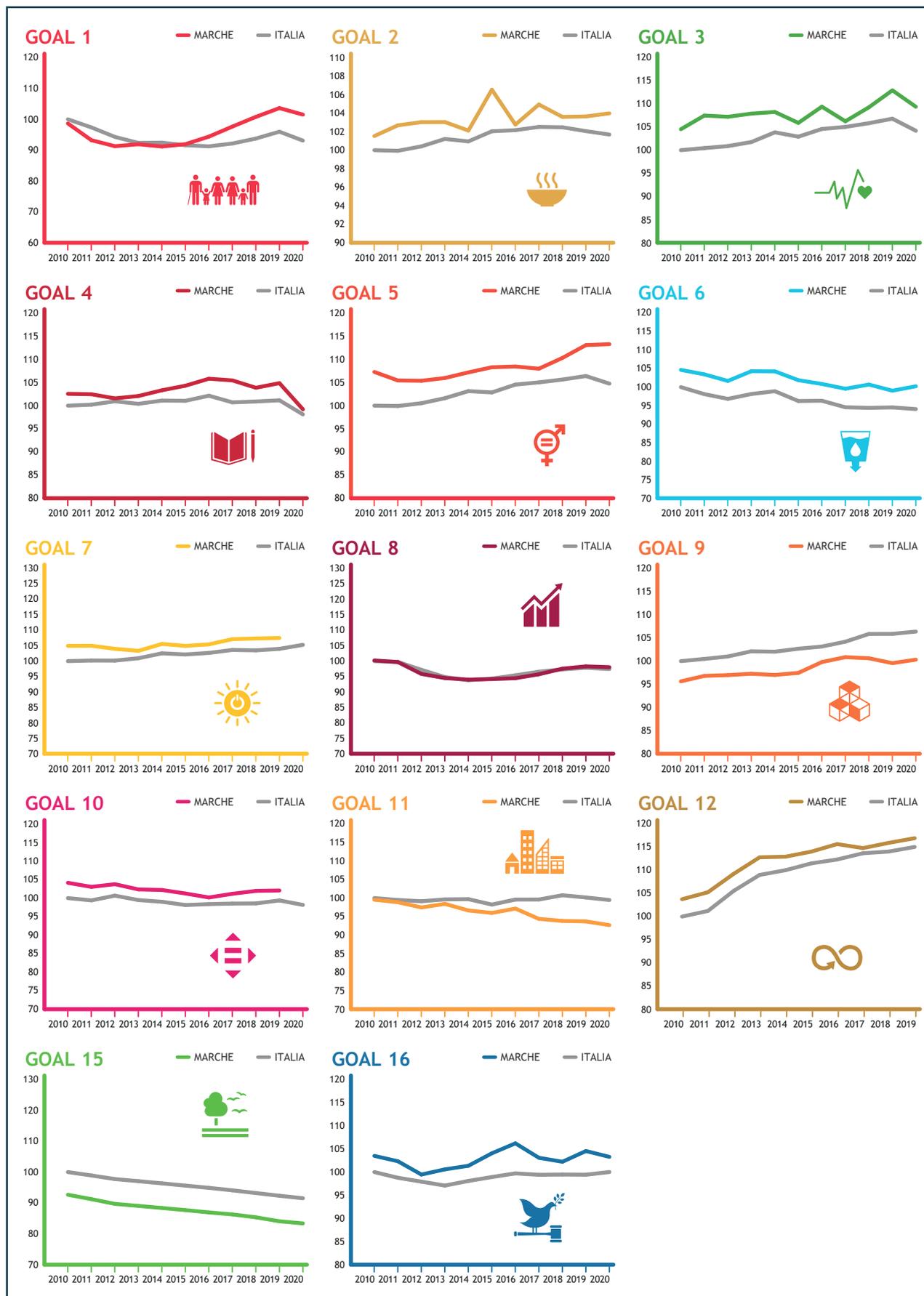
Target quantitativi

L'Umbria ha raggiunto i Target relativi alle disuguaglianze di reddito (10.4) e al sovraffollamento delle carceri (16.3). Sono promettenti gli andamenti dei Target relativi al rischio di povertà o esclusione sociale (1.2), all'uso dei fertilizzanti (2.4), al gap occupazionale di genere (5.5) e alla quota di energia derivante da fonti rinnovabili (7.2). Si registrano, invece, allontanamenti da undici Target, tra cui la quota di coltivazioni biologiche (2.4), l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (6.4), i consumi energetici (7.3), la quota di NEET (8.6) e i posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2). Risultano contrastanti, infine, gli andamenti relativi alla probabilità di morire per malattie non trasmissibili (3.4), al numero di feriti causato da incidenti stradali (3.6), all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1), alla quota di laureati (4.3) e al numero di superamenti del valore massimo giornaliero relativo alle PM10 (11.6).

Tavola 6.11 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	13,3 % (2019)	↑	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	1,5 quintali per ha (2020)	↑	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	13,9 % (2019)	↓	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	8,3 % (2018)	↓	↗
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	26,1 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↗
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	52,4 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	42,6 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	11,2 % (2020)	↓	↑
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	32,6 % (2020)	↓	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	80,6 femmine/maschi * 100 (2020)	↗	↗
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	5,4 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	45,4 % (2018)	↓	↓
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	24,7 % (2018)	↗	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	24,6 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↓	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	68,3 % (2020)	↓	↓
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	18,7 % (2020)	↓	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	1,0 % (2019)	↓	↓
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	21,7 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	4,1 s80/s20 (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	1814 posti-Km per abitante (2019)	↓	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	32 giorni (2019)	↗	↓
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	516 kg/ab.*anno (2019)	↓	↓
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	7,4 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↓
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	5,5 ha per 100.000 abitanti (2020)	↓	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	7,5 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	97,0 % (2020)	raggiunto	raggiunto
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	451 giorni (2020)	↓	:

Regione Marche



Indici compositi

Nelle Marche si registra tra il 2010 e il 2020 un **andamento positivo in sette Goal: 1, 2, 3, 5, 7, 9 e 12.**

Per la povertà (Goal 1) diminuiscono le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-13,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2019), attestandosi ad un livello più che dimezzato rispetto al 2010, diminuiscono anche le persone che vivono in condizione di bassa intensità lavorativa (-1,8 tra il 2010 e il 2020). Per agricoltura e alimentazione (Goal 2) tra il 2010 e il 2020 diminuiscono le persone obese o in sovrappeso (-1,8 punti percentuali) e aumentano quelle che seguono un'adeguata alimentazione (+2,2 punti percentuali). Per la salute (goal 3), diminuiscono le persone che non praticano attività fisica (-10,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e aumenta il numero di medici (+1,0 per 1.000 abitanti tra il 2014 e il 2020), anche se si riduce il numero di posti letto in degenza ordinaria (-0,6 per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2019). Per la parità di genere (Goal 5) migliora il rapporto tra donne con figli in età prescolare e donne senza figli (+5,6 punti tra il 2010 e il 2020), nonostante il drastico calo registrato tra il 2019 e il 2020 (-4,5 punti), ma aumenta la quota di part-time involontario femminile (+6,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Nell'ambito dell'energia (Goal 7) si riduce l'inefficienza energetica (-7,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2019). Relativamente alle infrastrutture e all'innovazione (Goal 9), tra il 2010 e il 2020 aumentano le famiglie con connessione a banda larga (+32,3 punti percentuali), i lavoratori della conoscenza (+4,2 punti percentuali) e le imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+14,6 tra il 2010 e il 2018), ma si riducono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici (-0,27 punti percentuali tra il 2012 e il 2019). In ambito consumo e produzione responsabili (Goal 12) tra il 2010 e il 2029 cresce la raccolta differenziata (+31,1 punti percentuali) e diminuisce la produzione di rifiuti pro-capite (-11,4 kg).

Si osserva un **andamento negativo in sei Goal: 4, 6, 8, 10, 11 e 15.**

Per l'istruzione (Goal 4) si riduce la partecipazione culturale (anche se la caduta è quasi tutta determinata da quanto successo nel 2020) e il tasso di partecipazione alla scuola d'infanzia (-2,0 punti percentuali tra il 2013 e il 2019). Nell'ambito dell'acqua (Goal 6) diminuisce l'efficienza

idrica (-5,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2018). In tema di lavoro e crescita economica (Goal 8) aumenta il part-time involontario (+4,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e diminuisce la quota di investimenti su PIL. Per le disuguaglianze (Goal 10) diminuisce il tasso di occupazione giovanile (-7,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, di cui 1,4 tra il 2019 e il 2020) e aumenta l'emigrazione ospedaliera (+2,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2019). Relativamente alle città (Goal 11), aumentano le persone che vivono in case sovraffollate e peggiora anche l'abusivismo edilizio (+10,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Per la vita sulla terra (Goal 15) peggiora l'indice sul consumo di suolo (+2,2% tra il 2012 e il 2020).

Si rileva una **situazione sostanzialmente invariata nel Goal 16.**

In ambito giustizia e istituzioni (Goal 16) peggiora la partecipazione sociale (-6,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) ed aumentano le truffe e frodi informatiche (+1,3 reati per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2019), mentre migliora la fiducia nelle istituzioni (+0,7 punti tra il 2012 e il 2020) e si riduce il sovraffollamento delle carceri (-48,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

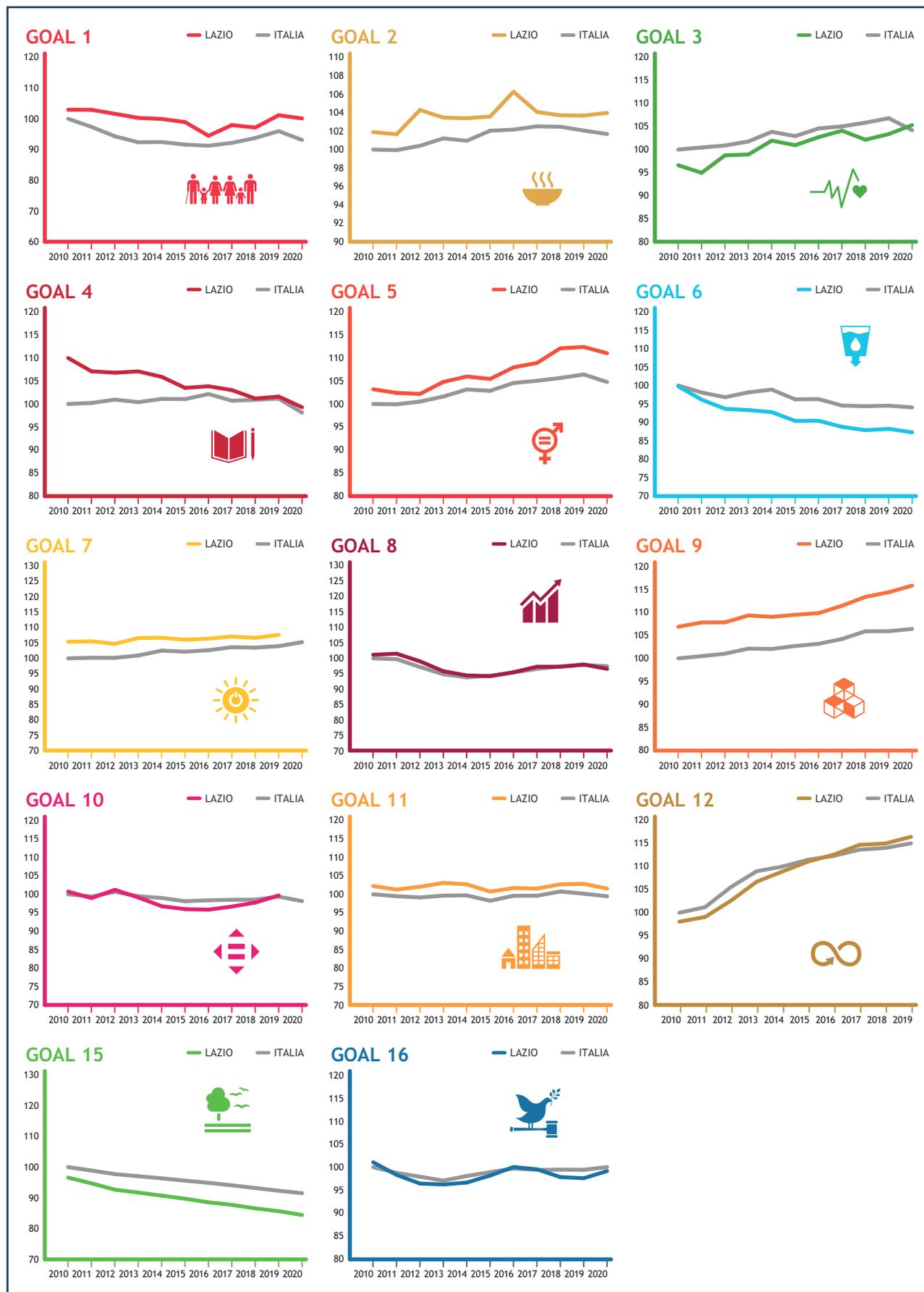
Target quantitativi

La Regione evidenzia andamenti promettenti per la quota di coltivazioni biologiche (2.4), la probabilità di morire per malattie non trasmissibili (3.4), il sovraffollamento delle carceri (16.3) e la durata dei procedimenti civili (16.7). Si registrano allontanamenti dai Target per dodici obiettivi. Tra questi quelli relativi alle persone a rischio povertà ed esclusione sociale (1.2), al gap occupazionale di genere (5.5), all'efficienza delle reti di distribuzione idrica (Goal 6.4), alla quota di energia da fonti rinnovabili (7.2), alla quota di NEET (8.6), alle disuguaglianze del reddito disponibile (10.4), ai posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2), alla quota di rifiuti urbani prodotti (12.4) e alla quota di aree marine protette (14.5). Risultano essere contrastanti, infine, gli andamenti relativi a sette Target. Tra questi l'utilizzo di fertilizzanti (2.4), l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (11.2), la quota di laureati (4.3) e il numero di superamenti del valore limite giornaliero relativo alle PM10 (11.6).

Tavola 6.12 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Marche

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	19,1 % (2019)	↓	↓
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	2,0 quintali per ha (2020)	↓	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	22,2 % (2019)	↑	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	7,8 % (2018)	↑	↑
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	32,5 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↑
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	51,1 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	42,0 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	9,8 % (2020)	↓	↑
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	31,0 % (2020)	↓	↑
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	77,9 femmine/maschi * 100 (2020)	↓	↓
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	37,9 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	66,1 % (2018)	↓	↓
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	19,0 % (2018)	↓	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	16,8 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↓	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	68,9 % (2020)	↑	↓
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	17,9 % (2020)	↓	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	1,1 % (2019)	↓	↑
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	9,9 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	4,4 s80/s20 (2018)	↓	↓
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	2220 posti-Km per abitante (2019)	↓	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	33 giorni (2019)	↓	↑
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	524 kg/ab.*anno (2019)	↓	↓
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	5,0 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↓
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	0,0 % (2019)	:	↓
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	9,6 ha per 100.000 abitanti (2020)	↓	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	9,6 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	100,1 % (2020)	↑	↑
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	324 giorni (2020)	↑	:

Regione Lazio



Indici compositi

Nel Lazio si registra dal 2010 al 2020 un andamento positivo in sei Goal: 2, 3, 5, 7, 9 e 12.

L'incremento osservato per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) è trainato dall'aumento delle coltivazioni biologiche (+9,9 punti percentuali dal 2010 al 2019) e dalla riduzione dell'eccesso di peso (-2,5 punti percentuali dal 2010 al 2020). La salute (Goal 3) evidenzia un andamento crescente grazie al diffuso miglioramento degli stili di vita e all'aumento della speranza di vita che passa da 81,2 anni nel 2010 a 83,4 nel 2019 per poi peggiorare drasticamente in coincidenza della crisi pandemica (83,1 anni nel 2020). Per la parità di genere (Goal 5) migliorano tutti gli indicatori, ad eccezione del part time involontario. L'energia (Goal 7) deve il suo avanzamento alla diminuzione dei consumi finali di energia rispetto al valore aggiunto (-13% dal 2012 al 2019) mentre l'innovazione ed infrastrutture (Goal 9) migliora grazie al progresso della connessione a banda larga (+36,2 punti percentuali dal 2010 al 2020) e dei lavoratori della conoscenza (+6,0 punti percentuali dal 2010 al 2020) che registrano entrambi il valore migliore di tutte le regioni italiane nel 2020. Infine il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) progrediscono grazie alla diminuzione della produzione dei rifiuti e all'incremento della raccolta differenziata (+35,7 punti percentuali dal 2010 al 2019).

Si osserva un andamento negativo in cinque Goal: 1, 4, 6, 8 e 15.

La povertà (Goal 1) peggiora a causa dell'aumento della grave deprivazione materiale (+1,6 punti percentuali dal 2010 al 2019), mentre il forte calo osservato nel 2020 è dovuto all'aumento della povertà assoluta registrato a livello della ripartizione. L'istruzione (Goal 4) mostra un costante peggioramento a causa della diminuzione delle persone che leggono abitualmente libri e giornali (-6,8 punti percentuali dal 2010 al 2020) e della partecipazione alla scuola d'infanzia (-8,6 punti percentuali dal 2013 al 2019) che nel 2019 registrava il valore peggiore di tutta Italia. L'acqua ed i servizi igienico sanitari (Goal 6) devono il loro deterioramento all'aumento delle persone che lamentano l'irregolarità nella fornitura dell'acqua (+2,3 punti percentuali dal 2010 al 2020) e alla diminuzione dell'efficienza delle reti di distribuzione che nel 2018 ne faceva la terza peggiore Regione d'Italia. Il lavoro e la crescita economica (Goal 8) peggiorano a causa dell'aumento del

part-time involontario (+5,3 punti percentuali dal 2020 al 2020) e dei giovani che non lavorano e non studiano che aumentano di 3,8 punti percentuali dal 2010 al 2020. Infine gli ecosistemi terrestri (Goal 15) devono il loro andamento negativo al deterioramento di tutti gli indicatori tra cui il consumo di suolo che registra un incremento di 3176,4 ettari consumati dal 2012 al 2020.

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in tre Goal: 10, 11 e 16.

Per le disuguaglianze (Goal 10) ciò è dovuto alla compensazione tra il peggioramento dell'occupazione giovanile (-6,5 punti percentuali dal 2010 al 2020) e l'incremento della quota di stranieri con un permesso di soggiorno. Per le città e le comunità sostenibili (Goal 11) tale andamento è frutto del miglioramento della qualità dell'aria (i giorni di superamento delle PM10 dal 2012 al 2019 sono scesi da 56 a 31) e della drastica diminuzione dell'offerta del trasporto pubblico locale (-22% dal 2010 al 2019). Infine la giustizia ed istituzioni solide (Goal 16) devono il loro andamento alla riduzione dei reati predatori (-35,5% dal 2010 al 2020) e alla contestuale diminuzione della partecipazione sociale (-2,7 punti percentuali dal 2020 al 2020).

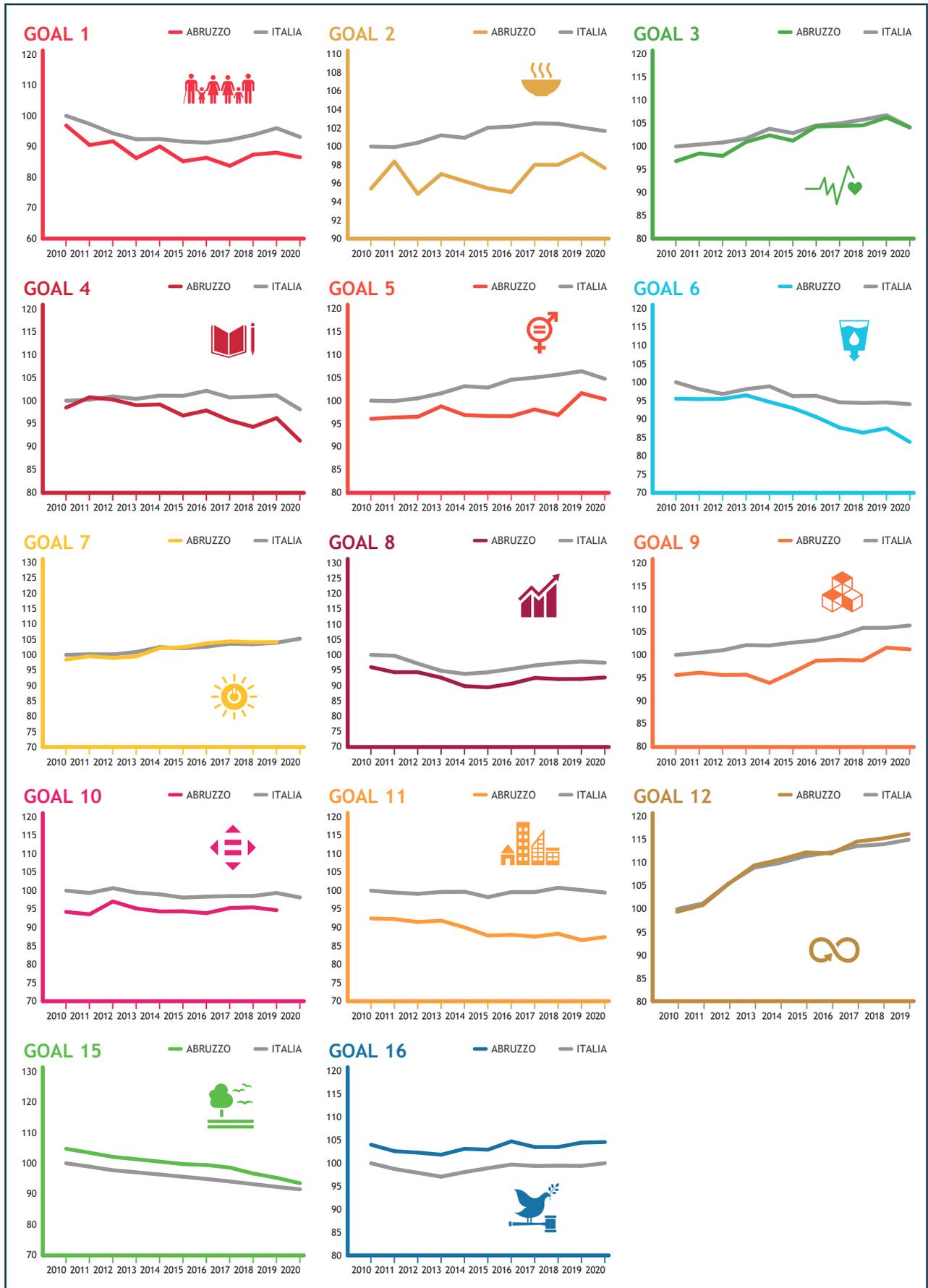
Target quantitativi

La Regione presenta un andamento positivo per i Target relativi alle coltivazioni biologiche (2.4) e alla probabilità di morire per le malattie non trasmissibili (3.4). Risultano negativi gli andamenti di dodici Target, tra cui quello relativo alla povertà ed esclusione sociale (1.2), all'efficienza delle reti di distribuzione idrica (6.4), alla quota di energia da fonti rinnovabili (7.2), ai consumi di energia (7.3), alla quota di NEET (8.6), ai posti-km offerti dal TPL (11.2), all'inquinamento dell'aria dovuto a PM10 (11.6) e al consumo di suolo (15.3). Infine, si registrano andamenti discordanti per nove Target tra cui l'uso di fertilizzanti (2.4), l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1), la quota di laureati (4.3), la quota di PIL destinata alla ricerca e allo sviluppo (9.5), le disuguaglianze nel reddito disponibile (10.4), la produzione di rifiuti urbani (12.4) e il sovraffollamento degli istituti di pena (16.3).

Tavola 6.13 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Lazio

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	24,8 % (2019)	↓	↓
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	1,9 quintali per ha (2020)	↓	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	23,2 % (2019)	↑	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	9,2 % (2018)	↗	↗
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	31,0 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↗
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	56,1 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	44,4 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	11,9 % (2020)	↓	↗
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	34,5 % (2020)	↘	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	75,5 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↗
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	37,8 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	46,9 % (2018)	↓	↓
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	9,9 % (2018)	↓	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	17,5 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↓	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	64,7 % (2020)	↘	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	22,4 % (2020)	↘	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	1,9 % (2019)	↗	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	47,6 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	5,8 s80/s20 (2018)	↗	↓
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	6370 posti-Km per abitante (2019)	↓	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	68 giorni (2019)	↘	↘
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	508 kg/ab.*anno (2019)	↘	↗
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	6,4 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↘
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	0,5 % (2019)	:	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	7,5 ha per 100.000 abitanti (2020)	↓	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	12,6 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	111,2 % (2020)	↓	↗
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	421 giorni (2020)	↘	:

Regione Abruzzo



Indici compositi

In Abruzzo si registra dal 2010 al 2020 un **andamento positivo in sei Goal: 2, 3, 5, 7, 9 e 12.**

L'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) migliorano grazie all'incremento delle coltivazioni biologiche (+4,4 punti percentuali dal 2010 al 2019) e dell'indice di adeguata alimentazione (+1,9 punti percentuali dal 2010 al 2020) che però registra un calo nel 2020 (-1,0 punti percentuali) a causa degli effetti della crisi pandemica. La salute (Goal 3) deve il suo miglioramento al diffuso progresso degli indici considerati ad eccezione della disponibilità di posti letto negli ospedali e nei presidi assistenziali e socio-sanitari che diminuiscono rispettivamente del -12,0% e -23,6% nell'arco di tempo considerato. Per la parità di genere (Goal 5) si misura un miglioramento degli indici considerati ad eccezione del part-time involontario delle donne che dal 2010 al 2020 aumenta di 11,8 punti percentuali. Si segnala che il calo osservato dal 2019 al 2020 nel Goal 5 è causato principalmente dalla diminuzione del tasso di occupazione femminile (-0,7 punti percentuali), dovuto agli effetti della pandemia. Il Goal 7, relativo all'energia, migliora grazie all'aumento dell'efficienza energetica (+9,3% dal 2012 al 2019) e all'aumento delle rinnovabili, che nel 2018 si attestano ad un valore maggiore della media nazionale (27,4% contro il 17,8% dell'Italia). L'innovazione e le infrastrutture (Goal 9) progrediscono in virtù dell'incremento delle famiglie con una connessione a banda larga (+32,6 punti percentuali dal 2010 al 2020) e delle imprese con attività innovative. Risultano in controtendenza invece i prestiti erogati alle imprese che diminuiscono del 26,3% dal 2012 al 2019. Infine la produzione ed il consumo responsabili (Goal 12) progrediscono grazie all'aumento della raccolta differenziata e alla diminuzione dei rifiuti prodotti.

Si osserva un **andamento negativo in sei Goal: 1, 4, 6, 8, 11 e 15.**

Per la povertà (Goal 1) aumenta la grave deprivazione materiale (+0,8 punti percentuali dal 2010 al 2019) e la povertà assoluta osservata a livello della ripartizione di appartenenza (+1,2 punti percentuali tra il 2019 e il 2020). Nell'istruzione (Goal 4) tale peggioramento è causato dalla riduzione della partecipazione alla scuola d'infanzia (-3,1 punti percentuali dal 2013 al 2019) e della partecipazione culturale (-8,0 punti percentuali dal 2010 al 2020). Per l'acqua (Goal 6) si evidenzia un deterioramento degli indici considerati, tra cui l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (-13,3

punti percentuali dal 2012 al 2018) che si attesta al 44,4% nel 2018 rispetto al 58,0% dell'Italia. Il lavoro e la crescita economica (Goal 8) peggiorano a causa della riduzione degli investimenti (-19,3% dal 2010 al 2018) e dell'incremento del part-time involontario raddoppiato dal 2010 al 2020. Le città e comunità sostenibili (Goal 11) decresce a causa dell'aumento del sovraffollamento nelle abitazioni (+15,5 punti percentuali dal 2010 al 2019) che si attesta nel 2019 al 40,9% delle abitazioni rispetto ad una media nazionale pari a 28,3%. Gli ecosistemi terrestri (Goal 15) peggiorano per via dell'aumento del consumo di suolo che, nonostante si attesti nel 2020 ad un valore migliore della media nazionale (5,0% contro il 7,1% dell'Italia), registra un avanzamento più consistente di quello nazionale.

Si rileva una **situazione sostanzialmente invariata in due Goal: 10 e 16.**

Per le disuguaglianze (Goal 10) ciò è dovuto alla compensazione tra l'aumento dei permessi di soggiorno ai cittadini stranieri (+14,8 punti percentuali dal 2011 al 2020) e la diminuzione dell'occupazione giovanile (-2,5 punti percentuali dal 2010 al 2020). Per la sicurezza e la qualità delle istituzioni (Goal 16) tale andamento si può attribuire al bilanciamento tra la diminuzione degli omicidi e della durata dei processi civili e l'aumento delle frodi informatiche quasi raddoppiate del 2010 al 2019.

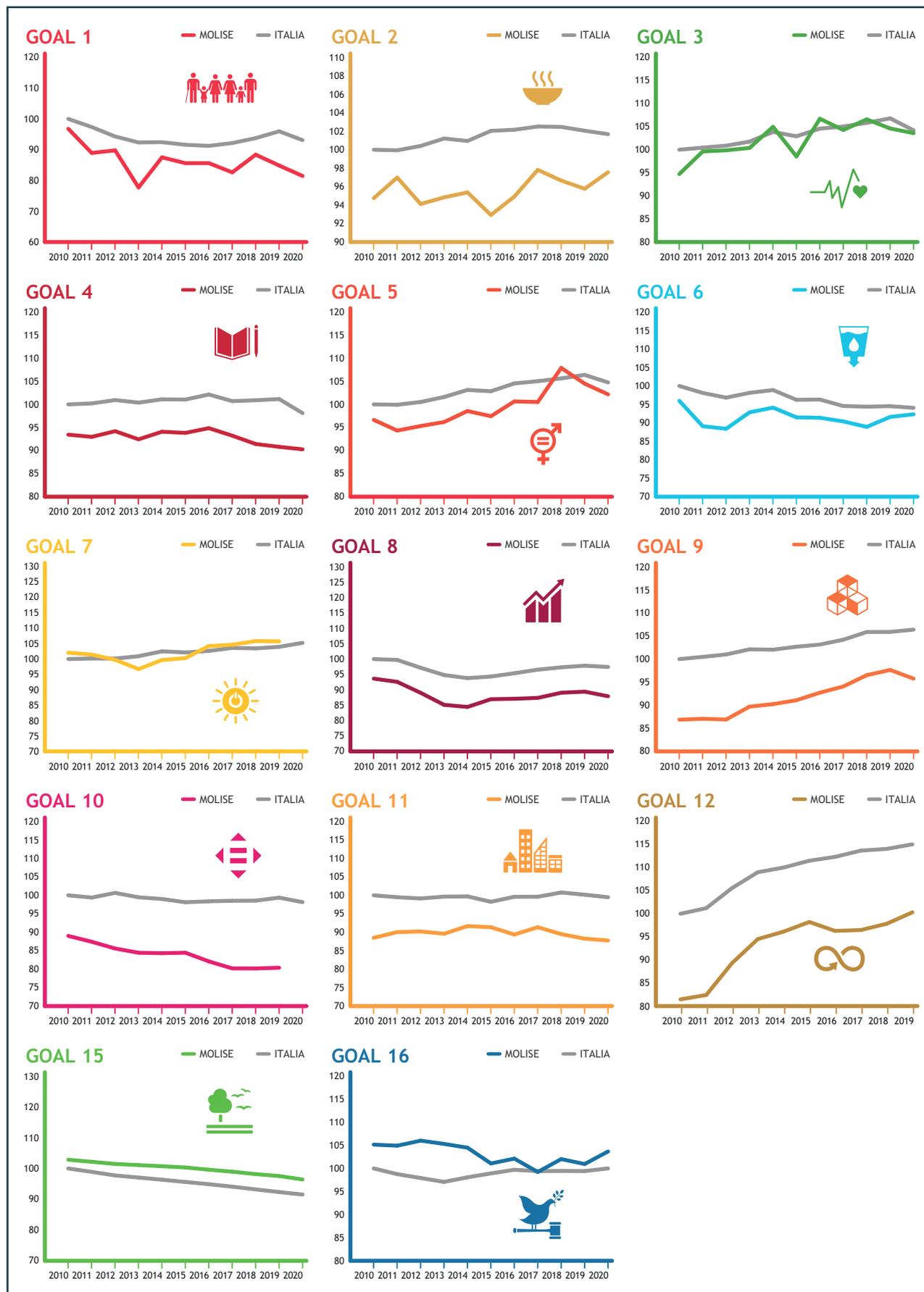
Target quantitativi

La Regione ha già raggiunto l'obiettivo relativo all'uscita precoce dal sistema di formazione (4.1). Presenta andamenti positivi per sette obiettivi, tra cui la quota di coltivazioni biologiche (2.4), la quota di laureati (4.3), i posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2), l'inquinamento dell'aria dovuto a PM10 (11.6) e il sovraffollamento degli istituti di pena (16.3). Si registra un andamento negativo per otto Target, tra cui l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (6.4), i consumi energetici (7.3), le emissioni di CO2 (13.2) e il consumo di suolo (15.3). Infine si segnalano andamenti contrastanti per sette Target, tra cui il rischio povertà ed esclusione sociale (1.2), l'uso di fertilizzanti (2.4) e la produzione di rifiuti pro capite (12.4).

Tavola 6.14 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Abruzzo

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	25,0 % (2019)	↑	↓
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	1,7 quintali per ha (2020)	↓	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	11,4 % (2019)	↑	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	8,9 % (2018)	↓	↑
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	23,9 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↑
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	60,7 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	50,2 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	8,0 % (2020)	raggiunto	raggiunto
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	31,5 % (2020)	↑	↑
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	67,4 femmine/maschi * 100 (2020)	↓	↓
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	38,1 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	44,4 % (2018)	↓	↓
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	27,4 % (2018)	↑	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	18,8 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↓	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	61,7 % (2020)	↓	↓
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	20,7 % (2020)	↑	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	1,1 % (2019)	↓	↓
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	16,4 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	4,7 s80/s20 (2018)	↑	↓
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	2502 posti-Km per abitante (2019)	↑	↑
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	12 giorni (2019)	↑	↑
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	460 kg/ab.*anno (2019)	↓	↑
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	5,5 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↓
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	1,2 % (2019)	:	↓
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	19,1 ha per 100.000 abitanti (2020)	↓	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	28,3 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	100,1 % (2020)	↑	↑
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	365 giorni (2020)	↑	:

Regione Molise



Indici compositi

In Molise si registra dal 2010 al 2020 un andamento positivo in sei Goal: 2, 3, 5, 7, 9 e 12.

Per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) si spiega per il miglioramento degli stili alimentari, diminuisce l'obesità e aumenta l'adeguata alimentazione, e per l'incremento delle coltivazioni biologiche (+4,5 punti percentuali dal 2010 al 2020). La salute (Goal 3) migliora grazie allo sviluppo della maggior parte gli indici considerati, tra cui la mortalità infantile che si dimezza nel corso del periodo osservato. Gli unici indicatori che registrano un andamento opposto riguardano la disponibilità di letti nei presidi assistenziali e negli ospedali che si riduce del -28% dal 2010 al 2019. La parità di genere (Goal 5) progredisce in virtù dell'incremento delle donne nel Consiglio regionale (+25,3 punti percentuali dal 2012 al 2020) e delle donne che conseguono una laurea scientifica (+4,6 punti percentuali dal 2012 al 2018). L'energia (Goal 7) deve il suo sviluppo principalmente all'aumento delle energie rinnovabili che nel 2018 si attestavano al 40,0% rispetto ad una media nazionale pari al 17,8%. L'innovazione e le infrastrutture (Goal 9) migliorano grazie alla diffusione della banda larga (+39,1 punti percentuali dal 2010 al 2020) e all'incremento della spesa per ricerca e sviluppo più che raddoppiata dal 2010 al 2019. La produzione e il consumo responsabile (Goal 12) migliorano per l'aumento della raccolta differenziata e la diminuzione nella produzione di rifiuti.

Si osserva un andamento negativo in sei Goal: 1, 4, 6, 8, 10 e 15.

Per la povertà (Goal 1) ciò è dovuto al deterioramento della maggior parte degli indicatori considerati, tra cui la povertà relativa (+2,3 punti percentuali dal 2010 al 2020) e la grave deprivazione materiale (+4,5 punti percentuali dal 2010 al 2019). L'istruzione (Goal 4) peggiora principalmente a causa della riduzione della partecipazione alla scuola d'infanzia (-3 punti percentuali dal 2013 al 2019) e alla partecipazione ad attività culturali. L'acqua ed i servizi igienico sanitari (Goal 6) devono il loro arretramento all'incremento delle famiglie che lamentano l'irregolarità nell'erogazione dell'acqua (+2,3 punti percentuali dal 2010 al 2020). Il lavoro e la crescita economica (Goal 8) regredisce per via della crescita del part time involontario quasi raddoppiato dal 2010 al 2020 e dei giovani che non lavorano e non studiano (+8,4 punti percentuali dal 2010 al 2020).

Le disuguaglianze (Goal 10) aumentano a causa del decadimento di tutti gli indicatori considerati, tra cui l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (+0,9 punti dal 2010 al 2018) e l'emigrazione ospedaliera in un'altra Regione, che nel 2019 registrava il valore peggiore di tutte le Regioni italiane (28,6% rispetto al 8,3% della media nazionale). Gli ecosistemi terrestri (Goal 15) si deteriorano a causa dell'aumento del consumo di suolo e della frammentazione del territorio.

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in due Goal: 11 e 16.

Nelle Città e comunità sostenibili (Goal 11) ciò può essere spiegato dal bilanciamento tra l'incremento della partecipazione ai servizi per l'infanzia comunali, più che raddoppiata dal 2010 al 2019, e al contestuale aumento delle abitazioni sovraffollate (+6,6 punti percentuali dal 2010 al 2019). Per la Giustizia e le istituzioni solide (Goal 16) tale andamento è frutto dei trend contrapposti delle frodi informatiche, raddoppiate dal 2010 al 2019, e degli omicidi che risultano pari a zero negli ultimi tre anni considerati rispetto ad una media nazionale pari a 0,5 per 100.000 abitanti ed una media ripartizionale pari a 0,7.

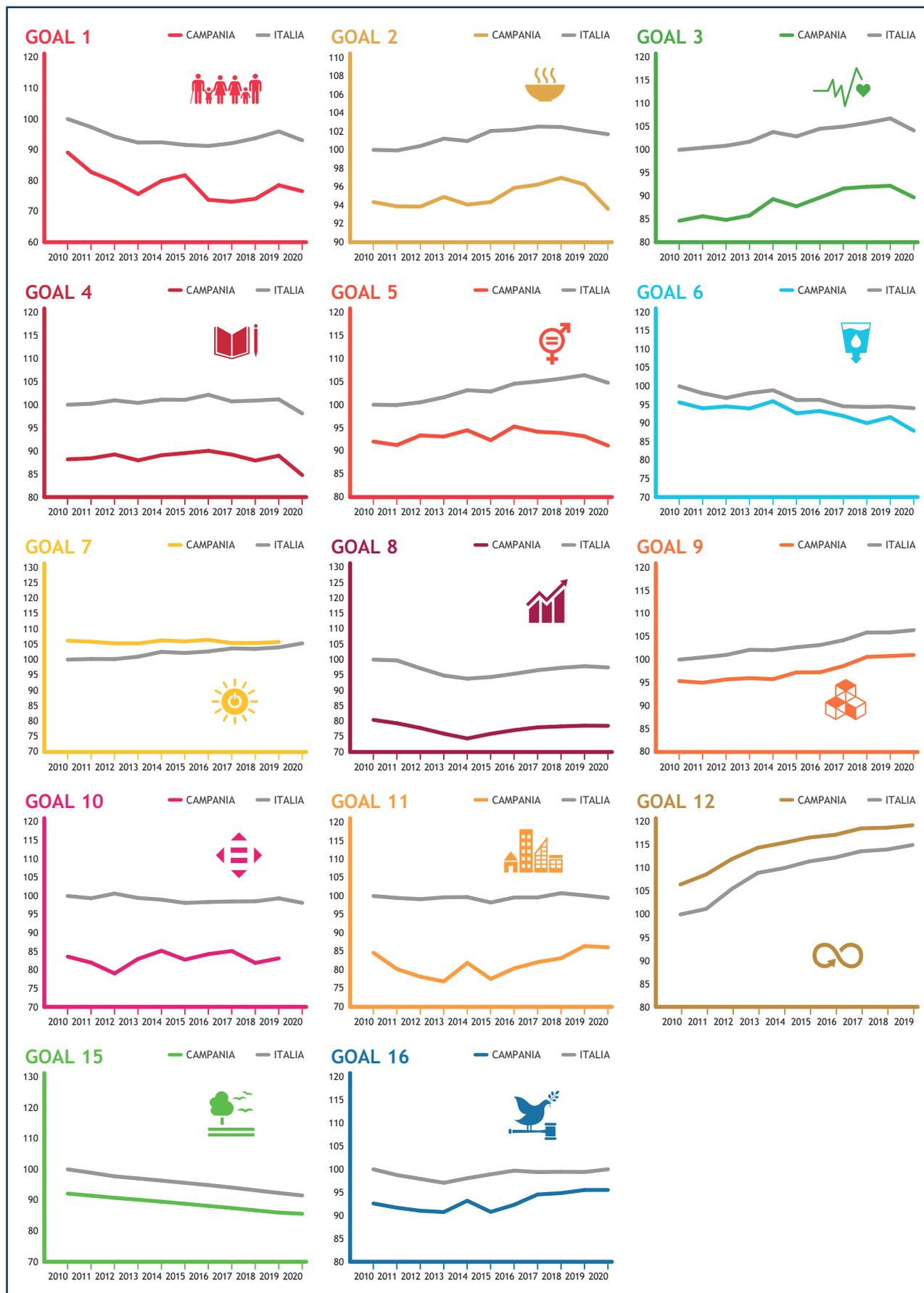
Target quantitativi

La Regione ha già raggiunto i target relativi alla uscita precoce dalla formazione (4.1), alle energie rinnovabili (7.2) e alla qualità dell'aria (11.6). Presenta andamenti positivi per l'uso di fertilizzanti (2.4), la quota di coltivazioni biologiche (2.4), la quota di PIL dedicata alla ricerca e allo sviluppo (9.5) e la durata dei procedimenti civili (16.7). Si registra una situazione critica per dodici Target, tra cui il tasso di feriti per incidenti stradali (3.6), la quota di NEET (8.6), le disuguaglianze di reddito (10.4) e il sovraffollamento delle carceri (16.7). Infine si registrano andamenti discordanti per il rischio povertà ed esclusione sociale (1.2), la probabilità di morte per malattie non trasmissibili (3.4), il gap occupazionale di genere (5.5) e i posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2).

Tavola 6.15 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Molise

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	38,1 % (2019)	↗	↘
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	0,9 quintali per ha (2020)	↑	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	6,2 % (2019)	↑	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	9,7 % (2018)	↘	↗
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	18,1 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↘
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	43,9 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	39,9 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	8,6 % (2020)	raggiunto	raggiunto
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	25,1 % (2020)	↘	↘
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	67,2 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↗
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	6,3 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	54,4 % (2018)	↘	↘
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	40,0 % (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	16,9 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↘	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	57,4 % (2020)	↘	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	28,3 % (2020)	↘	↘
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	1,2 % (2019)	↑	↗
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	6,4 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	5,6 s80/s20 (2018)	↘	↘
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	774 posti-Km per abitante (2019)	↘	↗
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	0 giorni (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	368 kg/ab.*anno (2019)	↘	↘
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	8,9 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↘
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	0,0 % (2019)	:	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	21,5 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	1,7 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	129,5 % (2020)	↘	↘
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	433 giorni (2020)	↑	:

Regione Campania



Indici compositi

In Campania si registra tra il 2010 e il 2020 un andamento positivo in quattro Goal: 3, 9, 12 e 16.

Per la salute (Goal 3), tra il 2010 e il 2020, nonostante gli impatti della pandemia, migliora la speranza di vita (+1,4 anni), diminuisce il numero di persone che fa abitualmente uso di alcol (-3,8 punti percentuali) e che fuma (-6,8 punti percentuali), ma diminuiscono i posti letto in degenza ordinaria (2,2 ogni 1.000 abitanti nel 2019) e quelli nei presidi residenziali socioassistenziali (18,5 per 10.000 abitanti nel 2018). Per entrambi questi indicatori la Campania registra, nell'ultimo anno disponibile, livelli tra i più bassi in Italia. Relativamente alle infrastrutture e all'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie con connessione a banda larga (+39,1%, quasi raddoppiate rispetto al 2010), aumentano le imprese con attività innovative (+18,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2018) il cui numero è tuttavia ancora distante di 8,5 punti percentuali rispetto alla media italiana. In ambito consumo e produzione responsabili (Goal 12) tra il 2010 e il 2020 aumenta la raccolta differenziata (+19,9 punti percentuali) e diminuisce la produzione di rifiuti urbani (-27,9 punti percentuali). Per quanto riguarda la giustizia e le istituzioni (Goal 16) migliorano gli indicatori relativi ai detenuti in attesa di primo giudizio (-11,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e diminuisce anche il numero di omicidi (quasi dimezzati tra il 2010 e il 2019).

Si osserva un andamento negativo in quattro Goal: 1, 4, 6 e 11.

Per la povertà (Goal 1) la Campania evidenzia livelli, nell'ultimo anno disponibile, tra i più bassi in Italia. Aumentano le persone che vivono in condizioni di bassa intensità lavorativa (18,6% nel 2019), di deprivazione materiale (16,6% nel 2019) e che vivono in abitazioni con problemi strutturali (19,2% nel 2019). Per l'istruzione (Goal 4) tra il 2010 e il 2020 diminuiscono le persone che leggono libri e giornali (-5,1 punti percentuali). Per l'acqua (Goal 6) aumentano, tra il 2019 e il 2020, sia le famiglie che non si fidano di bere l'acqua potabile sia quelle che lamentano irregolarità nell'erogazione. Nell'ambito delle città (Goal 11) tra il 2010 e il 2020 aumenta l'abusivismo edilizio (+11,0 punti percentuali) e l'uso di mezzi privati per gli spostamenti (+3,0 punti percentuali).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in sei Goal: 2, 5, 7, 8, 10 e 11.

Per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) migliora la redditività delle aziende agricole, ma, diminuiscono le persone che seguono una adeguata alimentazione (-6,3 punti percentuali). Per la parità di genere (Goal 5) aumenta il tasso di laureate STEM (+2,5 punti percentuali tra il 2012 e il 2018), ma aumenta anche il part-time involontario femminile (+8,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Nel campo dell'energia (Goal 7) sia la quota di energia da fonti rinnovabili sia la produttività dell'energia restano sostanzialmente invariate. Nell'ambito del lavoro e della crescita economica (Goal 8) diminuiscono gli infortuni sul lavoro e il lavoro non regolare, ma aumenta il part time involontario, che quasi raddoppia tra il 2010 e il 2020 (+6,1 punti percentuali). Per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di permessi di soggiorno concessi, mentre la disoccupazione giovanile, in lieve miglioramento tra il 2010 e il 2019 (+0,6 punti percentuali), nel 2020 ritorna ad un livello inferiore al 2010, registrando, nell'anno della pandemia, una variazione pari a -1,3 punti percentuali. Nell'ambito delle città (Goal 11) si riduce la quota di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (-12,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2019), ma aumenta l'abusivismo edilizio (+11,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

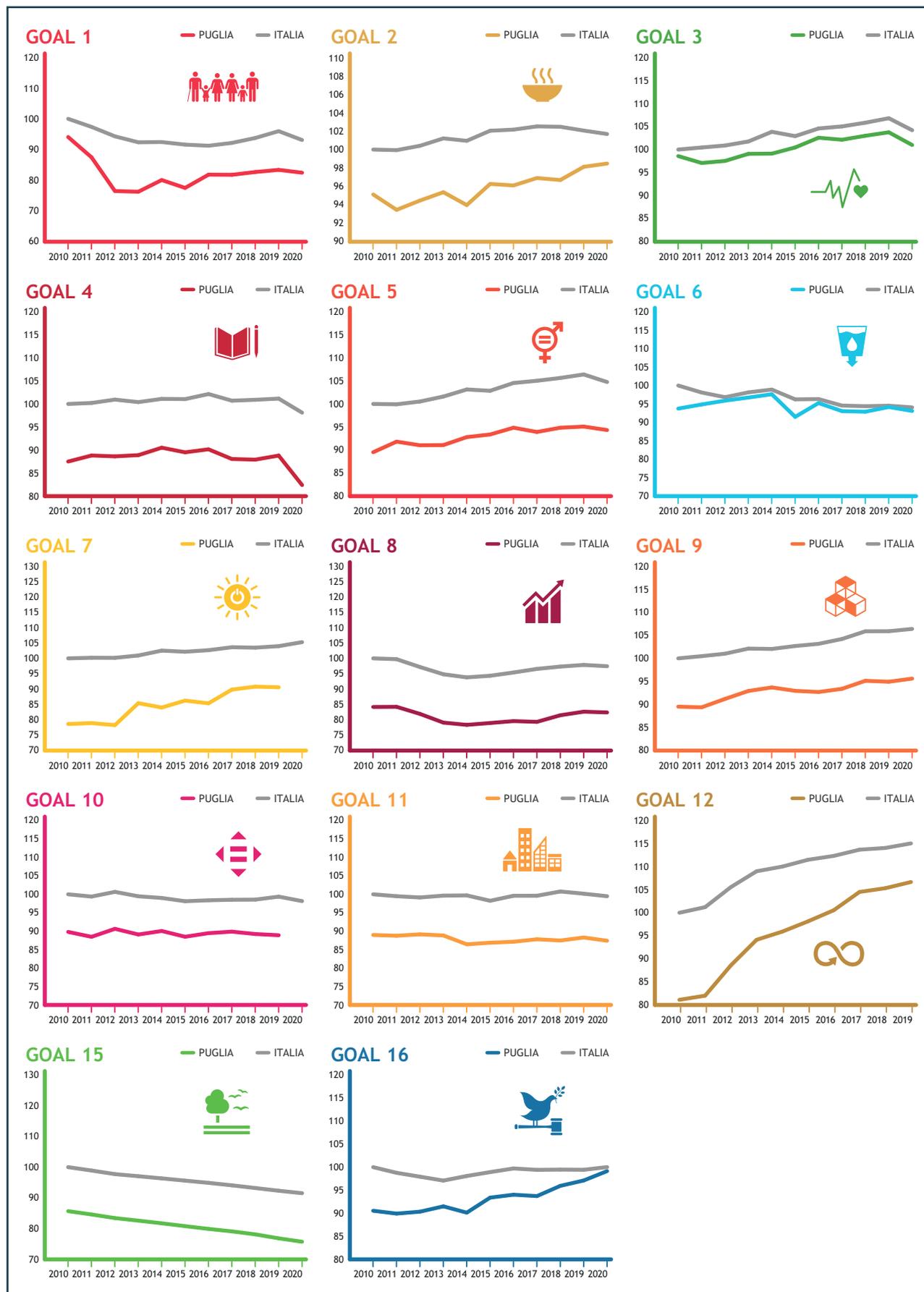
Target quantitativi

La Regione registra un andamento promettente per la quota di coltivazioni biologiche (2.4), la probabilità di morire per malattie non trasmissibili (3.4) e il sovraffollamento delle carceri (16.3). Si registrano allontanamenti dai Target per diciassette obiettivi. Tra questi quelli relativi alle persone a rischio povertà (1.2), ai feriti per incidenti stradali (3.6), alla quota di laureati (4.3), al gap occupazionale di genere (5.5), all'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua (6.4), ai consumi finali lordi di energia (7.3), al tasso di occupazione (8.5), alla quota di NEET (8.6), alle disuguaglianze del reddito disponibile (10.4), ai posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2) e alla produzione di rifiuti urbani (12.4). Risultano essere contrastanti, infine, gli andamenti relativi all'uso dei fertilizzanti (2.4), all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1) e all'inquinamento dell'aria dovuto a PM10 (11.6).

Tavola 6.16 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Campania

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	49,7 % (2019)	↘	↘
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	1,9 quintali per ha (2020)	↘	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	13,1 % (2019)	↑	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	11,2 % (2018)	↗	↗
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	17,4 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↘
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	73,0 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	64,2 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	17,3 % (2020)	↘	↗
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	21,1 % (2020)	↘	↘
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	53,7 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↘
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	33,9 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	54,5 % (2018)	↘	↘
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	17,5 % (2018)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	12,0 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↘	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	44,5 % (2020)	↘	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	34,5 % (2020)	↘	↘
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	1,3 % (2019)	↘	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	40,8 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	7,9 s80/s20 (2018)	↘	↘
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	1903 posti-Km per abitante (2019)	↘	↘
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	36 giorni (2019)	↗	↘
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	449 kg/ab.*anno (2019)	↘	↘
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	3,6 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↘
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	2,0 % (2019)	:	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	3,7 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	25,8 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	105,8 % (2020)	↑	↑
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	596 giorni (2020)	↘	:

Regione Puglia



Indici compositi

In Puglia si registra dal 2010 al 2020 un andamento positivo in sette Goal: 2, 3, 5, 7, 9, 12 e 16.

Per l'alimentazione e l'agricoltura (Goal 2) ciò è dovuto al miglioramento della maggioranza degli indici considerati, tra cui l'incremento delle coltivazioni biologiche (+10,0 punti percentuali dal 2010 al 2019) e la riduzione dell'eccesso di peso (-3,0 punti percentuali dal 2010 al 2020). Per la salute (Goal 3) l'andamento positivo è trainato dalla riduzione dei comportamenti a rischio come il fumo e la sedentarietà (-5,2 e -8,7 punti percentuali dal 2010 al 2020). Il calo osservato nel 2020 è attribuibile all'arretramento della speranza di vita che diminuisce di -1,2 anni a causa della crisi pandemica. La parità di genere (Goal 5) progredisce grazie all'aumento sia delle donne nel Consiglio regionale (+9,4 punti percentuali dal 2012 al 2020) sia del rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (+8,3 punti percentuali dal 2010 al 2020), nonostante il crollo del 2020 (-5,3 punti percentuali). L'energia (Goal 7) deve il suo andamento positivo allo sviluppo di entrambi gli indici considerati, le energie rinnovabili (+4,5 punti percentuali dal 2010 al 2018) e l'efficienza energetica (-16,3% dal 2012 al 2019). L'innovazione e le infrastrutture (Goal 9) migliorano grazie all'incremento dei lavoratori della conoscenza (+4,7 punti percentuali dal 2020 al 2020) e alla diffusione della banda larga. Per il consumo e le produzioni responsabili (Goal 12) l'andamento promettente è spiegato dalla riduzione dei rifiuti urbani prodotti (-11,3% dal 2020 al 2019) e dal progresso nella raccolta differenziata (50,6% nel 2019 contro il 61,3% dell'Italia). Per la pace, giustizia e istituzioni (Goal 16) si registra un dimezzamento degli omicidi dal 2010 al 2019 ed una riduzione dei tempi della giustizia civile (-35,3% dal 2012 al 2020).

Si osserva un andamento negativo in tre Goal: 1, 4 e 15.

Per la povertà (Goal 1) ciò può essere spiegato dall'aumento della grave deprivazione materiale e della povertà relativa (+2,1 punti percentuali dal 2010 al 2020). Per l'istruzione (Goal 4) si riduce il numero di persone che leggono libri e che partecipano ad attività culturali e la partecipazione alla scuola d'infanzia. Gli ecosistemi terrestri (Goal 15) si deteriorano a causa dell'aumento del consumo di suolo e della sua frammentazione,

che nel 2020 registrava il peggior valore di tutte le Regioni italiane (67% rispetto al 44,4% della media nazionale).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in quattro Goal: 6, 8, 10 e 11.

Per l'acqua ed i servizi igienici (Goal 6) questo andamento è dovuto alla compensazione tra il peggioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione idrica (-10,5 punti percentuali dal 2012 al 2018) e la riduzione del numero di famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (-10,7 punti percentuali dal 2010 al 2020). Nel lavoro e crescita economica (Goal 8) l'andamento stabile può essere spiegato dal bilanciamento tra la riduzione degli investimenti (-11,6% dal 2010 al 2018) e la diminuzione degli infortuni sul lavoro (-2,2 incidenti per 10000 occupati dal 2010 al 2018). Anche le disuguaglianze (Goal 10) non registrano variazioni dal 2010 al 2020 per via degli andamenti contrapposti dell'emigrazione dei laureati che si riduce (-3,9 laureati ogni 1000 laureati residenti dal 2012 al 2018) e della disuguaglianza del reddito disponibile (+0,8 punti dal 2010 al 2018). Infine le città e le comunità sostenibili (Goal 11) devono il loro andamento ai trend opposti dell'abusivismo edilizio e della partecipazione ai servizi comunali per l'infanzia che raddoppiano entrambi nell'arco di tempo considerato.

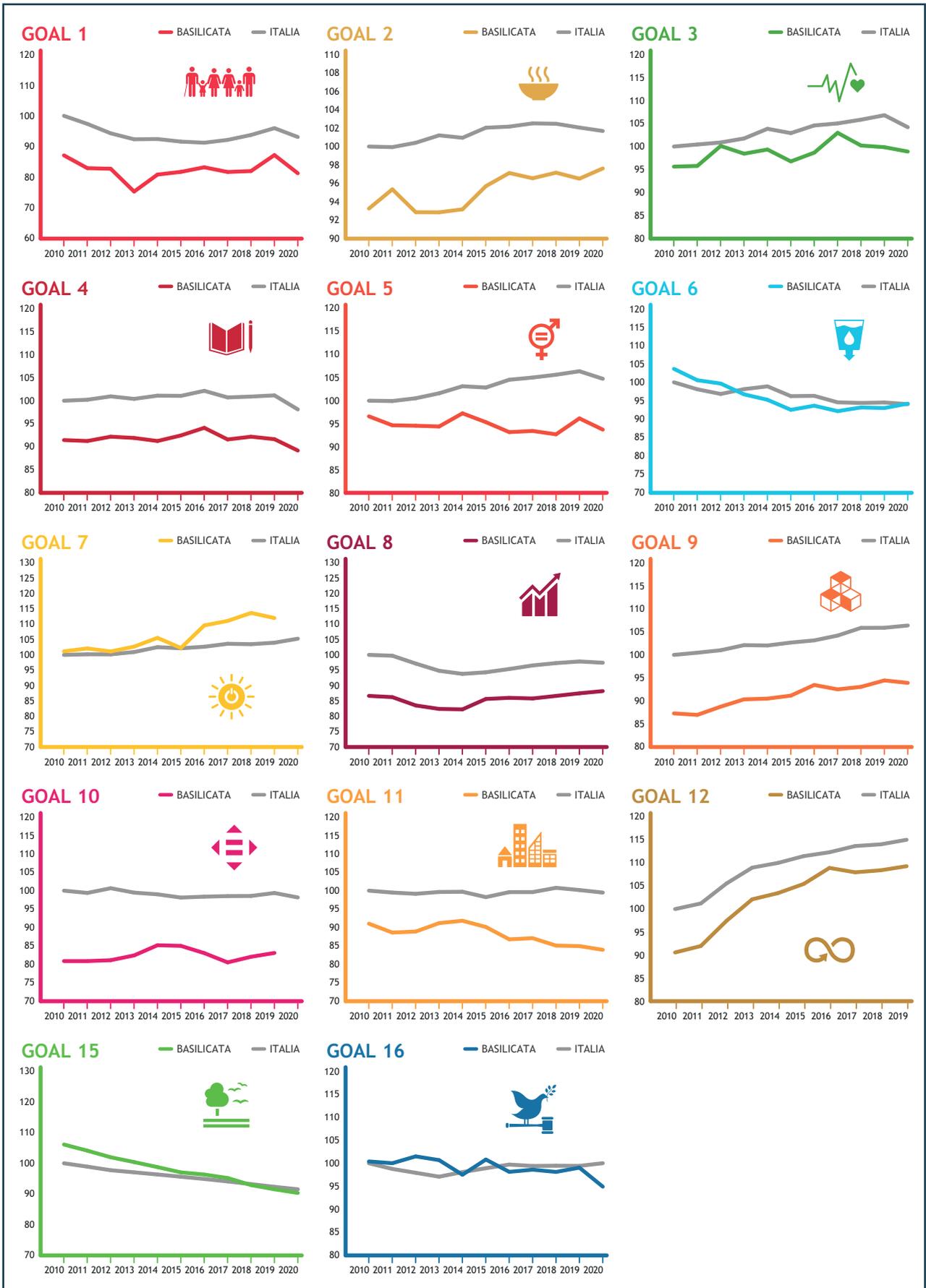
Target quantitativi

La Regione mostra andamenti positivi per i Target relativi alla povertà ed esclusione sociale (1.2), alla quota di coltivazioni biologiche (2.4), alla qualità dell'aria dovuta a PM10 (11.6) e alla durata dei procedimenti civili (16.7). Per quindici obiettivi si evidenziano andamenti contrastanti, tra cui il tasso di feriti derivante da incidenti stradali (3.6), la quota di laureati (4.3), la quota di PIL destinata a R&S (9.5), le disuguaglianze del reddito disponibile (10.4) e i posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2). Infine si segnalano andamenti discordanti per l'uso di fertilizzanti (2.4), la probabilità di morte per malattie non trasmissibili (3.4), l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1) e il gap occupazionale di genere (5.5).

Tavola 6.17 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Puglia

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	37,4 % (2019)	↗	↗
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	1,4 quintali per ha (2020)	↘	↗
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	20,7 % (2019)	↗	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	8,7 % (2018)	↘	↗
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	28,9 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↘
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	69,2 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	59,3 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	15,6 % (2020)	↘	↗
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	19,8 % (2020)	↘	↘
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	54,8 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↗
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	6,4 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	54,9 % (2018)	↘	↘
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	17,5 % (2018)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	18,2 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↘	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	50,0 % (2020)	↘	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	29,4 % (2020)	↘	↘
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	0,8 % (2019)	↘	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	24,4 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	6,2 s80/s20 (2018)	↘	↘
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	1952 posti-Km per abitante (2019)	↘	↘
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	13 giorni (2019)	↗	↗
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	467 kg/ab.*anno (2019)	↘	↘
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	9,6 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↘
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	1,0 % (2019)	:	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	12,5 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	13,8 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	130,3 % (2020)	↘	↘
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	572 giorni (2020)	↗	:

Regione Basilicata



Indici compositi

In Basilicata si registra dal 2010 al 2020 un **andamento positivo in sei Goal: 2, 3, 7, 9, 10 e 12.**

Per alimentazione e agricoltura (Goal 2) aumentano le coltivazioni biologiche (21,0% nel 2019 rispetto al 15,8% della media nazionale) e si riduce l'eccesso di peso (-3,3 punti percentuali dal 2010 al 2020), mentre dimezzano gli investimenti in agricoltura tra il 2010 e il 2018. La salute (Goal 3) migliora grazie alla riduzione dei comportamenti a rischio e all'aumento del numero di medici e dei posti letto nei presidi assistenziali (+68,1% dal 2010 al 2018). Per l'energia (Goal 7) si registra un miglioramento di entrambi gli indicatori considerati. In particolare, le energie rinnovabili si attestano nel 2018 al 48,8% contro il 17,8% dell'Italia. L'andamento positivo delle infrastrutture ed innovazione (Goal 9) è spiegato dalla crescita della banda larga e delle imprese con attività innovative, più che raddoppiate dal 2010 al 2018. Si riducono anche le disuguaglianze (Goal 10), principalmente grazie alla riduzione dell'indice di disuguaglianza del reddito netto che nel 2018 si attesta a 4,4 punti rispetto ai 6,0 della media nazionale. Il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) migliorano grazie all'incremento della raccolta differenziata (triplicata nel periodo 2010-2019) e alla riduzione della produzione di rifiuti che nel 2019 era la più bassa di tutte le Regioni Italiane (354,1 kg pro capite contro i 498,4 dell'Italia).

Si osserva un **andamento negativo in sette Goal 1, 4, 5, 6, 11, 15 e 16.**

La povertà (Goal 1) peggiora a causa dell'incremento della povertà assoluta registrata a livello della ripartizione di appartenenza. L'istruzione (Goal 4) deve il suo andamento negativo alla diminuzione delle persone che leggono libri e partecipano ad attività culturali. La parità di genere (Goal 5) regredisce per colpa del diffuso peggioramento delle condizioni di lavoro delle donne: si riduce il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (-11,3 punti percentuali dal 2010 al 2020) ed aumenta il part time involontario delle donne (+8,8 punti percentuali dal 2010 al 2020). Per l'acqua ed i servizi igienico sanitari (Goal 6) l'andamento negativo si può attribuire all'aumento delle persone che lamentano l'irregolarità nell'erogazione dell'acqua e alla riduzione dell'efficienza delle reti di distribuzione idrica (-6,6 punti percentuali dal 2012 al 2018). Le città e le

comunità sostenibili (Goal 11) devono il loro trend negativo all'aumento del sovraffollamento nelle abitazioni (+9,2 punti percentuali dal 2010 al 2019) e alla riduzione dell'offerta del trasporto pubblico che si è ridotta del -30,2% dal 2010 al 2019. Gli ecosistemi terrestri (Goal 15) si deteriorano a causa dell'aumento del consumo di suolo che nonostante si attesti nel 2020 ad un valore minore della media nazionale (3,2% nel 2020 rispetto al 7,1% dell'Italia) registra dal 2012 al 2020 l'incremento maggiore di tutte le Regioni italiane. Infine la sicurezza e le istituzioni (Goal 16) peggiorano per via dell'incremento dei detenuti in attesa di primo giudizio, più che raddoppiati dal 2010 al 2020, e della riduzione della partecipazione sociale (-8,1 punti percentuali dal 2010 al 2020). Inoltre nel 2020 la Basilicata registrava il valore peggiore di tutte le Regioni italiane per i tempi della giustizia civile (811 giorni contro i 419 dell'Italia).

Si rileva una **situazione sostanzialmente invariata per il Goal 8.**

Ciò può essere spiegato dalla compensazione tra l'aumento del PIL e del reddito pro capite (+19,3% e +10,5% dal 2010 al 2019) e il peggioramento sia degli occupati non regolari sia del part time involontario quasi raddoppiato dal 2010 al 2020.

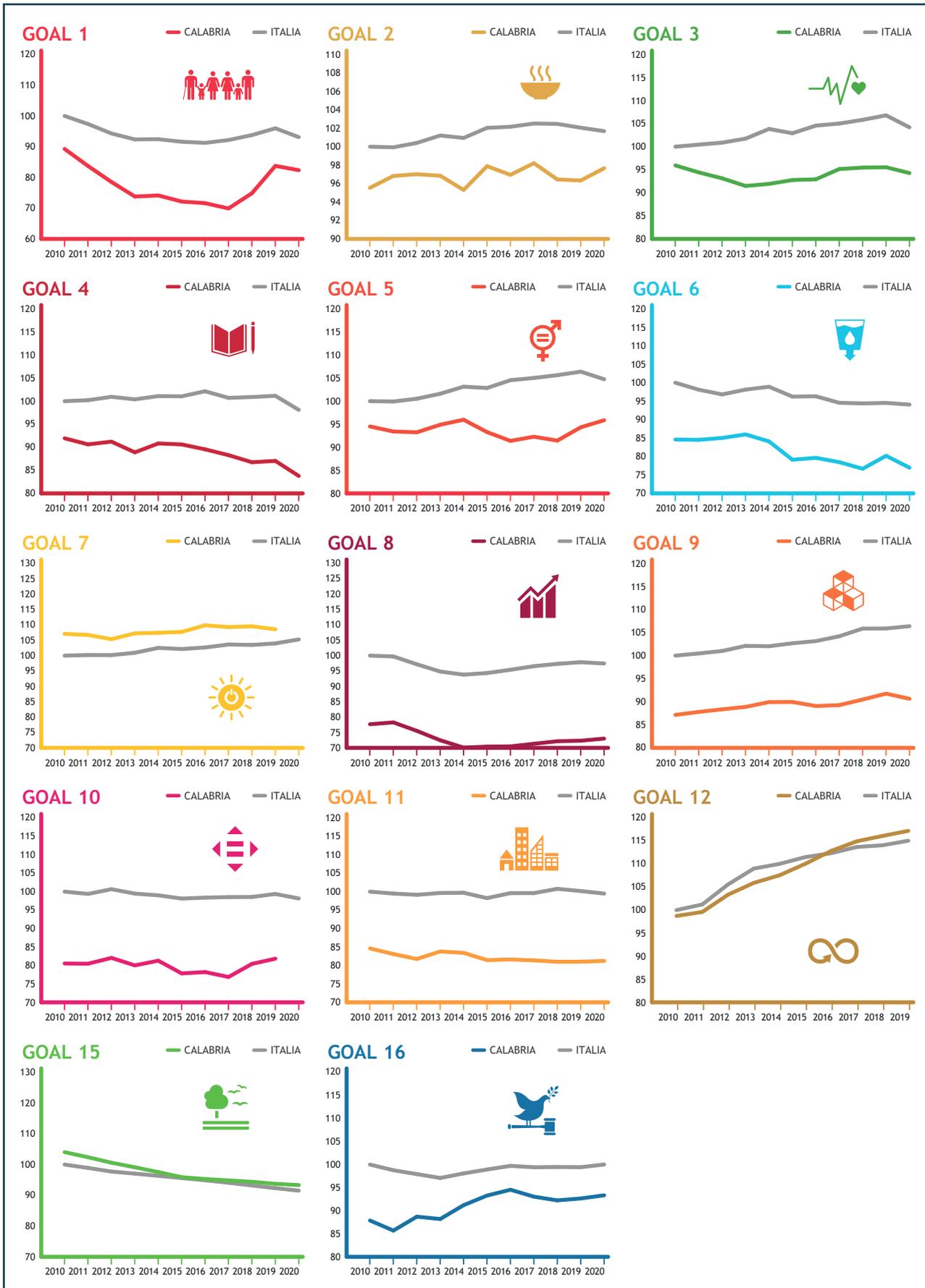
Target quantitativi

Riguardo ai target quantitativi la Regione ha già raggiunto i Target relativi alle rinnovabili (7.2) e all'affollamento negli istituti di pena (16.7). Presenta andamenti positivi per la quota di coltivazioni biologiche (12.4), le disuguaglianze del reddito disponibile (10.4) e l'inquinamento dell'aria dovuto a PM10 (11.6). Si segnala una situazione critica per undici Target, tra cui la quota di feriti dovuti ad incidenti stradali (3.6), i consumi energetici (7.3), la quota di NEET (8.6), i posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2) e le emissioni di gas serra (13.2). Infine si registrano andamenti discordanti per sette Target, tra cui la povertà ed esclusione sociale (1.2), l'uso di fertilizzanti (2.4), l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (6.4) e la produzione di rifiuti (12.4).

Tavola 6.18 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Basilicata

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	34,7 % (2019)	↑	↘
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	0,3 quintali per ha (2020)	↓	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	21,0 % (2019)	↑	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	9,2 % (2018)	↘	↗
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	19,1 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↓
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	59,3 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	51,4 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	10,1 % (2020)	↘	↑
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	24,7 % (2020)	↘	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	59,3 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↘
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	7,8 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	54,9 % (2018)	↑	↓
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	48,8 % (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	17,3 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↓	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	54,6 % (2020)	↘	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	26,3 % (2020)	↘	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	0,6 % (2019)	↘	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	12,6 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	4,4 s80/s20 (2018)	↑	↑
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	1186 posti-Km per abitante (2019)	↓	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	5 giorni (2019)	↑	↑
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	354 kg/ab.*anno (2019)	↓	↗
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	8,1 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↓
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	0,0 % (2019)	:	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	15,1 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	19,4 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	99,5 % (2020)	raggiunto	raggiunto
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	811 giorni (2020)	↘	:

Regione Calabria



Indici compositi

In Calabria si registra dal 2010 al 2020 un **andamento positivo in quattro Goal: 2, 9, 12 e 16.**

L'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) migliorano grazie all'incremento delle coltivazioni biologiche che nel 2019 raggiungono il valore migliore osservato in tutta Italia (36,4% contro il 15,8% dell'Italia). L'innovazione e le infrastrutture (Goal 9) progrediscono in virtù dell'aumento della connessione a banda larga e della quota dei lavoratori della conoscenza (+4,9 punti percentuali dal 2010 al 2020). La produzione ed i consumi responsabili (Goal 12) devono il loro progresso al miglioramento della raccolta differenziata e alla riduzione della produzione dei rifiuti. Pace giustizia ed istituzioni solide (Goal 16) migliorano grazie all'andamento positivo della maggior parte degli indicatori considerati, ad eccezione delle truffe informatiche e della partecipazione sociale che nel 2020 registra il valore peggiore di tutte le Regioni italiane (13,1% contro il 22,3% della media nazionale).

Si osserva un **andamento negativo in sei Goal: 1, 4, 6, 8, 11 e 15.**

La povertà (Goal 1) peggiora a causa dell'aumento della povertà relativa (+1,8 punti percentuali dal 2010 al 2020) e all'incremento della povertà assoluta osservata a livello ripartizionale nel 2020. Per l'istruzione (Goal 4) aumenta l'uscita precoce dal sistema di istruzione (+0,6 punti percentuali dal 2010 al 2020) e si riducono le persone che leggono libri (-8,0 punti percentuali). L'acqua ed i servizi sanitari (Goal 6) arretra sia per l'aumento delle famiglie che lamentano l'irregolarità nell'erogazione dell'acqua (38,8% nel 2020 il valore più critico registrato in Italia nello stesso anno) sia per la riduzione dell'efficienza delle reti di distribuzione idrica (-9,5 punti percentuali dal 2012 al 2018). Nell'ambito lavoro e crescita economica (Goal 8) peggiorano gran parte degli indicatori considerati, tra cui gli investimenti rispetto al PIL (-35,7% dal 2010 al 2018) e il tasso di occupazione, che nel 2020 registrava il valore più basso d'Italia (44,4% contro il 62,6% della media nazionale). Per le città e le comunità sostenibili (Goal 11) l'indice peggiora a causa dell'incremento dell'abusivismo edilizio (+20,8 punti percentuali dal 2010 al 2020) e dell'aumento della difficoltà di accesso a servizi di base che nel 2020 registrava il valore più alto d'Italia (11,2% contro il 6,1% della media nazionale). Per gli ecosistemi terrestri (Goal 15) aumenta il consumo di suolo il quale, nonostante si

attesti su livelli minori della media nazionale nell'ultimo anno (5,0% rispetto al 7,1% dell'Italia), registra un incremento maggiore rispetto alla media italiana.

Si rileva una **situazione sostanzialmente invariata in quattro Goal: 3, 5, 7 e 10.**

Per la salute (Goal 3) ciò è dovuto alla compensazione tra il miglioramento della speranza di vita ed il peggioramento sia della mortalità infantile sia dell'offerta di posti letto negli ospedali che nell'ultimo anno disponibile registravano il valore peggiore di tutte le Regioni italiane. Nella parità di genere (Goal 5) tale andamento è causato dal bilanciamento tra l'aumento delle donne nel Consiglio regionale (il livello più basso d'Italia nel 2019) ed il deterioramento del gap occupazionale di genere, che risulta il più basso d'Italia nel 2019 (31,3 contro 52,7). Per l'energia (Goal 7) aumentano le rinnovabili (+7,5 punti percentuali dal 2010 al 2018) ma contestualmente peggiora l'efficienza energetica (-2,0% dal 2010 al 2019). Infine per le disuguaglianze (Goal 10), il trend di stabilità osservato dal 2010 al 2020 può essere spiegato dalla diminuzione della disuguaglianza del reddito disponibile (-0,6 punti dal 2010 al 2018) e dall'aumento dell'emigrazione ospedaliera in un'altra Regione, che peggiorata di 2,8 punti percentuali dal 2010 al 2019.

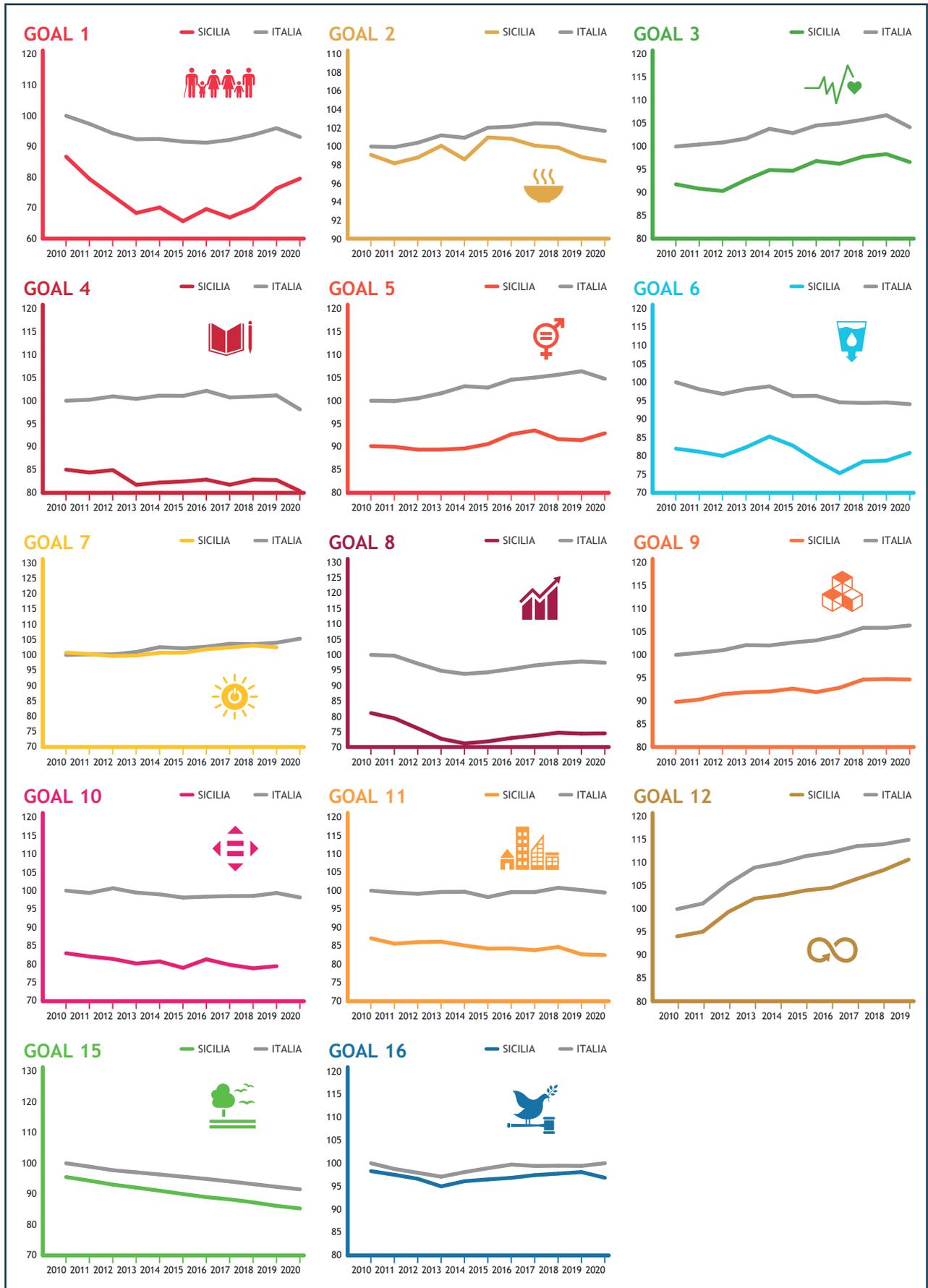
Target quantitativi

La Regione ha raggiunto gli obiettivi relativi alle coltivazioni biologiche (4.2), all'energia da fonti rinnovabili (7.2) e al sovraffollamento degli istituti di pena (16.3). Registra degli andamenti promettenti solo per il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale (1.2). Segnala una situazione critica per quattordici Target tra cui l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1), la quota di laureati (4.3), il gap occupazionale di genere (5.5), l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (6.4), i consumi energetici (7.3), il tasso di occupazione (8.5) e i posti-km offerti dal TPL (11.2). Evidenzia degli andamenti contrastanti per cinque Target, tra cui l'utilizzo di fertilizzanti (4.2), il tasso di feriti per incidenti stradali (3.4) e l'inquinamento dell'aria dovuto a PM10 (11.6).

Tavola 6.19 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Calabria

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	39,8 % (2019)	↑	↗
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	1,1 quintali per ha (2020)	↓	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	36,4 % (2019)	raggiunto	raggiunto
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	9,3 % (2018)	↘	↗
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	17,2 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↗
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	70,2 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	63,5 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	16,6 % (2020)	↓	↘
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	20,7 % (2020)	↓	↘
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	54,2 femmine/maschi * 100 (2020)	↓	↘
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	100,0 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	55,1 % (2018)	↓	↓
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	42,0 % (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	12,7 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↓	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	44,4 % (2020)	↘	↓
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	34,6 % (2020)	↘	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	0,6 % (2019)	↓	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	11,4 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	5,7 s80/s20 (2018)	↘	↘
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	1646 posti-Km per abitante (2019)	↓	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	19 giorni (2019)	↗	↘
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	399 kg/ab.*anno (2019)	↘	↗
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	5,7 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↘
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	0,9 % (2019)	:	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	4,5 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	16,9 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	90,2 % (2020)	raggiunto	raggiunto
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	732 giorni (2020)	↘	:

Regione Sicilia



Indici compositi

In Sicilia si registra tra il 2010 e il 2020 un **andamento positivo in quattro Goal: 3, 5, 9 e 12.**

Per la salute (Goal 3) migliora la speranza di vita (+1,2 anni tra il 2010 e il 2020) e aumenta anche il numero di medici (+0,8 per 1.000 abitanti), mentre diminuiscono i posti letto in ospedale (-0,3 posti per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2019). Per la parità di genere (goal 5) migliora sia il rapporto tra donne con figli in età prescolare e donne senza figli sia la quota di donne presenti nel consiglio regionale, ma aumenta la quota di part-time involontario femminile (+7,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). In ambito infrastrutture ed innovazione (Goal 9) tra il 2010 e il 2020 aumentano le famiglie con connessione a banda larga (+35,3 punti percentuali) e i lavoratori della conoscenza, ma diminuiscono gli utenti che utilizzano assiduamente i mezzi pubblici (-3,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Relativamente al consumo e produzione responsabili (Goal 12) tra il 2010 e il 2019 aumenta la quota di raccolta differenziata (+29,1 punti percentuali) e diminuisce la produzione di rifiuti pro-capite (-13,1%).

Si osserva un **andamento negativo in cinque Goal: 1, 4, 10, 11, 15.**

Per la povertà (Goal 1), tra il 2010 e il 2020, a livello della ripartizione Mezzogiorno aumenta la povertà assoluta (+6,6 punti percentuali, di cui 3,3 nell'ultimo anno). Tra il 2010 e il 2020 aumentano anche le persone in bassa intensità lavorativa (+8,8 punti percentuali), ma diminuiscono quelle che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-13,6 punti percentuali). Per l'istruzione (Goal 4) diminuisce sia il tasso di partecipazione alla scuola d'infanzia (-3,9 punti percentuali tra il 2013 e il 2019) sia la partecipazione culturale (-8,5 punti percentuali di cui 4,2 nel 2020). Aumenta la quota di laureati negli ultimi dieci anni anche se, la regione registra il livello più basso del 2020 (18,6%). Per le disuguaglianze (Goal 10) aumentano le differenze nel reddito disponibile (+1,0 punti tra il 2010 e il 2018) e peggiora il tasso di occupazione giovanile (-5,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2020 di cui -1,0 nell'ultimo anno), che misura nel 2020 il livello più basso in Italia (17,6%). Relativamente alle città (Goal 11) aumentano sia le persone che vivono in abitazioni sovraffollate (+5,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) sia l'abusivismo edilizio (+19,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Per la vita sulla terra (Goal 15) peggiora l'indice di consumo del suolo (+2,7% tra il 2012 e il 2020).

Si rileva una **situazione sostanzialmente invariata in quattro Goal: 2, 6, 7 e 16.**

Per agricoltura e alimentazione (Goal 2) diminuisce l'uso di fitosanitari (-8,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2019) e aumenta la quota di coltivazioni biologiche, ma aumentano anche le persone obese o in sovrappeso (+2,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Per l'acqua (Goal 6) si riducono le famiglie che non si fidano di bere l'acqua dal rubinetto (-14,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) ma peggiora l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (-4,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2018). Relativamente all'energia (Goal 7) tra il 2010 e il 2019 non si misurano particolari progressi relativamente alla riduzione dell'inefficienza energetica e all'incremento della quota di energia derivante da fonti rinnovabili. In ambito giustizia ed istituzioni (Goal 16) si riduce la partecipazione sociale (-4,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, di cui -2,3 tra il 2019 e il 2020) e aumentano le truffe e le frodi informatiche (+1,9 reati per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2019), ma si riduce il sovraffollamento degli istituti di pena (-10,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e si registra un aumento della fiducia nelle istituzioni.

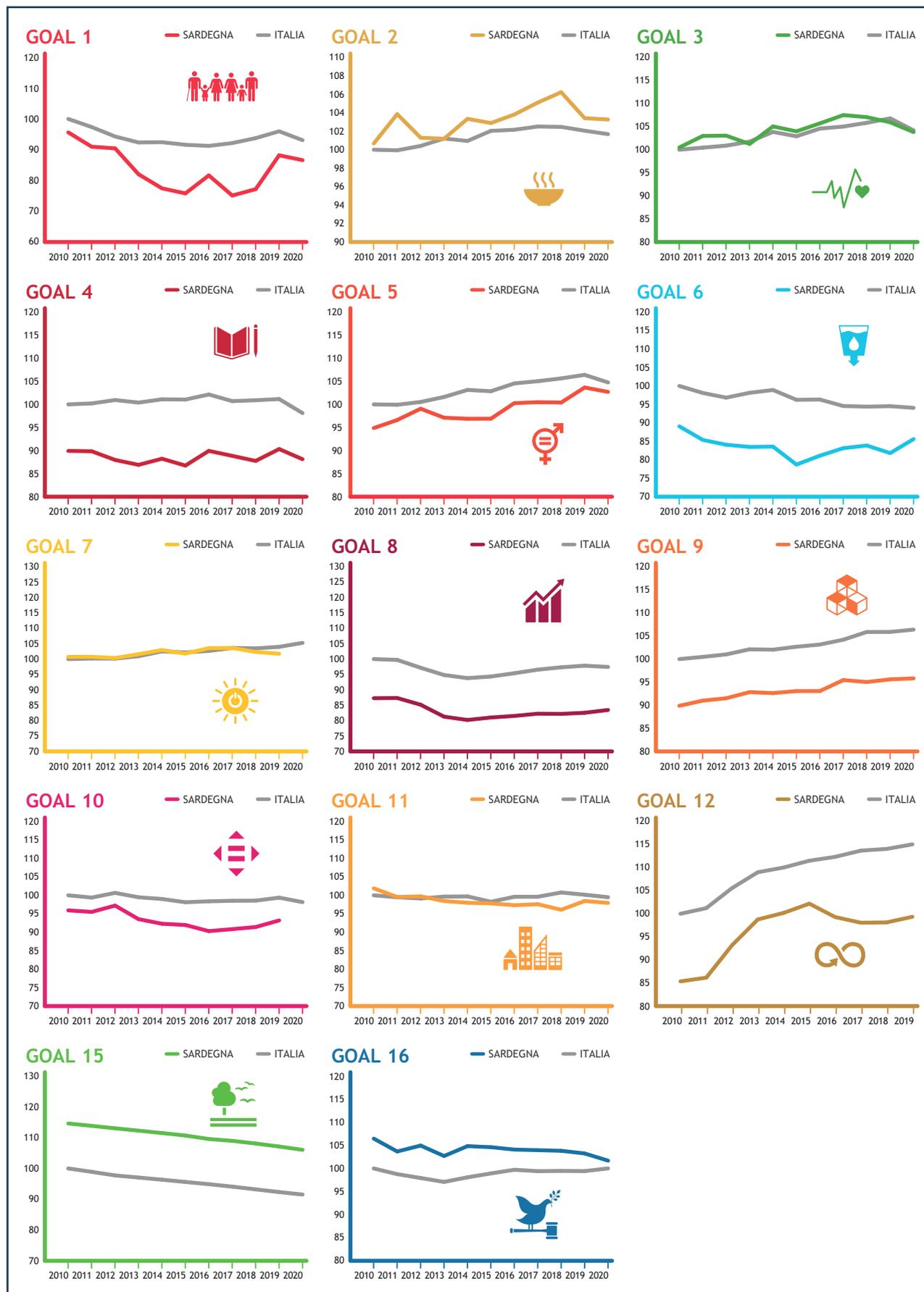
Target quantitativi

La Regione ha raggiunto il Target relativo alla quota di coltivazioni biologiche (2.4) e al sovraffollamento degli istituti di pena (16.3). Sono promettenti gli andamenti relativi all'uso dei fertilizzanti (2.4), all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1) e all'inquinamento dell'aria dovuto a PM10 (11.6). Si registra un allontanamento dai Target per quindici obiettivi. Tra questi la quota di laureati (4.3), il gap occupazionale di genere (5.5), l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (6.4), il tasso di occupazione (8.5), la quota di NEET (8.6), la quota di PIL dedicata a ricerca e sviluppo (9.5), le disuguaglianze del reddito disponibile (10.4), i posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2). Risultano contrastanti, infine, gli andamenti relativi alla povertà ed esclusione sociale (1.2), alla probabilità di morte per malattie non trasmissibili (3.4) e alla quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite (12.4).

Tavola 6.20 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Sicilia

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	48,7 % (2019)	↑	↓
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	0,6 quintali per ha (2020)	↑	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	25,8 % (2019)	raggiunto	raggiunto
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	9,9 % (2018)	↓	↑
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	23,8 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↓
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	70,2 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	57,2 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	19,4 % (2020)	↑	↑
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	18,6 % (2020)	↓	↓
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	55,0 femmine/maschi * 100 (2020)	↓	↓
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	59,4 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	49,5 % (2018)	↓	↓
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	13,8 % (2018)	↓	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	12,2 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↓	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	44,5 % (2020)	↓	↓
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	37,5 % (2020)	↓	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	0,8 % (2019)	↓	↓
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	29,6 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	8,7 s80/s20 (2018)	↓	↓
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	1723 posti-Km per abitante (2019)	↓	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	21 giorni (2019)	↑	↑
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	450 kg/ab.*anno (2019)	↓	↑
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	6,5 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↓
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	2,2 % (2019)	:	↓
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	8,2 ha per 100.000 abitanti (2020)	↓	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	10,8 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	88,9 % (2020)	raggiunto	raggiunto
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	586 giorni (2020)	↓	:

Regione Sardegna



Indici compositi

In Sardegna si registra tra il 2010 ed il 2020 un **andamento positivo in cinque Goal: 2, 3, 5, 9 e 12.**

Per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) aumenta il valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura (+38% dal 2010 al 2018) e diminuisce l'eccesso di peso. Per la salute (Goal 3) migliorano tutti gli indicatori considerati, fatta eccezione per i posti letto nei presidi residenziali (-22,6% dal 2010 al 2019). Nel 2020 si registra un peggioramento dovuto alla diminuzione dell'aspettativa di vita (-1,0 anni rispetto al 2019) causato dalla crisi pandemica. Anche la parità di genere (Goal 5) progredisce grazie all'andamento positivo della maggior parte degli indici analizzati tra cui la quota di donne laureate in materie scientifiche (+2 punti percentuali dal 2012 al 2018). Il calo osservato nel 2020 è attribuibile alla diminuzione dell'occupazione femminile che registra una riduzione maggiore rispetto alla media nazionale (-2,3 punti percentuali rispetto al 1,1 della media nazionale). L'Innovazione e le infrastrutture (Goal 9) progrediscono grazie al diffuso miglioramento degli indici analizzati tra cui l'aumento della connessione a banda larga (+29,6 punti percentuali dal 2010 al 2020) e delle imprese con attività innovative (più che raddoppiate dal 2010 al 2018). La produzione ed i consumi responsabili (Goal 12) migliorano grazie all'aumento della raccolta differenziata e alla riduzione della produzione di rifiuti.

Si osserva un **andamento negativo in sette Goal: 1, 6, 8, 10, 11, 15 e 16.**

Il trend della povertà (Goal 1) è causato dal peggioramento della maggior parte degli indici considerati, tra cui la povertà relativa che aumenta di +3,3 punti percentuali dal 2010 al 2020. Per l'acqua (Goal 6) aumentano le famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (+2,7 punti percentuali dal 2010 al 2020), mentre l'efficienza delle reti di distribuzione idrica, al contrario della media nazionale, evidenzia un miglioramento (+3,6 punti percentuali dal 2012 al 2018). Il deterioramento del lavoro e della crescita economica (Goal 8) è dovuta alla diminuzione degli investimenti (-33,0% dal 2010 al 2018) e all'incremento del part time involontario (+3,1 punti percentuali dal 2010 al 2020) che nel 2019 registrava il valore peggiore di tutta Italia. L'aumento delle disuguaglianze (Goal 10) è dovuto al deperimento di quasi tutti gli indici analizzati, l'unica eccezione sono i permessi di soggiorno. Si evidenzia l'incremento della disuguaglianza del

reddito disponibile (+0,7 punti dal 2010 al 2018) e la drastica riduzione dell'occupazione giovanile che perde -7,1 punti percentuali dal 2010 al 2020. Per le città e le comunità sostenibili (Goal 11) si registra un diffuso peggioramento delle condizioni abitative segnalate dall'aumento dell'abusivismo edilizio, quasi raddoppiato dal 2010 al 2020, e delle persone che vivono in sovraffollamento (+6,1 punti percentuali dal 2010 al 2019). Il deterioramento degli ecosistemi terrestri (Goal 15) è trainato dal peggioramento di tutti gli indici considerati tra cui il consumo e la frammentarietà del suolo. Infine la pace, giustizia ed istituzioni solide (Goal 16) devono il loro andamento negativo all'aumento delle frodi informatiche e alla diminuzione della partecipazione sociale (-8 punti percentuali dal 2010 al 2020).

Si rileva una **situazione sostanzialmente invariata in due Goal: 4 e 7.**

Per l'istruzione ciò è dovuto alla compensazione tra la diminuzione della partecipazione culturale (-8,3 punti percentuali) e della lettura di libri (-10,6 punti percentuali) tra il 2010 e il 2020 e il miglioramento del resto degli indici analizzati. Per l'energia (Goal 7) tale andamento può essere spiegato dalla sostanziale stabilità degli indici relativi alle rinnovabili e ai consumi energetici.

Target quantitativi

La Regione ha raggiunto il Target relativo all'affollamento negli istituti di pena (16.7). Si registra un andamento favorevole per la probabilità di morte per malattie non trasmissibili (3.4), l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1), la quota di laureati (4.3) e il gap occupazionale di genere (5.5). Dodici Target registrano un andamento negativo, tra cui la quota di coltivazioni biologiche (2.4), la quota di energia da fonti rinnovabili (7.2), i consumi energetici (7.3), la quota di NEET (8.6), le disuguaglianze del reddito (10.4) e il consumo di suolo (15.3). Sono discordanti, invece, gli andamenti relativi a sei Target, tra cui la povertà ed esclusione sociale (1.2), il tasso di feriti per incidente stradale (3.6) e la produzione di rifiuti (12.4).

Tavola 6.21 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Sardegna

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	28,1 % (2019)	↑	↓
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	0,6 quintali per ha (2020)	↓	↑
Goal 2	Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	10,2 % (2019)	↓	:
Goal 3	Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	9,2 % (2018)	↑	↗
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	20,7 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↗
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	62,8 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	52,8 % (2021)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	12,0 % (2020)	↑	↑
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	25,1 % (2020)	↗	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	76,3 femmine/maschi * 100 (2020)	↗	↑
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	53,4 % (2015)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	48,8 % (2018)	↗	↓
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	25,0 % (2018)	↓	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	16,5 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↓	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	55,6 % (2020)	↘	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	26,1 % (2020)	↘	↓
Goal 9	Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	0,9 % (2019)	↘	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	14,6 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	6,2 s80/s20 (2018)	↓	↓
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	3411 posti-Km per abitante (2019)	↑	↘
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	53 giorni (2019)	↘	↘
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	452 kg/ab.*anno (2019)	↓	↗
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	12,1 ton CO2 equivalente pro-capite (2017)	:	↘
Goal 14	Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	1,9 % (2019)	:	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	15,6 ha per 100.000 abitanti (2020)	↓	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	3,9 % (2019)	:	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	77,0 % (2020)	raggiunto	raggiunto
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	481 giorni (2020)	↘	:

Tavola 6.22 - Indicatori statistici elementari usati per il calcolo degli indici compositi relativi alle Regioni e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore elementare contribuisce a far migliorare l’indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
Povertà assoluta	-
Incidenza di povertà relativa familiare	-
Bassa intensità lavorativa	-
Grave deprivazione materiale	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	-
GOAL 2 	
Eccesso di peso o obesità tra gli adulti	-
Adeguata alimentazione	+
Valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura	+
Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese	+
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
GOAL 3 	
Tasso di mortalità infantile	-
Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	-
Speranza di vita alla nascita	+
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica	-
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	+
Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	+
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	+
GOAL 4 	
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-
Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell’infanzia e primo anno della primaria) per i 4-5enni	+
Alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado	+
Letture di libri e quotidiani	+
Partecipazione culturale fuori casa	+
Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)	+
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	+
Competenza alfabetica non adeguata (studenti 15 anni)	-
Competenza matematica non adeguata (studenti 15 anni)	-
Competenza scientifica non adeguata (studenti 15 anni)	-
GOAL 5 	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Tasso di laureate in corsi universitari STEM	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Tasso di occupazione femminile (20-64)	+
Quota di part-time involontario femminile	-
Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa	+

GOAL 6 

Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	-
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
Indice di sfruttamento idrico	-

GOAL 7 

Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto	-

GOAL 8 

PIL pro-capite	+
PIL per unità di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su PIL	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Neet (15-29)	-
Mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità parmanenti	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-
Incidenza di occupati non regolari	-

GOAL 9 

Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+
Utenti assidui dei mezzi pubblici	+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL	+
Intensità di emissioni sul valore aggiunto industriale	-
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo	+
Intensità di ricerca	+
Lavoratori della conoscenza	+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	+

GOAL 10 

Quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione	+
Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)	-
Rischio di povertà	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29)	+
Emigrazione ospedaliera	-
Mobilità dei laureati italiani	+
Permessi di soggiorno	+

GOAL 11 

Indice di abusivismo edilizio	-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	-
Posti km offerti dal tpl	+
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate	-
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	+

GOAL 12 

Consumo di materiale interno per unità di PIL	-
Consumo di materiale interno pro-capite	-
Circularità della materia	+
Tasso di riciclaggio	+
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-

GOAL 13 		
Gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni (UNFCCC) pro-capite		-
GOAL 14 		
Stock ittici in sovrasfruttamento		-
Consistenza dell'attività di pesca-CPUE		-
Aree marine protette		+
GOAL 15 		
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		-
Indice di frammentarietà		-
Indice di copertura del suolo		-
Coefficiente di boscosità		+
GOAL 16 		
Vittime di omicidio volontario consumato		-
Tasso di reati predatori		-
Truffe e frodi informatiche		-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti		-
Durata dei procedimenti civili		-
Affollamento degli istituti di pena		-
Partecipazione sociale		+
Indice fiducia nelle istituzioni		+
GOAL 17 		
Aiuto Pubblico allo Sviluppo su RNL		+
Importazioni dai Paesi in via di sviluppo		+
Rapporto del debito pubblico sul PIL		-
Quota delle tasse ambientali sul gettito fiscale totale		+

NOTE

¹ Gli indicatori compositi sono aggregati utilizzando la metodologia AMPI proposta dall'Istat.

7



Il posizionamento di
Province e Città
metropolitane rispetto
agli SDGs

7. Il posizionamento di Province e Città metropolitane rispetto agli SDGs

Vengono di seguito illustrate le mappe delle Province e delle Città metropolitane relative a 12 dei 17 Goal dell'Agenda 2030 per i quali sono disponibili informazioni sufficienti al calcolo di indicatori compositi. In Particolare, sono stati individuati 48 indicatori di base utili a valutare il posizionamento delle Province (l'elenco è riportato nella tavola 7.2 alla fine di questo capitolo).

Diversamente dallo scorso Rapporto dei Territori, in cui ci si era limitati ad una fotografia dei livelli provinciali nell'ultimo anno disponibile, quest'anno si è progredito nelle analisi, inserendo dati in serie storica¹. I dati ad oggi disponibili consentono di calcolare 3 indici compositi aggiornati al 2020 (Goal 4, 5, 6), 8 al 2019 (3, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 16) e 1 al 2018 (Goal 6); mentre non consentono di calcolare gli indicatori compositi relativi al contrasto alla povertà (Goal 1), alla lotta alla fame (Goal 2), alla lotta al cambiamento climatico (Goal 13), alla protezione degli ecosistemi marini (Goal 14) e allo sviluppo di un partenariato mondiale (Goal 17). Si sottolinea che le stime relative all'anno 2020 sono provvisorie a causa di carenze nelle informazioni di base.

Nelle successive mappe, le Province e le Città metropolitane vengono valutate rispetto alla distanza dal valore della media nazionale nell'ultimo anno disponibile, secondo il seguente schema. Se una Provincia o una Città metropolitana registra:

- un valore dell'indicatore composito in linea con la media nazionale (cioè compreso in un range tra +3 e -3), al territorio è attribuito il colore giallo;
- un valore maggiore della media italiana, il territorio è contrassegnato con il verde chiaro se il valore è maggiore di 3 e minore o uguale a 8, con il verde scuro per valori superiori;
- un valore inferiore a quello medio nazionale, al territorio è assegnato il colore arancione per valori minori di -3 e maggiori o uguali a -8, il rosso per valori inferiori.

Sempre nell'ottica di arricchire le analisi, l'ASviS per la prima volta in questo rapporto introduce due valutazioni relative alle disuguaglianze terri-

toriali. La prima misura la distanza tra il valore dell'indice composito nella provincia migliore e in quella peggiore nell'ultimo anno disponibile. La seconda si basa sul rapporto tra la somma dei compositi delle 20 province peggiori e delle 20 migliori, per ogni anno della serie storica. Tale indicatore consente di valutare se il livello di disuguaglianze tra i territori aumenta o diminuisce nel tempo².

Nel commento agli indicatori compositi di ciascuno dei Goal considerati è inserita anche la valutazione sulle disuguaglianze territoriali che vi si riferiscono.

Al fine di una valutazione più appropriata dell'attività delle Province e delle Città metropolitane, si è predisposta una tabella (Tavola 7.1) in cui sono evidenziate le loro funzioni fondamentali e il legame di queste con i Goal della Agenda 2030.

Le funzioni fondamentali attribuite dalla legge alle Province e alle Città metropolitane si possono distinguere in due tipologie: a) competenze specifiche da esercitare direttamente nei territori; b) un ruolo più generale di programmazione e di pianificazione.

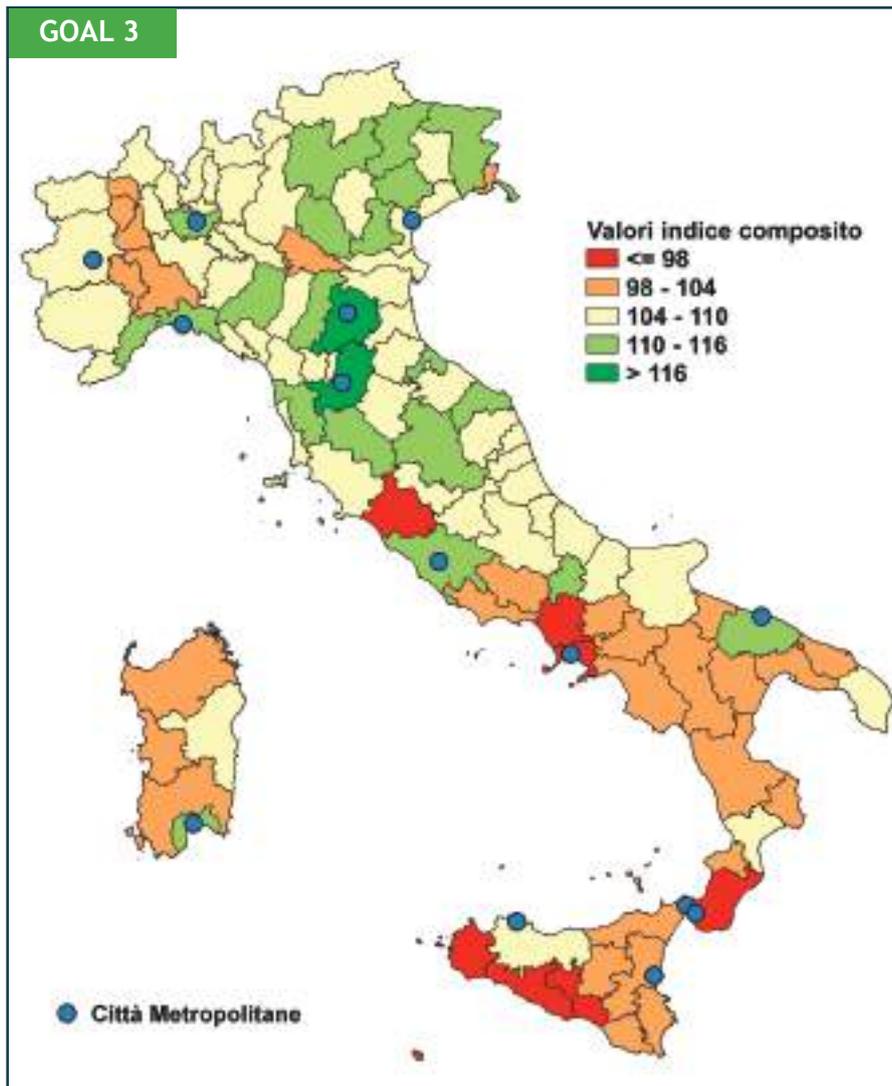
La prima vede gli enti di area vasta impegnati nella gestione del proprio patrimonio pubblico edilizio, principalmente gli edifici delle scuole secondarie di secondo grado, e di quello infrastrutturale viario. Riguardo al secondo gruppo di funzioni, le Province e le Città metropolitane operano in base a sistemi territoriali partecipati e condivisi con i Comuni e gli altri enti locali, affinché i progetti e gli investimenti possano essere efficaci ai fini dello sviluppo. Inoltre, le Città metropolitane redigono un Piano strategico triennale, hanno la funzione di promuovere e coordinare lo sviluppo economico e sociale e di strutturare sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici.

Tutte queste attività, da realizzare necessariamente nel quadro legislativo statale e regionale, in collaborazione con gli enti locali, possono convergere in vere e proprie Agende locali collegate ai Goal dell'Agenda 2030 e ai relativi Target.

Tavola 7.1 - Funzioni fondamentali delle Province e delle Città metropolitane articolate per Goal e relativi indicatori

Goal	Funzione fondamentale delle Province e delle Città metropolitane	Indicatore
Goal 3. Salute e benessere Goal 9. Imprese innovazione ed infrastrutture	Costruzione e gestione delle strade provinciali e metropolitane, regolazione della circolazione stradale, con l'obiettivo di promuovere la sicurezza stradale	Tasso di feriti per incidenti stradali
4. Istruzione di qualità	Programmazione dell'offerta formativa e gestione dell'edilizia scolastica, con l'obiettivo di costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri	Presenza di alunni diversamente abili Partecipazione alla formazione continua
7. Energia pulita e accessibile	Piano territoriale di coordinamento provinciale, Piano territoriale metropolitano, con l'obiettivo di promuovere l'efficienza energetica nel patrimonio pubblico locale e lo sviluppo delle fonti alternative rinnovabili nei territori	Energia prodotta da fonti rinnovabili
10. Ridurre le disuguaglianze	Pari opportunità, con l'obiettivo di adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza	
11. Città e comunità sostenibili	Pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale e metropolitano, con l'obiettivo di fornire, entro il 2030, l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili e convenienti per tutti; migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani	Posti-km per abitante nel TPL
13. Lotta contro il cambiamento climatico 15. Vita sulla terra	Piano territoriale di coordinamento provinciale, Piano territoriale metropolitano, con l'obiettivo di ridurre il consumo del suolo, prevenire il rischio idrogeologico e sismico	

Con riferimento ad alcune delle principali funzioni fondamentali di Province e Città metropolitane, nella figura 7.1 sono stati individuati gli indicatori statistici disponibili per la verifica del posizionamento e delle tendenze nel tempo rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile.



GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

L'indice composito del Goal 3 descrive una situazione tendenzialmente omogenea tra le diverse Province italiane. La distanza tra il territorio con il valore dell'indice composito più alto (Firenze) e il territorio con il valore più basso (Caltanissetta) è pari a 25,0 punti.

Le Città metropolitane di Firenze e Bologna presentano i valori dell'indice composito migliori. Nel dettaglio, i due territori si distinguono per avere un'elevata speranza di vita alla nascita, che nel 2019 si attesta rispettivamente a 84,3 e 84,0 anni. Si osservano risultati positivi anche nel Nord-Est, tra Friuli-Venezia-Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna, nel Centro, tra Toscana, Umbria e Marche e nelle Città metropolitane di Milano, Genova, Roma, Cagliari e Bari. Tra questi territori, si distinguono Ancona, per una delle più alte speranze

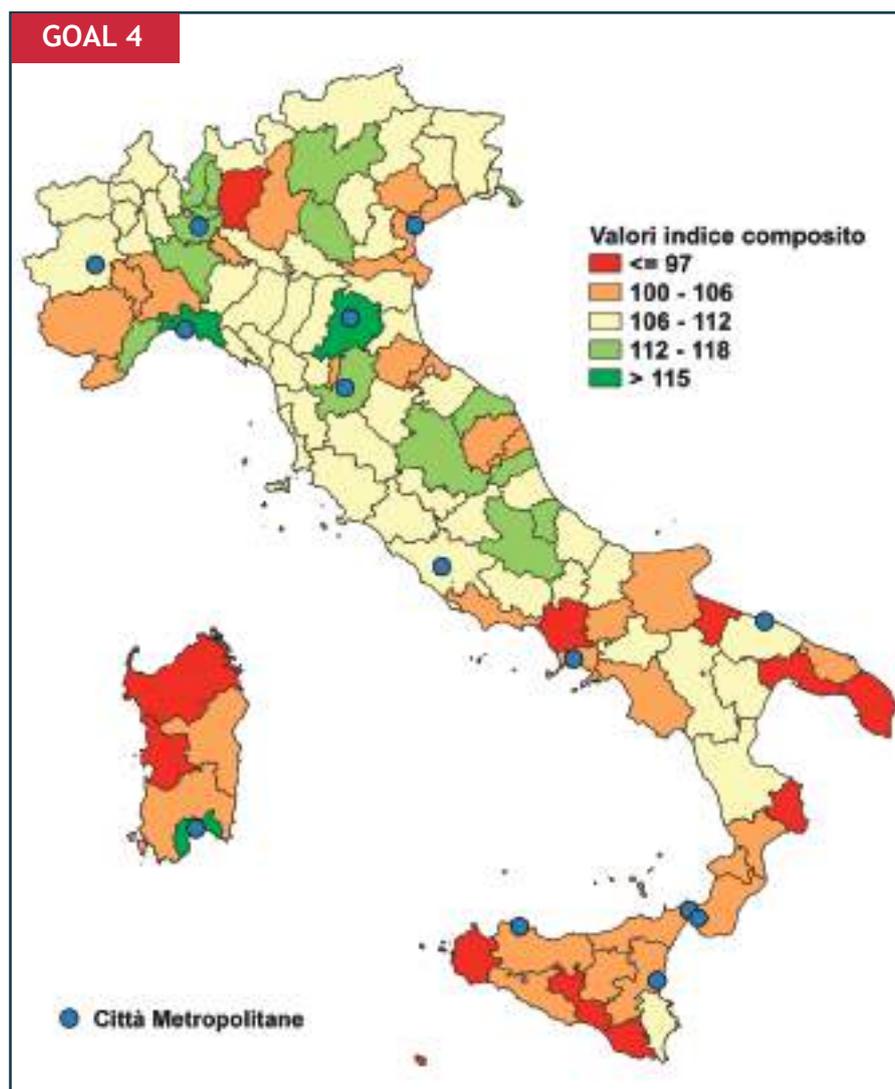
di vita alla nascita d'Italia, e Padova per uno dei tassi più bassi di mortalità evitabile (decessi di persone di 0-74 anni la cui causa di morte è identificata come trattabile).

Su tutto il territorio nazionale è presente un elevato numero di Province che riportano un valore vicino a quello medio italiano. Una loro maggiore concentrazione è presente nel Nord-Ovest, tra Piemonte e Lombardia, lungo la costa adriatica, da Venezia a Foggia, e in Toscana.

La maggior parte delle Province con una situazione peggiore rispetto al dato nazionale sono presenti nel Mezzogiorno, mentre nel resto d'Italia le criticità maggiori si riscontrano a Viterbo e nel Piemonte dell'Est. A Napoli e a Caserta le problematiche sono dovute soprattutto al basso numero di posti letto per specialità ad elevata assistenza, mentre Reggio Calabria presenta un'elevata mortalità infantile. La Sicilia riporta la condizione più critica

nelle Province di Trapani, Agrigento e Caltanissetta per quanto riguarda gli indicatori relativi alla mortalità infantile, al numero di posti letto per specialità ad elevata assistenza e al numero di medici specialisti.

Disuguaglianze territoriali - Il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito delle 20 peggiori Province e Città metropolitane e di quella delle 20 migliori, che fornisce un'indicazione sul livello di disuguaglianza tra i diversi territori, registra un trend positivo tra il 2010 e il 2019: le 20 peggiori Province e Città metropolitane migliorano nel tempo ad una velocità maggiore delle 20 migliori, riducendo in questo modo le differenze territoriali.



circostanti e a Trento e Verona, nel Centro, a Firenze, Perugia, Ancona e Ascoli Piceno, e nel Sud, a L'Aquila e Pescara.

La maggior parte dei territori risulta essere in linea con la media nazionale. In particolare, si osserva questa situazione per le Province a ridosso del confine alpino, in Emilia-Romagna e in Toscana (ad eccezione delle Città metropolitane), nel Lazio, in Abruzzo e in Basilicata.

Risultati negativi si registrano in quattro distinte aree del Nord: nel basso Piemonte, a causa della bassa partecipazione alla formazione continua; tra Bergamo e Brescia, nell'area circostante Venezia e nel riminese, a causa della scarsa partecipazione alla scuola d'infanzia. Nel Centro si distinguono in negativo le due province di Macerata e Fermo, ma è nel Mezzogiorno che si registrano i valori peggiori dell'indice composito. In Campania, le criticità sono

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

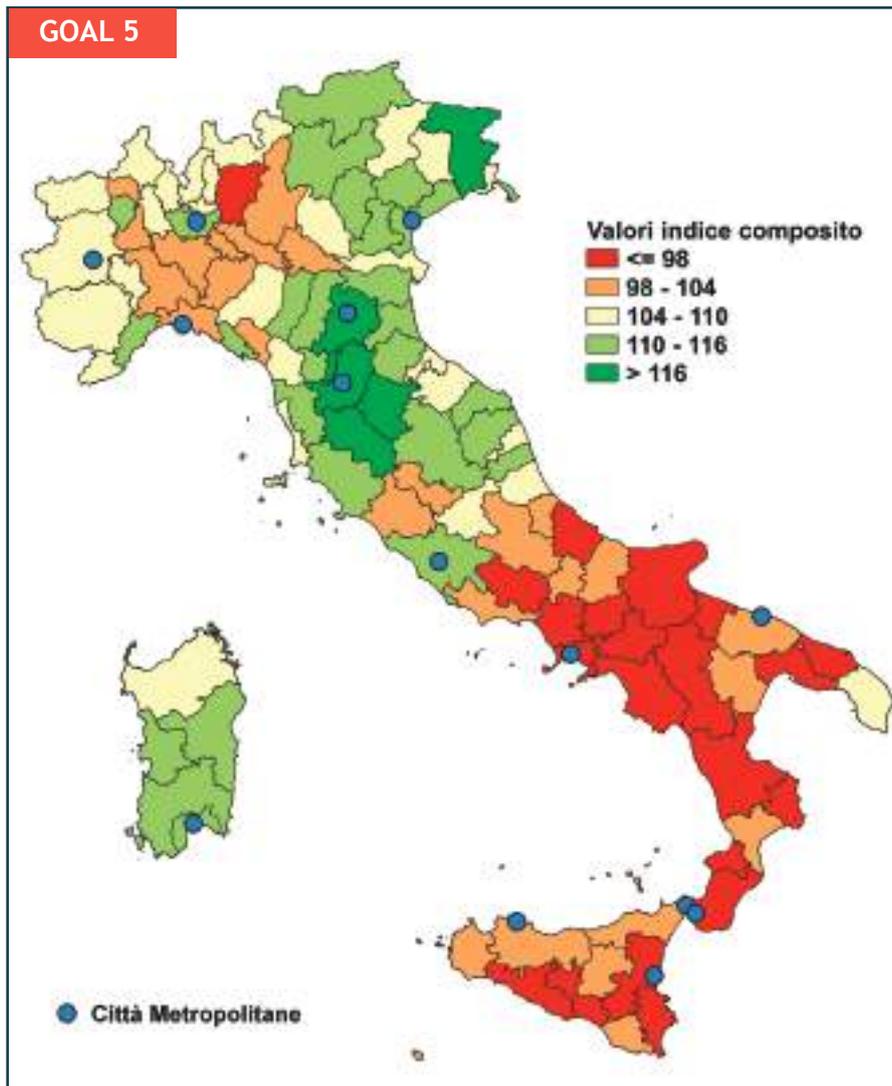
Fornire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Anche per il Goal 4 si osserva una situazione di sostanziale omogeneità tra i territori italiani. La distanza tra Bologna, che ha il valore dell'indice composito più alto, e Crotona, che ha quello più basso, è pari a 28,8 punti.

Oltre che da Bologna, i valori più alti dell'indice composito sono riportati da Genova e Cagliari. La prima si caratterizza per un alto tasso di laureati, pari nel 2020 al 41,8% (valore medio italiano 28,3%), la seconda per l'elevata presenza nelle scuole degli alunni con disabilità, pari nel 2019 al 4,1% (valore medio italiano 3,3%), l'ultima per la consistente partecipazione alla formazione continua, pari nel 2020 al 16,5% (valore medio italiano 7,2%). Si osservano inoltre valori positivi dell'indice composito nel Nord, a Milano e nelle province

diffuse su tutto il territorio, in particolare a Caserta a causa della bassa quota di diplomati (49,9% nel 2020, rispetto al 62,9% dell'Italia). Anche in Puglia si verifica una situazione critica in particolare nelle Province di Barletta-Andria-Trani, Taranto e Brindisi, e in Calabria a Crotona. Anche le due isole mostrano forti problematicità: in Sicilia, Trapani, Caltanissetta e Ragusa hanno un valore della formazione continua tra i più bassi d'Italia, mentre in Sardegna, Sassari e Oristano hanno un livello critico per il tasso di diplomati e per quello di laureati.

Disuguaglianze territoriali - Il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito delle ultime e delle prime 20 Province e Città metropolitane mostra un aumento delle disuguaglianze tra il 2010 e il 2020. Tale peggioramento si registra in quanto le 20 migliori Province e Città metropolitane migliorano ad un tasso maggiore rispetto a quello delle 20 peggiori.



GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Per il Goal 5 il territorio appare alquanto diversificato, con la situazione più problematica nel Sud. A confermare il consistente livello di disuguaglianze tra le Province è la distanza tra il *best* (Prato) e *worst* (Siracusa) performer, pari a 42,6 punti dell'indice composito.

I risultati migliori si osservano in Toscana, dove Prato, Firenze, Siena e Arezzo risultano tra i migliori 5 territori dell'intera distribuzione, grazie all'alta quota di amministratrici comunali. Ottimi valori dell'indice composito si registrano anche nel Nord-Est, tra le Province del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige, del Veneto e dell'Emilia-Romagna, e nel Centro, soprattutto nelle Marche e a Roma. Anche la Sardegna si posiziona in gran parte sopra la media, in particolare Ca-

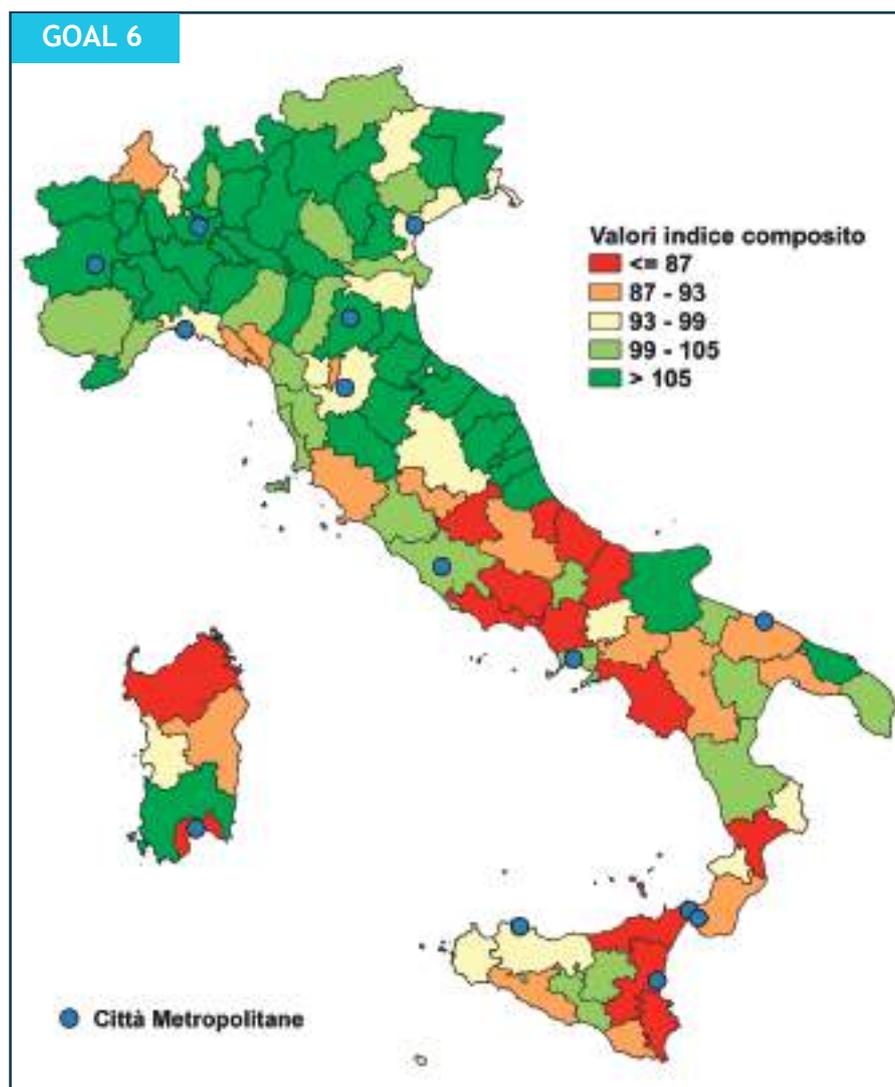
gliari ha la speranza di vita alla nascita per le donne pari a 85,9 anni, uno dei valori più alti d'Italia.

La diversità sottolineate all'inizio è confermata dal fatto che pochi territori sparsi riportano un valore dell'indice composito in linea con la media nazionale. La maggiore concentrazione di queste Province è presente nel Nord-Ovest, tra i territori del Piemonte della Lombardia al confine dell'Italia.

I valori peggiori dell'indice composito nel Nord sono riportati da Genova, dalle Province del Piemonte orientale e della Lombardia, che si caratterizzano per la bassa speranza di vita alla nascita per le donne. Nel Centro, il Lazio, ad eccezione di Roma e Rieti, ha valori inferiori alla media italiana. Le criticità maggiori sono comunque presenti nel Sud e in Sicilia: in Campania il tasso di occupazione femminile è molto basso, in particolare a Napoli e Caserta, rispettivamente il

27,6% e il 28,7% nel 2020. In Puglia, Foggia, Taranto e Brindisi riportano un livello critico per l'indicatore relativo al *gender pay gap*, per cui la retribuzione media annua di una lavoratrice dipendente è pari a poco più del 60% di quella di un lavoratore dipendente. In Calabria il valore particolarmente basso dell'indice composito si ha a Crotone, dove il tasso di occupazione femminile nel 2020 è pari al 22,7%. La Sicilia presenta i compositi più negativi di tutta Italia con le province di Siracusa e Caltanissetta che hanno dati critici per tutti gli indicatori elementari considerati.

Disuguaglianze territoriali - L'andamento nel tempo del rapporto tra i valori dell'indice composito delle ultime e delle prime 20 Province e Città metropolitane ci fornisce un dato positivo, in quanto le peggiori 20 migliorano di più delle migliori 20, riducendo quindi le distanze territoriali.



il Veneto. In quest'area si distingue la Provincia di Biella, con un livello di efficienza idrica pari al 90%. Anche nel centro si osservano dei valori positivi dell'indice composito, lungo la costa adriatica romagnola e marchigiana. Nel Mezzogiorno si distinguono diversi territori valutati positivamente, tra questi si riporta il dato di Brindisi e Foggia, che nel 2018 hanno un'efficienza idrica rispettivamente pari al 75,5% e 70,6%.

Sono solo 14 le aree che riportano valori dell'indice composito in linea con la media nazionale e sono equamente distribuite su tutto il Paese. Di queste, quattro sono Città metropolitane: Genova, Venezia, Bologna e Palermo.

Ad eccezione dei territori di Verbano-Cusio-Ossola e La Spezia, nel Nord non sono presenti Province o Città metropolitane con un valore dell'indice composito inferiore alla media nazionale. Nel Centro, si distingue in negativo il Lazio, dove le Province di Rieti, Frosinone e Latina disperdono circa due terzi dell'acqua immessa in rete. Nel Sud, l'Abruzzo insieme alla Campania riporta i dati più preoccupanti: l'efficienza idrica di Chieti è pari al 25,3%, mentre quella di Salerno al 38,0%. Anche le due isole presentano diverse criticità in tutte le province della costa orientale della Sicilia e in quelle di Cagliari e Sassari.

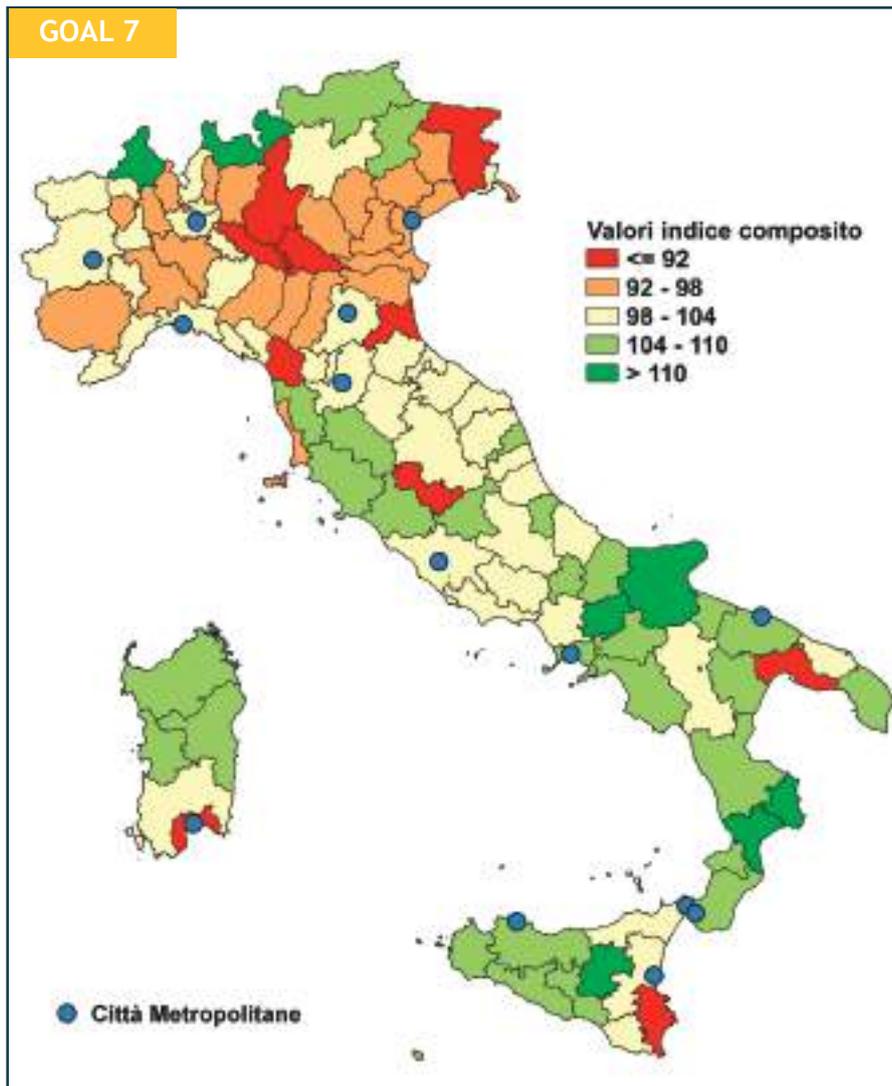
Disuguaglianze territoriali - La tendenza sia delle 20 Province e Città metropolitane con valori più bassi che delle 20 con valori più alti, segnala un peggioramento nel periodo analizzato. L'unico aspetto apparentemente positivo è che il rapporto tra questi due insiemi di Province e Città metropolitane migliora negli 8 anni considerati descrivendone un avvicinamento, ma questo è dovuto al fatto che le 20 Province e Città metropolitane con l'indice composito più alto peggiorano ad un'intensità maggiore rispetto alle 20 Province con l'indice più basso.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

A causa della grave mancanza di dati relativi alla qualità ambientale dei corpi idrici, per il Goal 6 si è preso in considerazione il solo indicatore relativo alla «efficienza delle reti idriche», che misura la percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete. L'indicatore utilizzato è relativo ai Comuni capoluogo, come proxy del dato provinciale.

Nonostante questo limite, riteniamo interessante sottolineare che il Goal 6 presenta ampie differenze tra le Province e le Città metropolitane. A prova di ciò, la distanza tra il valore dell'indice composito migliore (Biella) e quello peggiore (Chieti) è pari a 54,5 punti. Si segnalano risultati relativamente migliori in tutto il nord, soprattutto tra il Piemonte, la Lombardia e



energia elettrica da fonti rinnovabili, sia per i consumi di energia elettrica. Ottimi andamenti si osservano in tutto il Sud, con i valori migliori che si registrano a Foggia, Benevento, Catanzaro e Crotona. Quest'ultima Provincia ha consumi di energia elettrica ridotti (pari a 24,9 GWh per 10.000 abitanti rispetto al valore medio italiano del 49,5). Nelle due isole, le Province più virtuose sono Enna, Agrigento, Trapani e Nuoro.

Molte Province e Città metropolitane risultano essere in linea con la media nazionale. Tale caratteristica è diffusa soprattutto nelle Città metropolitane del Nord e nelle loro aree limitrofe, lungo la costa marchigiana e la relativa parte della dorsale appenninica, nel basso Lazio e lungo la costa orientale della Sicilia.

I valori peggiori dell'indice composito sono concentrati quasi tutti tra le Province e Città metropolitane più industriali del Nord. Cremona, Brescia, Mantova e Udine si

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

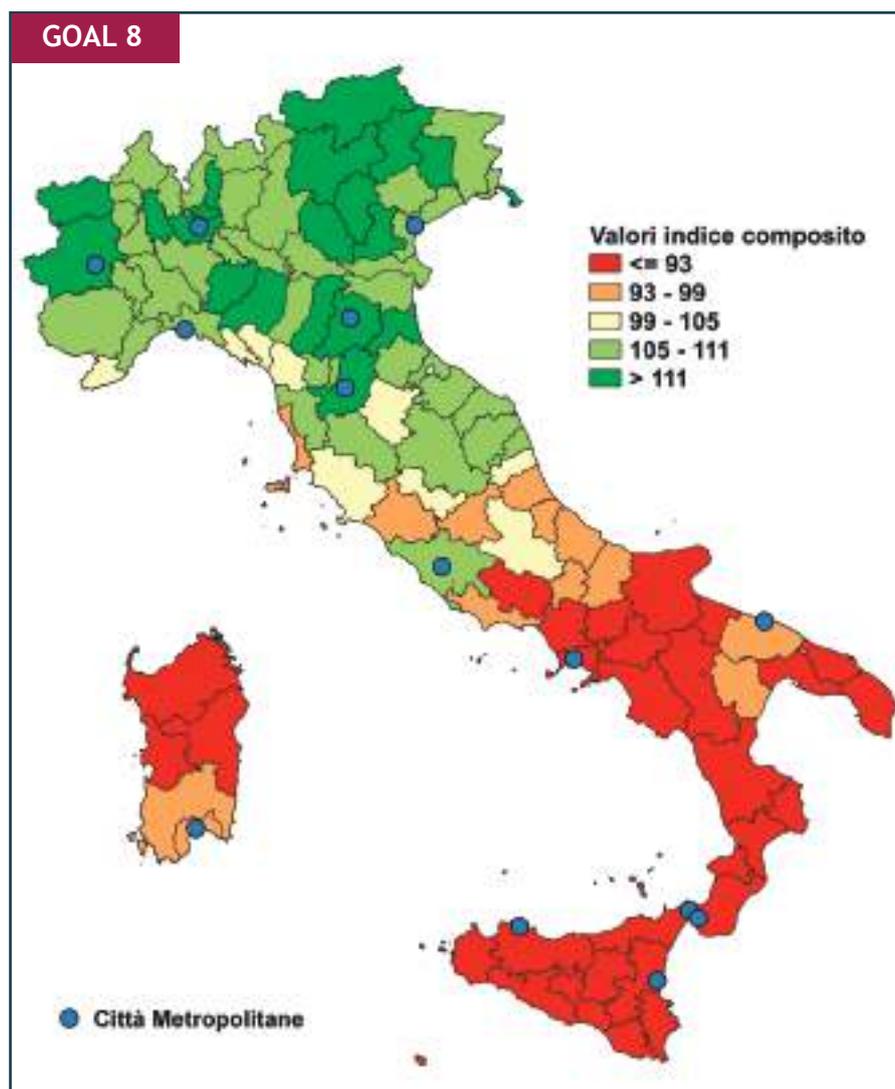
Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Relativamente al Goal 7 il territorio italiano risulta essere abbastanza diversificato, soprattutto tra il Nord, dove ci sono le maggiori criticità, e il Mezzogiorno, dove si riscontrano i risultati migliori. La distanza tra il *best* (Crotona) e *worst* (Cremona) *performer* è pari a 48,8 punti dell'indice composito.

A parte qualche fenomeno isolato nel Nord, tra le Province alpine di Verbano-Cusio-Ossola, Sondrio, Bolzano e Belluno, i risultati migliori si evidenziano nel centro e nel Mezzogiorno. In particolare, nel Centro si registrano valori superiori alla media nazionale dell'indice composito tra la bassa Toscana e l'alto Lazio, dove le province di Pisa, Siena, Grosseto, Viterbo e Rieti riportano valori migliori della media nazionale sia per la quota di

caratterizzano per elevati consumi energetici. In particolare, Cremona nel 2019 consuma 127,5 GWh per 10.000 abitanti. Nel Centro si distinguono in negativo Lucca, per avere solo il 15,2% di consumi di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili, e Terni, per gli alti consumi di energia elettrica. Nel Mezzogiorno sono solamente tre i territori con una valutazione peggiore di quella media italiana: Taranto, Siracusa e Cagliari riportano valori negativi sia per il consumo di energia sia per la quota di utilizzo di rinnovabili.

Disuguaglianze territoriali - Tra il 2010 e il 2019 il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito delle ultime e delle prime 20 Province e Città metropolitane non varia e ciò testimonia che l'eterogeneità territoriale per questo Goal rimane costante nel tempo. Infatti, i miglioramenti, comunque lievi, che si hanno nelle 20 peggiori Province e Città metropolitane sono analoghi a quelli delle 20 migliori.



nazionale soprattutto grazie all'elevato tasso di occupazione (a Bologna, la migliore in regione, nel 2019 è pari al 78,3%). In Centro, si osservano buoni livelli dell'indice composito in Toscana, nelle Marche e a Perugia. La Città metropolitana di Roma è l'unico territorio del Lazio a riportare un dato superiore al dato nazionale, grazie al Pil pro-capite che nel 2018 è pari a circa 38.000 euro (media nazionale pari a 29.300 euro). Sono pochi i territori che registrano un valore dell'indice composito simile alla media nazionale. Lungo la costa tirrenica centro-settentrionale si segnalano le province di Imperia, La Spezia, Massa-Carrara, Lucca e Grosseto. Il resto dei territori che hanno questo comportamento si individuano nell'Italia Centrale, ad Arezzo, Terni, Ascoli Piceno e Rieti.

A parte Livorno, le uniche Province del Centro a riportare un valore dell'indice composito peggiore di quello italiano si trovano nel Lazio. Tra queste si segnala Frosinone per l'elevata

mancata partecipazione al lavoro. Il resto dei territori con un risultato negativo si trova nel Mezzogiorno. Campania e Puglia riportano le maggiori criticità a Napoli, Caserta e Foggia dove il tasso di occupazione nel 2019 non supera il 45,0%. In Calabria e Sicilia, le Province di Crotone e Reggio Calabria hanno una quota di NEET nel 2019 pari a 44,9% e 37,2% (media italiana pari al 18,9%), mentre Caltanissetta, Trapani ed Enna registrano un Pil pro-capite nel 2018 pari a circa 15.500 euro. Anche in Sardegna sono presenti forti criticità, soprattutto nel Nord dell'isola.

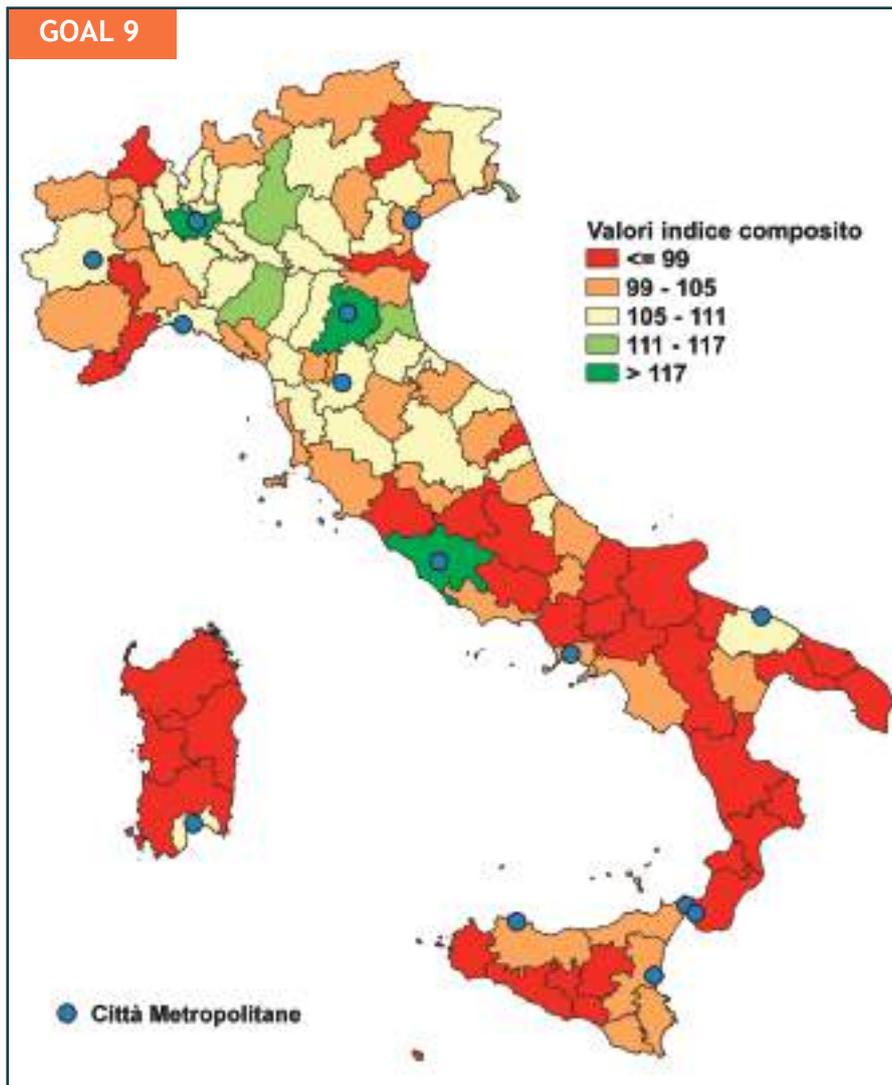
Disuguaglianze territoriali - Le differenze nel periodo considerato peggiorano, in quanto il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito delle ultime e delle prime 20 Province e Città metropolitane diminuisce tra il 2010 e il 2019. Tale risultato si verifica in quanto le migliori Province e Città metropolitane progrediscono nell'arco di tempo considerato, mentre le peggiori rimangono stabili ai livelli registrati nel 2010.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Per il Goal 8 il territorio mostra una situazione molto eterogenea tra le diverse Province e Città metropolitane, con forti differenze tra il Nord e il Sud del Paese. Il livello di disuguaglianze tra le Province si evidenzia nella distanza tra il *best* (Milano) e *worst* (Crotone) *performer*, pari a 46,5 punti dell'indice composito.

I risultati migliori si osservano in tutto il Nord. In particolare, Torino e ad Aosta presentano un alto tasso di occupazione, Milano e le Province circostanti hanno un elevato reddito medio disponibile pro-capite, mentre il Veneto e il Trentino-Alto Adige mostrano una bassa quota di NEET. Anche l'Emilia-Romagna presenta valori sopra la media



zione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza, pari al 42,1% (valore Italia al 31,7%). Anche Bologna riporta un ottimo valore dell'indice composito, grazie alla forte diffusione della banda ultra-larga. Le altre Province con un risultato positivo sono Brescia, Trieste, Parma e Ravenna.

Diversi territori risultano in linea con la media nazionale, sparsi prevalentemente nel Nord e nel Centro. Tra questi si trovano le Città metropolitane di Torino, Genova e Firenze e molte Province della Lombardia. Nel Mezzogiorno gli unici territori con un dato vicino a quello nazionale sono Bari e Cagliari.

La maggior parte delle Province e Città metropolitane riporta un valore dell'indice composito al di sotto della media nazionale. Nel Nord si osservano due grandi aree: la prima, in Piemonte e in Liguria, mostra una bassa specializzazione produttiva, mentre la seconda, nel Nord-Est, si

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

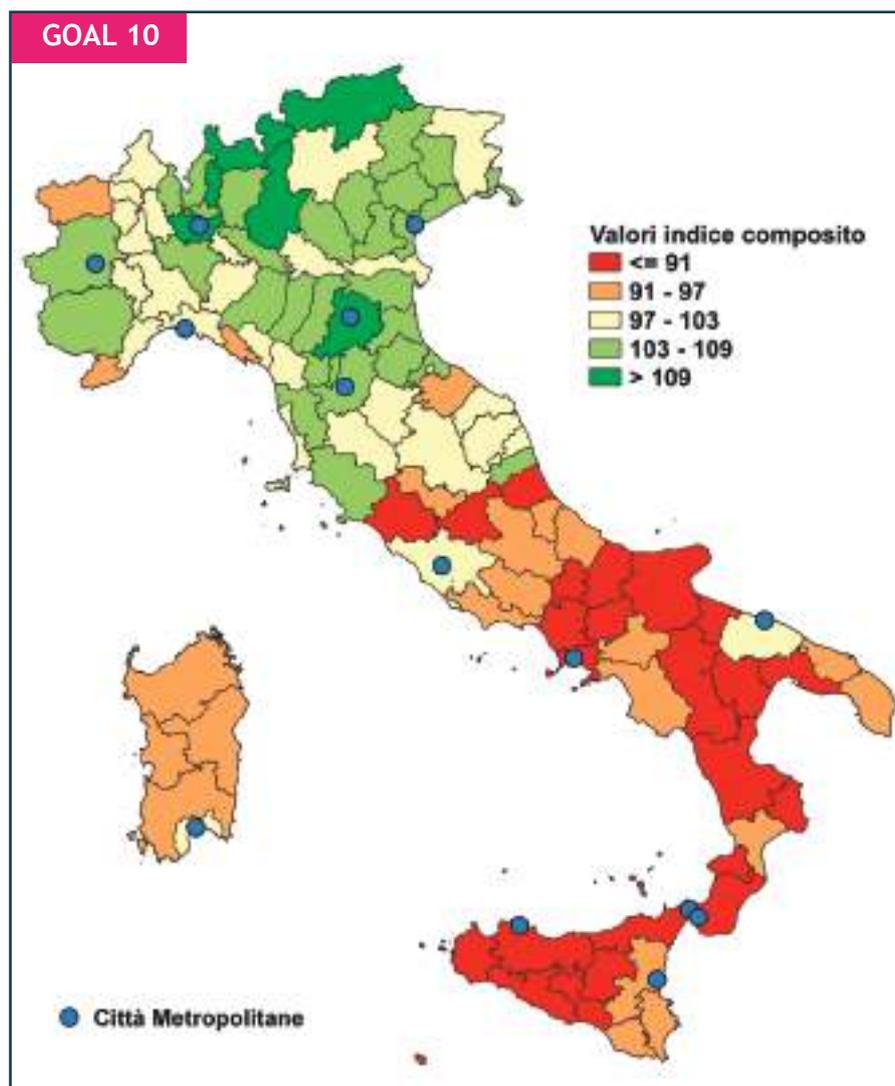
Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Per il Goal 9 sono pochi i territori che si distinguono per un valore dell'indice composito migliore della media nazionale e si concentrano soprattutto tra le Città metropolitane. La distanza tra Milano (*best performer*) e Nuoro (*worst performer*) è pari a 37,7 punti del valore dell'indice composito.

I territori con un buon livello del valore dell'indice composito si trovano solamente nel Nord, oltre che a Roma. Quest'ultima presenta nel 2019 un'alta quota di abbonamenti alla banda ultra-larga rispetto alla popolazione, pari al 22,8% (valore Italia al 16,3%). In Lombardia, Milano oltre ad avere un'ottima penetrazione della banda ultra-larga, registra nel 2018 un alto valore per la specializza-

caratterizza per avere una scarsa quota di prestiti a famiglie e società non finanziarie rispetto al Pil. Nel Centro, le maggiori criticità si riscontrano nel Lazio a causa della bassa quota di prestiti sul Pil. Nel Mezzogiorno, sia l'area tra Molise, Puglia e Campania, sia le Province della Sicilia hanno una scarsa penetrazione della banda ultra-larga, mentre la punta meridionale della Puglia e la Calabria hanno una bassa quota di prestiti rispetto al Pil. La Sardegna risulta essere molto staccata, soprattutto le Province di Nuoro e Oristano si caratterizzano per la scarsa diffusione della banda ultra-larga che supera di poco il 6% circa della popolazione.

Disuguaglianze territoriali - Le differenze si amplificano tra il 2010 e il 2019 in quanto le 20 Province e Città metropolitane con il valore dell'indice composito più alto migliorano ad un tasso più veloce di quanto lo facciano le 20 Province con il valore più basso.



Bari e Cagliari. Si distinguono due grandi aree con queste caratteristiche, la prima si individua tra il Piemonte, la Lombardia e la Liguria, la seconda tra la Toscana, l'Umbria e le Marche.

A parte le province di Aosta, Imperia e La Spezia, i risultati al di sotto del dato medio nazionale si evidenziano quasi tutti nel Mezzogiorno. In Centro solamente il Lazio riporta delle criticità, soprattutto a Viterbo e Rieti, a causa di una forte emigrazione ospedaliera, nel 2019 pari rispettivamente a 22,8 e 32,5 giorni di degenza per ricoveri in altra regione su 100 giorni di degenza totale (media italiana al 8,3). Nel Sud la situazione appare molto critica: Caserta, Napoli, Avellino e Foggia presentano un basso tasso di occupazione giovanile, il Molise e la Basilicata riportano una forte emigrazione ospedaliera, la Calabria, oltre a una ridotta occupazione giovanile, ha un tasso di attrattiv-

tività per i giovani laureati pesantemente in deficit. Si segnalano i dati di Vibo Valentia e Crotona che nel 2019 hanno circa il 17,0% dei giovani tra 15 e i 29 anni occupati (media italiana al 31,8%). Anche nelle due isole si riscontrano criticità, in particolare in Sicilia, dove il tasso di occupazione giovanile e il tasso di attrattività dei laureati sono ai livelli più bassi d'Italia.

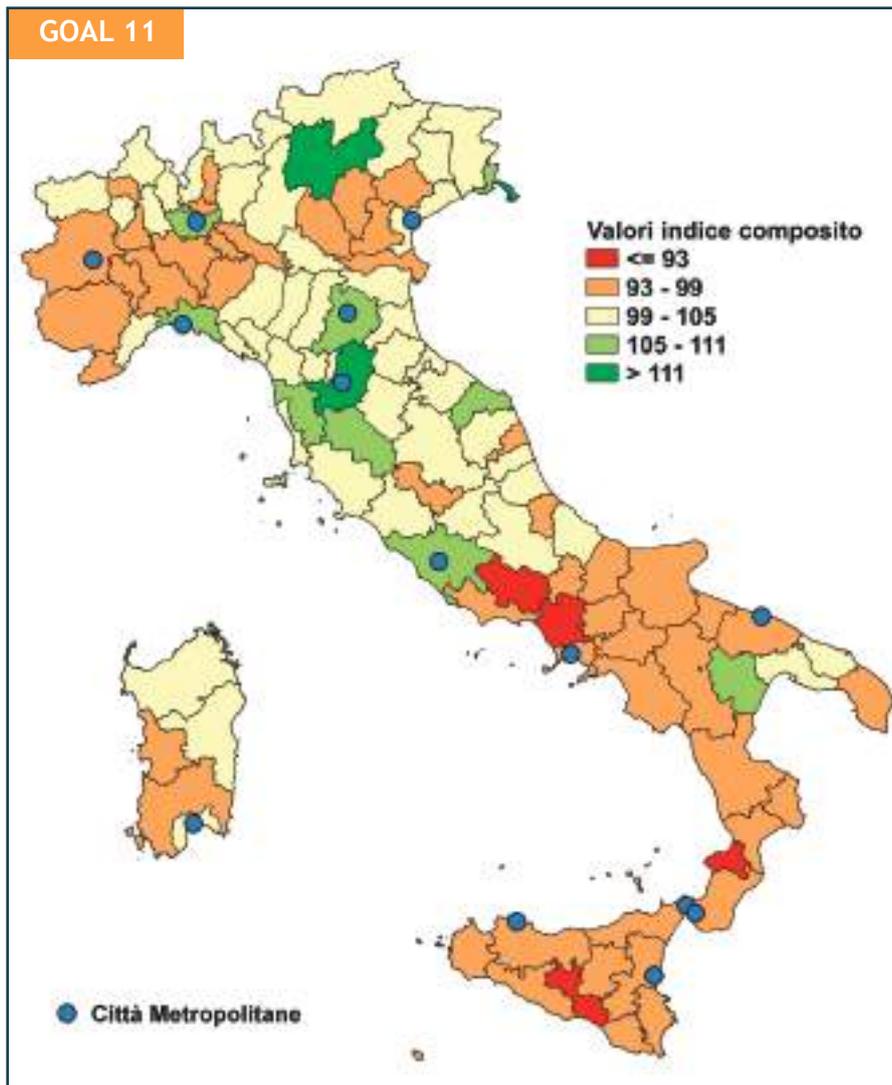
Disuguaglianze territoriali - Osservando la somma dei valori dell'indice composto delle ultime e delle prime 20 province, il livello di disuguaglianza è consistente e tende ad aumentare nel periodo considerato, poiché le migliori province incrementano il proprio valore dell'indice composto, mentre le peggiori riducono, se pur di poco, i loro livelli tra il 2010 e il 2019.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Per il Goal 10 l'Italia presenta una situazione polarizzata tra il Nord e il Sud del paese. La distanza tra il *best* (Milano) e il *worst* (Vibo Valentia) *performer* è pari a 33,8 punti dell'indice composto. Nel Nord risultati positivi si individuano nel Piemonte dell'Ovest, in Lombardia, in Veneto e in Emilia-Romagna. Tra i migliori territori, Milano e Bologna registrano un alto tasso di attrattività dei giovani laureati, mentre Bolzano, Sondrio e Brescia si caratterizzano per l'elevato tasso di occupazione giovanile. In Centro, si osservano valori dell'indice composto sopra la media nazionale solamente in alcuni territori della Toscana e ad Ascoli Piceno.

Le Province e Città metropolitane che presentano risultati in linea con la media italiana sono distribuite tutte nel Nord e nel Centro, ad eccezione di



Rientrano tra i territori valutati positivamente anche Roma e Ancona.

Le Province e Città metropolitane con un dato vicino a quello medio nazionale sono numerose e si concentrano soprattutto nel Centro e nel Nord-est. Per quanto riguarda il Nord, i territori con queste caratteristiche sono presenti con maggiore frequenza in Lombardia, in Friuli-Venezia Giulia ed in Emilia-Romagna, mentre nel Mezzogiorno si individuano l'area di Taranto e Brindisi e quella del nord della Sardegna.

Risultati negativi si osservano nel Nord-Ovest (Piemonte e Lombardia), a causa del basso numero di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale, e in parte del Veneto, a causa della scarsa qualità dell'aria. In Centro si nota il posizionamento negativo nelle Province del Sud del Lazio: Frosinone e Latina riportano nel 2019 rispettivamente il numero di posti-km pro-capite offerti dal TPL pari a

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

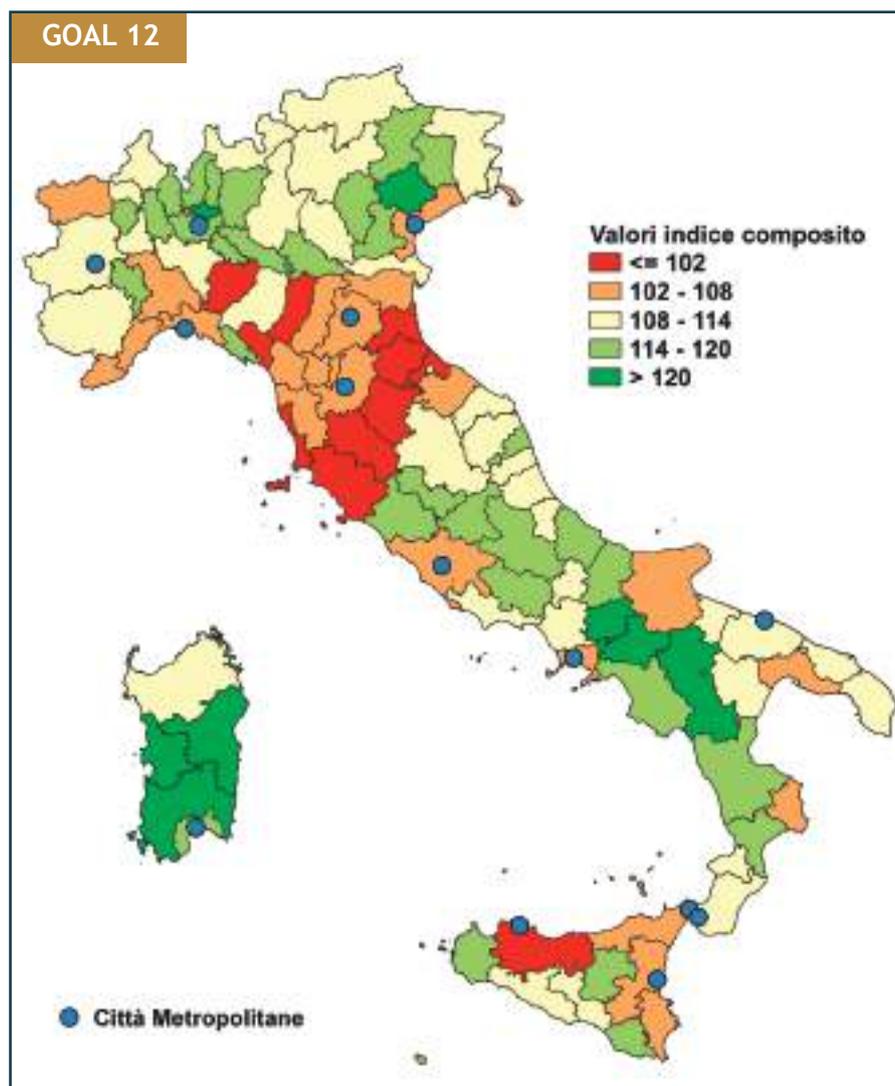
Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Il Goal 11 descrive una situazione omogenea tra i diversi territori italiani. La distanza tra la Provincia con il valore dell'indice composto più alto (Trento) e quello più basso (Frosinone) è pari a 21,6 punti.

Poche Province e Città metropolitane riportano un risultato superiore alla media nazionale. Nel Nord, Trento offre una grande disponibilità di verde urbano, Milano presenta un'alta offerta del trasporto pubblico, Trieste, Gorizia e Bologna riportano una forte partecipazione dei bambini ai servizi comunali per l'infanzia (0-2 anni), e Genova mostra un'ottima qualità dell'aria. In Centro, insieme a Pisa e Siena, Firenze evidenzia un elevato valore della partecipazione dei bambini ai servizi comunali per l'infanzia, attestandosi nel 2019 al 33,4% (media nazionale pari al 14,7%).

1390,0 e 1097,0 (media italiana pari a 4624,0). Nel Mezzogiorno si riscontrano le problematiche maggiori, tutte le Province e Città metropolitane della Campania, Molise, Calabria e Sicilia riportano un dato sotto la media nazionale. In particolare, a Caserta e a Vibo Valentia si registra una scarsa partecipazione dei bambini ai servizi comunali per l'infanzia, attestandosi tale indicatore nel 2019 rispettivamente al 1,0% e 1,8%, mentre a Caltanissetta il numero di posti-km pro-capite è tra i più bassi d'Italia, nel 2019 è pari a 247,0.

Disuguaglianze territoriali - Le disuguaglianze territoriali presenti nel Goal diminuiscono nel tempo. Osservando il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composto delle peggiori e delle migliori 20 Province e Città metropolitane si evidenzia che entrambi i sottoinsiemi migliorano, ma che i territori con il valore dell'indice composto più basso migliorano ad un tasso più sostenuto dei territori con il valore composto più alto.



del Nord e la Sardegna. In quest'ultima isola, Nuoro e Oristano, oltre ad avere un'alta quota di raccolta differenziata, hanno anche una ridotta produzione di rifiuti pro-capite.

Molte Province, distribuite su tutto il territorio nazionale, riportano un dato in linea con la media nazionale. Nel Nord si individuano Province con queste caratteristiche nel Piemonte dell'Ovest, in Trentino-Alto Adige e nel Friuli-Venezia Giulia, nel Centro questi territori si concentrano lungo la costa marchigiana, mentre nel Mezzogiorno si aggregano soprattutto in Puglia, nel Sud della Calabria e in Sicilia.

I maggiori risultati negativi si osservano in una vasta area che comprende l'Emilia-Romagna, la Toscana e la Liguria. Queste Province e Città metropolitane si distinguono per avere un'alta produzione di rifiuti urbani pro-capite. Tra gli altri territori con valori negativi dell'indice composito, si segnalano le Città

metropolitane di Venezia, che riporta un'alta produzione di rifiuti, di Roma e Napoli, che registrano una scarsa diffusione della raccolta differenziata. La Sicilia ha per molti dei suoi territori un dato peggiore di quello italiano, in particolare Palermo, che ha la quota di raccolta differenziata pari al 29,0% nel 2019.

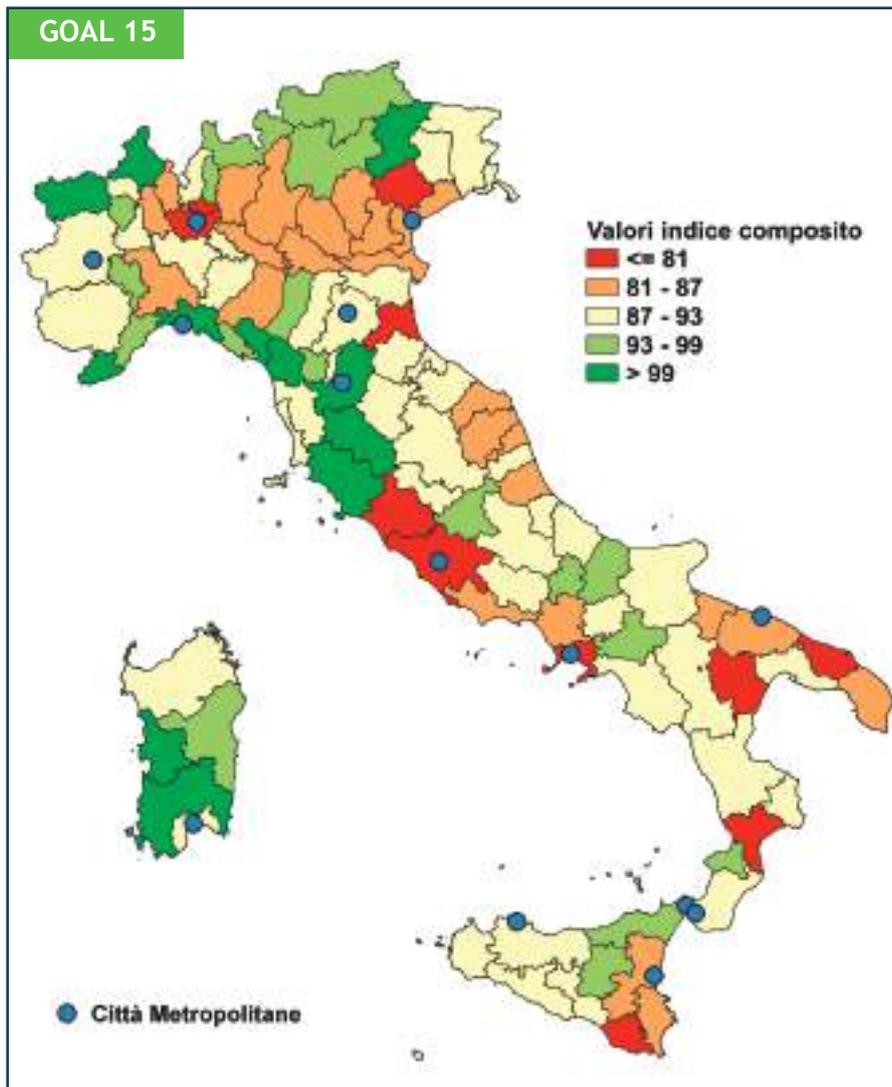
Disuguaglianze territoriali - Il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito delle ultime e delle prime 20 province mostra tra il 2010 e il 2019 una riduzione delle disuguaglianze tra i territori. Tale miglioramento si registra in quanto le 20 peggiori province incrementano i valori dei compositi ad un tasso maggiore rispetto a quello delle 20 migliori province.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Il Goal 12 riporta una conformazione del territorio senza particolari disuguaglianze. La distanza tra Treviso, che ha il valore dell'indice composito più alto, e Ravenna, che ha quello più basso, è pari a 35,4 punti.

Nel Nord si individuano due vaste aree, in Lombardia e in Veneto, che si distinguono per dei buoni valori dell'indice composito. È notevole il dato di Treviso per la raccolta differenziata che nel 2019 si attesta al 87,7% (media italiana al 61,3%). In Centro, si osserva un andamento positivo per il Lazio, ad esclusione di Roma e Latina. Nel Mezzogiorno si concentrano le Province e le Città metropolitane con il valore dell'indice composito più alto, in particolare in un'area che comprende la Campania del Sud, Potenza, la Calabria



Carrara e Lucca si caratterizzano per un basso indice di copertura del suolo. Nel Mezzogiorno, le poche Province e Città metropolitane con un dato positivo e si localizzano in Molise, Sicilia e Sardegna. Quest'ultima presenta ottimi valori a Oristano e Sud Sardegna che nel 2020 hanno un consumo di suolo di circa il 3% (media italiana al 7,1%).

Molte Province e Città metropolitane si attestano su un dato simile a quello nazionale. Nel Nord questi territori si individuano tra le Province del Piemonte dell'Ovest, a sud di Milano e in Friuli-Venezia Giulia, mentre in Centro e nel Mezzogiorno, si concentrano lungo tutto l'Appennino e nella Sicilia dell'Ovest.

Risultati negativi si osservano nel Nord, in Lombardia, Veneto e in alcune province dell'Emilia-Romagna. Treviso e Ravenna riportano preoccupanti dati dell'indice di copertura del suolo, mentre Monza e della Brianza e Milano presentano i dati più elevati

relativamente all'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, avendo nel 2020 il 40,6% e il 31,6% di suolo consumato. In Centro, valori negativi sono presenti nelle Marche e nel Lazio, in particolare a Roma e Viterbo. Nel Mezzogiorno, i territori con una situazione negativa si individuano in tre diverse aree, tra Caserta e Napoli, in Puglia e nel sud della Sicilia. Particolare è il giudizio su Matera, che pur avendo un percentuale di suolo consumato bassa, negli ultimi anni lo vede incrementare ad un tasso elevato.

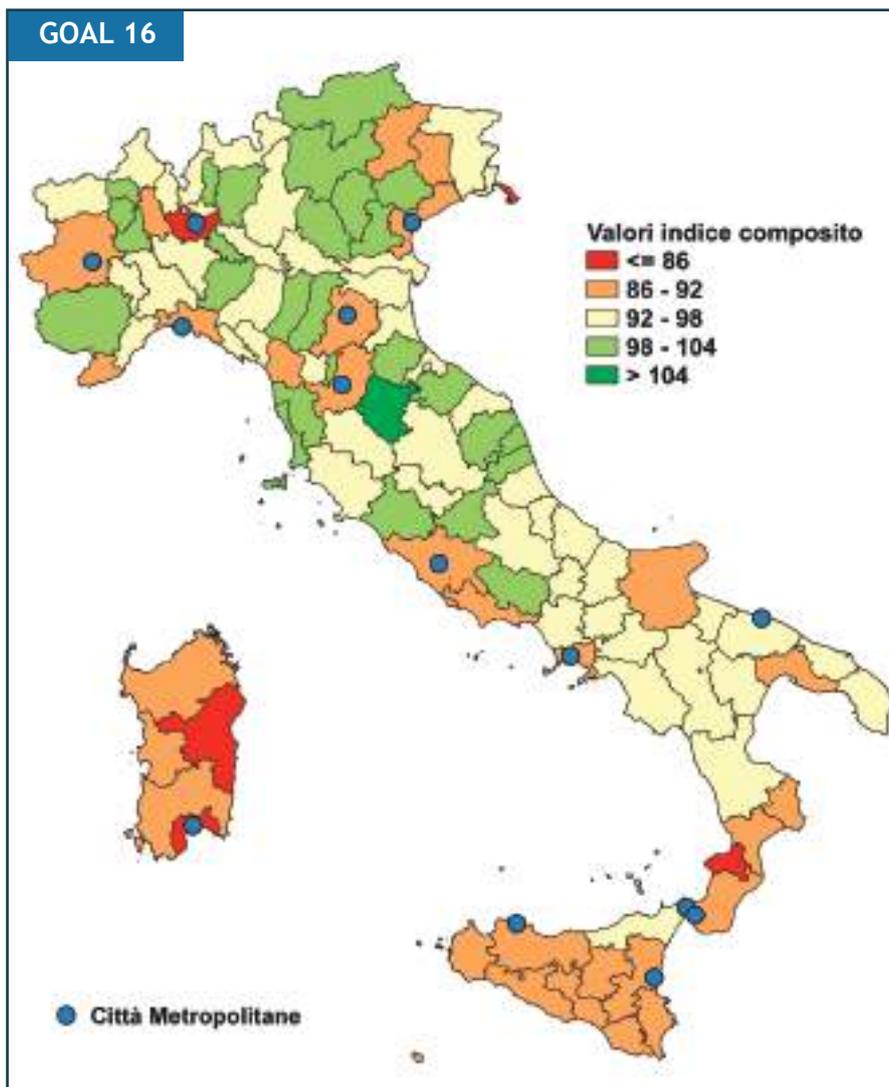
Disuguaglianze territoriali - Sono aumentate tra il 2010 e il 2020. Peggiorano, infatti, sia le 20 Province e Città metropolitane con il valore dell'indice composto più alto, sia le 20 Province con il valore più basso. Tuttavia, quest'ultime peggiorano ad un tasso maggiore delle 20 migliori Province e città metropolitane, determinando così un aumento delle disuguaglianze territoriali.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Per il Goal 15 la distanza tra Il Sud Sardegna (*best performer*) e Monza e la Brianza (*worst performer*) è pari a 40,5 punti del valore dell'indice composto.

Nel Nord i territori con un valore dell'indice composto superiore alla media nazionale sono tra le province alpine e in Liguria. Aosta, Verbano-Cusio-Ossola e Belluno, oltre a presentare una bassa percentuale di consumo di suolo, riportano ottimi valori dell'indice di copertura del suolo, che misura l'intensità con cui è incrementato il consumo di suolo negli anni. Nel Centro i migliori risultati si registrano in Toscana: Siena e Grosseto hanno un consumo di suolo limitato, mentre Firenze, Massa-



essere la migliore Provincia d'Italia, grazie soprattutto all'alto tasso di partecipazione elettorale pari nel 2019 al 67,3% (valore italiano pari al 56,1%). Sempre nel Centro, si registrano buoni valori dell'indice composto in alcune Province del Lazio, lungo la costa marchigiana e tra Livorno e Pisa.

La omogeneità sottolineata inizialmente è confermata dal fatto che la maggior parte dei territori presenta un valore dell'indice composto vicino a quello nazionale. Mentre nel Nord e nel Centro le Province con questa caratteristica hanno una distribuzione eterogenea sul territorio ripartizionale, nel Sud rappresentano un insieme omogeneo che va dall'Abruzzo fino al nord della Calabria.

Si registrano risultati negativi in tutte le Città metropolitane del Nord. In particolare, Milano presenta le maggiori criticità per quanto riguarda il tasso di criminalità predatoria, che riporta la somma di furti in

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Per il Goal 16 il Paese riporta una sostanziale omogeneità dei valori dell'indice composto tra le diverse Province e Città metropolitane. Si segnala che la distanza tra il *best* (Arezzo) e *worst* (Cagliari) *performer* è pari a 25,0 punti del valore dell'indice composto.

Nel Nord, oltre ad alcuni territori del Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna, si segnalano gli ottimi andamenti del Trentino-Alto Adige e delle Province di Verona, Padova, Vicenza e Treviso. Le ultime 4 riportano un'elevata partecipazione elettorale, mentre Bolzano si distingue per un basso tasso di truffe e frodi informatiche. Arezzo risulta

abitazione, borseggi e rapine, nel 2019, a 17,0 ogni 1.000 abitanti (media italiana a 9,1), e relativamente al tasso di truffe e frodi informatiche, pari nel 2019 a 56,3 ogni 10.000 abitanti (media italiana a 35,5). Anche nel Centro, sempre per motivi legati alla sicurezza, le Città metropolitane di Firenze e Roma riportano i valori peggiori. Nel Mezzogiorno, i territori con un andamento negativo sono la punta della Calabria e le due isole a causa principalmente della scarsa partecipazione elettorale (Enna e Caltanissetta si attestano nel 2019 al 34,7% e 34,3%). Oltre a questo dato, Vibo Valentia presenta un alto tasso di omicidi volontari consumati, Nuoro e Cagliari un elevato tasso di truffe e frodi informatiche.

Disuguaglianze territoriali - L'andamento del rapporto tra la somma dei valori del composito delle ultime e delle prime 20 Province e Città metropolitane tra il 2010 e il 2019 ha registrato una lieve tendenza alla diminuzione, con le peggiori 20 che sono arretrate ad un tasso più veloce delle 20 migliori.

Tavola 7.2 - Indicatori utilizzati per il calcolo degli indicatori compositi provinciali e metropolitani

Indicatore	Polarità
GOAL 3 	
Mortalità infantile	-
Mortalità per tumore (20-64 anni)	-
Speranza di vita alla nascita	+
Mortalità evitabile (0-74 anni)	-
Medici specialisti	+
Posti letto per specialità ad elevata assistenza	+
GOAL 4 	
Partecipazione alla formazione continua	+
Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	+
Presenza di alunni disabili	+
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
GOAL 5 	
Amministratori comunali donne	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Tasso di occupazione femminile (20-64 anni)	+
GOAL 6 	
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
GOAL 7 	
Energia elettrica da fonti rinnovabili	+
Consumi di energia elettrica	-
GOAL 8 	
PIL pro-capite	+
Reddito medio disponibile pro capite	+
Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	-
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-
GOAL 9 	
Penetrazione della banda ultra larga	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL	+
Specializzazione produttiva dei settori ad alta intensità di conoscenza	+
GOAL 10 	
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
Mobilità dei laureati italiani	+
Permessi di soggiorno	+
GOAL 11 	
Disponibilità di verde urbano	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	-
Posti-km offerti dal Tpl	+
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	+

7. Il posizionamento di Province e Città metropolitane rispetto agli SDGs

GOAL 12 	
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-
GOAL 15 	
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Indice di copertura del suolo	-
GOAL 16 	
Vittime di omicidio volontario consumato	-
Tasso di reato predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione elettorale	+

NOTE

- ¹ Si è utilizzata la metodologia AMPI per calcolare gli indicatori compositi, la stessa metodologia adottata per il calcolo degli indicatori compositi regionali e nazionali.
- ² Si sottolinea che i valori degli indici compositi e le analisi sulle disuguaglianze non sono paragonabili tra diversi Goal.

8



**Le Città metropolitane
verso gli Obiettivi
di sviluppo sostenibile**

8. Le Città metropolitane verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile

8.1 I profili delle Città metropolitane

Nel capitolo precedente si è valutato il posizionamento delle Province e delle Città metropolitane in relazione al valore medio nazionale degli indicatori compositi. In questo capitolo si procede, invece, a una valutazione analitica relativa alla distanza delle città metropolitane dai Target quantitativi individuati, in analogia a quanto è stato fatto per il livello nazionale e per le Regioni.

Si sono individuati 16 Target quantitativi, 13¹ dei quali sono direttamente confrontabili con la tabella nazionale proposta nel capitolo 2 e con le tabelle regionali del cap 6.

L'analisi della distanza dai Target quantitativi mostra situazioni ben diverse non solo tra le 14 Città metropolitane, ma anche rispetto alle regioni di appartenenza.

Per tre Target si riscontra una situazione positiva:

- entro il 2030 raggiungere quota 50% di laureati ed altri titoli terziari (4.2), per il quale nove Città metropolitane mostrano andamenti adeguati al raggiungimento o all'avvicinamento del Target;
- entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019 (7.3), che è stato raggiunto o sarà raggiunto (se si conferma l'andamento ad oggi registrato) da otto Città metropolitane;
- entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena, con sette Città metropolitane che hanno già raggiunto il Target² o si trovano sulla buona strada per poterlo raggiungere o avvicinarsi ad esso.

Per 9 Target si riscontra una situazione negativa:

- entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019³ (3.6) per cui otto Città metropolitane presentano una valutazione negativa sia nel breve che nel lungo periodo;
- entro il 2030 raggiungere quota 90% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (6.4), per il quale i valori di dodici Città metropolitane risultano in peggioramento o non riportano miglioramenti consistenti;

- entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica (7.2), per il quale tutte le Città metropolitane riportano una valutazione negativa;
- entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (8.5), che mostra una situazione critica per otto Città metropolitane;
- entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (8.6), con una valutazione negativa per 12 Città metropolitane;
- entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004 (11.2), per cui nove Città metropolitane riportano un allontanamento dal Target o un progresso troppo limitato;
- entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno (11.6), che vede sei Città metropolitane con una valutazione negativa, prevalentemente a causa di miglioramenti di scarsa entità;
- entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003 (12.4), con otto Città metropolitane che non mostrano segnali di avvicinamento;
- entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo (15.3), con tutte le Città metropolitane che mostrano segnali negativi.

Per un Target si rileva una situazione contrastante, in cui la valutazione di breve periodo non coincide con quella di lungo periodo:

- entro il 2030 dimezzare il divario occupazionale di genere rispetto al 2020, con nove Città metropolitane per le quali risulta un trend contrastante tra il breve ed il lungo periodo.

A causa della limitata disponibilità dei dati in serie storica, non è stato possibile valutare l'andamento nel tempo per tre Target: le competenze numeriche (4.1a) ed alfabetiche (4.1b) degli studenti di 18-19 anni e la diffusione della banda larga ad almeno 30Mbps (9.c).

Città metropolitana di Torino

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	23,6 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↘
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (14-15 anni)	30,5 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (14-15 anni)	27,9 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni)	34,0 % (2020)	↑	↑
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	82,0 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↗
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	70,7 % (2018)	↓	:
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	34,9 % (2019)	↓	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi di energia elettrica rispetto al 2019	41,5 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	68,1 % (2020)	↘	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	18,8 % (2020)	↘	↓
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	54,1 % (2020)	:	:
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	6845 posti-Km per abitante (2019)	↑	↗
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	83 giorni (2019)	↘	↘
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	482 kg/ab.*anno (2019)	↓	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	7,3 ha per 100.000 abitanti (2020)	↓	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	130,9 % (2020)	↓	↘

La Città metropolitana di Torino mostra una **situazione positiva per tre Target**. Il miglioramento, se confermato negli anni, garantirebbe il raggiungimento del Target relativo al tasso di laureati (4.3), che dal 2005 al 2020 aumenta di 17,4 punti percentuali. Sono positivi anche gli andamenti relativi ai consumi energetici (7.3), con una riduzione del 5,7% nel breve periodo, e all'offerta del trasporto pubblico locale aumentata sia nel breve (+15,3%) sia nel lungo periodo (+8,4%).

Per nove Obiettivi quantitativi la Città metropolitana segnala un **andamento negativo**. In tre casi - la riduzione del numero di feriti per incidenti stradali (3.5), il numero di superamenti del valore limite giornaliero previsti per il PM10 (11.6) e l'incremento nel tasso di occupazione (8.5) - presentano degli andamenti insufficienti a garantire l'avvicinamento o il raggiungimento del Target né nel breve né nel lungo periodo. Per i restanti sei target l'andamento riscontrato è opposto rispetto al raggiungimento dell'obiettivo: l'efficienza delle reti di distribuzione idrica (6.4), si riduce di 5,4

punti percentuali nel breve periodo; la quota di energia elettrica da fonti rinnovabili (7.2), diminuisce di 1,6 punti percentuali.; i NEET (8.6) aumentano di 6,5 punti percentuali dal 2005 al 2020; i rifiuti urbani prodotti (12.4) e il sovraffollamento degli istituti di pena (16.3) segnalano un deterioramento nel breve periodo; gli ettari di suolo consumati ogni anno, che dal 2015 al 2020 passano da 3,7 a 7,3 per 100.000 abitanti (15.3).

Infine per il Target relativo al gap occupazionale di genere si registrano **due andamenti discordanti**. L'andamento positivo degli ultimi quindici anni, pari a +7,8% punti percentuali, è attenuato da quello degli ultimi cinque, pari a solo +1,7 punti percentuali.

Città metropolitana di Milano

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	31,3 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↗
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (14-15 anni)	28,5 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (14-15 anni)	26,4 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni)	41,9 % (2020)	↗	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	87,3 femmine/maschi * 100 (2020)	↗	↗
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	85,7 % (2018)	↗	:
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	5,9 % (2019)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi di energia elettrica rispetto al 2019	47,6 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↗	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	73,8 % (2020)	↗	↗
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	18,1 % (2020)	↘	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	63,2 % (2020)	:	:
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	15853 posti-Km per abitante (2019)	↗	↗
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	72 giorni (2019)	↘	↘
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	476 kg/ab.*anno (2019)	↘	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	2,9 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	114,9 % (2020)	↘	↗

Si evidenziano **andamenti positivi per sei Target**, quattro dei quali evidenziano un trend che assicurerebbe il raggiungimento dei Target. Di questi ultimi migliorano in maniera significativa, sia nel breve sia nel lungo periodo, la quota di laureati (4.3), il tasso di occupazione femminile (5.5) e il numero di posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2), e si riducono dell'8,6% i consumi finali lordi di energia (7.3). Per gli altri due (6.4 e 8.5) si segnala un andamento che garantirebbe l'avvicinamento al Target. L'efficienza delle reti idriche (6.4), aumenta di 1,3 punti percentuali nel breve periodo, e il tasso di occupazione (8.5) che migliora del 1,6 punti percentuali nel breve e di 3,4 punti percentuali nel lungo periodo.

Le maggiori criticità si registrano per **cinque Target**. L'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (7.2), tra il 2014 e il 2019 si riduce di 0,1 punti percentuali, la quota di NEET (8.6), peggiora di 1,5 punti percentuali nel breve e di 7,3 nel lungo periodo. I Target relativi al numero di giorni in cui si superano i limiti di PM10 (11.6) e alla produ-

zione di rifiuti urbani pro-capite (12.4) presentano un arretramento nel breve a fronte di limitati miglioramenti nel lungo periodo. Infine il Target relativo al consumo di suolo (15.3) presenta una riduzione (-49,2% dal 2013 al 2020) insufficiente per centrare o avvicinarsi al Target entro il 2050.

Due Target mostrano un **andamento discordante**. Nel breve periodo la riduzione del 5,5% del numero di feriti in incidenti stradali (3.6) attenua la riduzione del 47,9 % avvenuta nel lungo periodo, mentre rispetto al sovraffollamento degli istituti di pena (16.3) il peggioramento del trend di 2,8 punti percentuali nel breve si contrappone al miglioramento di 20,2 punti percentuali nel lungo periodo.

Città metropolitana di Venezia

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	27,3 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↘
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (14-15 anni)	28,5 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (14-15 anni)	27,3 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni)	26,1 % (2020)	↗	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	75,1 femmine/maschi * 100 (2020)	↗	↘
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	58,0 % (2018)	↓	:
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	13,2 % (2019)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi di energia elettrica rispetto al 2019	50,5 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	71,3 % (2020)	↑	↗
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	16,6 % (2020)	↘	↓
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	33,4 % (2020)	:	:
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	11376 posti-Km per abitante (2019)	↘	↘
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	68 giorni (2019)	↓	↘
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	599 kg/ab.*anno (2019)	↓	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	6,6 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	99,3 % (2020)	raggiunto	raggiunto

La Città metropolitana di Venezia ha già **raggiunto il valore del Target relativo all'affollamento degli istituti di pena (16.3)**, in quanto nel 2020 evidenzia un livello migliore rispetto all'obiettivo stabilito.

Si sottolineano **andamenti positivi per tre Target**: i consumi finali lordi di energia (7.3), che tra il 2015 e il 2020 diminuiscono del 3,9%, il tasso di occupazione (8.5) che aumenta di 4,8 punti percentuali e la quota di laureati (4.3), che nel breve periodo aumenta di 5,3 punti percentuali e nel lungo periodo di 9,0.

Sono invece **negativi gli andamenti relativi ad altri otto Target**, metà dei quali registrano dinamiche positive che però non consentirebbero di avvicinare la Città metropolitana a tali Obiettivi. Nel breve periodo la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (7.2) aumenta solo di 0,2 punti percentuali e gli ettari consumati annualmente ogni 100.000 abitanti (15.3) diminuiscono di soli 3,8 ha. Nel breve e nel lungo periodo dimi-

nuisce il numero di feriti per incidenti stradali (3.6) e aumenta il numero di posti km del TPL (11.2), comunque in modo insufficiente a garantire un avvicinamento al target. La situazione risulta più critica per i Target relativi al numero di superamenti del limite di PM10 (11.6), che nel breve periodo aumenta del 3%, e alla produzione di rifiuti urbani pro-capite (12.4), che cresce del 6,1% in contrapposizione agli insufficienti miglioramenti di lungo periodo. Nel breve periodo l'efficienza della rete idrica (6.4) si riduce di 6,3 punti percentuali. Nel lungo periodo l'aumento di 2,8 punti percentuali della quota di NEET (8.6) si contrappone alla loro riduzione di 2 punti nel breve.

L'andamento del Target relativo alla riduzione del gap occupazionale di genere (5.5) risulta discordante, in quanto la pur modesta riduzione del 3,3 punti percentuali nel breve è indebolita dall'insufficiente riduzione nel lungo periodo.

Città metropolitana di Genova

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	50,0 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↘
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (14-15 anni)	32,7 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (14-15 anni)	30,5 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni)	34,0 % (2020)	↗	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	82,7 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↗
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	61,0 % (2018)	↘	:
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	5,8 % (2019)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi di energia elettrica rispetto al 2019	34,3 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	68,0 % (2020)	↘	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	17,3 % (2020)	↘	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	70,4 % (2020)	:	:
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	4784 posti-Km per abitante (2019)	↘	↘
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	3 giorni (2019)	raggiunto	raggiunto
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	501 kg/ab.*anno (2019)	↗	↗
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	1,0 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	129,6 % (2020)	↘	↘

Si registrano andamenti positivi per tre Target. Il tasso di laureati (4.2), evidenzia un miglioramento di 5,9 punti percentuali, che proietta la Città metropolitana verso il raggiungimento dell'obiettivo. Anche l'andamento del Target relativo al numero di superamenti del valore limite giornaliero di PM10 (11.6) è positivo, in quanto si riduce di 19 giorni nel breve e di 29 giorni nel lungo termine. Migliora moderatamente anche la produzione di rifiuti pro-capite (12.4) che nel breve periodo diminuisce del 5,7% mentre nel lungo del 10,9%.

Gli andamenti di nove Target risultano invece negativi. I feriti per incidenti stradali (3.6) diminuiscono del 3,4% nel breve periodo e del 13,3% lungo, ma questo non è sufficiente a raggiungere l'obiettivo. Il tasso di occupazione (8.5) aumenta di 0,6 punti percentuali nel breve e di 3,5 nel lungo periodo, ma anche in questo caso l'obiettivo non sarà raggiunto. Anche la riduzione dei consumi energetici (7.3) e del consumo di suolo annuo (15.3) non è sufficiente a garantire l'avvicina-

mento ai Target. Le maggiori criticità vengono però registrate nel breve periodo per i Target relativi all'efficienza delle reti idriche (6.4), che peggiora di 11,8 punti percentuali, alla quota di energia rinnovabile (7.2), che diminuisce di 3,7 punti percentuali, e al sovraffollamento degli istituti di pena (16.3) che cresce di 8,8 punti percentuali. Nel lungo periodo peggiorano anche i Target relativi alla quota di NEET (8.6), che aumenta di 5,3 punti percentuali, e al numero di posti km offerti dal TPL (11.2), che si riduce del 5,6%.

Gli andamenti relativi alla femminilizzazione dell'occupazione (5.5) risultano contrastanti, in quanto l'incremento di 10,3 punti percentuali nel lungo periodo, che se dovesse essere confermato garantirebbe il raggiungimento del Target, si contrappone all'andamento negativo nel breve.

Città metropolitana di Bologna

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	33,3 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↗
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (14-15 anni)	28,7 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (14-15 anni)	29,0 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni)	41,8 % (2020)	↗	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	85,8 femmine/maschi * 100 (2020)	↗	↘
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	71,9 % (2018)	↘	:
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	14,3 % (2019)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi di energia elettrica rispetto al 2019	48,1 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↗	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	76,6 % (2020)	↗	↗
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	15,0 % (2020)	↗	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	54,1 % (2020)	:	:
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	3899 posti-Km per abitante (2019)	↘	↘
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	32 giorni (2019)	↘	↘
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	592 kg/ab.*anno (2019)	↘	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	7,4 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	134,2 % (2020)	↗	↗

La Città metropolitana di Bologna presenta **andamenti promettenti per quattro Obiettivi quantitativi**. Si registrano ottimi risultati per la quota di laureati (4.3), che aumenta in cinque anni di 5,7 e in 15 anni di 19,7 punti percentuali. Si segnalano miglioramenti significativi anche nel tasso di occupazione (8.5), che aumenta di 2,9 punti percentuali nel breve e di 3,9 nel lungo periodo. I consumi energetici (7.3) diminuiscono del 5,6% tra il 2015 e il 2020. Infine, si riduce la pressione sugli istituti di pena (16.2), sia nel breve (-13,7 punti percentuali), sia nel lungo periodo (-82,6 punti percentuali).

Al contrario si registrano **andamenti negativi per sei Target**. In particolare risulta insufficiente la riduzione di 2,2 ettari consumati annualmente ogni 100.000 abitanti (15.3) tra il 2015 e il 2020 e la crescita (pari a zero) della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (7.2) tra il 2014 e il 2019. Le maggiori criticità si registrano nel breve periodo per i Target relativi all'efficienza delle reti idriche (6.4), che si riduce di 3,6 punti

percentuali, al numero di superamenti dei limiti di PM10 (11.6), che aumentano del 39,1% e alla produzione di rifiuti pro-capite (12.4), che aumenta del 3,2%. Nel lungo periodo il numero di posti-km offerti dal TPL (11.2) diminuisce del 3,6%, nonostante l'aumento del 2,4% osservato nel breve periodo.

I trend di **tre Target risultano discordanti**. La riduzione di 3,8 punti percentuali della quota di NEET (8.5) nel breve periodo è in controtendenza rispetto all'aumento di 7,1 nel lungo periodo. Anche il miglioramento, nel breve periodo, di 2,0 punti percentuali del gap occupazionale di genere (5.5) si contrappone a un insufficiente +2,8 nel lungo periodo. Infine, la riduzione del 33,6%, del numero di feriti per incidenti stradali (3.6) nel lungo è in contrasto con la scarsa riduzione registrata nel breve periodo (5,4%).

Città metropolitana di Firenze

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	39,4 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↗
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (14-15 anni)	41,1 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (14-15 anni)	39,9 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni)	40,4 % (2020)	↗	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	84,5 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↗
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	55,3 % (2018)	↘	:
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	4,0 % (2019)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi di energia elettrica rispetto al 2019	40,0 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↗	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	74,3 % (2020)	↗	↗
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	15,6 % (2020)	↘	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	42,6 % (2020)	:	:
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	6813 posti-Km per abitante (2019)	↗	↗
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	13 giorni (2019)	↗	↗
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	599 kg/ab.*anno (2019)	↘	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	4,2 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	132,9 % (2020)	↘	↗

La Città metropolitana di Firenze presenta un **andamento promettente per cinque Target**. In particolare la quota di laureati (4.3) presenta un trend, sia nel breve sia nel lungo periodo, coerente con il superamento del target. Positivi anche i trend di breve periodo relativi ai consumi di energia (7.3), che diminuiscono del 6,8%, al tasso di occupazione (8.5) (+2,7 punti percentuali) e al numero di posti- km offerti dal TPL (11.2), +24,8%. Infine, diminuisce il numero di superamenti del limite di PM10 del 31,6% nel breve e 95,2% nel lungo periodo.

Per cinque Obiettivi la Città metropolitana segnala una situazione negativa. Il trend dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (7.3) è negativo poiché l'indice aumenta solo di 0,1 punti percentuali nel breve periodo; insufficiente ad avvicinare Firenze all'Obiettivo quantitativo. Le maggiori criticità però, si presentano per quattro Target. Nel breve periodo diminuisce l'efficienza della rete idrica (6.4), aumentano gli ettari di suolo consumati annualmente (15.3) e aumenta

del 4,1% la produzione di rifiuti urbani pro-capite (12.4), nonostante gli esigui miglioramenti nel lungo periodo. Infine, l'aumento di 1,3 punti percentuali della quota di NEET (8.6) nel lungo si contrappone alla riduzione del 2,9 punti nel breve periodo.

Infine i trend relativi a tre Target hanno andamenti contrapposti. La riduzione del 34,6% del numero di feriti per incidenti stradali (3.6) nel lungo è contraddetta da una più tenue diminuzione di solo il 7,0% nel breve periodo. Allo stesso modo, gli indicatori che misurano il sovraffollamento negli istituti di pena (16.3) e il rapporto occupazionale di genere (5.5) registrano un miglioramento nel lungo, rispettivamente -60,0 punti percentuali e +4,1 punti, nonostante il peggioramento nel breve periodo.

Città metropolitana di Roma

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	32,3 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↗
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (14-15 anni)	42,3 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (14-15 anni)	33,6 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni)	38,1 % (2020)	↗	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	79,5 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↗
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	61,9 % (2018)	↘	:
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	6,2 % (2019)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi di energia elettrica rispetto al 2019	32,3 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↗	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	67,1 % (2020)	↘	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	21,9 % (2020)	↘	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	60,5 % (2020)	:	:
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	6884 posti-Km per abitante (2019)	↘	↘
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	32 giorni (2019)	↘	↗
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	536 kg/ab.*anno (2019)	↗	↗
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	6,4 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	115,3 % (2020)	↘	↘

Si osservano degli **andamenti positivi per tre Target**. Il tasso di laureati (Target 4.3), che aumenta nel breve periodo di 6,7 punti percentuali e nel lungo periodo di 16,4 punti, i consumi energetici (7.3), che migliorano significativamente negli ultimi cinque anni, e la produzione di rifiuti (12.4) che negli ultimi 15 mostra un trend in linea con il superamento dell'Obiettivo.

Per sette Target si rileva una valutazione negativa, due dei quali registrano un miglioramento insufficiente per avvicinarsi all'obiettivo nei tempi previsti. L'efficienza delle reti idriche (6.4) aumenta di soli 2,2 punti percentuali negli ultimi cinque anni, mentre il tasso di occupazione (8.5) aumenta nel breve periodo di 1,3 punti percentuali e nel lungo periodo di 2,5 punti. Risulta particolarmente critica la situazione riguardante cinque Target per i quali gli andamenti registrati allontanano la Città dall'obiettivo. Negli ultimi cinque anni i consumi di energia rinnovabile (Target 7.2) sono diminuiti di 0,7 punti percentuali, il consumo di suolo annuo (15.3) è passato da 5,6 ha

a 6,4 ha per 100.000 abitanti, il sovraffollamento delle carceri (16.3) è aumentato di 4,3 punti percentuali, mentre negli ultimi 15 anni la quota di NEET (8.6) è salita di 5,1 punti percentuali. Anche l'offerta del trasporto pubblico locale presenta un andamento negativo, in quanto il numero di posti-km per abitante offerti diminuisce nel breve periodo del 7,6% e nel lungo periodo del 19,8%.

I segnali contrastanti tra il breve e il lungo periodo si rilevano per i Target relativi al tasso di feriti per incidente stradale (3.6), al divario occupazionale di genere (5.5) e al numero di superamenti del valore limite giornaliero di PM10 (11.6). Essi mostrano un miglioramento contenuto negli ultimi cinque anni, mentre il trend di lungo periodo presenta dei progressi insufficienti.

Città metropolitana di Napoli

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	16,7 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↓
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (14-15 anni)	55,7 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (14-15 anni)	44,4 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni)	20,1 % (2020)	↘	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	49,5 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↘
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	68,4 % (2018)	↑	:
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	12,9 % (2019)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi di energia elettrica rispetto al 2019	23,8 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	41,4 % (2020)	↘	↓
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	38,2 % (2020)	↓	↓
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	56,6 % (2020)	:	:
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	1982 posti-Km per abitante (2019)	↓	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	36 giorni (2019)	↘	↘
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	480 kg/ab.*anno (2019)	↓	↗
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	2,2 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	124,1 % (2020)	↘	↗

Si registrano degli **andamenti**, tali da permettere il raggiungimento dell'obiettivo, **per due Obiettivi**, l'efficienza delle reti idriche (6.4) che è aumentata di 8,8 punti percentuali e per i consumi di energia elettrica (7.3) che sono diminuiti del 5,0% negli ultimi cinque anni.

Al contrario la Città metropolitana di Napoli segnala una **tendenza al peggioramento per otto Target**. Si rilevano progressi non sufficienti per avvicinarsi al Target per il divario occupazionale di genere (5.5) e i superamenti del valore limite giornaliero delle PM10 (11.6) sia nel breve sia nel lungo periodo. Stesso tipo di valutazione, ma limitata agli ultimi cinque anni, si riscontra per la produzione di energia rinnovabile (7.2), che aumenta di solo 0,3 punti percentuali, e per l'incremento di consumo di suolo annuo (15.3), che passa da 2,3 a 2,2 ha per 100.000 abitanti. Infine le maggiori criticità vengono registrate per quattro Target, il tasso di feriti per incidente stradale (3.6), la quota di NEET (8.6) e i posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2) che presentano un an-

damento negativo sia nel breve sia nel lungo periodo. Anche il tasso di occupazione (8.5) negli ultimi 15 anni si è mosso in direzione contraria a quella prevista dal Target, essendo diminuito di 4,1 punti percentuali.

Emergono segnali contrastanti tra il breve e il lungo periodo per i Target relativi al tasso di laureati (4.3) e al sovraffollamento degli istituti di pena (16.3), che negli ultimi cinque anni riportano dei progressi limitati, mentre negli ultimi 15 anni presentano un miglioramento sufficiente per garantire l'avvicinamento all'obiettivo. Anche la produzione di rifiuti urbani pro-capite (12.4) ha un andamento contrastante, peggiora del 2,8% nel breve e migliora del 10,4% nel lungo periodo.

Città metropolitana di Bari

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	32,4 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↗
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (14-15 anni)	43,3 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (14-15 anni)	36,3 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni)	28,9 % (2020)	↗	↗
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	59,4 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↗
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	51,2 % (2018)	↘	:
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	14,7 % (2019)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi di energia elettrica rispetto al 2019	32,8 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	56,8 % (2020)	↗	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	30,3 % (2020)	↘	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	36,0 % (2020)	:	:
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	2849 posti-Km per abitante (2019)	↘	↘
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	13 giorni (2019)	↗	↗
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	463 kg/ab.*anno (2019)	↘	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	10,6 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	135,6 % (2020)	↘	↘

Si rileva una **valutazione positiva per due Target** in quanto l'andamento degli indicatori, se mantenuto, permetterebbe di raggiungere l'obiettivo. La quota di laureati (4.3), che aumenta nel breve di 7,3 punti percentuali e nel lungo periodo di 16,4 punti percentuali, e i superamenti del valore limite giornaliero di PM10 (11.6), che si riduce negli ultimi cinque anni del 53,6% e negli ultimi quindici del 91,1%.

Si registrano **andamenti negativi per otto Obiettivi**. Mostrano un miglioramento troppo poco sostenuto per centrare l'obiettivo i Target relativi alla quota di NEET (8.3), che nel breve diminuiscono di 2,1 punti percentuali e nel lungo periodo di 5,7 punti percentuali, e alla produzione di rifiuti (12.4), che nel breve diminuisce del 1,4% e nel lungo periodo dell'8,0%. Risulta negativa anche la valutazione del consumo di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili (7.2) e del consumo annuale di suolo (15.3). Inoltre si osserva, nel breve periodo, un allontanamento dall'Obiettivo per quattro Target. L'efficienza delle reti idri-

che (Target 6.4), che diminuisce di 1,6 punti percentuali, i consumi di energia elettrica (7.3), che aumentano del 2,0%, i posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2), che si riducono dello 0,2% ed il sovraffollamento degli istituti di pena (16.3) che aumenta di 10,9 punti percentuali.

Infine si osserva un **andamento discordante** tra breve e lungo periodo per **tre Target**. Il tasso di feriti (3.6) e il gap occupazionale di genere (5.5) migliorano lievemente nel breve, mentre nel lungo periodo presentano un trend positivo tale da permettere l'avvicinamento all'obiettivo. Al contrario, il tasso di occupazione (8.5) presenta una crescita consistente negli ultimi cinque anni, pari a 6,7 punti percentuali, mentre negli ultimi 15 anni presenta dei progressi troppo contenuti, pari a soli 6,9 punti percentuali.

Città metropolitana di Reggio Calabria

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	18,2 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↘
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (14-15 anni)	58,9 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (14-15 anni)	49,0 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni)	17,1 % (2020)	↓	↘
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	53,6 femmine/maschi * 100 (2020)	↓	↓
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	52,1 % (2018)	↓	:
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	14,0 % (2019)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi di energia elettrica rispetto al 2019	25,9 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	42,7 % (2020)	↘	↓
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	34,5 % (2020)	↘	↓
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	26,7 % (2020)	:	:
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	1390 posti-Km per abitante (2019)	↓	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	13 giorni (2019)	↓	↘
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	376 kg/ab.*anno (2019)	↑	↑
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	5,1 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	87,0 % (2020)	raggiunto	raggiunto

Viene raggiunto l'obiettivo relativo al sovraffollamento degli istituti di pena (16.3), che nel 2020 si attesta al 87,0%.

Solo il Target relativo alla produzione di rifiuti urbani pro-capite (12.4) **ha un andamento positivo** che, se mantenuto, consentirà il raggiungimento dell'obiettivo, registrando una diminuzione del 9,1% nel breve e del 20,5% nel lungo periodo.

Per i restanti 11 target, per i quali è possibile una valutazione, **si segnala una situazione negativa**. Si registrano miglioramenti non sufficienti ad avvicinarsi al Target per il tasso di feriti in incidenti stradali (3.6), che pure diminuisce del 4,2% nel breve e del 16,3% nel lungo periodo. Presentano una valutazione di questo tipo, ma limitata agli ultimi cinque anni, anche i Target relativi al Goal 7, l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili (7.2) che migliora di 1,7 punti percentuali e ai consumi di energia elettrica (7.3) che migliorano del 2,4%. Il suolo consumato annual-

mente (15.3) si riduce, passando da 16,4 a 5,1 ha per 100.000 abitanti, diminuzione non coerente con l'avvicinamento al Target.

Per sette Target, si registra una tendenza opposta al raggiungimento dell'obiettivo tra il breve ed il lungo periodo. Nel breve periodo si riduce la quota di laureati (4.3) di 3,7 punti percentuali e l'efficienza delle reti idriche (6.4) di 17,9 punti percentuali mentre i superamenti del valore limite giornaliero di PM10 (11.6) aumentano del 44,4%. Nel lungo periodo il tasso di occupazione (8.5) peggiora di 7,3 punti percentuali e la quota di NEET (8.6) di 0,6 punti percentuali. Infine, si osserva un andamento negativo sia nel breve sia nel lungo periodo per i Target relativi al divario occupazionale di genere (5.5) e al numero di posti-km per abitante offerti dal TPL (11.2).

Città metropolitana di Palermo

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	21,4 per 10.000 abitanti (2020)	↘	↘
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (14-15 anni)	60,9 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (14-15 anni)	47,6 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni)	20,7 % (2020)	↗	↘
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	57,9 femmine/maschi * 100 (2020)	↗	↘
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	54,3 % (2018)	↘	:
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	28,7 % (2019)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi di energia elettrica rispetto al 2019	24,6 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	43,1 % (2020)	↘	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	36,8 % (2020)	↘	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	54,2 % (2020)	:	:
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	1823 posti-Km per abitante (2019)	↘	↘
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	18 giorni (2019)	↗	↗
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	485 kg/ab.*anno (2019)	↘	↘
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	4,0 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	95,3 % (2020)	raggiunto	raggiunto

Nel 2020 la Città metropolitana di Palermo ha raggiunto il Target 16.3 sul sovraffollamento degli istituti di pena.

Si evidenzia un andamento positivo, che permetterebbe il raggiungimento del Target, per la qualità dell'aria (11.6). Negli ultimi cinque anni si riducono i superamenti massimi di PM10, passando da 64 a 18 giorni.

Nove Target presentano una situazione negativa, sei dei quali mostrano un miglioramento troppo lieve che non consente un avvicinamento all'obiettivo. In particolare: il tasso di feriti in incidente stradale (Target 3.6), migliora del 12,4% nel breve e del 26,8% nel lungo periodo; la quota di NEET (8.6), migliora di 3,7 punti percentuali nel breve e di 0,5 punti percentuali nel lungo periodo. Segnalano una situazione analoga nel breve periodo anche gli andamenti relativi ai Target dell'efficienza idrica (6.4), dell'energia rinnovabile (7.2), dei consumi energetici (7.3) e del consumo di suolo (15.3). Due Target invece presentano al-

meno un andamento negativo, che va in direzione contraria a quella necessaria per centrare l'obiettivo: il tasso di occupazione (8.5) e la produzione di rifiuti urbani pro-capite (12.4). Infine le criticità maggiori si rilevano per l'offerta del Trasporto pubblico locale (11.2) che peggiora nel breve del 10,2% e nel lungo periodo del 36,0%.

Si rileva un andamento discordante tra il breve e lungo periodo per i Target relativi alla quota di laureati (4.3) e al divario occupazionale di genere (5.5). Entrambi gli indicatori hanno un miglioramento moderato negli ultimi cinque anni, rispettivamente di 5,3 e di 5,4 punti percentuali, mentre negli ultimi 15 anni segnalano progressi non sufficienti all'avvicinamento del Target.

Città metropolitana di Messina

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	25,1 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↘
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (14-15 anni)	56,5 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (14-15 anni)	44,9 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni)	19,2 % (2020)	↓	↘
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	60,4 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↘
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	43,8 % (2018)	↓	:
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	11,4 % (2019)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi di energia elettrica rispetto al 2019	38,4 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	44,8 % (2020)	↓	↓
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	40,0 % (2020)	↓	↓
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	30,9 % (2020)	:	:
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	1443 posti-Km per abitante (2019)	↑	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	13 giorni (2019)	↘	↗
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	455 kg/ab.*anno (2019)	↘	↓
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	4,6 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	61,1 % (2020)	raggiunto	raggiunto

Nel 2020 la Città metropolitana di Messina ha raggiunto il Target 16.3 relativo al sovraffollamento degli istituti di pena.

Dieci Target evidenziano una situazione critica.

Si registrano miglioramenti troppo poco sostenuti per l'utilizzo di energia elettrica da fonti rinnovabili (7.2), per il consumo di energia elettrica (7.3) e per il consumo di suolo (15.3) che, se confermati, non consentirebbero alla Città di Messina di avvicinarsi all'obiettivo. Anche per il gap occupazionale di genere (5.5) sono valide valutazioni analoghe, sia nel breve sia nel lungo periodo. Sei Target presentano una valutazione negativa poiché i registra un allontanamento dall'obiettivo. Negli ultimi cinque anni il tasso di feriti in incidenti stradali (3.6) aumenta del 21,3%, la quota di laureati (4.3) si riduce di 2,6 punti percentuali e l'efficienza del sistema idrico (6.4) diminuisce di 21,2 punti percentuali. La produzione pro-capite dei rifiuti urbani (12.4), invece, riporta un trend negativo nel lungo periodo, in quanto aumenta del 2,2%. Per quanto riguarda il mercato

del lavoro, il tasso di occupazione (8.5) e la quota di NEET (8.5) hanno un andamento negativo sia nel breve sia nel lungo periodo.

Si rileva una **valutazione discordante** tra il breve e il lungo periodo **per due Target**. Il numero di posti-km pro-capite offerti dal TPL (Target 11.2) negli ultimi cinque anni aumenta del 60,2% ma negli ultimi 15 anni diminuisce del 22,3%. Fenomeno opposto si riscontra per la qualità dell'aria (11.6) che nel breve periodo è stabile e non si avvicina all'obiettivo, mentre nel lungo periodo mostra un consistente trend positivo.

Città metropolitana di Catania

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	28,5 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↘
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (14-15 anni)	57,2 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (14-15 anni)	43,9 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni)	18,6 % (2020)	↗	↘
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	56,6 femmine/maschi * 100 (2020)	↘	↗
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	42,2 % (2018)	↓	:
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	19,5 % (2019)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi di energia elettrica rispetto al 2019	32,3 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	43,0 % (2020)	↘	↓
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	40,2 % (2020)	↘	↓
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	35,1 % (2020)	:	:
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	2818 posti-Km per abitante (2019)	↘	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	13 giorni (2018)	↓	↗
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	476 kg/ab.*anno (2019)	↓	↑
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	9,9 ha per 100.000 abitanti (2020)	↓	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	85,3 % (2020)	raggiunto	raggiunto

Si osserva un risultato positivo solo per quanto riguarda il sovraffollamento degli istituti di pena (16.3), in quanto l'obiettivo è stato già raggiunto.

Otto Obiettivi registrano una situazione negativa, due dei quali mostrano miglioramenti insufficienti nel breve periodo a centrare l'obiettivo. Si tratta dell'energia elettrica da fonti rinnovabili (7.2) che aumenta di soli 0,6 punti percentuali e dei consumi elettrici (7.3) che diminuiscono del 2,5%. Si osserva una situazione critica per sei Target, i cui trend mostrano un allontanamento dall'obiettivo. Il tasso di feriti per incidente stradale (3.6) aumenta nel breve periodo del 5,1%. Il tasso di occupazione (8.5), la quota di NEET (8.6) e l'offerta di TPL (12.5), invece, registrano un peggioramento nel lungo periodo. Nel breve periodo l'efficienza idrica (6.4) diminuisce passando dal 42,8% al 42,2% e il consumo di suolo annuale (15.3) aumenta passando da 6,6 a 9,9 ha per 100.000 abitanti.

Quattro Target mostrano un andamento discordante tra il breve e il lungo periodo. La quota di laureati (4.3), che mostra progressi insufficienti negli ultimi cinque anni e miglioramenti più consistenti negli ultimi 15 anni; il gap occupazionale di genere (5.5), che negli ultimi 5 anni si riduce di poco mentre negli ultimi 15 anni mostra miglioramenti sufficienti. I superamenti del valore limite giornaliero delle PM10 (11.6) e la produzione di rifiuti pro-capite (12.4) che nel breve periodo aumentano, allontanandosi così dai rispettivi Target, mentre nel lungo periodo riportano un trend positivo, tale da consentire il raggiungimento dell'obiettivo.

Città metropolitana di Cagliari

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	19,0 per 10.000 abitanti (2020)	↗	↗
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (14-15 anni)	56,0 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (14-15 anni)	44,5 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni)	32,6 % (2020)	↕	↕
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	86,0 femmine/maschi * 100 (2020)	↕	↕
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	45,3 % (2018)	↘	:
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	10,6 % (2019)	↘	:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi di energia elettrica rispetto al 2019	76,8 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↕	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	61,2 % (2020)	↗	↘
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	21,1 % (2020)	↕	↘
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	33,8 % (2020)	:	:
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	5560 posti-Km per abitante (2019)	↕	↕
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	53 giorni (2019)	↘	↘
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	445 kg/ab.*anno (2019)	↘	↕
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	19,7 ha per 100.000 abitanti (2020)	↘	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	99,3 % (2020)	raggiunto	raggiunto

Si evidenzia il risultato positivo relativo al sovraffollamento degli istituti di pena (16.3), che raggiunge l'obiettivo già nel 2020.

Si osserva un **andamento positivo per cinque Target**. Sia nel breve e che nel lungo periodo migliorano la quota di laureati (4.3), il *gender employment gap* (5.5) e l'offerta del TPL (11.2). Evidenziano una valutazione positiva anche i consumi di energia elettrica (7.3), che si riducono del 15,3% negli ultimi 5 anni ed i feriti in incidenti stradali Target 3.6, che diminuiscono nel breve del 22,0% e nel lungo periodo del 54,4%.

Per **quattro Obiettivi la situazione appare negativa**. Si rilevano miglioramenti poco significativi ai fini del raggiungimento degli obiettivi per l'efficienza delle reti idriche (6.4), che tra il 2013 e il 2018 migliora solo di 1,2 punti percentuali, e per i superamenti del valore limite giornaliero di PM10 (11.6), che si riducono nel breve del 18,5% e nel lungo periodo dell'8,6%. Due Target presentano un trend opposto a quello necessario per il

raggiungimento dell'obiettivo. Si tratta della produzione di energia elettrica rinnovabile (7.2), che si riduce di 1,5 punti percentuali, e del consumo annuo di suolo (15.3), che aumenta passando da 9,6 a 19,7 ha per 100.000 abitanti.

Infine si registra una **valutazione discordante** tra il breve e lungo periodo **per quattro Target**. Il tasso di occupazione (8.5) e la quota di NEET (8.6) presentano un trend positivo nel breve periodo, migliorando rispettivamente di 5,9 e di 11,4 punti percentuali, mentre nel lungo riportano un andamento insufficiente, con un miglioramento di soli 7,4 e 4,0 punti percentuali. Al contrario, la produzione di rifiuti pro-capite (12.4) aumenta nel breve e diminuisce nel lungo periodo.

NOTE

- ¹ Per permettere una misurazione della distanza dal Target quantitativo a livello di Città metropolitana, nei seguenti casi sono stati utilizzati degli indicatori proxy:
- Per il Target 4.2 si considerano la quota di persone tra i 25 e i 39 anni laureate e con altri titoli terziari;
 - Per il Target 7.2 si considera l'energia elettrica da fonti rinnovabili;
 - Per il Target 7.3 si considerano i consumi di energia elettrica.
- ² In molti casi i valori positivi del 2020 sono dovuti alle misure messe in atto per limitare il contagio del virus all'interno degli istituti di pena.
- ³ Per questo target, la valutazione considera come ultimo anno il 2019. A causa della crisi pandemica, infatti, l'anno 2020 risulta non significativo: come emerge dai primi dati relativi al 2021, la situazione tende a ritornare sui livelli del 2019.

9



Le proposte dell'ASviS

9. Le proposte dell'ASviS

9.1 Il decalogo per la sostenibilità dei territori

Le dieci proposte principali che emergono dall'insieme del Rapporto sono le seguenti:

1. *Sistema multilivello di Strategie e Agende per lo SvS incardinato sugli strumenti di programmazione degli enti*, per consentire ai cittadini, alle associazioni e alle imprese di verificare l'andamento degli obiettivi quantitativi e delle politiche ad essi collegate, individuando buone pratiche da sviluppare e condividere (Target 16.6).
2. *Strategia territoriale nazionale (SNT) e Legge-delega per la rigenerazione urbana, il consumo di suolo e i principi fondamentali per il governo del territorio*, per l'integrazione tra tutte le politiche territoriali e la definizione della cornice nazionale delle competenze regionali in materia (Target 11.1).
3. *Incremento del contributo di costruzione per gli interventi che comportano nuovo consumo di suolo e cessazione entro cinque anni della validità degli attuali diritti edificatori*, per intervenire con l'urgenza necessaria nei confronti di un fenomeno in aumento soprattutto nei contesti a media e bassa densità di popolazione e nelle zone costiere (Target 11.1 e 15.3).
4. *Coordinamento di tutti i programmi di rigenerazione urbana già finanziati ed elaborazione dell'Agenda urbana nazionale da parte del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU)*, superando l'attuale frammentazione che rischia di vanificare gli effetti degli ingenti investimenti previsti (Target 11.1 e 7.3).
5. *Acquisto esclusivo di mezzi elettrici per il trasporto pubblico locale nelle aree urbane e a idrogeno verde o biometano per le tratte interurbane con i contributi statali dal 1° gennaio 2022, introduzione del Forfait mobilités durables francese per i dipendenti che si spostano in bicicletta o a piedi e azione costante per la riduzione del gap nella dotazione delle infrastrutture di trasporto rapido di massa (metropolitane, tranvie, ferrovie suburbane e regionali) nelle città*, per contribuire alla decarbonizzazione del trasporto pubblico e privato (Target 11.1).
6. *Piano d'azione di diagnostica speditiva in Zona sismica 1 sugli edifici in muratura portante costruiti prima del 1971 e su tutti gli edifici in calcestruzzo armato come avvio del Fascicolo di fabbricato*, per dare continuità alle azioni di prevenzione in attuazione del Rapporto Casa Italia del 2017 (Target 13.1).
7. *Quadro certo e poliennale di finanziamenti per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico*, basato sul fabbisogno censito nel Piano Italia Sicura del 2017 (Target 13.1).
8. *Introduzione di sistemi di pagamento già previsti dalla legislazione vigente per i Servizi ecosistemici e ambientali (PSEA) da parte di chi ne usufruisce, nei confronti delle comunità locali montane e dei singoli proprietari e gestori dei servizi*, per favorire il ripopolamento della montagna e incentivare la tutela del suo patrimonio ambientale, a vantaggio di tutta la collettività anche attraverso azioni di supporto alla cooperazione di comunità fra enti, imprese e cittadini (Target 15.4).
9. *Adozione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna approvata dal CIPESS*, per coordinare le Strategie esistenti, a partire da quelle per le Aree interne e le *Green communities*, integrando gli interventi in tutte le politiche di settore (Target 11.3).
10. *Introduzione nei bandi del PNRR di una norma applicativa del 40% delle risorse territorializzabili per il Sud con un "doppio passo" nelle graduatorie che devono prevedere lo scorrimento dei progetti fino al raggiungimento del target, garantendo alle amministrazioni regionali e locali le risorse tecniche necessarie per assicurare un livello adeguato di qualità dei progetti*, per cogliere l'opportunità degli ingenti finanziamenti previsti al fine di ridurre lo storico divario tra Nord e Sud del Paese (Target 10.1).

9.2 Le proposte per i diversi Goal

Di seguito sono elencati temi o politiche del Capitolo quattro del Rapporto ASviS 2021 con una prevalente dimensione territoriale, e sui quali c'è una competenza di Regioni ed Enti locali. Le proposte sono state attualizzate e contestualizzate.

Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Target	Temi o politiche	Proposte
1.1	Contrasto alla povertà estrema (con Target 10.1)	Si veda Target 1.2
1.2	Contrasto alla povertà relativa (con Target 10.1)	<ul style="list-style-type: none"> Estendere l'attivazione dei Patti per l'Inclusione Sociale (PAIS) previsti dalla legge sul Reddito di Cittadinanza (n. 26 del 2019), adeguando la dotazione organica degli assistenti sociali a partire dai territori nei quali la concentrazione di che ne usufruisce è più alta.

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Target	Temi o politiche	Proposte
2.3	Sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> Individuare le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi europei (ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti rispetto al 2019, e arrivare al 25% di Superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche entro il 2030) utilizzando gli stanziamenti del PNRR e adottando il nuovo Piano strategico nazionale previsto dalla Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027.

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Target	Temi o politiche	Proposte
3.6	Prevenzione dei fattori di rischio per la persona, con riferimento ai comportamenti per migliorare la sicurezza stradale	<ul style="list-style-type: none"> Determinare investimenti, strategie prioritarie e verifiche annuali per centrare l'obiettivo di dimezzare il numero delle vittime entro il 2030, attraverso il nuovo Piano nazionale per la sicurezza stradale, in corso di approvazione. Realizzare specifiche campagne informative nelle scuole sul corretto uso dei monopattini elettrici, con l'impegno dei Comuni a individuare specifiche aree di parcheggio (nuove norme del Codice della Strada approvate il 10 novembre 2021).
3.8	Investimenti nel sistema sanitario e nella sua rete territoriale. Attuazione in tutte le Regioni del nuovo Sistema di garanzia dei LEA	<ul style="list-style-type: none"> Definire il nuovo Patto triennale per la salute Governo-Regioni 2022-2024, con particolare attenzione al potenziamento dei servizi territoriali, l'applicazione dei Livelli essenziali dell'assistenza (LEA) e il recupero dei ritardi accumulati a seguito della pandemia da COVID-19 rispetto a <i>screening</i>, continuità delle cure e interventi chirurgici.

Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Target	Temî o politiche	Proposte
4.2	Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: nidi e materne	<ul style="list-style-type: none"> • Introdurre nei bandi PNRR gli obiettivi di garanzia del servizio dei nidi per il 33% dei bambini e delle bambine nella fascia di età 0-3 anni entro il 2026, e della scuola dell'infanzia per il 96% dei bambini e delle bambine nella fascia 4-5 anni entro il 2030, favorendo così le aree territoriali più svantaggiate anche con appositi indici di povertà educativa (M4C1 Investimento 1.1 nidi e scuole dell'infanzia, 4,6 miliardi di euro). • Garantire le risorse tecniche necessarie per consentire ai Comuni di presentare progetti di qualità, prevedendo anche in fase di progettazione il coinvolgimento di competenze esterne. • Prevedere con le leggi annuali di bilancio l'incremento delle risorse necessarie per la gestione dei nuovi servizi per la prima infanzia, che dovranno essere assicurati dai Comuni come Livelli essenziali delle prestazioni (LEP). • Promuovere la frequenza a nidi e scuole dell'infanzia, esonerando dalla contribuzione le fasce sociali più deboli.
4.3	Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: Università e formazione continua per gli adulti (<i>lifelong learning</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Affiancare la riforma della filiera tecnica e professionalizzante nella scuola superiore e del sistema degli Istituti tecnici superiori (ITS) prevista dal PNRR, con un investimento su larga scala degli atenei in percorsi triennali professionalizzanti, anche per colmare il ritardo dell'Italia nella quota di laureati.
4.a	Edilizia scolastica e spazi educativi	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre i bandi PNRR per l'edilizia scolastica prevedendo criteri di qualità con specifico riferimento agli ambienti di apprendimento, così da selezionare progetti realmente integrati nella sicurezza, nella sostenibilità e nella didattica elaborati con il coinvolgimento della comunità territoriale e scolastica. • Sostenere gli Enti locali - a cui spetta la proposta, l'esecuzione e la rendicontazione dei progetti - con regole più semplici rispetto a quelle dei grandi centri urbani, e attraverso un'assistenza tecnica specializzata.

Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Target	Temî o politiche	Proposte
5.1	Prevenzione e contrasto della violenza sulle donne	<ul style="list-style-type: none"> • Attuare il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, con il pieno coinvolgimento di Regioni ed Enti locali, estendendo e potenziando i Centri antiviolenza.
5.c	Pari dignità di genere nel lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Vigilare sull'obbligo per le imprese che partecipano ai bandi PNRR di assicurare, sia per l'occupazione giovanile che per quella femminile, una quota pari almeno al 30% delle nuove assunzioni necessarie (art. 47 della legge n. 108 del 2021).

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Target	Temi o politiche	Proposte
6.3	Prevenzione dell'inquinamento dell'acqua	<ul style="list-style-type: none"> Attuare misure integrate per prevenire l'inquinamento, promuovendo la sostenibilità della filiera agroalimentare, con ulteriori azioni puntuali sulle fonti industriali e civili per garantire la conformità alla Direttiva europea 91/271/CEE.
	Trattamento e depurazione delle acque reflue	<ul style="list-style-type: none"> Adottare un piano industriale, inclusivo di cronoprogramma e piano di finanziamento, da parte di ciascun gestore del servizio utilizzando anche gli stanziamenti previsti dal PNRR (M2C4 investimento 4.4 da 600 milioni di euro) e rispettando le relative norme tecniche.
6.4	Efficientamento delle reti idriche civili	<ul style="list-style-type: none"> Adottare un piano industriale da parte di ciascun gestore del servizio per il contenimento delle perdite di rete entro i migliori standard (max 10%) al 2030, utilizzando anche gli stanziamenti previsti dal PNRR (M2C4 investimento 4.2 da 900 milioni di euro).

Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Target	Temi o politiche	Proposte
7.2	Sostegno all'offerta di energia rinnovabile	<ul style="list-style-type: none"> Pianificare l'installazione degli impianti eolici e fotovoltaici nel territorio, integrando i Piani energetici regionali e gli eventuali PAES e PAESC del Patto dei Sindaci, con processi partecipativi che coinvolgano la popolazione anche attraverso lo sviluppo delle Comunità energetiche.
7.3	Efficienza energetica del patrimonio edilizio (con Target 11.1)	<ul style="list-style-type: none"> Adeguare gli incentivi fiscali (Superbonus 110%, ecc.) agli standard europei di riduzione dei consumi energetici, orientandoli verso gli interventi di <i>retrofit</i> profondo, che comportano la riduzione di oltre il 50% dei fabbisogni termici degli edifici. Ad essi si applica la semplificazione rispetto alla doppia conformità introdotta con il Superbonus. Considerare gli interventi di <i>retrofit</i> energetico profondo e il miglioramento sismico realizzati su edifici costruiti dopo il 1950 (opere di isolamento termico delle facciate e delle coperture, di modifica delle facciate, di installazione di schermature e impianti solari, di realizzazione di balconi o terrazzi adiacenti alle unità immobiliari anche su supporti strutturali autonomi, ecc.) come una manutenzione straordinaria, non sottoposta al pagamento del contributo di costruzione.

Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Target	Tem i o politiche	Proposte
8.5	Politiche attive del lavoro, di supporto alle transizioni occupazionali verso settori in crescita, per favorire l'inserimento al lavoro di fasce svantaggiate e diversamente abili	<ul style="list-style-type: none"> • Ridefinire con urgenza gli interventi necessari per raggiungere la quota di occupazione del 78% entro il 2030, partendo da una Strategia nazionale per l'occupazione che promuova anche attività di formazione e riqualificazione. • Coordinare a livello nazionale le politiche dei Centri per l'impiego regionali e rafforzarne le capacità.
8.6	Occupazione giovanile e orientamento allo studio e al lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Definire il Piano nazionale per l'occupazione giovanile e declinare a base regionale obiettivi da raggiungere e investimenti da destinare. • Rafforzare i percorsi di studio e di formazione per l'inserimento nel mondo del lavoro, operando in sintonia con il settore privato.
8.9	Turismo sostenibile, sostegno alle professioni <i>green</i> e nel settore culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Adottare politiche di governo dei flussi turistici nelle città d'arte, con strategie territoriali più ampie. • Promuovere il turismo diffuso nelle aree interne e montane, basato anche su una più ampia fruizione delle seconde case, utilizzando le risorse del PNRR per il Piano nazionale borghi (1,02 miliardi di euro) e per le Ciclovie (parte dei 600 milioni di euro previsti per la mobilità ciclabile), integrate con il programma Cammini d'Italia promosso dal Ministero del Turismo e dal Sentiero Italia del Club Alpino Italiano (CAI). • Introdurre misure specifiche per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale privato sottoposto a vincolo, e per sostenere la rete museale diffusa nei piccoli centri.

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Target	Tem i o politiche	Proposte
9.1	Rete ferroviaria, rete viaria e altre infrastrutture per i trasporti (porti, aeroporti)	<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnare alle infrastrutture ferroviarie previste dal PNRR, una volta ultimate, anche una dotazione per la spesa corrente relativa all'esercizio. • Destinare risorse adeguate ai nodi e ai sistemi ferroviari metropolitani e di bacino, per dare piena efficacia agli importanti investimenti previsti sulle tratte, in particolare di alta velocità.
9.c	Infrastrutture digitali	<ul style="list-style-type: none"> • Orientare prioritariamente le risorse di "Italia digitale 2026" (PNRR Missione 1.6, da sette miliardi di euro in reti ultraveloci e altri 6,7 miliardi nella digitalizzazione della PA) verso il superamento dei divari territoriali, con l'obiettivo di realizzare la <i>Gigabit society</i> in ogni parte del Paese.

Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Target	Temi o politiche	Proposte
10.1	Contrasto alla povertà dei redditi	<p>Politiche per il Sud:</p> <ul style="list-style-type: none"> Promuovere la “cooperazione rafforzata” delle Regioni del Sud nel ciclo della politica di coesione 2021-2027 per coordinare i Programmi Operativi Regionali (POR) in modo integrato con il PNRR. Introdurre nei bandi del PNRR una norma applicativa del 40% delle risorse territorializzabili per il Sud con un “doppio passo” nelle graduatorie che devono prevedere lo scorrimento dei progetti fino al raggiungimento del target, garantendo alle amministrazioni regionali e locali le risorse tecniche e di formazione del personale necessarie per assicurare un livello adeguato di qualità dei progetti. Attuare la norma sulla perequazione infrastrutturale (legge n. 156 del 2021, art. 15, 4,6 miliardi di euro per gli anni 2022/2033), che prevede l’adozione dei Piani contenenti gli interventi da parte dei Ministeri interessati entro il 30 aprile 2022, successivamente alla ricognizione da concludere entro il 31 dicembre 2021. Considerare le risorse necessarie per la spesa corrente conseguenti agli investimenti previsti, adattando alcuni parametri applicati su sanità, istruzione e mobilità alle diverse caratteristiche dei territori, ai fini di garantire ovunque i Livelli essenziali di assistenza (LEA) sanitari e i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP). Promuovere una Conferenza euro-mediterranea al Sud per la cooperazione e il raggiungimento degli obiettivi per il contrasto ai cambiamenti climatici entro il 2022.
		<p>Politiche di coesione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Coordinare maggiormente gli investimenti integrati cofinanziati dalla politica di coesione con l’ordinaria azione di programmazione e attuazione delle amministrazioni coinvolte (Stato, regioni, Enti locali). Accelerare le fasi degli interventi, dalla programmazione all’attuazione fino alla rendicontazione della spesa, mediante semplificazioni amministrative e formazione digitale e manageriale degli operatori coinvolti. Potenziare le strutture tecniche locali, con immissione permanente di personale qualificato, per assicurare maggiore capacità istituzionale e amministrativa alle coalizioni di Comuni coinvolte nelle strategie, soprattutto sul versante del <i>project management</i> e del monitoraggio, anche promuovendo reti per la condivisione di buone pratiche. Rafforzare il ruolo di indirizzo e sostegno del centro (Stato o Regione) assicurando, anche attraverso l’attivazione di centri di competenza nazionali (Università, aziende pubbliche, istituti di ricerca, ecc.) il trasferimento di conoscenze e competenze di cui il territorio non dispone (dalla statistica alla scienza della terra, dal marketing all’uso dei big data, ecc.). Consolidare i metodi di partecipazione attiva della cittadinanza e del partenariato economico e sociale alla formazione delle decisioni strategiche e alla loro attuazione.
10.2	Sostegno alle persone disabili, anziane o vulnerabili	<ul style="list-style-type: none"> Coinvolgere Regioni ed Enti locali nell’elaborazione delle riforme per la disabilità (Ddl delega presentato alla Camera) e per gli interventi in favore degli anziani non autosufficienti, previste dal PNRR (M5C2 riforme 1.1 e 1.2).
10.7	Immigrazione	<ul style="list-style-type: none"> Attivare flussi di immigrazione regolare (accordi con i Paesi di origine e di transito dei migranti, permesso di soggiorno per comprovata integrazione, corridoi umanitari per i potenziali beneficiari di protezione internazionale) anche per contrastare efficacemente il traffico dei migranti e la tratta di esseri umani.

Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI		
Target	Temî o politiche	Proposte
11.1	Programmi di rigenerazione urbana	<ul style="list-style-type: none"> Affidare al CIPU in corso di ricostituzione il compito di coordinare tutti i programmi di Rigenerazione urbana già attivati o che derivano dal PNRR e di elaborare l'Agenda urbana nazionale. Rafforzare la capacità conoscitiva, programmatoria e progettuale delle amministrazioni regionali e locali per elaborare e rispondere ai bandi PNRR, attraverso nuove assunzioni mirate e percorsi di apprendimento basati sul principio del <i>learnig by doing</i>, anche coinvolgendo preventivamente i cittadini e i soggetti associativi e del Terzo settore. Verificare il percorso parlamentare del DDL sulla Rigenerazione urbana al Senato, e predisporre un testo di legge delega sugli altri due aspetti essenziali, il consumo di suolo e i principi fondamentali per il governo del territorio. Incrementare il contributo di costruzione per gli interventi che comportano nuovo consumo di suolo e prevedere la cessazione della validità degli attuali diritti edificatori entro cinque anni. Elaborare una Strategia territoriale nazionale (STN).
	Edilizia pubblica e sociale	<ul style="list-style-type: none"> Superare la logica dei bandi nei programmi finalizzati a contrastare il disagio abitativo (es. PINQUA) e dar luogo a una programmazione pluriennale con finanziamenti stabili e continuativi per Regioni e Comuni, stabilendo target numerici per la quota di edilizia pubblica e sociale.
	Politiche per l'abitare	<ul style="list-style-type: none"> Programmare su scala pluriennale i fondi per il sostegno alle locazioni e per la morosità incolpevole, da tempo insufficienti per far fronte alla domanda reale. Costituire l'Osservatorio nazionale sulla Condizione abitativa (Decreto legislativo n. 112 del 1998, art. 59 e legge n. 431 del 1998, art. 12) per effettuare la raccolta dei dati e il monitoraggio dei fabbisogni territoriali utili ad orientare meglio gli interventi. Rafforzare le misure di sostegno all'housing sociale, attivando percorsi di co-progettazione e co-programmazione degli interventi.
11.2	Trasporto pubblico locale (TPL) e Trasporto rapido di massa (TRM)	<ul style="list-style-type: none"> Recuperare i tagli alle risorse per il funzionamento dei servizi ferroviari regionali e urbani. Aumentare il Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale di 500 milioni di euro l'anno per il triennio 2022/2024. Destinare i contributi statali per il rinnovo del parco mezzi su gomma del TPL dal 1° gennaio 2022 esclusivamente all'acquisto di bus elettrici per le aree urbane e a idrogeno verde e biometano avanzato, anche liquefatto (bio-GNL), solo nel caso di tratte interurbane. Colmare il gap di infrastrutture di Trasporto rapido di massa nelle città (metropolitane e tramvie) rispetto alla media europea: 1) collocando il riparto delle risorse (PNRR, legge di Bilancio per il 2022, ecc.) in un quadro programmatorio nazionale; 2) semplificando procedure e competenze con un aggiornamento integrale della legge n. 1042 del 1969 ancora in vigore; 3) finanziando anche la progettazione definitiva degli interventi, oggi molto costosa per gli Enti locali. Accompagnare il rilancio del TPL con il decollo di una offerta di mobilità sostenibile "alla domanda" (<i>Mobility as a service</i>, MAAS), con l'integrazione di molteplici servizi di trasporto pubblico e privato accessibili all'utente attraverso un unico canale digitale.
	Piani urbani della mobilità sostenibile (PUMS)	<ul style="list-style-type: none"> Aggiornare le linee guida ministeriali del 2019 per migliorare: 1) l'indicazione degli strumenti di finanziamento e delle fonti attivabili; 2) la sostenibilità economica del pacchetto di interventi; 3) il monitoraggio annuale del Piano con il suo conseguente aggiornamento; 4) il rafforzamento della dimensione metropolitana o di area vasta.

Target	Temi o politiche	Proposte
	Politiche per la mobilità sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • Collegare gli incentivi per i veicoli a basse emissioni al reddito, in quanto sono proprio le famiglie più fragili ad avere le maggiori difficoltà. • Accelerare il rinnovo della flotta della PA aumentando dal 50% al 75% la quota di nuovi mezzi elettrici, ibridi o a idrogeno acquistati o noleggiati, previsti dalla legge di Bilancio per il 2020. • Valorizzare il ruolo dei <i>Mobility manager</i>, da estendere a tutte le aziende con più di 50 dipendenti, introducendo il <i>Forfait mobilités durables</i> francese, che consiste in un contributo annuo defiscalizzato per i dipendenti che vanno al lavoro e si spostano tramite biciclette (elettriche e non), a piedi, in <i>pooling mobility</i> (<i>car sharing</i> e similari) oppure utilizzando veicoli elettrici, ibridi o a idrogeno puro. • Adottare un approccio normativo leggero e integrato con tutte le politiche di mobilità sostenibile per la sperimentazione avviata dal Ministro dell'Innovazione Tecnologica e della Transizione Digitale (MITD) di <i>Mobility as a service Italy</i> (MAAS). • Per la City logistic: 1) utilizzare le aree <i>brownfield</i> e quelle in prossimità delle linee ferroviarie per i grandi poli logistici periurbani; 2) incentivare gli operatori all'utilizzo di veicoli a basse emissioni; 3) realizzare spazi logistici di prossimità per il trasbordo delle merci e punti di consegna per l'e-commerce; 4) fornire linee guida nazionali per la regolamentazione degli accessi nelle città.
11.3	Contrasto alle disuguaglianze territoriali. Aree interne e montagna	<ul style="list-style-type: none"> • Adottare un'Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna approvata dal CIPESS, che coordini le Strategie esistenti integrando gli interventi in tutte le politiche, come indicato nella risoluzione del Parlamento europeo del 3 ottobre 2018 e nell'Obiettivo di policy 5 della bozza di Accordo di partenariato 2021-2027. • Assicurare la capacità di utilizzo delle ingenti risorse disponibili per le aree interne (830 milioni di euro e 140 milioni per le <i>Green community</i> PNRR, 300 milioni per accessibilità e sicurezza delle strade Fondo complementare PNRR, 300 milioni Legge di bilancio 2020, 700 milioni Comuni dei comprensori sciistici legge n. 69 del 2021 art. 2, nuovo ciclo delle politiche di coesione 2021-2027, ecc.) per passare dalla sperimentazione nelle Aree pilota a una politica strutturale di carattere ordinario che le deve riguardare tutte. • Classificare in modo più adeguato le aree interne includendo il concetto di montanità, a partire dalla discussione in corso della Conferenza Unificata Stato-Regioni ed Enti locali sulla "Nuova mappatura delle aree interne aggiornata al 2020". • Attuare la semplificazione delle procedure stabilite dalla legge n. 108 del 2021 e rafforzare il ruolo della Federazione aree interne, anche come comunità di buone pratiche nella nuova Strategia 2021-2027. • Aggiornare la legislazione nazionale sulla montagna e coordinarla con le leggi regionali. • Garantire la disponibilità dei servizi essenziali (scuola, sanità, servizi bancari, finanziari e postali, banda larga) e fare leva sulle risorse ambientali per sviluppare un'economia <i>green</i>, fondata sul sostegno alle imprese e la valorizzazione delle risorse naturali.
11.6	Qualità dell'aria	<ul style="list-style-type: none"> • Adottare urgentemente il "Piano nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria" previsto dalla legge del dicembre 2019 (Decreto clima), ora nella fase di VAS, per rafforzare l'impegno del livello nazionale (produzione di energia, sistema dei trasporti, principali filiere produttive, ecc.) senza affidarsi solo alle Regioni, come dimostrano la condanna europea e le procedure di infrazione in corso. • Accompagnare il Piano con norme e limitazioni delle emissioni inquinanti per settori e tecnologie, come previsto dalla direttiva europea National emission ceiling (NEC) del 2016.
11.7	Riforestazione urbana e infrastrutture verdi	<ul style="list-style-type: none"> • Estendere i finanziamenti previsti per gli interventi di forestazione a tutti i Comuni e sostenere l'incremento del capitale naturale delle città con una pianificazione specifica per il verde, in linea con le vigenti norme nazionali e internazionali in materia.

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Target	Temi o politiche	Proposte
12.4	Gestione ecocompatibile dei rifiuti e sostegno all'economia circolare	<ul style="list-style-type: none"> Raddoppiare ogni anno per i prossimi tre anni il numero di Comuni che applicano la tariffazione puntuale dei rifiuti urbani, ormai riconosciuta come un sistema che consente di incrementare la raccolta differenziata, ridurre la frazione residua, migliorare il servizio in termini di efficacia, efficienza e gradimento degli utenti con importanti effetti sulla riduzione della produzione totale e dei costi del servizio (nel 2019 i Comuni che l'applicavano erano 900, pari all'11,4% del totale e all'11,1% della popolazione. Fonte IFEL).

Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Target	Temi o politiche	Proposte
13.1	Sostegno alla prevenzione nei confronti del rischio ambientale	Rischio sismico: <ul style="list-style-type: none"> Attuare il Piano d'azione di Diagnostica speditiva in Zona sismica 1 proposto dal "Rapporto sulla promozione della sicurezza dai rischi naturali del patrimonio abitativo" della Struttura di missione Casa Italia oggi Dipartimento (giugno 2017) sugli edifici in muratura portante e in calcestruzzo armato costruiti prima del 1971 (vulnerabilità V6), esteso a tutti gli edifici in calcestruzzo armato come avvio del <i>Fascicolo di fabbricato</i> (costo stimato due miliardi di euro).
		Rischio vulcanico: <ul style="list-style-type: none"> Vietare la costruzione di nuovi insediamenti residenziali e nuove infrastrutture nelle Zone rosse e favorire la migrazione a medio/lungo termine delle popolazioni in zone anche limitrofe attraverso mutui agevolati e contributi per i costi di trasferimento e di apertura di nuove attività economiche.
		Rischio idrogeologico: <ul style="list-style-type: none"> Individuare un quadro certo e poliennale di finanziamenti per i Piani di intervento per la prevenzione continua e strutturale del territorio, stimabili complessivamente in 12,3 miliardi di euro (fabbisogno 26 miliardi Piano Italia Sicura del 2017, stanziati 11,2 miliardi Piano Proteggi Italia anni 2019/2030 e 2,49 miliardi PNRR).
		Rischio invasi artificiali: <ul style="list-style-type: none"> Favorire nel medio e lungo periodo la migrazione delle popolazioni esposte verso zone anche limitrofe a minor rischio.
		Rischio incendi: <ul style="list-style-type: none"> Promuovere la gestione sostenibile dei boschi e delle aree protette e azioni di formazione e informazione della popolazione, per sensibilizzarle la società sulla prevenzione dagli incendi.
		Rischio ondate di calore: <ul style="list-style-type: none"> Incrementare gli interventi di forestazione e la realizzazione di infrastrutture blu in ambito urbano per la mitigazione degli impatti delle ondate di calore.
13.2	Riduzione delle emissioni climalteranti	<ul style="list-style-type: none"> Attuare la regola "no-debit rule" del Regolamento Ue relativo all'uso del suolo, al cambiamento di uso del suolo e alla silvicoltura (LULUCF, 2018), in base alla quale le emissioni nel settore devono essere interamente compensate da una rimozione equivalente di CO₂, promuovendo la forestazione, la conversione di terre abbandonate in pascoli e l'agricoltura sostenibile, per aumentare la capacità di sequestro del carbonio.

Goal 14: VITA SOTT'ACQUA		
Target	Temi o politiche	Proposte
14.1	Attuazione della Strategia marina, prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici (con Goal 2 e 6), prevenzione dell'inquinamento terrestre e politiche per la riduzione dell'uso della plastica monouso (con Goal 12)	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare il monitoraggio costante dello stato ecologico delle acque costiere, che dal 2024 devono raggiungere tutte il buono stato ecologico (GES). Attuare le politiche di prevenzione dell'inquinamento dell'acqua di cui al Target 6.3.
14.2	Protezione degli ecosistemi e della biodiversità (con Goal 15)	Pianificare lo spazio marino come previsto dalla Direttiva 2014/89/UE, quale strumento fondamentale per prevenire conflitti sull'utilizzo del mare e conseguire l'obiettivo del 30% di protezione della superficie marina entro il 2030.
14.5	Estensione delle Aree marine protette (AMP)	<ul style="list-style-type: none"> Gestire efficacemente tutte le Aree marine protette (AMP) e i Siti di importanza comunitaria (SIC) marini esistenti, con obiettivi e misure di conservazione chiaramente definiti. Ampliare il numero delle AMP per contribuire all'obiettivo europeo del 10% della superficie marina con un livello di protezione rigorosa entro il 2030, tenendo conto che questi investimenti generano un forte ritorno economico e moltiplicano la quantità di pesci e di vita marina.

Goal 15: VITA SULLA TERRA		
Target	Temi o politiche	Proposte
15.1	Strategia per la biodiversità, agricoltura (con il Goal 2) e industria (con i Goal 8, 9 e 12) sostenibili; mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (con il Goal 13)	<ul style="list-style-type: none"> Predisporre la nuova Strategia nazionale per la biodiversità (a partire dal Rapporto sulla Strategia 2011-2020 approvato in Conferenza Stato-Regioni il 5 maggio 2021) per attuare i nuovi obiettivi della Strategia europea, la protezione del 30% della superficie terrestre e del 10% in maniera rigorosa, con almeno il 30% delle specie e degli habitat oggi in crisi che deve mostrare una tendenza positiva entro il 2030.
15.2	Strategia forestale	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la gestione sostenibile degli ecosistemi forestali (anche coinvolgendo il volontariato giovanile del servizio civile), finalizzata ad aumentarne la resistenza e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Incoraggiare l'impiego di legno nazionale di origine certificata come materiale di sostituzione, invertendo la tendenza paradossale al calo della produzione nazionale a fronte dell'80% di legno importato.
15.3	Arresto del degrado e del consumo di suolo	<ul style="list-style-type: none"> Approvazione delle norme di legge necessarie per il conseguimento degli obiettivi della risoluzione del Parlamento europeo del 28 aprile 2021, il non degrado del terreno entro il 2030 e l'occupazione netta di terreno pari a zero al più tardi entro il 2050 (con un obiettivo intermedio entro il 2030), attraverso un Piano di azione Stato-Regioni che preveda momenti costanti di verifica e di aggiornamento.
15.4	Ecosistemi montani	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre sistemi di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA) previsti dall' art. 70 della legge n. 221 del 2015 e dall'articolo 7 del Decreto legislativo n. 34 del 2018, in modo particolare per la gestione forestale e per specifici impegni di manutenzione e di tutela dell'assetto idrogeologico, da parte di chi ne usufruisce nei confronti delle comunità locali montane e dei singoli proprietari e gestori dei servizi. Integrare la Strategia delle <i>Green communities</i> con le altre Strategie e politiche di settore che riguardano la montagna. Sostenere la diffusione delle imprese di cooperazione comunitaria per valorizzare le risorse territoriali, favorendo la custodia e la cura intergenerazionale.
15.5	Estensione delle aree terrestri protette	<ul style="list-style-type: none"> Adeguare la legislazione e assicurare gli investimenti necessari per una gestione efficace delle aree protette e per un adeguato monitoraggio di habitat e specie, costante e stabile nel tempo. Ampliare il numero delle aree protette per contribuire all'obiettivo europeo del 10% della superficie terrestre, con una protezione rigorosa entro il 2030.

Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Target	Temi o politiche	Proposte
16.1	Prevenzione del crimine e sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> Approvare la nuova legge in discussione alla Camera in materia di politiche integrate per la sicurezza e di ordinamento della polizia locale, attraverso il coordinamento tra Stato, Regioni ed Enti locali in materia di ordine pubblico e sicurezza.
16.6	Riforma della pubblica amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> Assegnare completamente le risorse del PNRR agli Enti locali entro il primo semestre 2022 per permettere l'apertura di tutti cantieri entro la fine del 2023, garantendo le semplificazioni procedurali e le assunzioni di personale necessarie per il raggiungimento di questo fondamentale obiettivo. Introdurre obbligatoriamente la valutazione di impatto relativa agli SDGs per tutti i progetti del PNRR, integrando in tal senso le Linee guida del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) dell'11 ottobre 2021.

Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Target	Temi o politiche	Proposte
17.2	Cooperazione e aiuti pubblici allo sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> Potenziare le iniziative di partenariato territoriale della Cooperazione allo sviluppo attraverso un più forte coordinamento tra le Regioni, gli Enti locali e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e una adeguata dotazione di risorse. Assicurare la coprogrammazione e la coprogettazione tra le amministrazioni pubbliche e gli enti del Terzo settore, uno dei 26 "settori di interesse generale" previsti dal Codice del Terzo Settore (DLGS n 117 del 2017, art.

L'INTEGRAZIONE DELL'AGENDA 2.0 DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA NEI DUP: IL CASO DEL COMUNE DI MONTE SAN PIETRO

La sperimentazione in corso per integrare l'Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Bologna negli strumenti di programmazione annuale degli enti riguarda i Comuni di Bologna e Monte San Pietro, l'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia, il Nuovo Circondario imolese e la Città metropolitana.

Monte San Pietro è un Comune di circa 11.000 abitanti che fa parte dell'Unione. È l'esempio di come tutti i Comuni, indipendentemente dalla loro dimensione, possono adottare il Sistema multilivello delle Strategie e delle Agende per lo sviluppo sostenibile a due condizioni:

1. che venga adottato a livello territoriale (Regione, Provincia o Città metropolitana, associazione di Comuni) un set comune di Obiettivi quantitativi con i relativi indicatori da aggiornare periodicamente e da associare agli Obiettivi strategici e operativi del Documento unico di programmazione (DUP);
2. che venga pubblicata la documentazione sui siti in forma comprensibile a tutti, per consentire a cittadini, associazioni ed imprese di collocare in questo contesto le proprie Buone pratiche e di controllare l'azione delle amministrazioni locali per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il Comune di Monte San Pietro, insieme agli altri enti coinvolti nella sperimentazione, ha seguito la metodologia indicata nel paragrafo 1.6 del capitolo 1, giungendo così all'elaborazione di un allegato al DUP 2022-2024 denominato «Verso uno schema di DUP integrato con l'Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile del Comune di Monte San Pietro (Unione Reno Lavino Samoggia)».

Oltre all'introduzione e alla nota metodologica, l'allegato contiene due parti fondamentali:

1. la prima, relativa ai 26 Obiettivi quantitativi dell'Agenda 2.0 della Città metropolitana di Bologna classificati per Target dell'Agenda ONU 2030 e per dimensione prevalente (ambientale, economica, istituzionale e sociale) con dati riferiti ai livelli comunale e dell'Unione (14 indicatori con alcune proxy), metropolitano, regionale e nazionale.
2. la seconda, con l'associazione tra gli Obiettivi quantitativi e i corrispondenti Obiettivi strategici e operativi del DUP classificati per Target dell'Agenda ONU 2030.

Nella figura 10.1 si riportano gli Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione economica e nella figura 10.2 la loro associazione agli Obiettivi strategici e Operativi del DUP.

Anche la Strategia dell'Emilia-Romagna per lo sviluppo sostenibile, appena approvata, prevede l'attivazione di una collaborazione con ANCI-ER e UPI-ER per «favorire la territorializzazione degli SDGs e l'individuazione di target per lo sviluppo sostenibile, coerenti ai diversi livelli di governo».

La Città metropolitana di Bologna si propone di sviluppare ulteriormente la sperimentazione coinvolgendo progressivamente tutti i Comuni che fanno parte del proprio territorio.

Figura 9.1 - Obiettivi quantitativi per il Comune di Monte San Pietro a prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI E INDICATORI	DATI ULTIMO ANNO DISPONIBILE PER LIVELLO	BREVE PERIODO CM	LUNGO PERIODO CM	METODOLOGIA ¹
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	CoMSP 79,0% (2019) ²	:	:	A
		UdC VRSL 78,7% (2019)	:	:	
		CM 76,6% (2020)	↑	↑	
		E-R 73,8% (2020)	↑	↓	
		ITA 62,6% (2020)	↗	↘	
8.6	Ridurre entro il 2030, la quota di giovani che non lavorano e non studiano (Neet) al di sotto del 10%	CM 15,0% (2020)	↑	↓	A
		E-R 15,9% (2020)	↗	↓	
		ITA 23,3% (2020)	↘	↓	
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit (connessione fissa ad almeno 30 Mbps)	CoMSP 0,05% (2019)	:	:	A
		UdC VRSL 56,0% (2019) ³	:	:	
		CM 54,1% (2019)	:	:	
		E-R 30,2% (2019)	:	:	
		ITA 33,7% (2020)	↗	:	
9.5	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per Ricerca e Sviluppo sul PIL	E-R 2,03% (2019)	↑	↑	A
		ITA 1,45% (2019)	↘	↘	

Figura 9.2 - Gli Obiettivi strategici e operativi del DUP del Comune di Monte San Pietro riferiti ai Target dell'Agenda ONU 2030 a cui sono associati gli Obiettivi quantitativi

Target	Obiettivi strategici DUP	Obiettivi operativi DUP
8.5		Progetto 2731 Fiera del Lavoro. Il progetto è orientato a creare un'opportunità di incontro tra le realtà che sono in cerca di persone e chi è in cerca di una collocazione nel mondo del lavoro.
8.6	<p>Progetto 2728 Giovani e lavoro. Mantenere i rapporti con le aziende per l'orientamento dei giovani verso il mondo del lavoro.</p> <p>Progetto 2732 Sviluppo delle potenzialità dei giovani. Sostenere lo sviluppo delle potenzialità dei giovani attraverso azioni di autonomizzazione e responsabilizzazione, avvicinamento al mondo del lavoro, orientamento e sviluppo delle soft skills, proworking, cittadinanza attiva.</p>	Progetto 2730 Orientamento scuola - lavoro. Proporre percorsi di orientamento al lavoro e di orientamento scolastico in collaborazione con l'istituto comprensivo e con il coinvolgimento delle realtà aziendali, artigianali e commerciali del territorio.
9.c	Progetto 2633 Innovazione digitale. Favorire tutte le iniziative che rendano maggiormente fruibile la tecnologia digitale ai cittadini e alle attività, prestando attenzione al rapporto e ai rischi connessi all'abuso, specie nelle fasce più giovani, e favorendo uno scambio intergenerazionale delle competenze creando quindi interconnessioni fra le diverse generazioni.	<p>Progetto 2635 Territorio digitale. Attivarsi per cogliere le opportunità di connessione con la fibra veloce (min 30Mbps) così come previsto dal piano BUL già predisposto dalla Regione ER e in corso di approvazione presso INFRATEL per rendere più visibili e competitive le attività presenti sul territorio e favorire l'insediamento di nuove realtà economiche/produttive che la digitalizzazione può veicolare.</p> <p>Progetto 2634 Pane e internet. Favorire la diffusione della conoscenza e delle competenze di utilizzo dei vari strumenti digitali [smartphone, tablet, PC] e divulgare pericoli dell'abuso, sia di tipo sanitario che di tipo socio-relazionale.</p> <p>Progetto 2636 Cittadini digitali. Attivarsi per favorire una ampia diffusione della cultura digitale.</p> <p>Progetto 2761 Area Personale. Porre la massima attenzione alla efficacia e all'efficienza della PA, con attenzione ai tempi di risposta e una organizzazione attenta alla evoluzione digitale, garantendo ai nostri cittadini un sistema di servizi alla persona eccellente.</p>
9.5	I Comuni non hanno competenze.	I Comuni non hanno competenze.

NOTE

¹ Cfr. Capitolo 2.

² A livello comunale è stato considerato l'indicatore proxy «Tasso di occupazione tra i 25 e i 64 anni». Fonte Istat.

³ A livello comunale è stato considerato l'indicatore proxy «Percentuale di famiglie servite con una connessione maggiore a 30 Mbps». Fonte AGCOM.

10



Le buone pratiche
dei territori

10. Le buone pratiche dei territori

La sostenibilità è il risultato di un processo a cui partecipano soggetti diversi, e in cui il contributo dei governi locali, delle associazioni, delle imprese e dei cittadini è fondamentale. Anche quest'anno, come nel Rapporto "I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile" del 2020, una parte del Rapporto è dedicata alle buone pratiche che sono state segnalate dai componenti del Gruppo di Lavoro sul Goal 11 di ASviS. Verranno poi pubblicate e aggiornate durante l'anno, sull'apposita pagina del sito (<https://asvis.it/goal11/attivita/>).

1. ADRIACLIM¹

Comune di Venezia



ADRIACLIM è finalizzato ad aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici nell'area costiera dell'Adriatico. Coordinato da ARPA Emilia-Romagna, coinvolge 19 partner tra istituti di ricerca, Università, istituzioni e imprese italiane e croate. Il progetto fornisce strumenti informativi, integrando dati osservati e modelli climatici ad alta risoluzione, come base conoscitiva per lo sviluppo di nuove strategie e piani di adattamento ai cambiamenti climatici.

L'obiettivo principale di ADRIACLIM è promuovere lo sviluppo di nuovi Piani di adattamento regionali e locali e l'aggiornamento di quelli già esistenti per contrastare gli effetti del cambiamento climatico nell'Adriatico e trasformare potenziali minacce in opportunità economiche. Nell'ambito del progetto sarà realizzato un sistema informativo avanzato, condiviso e interoperabile, con indicatori e strumenti specifici per pianificare in maniera ottimale l'adattamento al cambiamento climatico, e saranno messe a punto strategie per mitigare gli impatti sulle aree costiere e marine a rischio. Per rafforzare la capacità di adattamento e mitigazione in Italia e in Croazia, i Piani regionali e locali saranno sviluppati in nove aree test (sei italiane e tre croate) dove i partner territoriali assumeranno la guida e coopereranno con le

autorità locali e le parti interessate per aumentare la resilienza delle aree pilota coinvolte in questa attività.

Inoltre, il progetto mira a istituire un Gruppo Transnazionale di Esperti nella gestione delle tematiche del cambiamento climatico, con la funzione di organo di gestione transfrontaliero permanente, in modo da favorire la collaborazione tra le istituzioni italiane, croate e internazionali sui Piani di adattamento e sulle misure di mitigazione. Tramite la partecipazione ad ADRIACLIM il Comune di Venezia, assieme alla partnership veneta del progetto (ARPA Veneto, CNR-ISMAR, CMCC, AULSS Serenissima), svilupperà un modello di previsione ad alta risoluzione per le coste del mare Adriatico settentrionale, che terrà conto del trasporto di sedimenti, dell'erosione e delle onde per simulare diversi scenari futuri sul possibile impatto di alluvioni e mareggiate nelle zone costiere venete, con particolare attenzione a Venezia e alla sua Laguna.

2. Appenninol'Hub²



Appenninol'Hub è una rete territoriale e incubatore d'impresa per le comunità delle aree interne e nelle montagne: comprende 28 soggetti tra enti pubblici e privati³.

Appenninol'Hub è il primo incubatore specializzato nello sviluppo d'impresa nelle aree interne e montane del nostro Paese.

Appenninol'Hub accompagna passo dopo passo la nascita di nuove imprese e servizi per i cittadini, abilita le competenze degli abitanti, recupera e favorisce l'ottenimento di finanziamenti, valorizza la sostenibilità nei progetti imprenditoriali. Le nuove imprese sono capaci di attrarre giovani di talento, si dimostrano innovative, economicamente 'solide' e sostengono uno sviluppo sostenibile dei territori, la transizione ecologica e l'innovazione digitale.

L'Agenda 2030, la cooperazione e l'attenzione alle energie imprenditoriali costituiscono i modelli di riferimento. Diversi cicli di formazione sono stati inoltre svolti presso la Scuola di Alta Formazione e Innovazione per lo Sviluppo Sostenibile dell'Appennino (AL.FO.N.S.A.)⁴, in collaborazione con Università di Parma e Pentapolis.

La mappa⁵ fornisce un quadro d'insieme delle comunità abitanti già avviate e delle 100 iniziative attualmente inserite in specifici percorsi d'accompagnamento all'avvio d'impresa. Tra le iniziative avviate dalla rete, possiamo citare la Cooperativa di Comunità Fer-Menti Leontine e la Cooperativa di Comunità Incanti Delcesi⁶.

La "rete degli enti sostenitori" offre strumenti e servizi ulteriori allo sviluppo delle nuove imprese; l'operare in loco con percorsi personalizzati, le competenze ed esperienza dei mentor abilitano i successi conseguiti da Appenninol'Hub.

3. BeViMI: acqua del Sindaco e consumi responsabili⁷

Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua (CICMA), Università degli Studi Milano-Bicocca, Statale e Politecnico



Il progetto BeViMI è realizzato dal CICMA con l'Università Bicocca, il Politecnico, l'Università Statale, per la prima volta insieme nella realizzazione di un progetto di sostenibilità ambientale di impatto sulla Città di Milano; è cofinanziato da Fondazione Cariplo ed è sostenuto dal Consorzio Coripet. Coinvolge 150mila studenti, corpo docenti e personale di tre Atenei.

Attraverso l'attivazione dell'app BeViMI, scaricabile sul cellulare, viene attivata una positiva competizione che consente di misurare, a livello personale, l'impatto ambientale del consumo di acqua di rete prelevata da 60 erogatori e del recupero/riutilizzo delle bottiglie di plastica PET attraverso tre eco-compattatori. I comportamenti individuali più virtuosi saranno premiati (giugno 2022) con riconoscimenti agli studenti e ai tre Atenei attraverso una certificazione ambientale "Blackchain". Una ricerca interuniversitaria, attraverso l'approccio *Citizen-science* e la metodo-

logia *Life-cycle assessment* (LCA), misurerà la percezione degli studenti, e con la metodologia LCA quantificherà l'impatto ambientale. I risultati saranno messi a disposizione del Comune di Milano. Il progetto è replicabile in altri Atenei e città.

Lanciato il 22 marzo (in occasione della Giornata Mondiale sull'acqua), a causa dell'emergenza COVID-19 il progetto è effettivamente partito il 13 ottobre con un evento presso ciascuno dei tre Atenei, che ha visto il coinvolgimento delle Associazioni studentesche e degli uffici sostenibilità.

4. Biennale del Mediterraneo "Archipelago Taranto 2022"⁸

Club per l'UNESCO di Taranto



La Biennale del Mediterraneo è un meccanismo di produzione culturale che si insedia progressivamente a Taranto, generando pensiero e producendo azioni. Un meccanismo capace di mettere a fuoco una strategia da "ecosistema della cultura".

La Biennale del Mediterraneo lavora sulla curiosità, sull'immaginario e sui valori immateriali della cultura e delle arti, sorpassando la divisione rigida in discipline (architettura, arte, cinema, fotografia, teatro) e intende favorire la conoscenza e la diffusione delle nuove tendenze nel campo dell'arte e dell'architettura.

Il progetto è una risposta alle urgenze della contemporaneità. Sono urgenze riconducibili alla transizione ecologica e digitale, alla inclusività e a una nuova modalità di instaurare relazioni nel Mediterraneo.

L'edizione pilota, prevista per il 2022, è denominata "Archipelago Taranto". Il nome Archipelago Taranto rimanda a un raggruppamento di isole con caratteristiche morfologiche affini: da un lato sottolinea la conformazione territoriale della città, paradigmatica per un ragionamento sul Mediterraneo; dall'altro, rimanda alla capacità di connettere i tanti volti e narrazioni che costituiscono Taranto.

La Biennale del Mediterraneo con le sue articolazioni temporanee nella città interagisce con luoghi chiave, come i *docks* nel basamento della città otto-novecentesca, i nuovi spazi dell'Arsenale della Marina, e con le istituzioni culturali già esistenti, coinvolgendo la Città Vecchia.

5. CLARITY - Servizi Climatici per il supporto allo sviluppo di strategie e piani di adattamento delle aree urbane⁹

Comune di Napoli



CLARITY fornisce servizi climatici per il supporto allo sviluppo di strategie e piani di adattamento delle aree urbane a scala regionale, metropolitana e comunale. I servizi climatici consentono di valutare le condizioni di *hazard* indotte dai cambiamenti climatici, con particolare riferimento a ondate di calore e precipitazioni estreme, considerando la frequenza e l'intensità di tali eventi nel periodo 2020-2100 rispetto ai diversi scenari di emissione (RCP) e l'effetto delle condizioni microclimatiche locali, della morfologia urbana e delle tipologie di materiali e superfici che caratterizzano edifici e spazi aperti. Gli strumenti di CLARITY sono disponibili per oltre 450 aree urbane in Europa.

I principali output dello strumento di analisi sono: 1) livelli di *hazard* da cambiamento climatico per ondate di calore e allagamenti legati alle specifiche caratteristiche di ciascun comune oggetto di studio; 2) tasso di incremento di *discomfort* percepito e mortalità da ondate di calore; 3) danno economico da fenomeni di allagamento per danni a edifici e strade; 4) individuazione delle principali misure di adattamento per limitare gli impatti del cambiamento climatico; 5) individuazione dei costi delle principali misure di adattamento. Quattro casi pilota hanno dimostrato i risultati dei servizi climatici di CLARITY in diversi contesti climatici in Italia, Svezia, Austria e Spagna.

In Italia, il caso pilota è stato condotto nell'ambito del Comune di Napoli, che ha adottato la metodologia e gli strumenti proposti alla base di tutti i documenti di pianificazione urbana locale: 1) livello strategico - Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC); 2) livello urbano - Aggiornamento del Piano Urbanistico Comunale (PUC); 3) livello di Distretto/Quartiere - Programma di Riqualificazione Urbana di Ponticelli (PRU). CLARITY ha inoltre sviluppato un *Marketplace*, progettato come uno spazio di incontro tra domanda e offerta sul tema della pianificazione

dell'adattamento climatico in ambito urbano, in cui gli utenti finali (ad esempio un'autorità locale) possono identificare fornitori di prodotti e servizi (ad esempio, esperti di modellazione su specifici settori di rischio, imprese nel settore delle costruzioni, progettisti e pianificatori, fornitori di dati, ecc.) per creare partnership dedicate all'implementazione di azioni di adattamento.

6. Consorzio Forestale Terre Medio Appennino Reggiano - TeMAR¹⁰



Il Consorzio Forestale Terre Medio Appennino Reggiano - TeMAR è sorto aggregando 65 ettari di boschi dell'ente ecclesiastico Seminario di Marola e di privati situati nei Comuni di Carpineti e di Castelnovo ne' Monti nel medio Appennino reggiano, in provincia di Reggio Emilia. TeMAR deriva da una convergenza di figure che rappresentano il panorama socioeconomico e culturale locale ma anche la situazione dell'intero Appennino settentrionale. Essa richiede un approccio incisivo con innovazioni istituzionali, organizzative e tecniche, poiché sinora si è estesa la rinuncia a coltivare il bosco acuitizzando i problemi ambientali mentre l'UE sollecita a valorizzare le biomasse come fonte di energia rinnovabile in sostituzione delle fonti fossili e di impiegare legno invece di altri materiali per fabbricare. TeMAR con approvazione della Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla opera per recuperare un bene di particolare rilevanza come il Castagneto Matildico dell'ex Seminario di Marola, assieme a boschi in abbandono di piccoli proprietari.

L'esperienza compiuta da TeMAR conferma che l'impiego dei mezzi tecnici necessari a valorizzare questa risorsa impone di realizzare due precondizioni: superare l'elevato frazionamento delle proprietà e investire sul fattore umano. Obiettivi che TeMAR persegue col sostegno dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino reggiano, del Consorzio di Bonifica Emilia Centrale in coerenza col quadro più ampio. La Strategia Nazionale Aree Interne riconosce questo Appennino come "area pilota".

Il Consorzio ha sperimentato con successo l'aggregazione di proprietà e interventi di recupero, con

l'ausilio di macchine al posto delle mani, che hanno cessato di curare i castagneti da metà del Novecento. Inoltre, ha progettato l'analisi delle situazioni nell'area pilota Appennino emiliano riconosciuta dalla SNAI, allo scopo di promuovere analoghe aggregazioni tra proprietà in abbandono. La preparazione di addetti al settore primario e della popolazione urbana è un ulteriore risultato di TeMAR, che ha collaborato con altre associazioni importanti e progetti a livello europeo quali: Pro Rural Europe, Fratello Sole, Castanibus e Wel-Com-Welfare di Comunità.

7. Cooperativa di Comunità Fer-Menti Leontine¹¹



La Cooperativa di Comunità Fer-Menti Leontine rappresenta un esempio di successo di economia abitante.

È stata costituita nel 2019 da 70 soci abitanti del Comune di San Leo (RN), per rispondere alla necessità di ridare vita economica e sociale alla propria comunità. Come primo progetto di imprenditorialità sociale si è data la riapertura dell'antico e ultimo forno del paese, chiuso due anni prima - una chiusura che ha rappresentato l'ennesima difficoltà per famiglie residenti di poter continuare a vivere nel proprio luogo di origine, avere opportunità lavorative, far conoscere le proprie ricchezze al mondo.

Dopo due anni di lavoro e analisi, supportati dall'accompagnamento allo sviluppo d'impresa offerto da Appennino Hub e Confcooperative Romagna, nel 2021 il forno ha riaperto con 300mila euro di finanziamenti per l'avvio, cinque giovani dipendenti tornati a vivere nel borgo e quasi 1.500 euro di fatturato medio giornaliero.

Il Forno di San Leo oggi produce giornalmente oltre un quintale di prodotti alimentari, realizzati con pasta madre e grani antichi grazie a un progetto di filiera corta che favorisce le aziende agricole locali e la migliore qualità del prodotto; inoltre, grazie all'adozione di macchinari innovativi, è migliorata la qualità della vita dei fornai e delle loro famiglie, eliminando il lavoro notturno e riducendo i consumi energetici.

La visibilità ottenuta dal progetto sta portando a San Leo ulteriori turisti e visitatori, che moltiplicano l'indotto anche sulle attività commerciali circostanti.

Inoltre, l'iniziativa ha prodotto l'avvio di una serie di attività di volontariato a sostegno delle famiglie più fragili del territorio. Il percorso partecipato per lo sviluppo dell'impresa ha rinsaldato legami di fiducia e visioni di futuro della comunità, che oggi aspira a realizzare altre iniziative intraprendenti che migliorino la qualità della vita nel borgo storico di San Leo.

8. CSTPU: un'alleanza locale per lo sviluppo sostenibile¹²

Provincia di Pesaro e Urbino



Dal 2005 la Provincia di Pesaro e Urbino, attraverso il suo Centro Servizi Territoriali (CSTPU) e nell'ambito della funzione fondamentale di assistenza agli enti locali, offre a questi ultimi diverse tipologie di servizi tecnologici e informatici (oltre che consulenziali), quali piattaforme per la gestione di siti web e posta elettronica, applicativi verticali gestionali ed è in prima linea nella diffusione di servizi abilitanti a norma di legge (PagoPA, App IO, SPID, CIE, ecc.).

Il CSTPU ha da tempo sposato la filosofia del software *open source*, scelta che ha facilitato i processi di digitalizzazione e consentito notevoli risparmi nei costi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). La sua infrastruttura tecnologica si appoggia a un data center di proprietà situato presso la sede centrale e costituito da 16 armadi *rack* contenenti server, *switch* di rete, *storage*, *switch* SAN e UPS. Il sistema principale, composto da sette nodi con otto *core* in uno spazio *storage* di circa 50 Terabyte (TB), utilizza una piattaforma *open source* di virtualizzazione su cui girano un centinaio di macchine virtuali.

La Provincia di Pesaro e Urbino dal 2013 è capofila del progetto "Il benessere equo e sostenibile delle province" che coordina, in collaborazione con il Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane (CUSPI) e l'Unione delle Province

Italiane (UPI), la creazione di un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere, i cui indicatori sono già orientati agli Obiettivi dell'Agenda 2030. Il quadro completo degli indicatori è disponibile sul sito di progetto¹³, inclusivo della collaborazione istituzionale di altri territori provinciali. Per questo impegno nel 2021 la Provincia è stata tra i 12 vincitori del "Premio PA Sostenibile e Resiliente 2021", promosso dal Forum PA e dall'ASviS.

Gli indicatori, utili a una programmazione strategica attenta alle azioni rispondenti agli Obiettivi dell'Agenda 2030, in alcuni casi sono fondamentali per realizzare azioni più specifiche negli ambiti di educazione di qualità, equa ed inclusiva, apprendimento permanente, energia pulita e accessibile, parità di genere, innovazione e infrastrutture.

9. Cyclewalk Mode¹⁴

Comune di Olbia



Cyclewalk Mode è un percorso di cooperazione dedicato all'individuazione di soluzioni organizzative e buone pratiche per migliorare l'efficacia degli interventi dedicati allo sviluppo della mobilità pedonale, ciclistica, intermodale.

Esso ha come obiettivo lo scambio di buone pratiche sul tema delle infrastrutture ciclopedonali urbane, volto a migliorarne la pianificazione e realizzazione. Il progetto mira a costruire una strategia di sviluppo della mobilità sostenibile in contesti urbani e metropolitani del Sud e dell'Est Europa, ancora segnati da una mobilità centrata sullo spostamento quotidiano in auto privata. Costituisce un'opportunità, per le amministrazioni locali e regionali coinvolte, di comparare e condividere, attraverso lo scambio di buone pratiche, approcci che garantiscano processi decisionali più mirati verso le infrastrutture dedicate alla mobilità a piedi e in bicicletta. Inoltre, il progetto prevede il lancio in tutti i Paesi partecipanti di una campagna, denominata "No Need For Engine", rivolta in particolare alle fasce di popolazione condizionate dall'utilizzo dell'auto.

Nella fase iniziale Cyclewalk Mode ha previsto la condivisione, tra i partner del progetto e i loro

stakeholder, dei loro diversi approcci alla mobilità sostenibile. Inoltre, l'Urban Cycling Institute dell'Università di Amsterdam, advisory partner, ha illustrato le migliori pratiche di mobilità pedonale e ciclabile in ambienti urbani e i criteri di qualità per progettare e realizzare adeguate infrastrutture esportando il modello di Amsterdam da replicare nelle diverse realtà urbane dei Paesi partner.

Il progetto pone come risultati da raggiungere la definizione di uno standard minimo di qualità per l'infrastruttura ciclopedonale, da assumere alla scala dell'intera Programmazione Europea, nell'ambito degli interventi per la mobilità intermodale, ciclabile e pedonale - ad esempio, i Piani di azione per la mobilità sostenibile - da realizzare in ciascuna realtà.

Il Comune di Olbia si è dotato di due piani di mobilità sostenibile innovativi: il Biciplan e il Peditplan, primi risultati del progetto europeo per la città. Questi due strumenti permetteranno di realizzare nuove politiche, strutture, percorsi per chi si muove in bicicletta o a piedi, ricentrando la mobilità sulla persona e le categorie più fragili e rendendo la città più vivibile.

10. Ecosistema Taranto¹⁵

Club per l'UNESCO di Taranto



Il Club per l'Unesco di Taranto offre supporto continuo all'Amministrazione comunale e partecipa ai Gruppi di Lavoro sulla programmazione territoriale; ha sottoscritto con il Comune il "Patto per lo Sviluppo Urbano Sostenibile" proposto dalla Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO (FICLU) a livello nazionale. Particolare rilevanza, tra i progetti di collaborazione, riveste il Piano comunale Ecosistema Taranto.

Questo Piano propone una trasformazione dal punto di vista ecologico, socioeconomico, culturale ed energetico, da realizzare nel prossimo decennio. Il Piano di transizione Ecosistema Taranto si conforma ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e si compone di quattro grandi categorie di azioni: migliorare il benessere dei cittadini, il decoro e i servizi urbani, il partenariato pubblico-privato, la generale

attrattività di Taranto. È stato creato così dall'Amministrazione comunale l'Urban Transition Center, al fine di ricercare le migliori fonti di finanziamento pubblico, per coordinare la partecipazione attiva di cittadini e corpi intermedi alla transizione di Taranto.

Ecosistema Taranto ha come scopo ultimo quello di rendere Taranto una moderna città resiliente; applicare le misure di sicurezza in particolare nei centri storici e/o borghi con il permanente rispetto dei valori storici e paesaggistici; tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; promuovere la cultura della riduzione del consumo di suolo e incoraggiare le ristrutturazioni, favorendo l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili; adoperarsi per l'inclusione sociale e lo sviluppo economico delle zone periferiche e marginali per realizzare un welfare di qualità ed efficiente, con un rinnovato patto di responsabilità e solidarietà.

Lo svolgersi ordinato e spedito dei vari assi di Ecosistema Taranto viene monitorato e valutato attraverso l'uso di una matrice analitica molto innovativa, che si compone di più di un centinaio di indicatori e rilevazioni della vita della comunità, messi a punto con il contributo dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) e dell'Università degli Studi Aldo Moro.

11. Europa, Agenda 2030 e burattini¹⁶

Regione Autonoma della Sardegna
Fondazione ENI Enrico Mattei



Si è proposto un percorso formativo innovativo in grado di coniugare l'apprendimento di nozioni e concetti fondanti sull'Europa e lo sviluppo sostenibile con una esperienza laboratoriale coinvolgente, in grado di parlare di Europa dando voce ai ragazzi e alle ragazze tramite i loro burattini, che tenesse conto degli Obiettivi dell'Agenda 2030, della tutela dei beni comuni, attivando a 360 gradi la partecipazione degli studenti e delle studentesse, coinvolgendoli nella scoperta e nell'analisi dei valori dell'integrazione e nelle tappe fondamentali della storia d'Europa, con un occhio sempre rivolto al concetto di cittadinanza attiva.

Presso l'Istituto Comprensivo Statale "Randaccio - Tuveri - Don Milani" di Cagliari, è stato strutturato un percorso didattico originale, fondato sul coinvolgimento attivo di tutti gli studenti e le studentesse, nell'ambito dell'insegnamento curricolare di educazione civica all'interno del programma didattico delle classi della scuola secondaria di primo grado.

Alcuni alunni e alunne al termine del percorso hanno realizzato un video¹⁷ in cui hanno dato voce ai propri burattini.

Sono stati realizzati opuscoli divulgativi, per raccontare l'esperienza e consentire l'autonoma replicabilità in altri contesti, anche attraverso un video didattico "I Burattini di Ernesto Rossi insegnano l'Europa"¹⁸.

Del progetto si è interessata anche la redazione di Rai Parlamento Spaziolibero¹⁹.

12. Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima del Comune di Padova²⁰

Comune di Padova



Il Comune di Padova, nel 2019, ha aderito alla campagna internazionale del Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia (PAESC). L'obiettivo dell'Amministrazione era quello di integrare il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, approvato nel 2011 e in scadenza al 2020, includendo una sezione dedicata all'adattamento della città ai cambiamenti climatici e aggiornando le azioni di mitigazione, con una nuova prospettiva al 2030. Il nuovo Piano, approvato nel giugno 2021, individua obiettivi strategici e azioni sfidanti per ridurre i consumi energetici e incrementare la resilienza della città in relazione agli eventi climatici estremi.

L'amministrazione si è posta obiettivi ambiziosi: ridurre di oltre il 55% le emissioni climalteranti del proprio territorio, in linea con le più recenti decisioni delle istituzioni europee. È una sfida che coinvolge il Comune e tutti gli attori pubblici e privati del territorio, inclusi i cittadini.

Per inserire la strategia del PAESC in uno scenario di più lungo periodo, l'Amministrazione ha deciso

inoltre di individuare il 2050 come anno di riferimento per la neutralità climatica. È una scelta che influenzerà tutti i settori economici e indirizzerà tutti i piani e i regolamenti comunali.

Attraverso l'elaborazione del PAESC, il Comune di Padova si è posto l'obiettivo di includere nel processo di pianificazione gli attori pubblici e privati del territorio, in un'ottica di partecipazione attiva e di cooperazione orizzontale. Nel novembre 2020 è stato attivato un percorso partecipato, nell'ambito di Agenda 21, finalizzato a raccogliere proposte e indicazioni dagli attori locali e definire e sottoscrivere impegni condivisi per l'attuazione del PAESC (attraverso patti di collaborazione). Il percorso partecipato è stato aperto ai portatori di interesse locale e ai cittadini in forma associata e si è concluso nel marzo 2021 con la condivisione di un documento finale.

La redazione del PAESC ha coinvolto tutti i settori comunali, giungendo all'integrazione di politiche e azioni, definite all'interno di un quadro condiviso orientato alla mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici in atto.

Rispetto all'obiettivo inizialmente previsto nel 2011, che definiva nel 20% la riduzione delle emissioni climalteranti da raggiungere al 2020 rispetto al 2005 (anno base di riferimento), il monitoraggio periodico ha evidenziato un calo decisamente superiore, del 37,5%. La riduzione ha coinvolto sia le utenze del Comune di Padova - che ha dimezzato le emissioni climalteranti nel lasso di tempo considerato - sia il settore privato.

Complessivamente, entro il 2030, il PAESC consentirà la riduzione di oltre 370mila tonnellate di CO₂.

13. Joint_SECAP Strategie Comuni per affrontare la sfida dei cambiamenti climatici²¹

Comuni di Pescara e San Benedetto del Tronto (AP)



Il progetto è rivolto ad accrescere la capacità delle Amministrazioni di elaborare azioni integrate e congiunte, che siano efficaci in termini di

adattamento al clima nelle aree urbane costiere attraverso approcci collaborativi e transnazionali e siano capaci di coinvolgere tutti i soggetti interessati. Per giungere a questo obiettivo è stata elaborata una metodologia comune per la definizione dei Piani di Azione per il l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC-SECAP), centrata sulla condivisione delle conoscenze riguardo le strategie di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

Per supportare l'elaborazione dei PAESC è stata creata una piattaforma web, aperta ai partner del progetto e alla cittadinanza, che raccoglie dati e valutazioni sui rischi dei cambiamenti climatici, che hanno permesso di sviluppare gli scenari posti poi alla base dei piani di azione congiunti. Parallelamente, sono state condotte azioni di formazione rivolte ai portatori di interesse per la condivisione delle conoscenze basilari su argomenti riguardanti le strategie di adattamento al cambiamento climatico e le misure di efficientamento energetico.

Al fine di implementare i risultati del progetto anche nella fase successiva alla sua chiusura, è stata creata la figura del *Joint SECAP Coordinator*, che sarà responsabile della progettazione degli interventi sovracomunali, gestirà la richiesta di fondi strutturali dell'UE e attiverà il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati per i futuri progetti di adattamento ai cambiamenti climatici.

14. La Carta delle Città per il diritto umano all'acqua²²

Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua (CICMA)



In assenza di strumenti vincolanti per gli Stati riguardo l'accesso universale all'acqua come diritto umano, come sancito dall'ONU nel 2010, e considerando il basso target raggiunto dall'Obiettivo 6 dell'Agenda 2030, il CICMA ha proposto alle città italiane l'adozione di una "Carta dell'Acqua" che prevede alcuni impegni e buone pratiche per promuovere l'accesso all'acqua come diritto umano. Lanciata nel 2018, la proposta è stata accolta e sostenuta dal Comune di Milano attraverso l'ade-

sione al progetto “Le Città e la gestione sostenibile dell’acqua e delle risorse idriche”²³, concluso nel giugno del 2021. La Carta è stata adottata dal Coordinamento delle Agende 21 Locali, dalla Rete Città Sane-Oms e sostenuta dalla Rete Enti locali per la pace.

Il Comune di Milano ha promosso, attraverso la municipalizzata MM Servizio Idrico, l’implementazione delle Case dell’Acqua nei nove Municipi di Milano. Nel corso del 2021, sono state installate 30 Case dell’acqua che si aggiungono a quelle già attive dopo Expo, portando a 41 quelle accessibili. Le Case erogano acqua fresca, liscia o gassata a costo zero attraverso la Carta dei Servizi. Lanciate dal CICMA nel 2010, secondo l’ultimo rapporto di Utilitalia sono circa 2.020 le Case attive, e si stima abbiano fatto risparmiare mediamente più di 60mila chilogrammi di plastica e circa 9.200 chilogrammi di emissioni di CO2 per ogni Casa.

15. La Strategia di Rigenerazione e Riquilificazione Urbana Ravenna Rigenera²⁴

Comune di Ravenna



La Strategia di Rigenerazione e Riquilificazione Urbana che accompagna il progetto Ravenna Rigenera ha previsto interventi e azioni finalizzate a elevare la qualità insediativa e ambientale della città attraverso la qualificazione dei servizi, l’incremento quantitativo e qualitativo degli spazi pubblici, il benessere ambientale e lo sviluppo della mobilità sostenibile, l’incremento della resilienza del sistema abitativo rispetto ai cambiamenti climatici.

L’ambito d’intervento della strategia si inserisce nella città storica, racchiusa dalle antiche mura, nel quadrante nord-ovest, collocato fra l’ingresso alla città da una delle principali arterie stradali cittadine e la Darsena di città. È fortemente relazionato sia con il contesto territoriale che con quello urbano ed è in posizione strategica rispetto ai punti di accesso alla città; comprende le principali emergenze monumentali, culturali e archeologiche non inserite, però, in un percorso segnalato che sia in grado di orientare i turisti; si

presenta carente a sud-ovest rispetto al verde pubblico, e presenta alcuni spazi da riqualificare, come la grande area completamente non permeabile, dismessa da alcuni anni, della ex caserma militare “Dante Alighieri”.

La rigenerazione dell’ex caserma militare ha rappresentato l’intervento principale della Strategia, con la “restituzione dello spazio” alla comunità ravennate e la sua destinazione a parco, giardino e orto pubblico, riproponendo un ritorno all’assetto iniziale vuoto/pieni dell’impianto. L’intervento ha avuto ad oggetto circa 10mila metri quadrati di piazzali in cemento, con un’importante opera di de-sigillatura, che contribuisce a migliorare le caratteristiche meteo-climatiche locali e mitigare le isole di calore.

16. LIFE CLIVUT Climate Value of Urban Trees²⁵

Comune di Perugia



Il cambiamento climatico è un fenomeno globale che ha un grande impatto sulla vita urbana. Un ruolo chiave nella gestione degli scenari del cambiamento climatico previsto per le aree urbane può essere giocato dalle aree naturali e dagli spazi verdi urbani, che possono svolgere molteplici funzioni e produrre importanti benefici per l’ambiente e per la collettività.

L’obiettivo generale di LIFE CLIVUT è quello di sviluppare conoscenze e metodologie per attuare strategie di pianificazione e gestione del verde urbano, con l’obiettivo di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sull’ecosistema urbano.

LIFE CLIVUT prevede la definizione e implementazione, in quattro città pilota (Perugia, Bologna, Salonico e Oeiras), di una strategia per il verde urbano finalizzata alla mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. Il progetto vuole, infatti, definire e sperimentare strumenti per la pianificazione e gestione del verde urbano facendo leva sullo studio e ripristino delle relazioni funzionali e strutturali tra aree verdi urbane e peri-urbane e tra aree verdi e altri elementi del sistema città, con un approccio eco-sistemico basato sulla partecipazione dei cittadini.

La strategia sarà basata sulla pianificazione e gestione condivisa degli spazi verdi e naturali urbani da parte di Amministrazioni, urbanisti, cittadini ed imprese.

I risultati del progetto, che si concluderà a febbraio 2023, mirano al raggiungimento di alcuni obiettivi quantitativi come: 230 tonnellate di CO₂ e 2.610 tonnellate annue di PM10, sequestrate in più dagli alberi piantati per il progetto; la riduzione di 1.268t e 2.299 tonnellate annue di emissioni di ossidi d'azoto e SO₂, sequestrate dai nuovi alberi piantati; 82mila milliwattora annui di risparmio energetico, per gli effetti microclimatici degli alberi; 400 ettari di verde urbano mediante eradicazione delle specie aliene e ripristino di quelle autoctone; quattromila nuove piante e arbusti piantati nelle quattro città; 400 imprese che utilizzano il sistema di calcolo delle emissioni, consigliate nell'adozione di politiche aziendali responsabili del clima.

17. Misuriamo la CO₂ a scuola²⁶

Comuni di Lecce, Taranto, Brindisi, Bari, Molfetta, Bisceglie e Foggia



Il progetto pilota ha l'obiettivo di controllare, attraverso la concentrazione della CO₂, l'areazione all'interno delle aule scolastiche, per conoscere e ridurre il rischio di trasmissione di COVID-19.

Promuovere un'ottimale qualità dell'aria in un'aula scolastica, oltre a garantire il pieno benessere psico-fisico di studenti, docenti e collaboratori scolastici, favorisce anche un migliore rendimento degli alunni. A tal fine, il progetto adotta un sistema di monitoraggio continuo della concentrazione di CO₂ all'interno delle classi, attraverso rilevatori che cambiano colore in base alla presenza di CO₂. Sotto la soglia delle 400 parti per milione (ppm) di CO₂ si accende una luce verde, tra i 400 e i 700 ppm diventa gialla, tra i 700 e i mille arancione, e sopra i mille, quando la situazione diventa più critica, la luce è rossa. I rilevatori sono collegati tramite wi-fi, per monitorare dati e statistiche attraverso un'app o un'applicazione web, che permettono di leggere in tempo reale i dati acquisiti, disporre dello storico, compiere analisi e valutare gli effetti delle eventuali tecnologie di mitigazione adottate. I dati raccolti permettono di

vedere le aule in categorie di rischio nelle differenti condizioni di utilizzo (numero di occupanti).

Tale classificazione permette di comprendere quali siano le aule dove è sufficiente programmare l'apertura di porte e/o di finestre e dove invece risulta indispensabile dotare gli ambienti di sistemi di purificazione o ventilazione. Il progetto prevede attività di formazione rivolta a dirigenti e insegnanti, che verificano l'efficacia dei protocolli applicati e possono attivare azioni di mitigazione. Nella prima fase del progetto pilota sono state coinvolte dodici scuole del territorio pugliese, nei comuni di Lecce, Taranto, Brindisi, Bari, Molfetta, Bisceglie e Foggia.

18. Passeggiate patrimoniali²⁷

Club per l'UNESCO di Acireale (CT)



Il Club per l'UNESCO di Acireale, in collaborazione col Comune e con la Pro Loco di Valverde organizza "Passeggiate Patrimoniali" per rafforzare il senso di identità culturale di una comunità che, attraverso i monumenti, ricorda e rivive il percorso storico del territorio. La conoscenza dei luoghi permette di valorizzare e tutelare al meglio il proprio essere cittadini e il senso della *civitas* deve partire proprio dalla consapevolezza delle proprie radici.

Insita nel termine "patrimoniale" la parola futuro: i luoghi e la memoria come risorsa per una comunità, un punto di partenza per poter progredire e far conoscere, aprendo il territorio a chi vuole conoscerlo.

Fornire valore a ciò che si possiede con la memoria e le proprie tradizioni in quanto tutti i monumenti "parlano" di storie raccontate e tramandate dalle comunità. Il tema vuole essere una riflessione sulla partecipazione al patrimonio culturale estesa a tutti i cittadini, includendo ogni fascia d'età, eventuali minoranze presenti sul territorio e persone con disabilità.

Tra le iniziative promosse nell'ambito del progetto, si segnalano l'incontro-studio, sulle antiche tradizioni locali "La salatura delle alici e la loro trasformazione in acciughe" e la rappresentazione di uno spettacolo dell'opera dei pupi siciliani.

19. Percorso formativo 2020/2021 “La Vita sulla Terra 2: acqua, clima, salute, patrimonio”²⁸

Centro per l'UNESCO di Torino



Il Percorso formativo “La Vita sulla Terra 2: acqua, clima, salute, patrimonio” è stato organizzato dal Centro per l'UNESCO di Torino, in collaborazione con la Federazione Italiana delle Associazioni, Club e Centri per l'UNESCO (FICLU) e Agroinnova - Università di Torino.

Il progetto presentava le seguenti finalità:

- proseguire le azioni intraprese nell'a.s. 2019/20 per consentire a tutti i docenti di terminare le ricerche iniziate con gli studenti, anche alla luce degli sconvolgimenti causati dal COVID-19;
- contribuire alle azioni per il Decennio delle Nazioni Unite per le Scienze Oceaniche per lo Sviluppo Sostenibile (2021-2030);
- contribuire alla sensibilizzazione e all'attuazione dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030;
- diffondere la conoscenza delle azioni intraprese a livello locale, nazionale e internazionale da enti e governi a favore del mantenimento della biodiversità, della sostenibilità, della lotta al cambiamento climatico, all'estinzione delle specie, in particolare in questo delicato momento storico legato all'emergenza sanitaria globale da COVID-19.

Nello specifico, il Percorso ha avuto lo scopo di:

- sensibilizzare rispetto al riconoscimento del patrimonio rappresentato dalla creatività umana, delle risorse naturali e ambientali presenti localmente e a livello mondiale;
- riconoscere e valorizzare le ricchezze del patrimonio materiale e immateriale che ci circonda;
- sensibilizzare rispetto all'importanza del legame uomo-natura, salute dell'uomo e salute del Pianeta, biodiversità, clima, ecc.;
- incentivare comportamenti responsabili per la gestione e il corretto utilizzo delle risorse naturali;
- far esercitare giovani e adulti nella ricerca e sperimentazione di buone pratiche.

Il Percorso ha visto la partecipazione di 500 studenti, 25 classi, 12 scuole dell'intera Regione Piemonte. Il Percorso, inoltre, è stato seguito anche dai soci e Presidenti dei 105 Club e Centri per l'UNESCO diffusi in tutta Italia²⁹.

20. Percorso formativo 2021/2022 “Transizione ecologica e stili di vita oggi per domani”³⁰

Centro per l'UNESCO di Torino



Il Percorso formativo “Transizione ecologica e stili di vita oggi per domani” è organizzato dal Centro per l'UNESCO di Torino, in collaborazione con la Federazione Italiana delle Associazioni, Club e Centri per l'UNESCO (FICLU) ed Agroinnova - Università di Torino.

Il progetto ha lo scopo di diffondere la conoscenza di azioni intraprese a livello locale, nazionale e internazionale, da enti e governi, a favore della transizione ecologica, della lotta al cambiamento climatico e del mutamento degli stili di vita, in particolare in questo delicato momento storico legato all'emergenza sanitaria globale creata dal COVID-19, continuando nell'opera di sensibilizzazione e attuazione degli Obiettivi dell'Agenda 2030 e celebrando i 20 anni della “Dichiarazione Universale UNESCO sulla Diversità Culturale”.

In particolare, gli obiettivi specifici del progetto sono:

- far conoscere e attuare il PNRR;
- incentivare comportamenti responsabili per la gestione e il corretto utilizzo delle risorse naturali e per l'adozione di stili di vita sostenibili;
- riconoscere e valorizzare la ricchezza della diversità culturale.

Il Percorso ha attualmente visto la partecipazione di 660 studenti, 30 classi, 13 scuole dell'intera Regione Piemonte. Esso, inoltre, è stato seguito anche dai soci e Presidenti dei 105 Club e Centri per l'UNESCO diffusi in tutta Italia.

21. PERFECT Pianificare per l'ambiente e l'efficienza delle risorse nelle città europee³¹

Comune di Ferrara



PERFECT ha come obiettivo l'identificazione e l'analisi delle buone pratiche sulle infrastrutture verdi e la loro diffusione presso amministrazioni locali, tecnici comunali ed enti pubblici responsabili del patrimonio naturale. Il progetto mira a dimostrare come lo scambio di buone pratiche sui nuovi usi delle infrastrutture verdi possa concorrere all'aumento della competitività dei territori.

Nel corso del progetto, che si concluderà a dicembre di quest'anno, sono state realizzate attività rivolte a potenziare le capacità e le conoscenze di decisori pubblici e amministratori sui nuovi usi delle infrastrutture verdi, e sulle possibilità di integrarli con quelli esistenti, favorendo l'adozione di buone pratiche nei principali strumenti di policy. Durante la prima fase del progetto (2017-2019) è stata condotta un'analisi a livello internazionale, volta a identificare e a trasferire buone pratiche all'interno dei contesti territoriali attraverso visite di studio, seminari, workshop e sessioni *peer to peer*. La seconda fase, in corso (2020-2021), è dedicata al monitoraggio dell'implementazione delle azioni previste dai piani d'azione dei partner.

Il Comune di Ferrara, partner del progetto, ha lavorato a un Piano di azione da integrare nel Piano Urbanistico Comunale al fine di ottimizzare le opportunità offerte dalle infrastrutture verdi. Il Piano vigente prevedeva già una linea strategica "Città verde" (centrata sull'aumento della superficie del verde pubblico), ma necessitava di un aggiornamento che focalizzasse l'interesse anche sulla qualità della rete delle infrastrutture verdi. Il Piano del Comune di Ferrara costituisce un atto di indirizzo per la predisposizione del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG), come previsto dalla nuova legge urbanistica regionale (LR n. 24/2017). Attraverso le azioni in esso contenute si costruisce una visione ecologica di lungo periodo per alcune aree studio, tradotta in sei mappe strategiche alla scala di quartiere.

22. Promozione Cattedra UNESCO³² di Scienze Umane, Sviluppo Sostenibile e Cultura di Pace

Club per l'UNESCO di Reggio Calabria



Il Club per l'Unesco di Reggio Calabria è capofila di un Gruppo di Studio e di Lavoro che ha proposto il progetto di istituzione di una Cattedra UNESCO di Scienze Umane, Sviluppo Sostenibile e Cultura di Pace a Reggio Calabria, presentato nel 2018 agli organi competenti.

La Cattedra è stata approvata dall'UNESCO nel 2020, ma l'emergenza sanitaria non ne ha consentito l'istituzione definitiva.

Le Scienze Umane comprendono i rapporti sociali, le mediazioni, le emergenze, la conoscenza di come siano strutturati i mondi finanziario, farmaceutico e commerciale: la specializzazione, in tal senso, formerebbe le nuove figure professionali delle quali la nostra società oggi ha più bisogno.

L'offerta didattica universitaria sui temi dello sviluppo sostenibile potrà fornire ai giovani una specializzazione importante per opportunità di lavoro nel campo della tutela ambientale e comportamentale in linea con gli Obiettivi dell'Agenda 2030.

La Cultura di Pace è alla base di qualsiasi scelta locale, nazionale o internazionale: gli stessi rapporti tra le diverse etnie possono essere regolati da una concreta cultura di pace, e in questa branca del sapere possono formarsi attualissime figure professionali.

23. Self User - La comunità energetica sperimentata sul campo³³

ART-ER



SELF USER è un progetto di sperimentazione di una configurazione di autoconsumo collettivo, gestito da ART-ER, che prevede la creazione di un

impianto fotovoltaico condominiale di autoproduzione energetica e un sistema di accumulo per le utenze domestiche e per una flotta condominiale di veicoli elettrici, in un condominio 48 appartamenti gestito da ACER Reggio Emilia.

Nato con l'obiettivo di rispondere ai fabbisogni del territorio regionale in materia di transizione energetica, contrasto alla povertà energetica e rigenerazione urbana, ha lo scopo di prototipare un modello scalabile, basato sui dati reali di consumo e sul meteo.

Il modello di Self User, che vede il coinvolgimento anche del Comune di Scandiano (RE), potrà essere replicato in altre comunità di autoconsumo collettivo, grazie soprattutto ai dati di monitoraggio raccolti da Enel X ed elaborati con il supporto dei ricercatori di ENEA e dell'Università di Bologna.

L'impianto PV di progetto produrrà l'energia necessaria a ridurre i costi e le emissioni dell'intera comunità, limitando in maniera significativa il rischio di povertà energetica nel condominio, che ospita molte famiglie in condizioni di basso reddito, 28 su 48.

Grazie anche all'accumulo elettrico, si arriverà ad avere un autoconsumo di 69.300 kWh ogni anno. Le stime elaborate nei primi sei mesi di monitoraggio indicano un taglio dei consumi di energia del 68% e una riduzione delle emissioni di CO₂ di 30 t/anno.

Il progetto prevede inoltre interventi e accorgimenti per garantire l'equa ripartizione dei benefici tra tutti i residenti e l'accesso a una serie di incentivi, in base a quanto previsto dalla disciplina sperimentale attualmente in vigore: per tutta l'energia prodotta dall'impianto, infatti, l'utente beneficerà di un corrispettivo basato sul prezzo dell'energia, a oggi pari a circa cinque cent/kWh - destinato ad aumentare molto con i rincari previsti nei prossimi anni; sulla frazione di energia condivisa fra i membri della comunità è previsto, in aggiunta, un incentivo di circa 11 cent/kWh.

24. Smart Clean Air City L'Aquila³⁴

Comune dell'Aquila



Smart Clean Air City L'Aquila è un progetto pilota per il miglioramento della qualità dell'aria

urbana, innovativo e di valenza sociale - oltre che economica; si inserisce nel quadro delle azioni messe in atto per la mobilità sostenibile e la riduzione dell'impatto ambientale della città. Il progetto si basa sulla possibilità di dotare le aree urbane di reticolati di piattaforme intelligenti multi-funzione *Air Pollution Abatement* (APA) al fine di creare aree decontaminate dagli inquinanti nocivi per la salute e l'ambiente e di erogare servizi innovativi ai cittadini.

Il terremoto che ha colpito l'Aquila il 6 aprile 2009 ha compromesso la viabilità della città e solo un numero limitato di strade è stato ricostruito e aperto al traffico. Queste aree rappresentano zone particolarmente critiche per la concentrazione di inquinanti atmosferici come ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx), particolato (PM1-PM10), ossido di carbonio (CO).

Per tutelare l'ambiente e la salute umana, senza limitare la mobilità e danneggiare l'economia locale il Comune dell'Aquila, in collaborazione con l'Università degli Studi dell'Aquila, e in partenariato Pubblico Privato con Is Clean Air Italia Srl (ICA) e la sua controllante azienda ISTECH, ha deciso di installare dei sistemi innovativi di abbattimento degli inquinanti, in grado di pulire l'aria a livello della superficie (suolo), dove è maggiore la concentrazione di contaminanti atmosferici, attraverso un meccanismo che riflette il ciclo naturale della pioggia. Questo processo non genera rifiuti speciali e ha un consumo energetico contenuto, perché queste soluzioni sono state progettate nel rispetto dei principi fondamentali della sostenibilità, sia dal punto di vista economico che ambientale. Altra caratteristica importante è la loro capacità di integrarsi in modo semplice e flessibile con altre tecnologie, abilitando servizi avanzati di *Internet of Things* (IoT) e soluzioni di efficienza energetica.

I primi risultati, relativi ad un periodo di osservazione di quattro settimane, hanno rilevato un'efficacia di abbattimento di circa il 61% per il PM10, mentre per gli ossidi di azoto è stata di circa il 58%.

25. SmartEnCity: rendere le città intelligenti a emissioni zero una realtà attraverso l'Europa³⁵

Comune di Lecce



Le città svolgono un ruolo chiave nella lotta ai cambiamenti climatici. La domanda di energia e le emissioni di CO₂ sono particolarmente elevate nelle aree urbane. Allo stesso tempo, la densità urbana consente più alternative per alloggi efficienti dal punto di vista energetico, dei trasporti ecologici e della fornitura di servizi.

Il progetto sul risparmio energetico urbano SmartEnCity, avviato nel 2016 nell'ambito del Programma Quadro dell'Unione Europea per la Ricerca e l'Innovazione Horizon 2020, punta a coniugare urbanistica integrata, sostenibilità ed efficienza energetica, per arrivare a una "Smart Zero Carbon City", dove l'emissione di CO₂ e il fabbisogno energetico del centro urbano sono minimizzati grazie all'utilizzo di tecnologie innovative che consentono di risparmiare energia e informare i cittadini dei consumi energetici. Questo obiettivo sarà raggiunto attraverso la progettazione e l'attuazione di misure volte a migliorare l'efficienza energetica nei principali settori di consumo in città europee di piccole e medie dimensioni, incrementando allo stesso tempo il loro approvvigionamento da fonti di energia rinnovabile e dimostrandone i benefici.

SmartEnCity, sviluppando un approccio sistemico verso la trasformazione urbana facilmente adattabile e replicabile in tutte le città europee si pone come ulteriore obiettivo la creazione di una rete di Smart Cities per supportare la replica su scala europea.

Il Comune di Lecce è partner e "Follower City" del progetto, con l'obiettivo finale di elaborare un Piano Energetico Integrato, che porti a una riduzione entro il 2030 dell'emissioni di CO₂ di circa il 40% rispetto al 2007, e delle linee guida associate, applicando la metodologia sviluppata nell'ambito del progetto e sulla base dell'esperienza delle città "Lighthouse", per verificarne la trasferibilità e l'adattabilità in diversi contesti urbani.

26. Torino Metropoli Aumentata - Piano Strategico Metropolitan 2021-2023³⁶

Città Metropolitana di Torino



Nel mese di febbraio 2021, la Città metropolitana di Torino ha approvato il nuovo Piano Strategico Metropolitan 2021-2023.

Il processo di pianificazione si è caratterizzato, nonostante la pandemia da COVID-19, per una straordinaria partecipazione: più di 600 persone sono state coinvolte in un processo partecipativo articolato e strutturato, che ha previsto questionari, incontri territoriali, interviste di approfondimento, focus group e tavoli tematici.

"Torino Metropoli Aumentata" è il titolo sintetico del nuovo Piano strategico, che riassume la visione per il futuro della Città metropolitana. Con "aumentata" si fa riferimento a un'interpretazione aggiornata del concetto di riequilibrio, inteso come valorizzazione delle differenze e delle specificità di ciascun ambito territoriale metropolitano, verso una metropoli policentrica che coniuga armoniosamente ambiente naturale e artificiale, sviluppandone il potenziale per costruire equità, benessere e sostenibilità.

La visione di "Torino metropoli aumentata" si struttura in stretta coerenza con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, con gli obiettivi della politica di coesione e con i punti programmatici di Next Generation EU.

Il Piano Strategico Metropolitan (PSM) si articola in sei assi, che corrispondono alle sei missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): Torino Metropoli più produttiva e innovativa; Torino Metropoli più verde ed ecologica; Torino Metropoli più mobile, accessibile e collegata; Torino Metropoli che impara di più; Torino Metropoli più attrattiva, giusta ed eguale; Torino Metropoli più sana. Ogni asse comprende una sequenza di strategie, e ciascuna strategia si dispiega in una serie di azioni puntuali, per un totale di 24 strategie e 111 azioni che intercettano tutti i 17 goal dell'Agenda 2030. L'integrazione con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 è resa evidente dall'indicazione, per ciascuna strategia, degli specifici Obiettivi di sviluppo sostenibile al cui raggiungimento intendono contribuire le azioni previste.

Il PSM è corredato di un cruscotto riepilogativo delle strategie e obiettivi prefissati durante la progettazione, che può mettere in evidenza anche gli eventuali cambiamenti nel tempo di implementazione del piano.

27. UNaLab - Urban Nature Labs³⁷

Comune di Genova



Il progetto UNaLab è rivolto allo sviluppo di comunità urbane più intelligenti, inclusive, resilienti e sostenibili, realizzabili attraverso l'impiego di innovative *nature-based solutions* (NBS), co-create con e per le parti interessate e i cittadini locali. Le tre città *front-runner* (Genova, Eindhoven e Tampere) sono impegnate nella creazione di aree dimostrative, Urban Living Lab (ULL) che sperimentano, dimostrano e valutano una gamma di diverse soluzioni basate sulla natura per affrontare le sfide urbane legate al clima e all'acqua. Le città leader collaborano attivamente e condividono le loro esperienze con le sette città *follower* (Stavanger, Praga, Castellón, Cannes, Başakşehir, Hong Kong e Buenos Aires) e con i due osservatori (Guangzhou e la rete brasiliana delle Smart Cities). I risultati del progetto consentiranno lo sviluppo di un quadro di riferimento europeo sui benefici, l'efficacia in termini di costi, la fattibilità economica e la replicabilità delle NBS.

Nel Comune di Genova il progetto pilota ha riguardato alcuni lotti del comprensorio della ex-caserma Gavoglio, parte di un ampio programma di valorizzazione del patrimonio pubblico della città. Il parco è attualmente in fase di realizzazione, vi sono alcuni parametri già calcolati in termini di migliore permeabilità dei suoli e di incremento di aree verdi. Sono attesi altri vari tipi di risultati positivi, quali l'aumento di biodiversità, il miglioramento della qualità dell'aria e del microclima, l'incremento di spazi per lo sport, l'aumento di valore immobiliare degli edifici. Le NBS utilizzate nel progetto del parco Gavoglio hanno costituito il modello per il parco del Ponte (sulle aree del crollo del Morandi) essendo state inserite nelle linee guida del concorso. Il progetto Unalab ha elaborato un catalogo di soluzioni utilizzabili in contesti simili con le relative descrizioni di caratteristiche e prestazioni.

28. UPPER Parchi produttivi urbani per lo sviluppo di tecnologie e servizi connessi a soluzioni basate sulla natura³⁸

Comune di Latina



Il progetto UPPER intende trasformare aree verdi e cementificate del territorio cittadino e periurbano in parchi produttivi nei quali, grazie alla ricerca e l'utilizzo di *nature-based solutions* verranno affrontate e gestite sfide ambientali e socioeconomiche. La soluzione prevede la rigenerazione di tre aree urbane - che fungeranno da parchi produttivi - e otto siti dimostrativi. Il progetto prevede anche uno sportello unico per soddisfare la domanda di interventi e servizi basati sulla natura da parte di cittadini, imprenditori e altri attori locali e include la formazione professionale, attività e progetti di inclusione sociale e per l'occupazione dei cittadini più vulnerabili.

L'aspetto fortemente partecipativo del progetto UPPER ha determinato una grande interazione con la cittadinanza, le scuole, le associazioni, gli stakeholder e la sottoscrizione di numerosi patti di collaborazione per la realizzazione di alcune attività previste nel progetto. La partecipazione e il coinvolgimento della comunità locale sono avvenuti attraverso incontri di co-progettazione svolti in loco e, in periodo di lockdown, a distanza, che hanno interessato i parchi oggetto del recupero, nel corso dei quali sono state raccolte proposte, idee, esigenze della cittadinanza, e che hanno portato alla firma dei patti di collaborazione che hanno visto coinvolte associazioni, scuole e singoli cittadini.

Il percorso di co-progettazione ha avuto la finalità di ridefinire l'immagine e la funzione delle aree oggetto di intervento, per giungere alla realizzazione di parchi dedicati all'educazione e al benessere basati sulla natura, ove svolgere attività educative, ludiche, sportive, di socializzazione e culturali all'aria aperta, basate sul contatto, la conoscenza, la manipolazione e l'esplorazione della natura urbana.

29. Va' Sentiero³⁹



Tra il 2019 e il 2021 un gruppo di nove giovani ha percorso e documentato l'intero Sentiero Italia, creandone la prima guida interattiva. L'originalità di questo format risiede nel carattere inclusivo e sul fatto di condividere la spedizione sui social, coinvolgendo migliaia di camminatori e organizzando tanti eventi culturali con le realtà attive locali.

L'obiettivo consiste nel promuovere il patrimonio socio-ambientale montano, documentando le Terre Alte e raccontandole con le nuove tecnologie. Con il lavoro sul campo si punta a favorire un turismo lento, stimolando l'economia locale e la consapevolezza ambientale e immaginando la montagna come laboratorio per modelli di vita e sviluppo sostenibili, che siano di impatto positivo per l'ambiente e le comunità locali.

Il 1° maggio 2019 la spedizione "Va' Sentiero" è partita dal Golfo di Trieste. Percorsi oltre 3.500 chilometri a piedi, il 30 novembre la spedizione è giunta a Visso, un borgo ai piedi dei Monti Sibillini, devastato dal terremoto. Nel 2020 la spedizione è giunta all'estremità della Puglia; nel 2021 il viaggio è stato completato, attraversando il Sud e le Isole.

In totale, sono stati percorsi oltre settemila chilometri a piedi, documentando 365 tappe in una guida digitale⁴⁰. Sono stati coinvolti e guidati oltre tremila camminatori, creando una community social da oltre 60mila followers. Sono state realizzate tre campagne di crowdfunding, raccogliendo oltre il 200% dell'obiettivo prefissato, finanziando così la spedizione, un libro fotografico e un documentario. Il format inedito e sperimentale, grazie al notevole successo di pubblico e critica, ha contribuito significativamente ad accendere i riflettori su questo percorso.

30. VERDEVALE⁴¹

Comune di Bolzano



Il progetto VERDEVALE mira a costituire una comunità di buone pratiche tra il Comune di Bolzano

e la città di Lugano, in grado di valorizzare in modo omogeneo il verde urbano delle città, dal punto di vista ambientale, culturale ed economico. Il progetto prevede la sperimentazione di metodi innovativi per la gestione e valorizzazione del verde urbano e dei servizi ecosistemici che il verde offre alla città, al fine di accrescere la competitività delle aziende che operano nel settore.

Per le Pubbliche Amministrazioni locali risulta quindi fondamentale, nella gestione del verde urbano, utilizzare strumenti informativi geografici che permettano una conoscenza puntuale e sempre aggiornata. Per migliorare le politiche di gestione delle aree verdi occorre conoscere e dare anche un valore economico al patrimonio verde e agli impatti sulla qualità della vita dei cittadini in termini di fono-assorbimento, abbattimento polveri, assorbimento CO₂, regolazione della temperatura, attenuazione degli estremi climatici e altro ancora.

Nell'ambito del progetto è stato condotto il censimento del patrimonio verde delle due città attraverso l'ausilio di voli aerofotogrammetrici esistenti e tecnologie di *Laser Detection and Ranging* (LIDAR). Oltre a consentire l'estrazione degli elementi del verde, il rilievo LIDAR permette anche di estrarre le informazioni utili al calcolo degli effetti ecosistemici. Al censimento si affiancherà l'applicativo R3 TREES, uno strumento che, oltre a permettere di gestire le normali attività di pianificazione e documentazione degli interventi, consentirà anche di coinvolgere i cittadini, fornendo dati sui servizi ecosistemici dovuti a una buona gestione del verde pubblico. La conoscenza del dato permetterà di prendere decisioni strategiche, di confrontare i costi e gli effetti della gestione in aree o città diverse, stimolando la diffusione di buone pratiche.

31. Yet a Mask!⁴² Verso una città plastic free

Comune di Napoli



La campagna di sensibilizzazione ed educazione ambientale "Yet a Mask!" lanciata da "We are Napoli" e "N'Sea Yet", in collaborazione con ASIA Napoli S.p.A. e promossa dall'Assessorato alle Politiche del Lavoro, dall'Assessorato all'Am-

biente e dall'Assessorato al Trasporto pubblico del Comune di Napoli, rappresenta un grande passo verso un futuro sostenibile e verso la salvaguardia della città partenopea, che mira a diventare nel prossimo futuro *plastic free*.

La campagna è finalizzata alla raccolta differenziata di mascherine, utilizzate per contrastare la pandemia da COVID-19, e plastica lungo tutto il lungomare di Napoli e a rilanciare la città, puntando sulla divulgazione del concetto di circolarità e sostenibilità e sulla sensibilizzazione alla tutela dell'ambiente, prestando particolare attenzione a uno dei lungomari più belli del mondo, quello di Mergellina, puntando al *recycling* e *upcycling*.

Le persone potranno consegnare plastica e mascherine usate, recandosi presso gli stand adibiti al ritiro. I rifiuti conferiti verranno pesati e in base alla quantità raccolta ci sarà la possibilità di vincere premi *eco-friendly*.

Oltre alla raccolta di rifiuti, questi punti fungeranno anche da info point per sensibilizzare e informare i cittadini circa la corretta allocazione delle mascherine dopo il loro utilizzo, per incoraggiare inoltre uno smaltimento della plastica che ne permetta il riciclo e che garantisca una maggiore qualità dei rifiuti differenziati. L'iniziativa "Yet a Mask!" ha visto anche il coinvolgimento delle donne del carcere di Pozzuoli, per la realizzazione di mascherine *eco-friendly*.

economici derivanti dai grandi eventi sportivi organizzati in aree attrattive e sensibili, attraverso il coinvolgimento di diversi attori locali, fornendo opportunità per rafforzare e rivalutare le destinazioni emergenti, promuovendo e integrando anche le aree urbane e rurali.

Nell'ambito del progetto, che ha fatto del patrimonio naturale e culturale una leva per uno sviluppo territoriale sostenibile e più equilibrato, gli eventi sportivi organizzati sono stati utilizzati come "laboratori" dove poter sperimentare, applicare e trasferire soluzioni sostenibili e innovative per ridurre gli impatti ambientali e sociali, aumentare l'accessibilità e l'attrattività delle destinazioni turistiche, valorizzare le risorse locali. Inoltre, sono stati usati per incoraggiare metodologie condivise e strategie di cooperazione nell'area adriatica e in quella locale, al fine di creare un prodotto turistico congiunto, focalizzato su un circuito di eventi sportivi sostenibili.

Attraverso il progetto è stato infine promosso l'utilizzo della piattaforma "Zero Waste" come strumento per la progettazione e promozione degli eventi sportivi sostenibili, capace di "consigliare" soluzioni pratiche e buone prassi già sperimentate. La piattaforma interattiva, consultabile anche da cellulare attraverso un'app, calcola in tempo reale sia il livello di sostenibilità degli eventi sia la CO₂ non emessa nell'atmosfera grazie alle soluzioni adottate.

32. Zero Waste Blue⁴³: eventi sportivi a impatto ambientale zero per lo sviluppo del territorio

Comune di Ancona



Gli eventi sportivi sono un forte catalizzatore di persone: mobilitano energie, risorse, promuovono e valorizzano i territori e lo sviluppo dell'economia locale. Allo stesso tempo producono effetti negativi sui siti che li ospitano in termini di CO₂, gestione dei rifiuti e inquinamento acustico.

"Zero Waste Blue", capitalizzando ed estendendo la metodologia, gli strumenti informatici e la conoscenza acquisiti nel precedente progetto "Zero Waste", ha avuto lo scopo di ridurre l'impatto ambientale e di incrementare i benefici sociali ed

NOTE

- ¹ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=adriacim-strumenti-di-informazione-monitoraggio-e-gestione-dei-cambiamenti-climatici-per-le-strategie-di-adattamento-nelle-aree-costiere-dell2019adriatico
- ² <https://www.appenninohub.it/>
- ³ www.appenninohub.it/la-rete/
- ⁴ <https://alfonsa.unimore.it/>
- ⁵ <https://www.appenninohub.it/mappa-imprese-abitanti/>
- ⁶ <https://www.appenninohub.it/casteldelci/>
- ⁷ <https://contrattoacqua.it/progetti/accesso-all-acqua-e-salvaguardia-della-risorsa/progetti-in-corso/a-bevimi:-acqua-del-sindaco-e-consumi-responsabilia/>
- ⁸ <https://www.comune.taranto.it/index.php/13-news/4668-biennale-del-mediterraneo-la-giunta-regionale-approva-lo-schema-dell-accordo-di-programma-con-comune-e-mic>
- ⁹ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=clarity-servizi-climatici-per-il-supporto-allo-sviluppo-di-strategie-e-piani-di-adattamento-delle-aree-urbane
- ¹⁰ <http://www.terremedioappennino.it/>
- ¹¹ <https://www.fermentileontine.it/>
- ¹² <http://www.cst.pu.it>
- ¹³ <http://www.besdelleprovince.it>
- ¹⁴ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=cyclewalk-mode
- ¹⁵ <https://www.comune.taranto.it/index.php/elenco-news/3142-ecosistema-taranto>
- ¹⁶ <http://www.forumpachallenge.it/soluzioni/europa-agenda-2030-e-burattini>
- ¹⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=um5oEDcD9OE>
- ¹⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=HpyTYEJ9HXE>
- ¹⁹ <https://www.raiplay.it/video/2021/05/Parlamento-Spaziolibero-b1a95fe3-8508-4715-a7a1-297a2a773c79.html>
- ²⁰ <https://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/PAESC.pdf>
- ²¹ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=joint_secap-strategie-comuni-per-affrontare-la-sfida-dei-cambiamenti-climatici
- ²² <https://contrattoacqua.it/campagne/campagne-cicma/le-citta-e-l-acqua/>
- ²³ <https://contrattoacqua.it/progetti/accesso-all-acqua-e-salvaguardia-della-risorsa/progetti-in-corso/le-citta-e-la-gestione-sostenibile-dell-acqua-e-delle-risorse-naturali/>
- ²⁴ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=la-strategia-di-rigenerazione-e-riqualificazione-urbana-ra-venna-rigenera
- ²⁵ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=life-clivut-climate-value-of-urban-trees
- ²⁶ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=misuriamo-la-co2-a-scuola
- ²⁷ <https://ficlu.org/passeggiate-patrimoniali-in-occasione-delle-giornate-europee-del-patrimonio-22-23-settembre-2018/>
- ²⁸ <http://www.centrounesco.to.it/?action=view&id=1529>
- ²⁹ <https://www.dropbox.com/sh/10j94e584c5naak/AABAKbQonpqZtYltrl-wm6Esa?dl=0>
- ³⁰ <http://www.centrounesco.to.it/?action=view&id=1539>
- ³¹ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=perfect-pianificare-per-l2019ambiente-e-l2019efficienza-delle-risorse-nelle-citta-europee
- ³² <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/194>
- ³³ <https://www.art-er.it/2020/10/progetto-self-user-la-comunita-energetica-sperimentata-sul-campo/>
- ³⁴ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=smart-clean-air-city-l2019aquila
- ³⁵ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=smartencity-2013-rendere-le-citta-intelligenti-ad-emissioni-zero-una-realta-attraverso-l2019europa
- ³⁶ <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/sviluppo-economico/piano-strategico/>
- ³⁷ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=unalab-urban-nature-labs
- ³⁸ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=upper-parchi-produttivi-urbani-per-lo-sviluppo-di-tecnologie-e-servizi-connessi-a-soluzioni-basate-sulla-natura
- ³⁹ <https://www.vasentiero.org/>
- ⁴⁰ <https://www.vasentiero.org/le-tappe>
- ⁴¹ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=verdevale-comunita-di-buone-pratiche-transfrontaliera-trampmi-ed-enti-locali-per-la-sperimentazione-in-campo-di-metodi-innovativi-per-la-gestione-e-valorizzazione-del-verde-urbano-e-dei-servizi-ecosistemici
- ⁴² http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=yet-a-mask-verso-una-citta-plastic-free
- ⁴³ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=zero-waste-blue-sport-events-for-territorial-development

11



Appendice: Goal e Target



Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

- 1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno
- 1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
- 1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili
- 1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre

forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

- 1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali
 - 1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni
 - 1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target

- 2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno
- 2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane
- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pe-

scatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo
- 2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale



- 2.a** Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati
- 2.b** Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di

tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

- 2.c** Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

- 3.1** Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi
- 3.2** Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi
- 3.3** Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili
- 3.4** Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere
- 3.5** Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool
- 3.6** Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
- 3.7** Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
- 3.8** Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

- 3.9** Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo
- 3.a** Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità"^[1] sul controllo del tabacco in tutti i Paesi, a seconda dei casi
- 3.b** Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS^[2] e la salute pubblica, che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti
- 3.c** Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 3.d** Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale



[1] "World Health Organization Framework Convention on Tobacco Control"

[2] "Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights."



Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target

- 4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
- 4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria
- 4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università
- 4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
- 4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili
- 4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo
- 4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti
- 4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo
- 4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Target

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
- 5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la for-



nitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

- 5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
- 5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo"^[1] e la "Piattaforma di Azione di Pechino"^[2] ed ai documenti finali delle conferenze di revisione
- 5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne

5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

^[1] "Programme of Action of the International Conference on Population and Development"

^[2] "Beijing Platform for Action"

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target

- 6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti
- 6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili
- 6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei Paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria





Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

- 7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni
- 7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
- 7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

- 7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita
- 7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno



Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target

- 8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7% di crescita annua del prodotto interno lordo nei Paesi meno sviluppati
- 8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
- 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari
- 8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in confor-

mità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i Paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

- 8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore
- 8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione
- 8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme
- 8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario
- 8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i Paesi in via di sviluppo, in particolare i Paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"^[1]

8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"^[2]

^[1] "Enhanced Integrated Framework for Trade-Related Technical Assistance to Least Developed Countries"

^[2] "Global Jobs Pact of the International Labour Organization"

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i Paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai Paesi africani, ai Paesi meno sviluppati, ai Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo

9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime

9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020





Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Target

- 10.1** Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
- 10.2** Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
- 10.3** Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso
- 10.4** Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza
- 10.5** Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione
- 10.6** Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i Paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime
- 10.7** Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite
- 10.a** Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
- 10.b** Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i Paesi meno sviluppati, i Paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali
- 10.c** Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5%



Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

- 11.1** Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri
- 11.2** Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani
- 11.3** Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi
- 11.4** Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.5** Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità
- 11.6** Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

- 11.7** Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a** Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
- 11.b** Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti

climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030"^[1], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

- 11.c** Sostenere i Paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

^[1] "Sendai Framework for Disaster Risk Reduction"

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

- 12.1** Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i Paesi e con l'iniziativa dei Paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei Paesi in via di sviluppo
- 12.2** Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- 12.3** Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro-capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- 12.4** Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
- 12.5** Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- 12.6** Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

- 12.7** Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali
- 12.8** Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
- 12.a** Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione
- 12.b** Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 12.c** Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite





Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target

- 13.1** Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi
- 13.2** Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici
- 13.3** Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce
- 13.a** Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cam-

biamenti climatici* per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

- 13.b** Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici

Goal 14: VITA SOTT'ACQUA

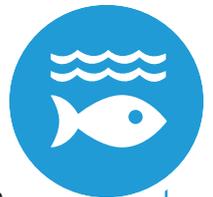
Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target

- 14.1** Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
- 14.2** Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi
- 14.3** Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli
- 14.4** Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regola-

mentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

- 14.5** Entro il 2020, proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili
- 14.6** Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio^[1]
- 14.7** Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i Paesi meno svi-



luppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

- 14.a** Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati

- 14.b** Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

- 14.c** Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS[2], che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

[1] "World Trade Organization"

[2] The "United Nations Convention on the Law of the Sea"

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Target

- 15.1** Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
- 15.2** Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale
- 15.3** Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
- 15.4** Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile
- 15.5** Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare

la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

- 15.6** Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale
- 15.7** Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali
- 15.8** Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie
- 15.9** Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità
- 15.a** Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi
- 15.b** Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai Paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione
- 15.c** Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili





Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Target

- 16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi
- 16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
- 16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
- 16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
- 16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme

- 16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
- 16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
- 16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
- 16.9 Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite
- 16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
- 16.a Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità
- 16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile



Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target

Finanza

- 17.1 Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate
- 17.2 I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% di APS/RNL^[1] per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno svi-

luppato; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati

- 17.3 Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti
- 17.4 Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei Paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito
- 17.5 Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati

Tecnologia

- 17.6** Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia
- 17.7** Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai Paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato
- 17.8** Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i Paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

- 17.9** Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei Paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e triangolare

Commercio

- 17.10** Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'Agenda di Doha per lo sviluppo
- 17.11** Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020
- 17.12** Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i Paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai Paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche**Coerenza politica e istituzionale**

- 17.13** Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche
- 17.14** Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
- 17.15** Rispettare lo spazio politico di ciascun Paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

- 17.16** Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo
- 17.17** Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

- 17.18** Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali
- 17.19** Entro il 2030, costruire, sulle base delle iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei Paesi in via di sviluppo

[1] APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo (ODA: Official development assistance)

Aderenti all'ASviS (al 23 novembre 2021)

Accademia dei Georgofili di Firenze, ActionAid Italia, Adiconsum, AFI - Associazione Futuristi Italiani, Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL), Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile Modena - AESS Modena, AIAF Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria, AIESEC Italia, AICQ Nazionale - Associazione Italiana Cultura Qualità, Alleanza contro la Povertà in Italia, Alleanza per il Clima Italia Onlus, Amref Health Africa - Italia, ANBI - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, ANCC-COOP - Associazione Nazionale Cooperative Consumatori, ANCE - Associazione Nazionale Costruttori Edili, ANEA - Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti, ANEV - Associazione Nazionale Energia del Vento, Anima per il sociale nei valori d'impresa, Animaimpresa, Arci, ARCO lab (Action Research for CO-development), ART-ER Attrattività Ricerca e Territorio, Ashoka Italia Onlus, Associazione Compagnia delle Opere, Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Associazione delle imprese culturali e creative (AICC), Associazione Diplomatici, Associazione ETIClab, Associazione Europea Sostenibilità e Servizi Finanziari (Assosef), Associazione Forum Rimini Venture, Associazione Fuori Quota, Associazione Funamboli APS, Associazione Generale Cooperative Italiane - AGCI, Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione Italiana delle Fondazioni ed Enti della Filantropia Istituzionale (Assifero), Associazione Italiana di Medicina Forestale - AlMeF, Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS), Associazione Italiana Formatori e Operatori della Sicurezza sul Lavoro (AIFOS), Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV), Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), Associazione Italiana per la direzione del personale (AIDP), Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit (AICCON), Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC), Associazione Nuove Ri-Generazioni, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), Associazione organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI), Associazione PEFC Italia, Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati Sul Diritto del Lavoro e Sulle Relazioni Industriali (ADAPT), Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC), Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza (AIAS), Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management (APCO), Associazione Sulleregole, Associazione Thumbs Up, Associazione Veneta per lo sviluppo sostenibile - AsVeSS, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), ASSOFERR, Assolavoro - Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro, Asstra Associazione Trasporti, AUSER-Associazione per l'invecchiamento attivo, Automated Mapping/Facilities Management/Geographic Information Systems (AM/FM GIS) Italia, AVIS Nazionale, Aziende Modenesi per la Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), Azione Cattolica, CBM Italia Onlus, Center for Economic Development and Social Change (CED), Centro di Cultura per lo sviluppo del territorio "G. Lazzati", Centro di ricerca ASK Bocconi - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali, Centro Italiano Femminile Nazionale, Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), Centro per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità, Centro Sportivo Italiano, Centro Studi ed iniziative Culturali "Pio La Torre", CeSPI - Centro Studi di Politica Internazionale, Cesvi Fondazione Onlus, Cittadinanzattiva, Club Alpino Italiano (CAI), Club dell'Economia, CMCC Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua - Onlus, Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus, Compagnia di San Paolo, Confartigianato, Confcommercio - Imprese per l'Italia, Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative), Confederazione Italiana della Vite e del Vino - Unione Italiana Vini, Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Regionali e delle Province Autonome, Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana, Confagricoltura, Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Confesercenti Nazionale, Confimprese Italia - Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese, Confindustria - Confederazione Generale dell'Industria Italiana, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - CONAF, Consiglio Nazionale dei Giovani, Consorzio Italiano Compostatori (CIC), Consorzio universitario per l'Ingegneria nelle Assicurazioni - Politecnico di Milano (CINEAS), Consumers' Forum, Coordinamento Italiano NGO Internazionali (CINI), Cooperativa Sociale Camelot Onlus, CREA - Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Croce Rossa Italiana, CSROggi, CSVnet, Earth Day Italia, EBLIDA - European Bureau of Library, Documentation and Information Associations, EDGE, ENEA, Enel Foundation, Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, Està - Economia e sostenibilità, FAI Fondo Ambiente Italiano, Fairtrade Italia, FedAPI - Federazione Artigiani e Piccoli Imprenditori, Federazione Banche Assicurazioni e Finanza, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH onlus), Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), Federazione per l'Economia del Bene Comune Italia, Federcasse, Federconsumatori APS, Federculture. Federazione servizi pubblici Cultura Turismo Sport Tempo Libero, Federdistribuzione, Federformazione, FederlegnoArredo, FIABA, Federmanager, FederTerziario, FNISM - Federazione Nazionale Insegnanti, Fondazione Accademia di Comunicazione, Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, Fondazione Aem - Gruppo A2A, Fondazione Appennino ETS, Fondazione ASPHI Onlus, Fondazione Astrid (Fondazione per l'Analisi, gli Studi e le Ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sulla innovazione nelle amministrazioni pubbliche), Fondazione Aurelio Peccei, Fondazione Aurora, Fondazione Azione contro la Fame Italia Onlus, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition (Fondazione BCFN), Fondazione BNL, Fondazione Bruno Buozzi, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Cariplo, Fondazione Centro per un Futuro Sostenibile, Fondazione Cima/CIMA Research Foundation, Fondazione Circolo Fratelli Rosselli, Fondazione Comitans, Fondazione con il Sud, Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer-Onlus, Fondazione Dynamo, Fondazione Èbbene, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Edoardo Garrone, Fondazione ENI Enrico Mattei, Fondazione EOS - Edison Orizzonte Sociale, Fondazione EY Italia Onlus, Fondazione FITS! - Fondazione per l'innovazione del terzo settore, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione ForTeS - Scuola di Alta Formazione per il Terzo Settore, Fonda-

zione Gambero Rosso, Fondazione Gi Group, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Giovanni Agnelli, Fondazione Giovanni Lorenzini, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus, Fondazione Gramsci Emilia Romagna, Fondazione Gramsci Onlus, Fondazione Grand Paradis, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Fondazione Human Technopole, Fondazione Italiana Accenture, Fondazione KPMG, Fondazione l'Albero della Vita, Fondazione Lavoroperlapersona, Fondazione Lars Magnus Ericsson, Fondazione Lelio e Lisli Basso - Onlus, Fondazione MAXXI, Fondazione Media Literacy, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Nilde Iotti, FONDAZIONE O.I.B.R., Fondazione per il Clima e la Sostenibilità, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (Feduf), Fondazione per la cittadinanza attiva (FONDACA), Fondazione per la qualità di vita, Fondazione per la Salutogenesi Onlus, Fondazione per la sussidiarietà, Fondazione per lo sviluppo sostenibile (SUSDEF), Fondazione Pirelli, Fondazione Pistoletto - Città dell'arte, Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus, Fondazione Pubblicità Progresso, Fondazione San Michele Arcangelo Onlus, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione SNAM, Fondazione Sodalitas, Fondazione Sorella Natura, Fondazione Telethon, Fondazione Terre des Hommes Italia Onlus, Fondazione TIM, Fondazione Triulza, Fondazione Unipolis, Fondazione Universitaria CEIS - Economia Tor Vergata, Fondazione Vincenzo Casillo, FonMed - Fondazione Sud per la Cooperazione e lo Sviluppo nel Mediterraneo, Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU), Forum Nazionale del Terzo Settore, Forum per la Finanza Sostenibile, FSC ITALIA - Associazione Italiana per la Gestione Forestale Responsabile, Future Food Institute, Global Thinking Foundation, Green Building Council Italia (GBC), Gruppo di studio per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale (GBS), Happy Ageing - Alleanza per l'invecchiamento attivo, HelpAge Italia Onlus, Human Foundation, Ibc - Associazione delle Industrie di Beni di Consumo, Impronta Etica, INDIRE Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, Intercultura Onlus, IPSIA Ong - Istituto Pace Innovazione Acli, ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ISTAO Istituto Adriano Olivetti di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende, Istituto Affari Internazionali (IAI), Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte (IRES Piemonte), Istituto Europeo di Ricerca sull'Impresa Cooperativa e Sociale (Euricse), Istituto Internazionale Jacques Maritain, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Istituto Luigi Sturzo, Istituto Nazionale di BioArchitettura, Istituto Oikos Onlus, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Italia Decide, Italia Nostra Onlus, Italian Institute for the Future, Junior Achievement Italia, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop), Legambiente, Legautonomie Associazione autonomie locali, Libera, Link 2007 - Cooperazione in rete, Mani Tese, MC Movimento Consumatori, MEDIPERlab - Laboratorio di Permacultura Mediterranea, Mestieri-LAB, MOTUS-E, Museo delle Scienze di Trento (MuSE), Nedcommunity, NISB - Network Italiano delle Società Benefit, Nuova Economia per Tutti (NeXt), Occhio del Riciclone Italia Onlus, OMEP - Comitato Italiano dell'Organizzazione Mondiale per l'Educazione Prescolare, Opera Barolo di Torino, Oxfam Italia, Pari o Dispare, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Pentapolis Onlus, Percorsi di secondo welfare, Plan International Italia, Planet Life Economy Foundation - Onlus (PLEF), PoliS Lombardia, PriorItalia, Reale Foundation, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), Rete dei Comuni Sostenibili, Rete per la Parità - associazione di promozione sociale, Rete Scuole Green, Rise Against Hunger Italia, Roma Capitale, Save the Children Italia, Scuola Etica di Alta Formazione e Perfezionamento Leonardo, SFIS - Sustainable Fashion Innovation Society, Slow+Fashion+Design.Community, Società Geografica Italiana Onlus, Società Italiana di Pediatria - SIP, SOS Villaggi dei Bambini Onlus, Sport Senza Frontiere Onlus, Stati Generali dell'Innovazione, Sustainability Makers - The Professional Network, Svi.Med. Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo sostenibile Onlus, Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane, Telefono Azzurro, The British Chamber of Commerce for Italy, The Jane Goodall Institute Italia Onlus (JGI Italia Onlus), The Natural Step, The Solomon R. Guggenheim Foundation - Collezione Peggy Guggenheim, Transparency International Italia, Tripla Difesa Onlus, UISP - Unione Italiana Sport per tutti, UNIAT APS-Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territori, UNI Ente Italiano di Normazione, UniCredit Foundation, Unioncamere, Unione Italiana del Lavoro (UIL), Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università di Bologna, Università di Siena, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, UNPLI - Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, Unione Olio di Palma Sostenibile, UPI - Unione Province Italiane, Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Utilitalia - Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali, Valore D, Venice International University (VIU), Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), We Are Urban Milano Odv, WeWorld, World Food Programme Italia (WFP), Worldrise ONLUS, WWF Italia.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2021

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE *for* **B**USINESS

Per il secondo anno il Rapporto “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” mette a disposizione dei decisori politici e della società civile uno strumento che, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030. Questo volume arricchisce il lavoro di analisi che l’Alleanza svolge regolarmente e integra il Rapporto annuale 2021, pubblicato il 28 settembre scorso in occasione dell’apertura del Festival dello Sviluppo Sostenibile. Offrendo una base informativa unica, il Rapporto sui territori intende stimolare quel processo di “territorializzazione dell’Agenda 2030” suggerito dall’ONU, dall’OCSE e dalla Commissione europea, anche a supporto dell’azione del Ministero della Transizione Ecologica che negli anni scorsi ha stimolato le Regioni, le Province autonome e le Città metropolitane a predisporre Strategie di sviluppo sostenibile in linea con quella nazionale approvata a dicembre 2017 dal CIPE.

L’ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell’Università di Roma “Tor Vergata” ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell’importanza dell’Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L’ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un’autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media. Il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2020, che si è tenuto quest’anno tra il 22 settembre e l’8 ottobre, si è concretizzato in oltre 800 eventi su tutto il territorio nazionale, all’estero e in rete.